1740 1

4181 A

Atto Pmo:

La Clemenza di Tito.

CONSERVATOIRE DE MUSIQUE BIBLIOTHÈQUE.

1740

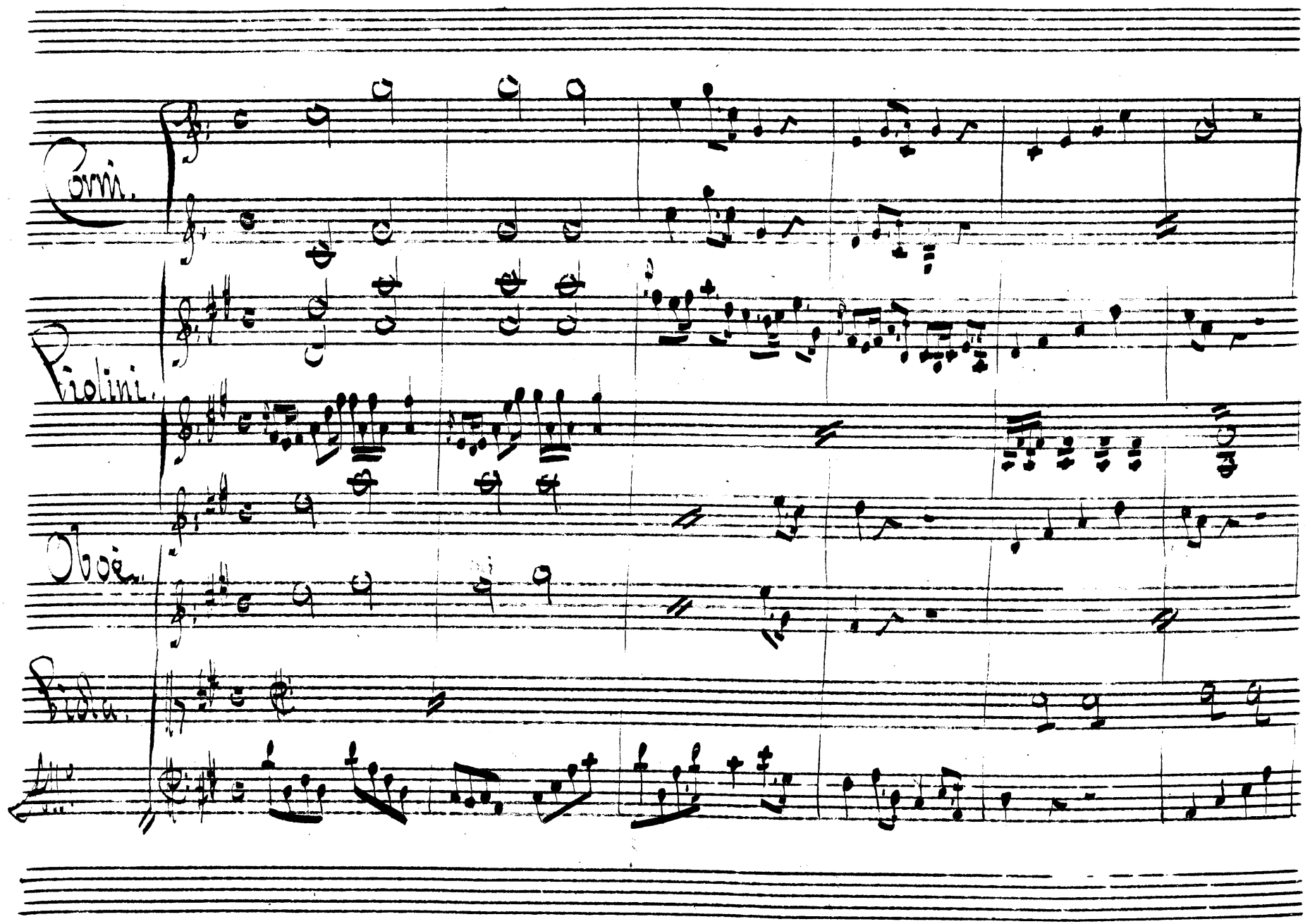
Musica.

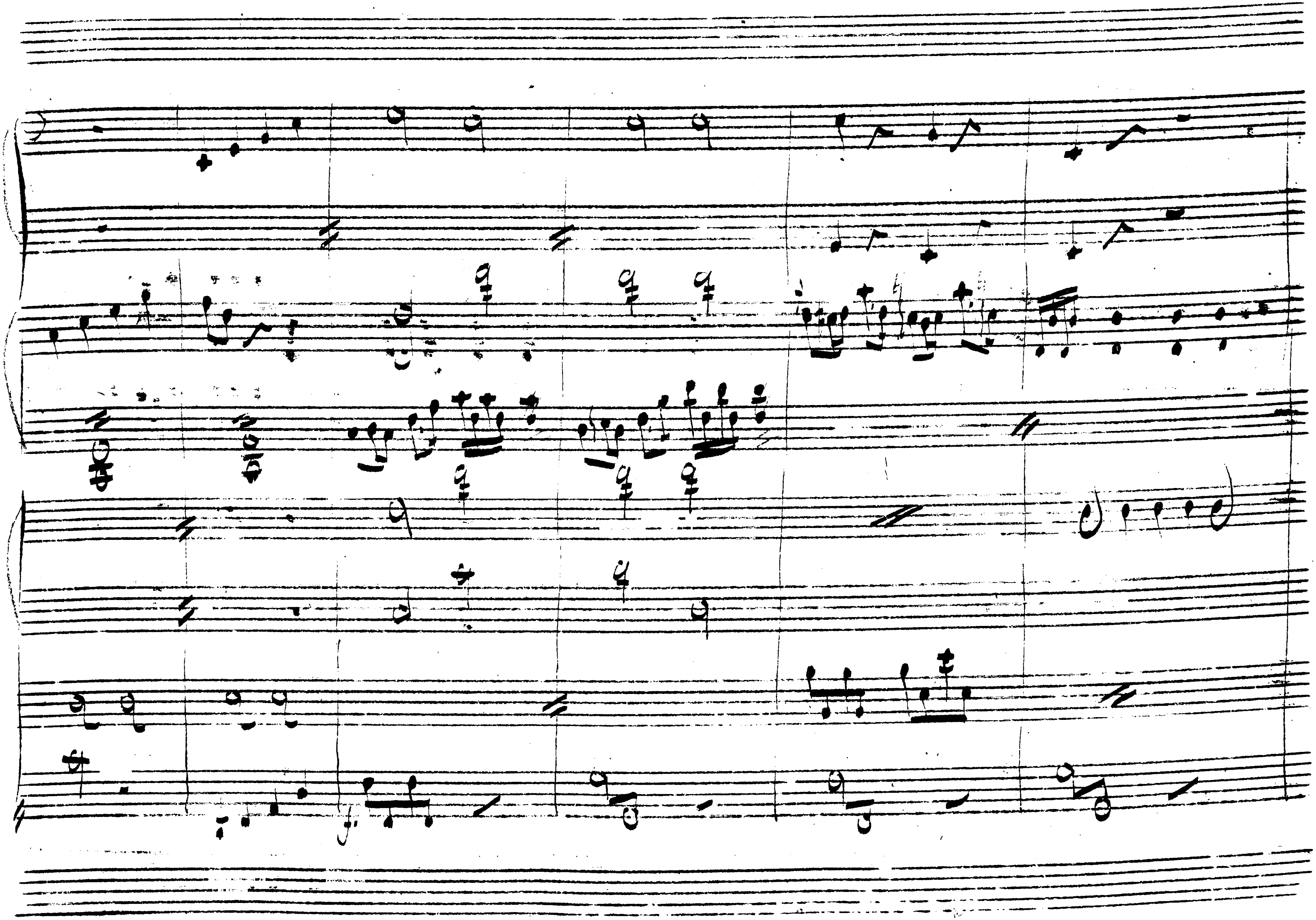
Del Sig.r D. Cristofaro Gluck.

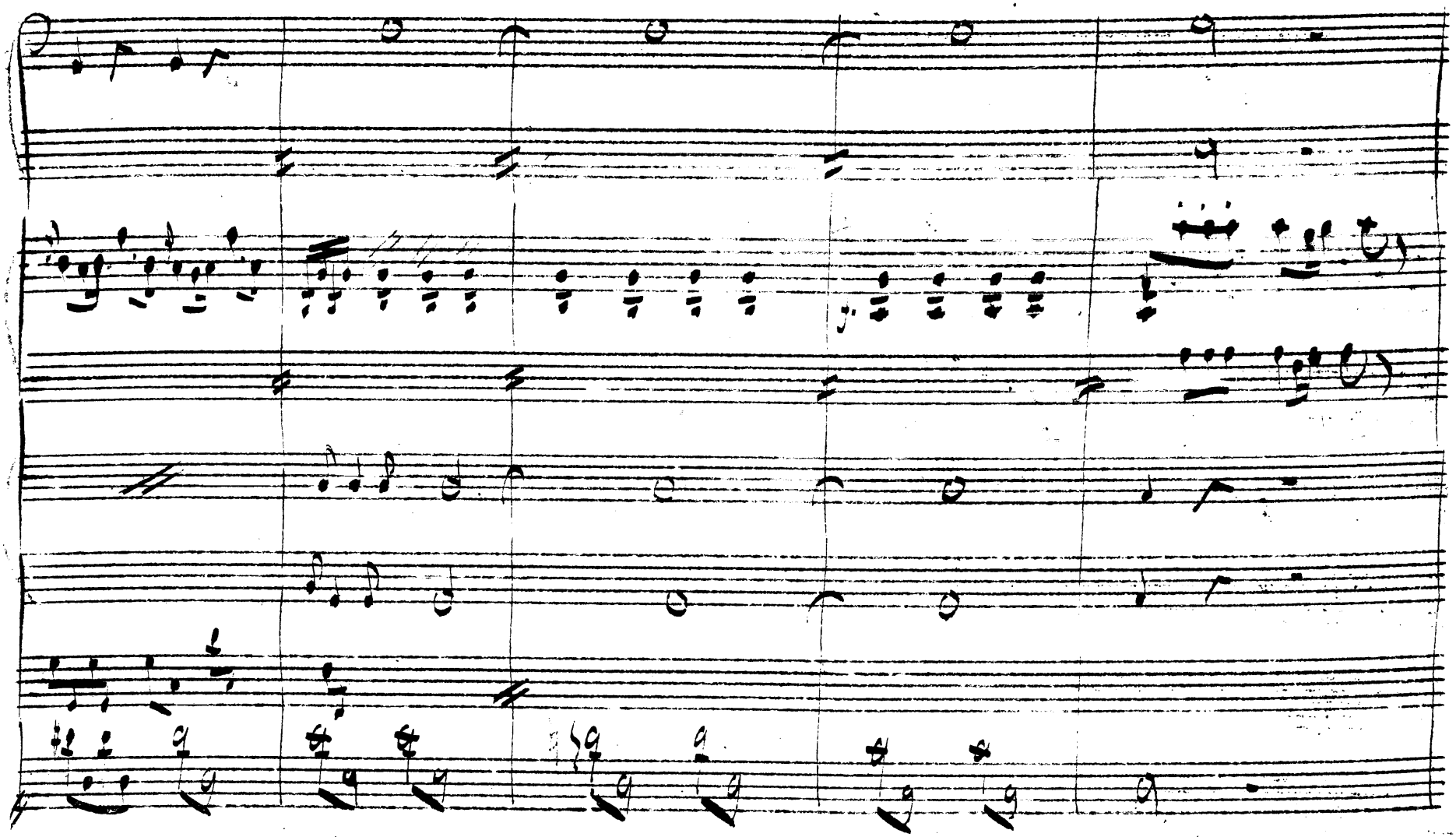
Poemo.

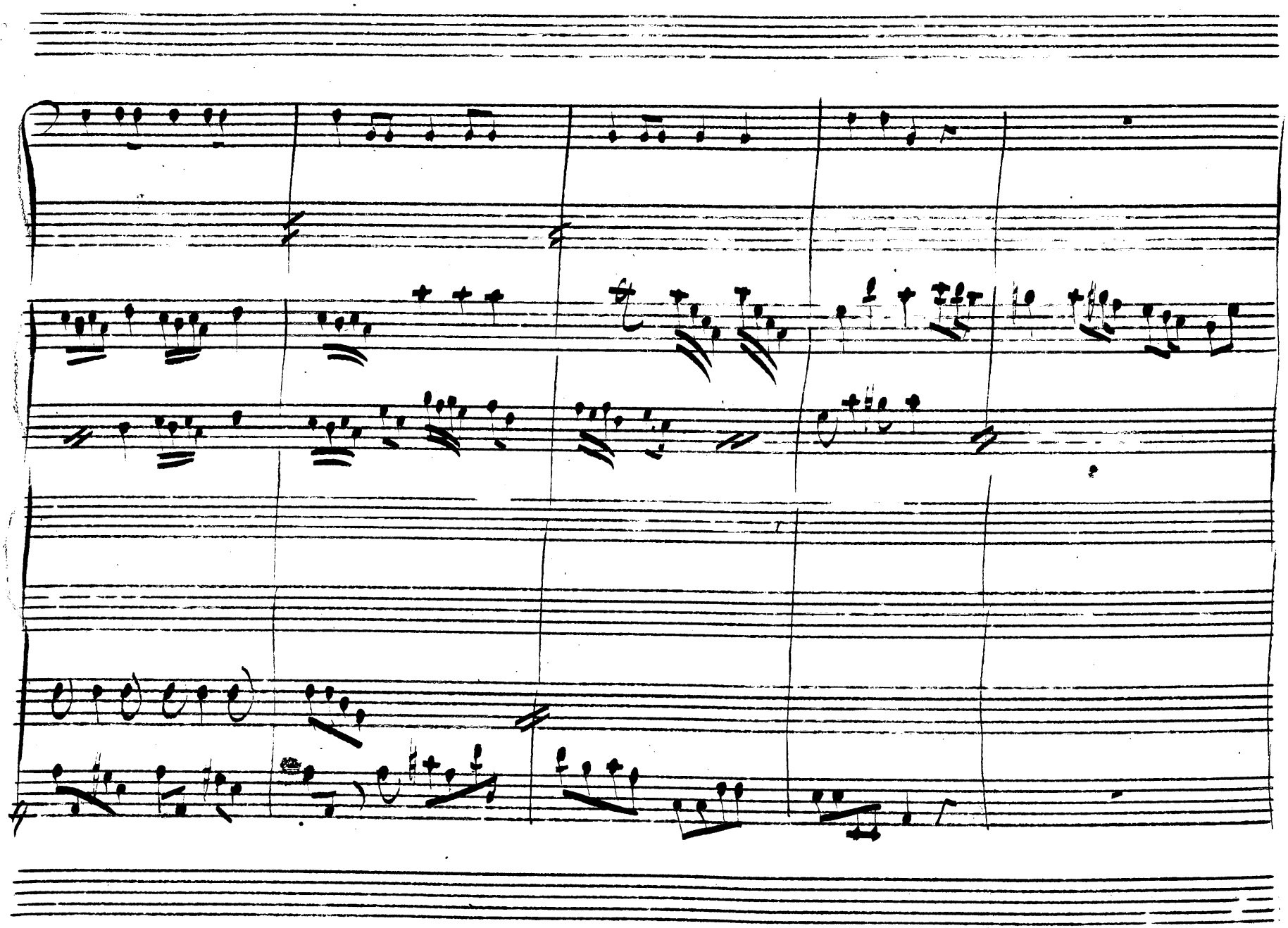
Menus Plaisirs du Roi. Bibliothèque de Musique.

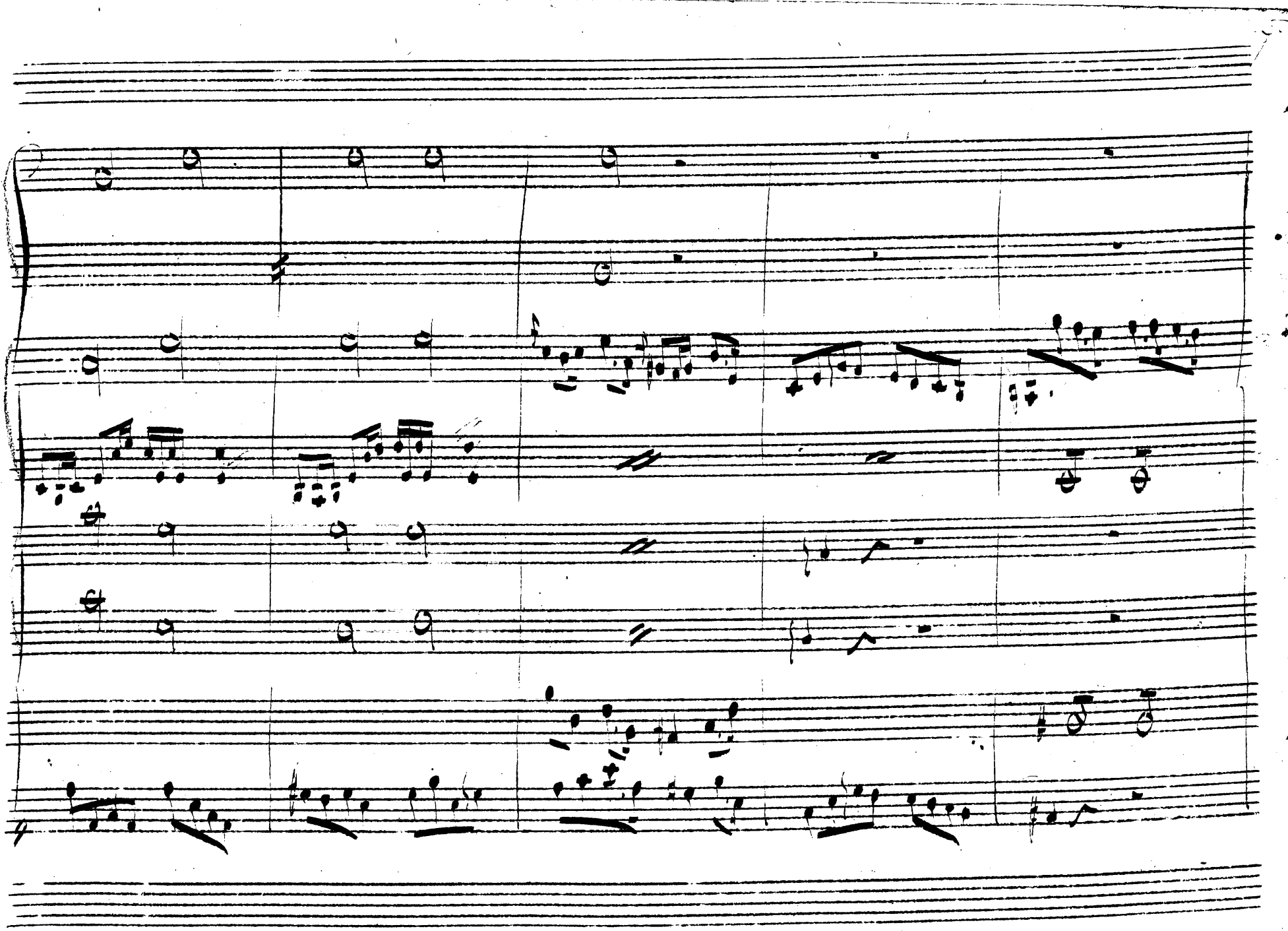
D. 4688

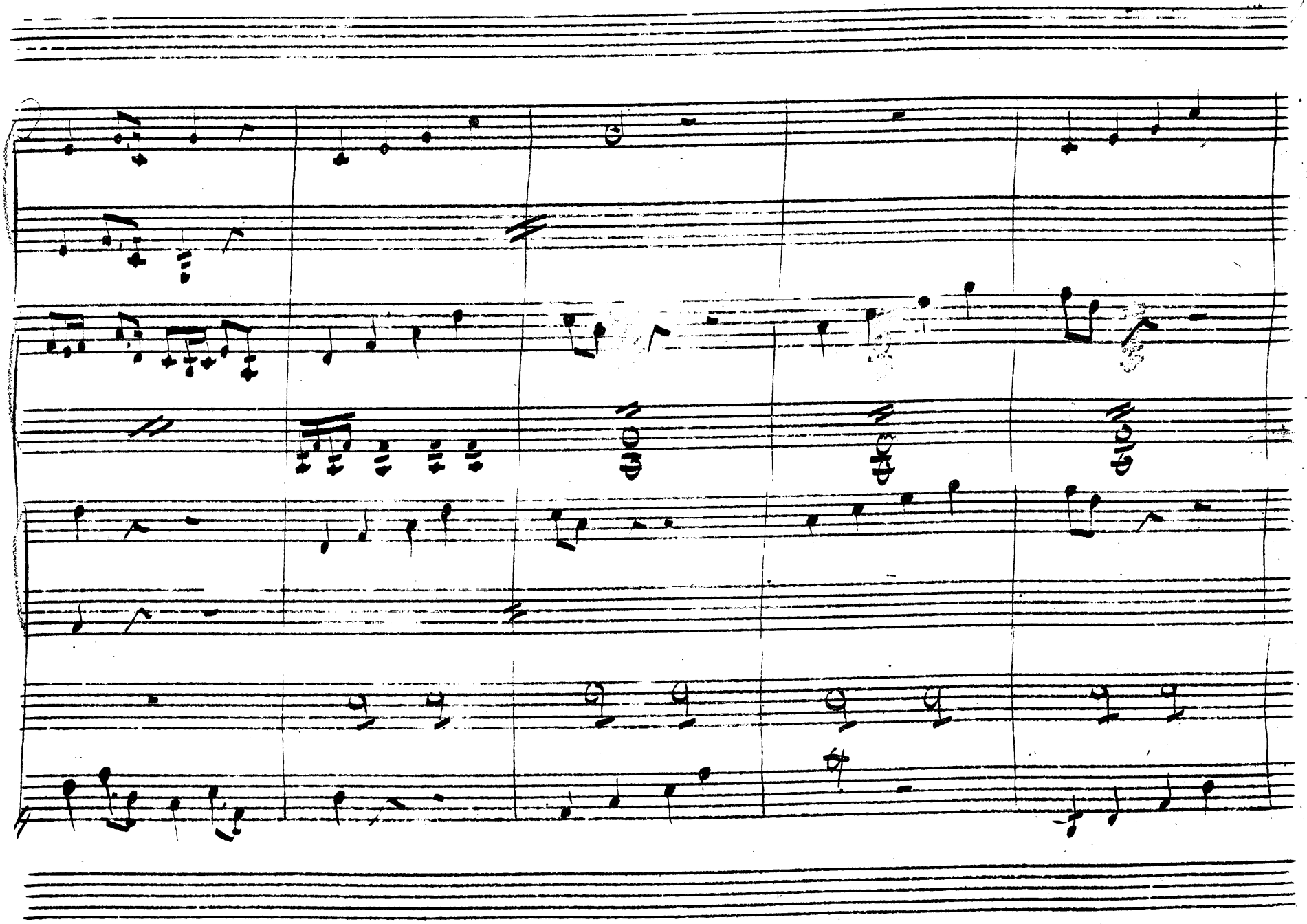

Corni.
Violini.
Oboè.
Viola.
Ill.

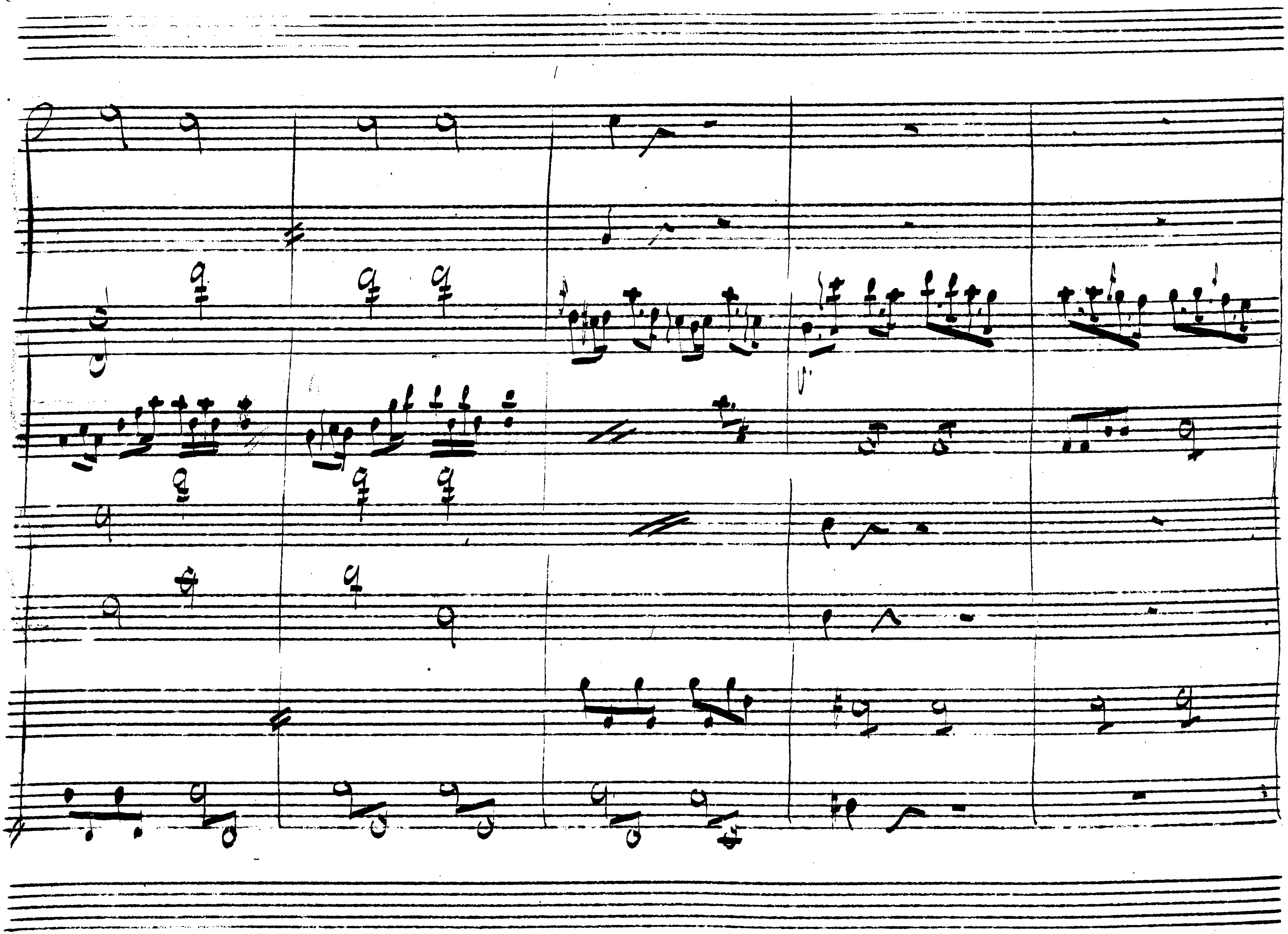


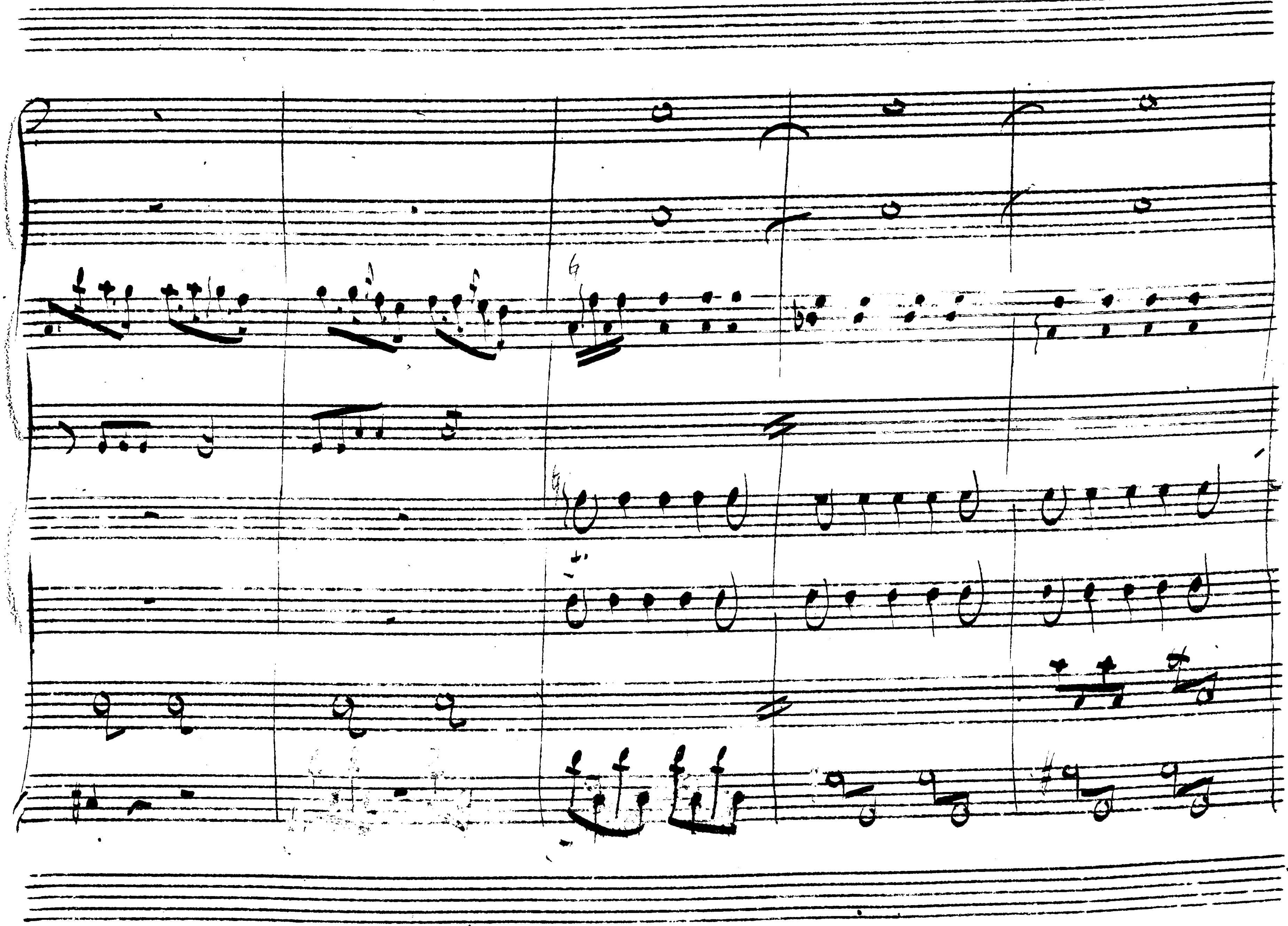


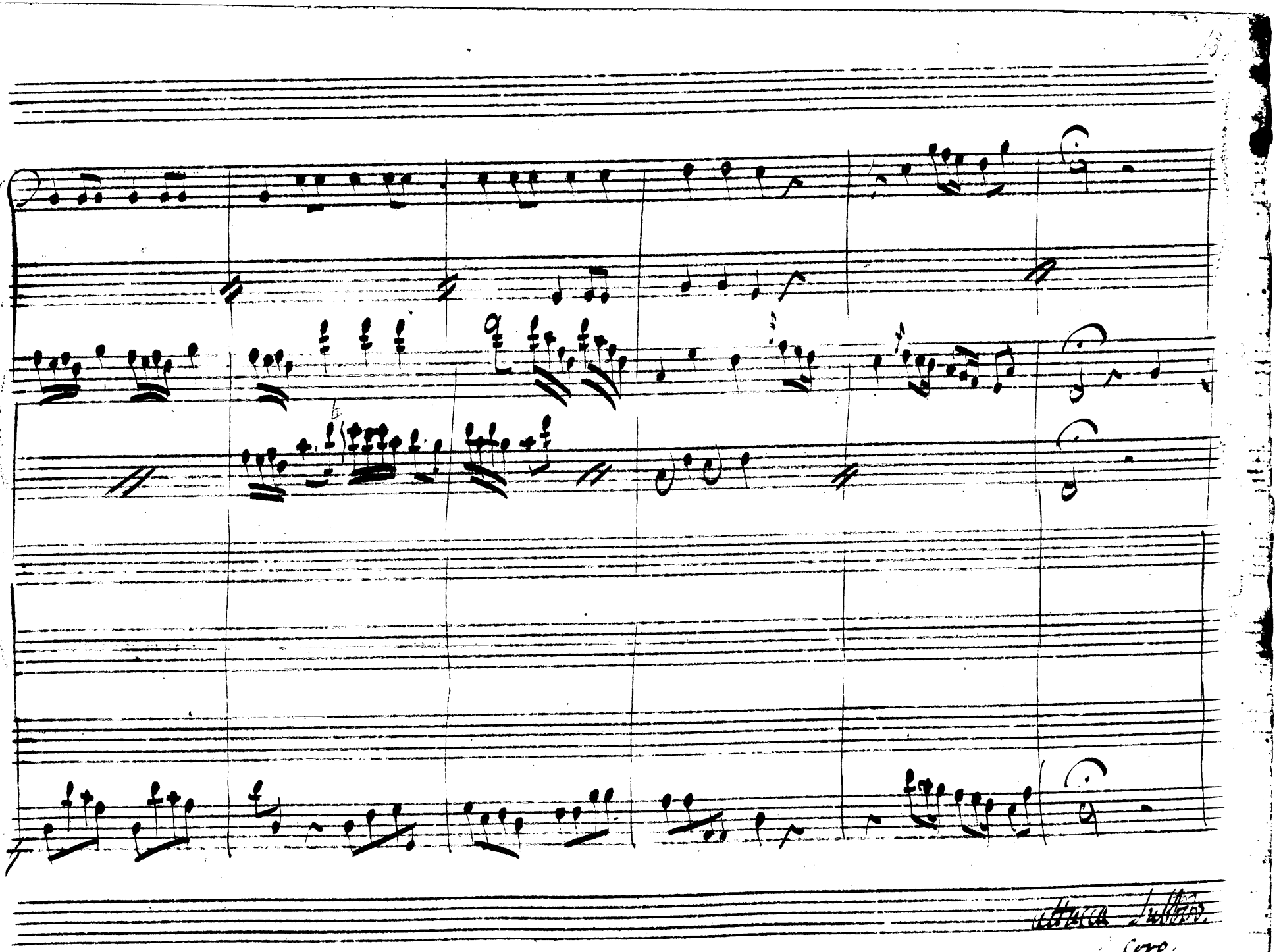


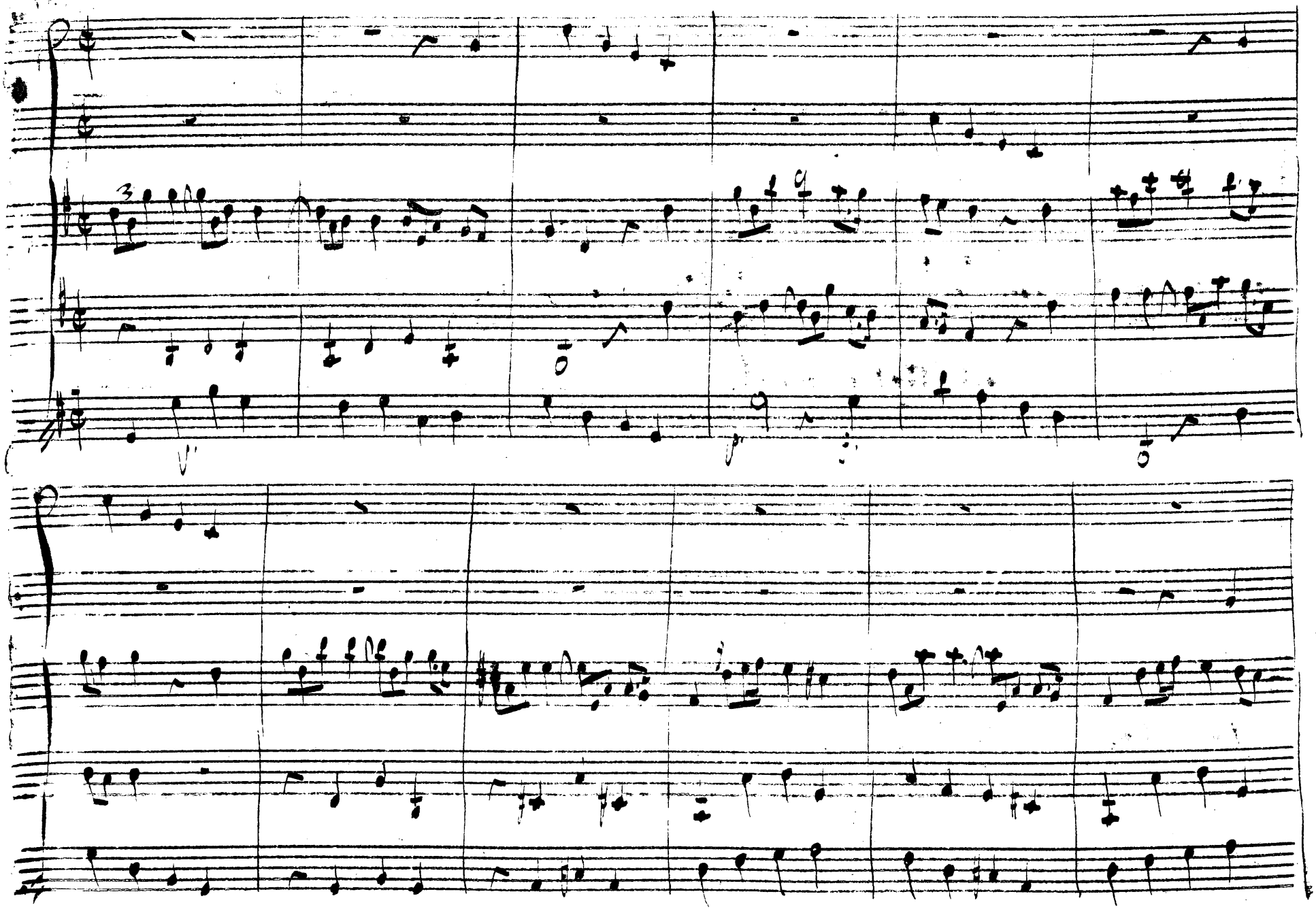


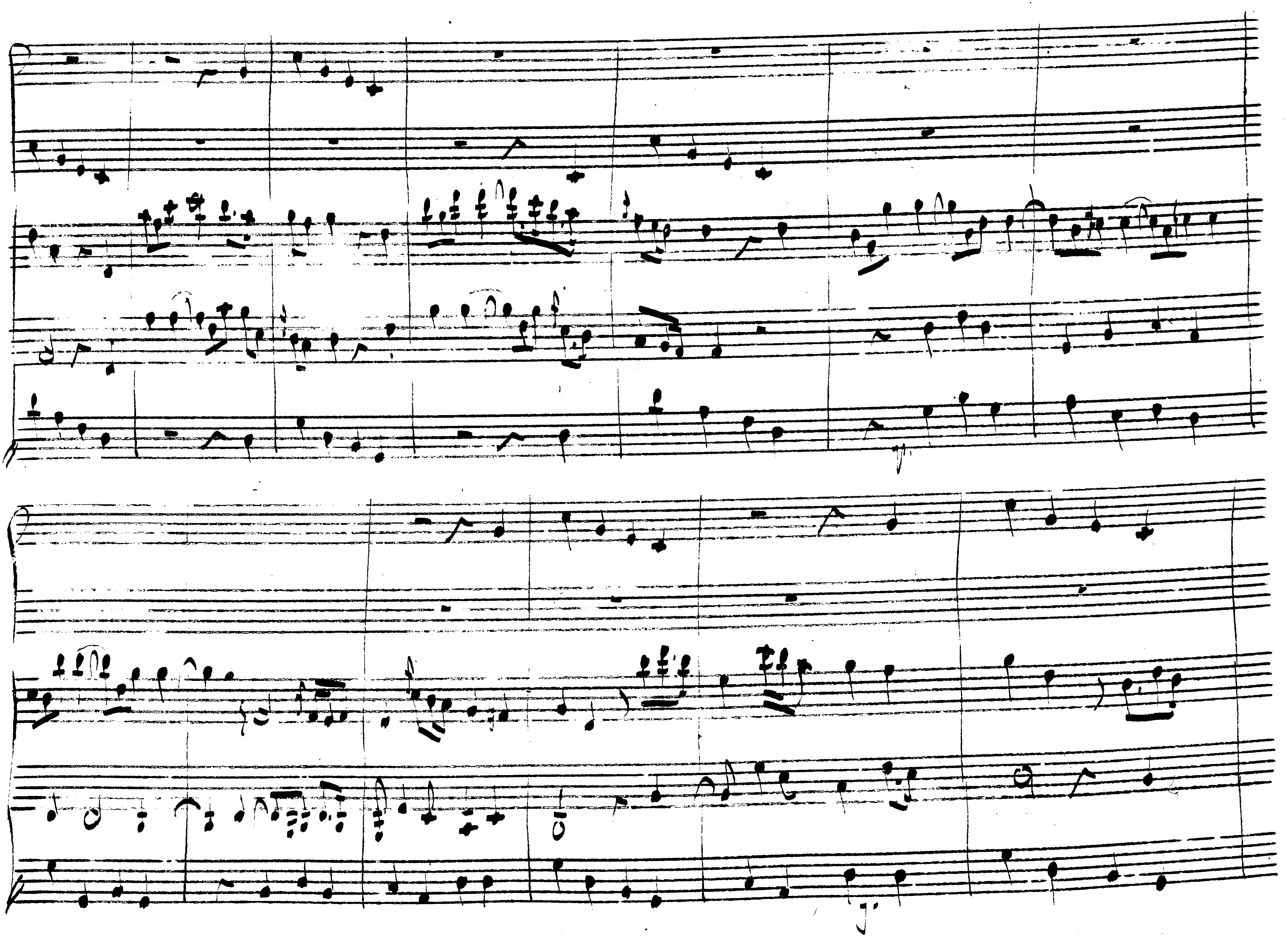


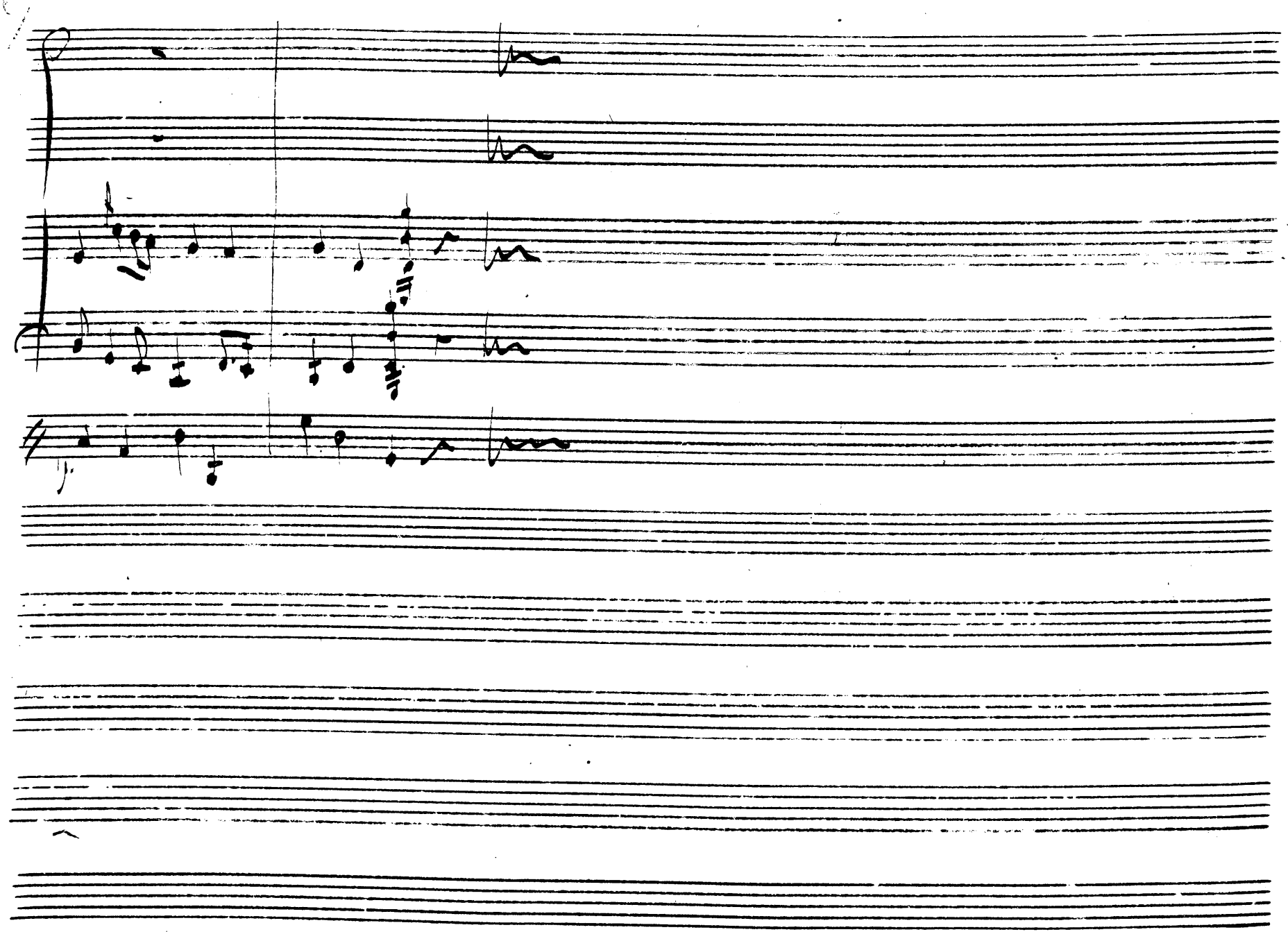


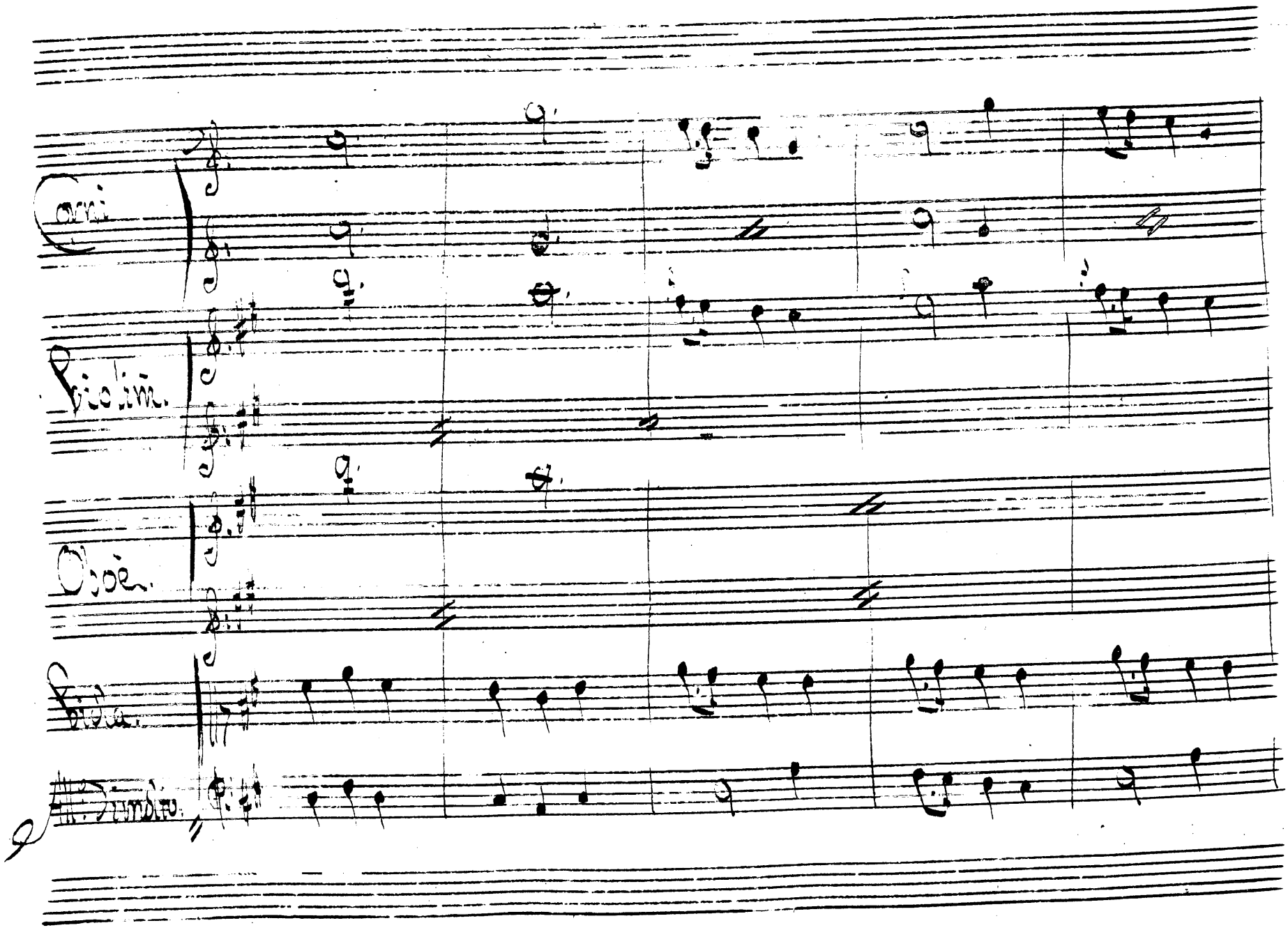


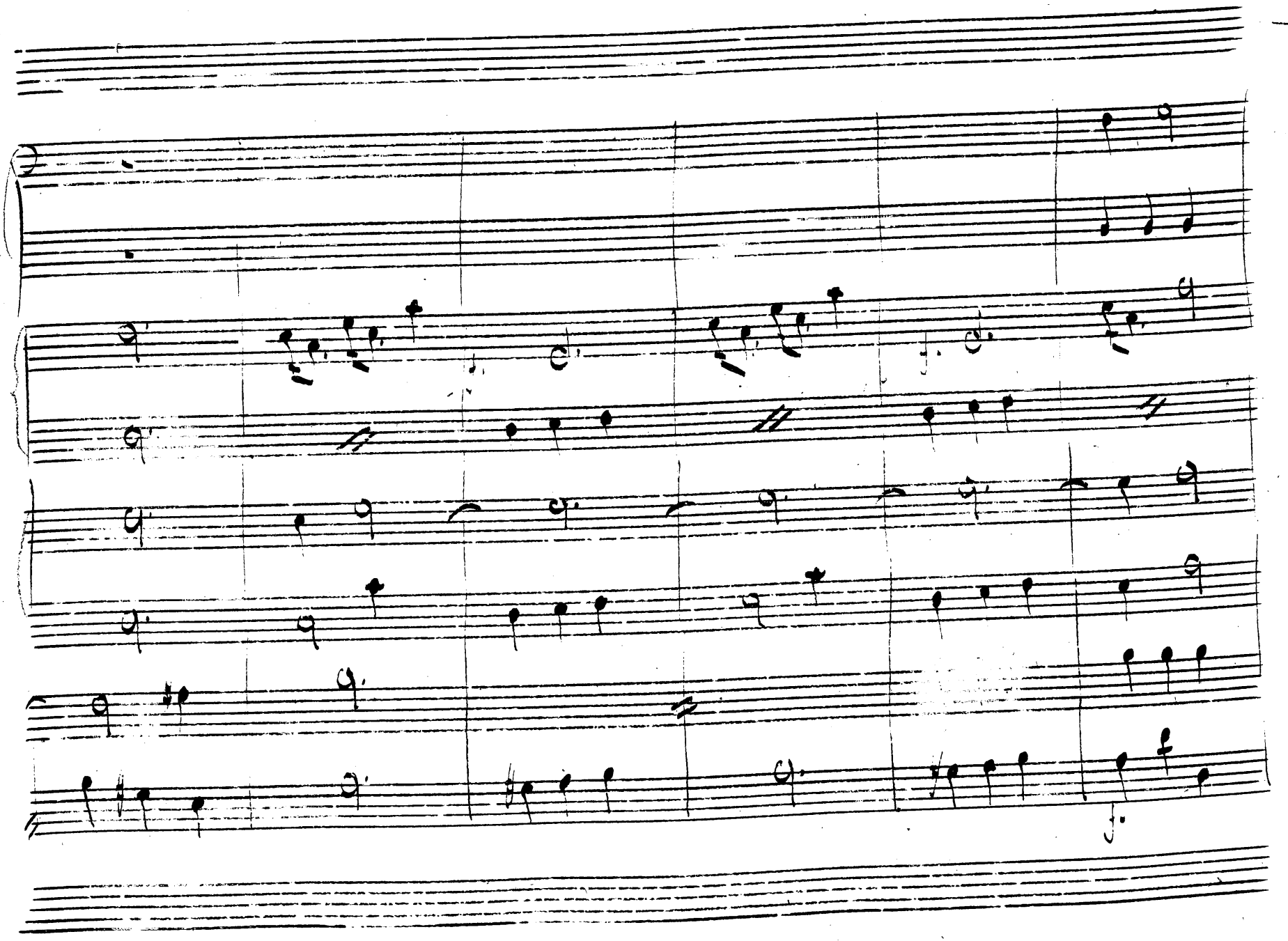

Coro.

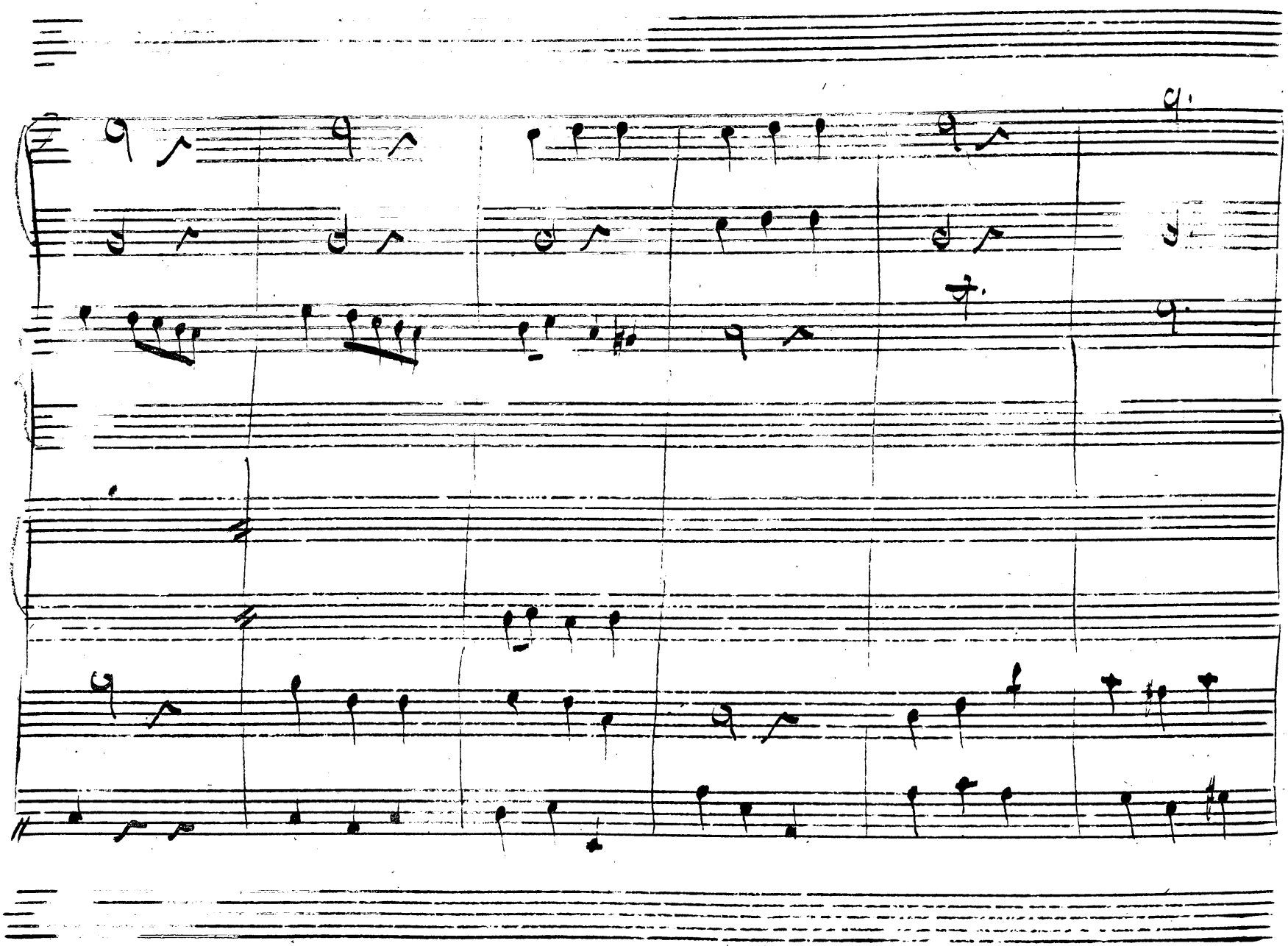


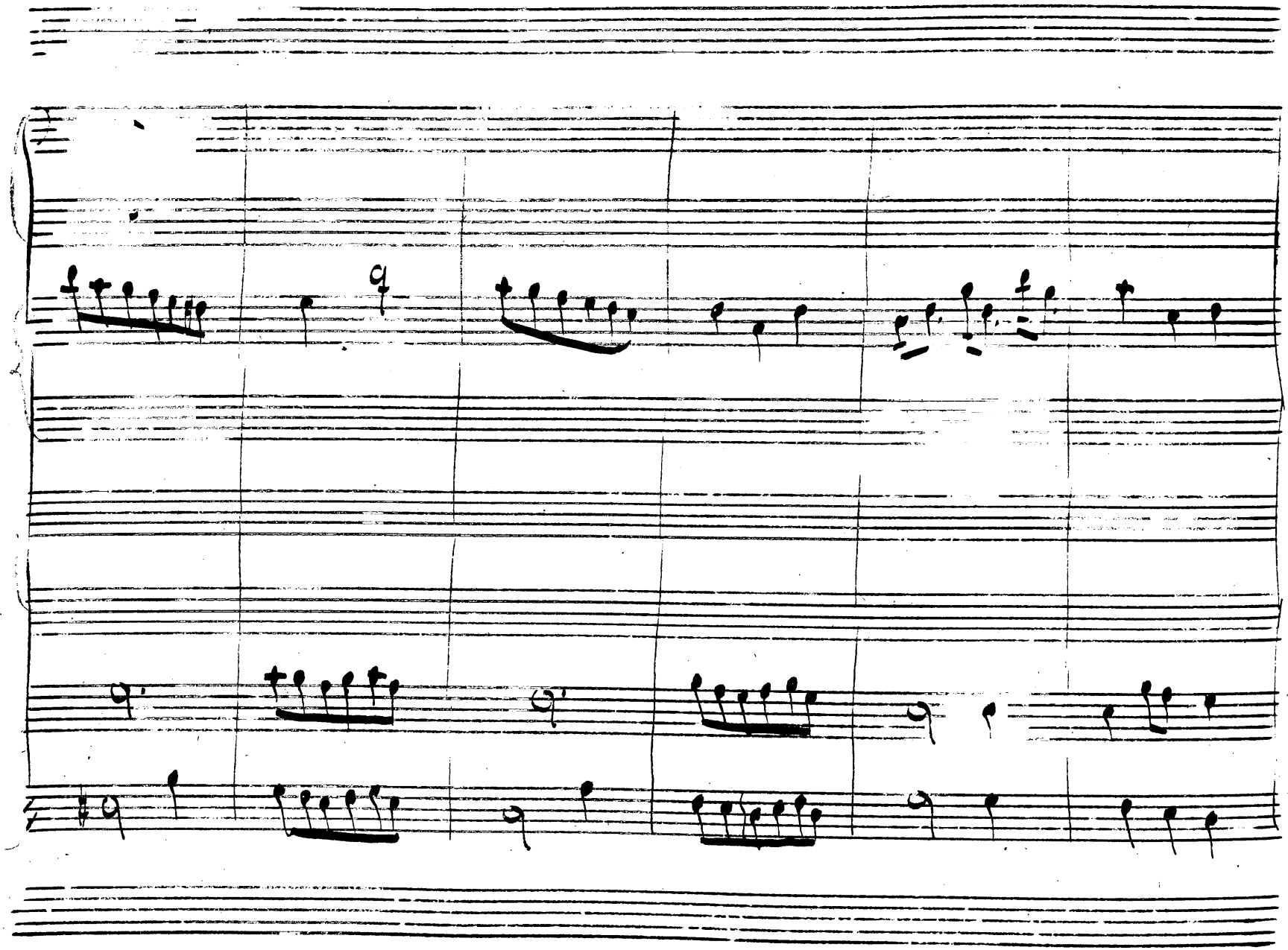


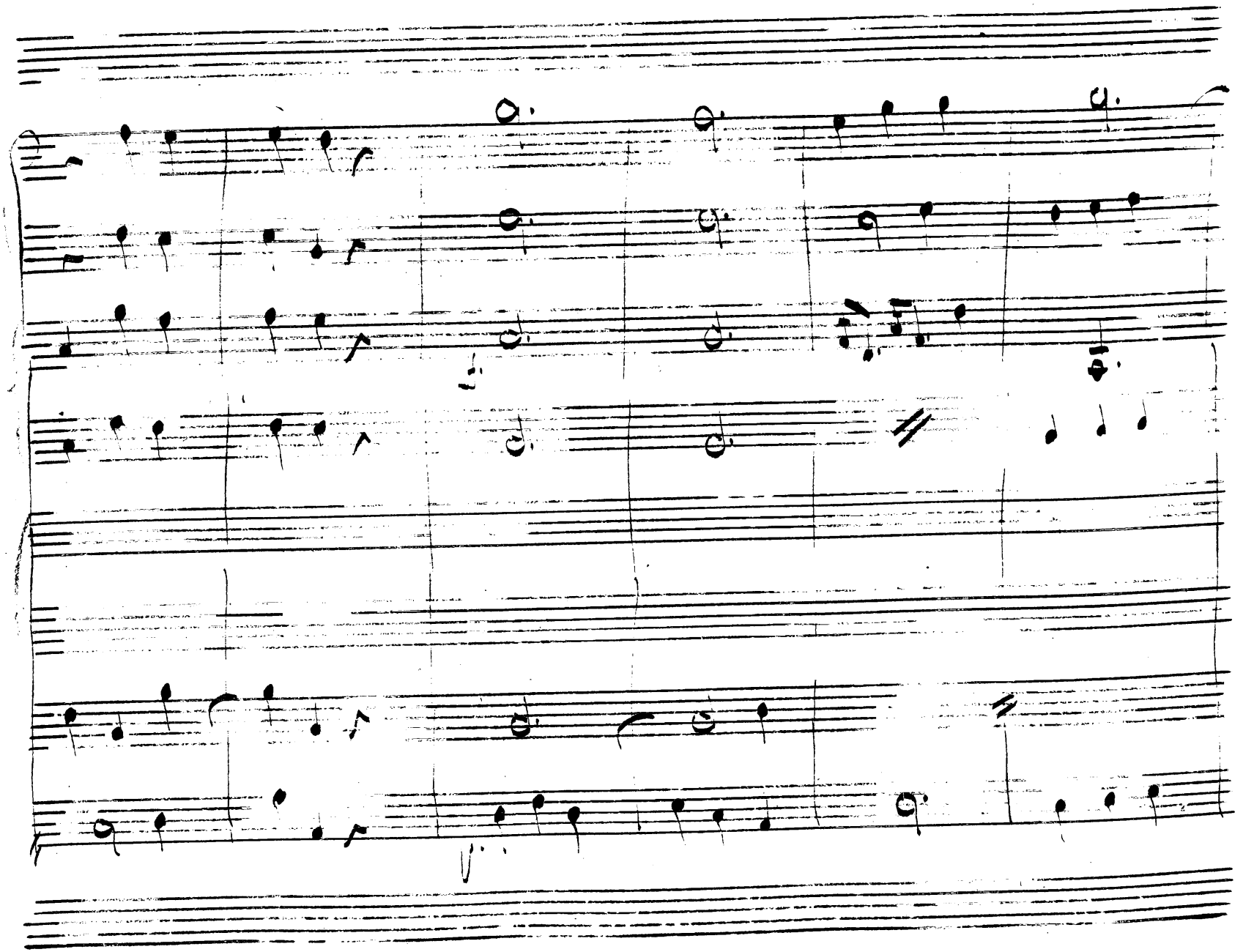


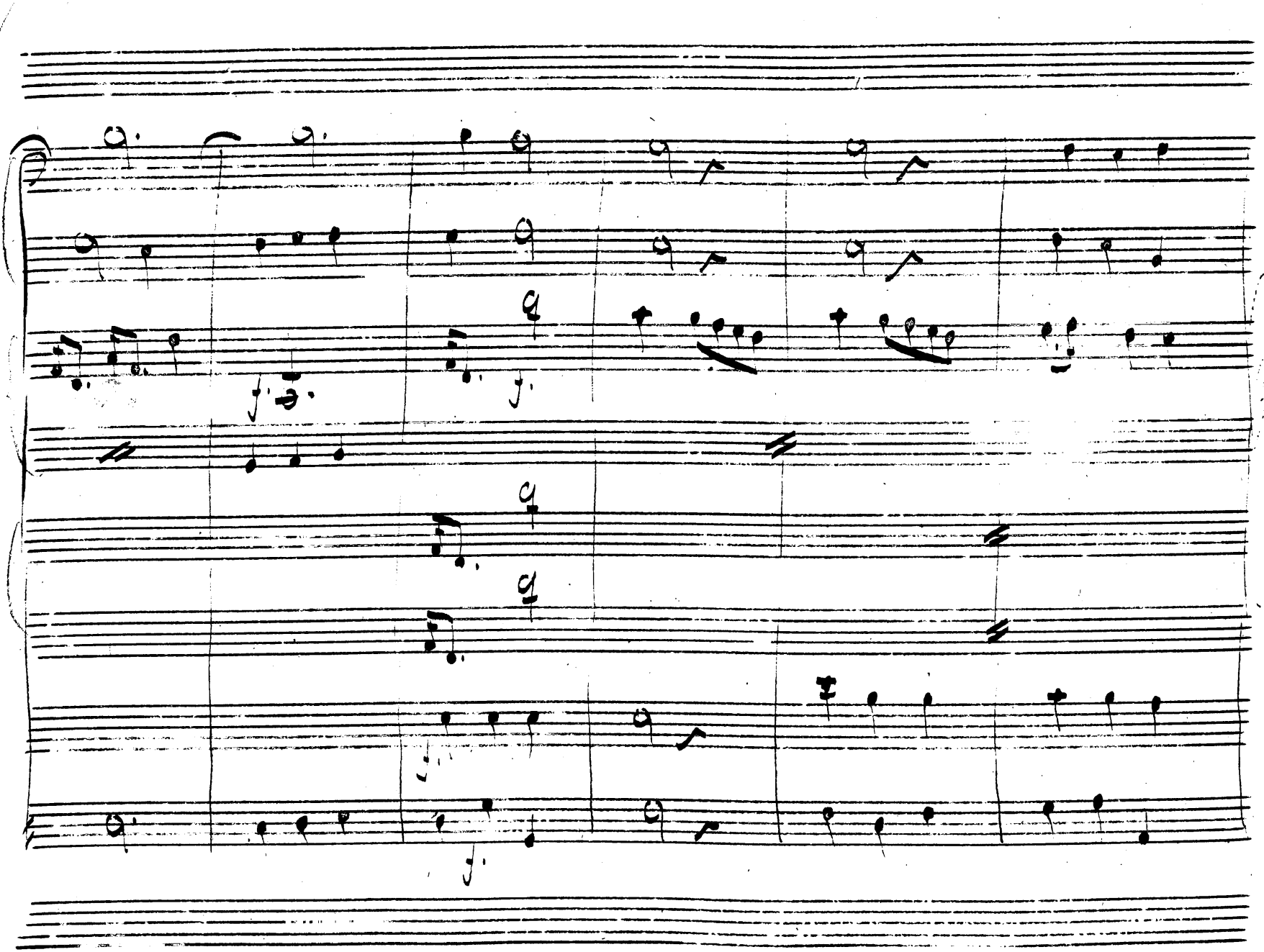

Corni
Violin.
Oboe.
Viola.
Violoncello.

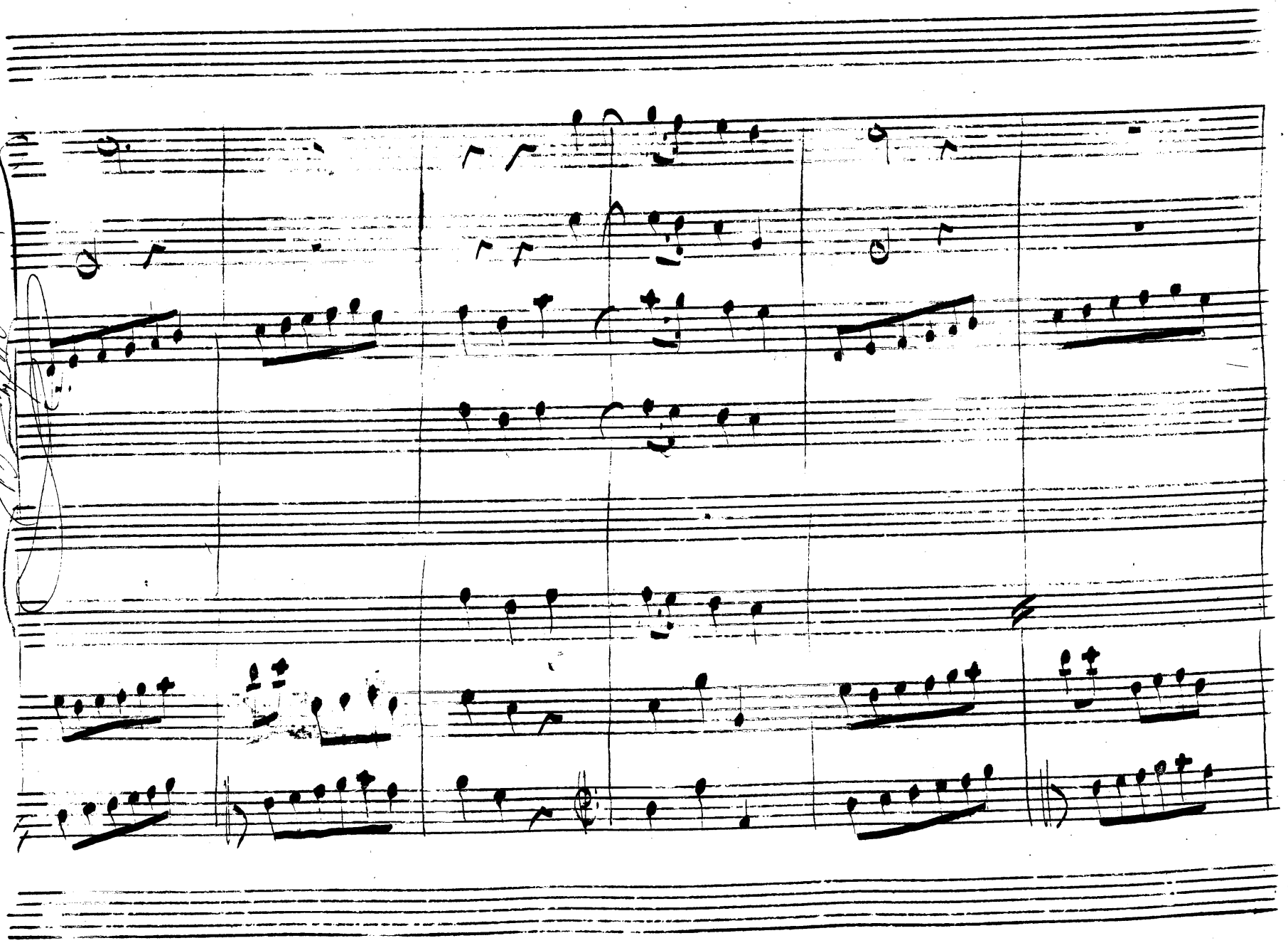


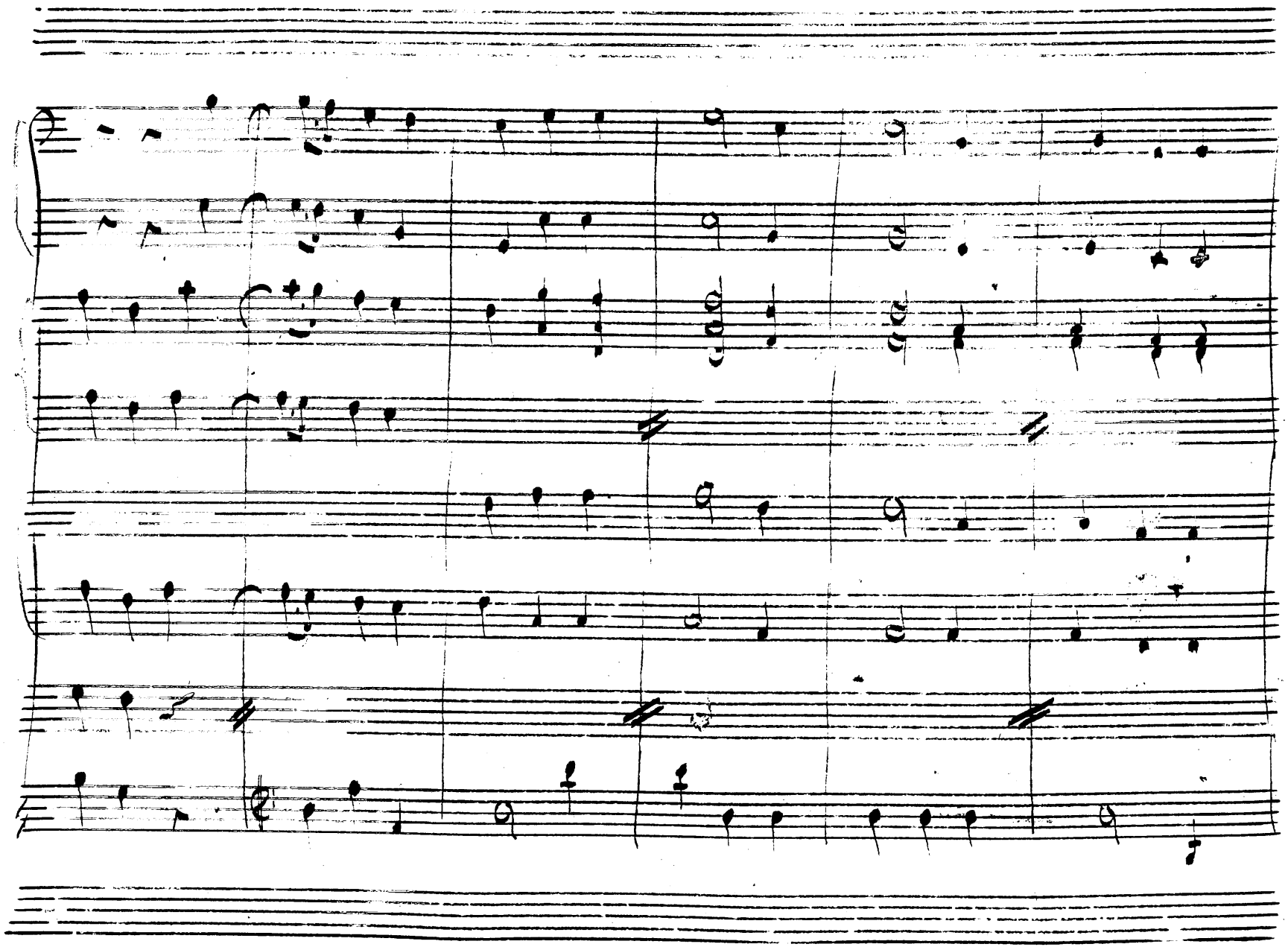


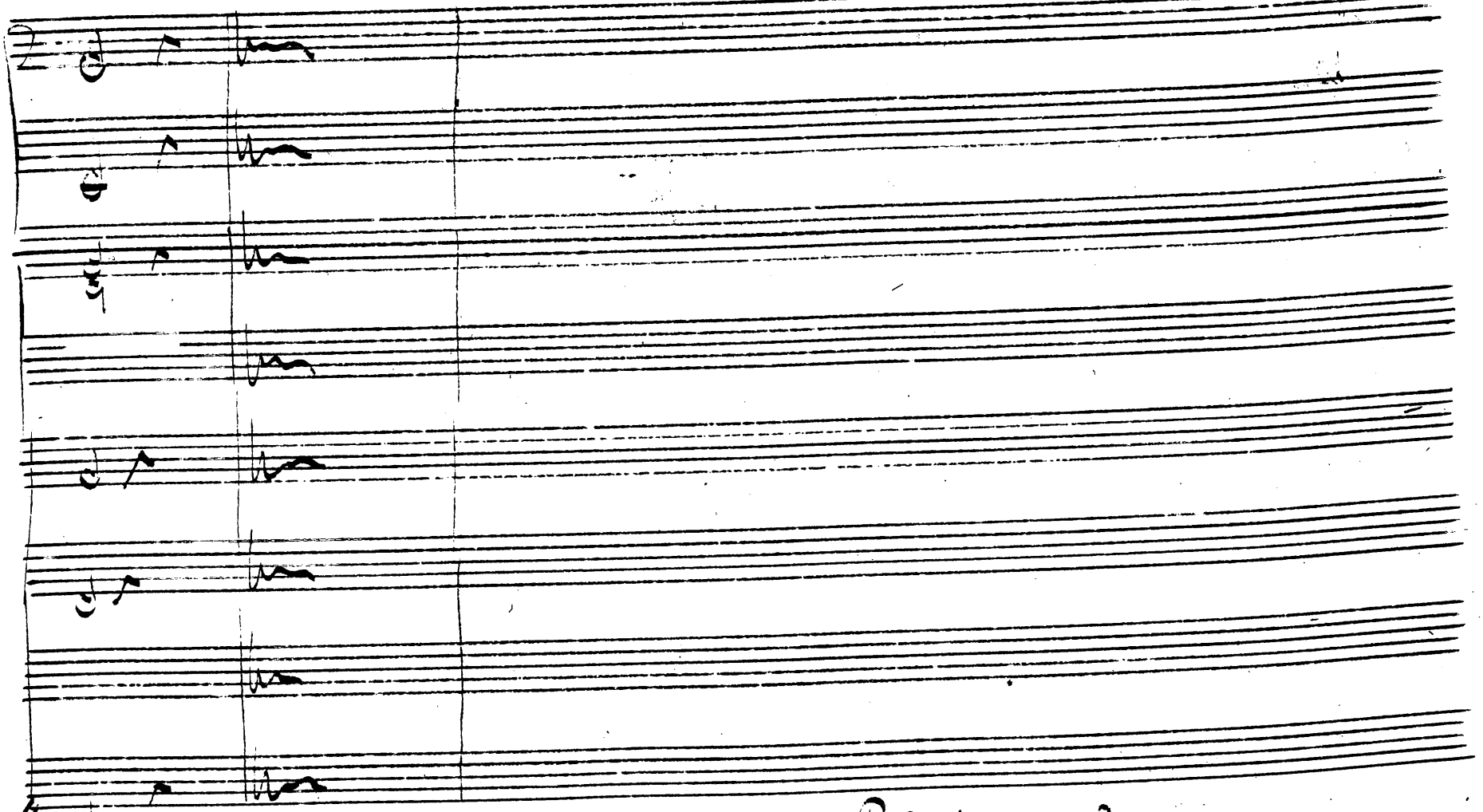












Segue Atto Primo Scena prima.

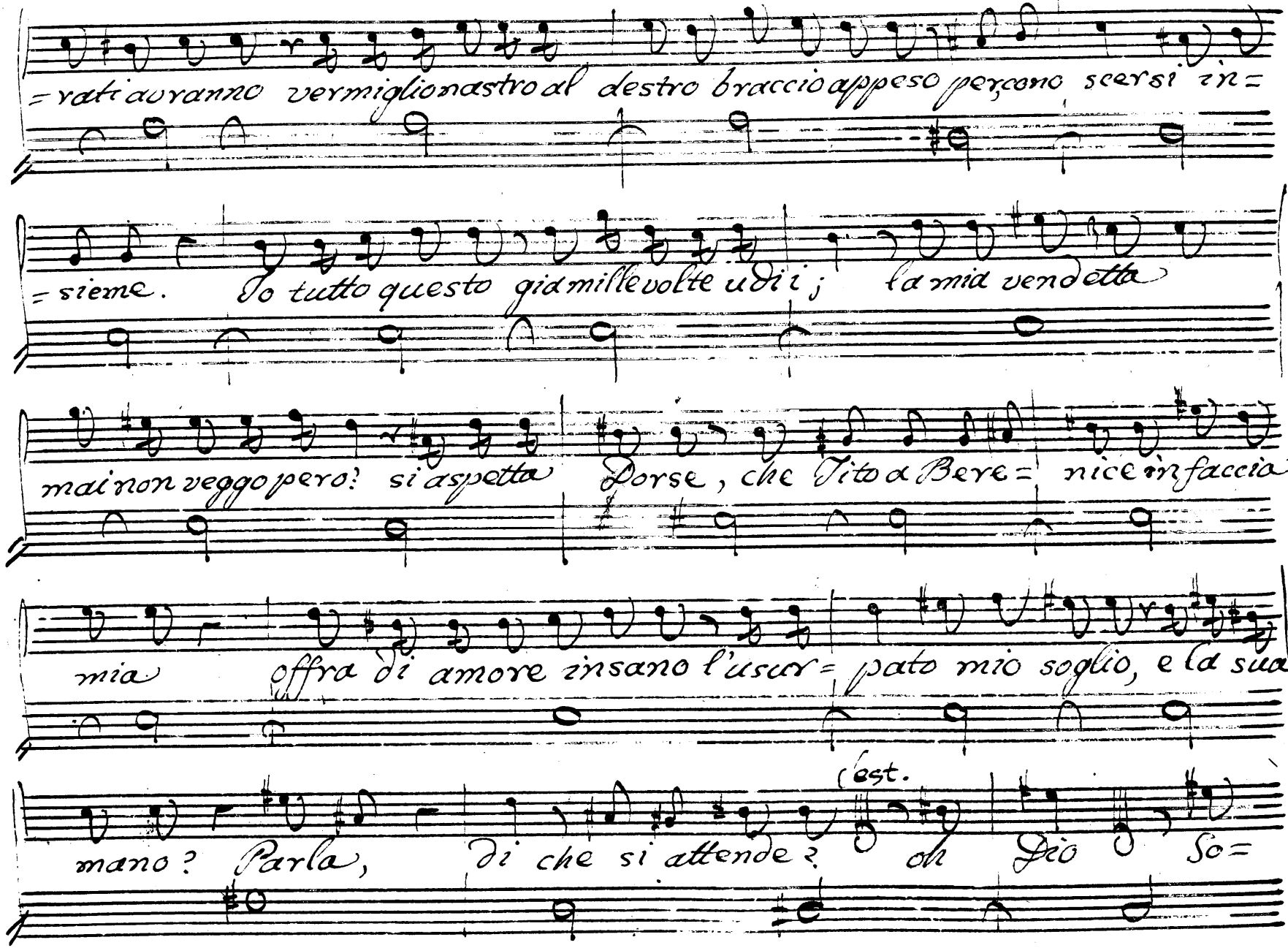
Atto Primo

CONSERVATOIRE
DE MUSIQUE
BIBLIOTHÈQUE.

Scena

Vitellia, e Sesto.

Vit. Ma che? sempre l'istesso, Sesto, a dirmi verrai? So che sedotto fu
Lento lo da te: che i suoi seguaci so pronti già: che il Campidoglio acceso darà
moto a un tumulto, e sarà il segno, onde possiate uniti Tito assalir: che i Consu-


=rati avranno vermiglio nastro al destro braccio appeso per cui scersi in=
=sieme. Io tutto questo già mille volte udii; la mia vendetta
mai non veggo pero? si aspetta Forse, che Tito a Bere=nice in faccia
mia offra di amore insano l'usur=pato mio soglio, e la sua
(est.
mano? Parla, di che si attende? oh Dio So=

Vitellia

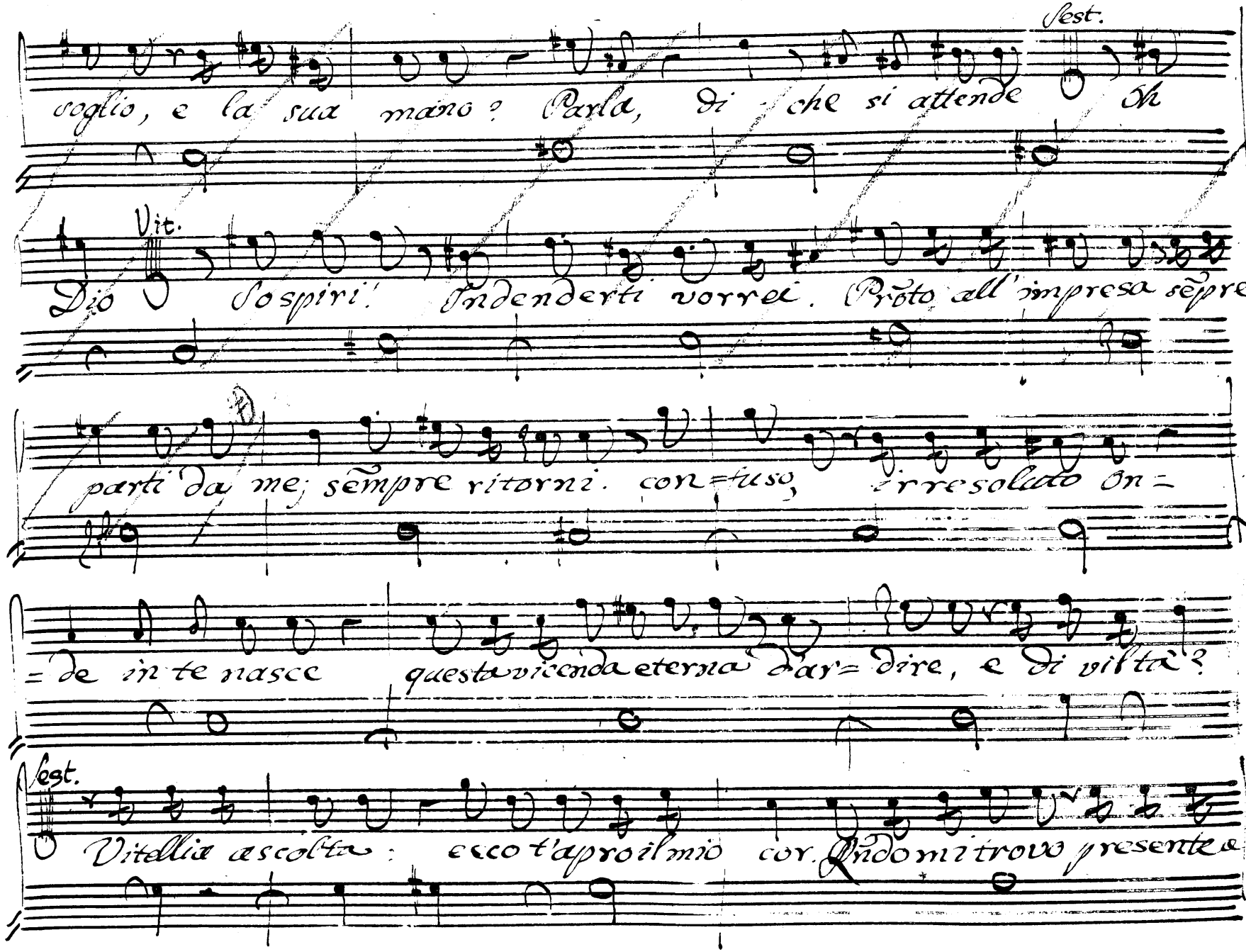
spiri Inten=derti vorrei. Pronto all' impresa sepre parti da

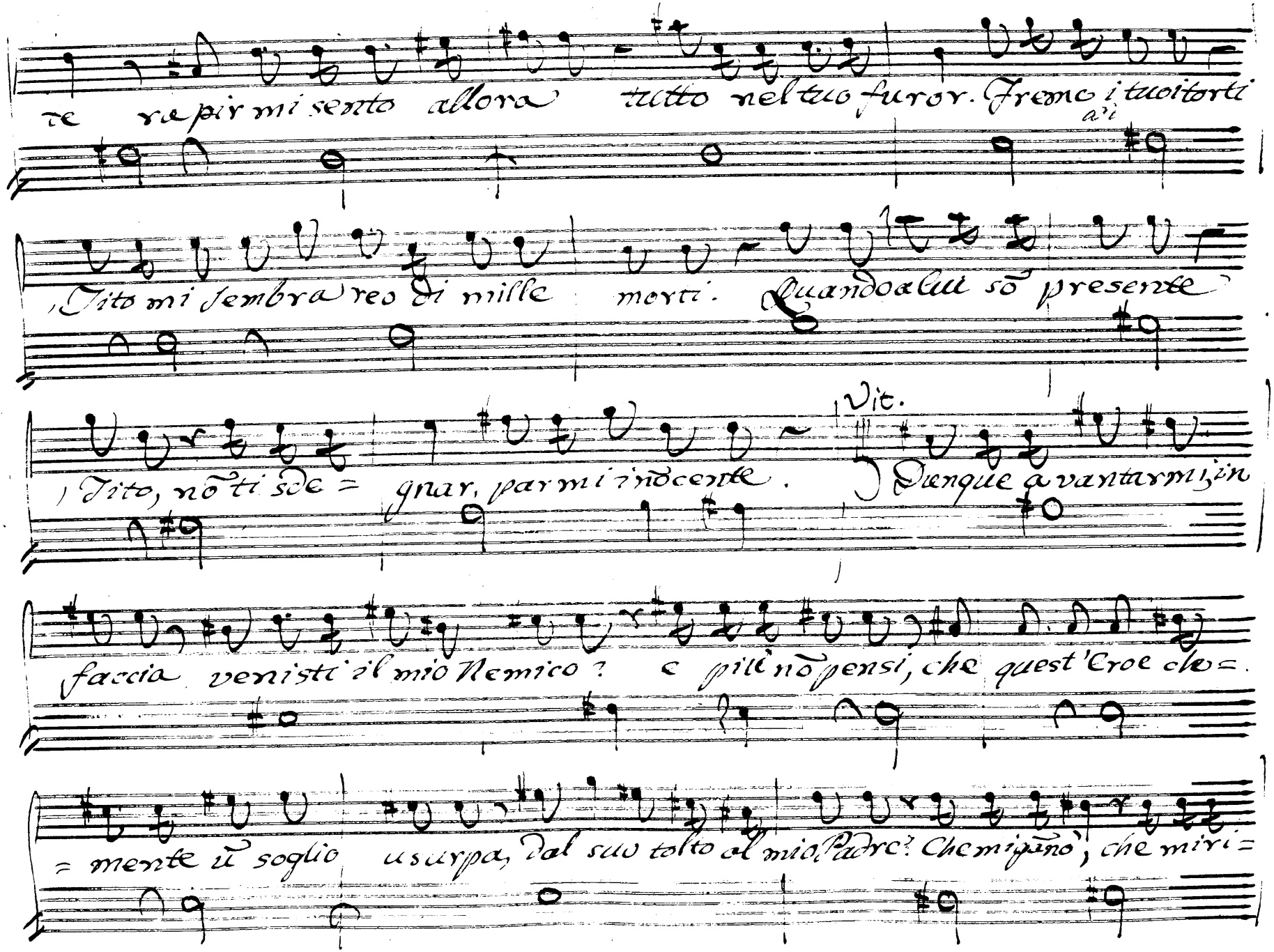
me; sepre ritorni con= vermiglio nastro al destro braccio appeso per cono=

=scerti insieme Io tutto questo già mille volte udi=ji la

mia vendetta mai non veggo però: si asvella forse, che Tito a Bere=

=nice infaccia mia offra di amore insano l'usurpato mio


Sest.
soglio, e la sua mano? Parla, di - che si attende Oh
Vit.
Dio sospiri! Intenderti vorrei. Pronto all'impresa sempre
parti da me; sempre ritorni. con=fuso, irresoluto on=
= de in te nasce questa vicenda eterna d'ar= dire, e di viltà?
Sest.
Vitellia ascolta: ecco t'apro il mio cor. Ond'mi trovo presente a



te rapir mi sento allora tutto nel tuo furor. Fremo i tuoi torti

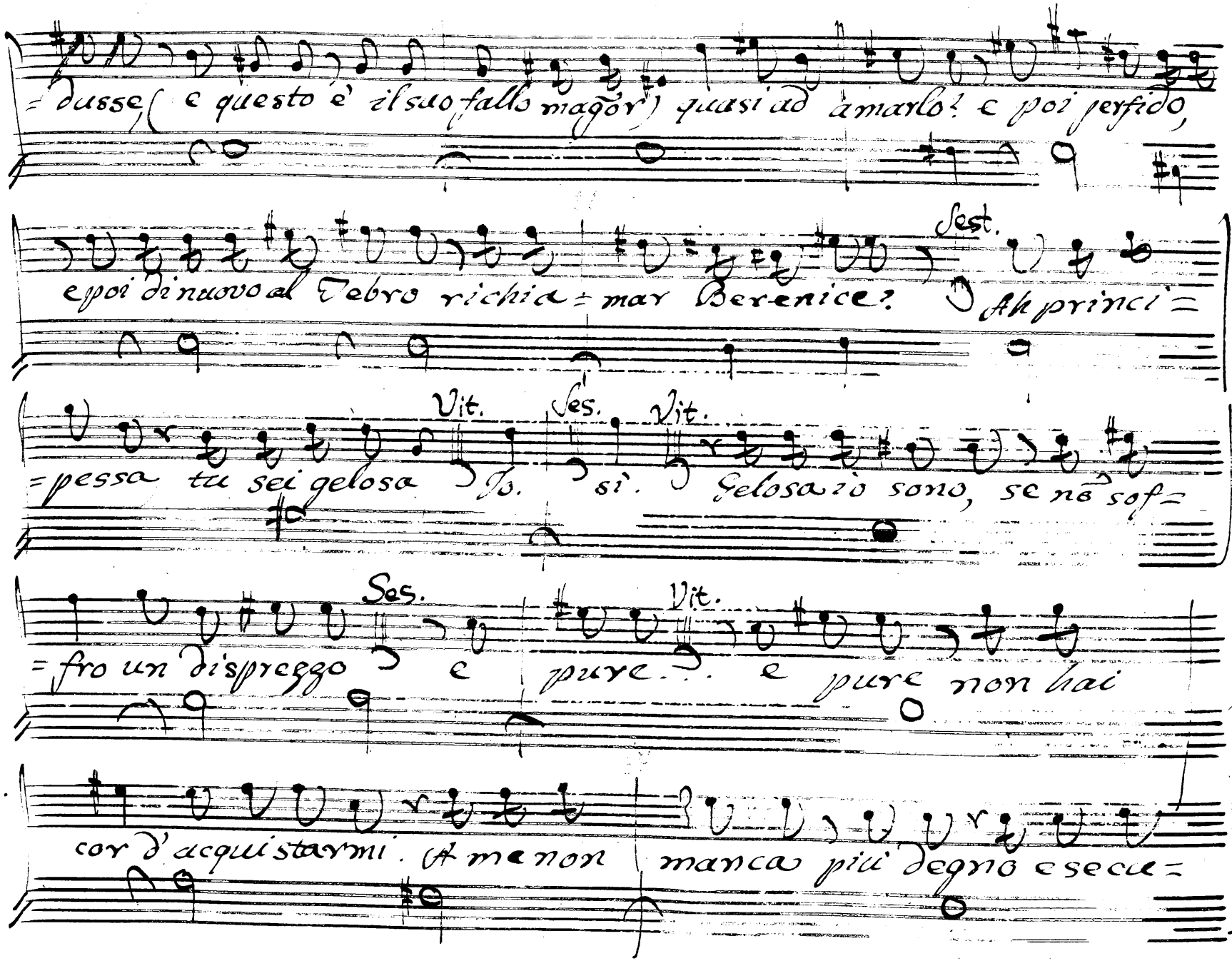
a'i

Tito mi sembra reo di mille morti. Quando a lui sō presente

Tito, nō ti sde= gnar, par mi inocente. Vit. Dunque a vantarmi, in

faccia venisti il mio Nemico? e più nō pensi, che quest'Eroe che=

= mente ū soglio usurpa, dal suo tolto al mio Padre? Che mi gānò, che miri=


=dusse, (e questo è il suo fallo maggior) quasi ad amarlo? e poi perfido,
Sest.
e poi di nuovo al Tebro richia= mar Berenice? Ah princi=
Vit. Ses. Vit.
=pessa tu sei gelosa Ses. sì. Gelosa? ò sono, se nò sof=
Ses. Vit.
=fro un dispreggo e pure. . e pure non hai
cor d'acquistarmi. Ah me non manca più degno esecu=

Ses. Vit. Ses Vit.

= tor dell odio mio. Sentimi. Intesi assai Fermati. Ad=

Ses.

= dio. Ah, Vitellia, ah mio Nume, nõ par=tir, dove vai? Pre=

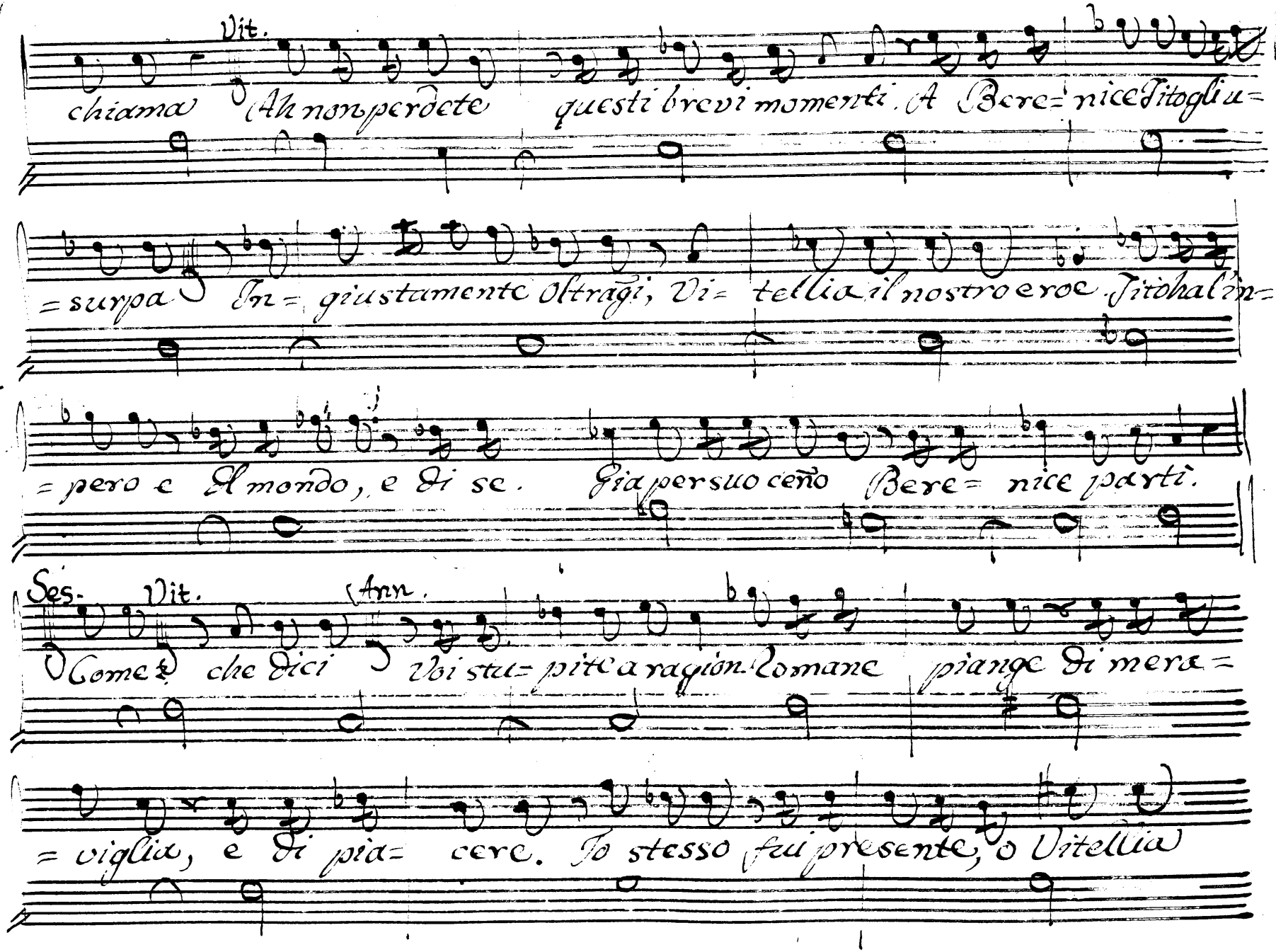
= scrivi, impomi, Regola i moti miei, tu la mia sorte,

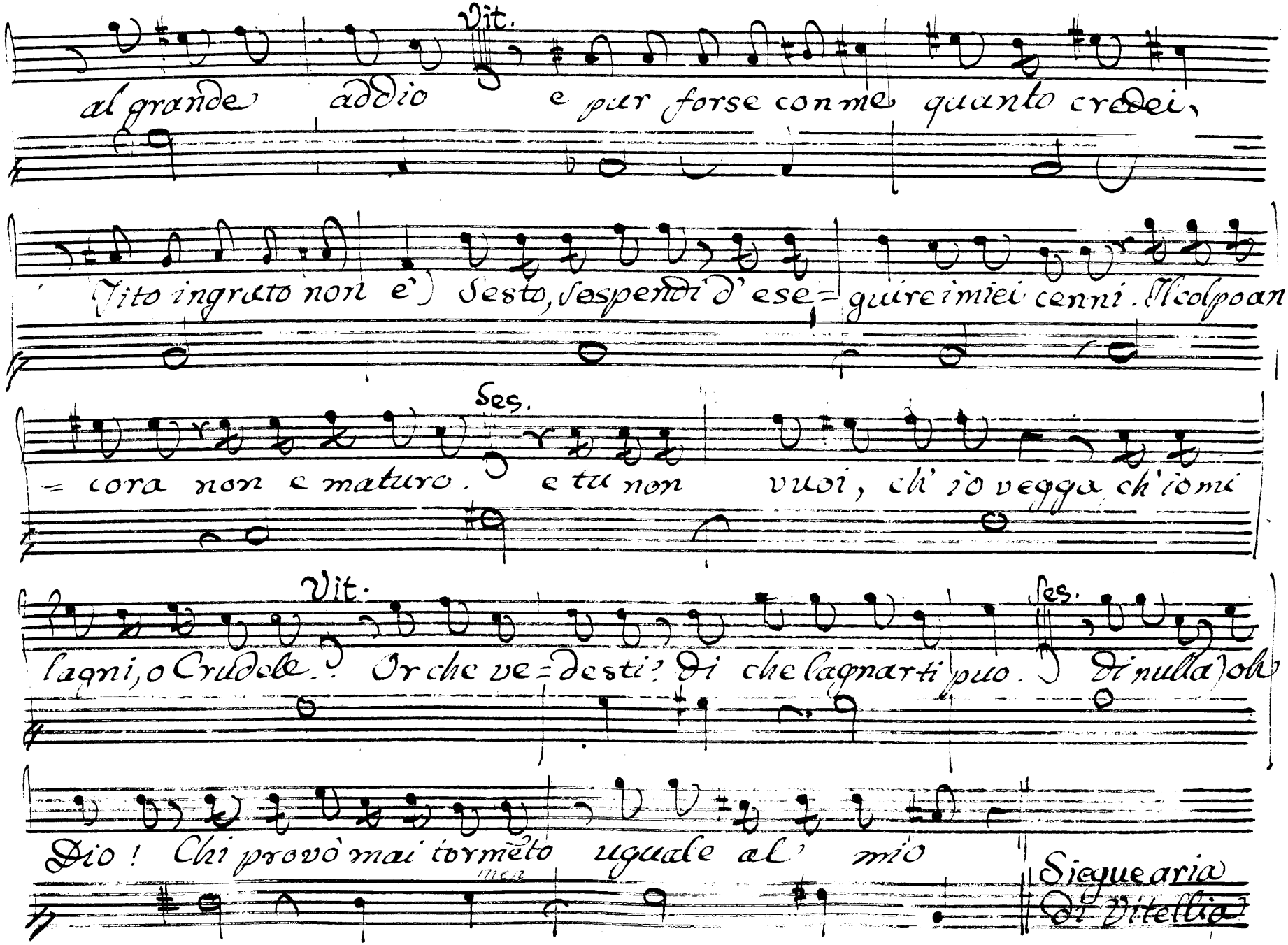
Vit.

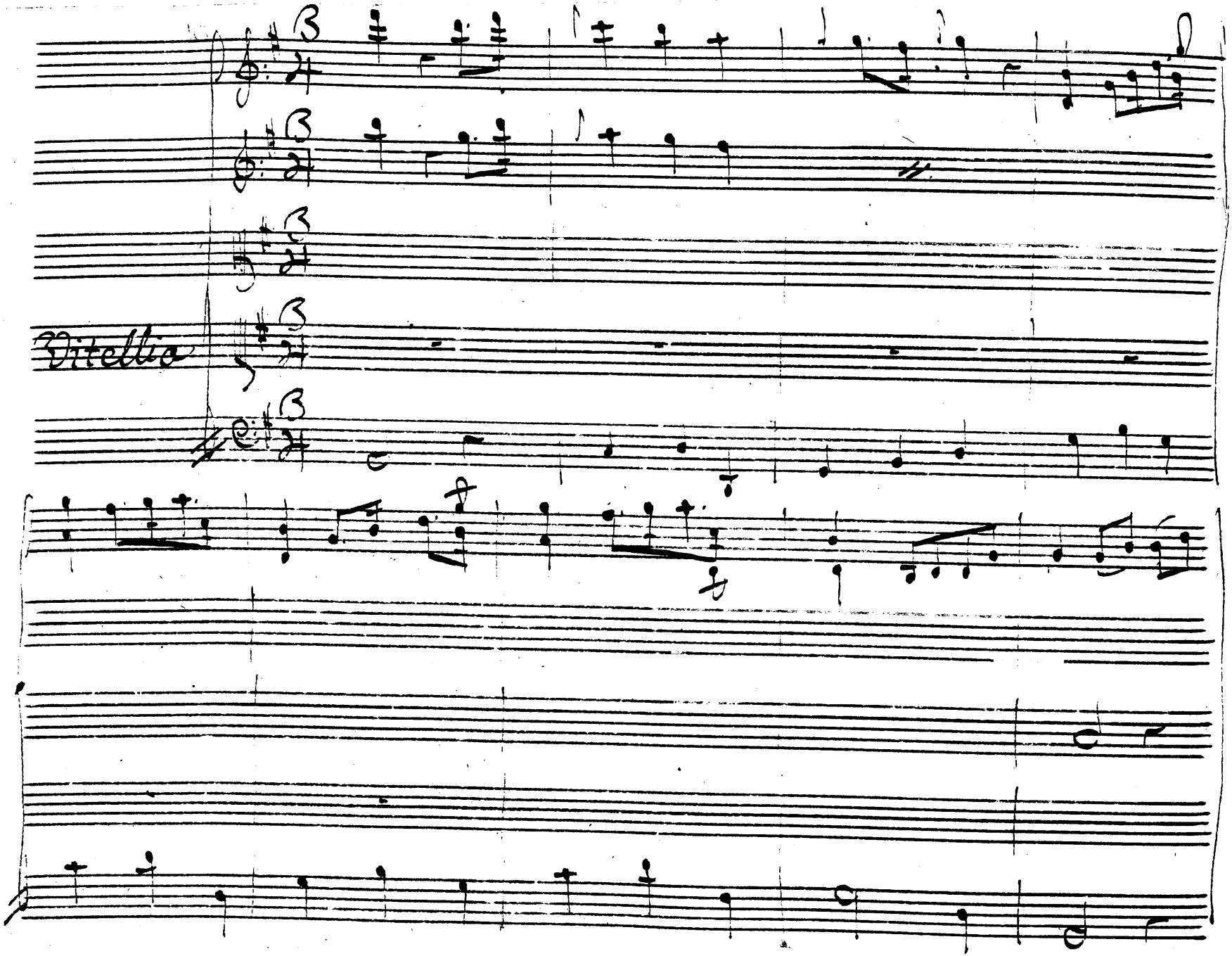
il mio destin tu sei. Prima che il sol tramonti, voglio Tito Sue=

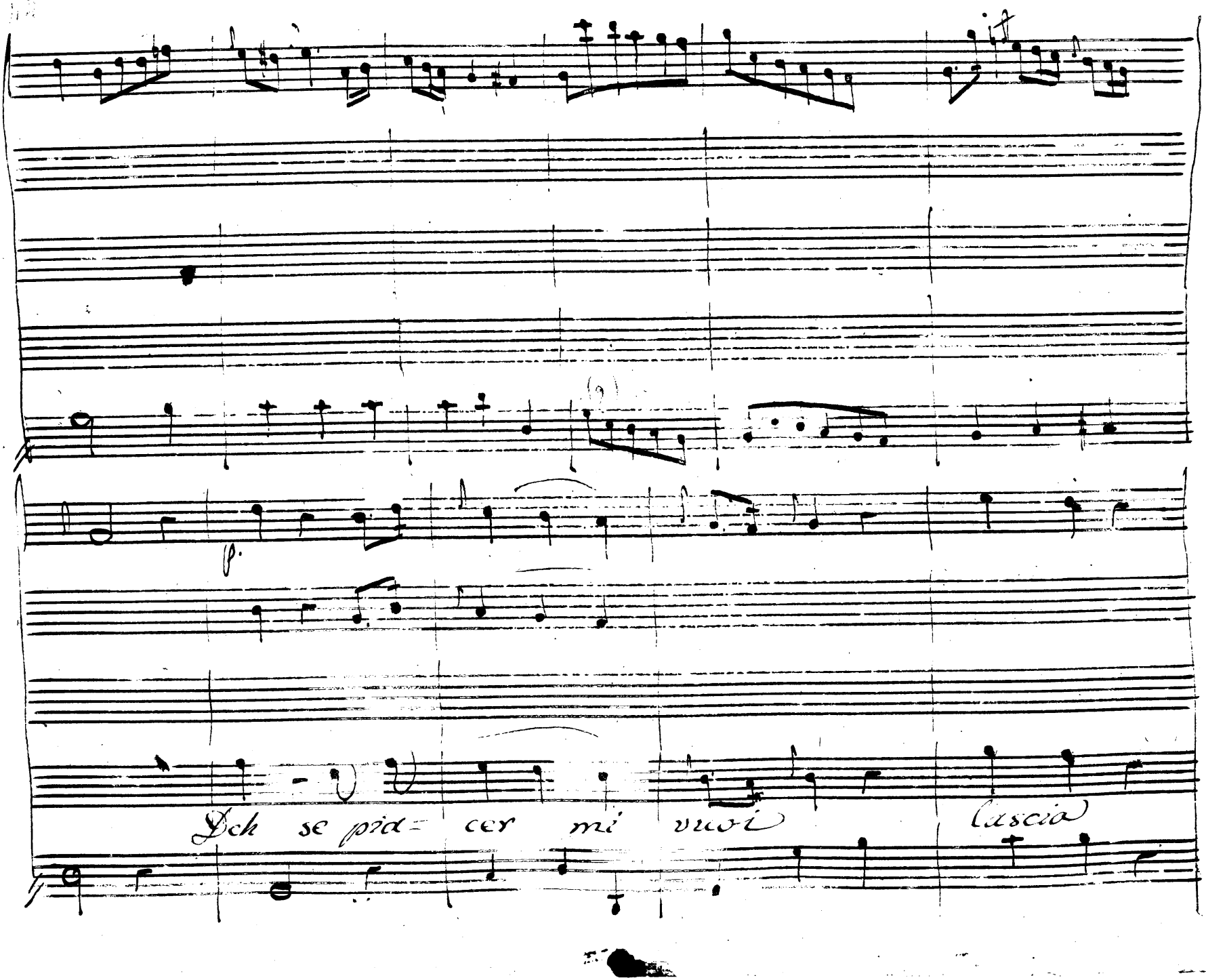
Ann.

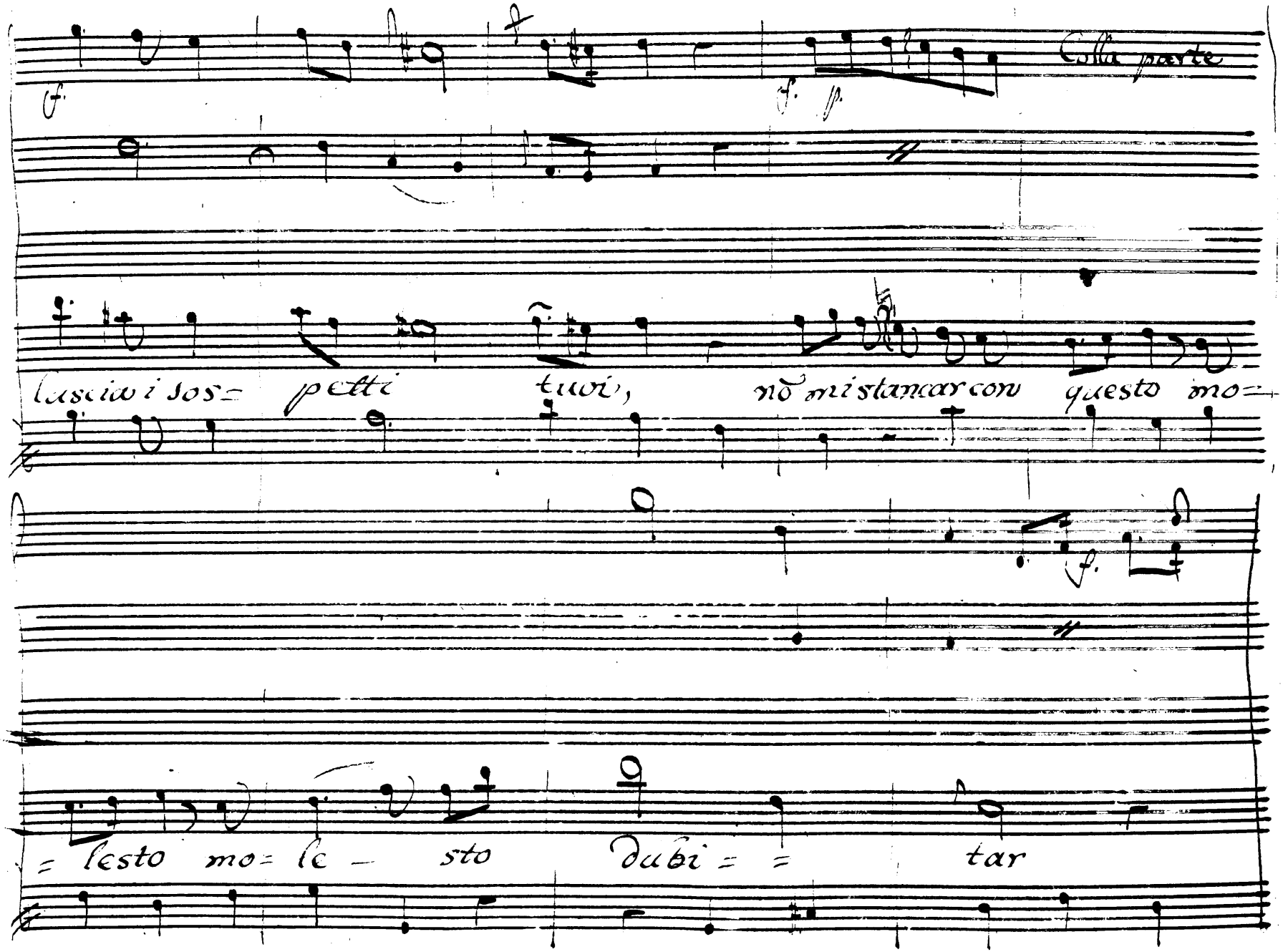
=nato, e voglio... Scena II Annio, e detti Amico, Cesare a se ti

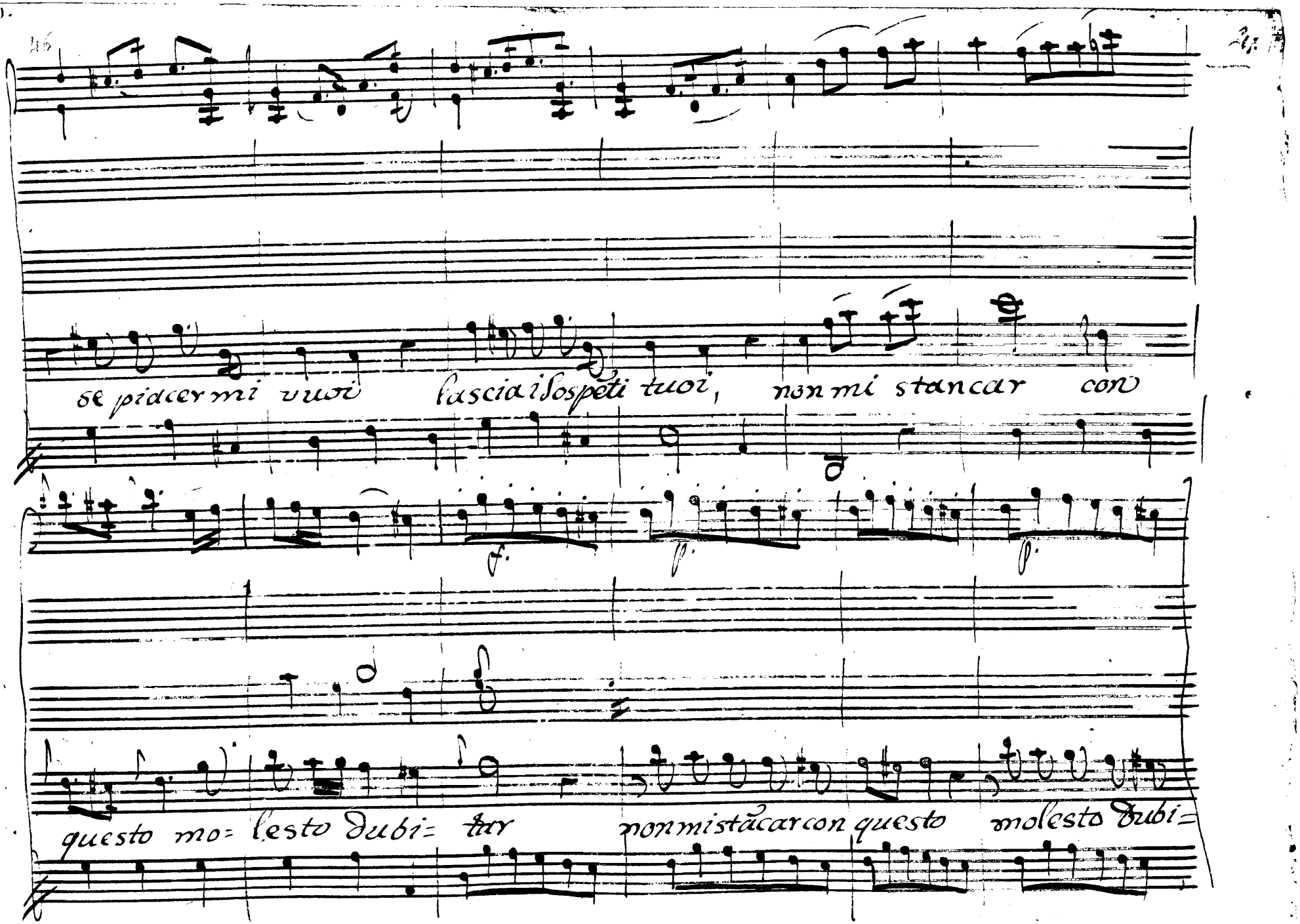

Vit.
chiama Ah non perdete questi brevi momenti. A Bere= nice Titoglia=
=surpa In= giustamente oltragi, Vi= tellia il nostro eroe. Titohal in=
=pero e Al mondo, e di se. Gia per suo ceño Bere= nice parti.
Ses. Vit. Ann.
Come che dici Voi stu= pite a ragion. Roma ne piange di mera=
=viglia, e di pia= cere. Io stesso fui presente, o Vitellia

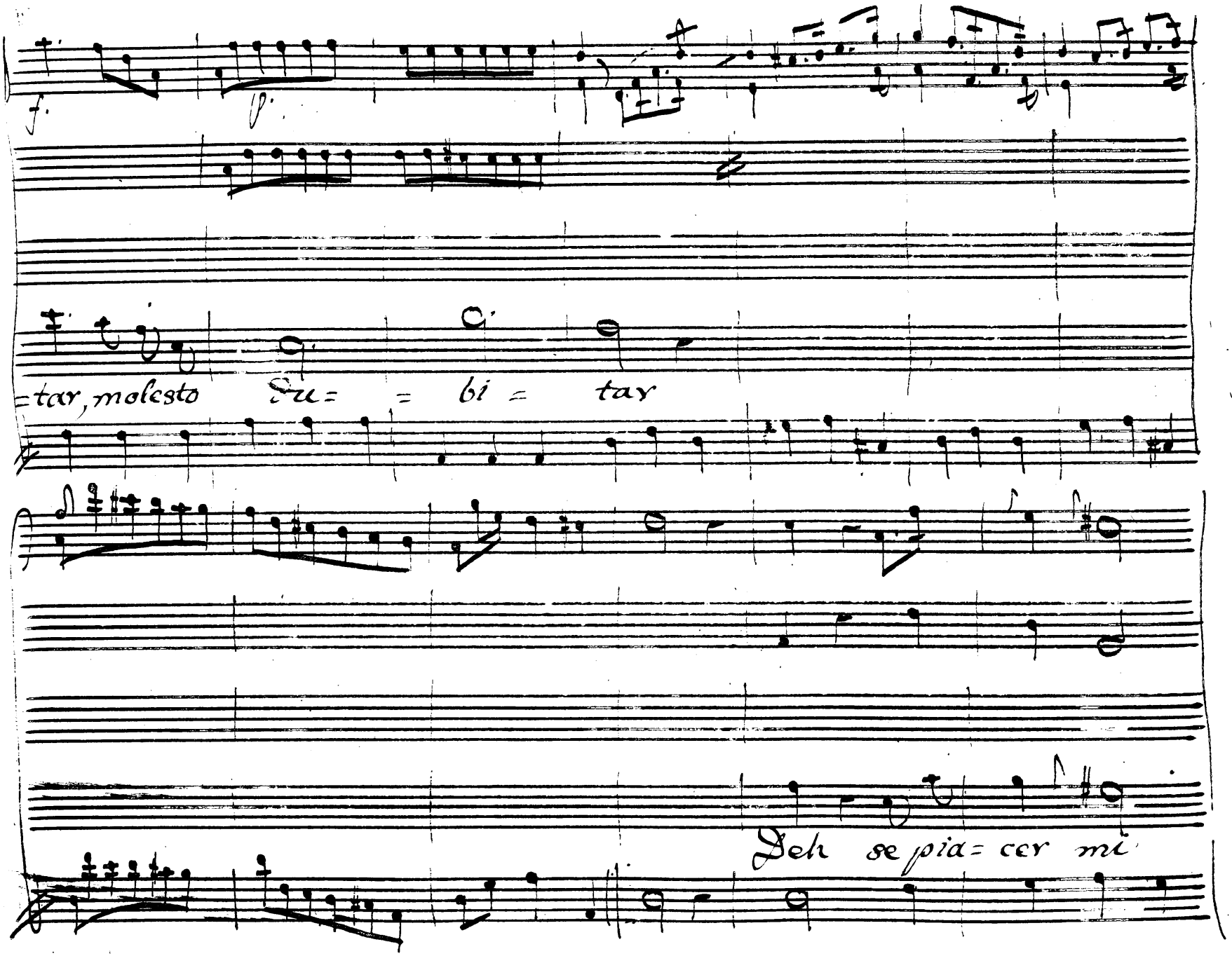

Vit.
al grande addio e pur forse con me quanto credei,
(Vito ingrato non è) Sesto, sospendi d'ese= guire i miei cenni. Nel poan=
Ses.
= cora non è maturo. e tu non vuoi, ch'io vegga ch'io mi
Vit.
Ses.
lagni, o Crudele? Or che ve= desti? Di che lagnarti puo. (Di nulla) oh
Dio! Chi provò mai tormento uguale al' mio
Segue aria
di Vitellia

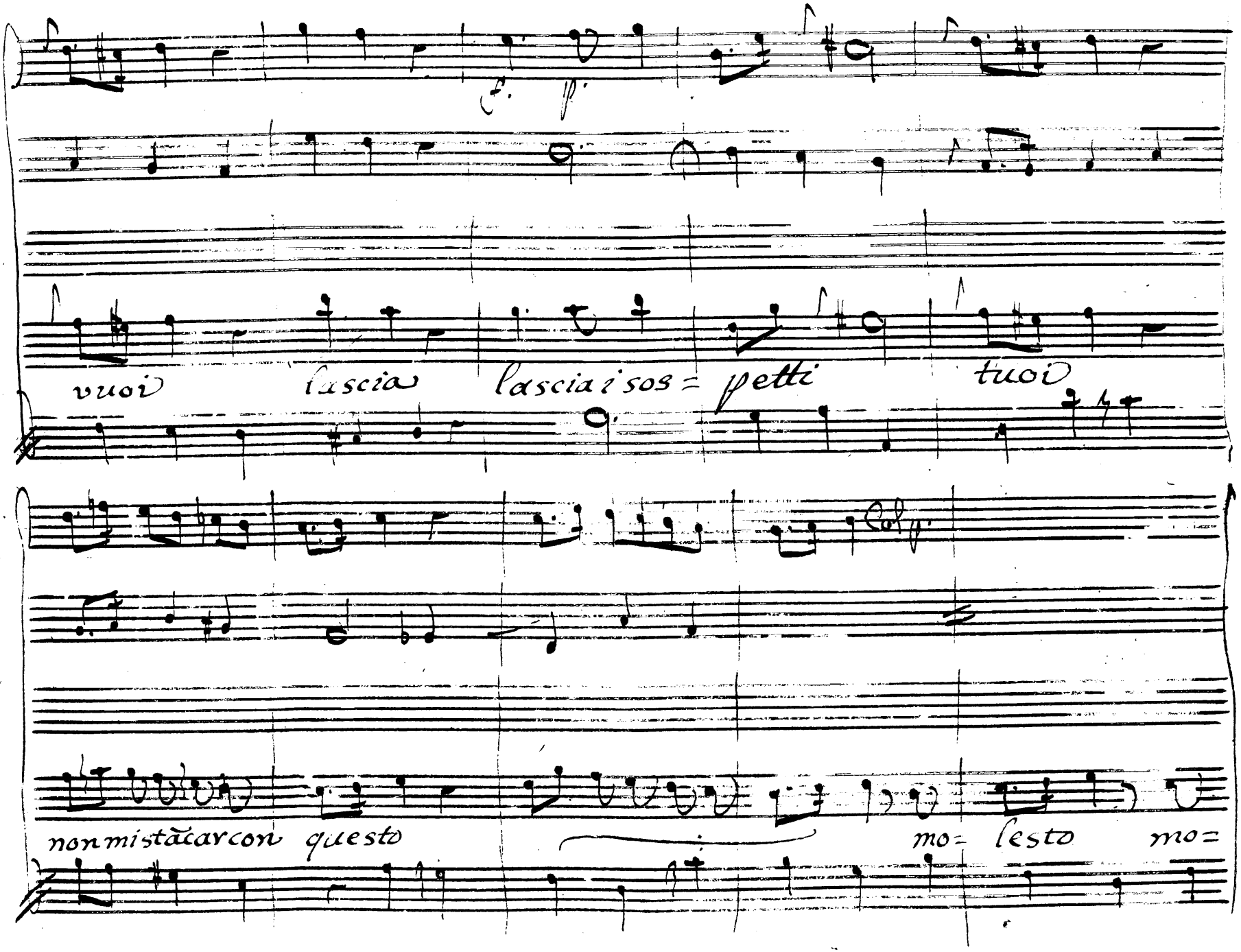

Vitellia


Ach se pia-cer mi vivi lascia


Colla parte
lasciai sos= petti tuoi, nō mistancar con questo mo=
= lesto mo= le — sto dubi= = tar


se piacer mi vuoi lascia i sospetti tuoi, non mi stancar con
f. f. f.
questo mo= lesto Dubi= tar non mi stăcar con questo molesto Dubi=


f.
ff.
=tar, molesto Su= = bi = tar
Deh se pia= cer mi

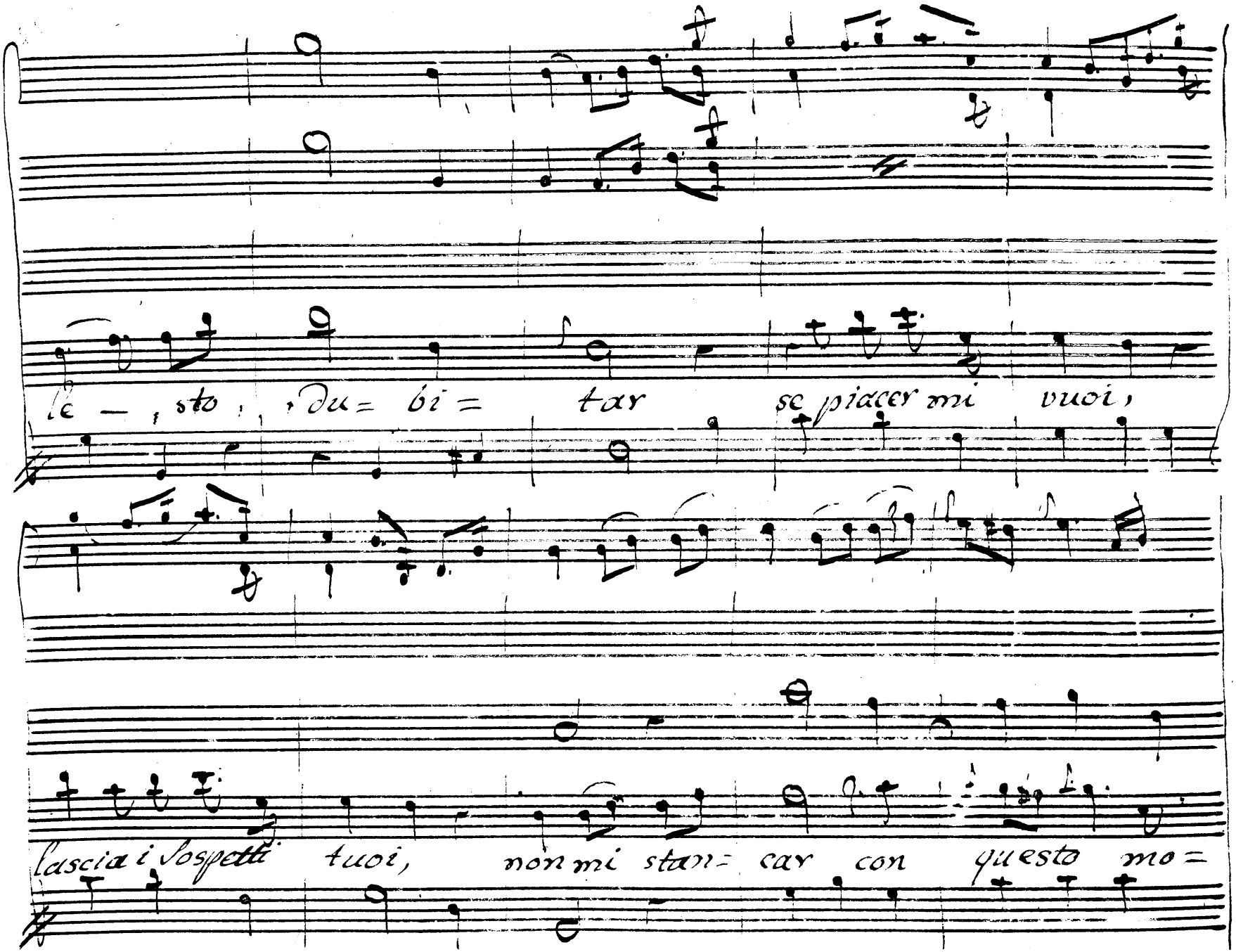


f. p.

vuoi lascia lascia i sos= petti tuoi

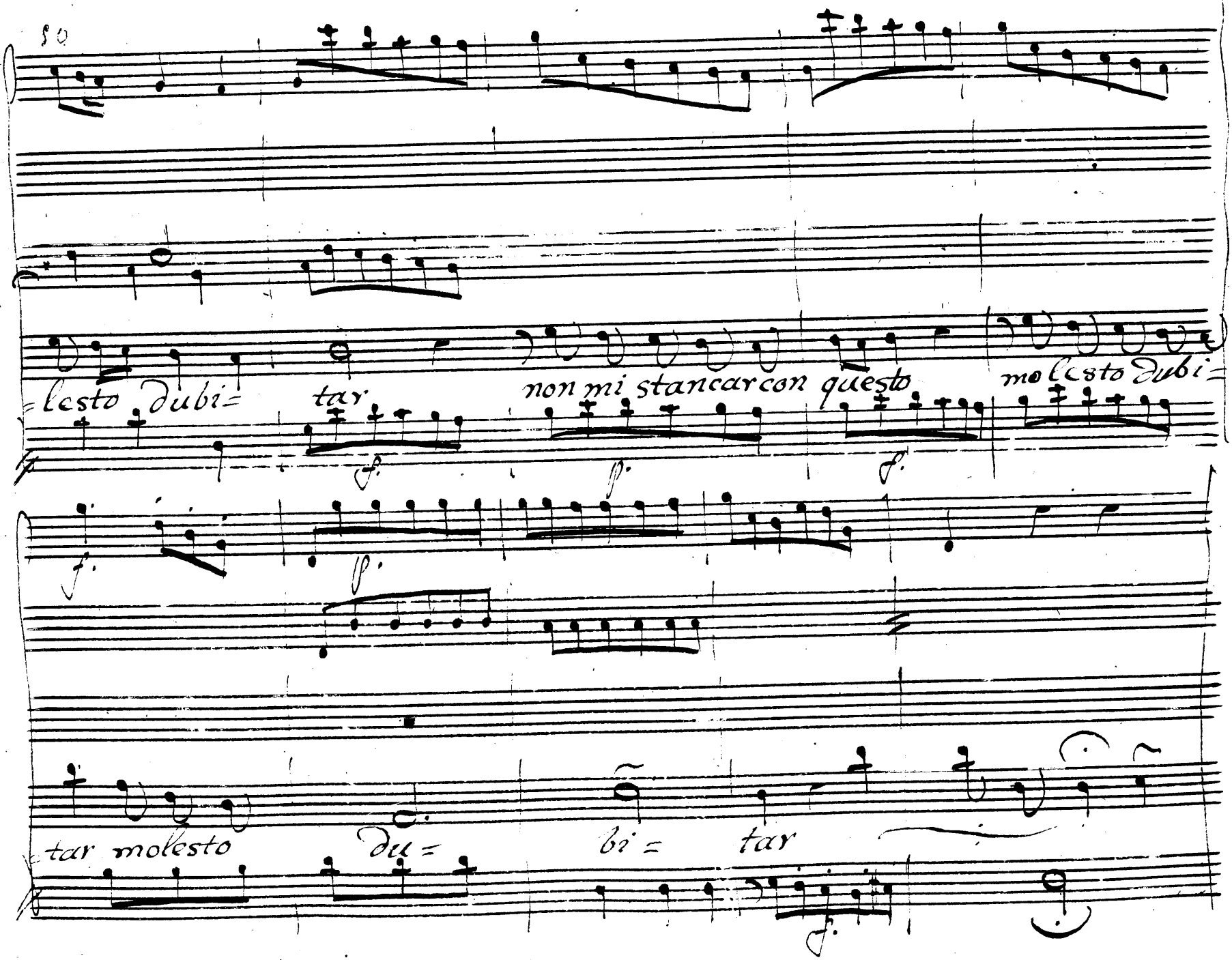
Col p.

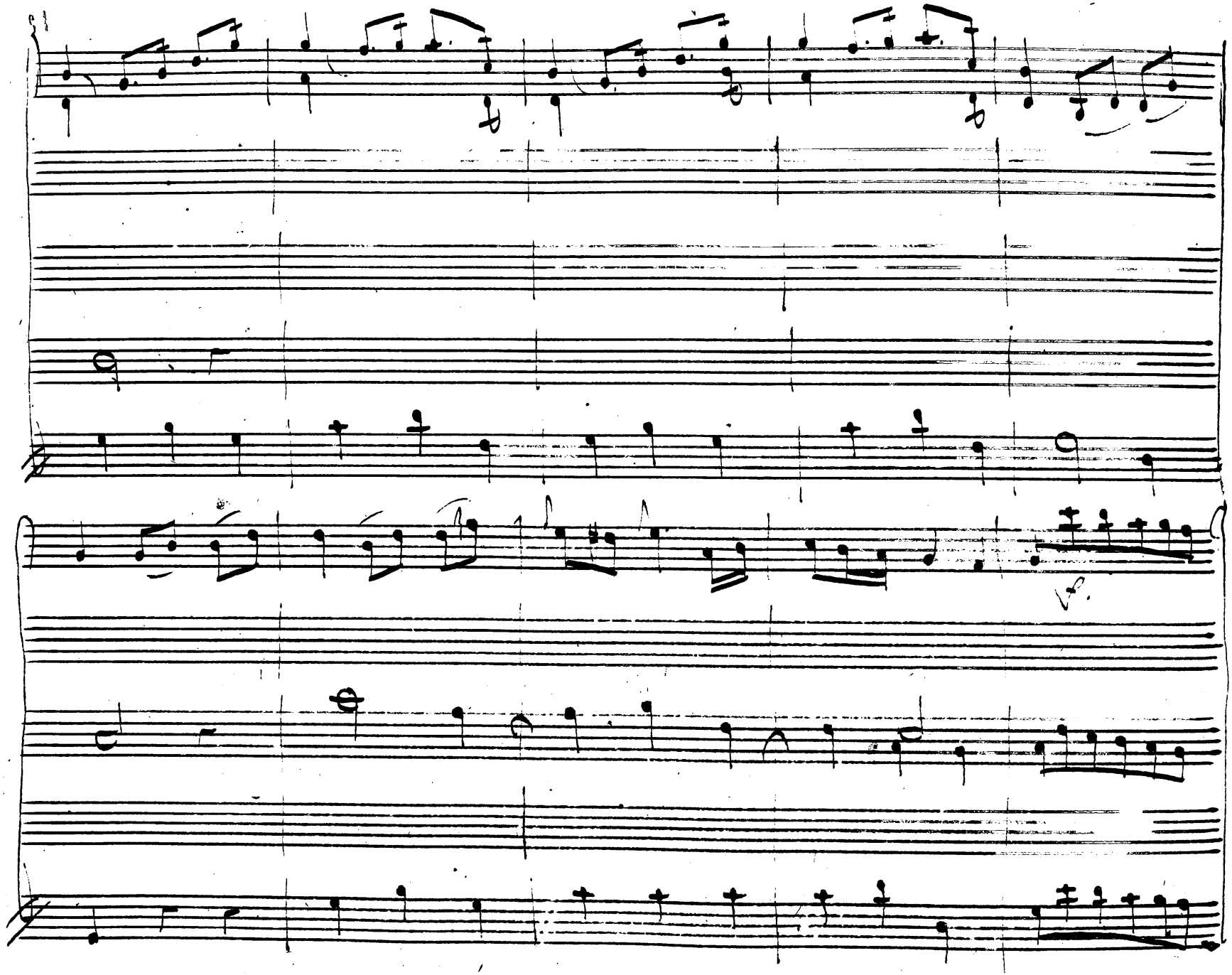
non mi stãcar con questo mo= lesto mo=

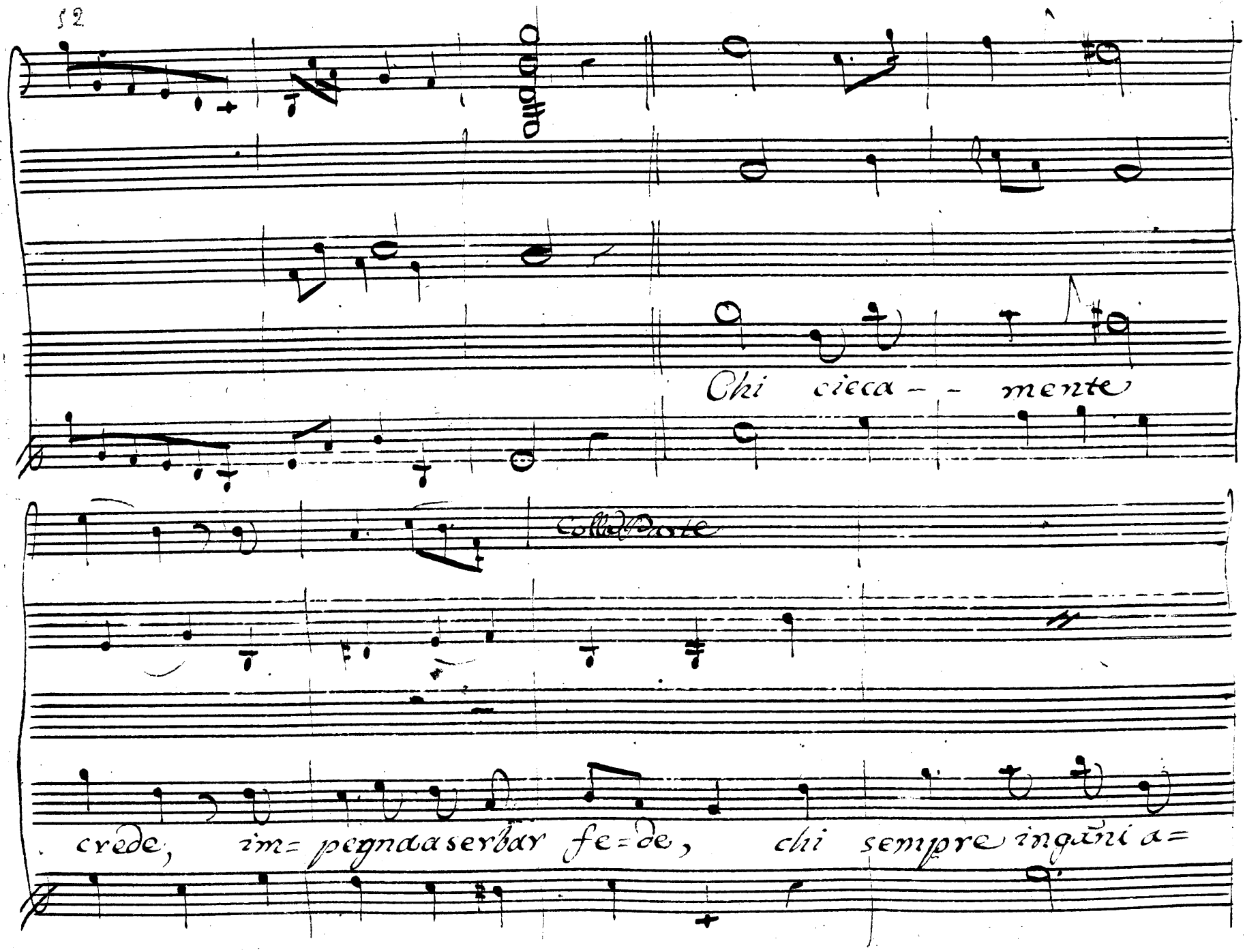


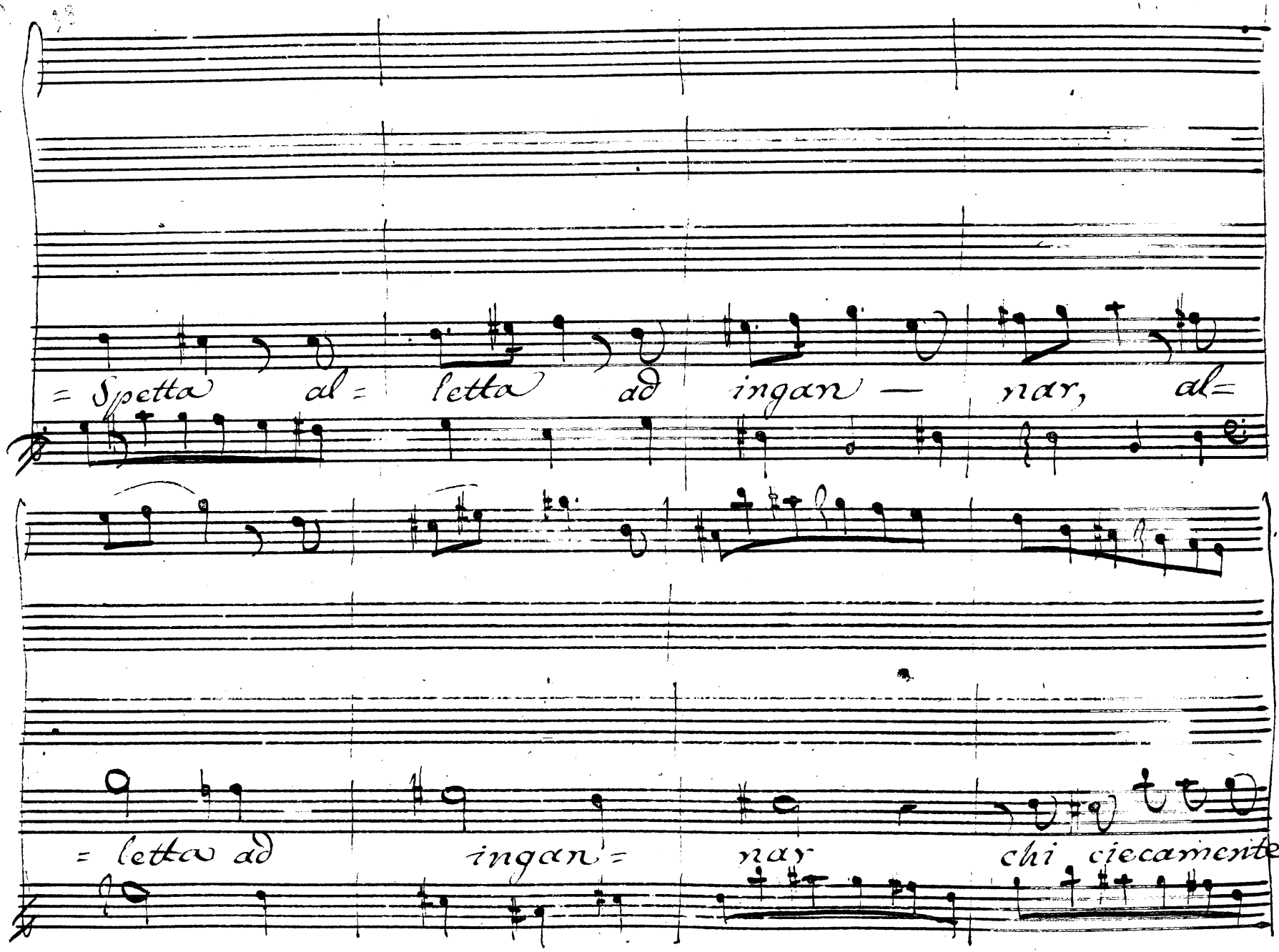
le — sto, du= bi= tar se piacer mi vuoi,

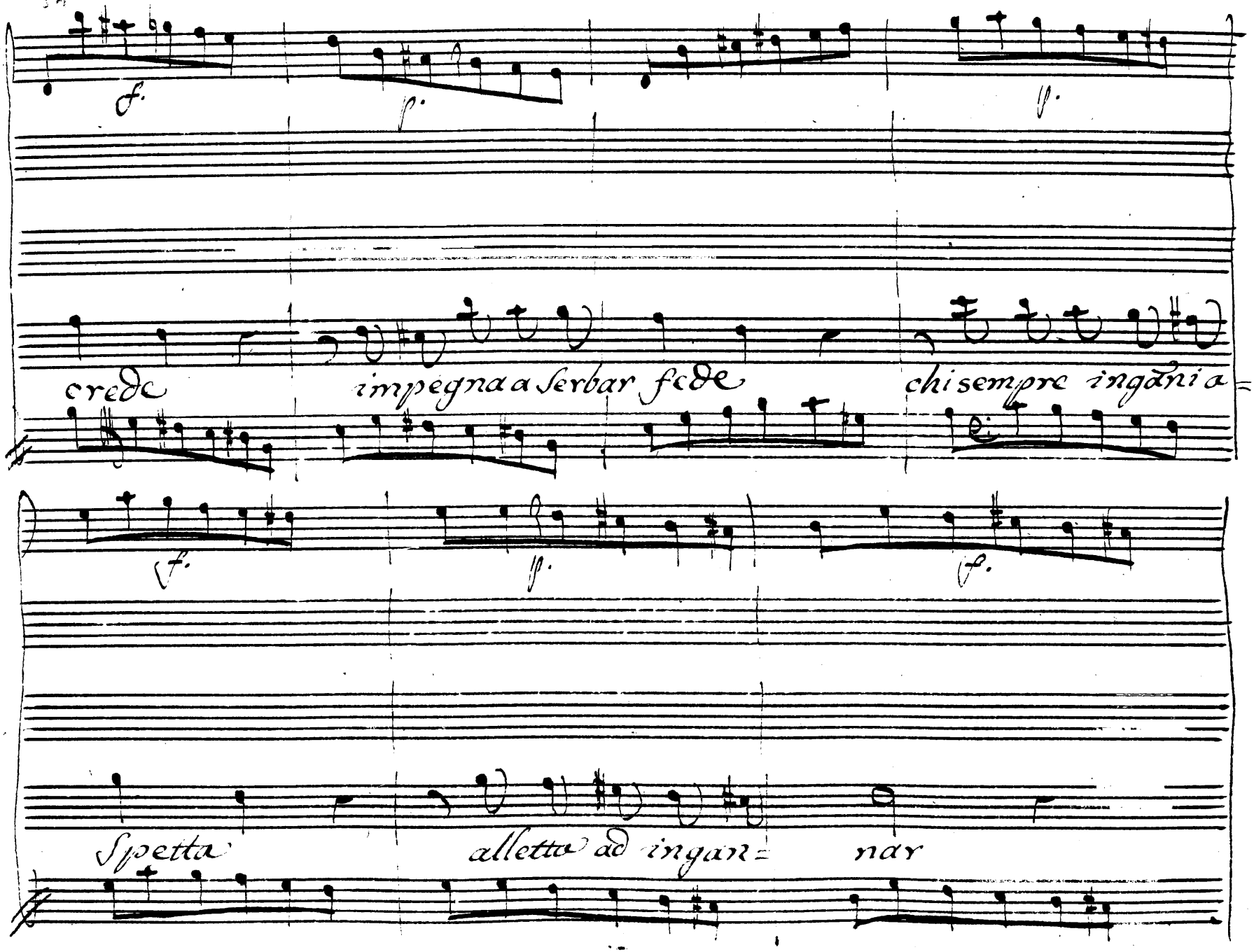
lascia i sospetti tuoi, non mi stan= car con questo mo=


=lesto dubi= tar
non mi stancar con questo
molesto dubi=
tar molesto du= bi= tar




Tutti
Chi cieca - - mente
Colla Parte
crede, im= pegnaaserbar fe=de, chi sempre ingani a=


= Spetta al = letta ad ingan — nar, al=
= letta ad ingan = nar chi ciecamente


f.
p.
f.
crede
impegna a serbar fede
chi sempre ingani a
f.
f.
f.
Spetta
alletto ad ingan=
nar

allettu ad ingan= nar

Da Capo

Scena III

Annio e Sesto

An:

(Amico, ecco il mo= mento di

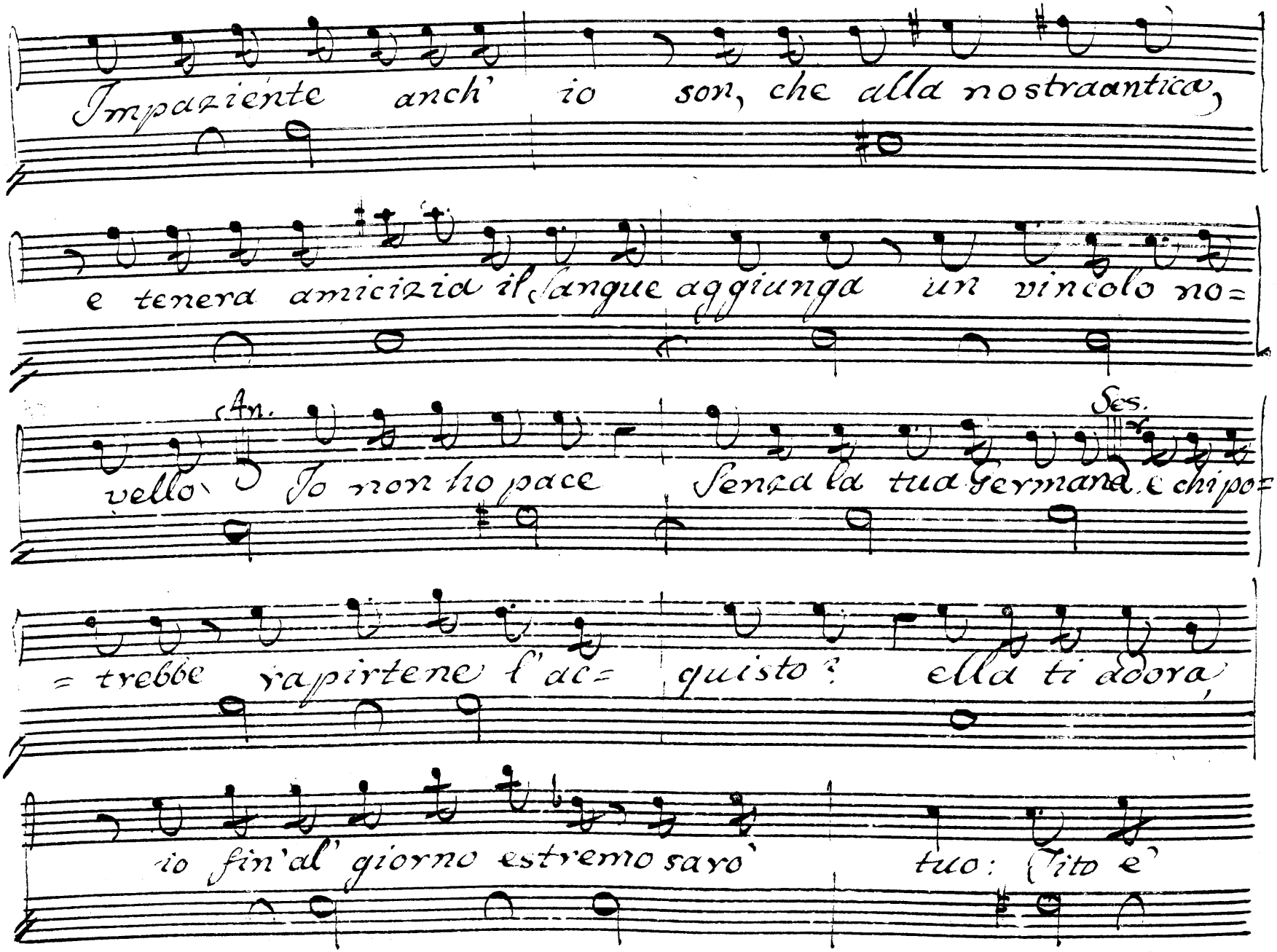
rendermi fe= lice All'amor mio Ser

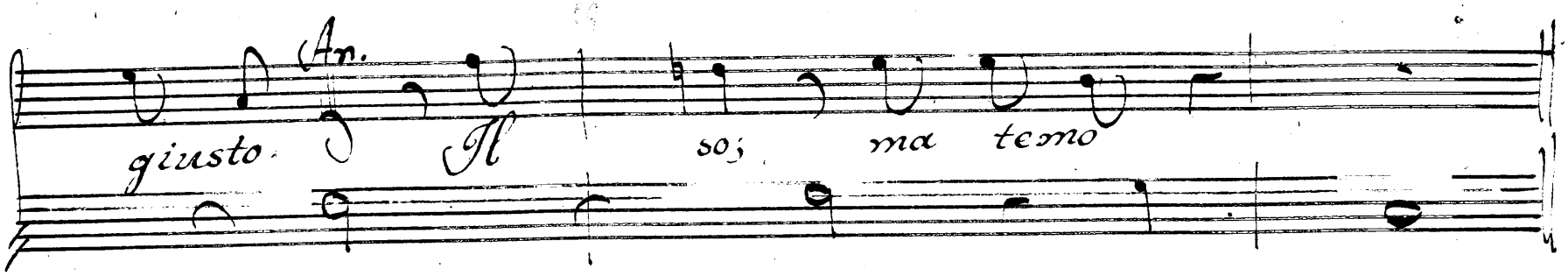
vilia promettesti; altro non manca, che di Augusto las=

= senso ora da lui impetrar lo po=

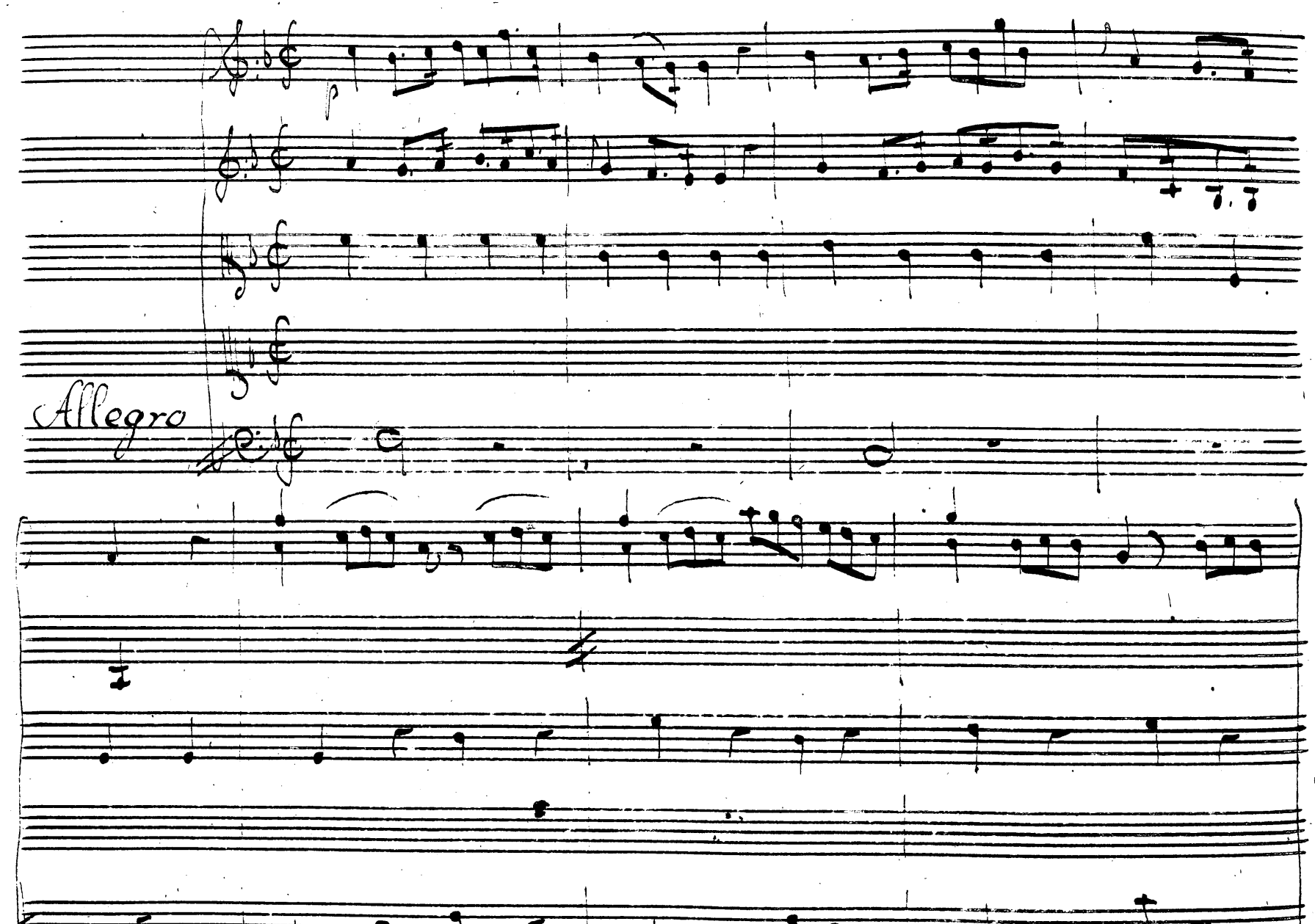
Ses.

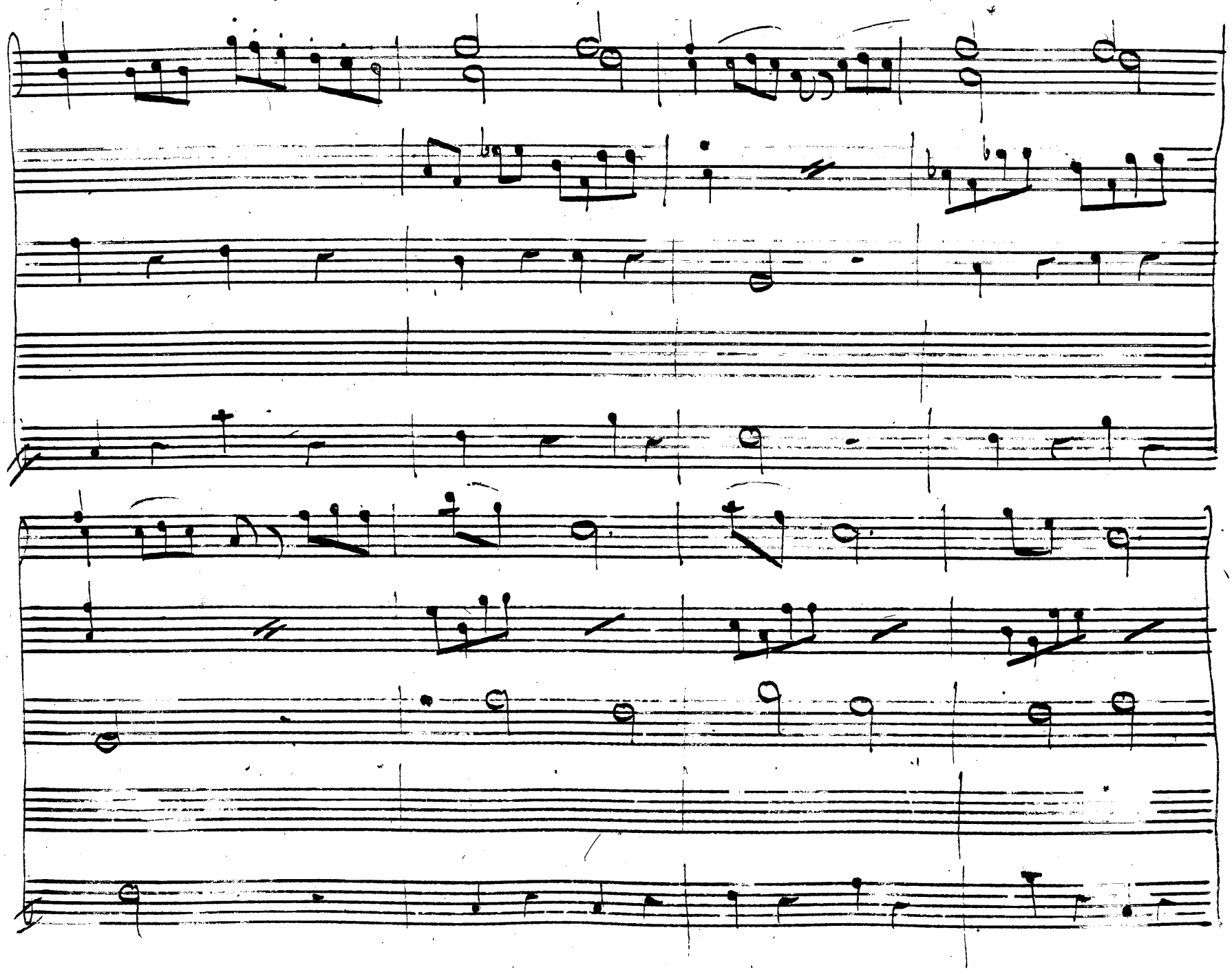
= tresti Ogni tua brama, Annio, m'è legge.

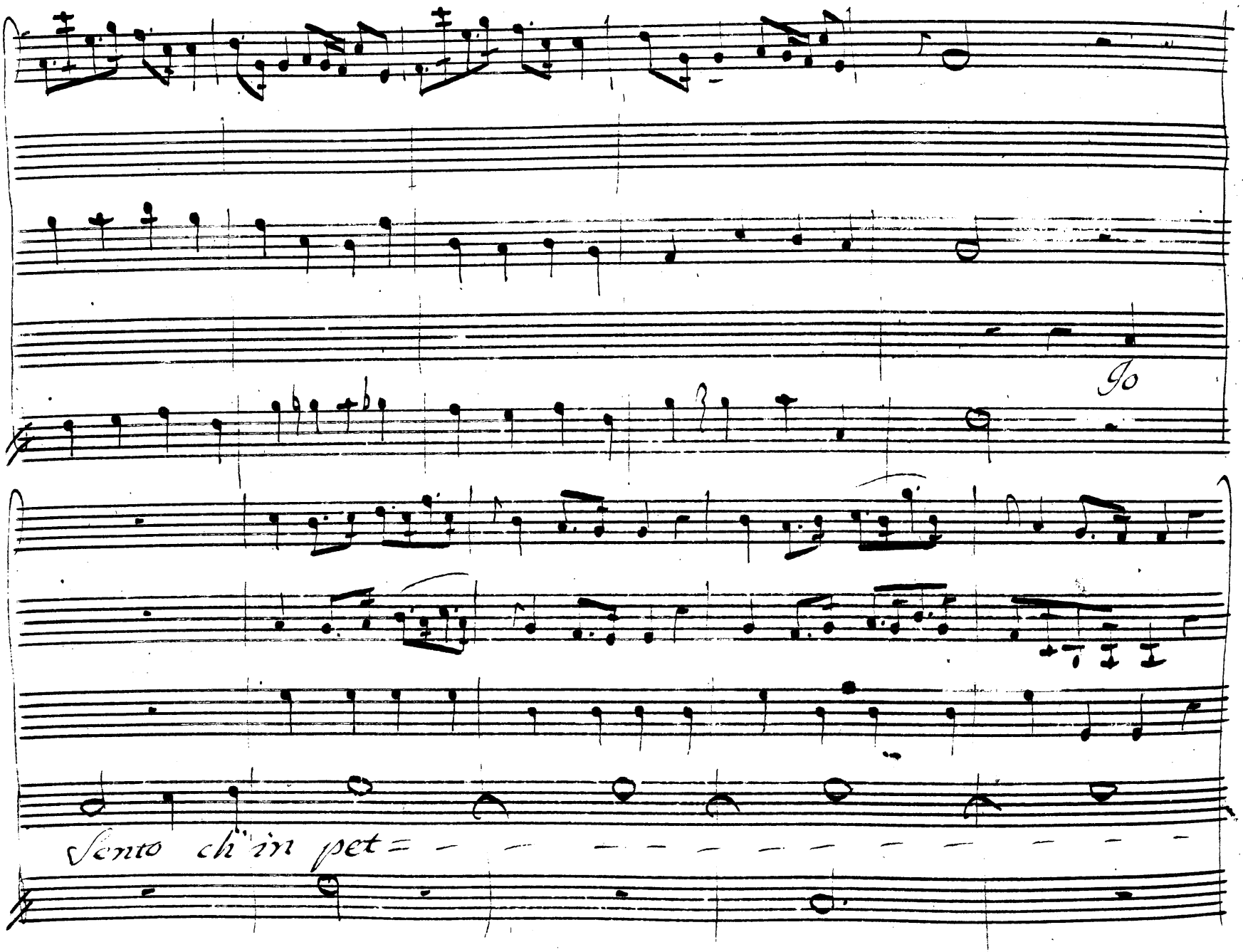

Impaziente anch' io son, che alla nostraantica,
e tenera amicizia il sangue aggiunga un vincolo no=
(An.
vello. Io non ho pace
Ses.
Senza la tua Germana. E chipo=
= trebbe rapirtene l'ac= quisto? ella ti adora,
io fin'al' giorno estremo saro' tuo: (ito e'

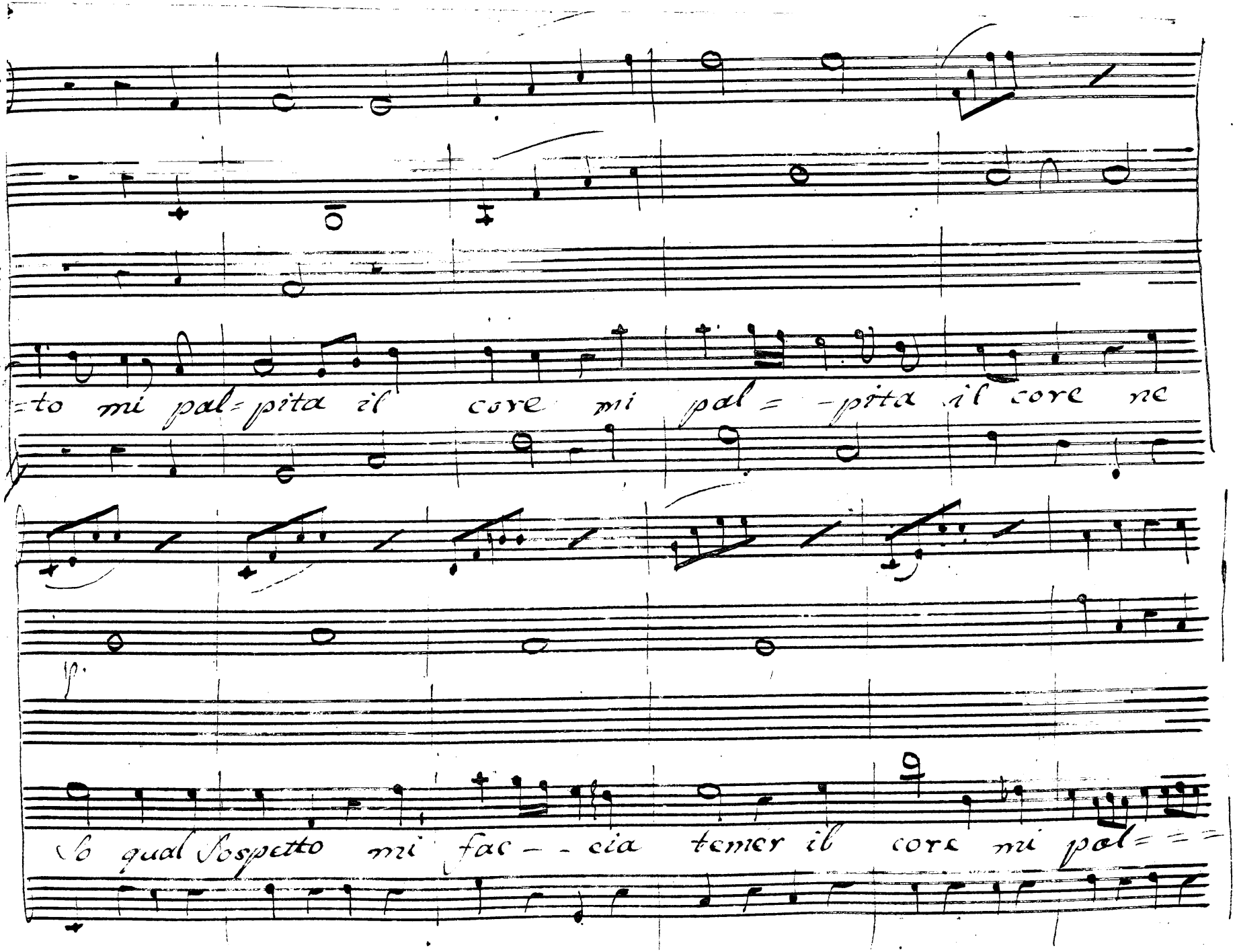


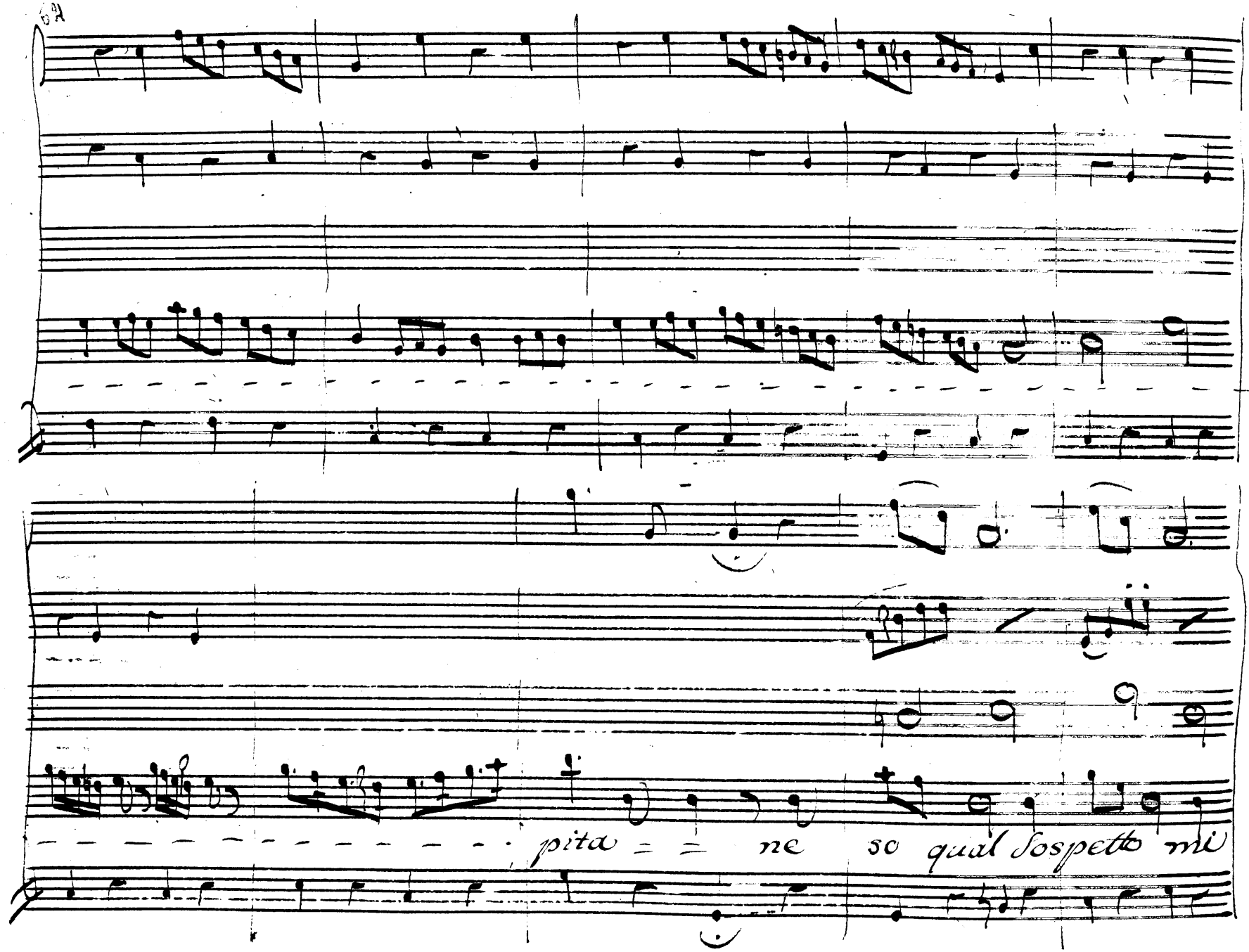
Siegue Aria di Annio

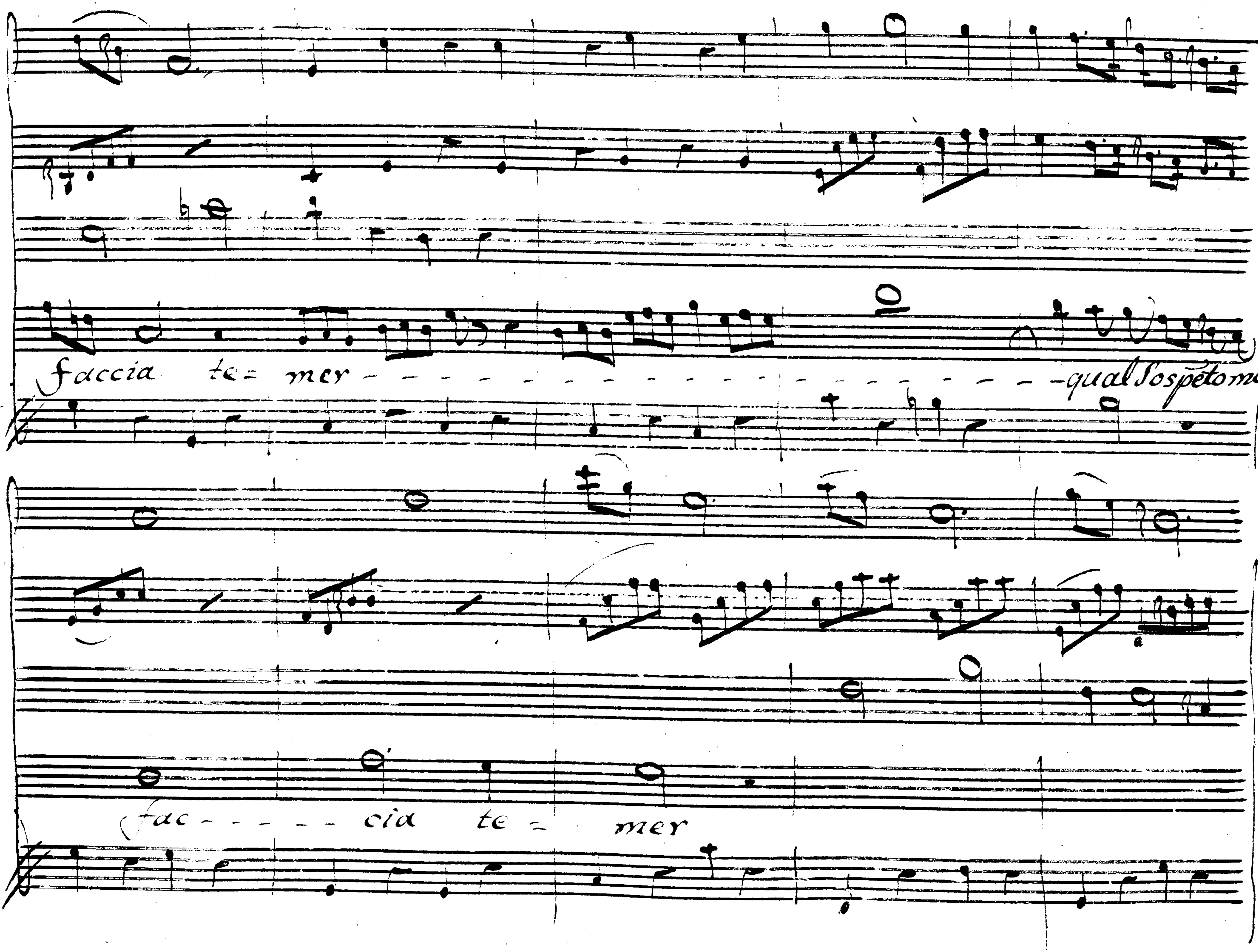

Allegro

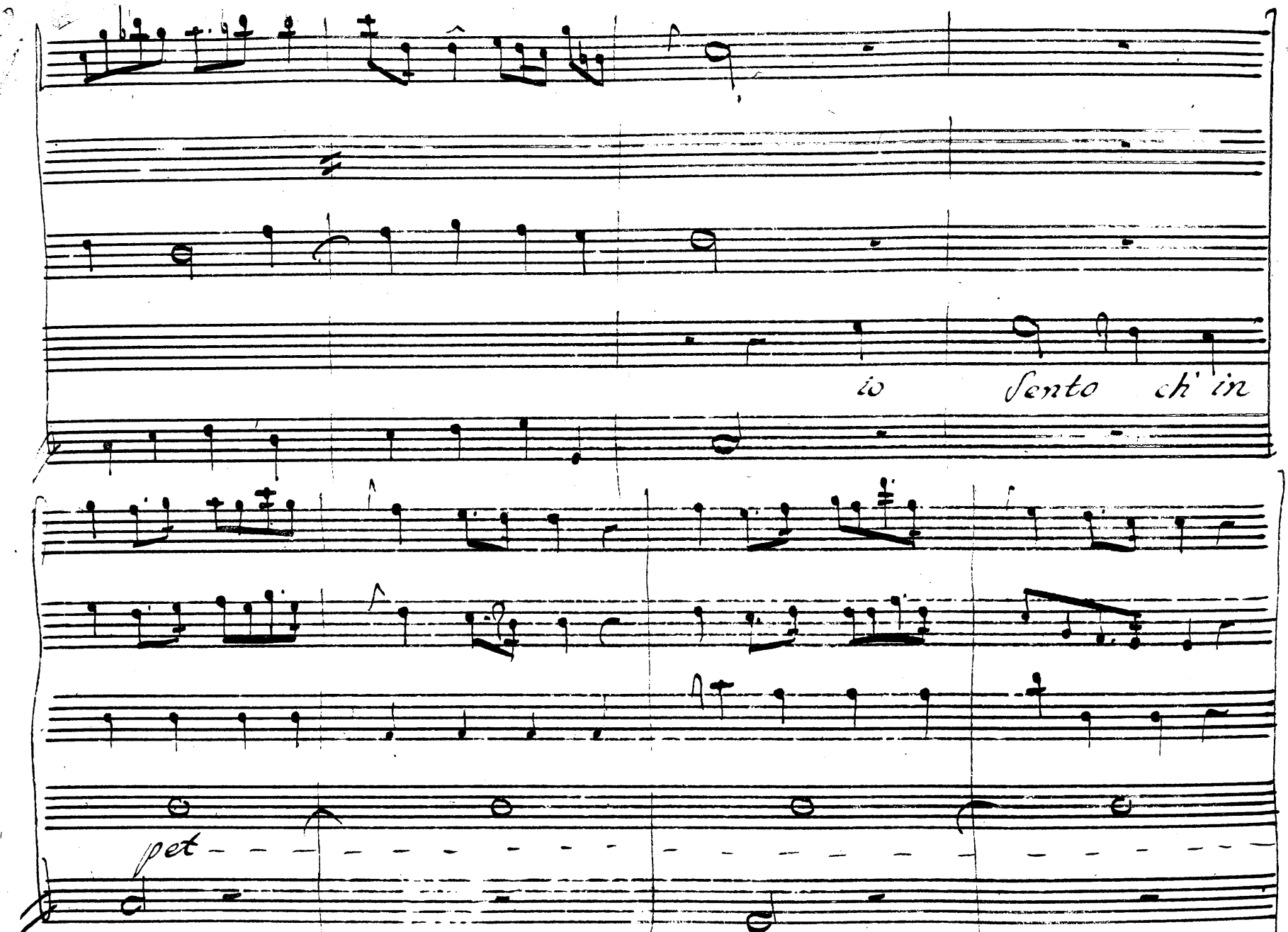


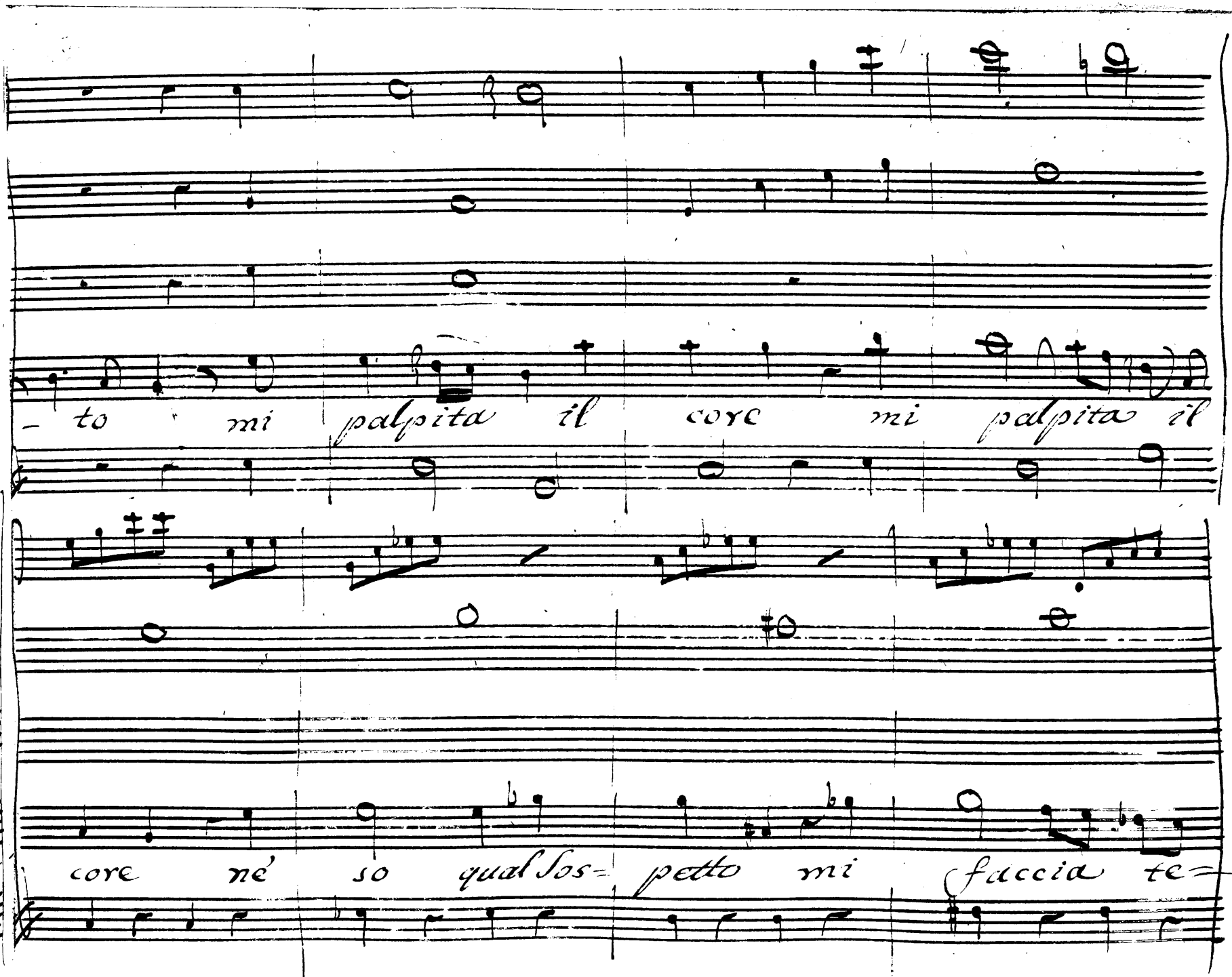

Io
Sento ch'in pet= - - - - - - - - - - - -

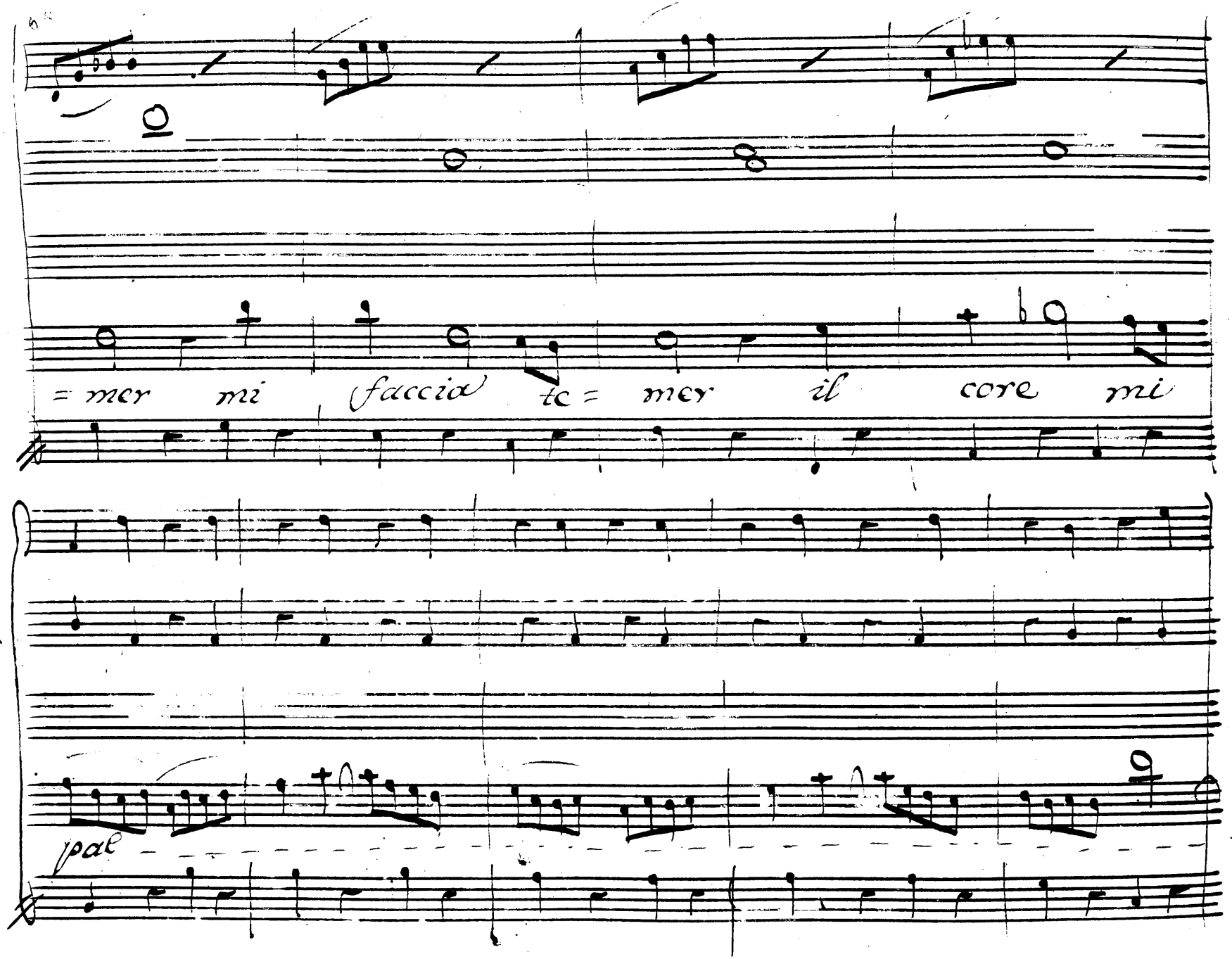

=to mi pal=pita il core mi pal= =pita il core ne
So qual Sospetto mi fac= =cia temer il core mi pal= =

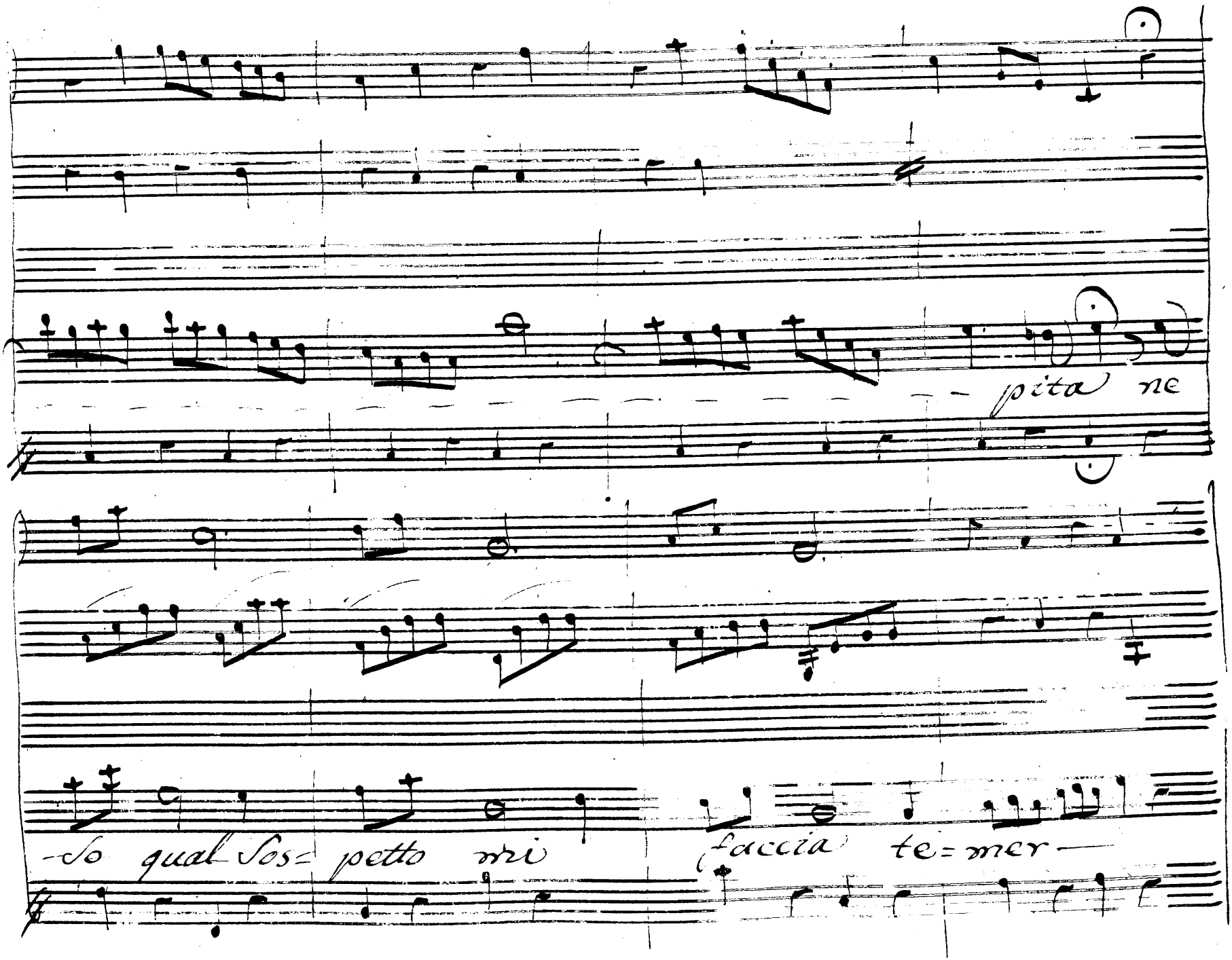

pita = = ne so qual sospetto mi

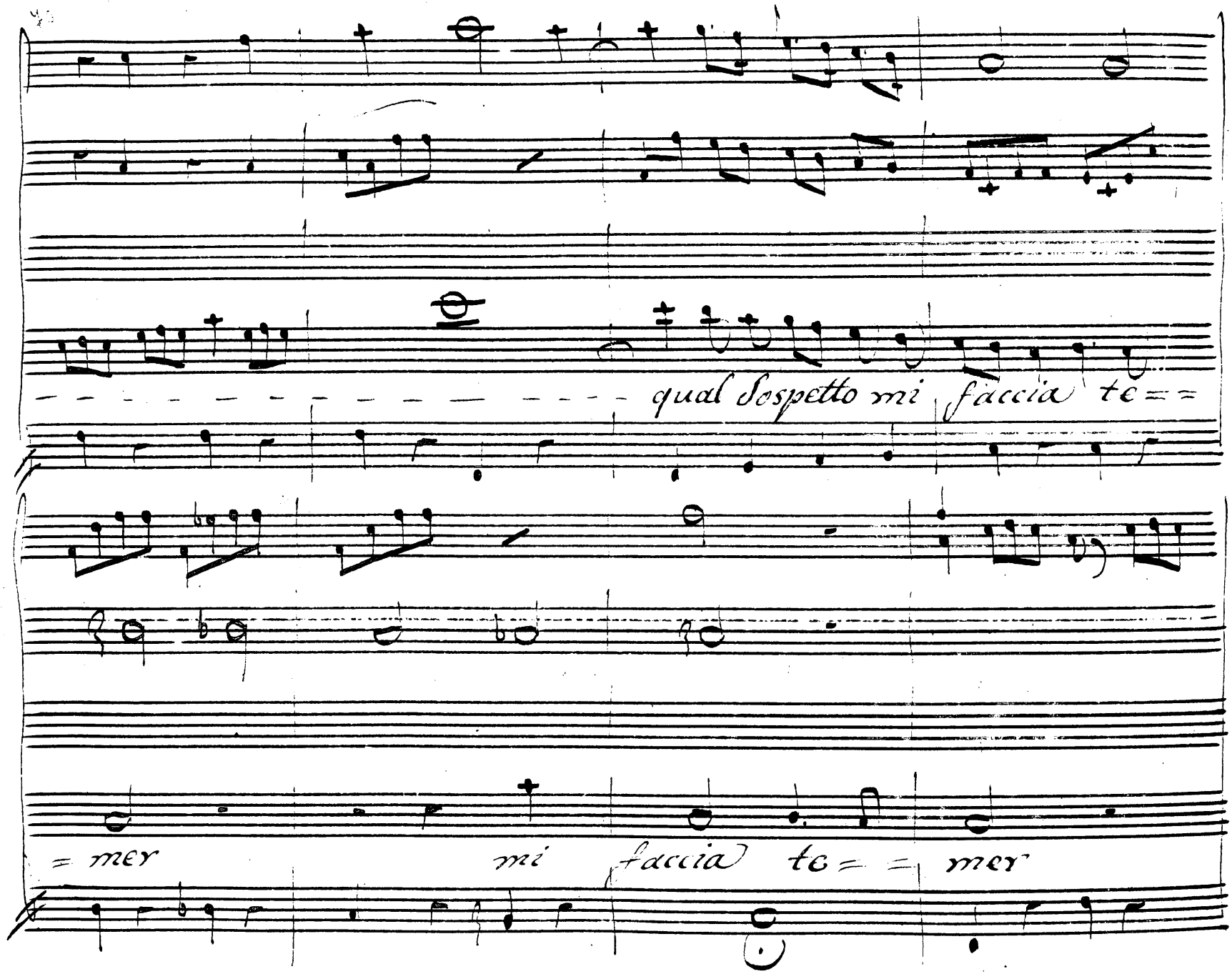

faccia te= mer - qual sospetto mi
fac- - - - - cia te = mer

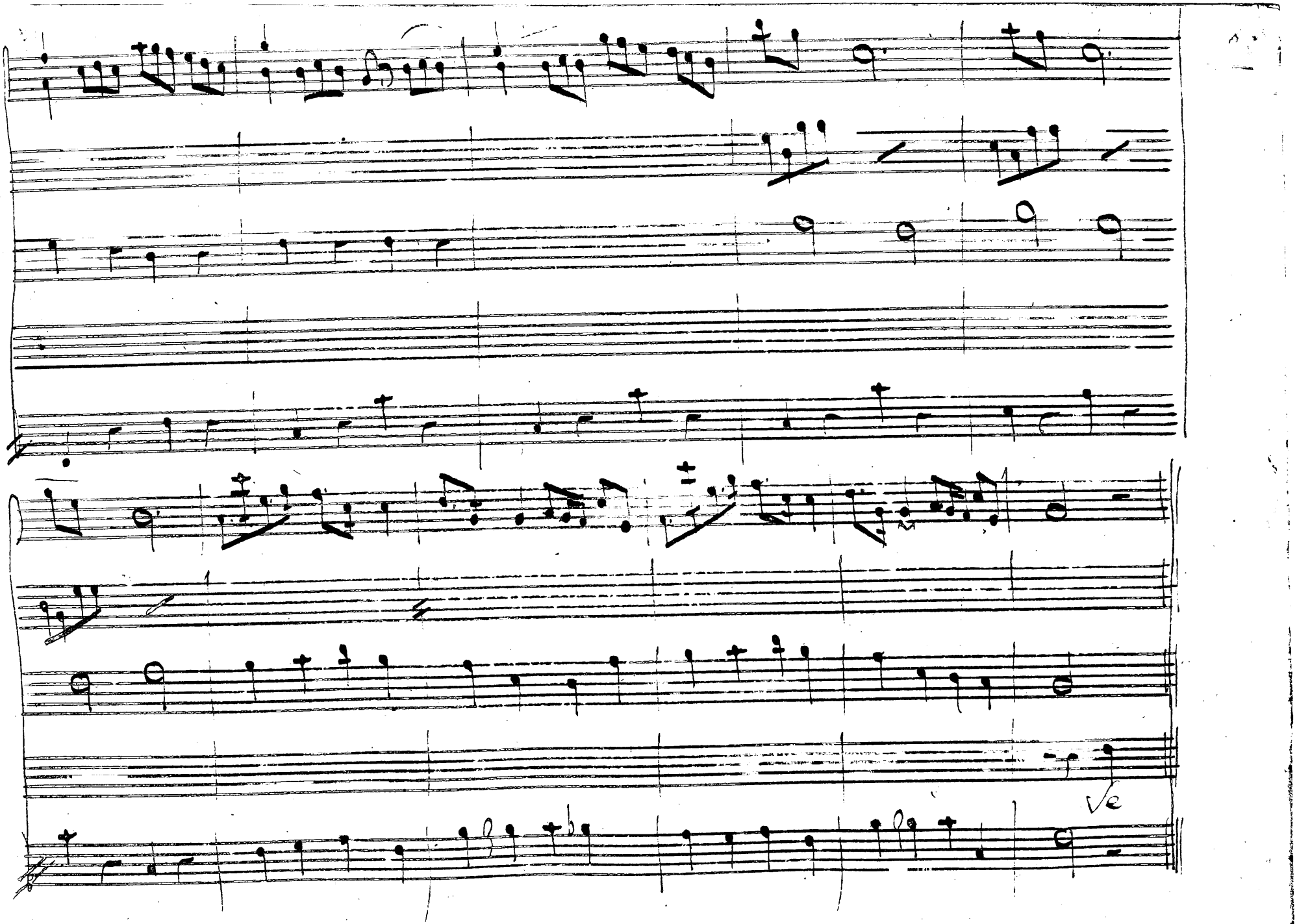

io sento ch' in
pet

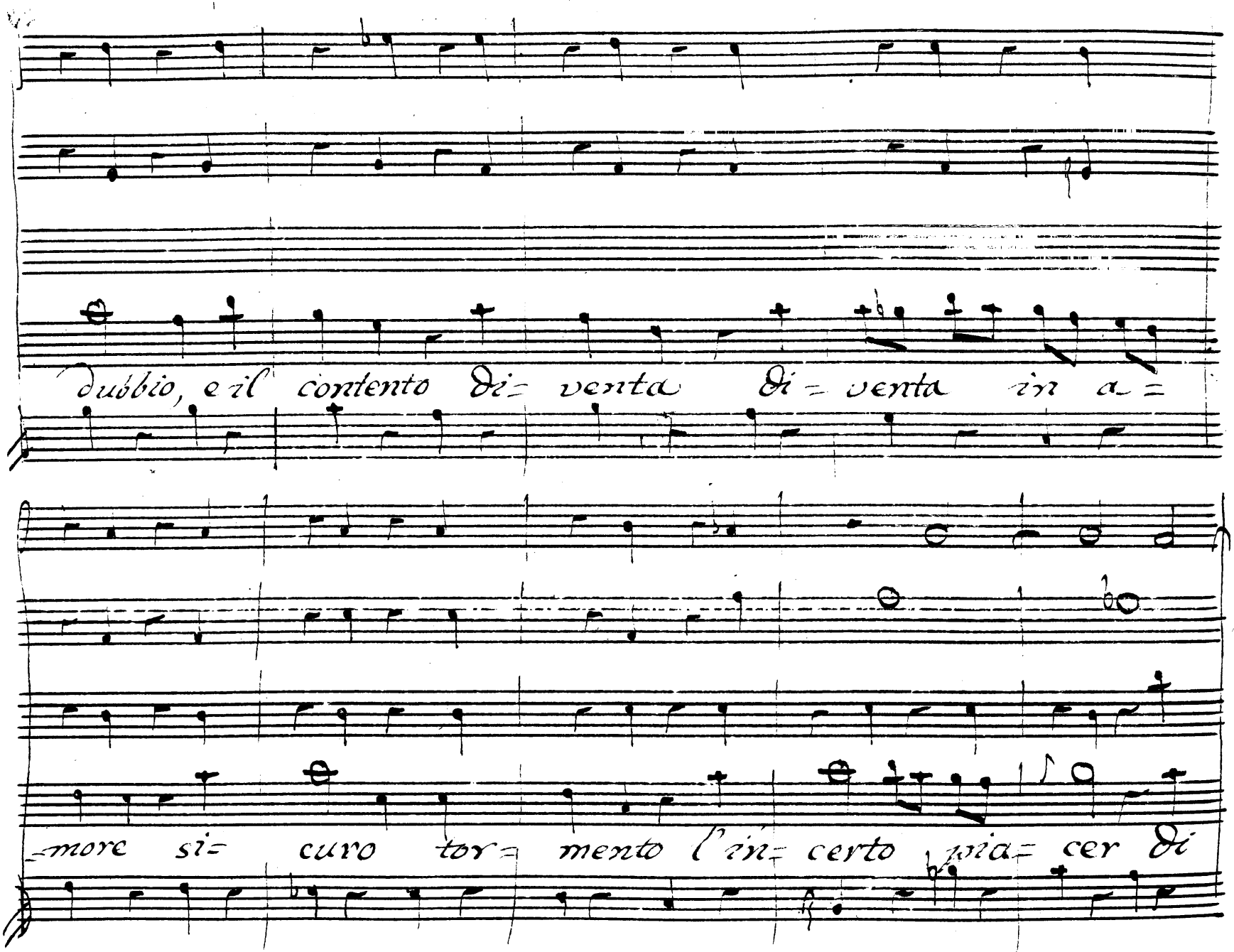

– to mi palpita il core mi palpita il
core ne' so qual sos= petto mi faccia te=

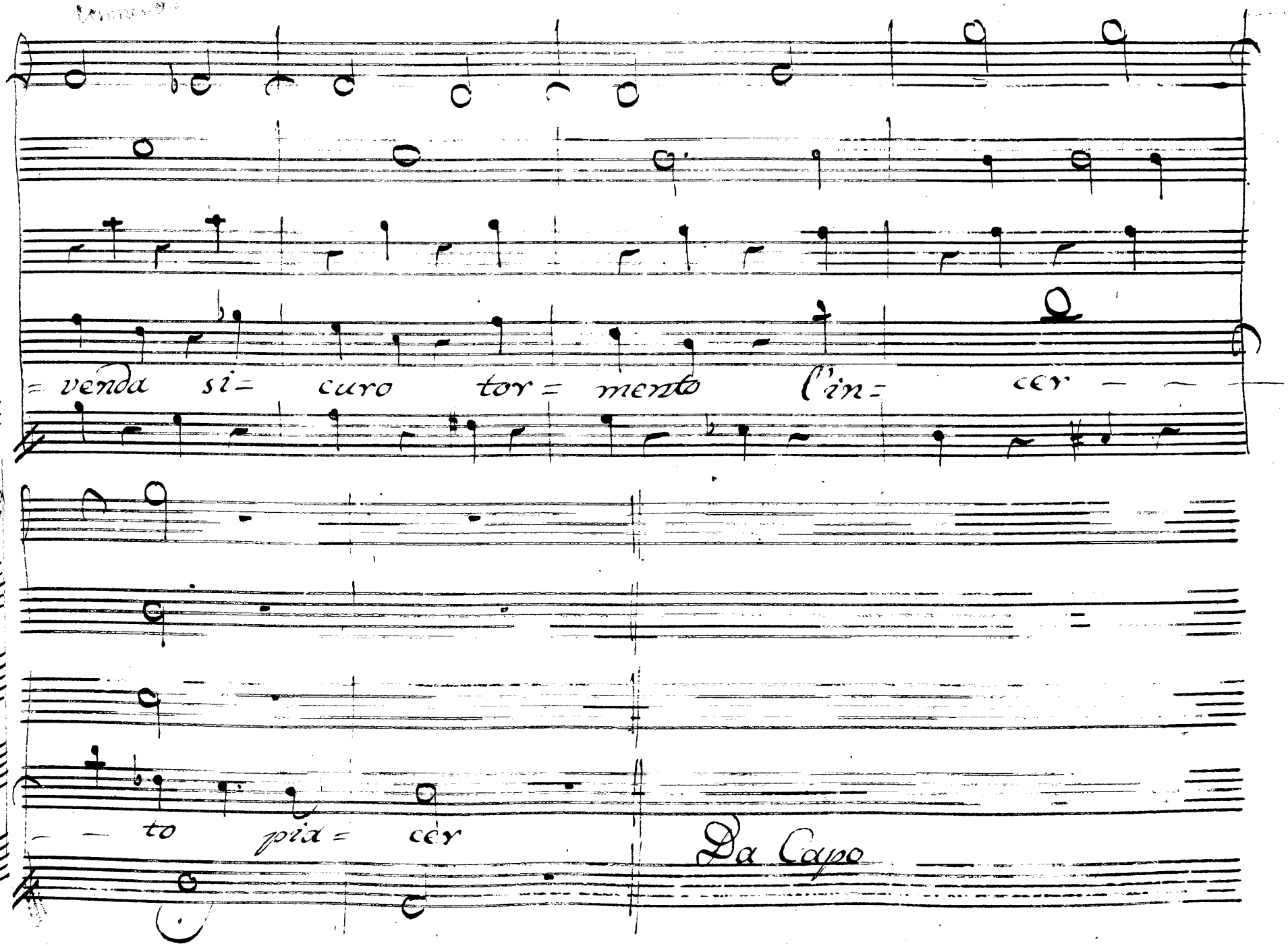

= mer mi faccia tc = mer il core mi
pal

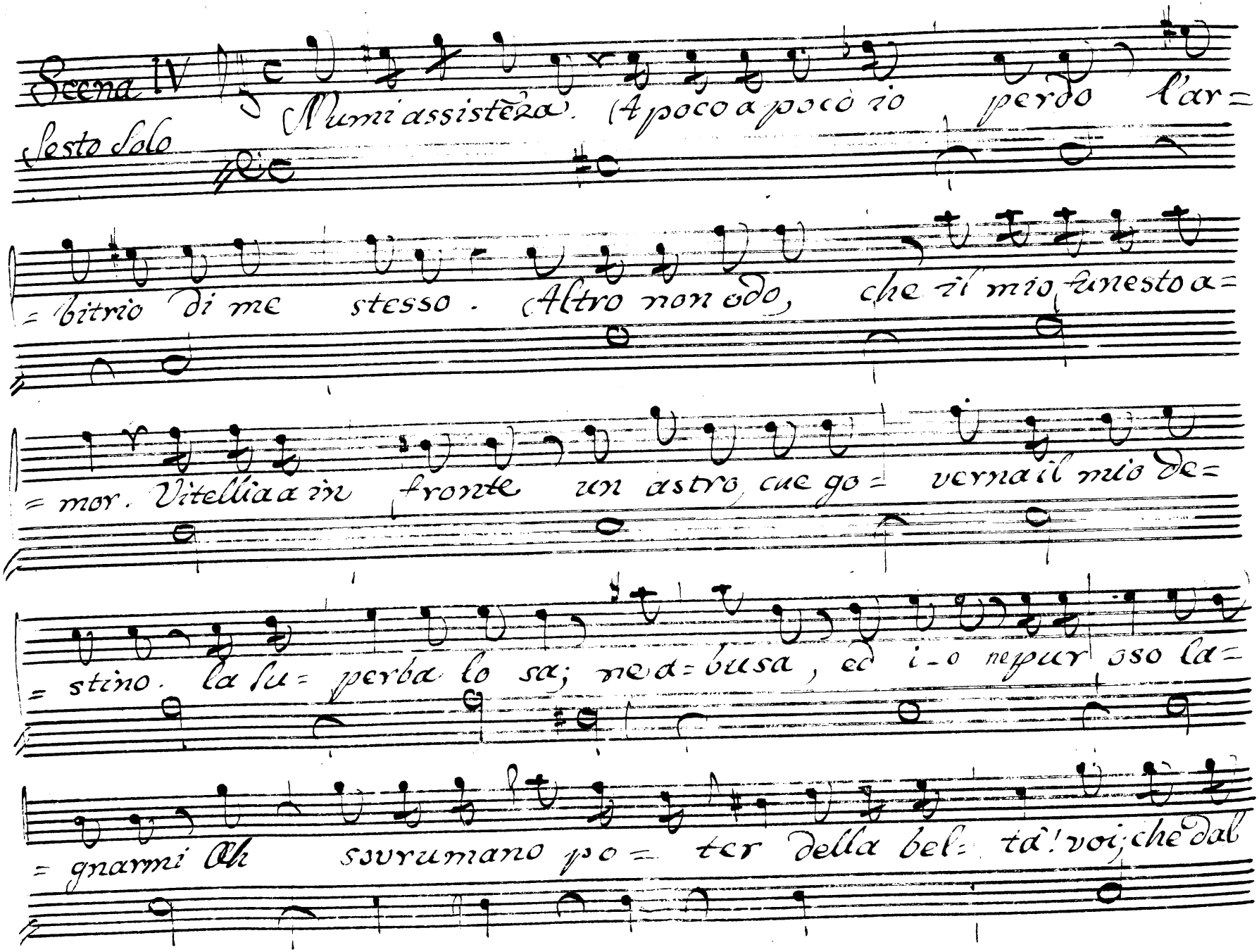

pita ne
-lo qual Sos= petto mi faccia te=mer—

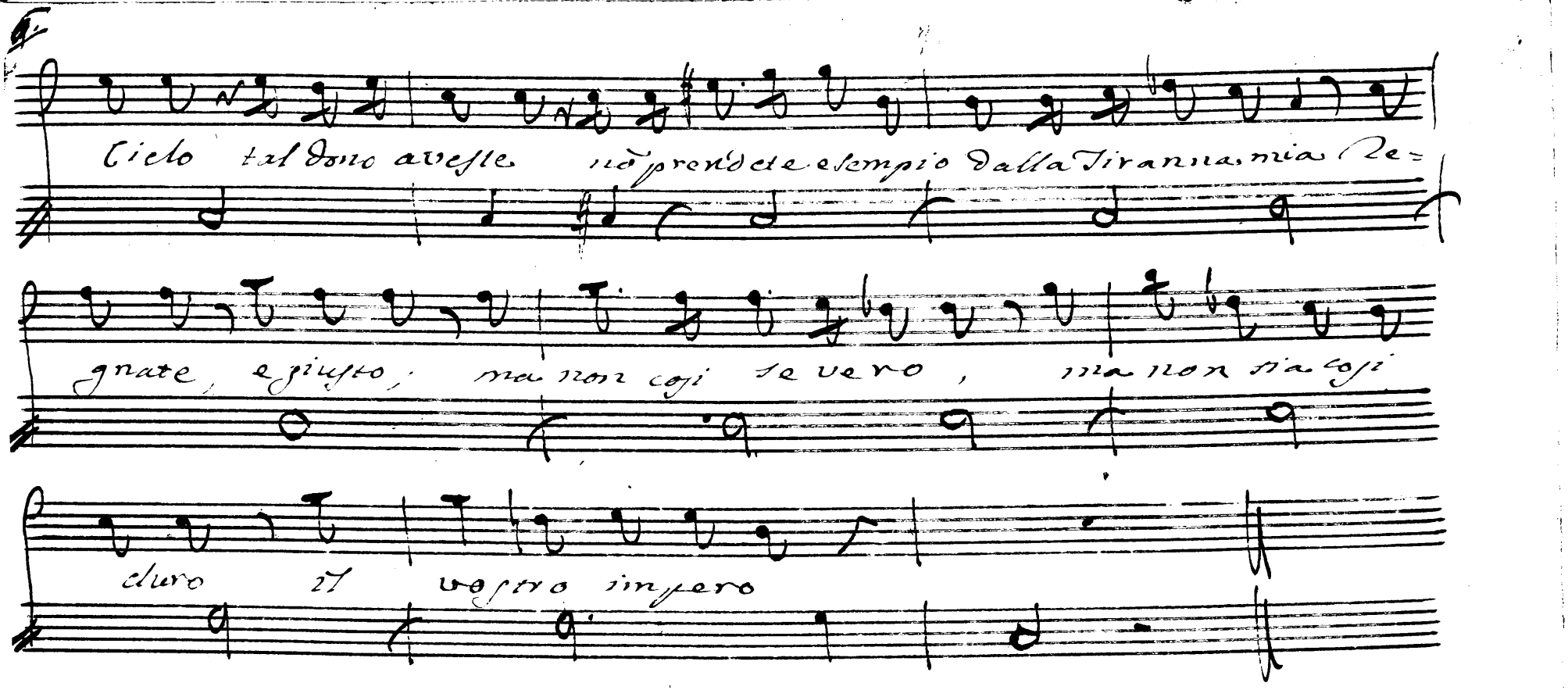

qual Sospetto mi faccia te = =
= mer
mi faccia te = = mer


Ve

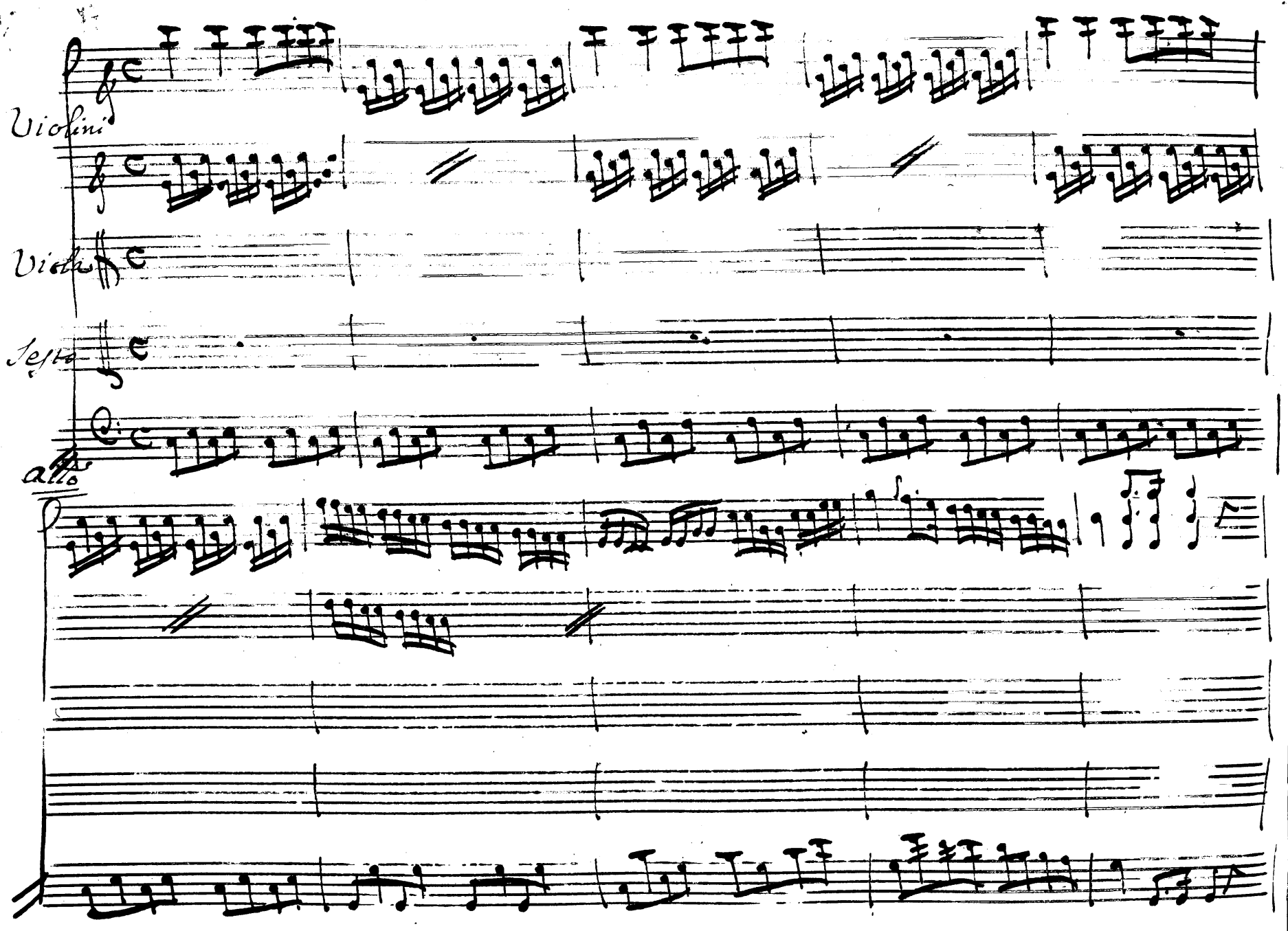

dubbio, e il contento di= venta di= venta in a=
=more si= curo tor= mento l'in= certo pia= cer di

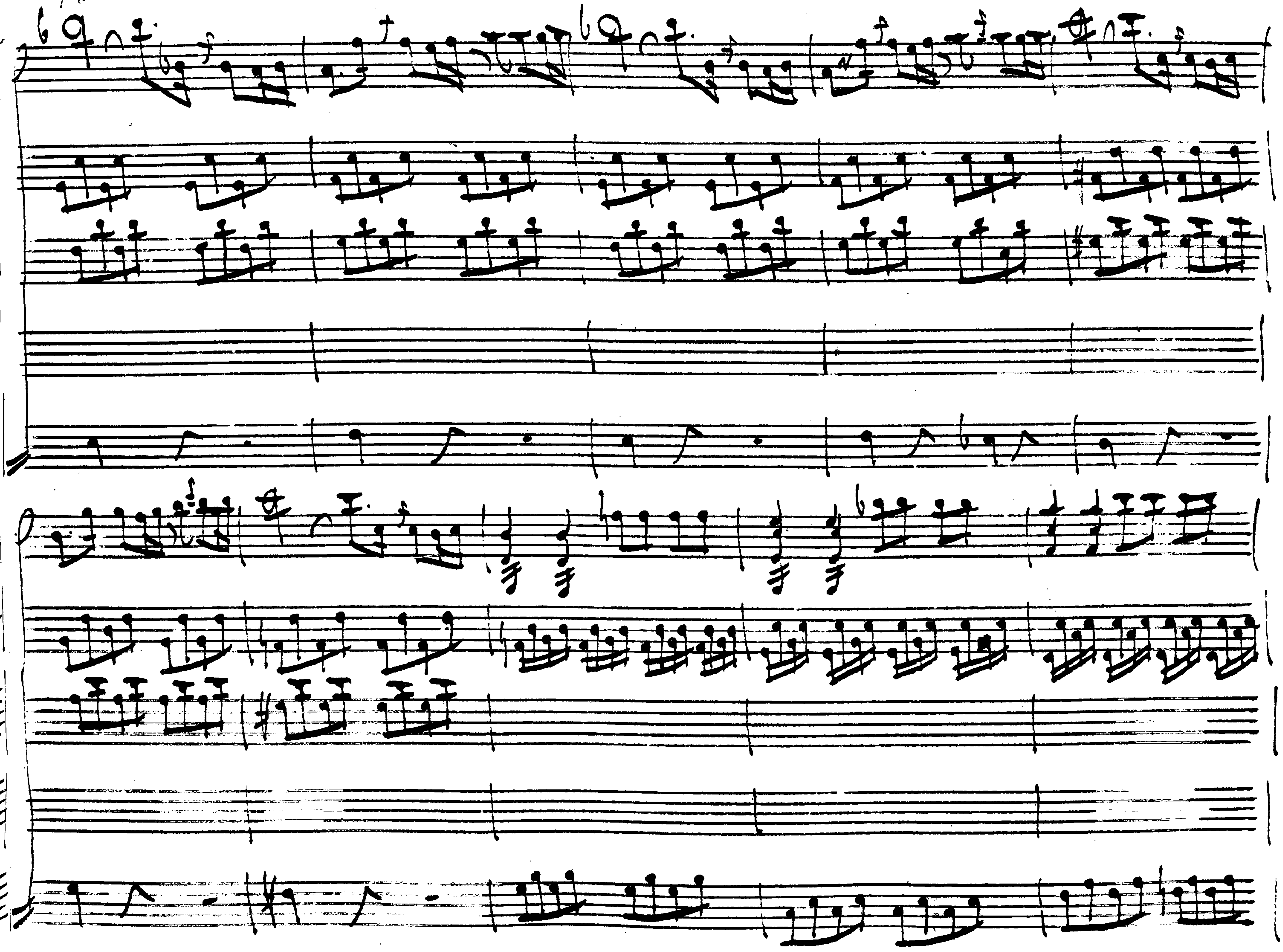

= venda si= curo tor= mento l'in= cer
to pia= cer
Da Capo


Scena IV
Sesto Solo
Numi assistèza. (A poco a poco io perdo l'ar=
= bitrio di me stesso. (Altro non odo, che il mio funesto a=
= mor. Vitellia a in fronte un astro, cue go= verna il mio de=
= stino. la su= perba lo sa; me a= busa, ed io nepur oso la=
= gnarmi Ah sovrumano po= ter della bel= tà! voi, che dal



Segue Aria di Sesto

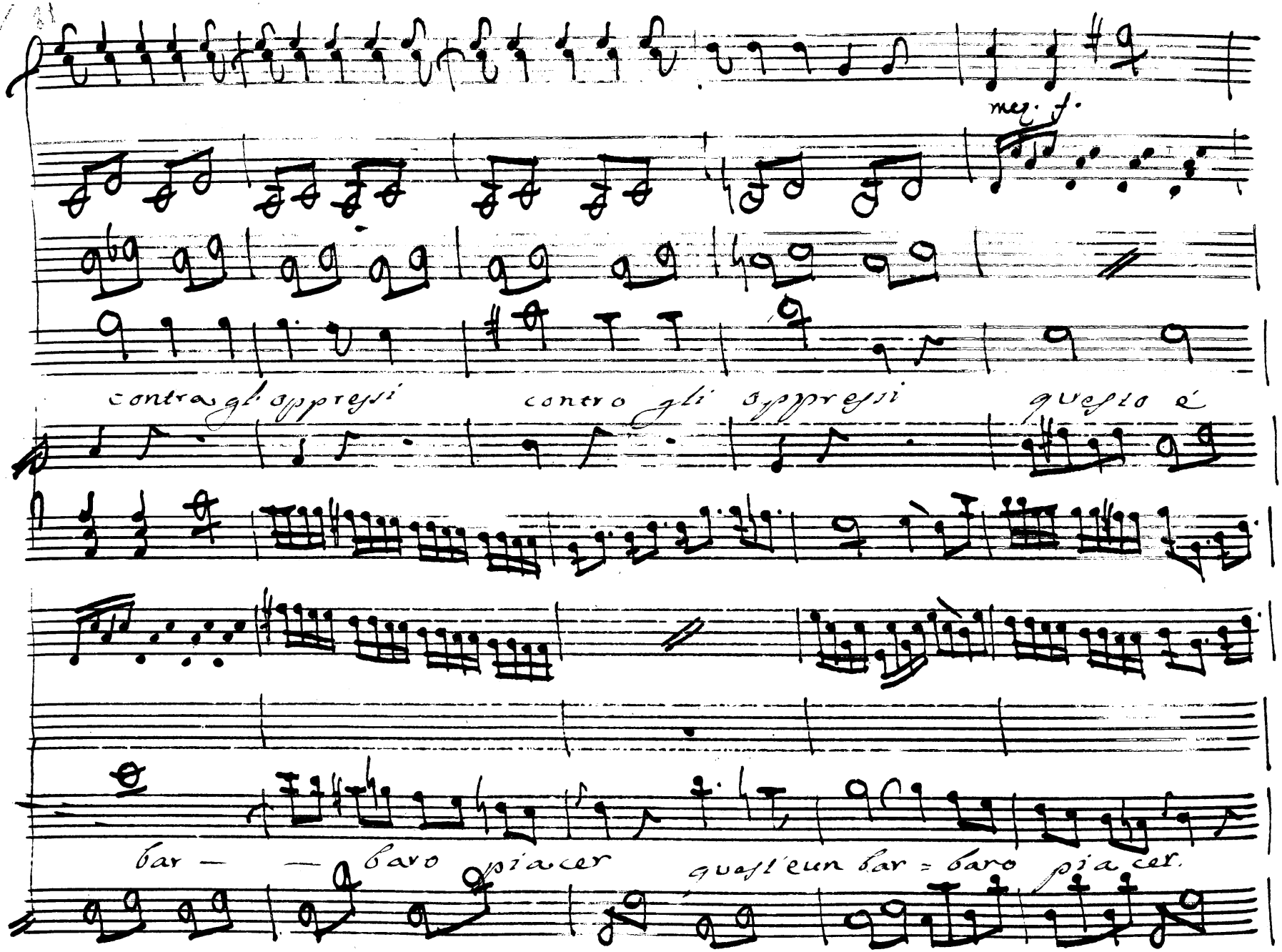

Violini
Viola
Jesta
allo

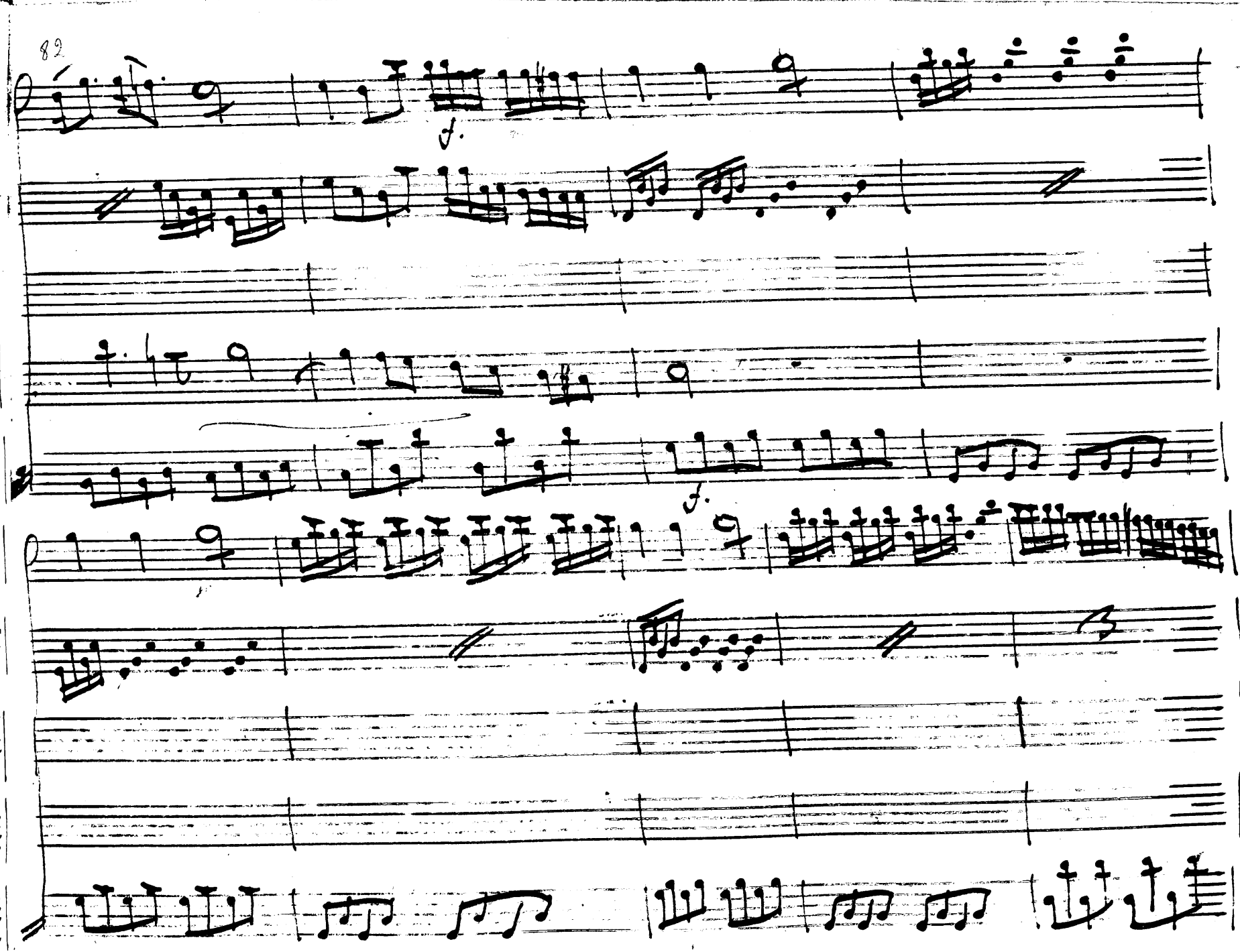


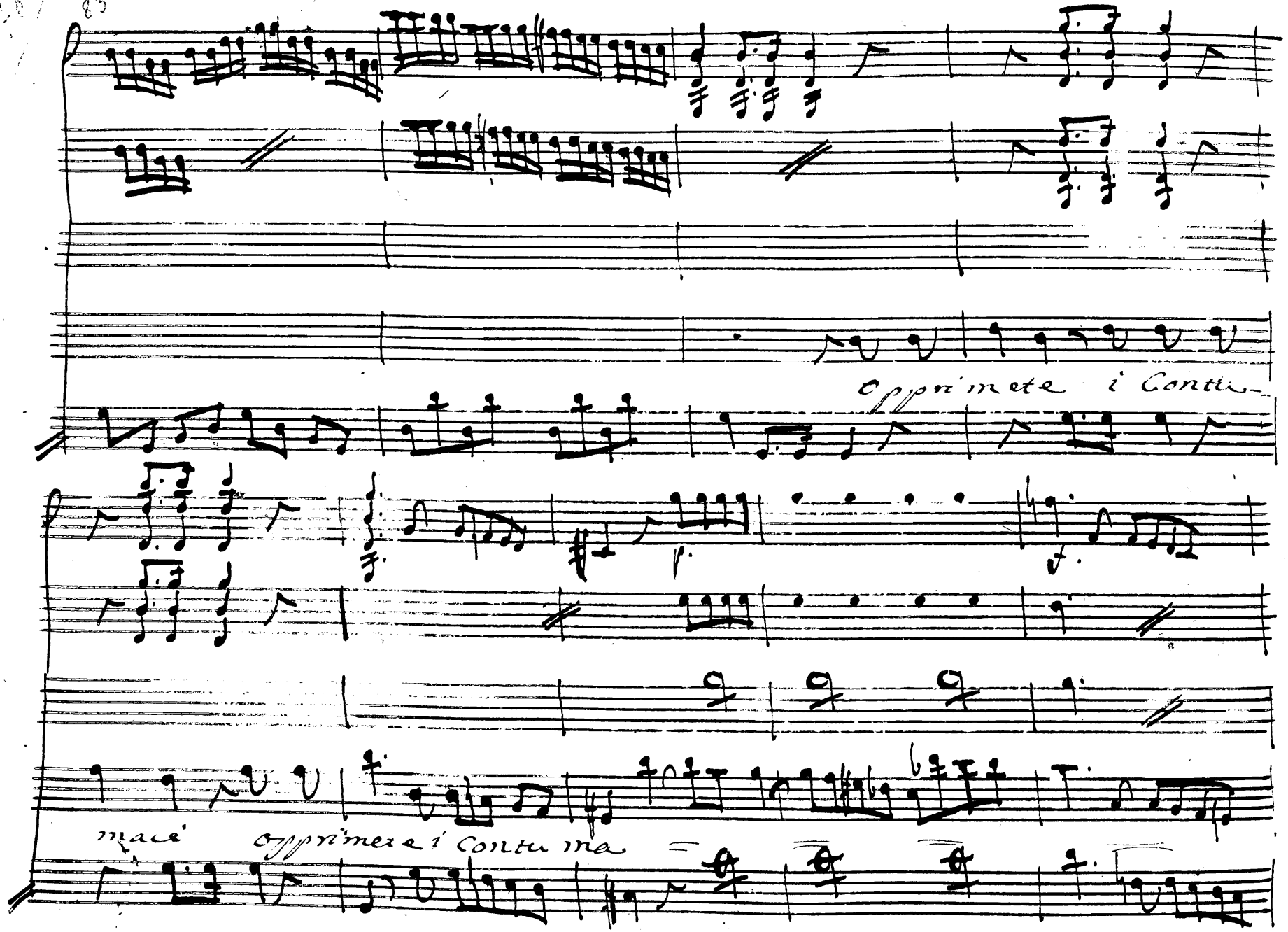
Oppri-

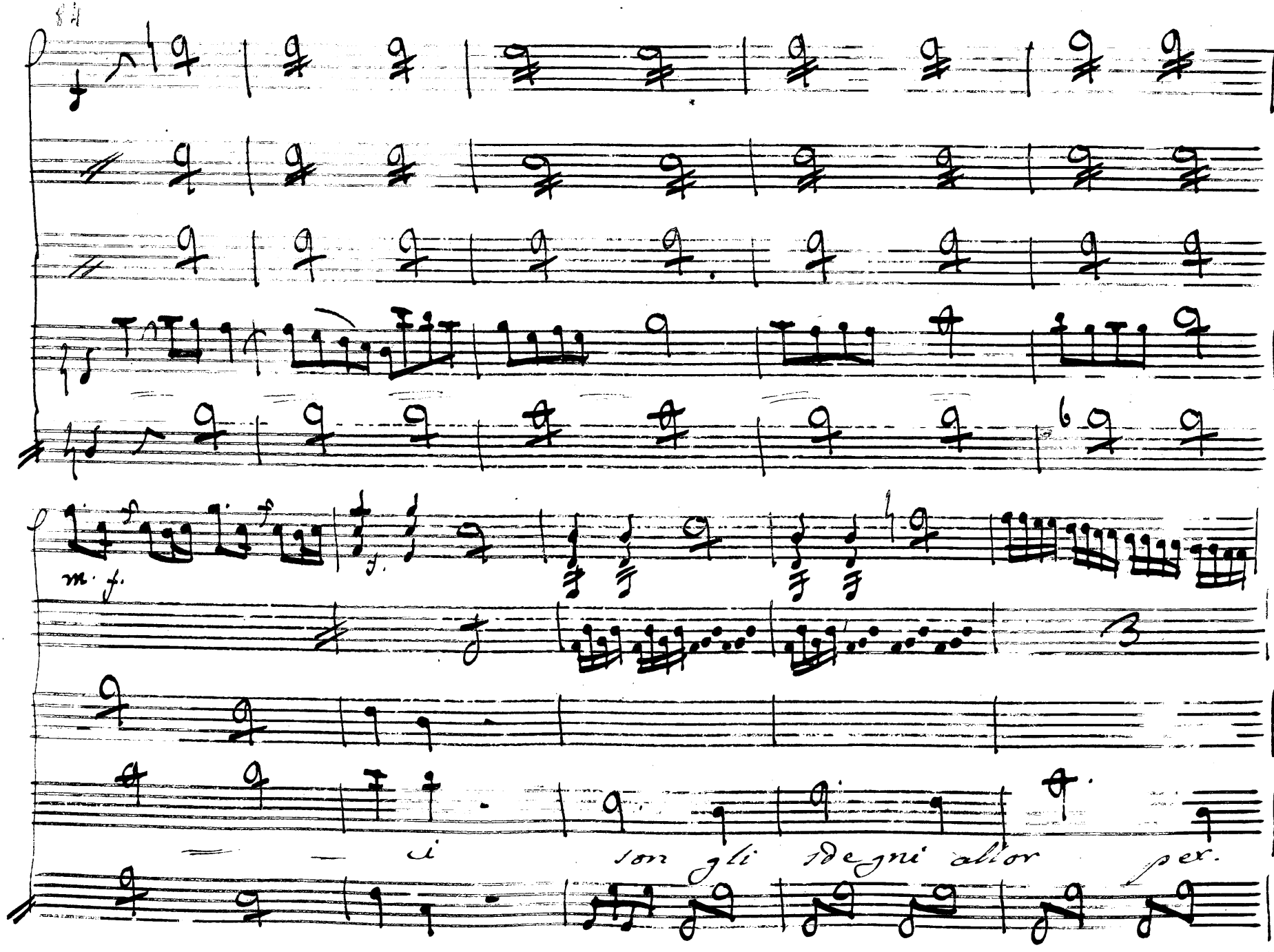
mette i Con tu — mas — ci son gli sdegni allor per-

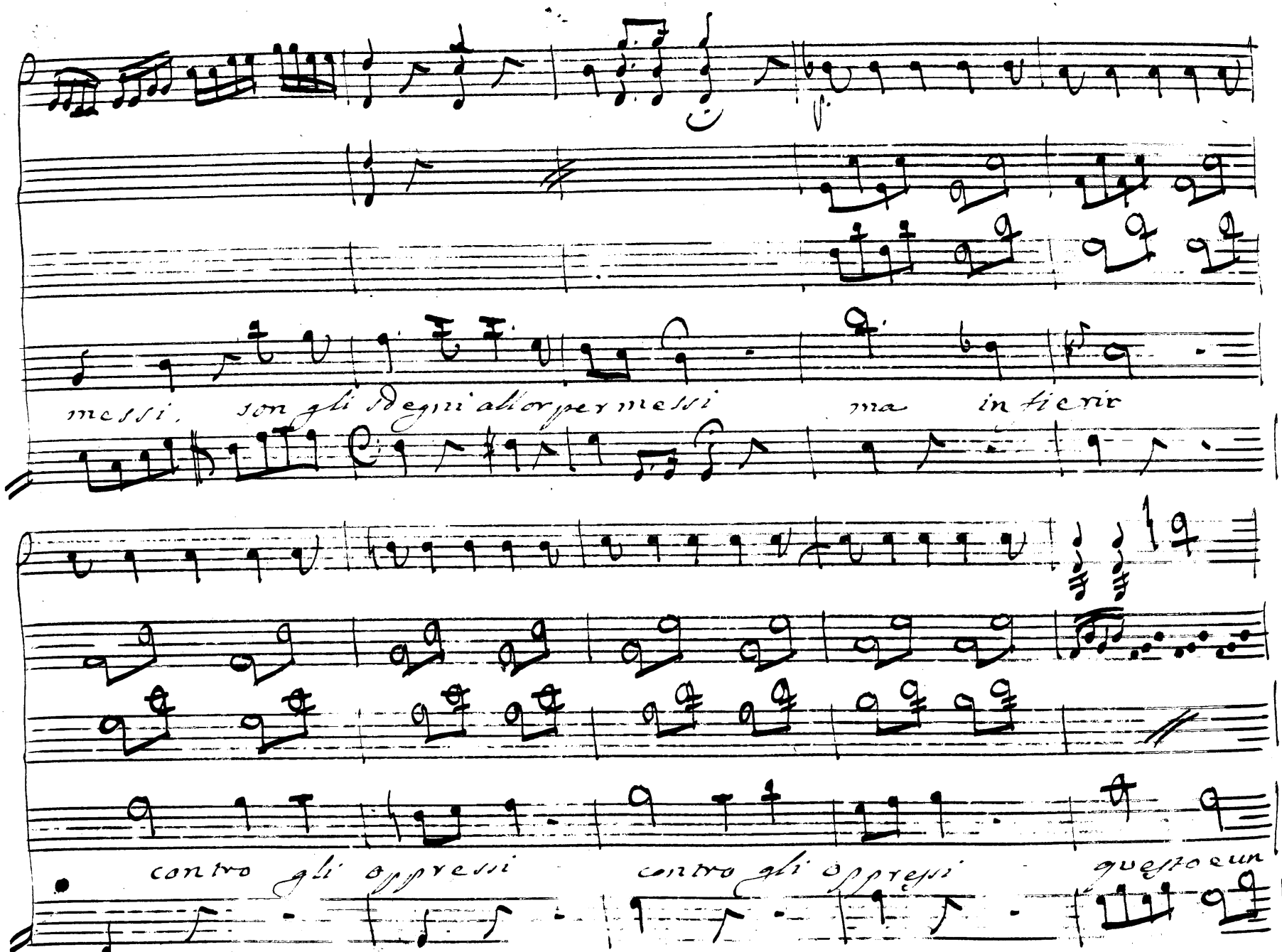
messi, son gli sdegni allor per messi; ma in tenir


mez. f.
contra gli oppressi
contro gli oppressi
questo è
bar — — baro piacer
quest'eun bar = baro piacer.


f.
f.

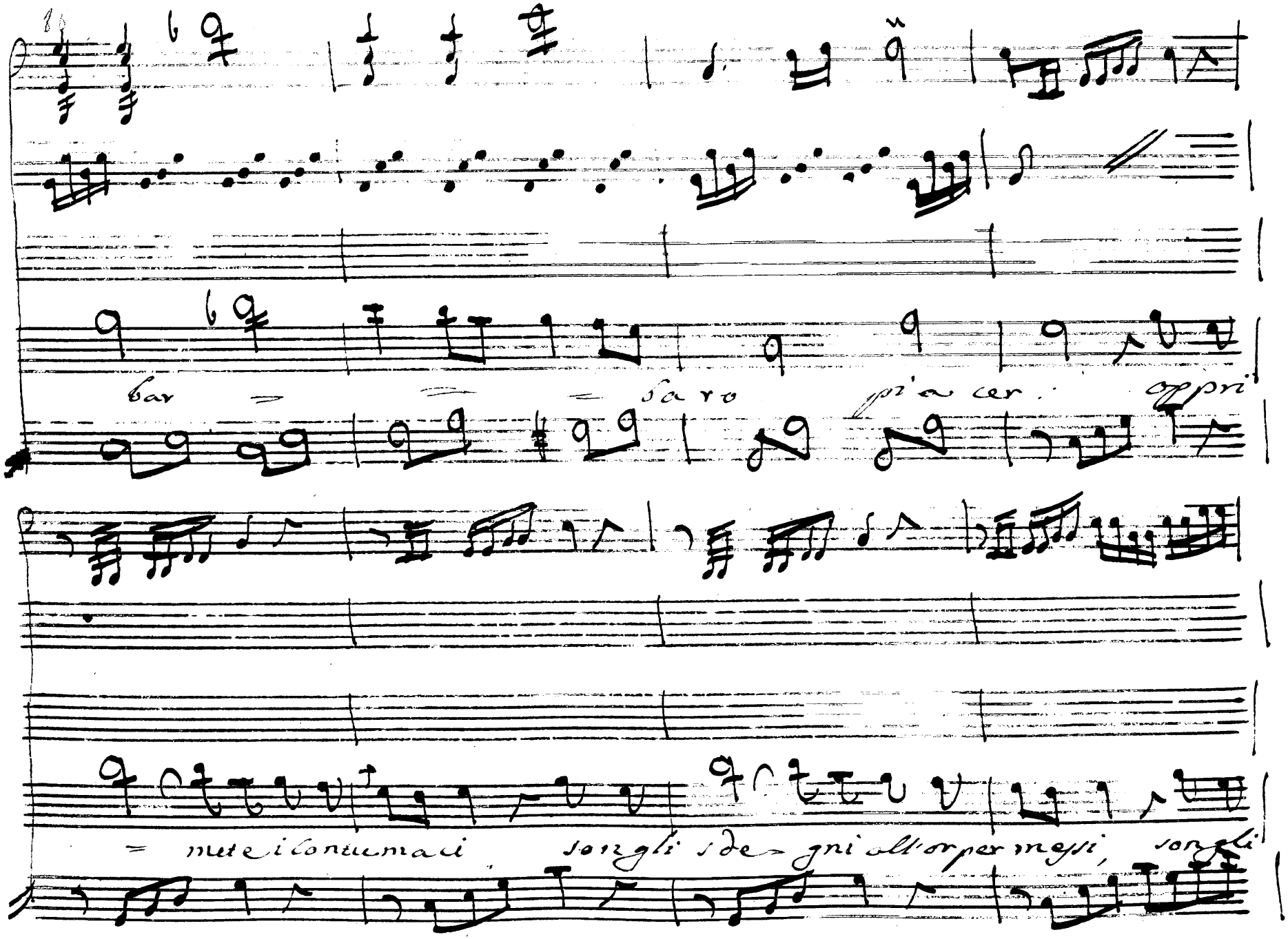

Opprimete i Contu-
macé
Opprimete i Contuma

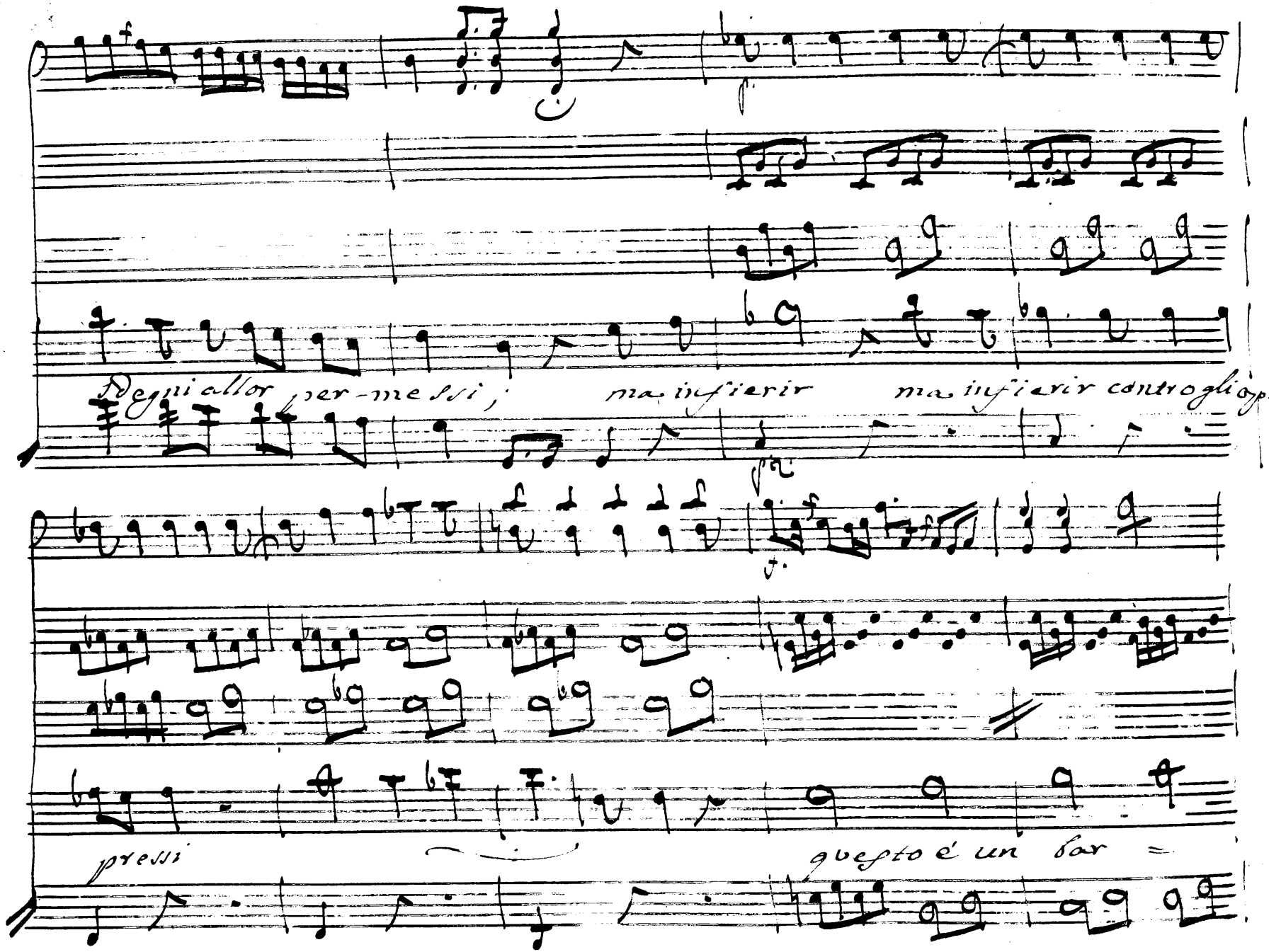

m. f.
si
son gli degni allor
per.



messi, son gli sdegni allor per messi ma in fierir

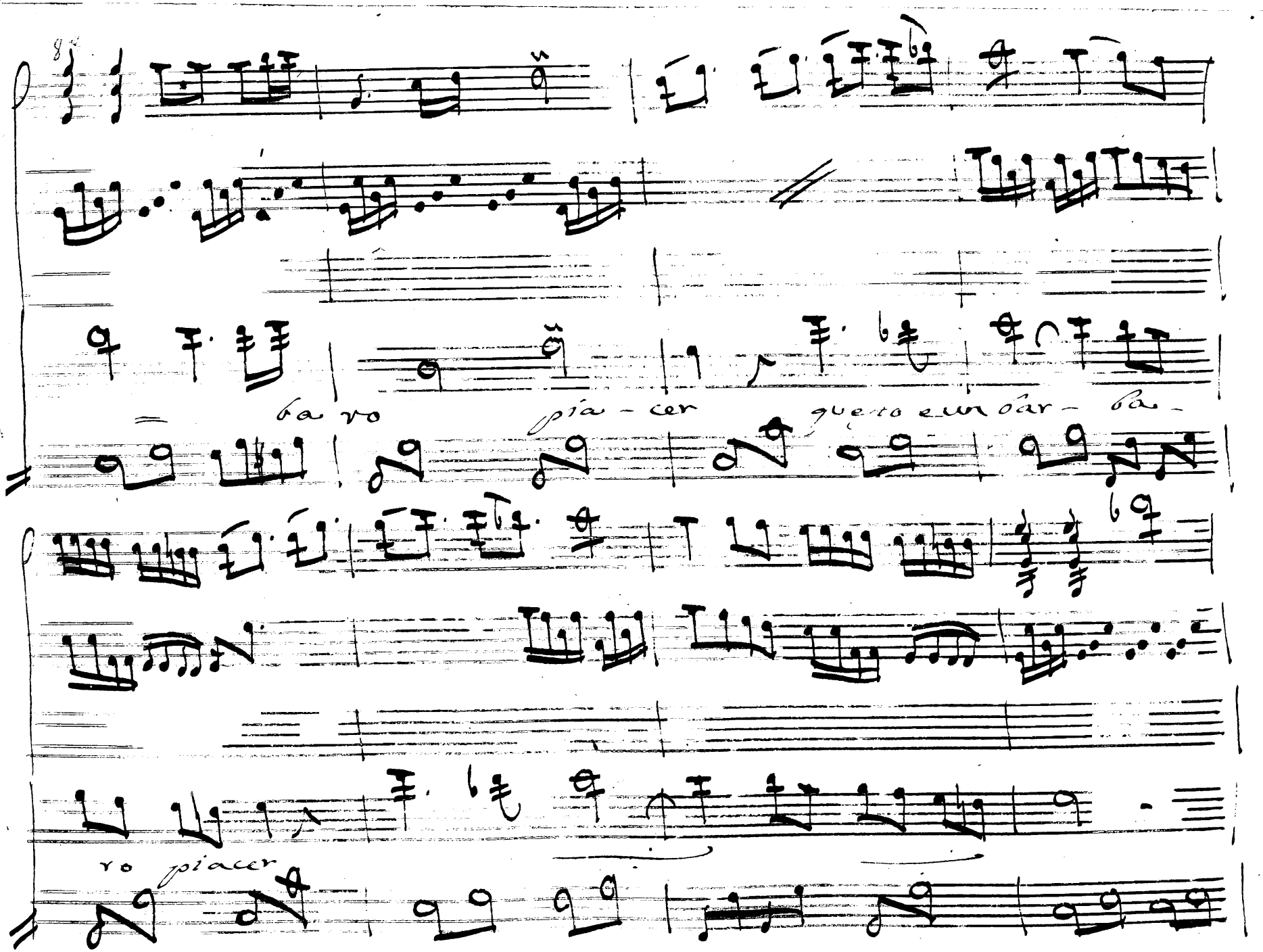
contro gli oppressi contro gli oppressi questo e un

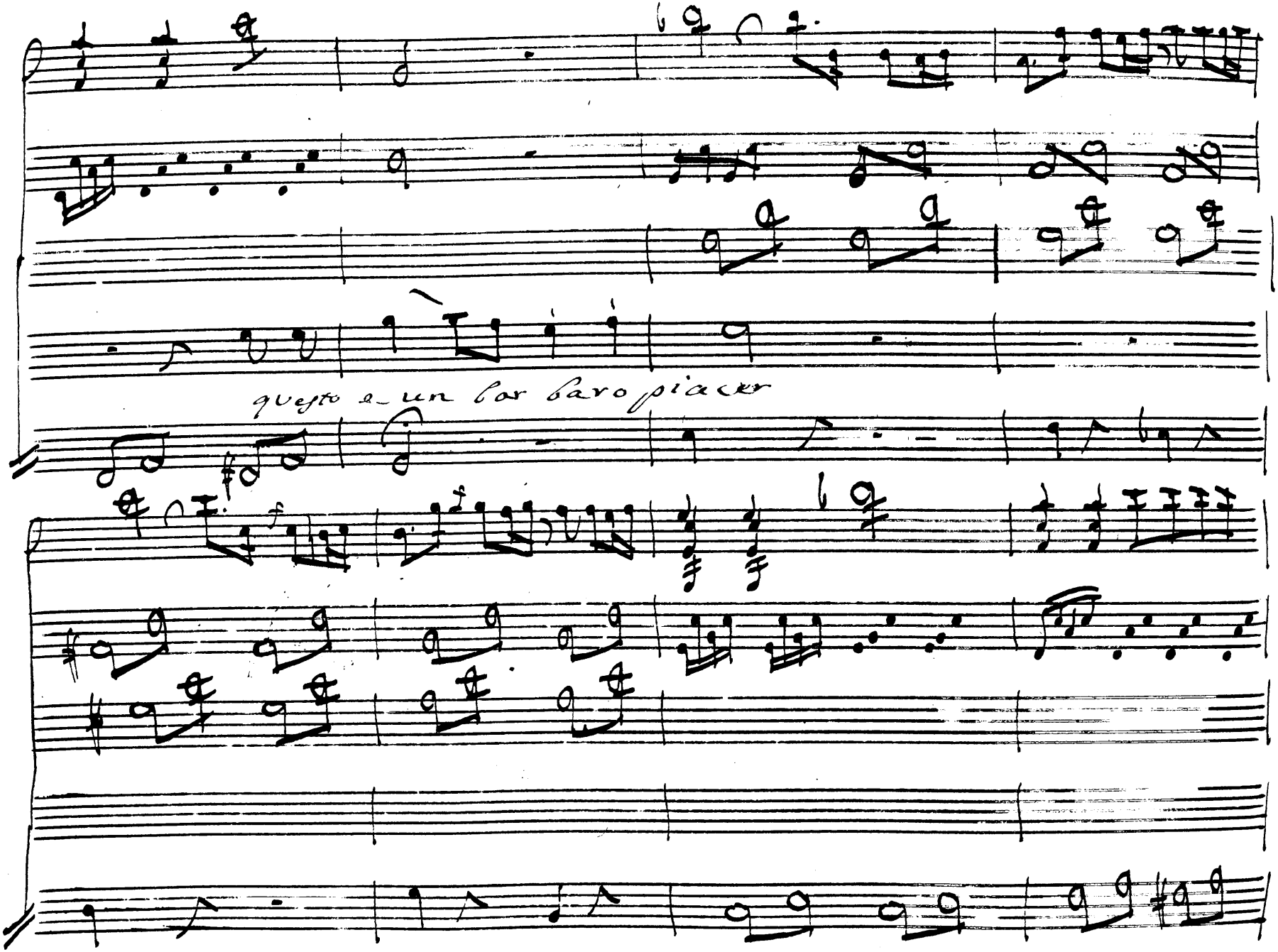

bar = = = baro piacer. oppri
= mete i contumaci songli sdegni all'or per messi, songli

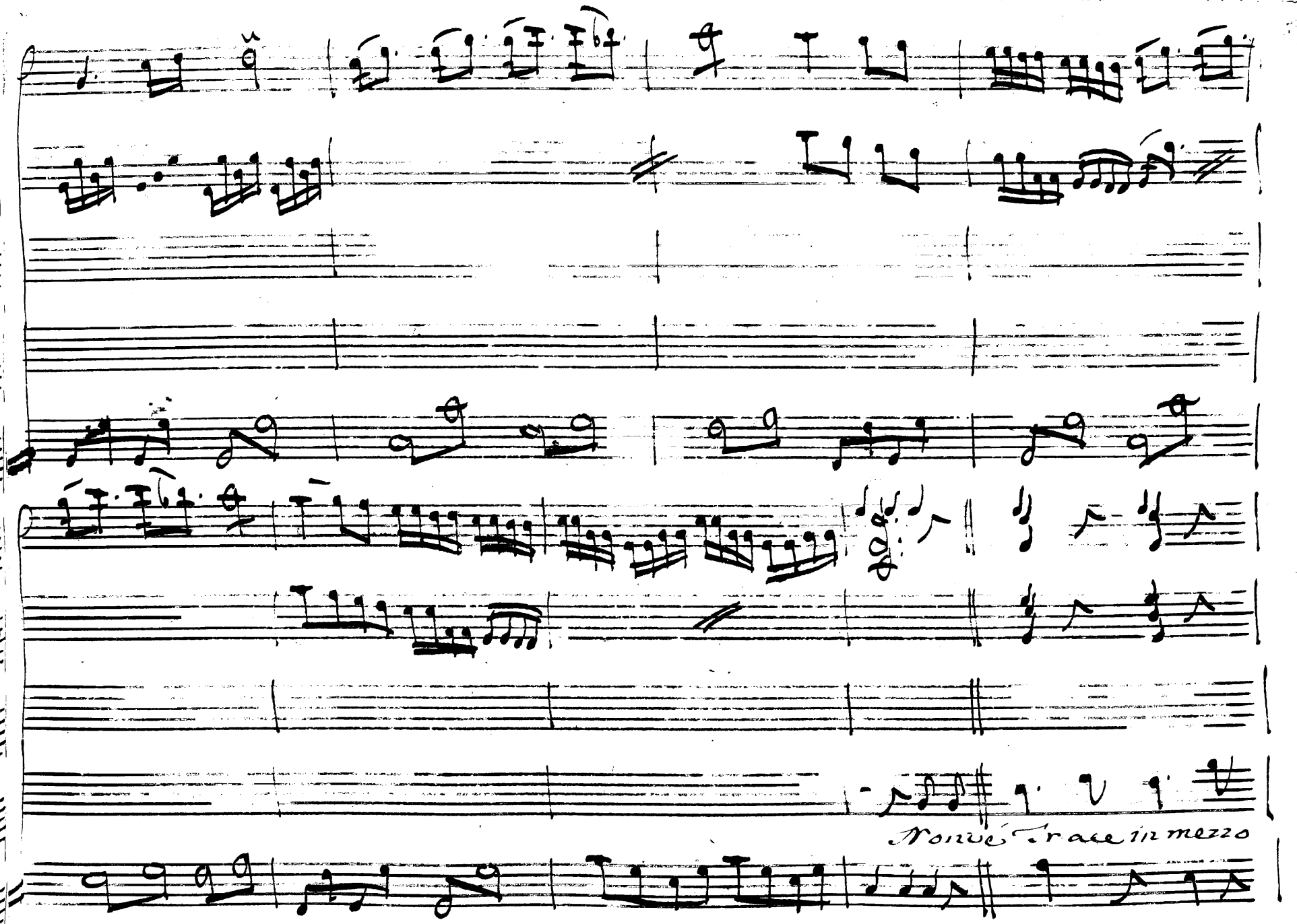


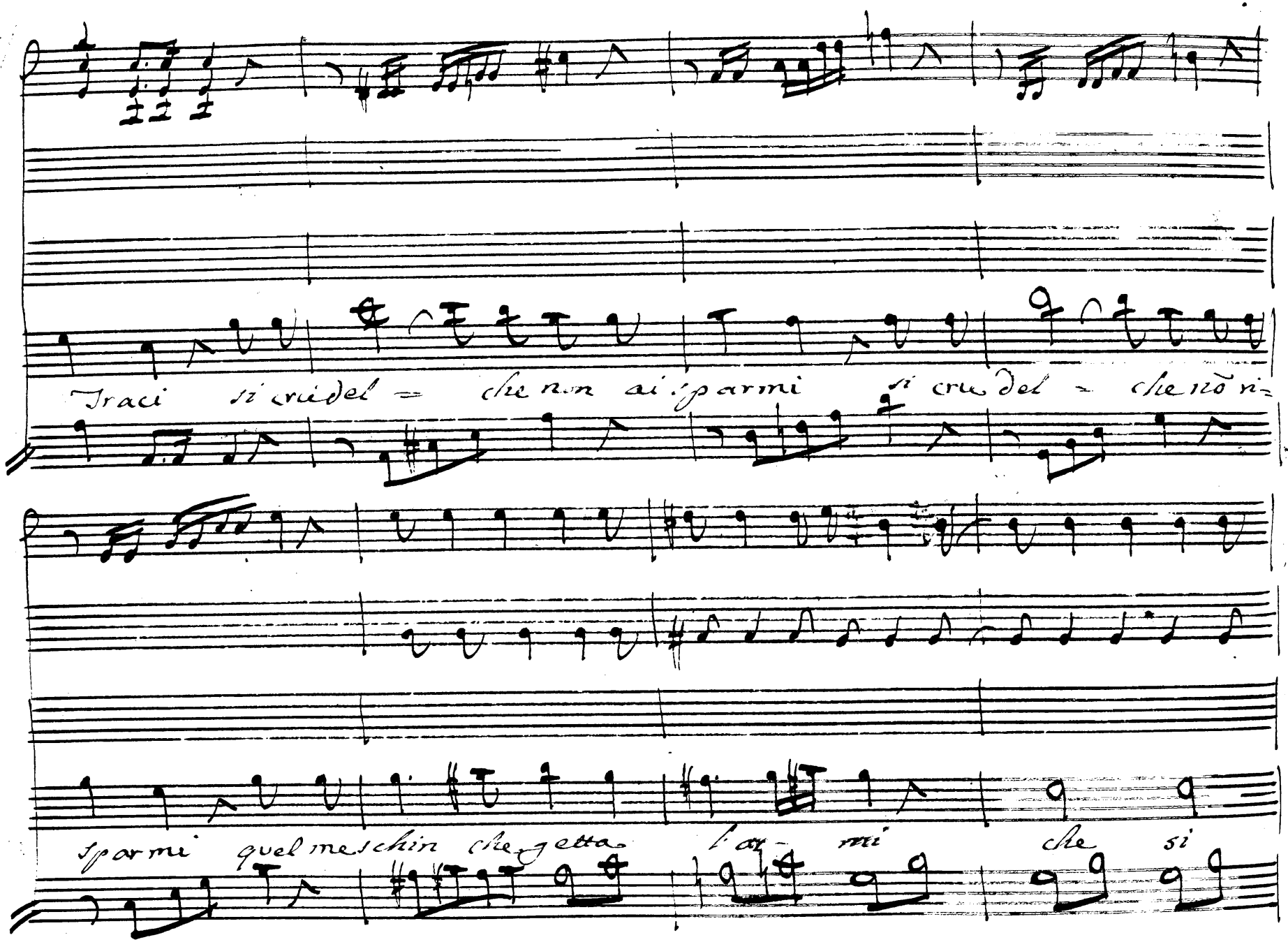
Degni allor per-messi; ma infierir ma infierir contro gli op-

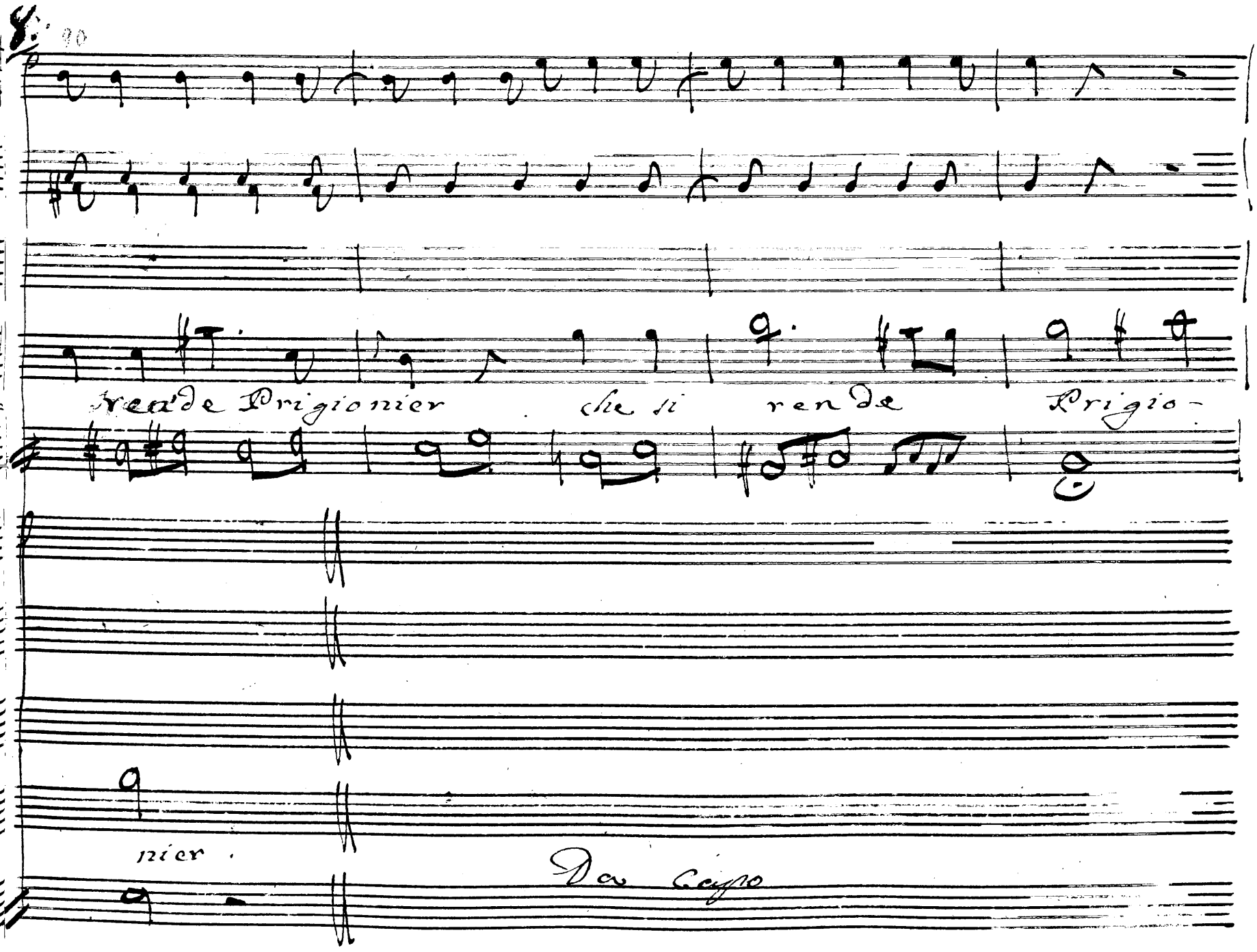
pressi questo é un bar =


ba ro pia - cer questo e un bar - ba -
ro piacer


questo è un bar barocpiacer


Nonvé Trace in mezzo


Traci si crudel = che non ai sparmi si crudel = che nō ri=
sparmi quel meschin che getta l'ar= mi che si


rende Prigionier che si rende Prigio-
nier.
Da Capo

Scena V

Tito, Annio, e Sesto, e Publio

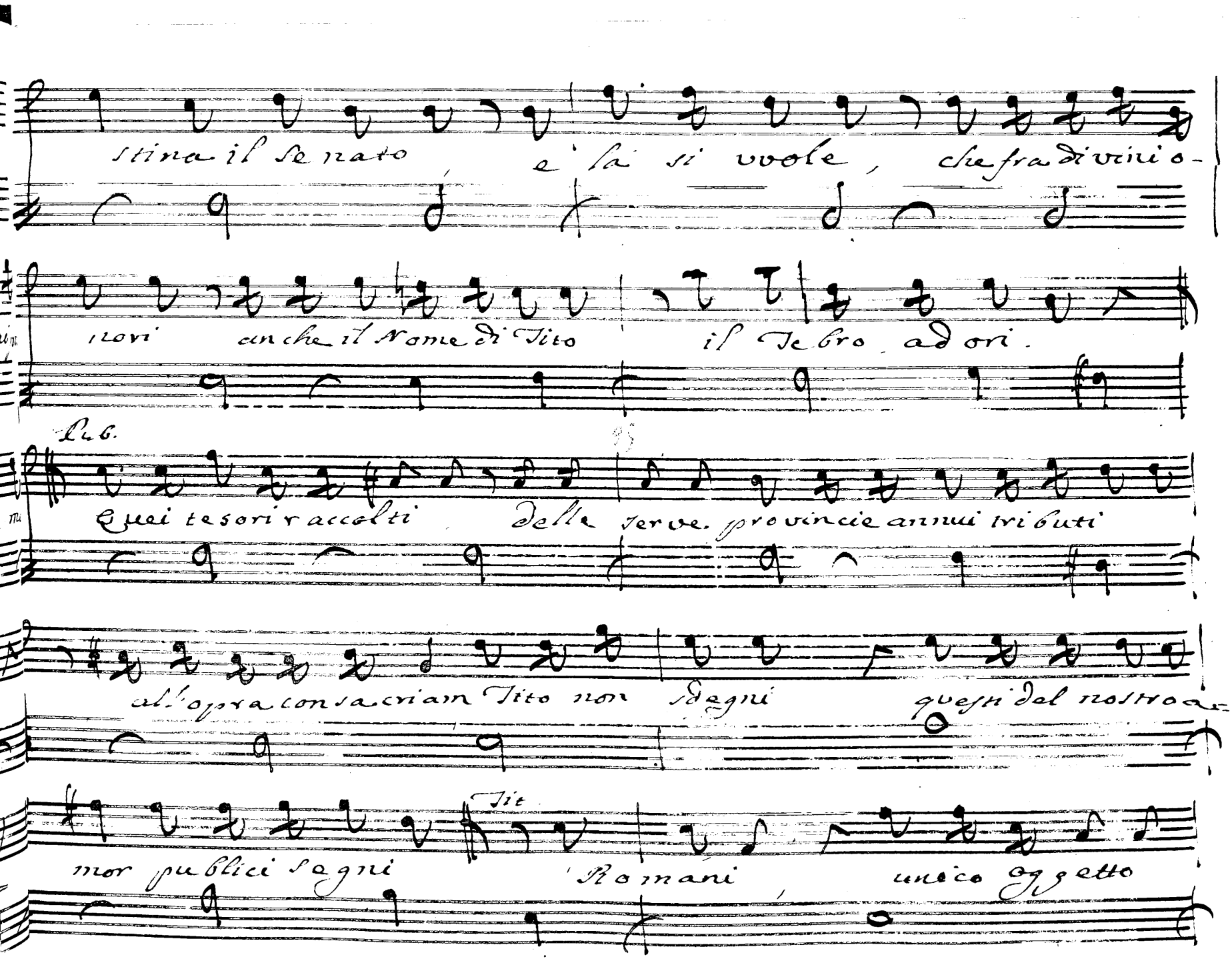
Pub. 93

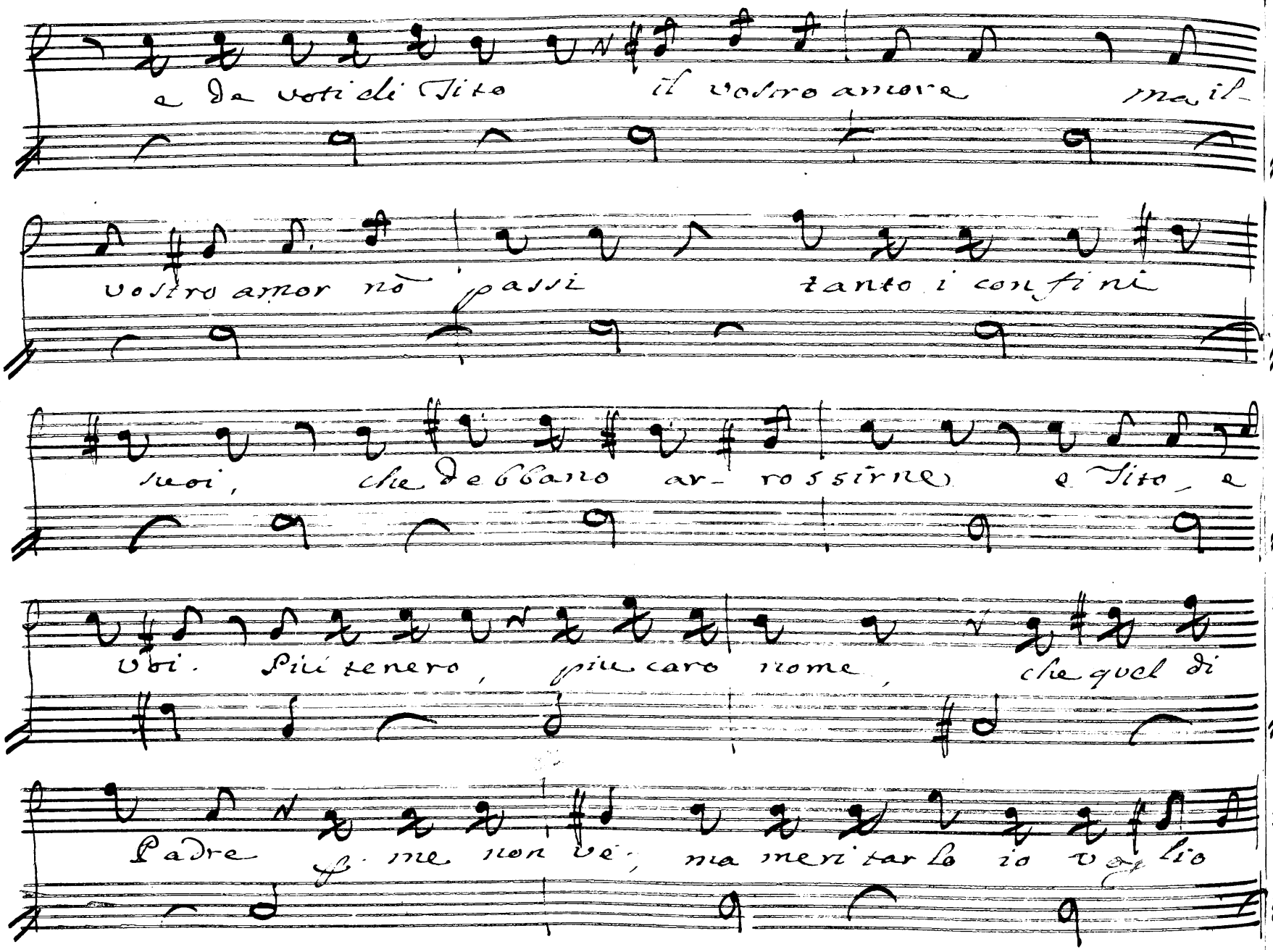
Te della Patria il Padre oggi appella il Senato: e mai più

giusto tu ne decreti tuoi, o invitto Augusto nò Padre sol, ma

sei suo Nume tutelar. Più che mortale

Dacche altrui ti mostri, eccelso Tempio ti de-


stima il Senato e'l si vuole, che fra divini o-
nori anche il Nome di Tito il Tebro adori.
Lib.
Quei tesori raccolti delle serve provincie annui tributi
all'opra consacriam Tito non degni questi del nostro a-
Tit
mor publici segni Romani unico oggetto



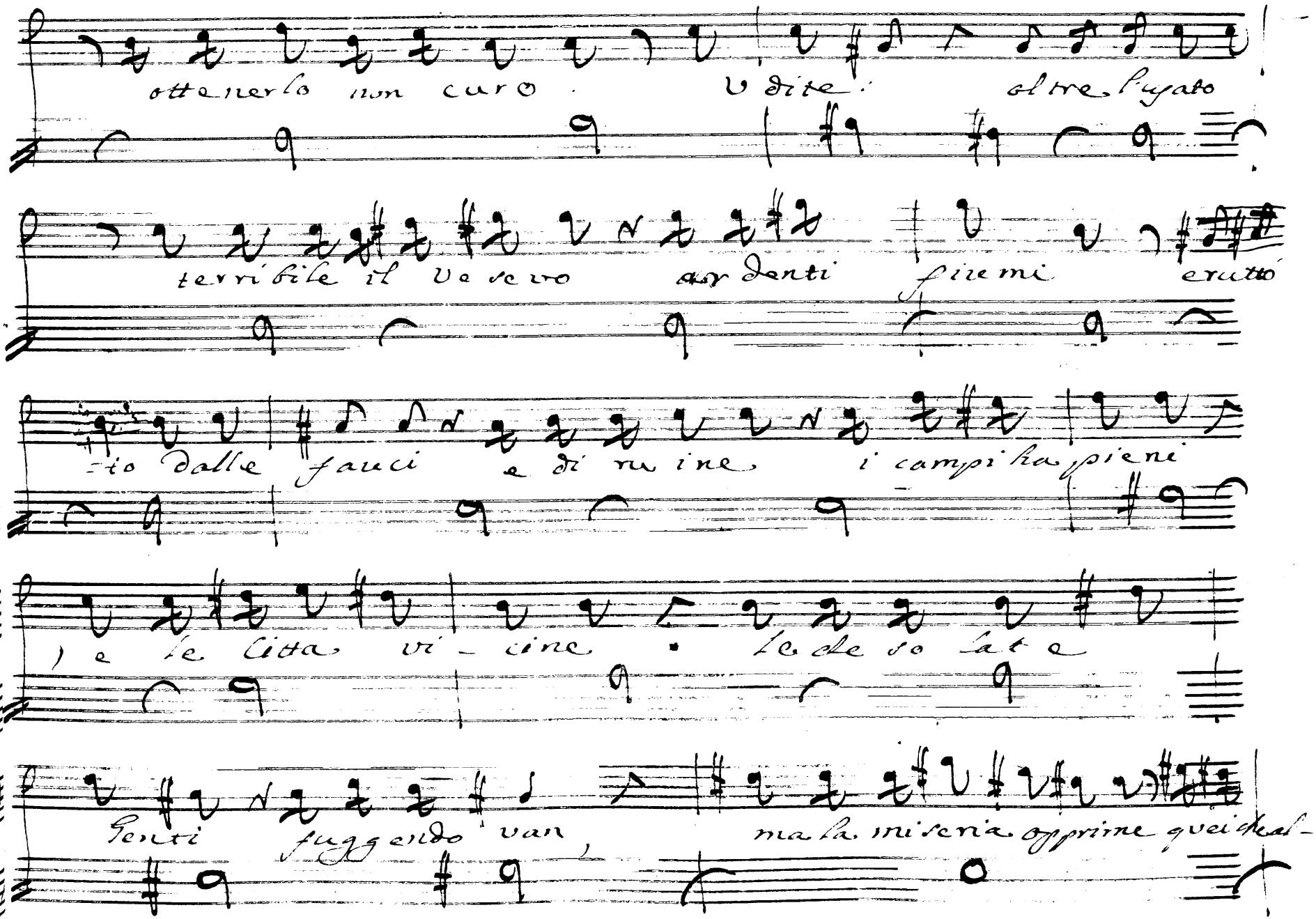
e da voti di Tito il vostro amore ma il-

vostro amor nō passi tanto i confini

suoi, che debbano ar- rossirne e Tito, e

voi. Più tenero, più caro nome, che quel di

Padre ff. me non vè, ma meritarlo io voglio



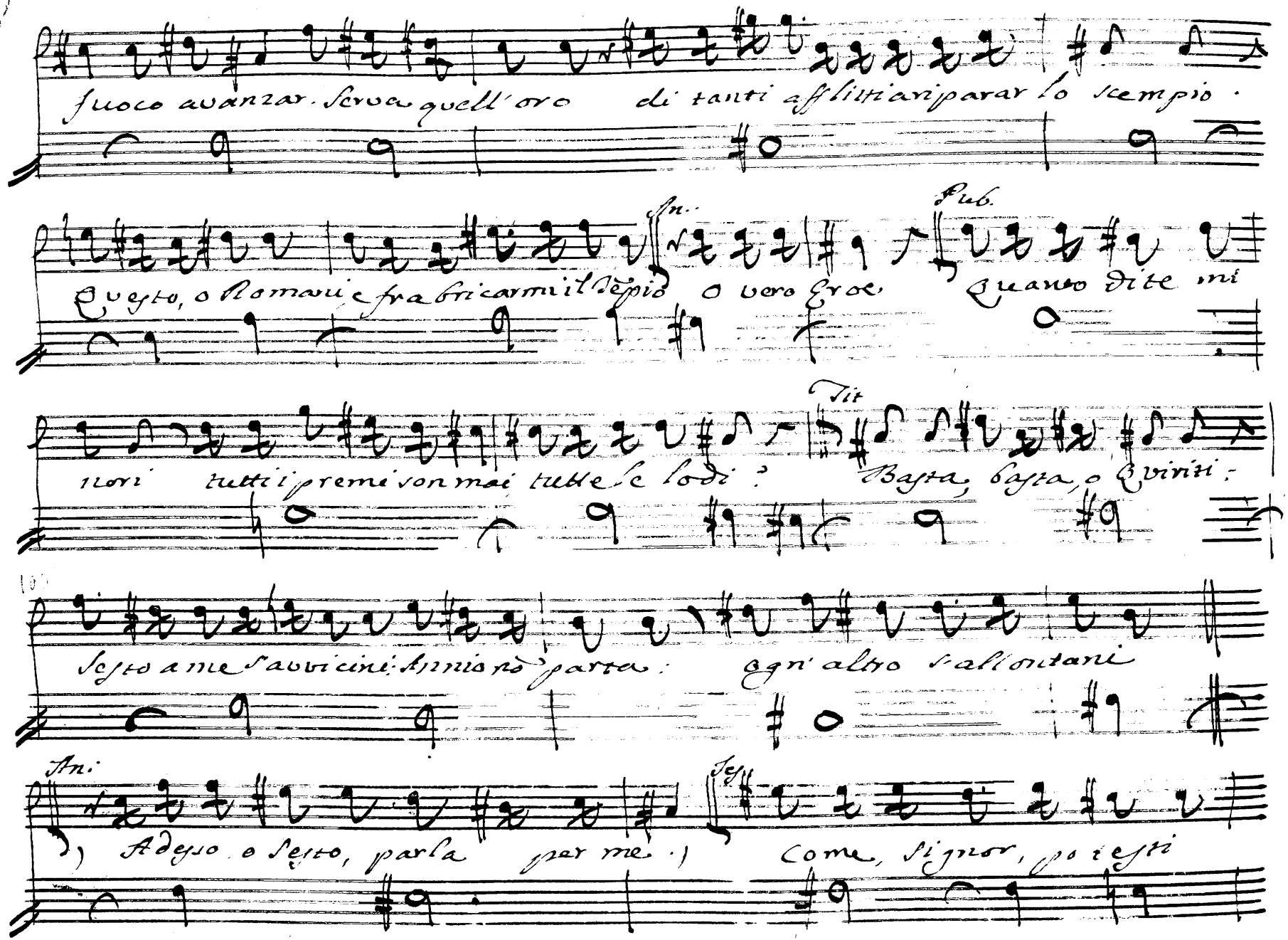
ottenerlo non curo. Udite: oltre l'usato

terribile il Vesevo ardenti fiumi eruttò

-to dalle fauci e di ruine i campi ha pieni

) e le Citta vi - cine. Le desolate

Genti fuggendo van, ma la miseria opprime quei che al-



fuoco avanzar. Serva quell'oro di tanti afflitti a riparar lo scempio.

An. Pub.

Questo, o Romani, e fabricarmi il Tempio o vero Eroe. Quanto dite mi

Tit

nori tutti i premi son mai tutte le lodi? Basta, basta, o Quiriti:

Sesto a me s'avvicini: Annio nò parta: ogn'altro s'allontani

An. Ses.

Adesso o Sesto, parla per me. Come, Signor, potesti

La tua bella Regina... Ah, Sesto amico, che terribil mo=

mento. Io non credei... Basta, oh vinto, parti, grazie agli Dei. Giu=

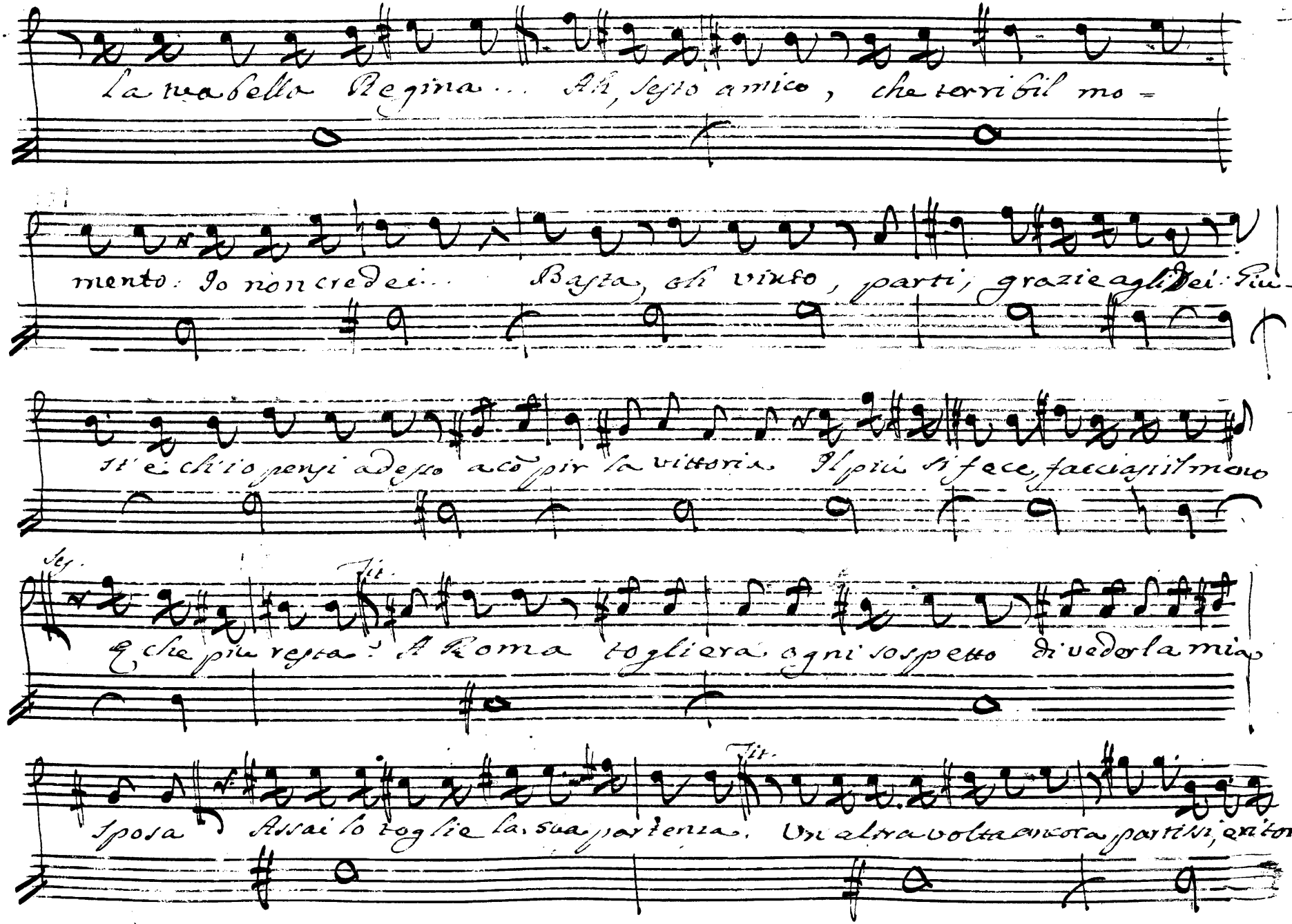
st'è ch'io pensi adesso a cõpir la vittoria. Il più si fece, facciasi il meno

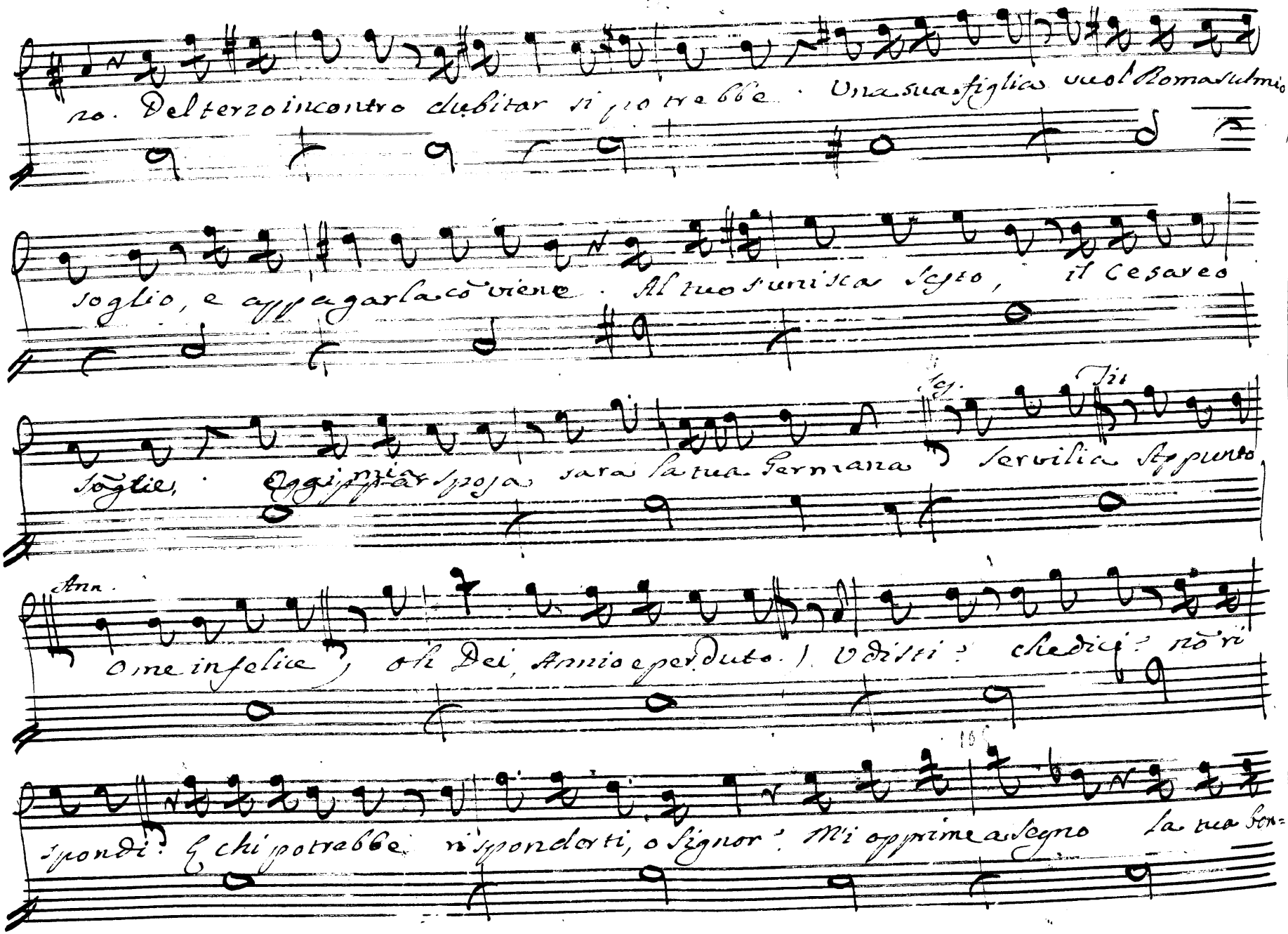
Ses. Tit.

E che più resta? A Roma toglierà ogni sospetto di veder la mia

Tit.

Sposa Assai lo toglie la sua partenza. Un altra volta ancora partissi, e ritor=





no. Del terzo incontro dubitar si potrebbe. Una sua figlia vuol Roma sul mio

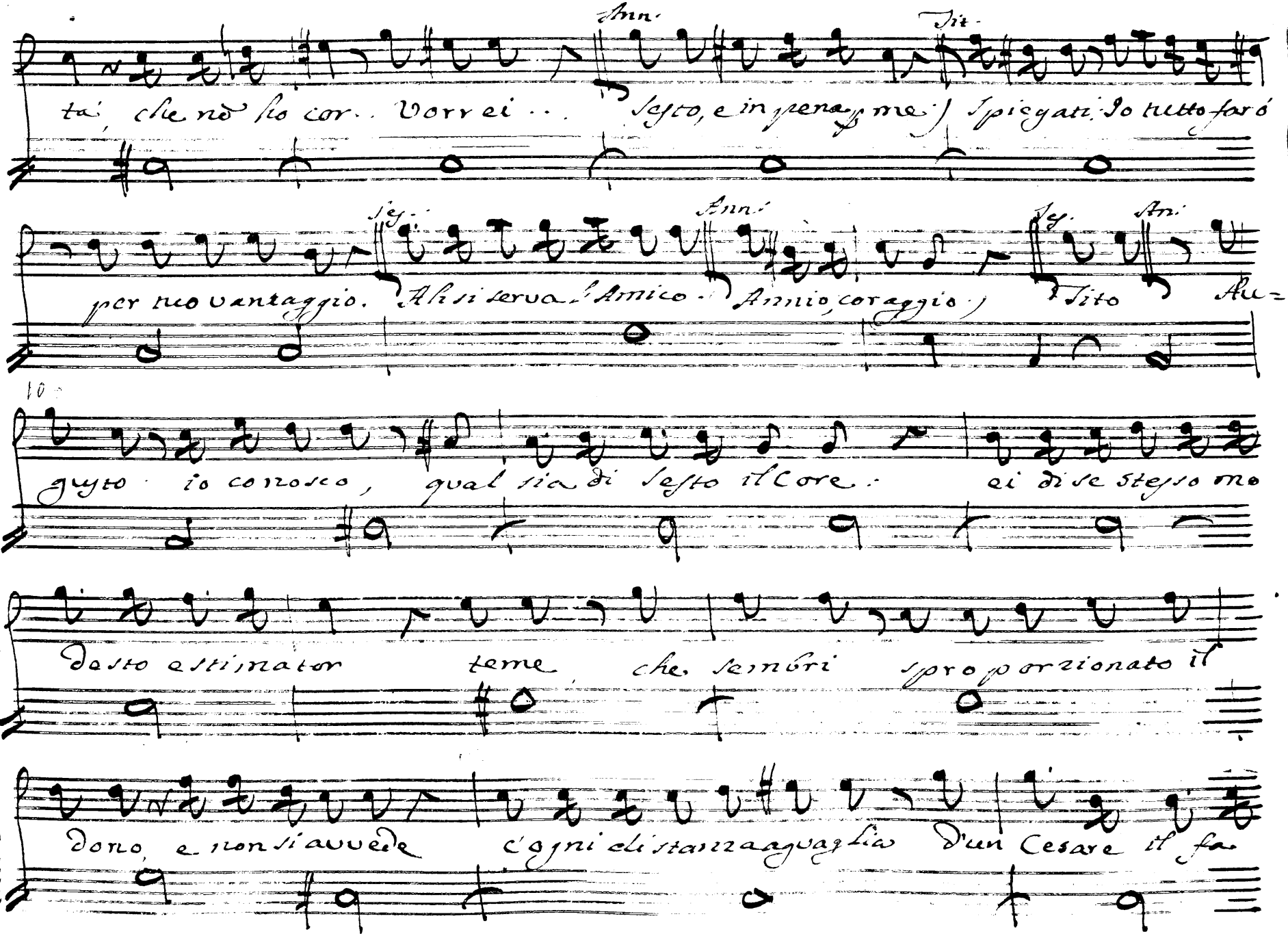
soglio, e appagarla cō viene. Al tuo s'unisca sesto, il Cesareo

soglie, Oggi mia sposa sarà la tua Germana Servilia Appunto

Ann.

O me infelice, oh Dei, Annio e perduto. Udisti? che dici? nō ri

spondi? E chi potrebbe rispondorti, o Signor? Mi opprime a segno la tua bon=



Ann. Tit.

ta, che nō ho cor.. Vorrei... Sesto, e in pena p me) Spiegati. Io tutto farò

Ses. Ann. Ses. Ann.

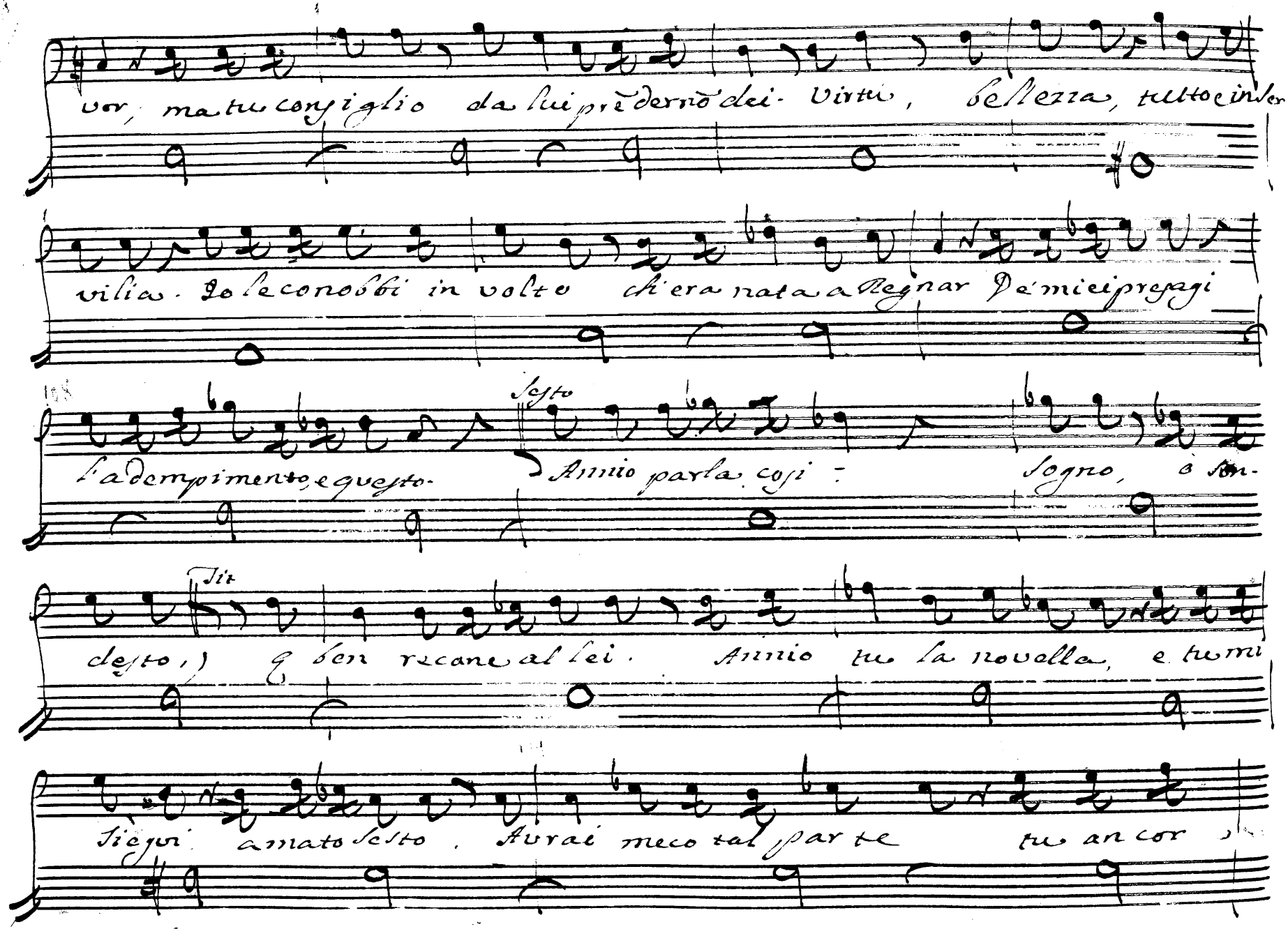
per tuo vantaggio. Ah si serva l'Amico. Annio, coraggio) Tito Au=

10

gusto io conosco, qual sia di Sesto il Core. ei di se stesso mo

desto estimator teme che sembri sproporzionato il

dono, e non si avvede c'ogni distanza aguaglia d'un Cesare il fa



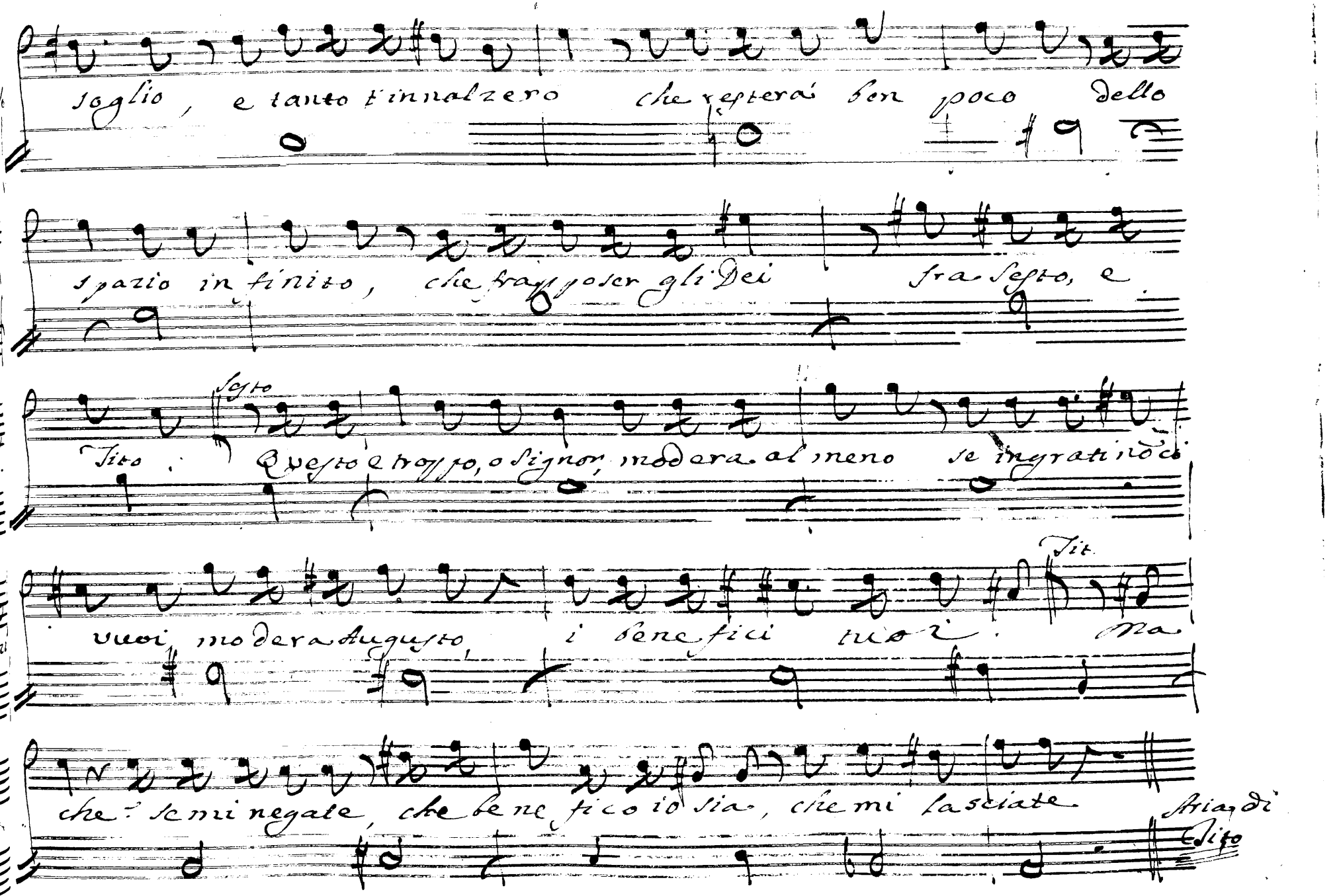
vor, ma tu consiglio da lui prẽderno dei Virtù, bellezza, tutto e in ser

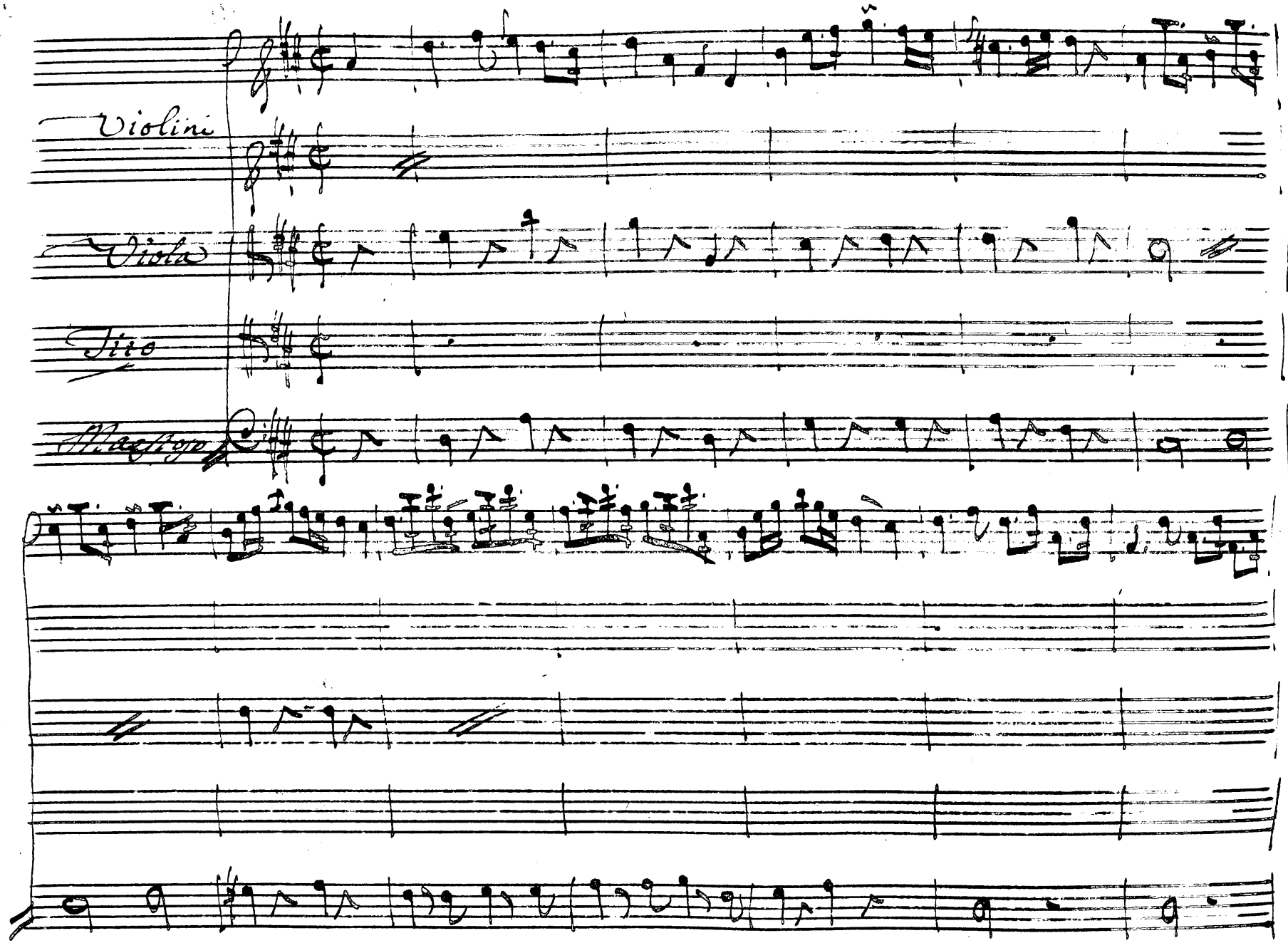
vilia. Io le conobbi in volto ch'era nata a Regnar De' miei presagi

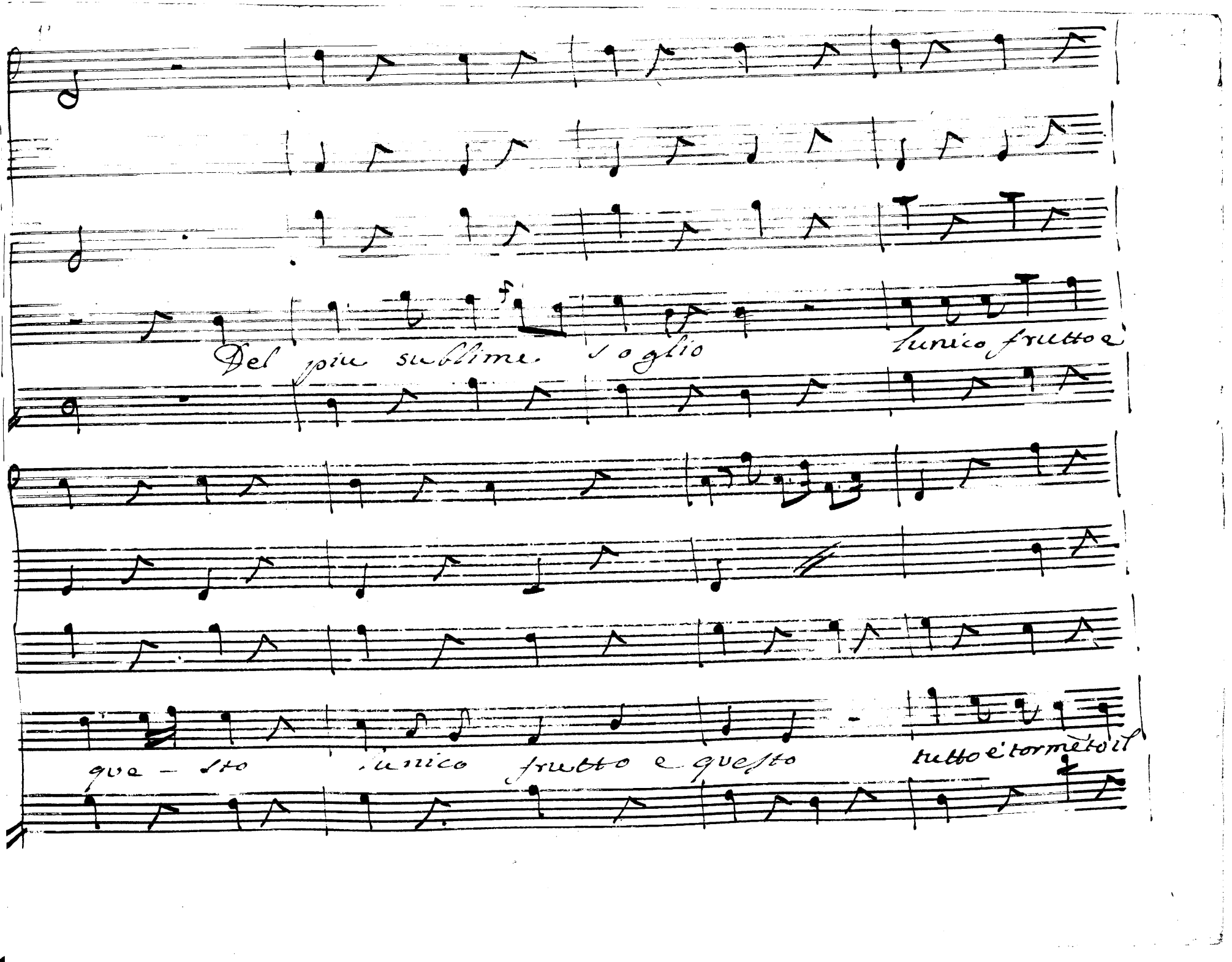
l'adempimento, e questo. Sesto Annio parla così: Sogno, ò son-

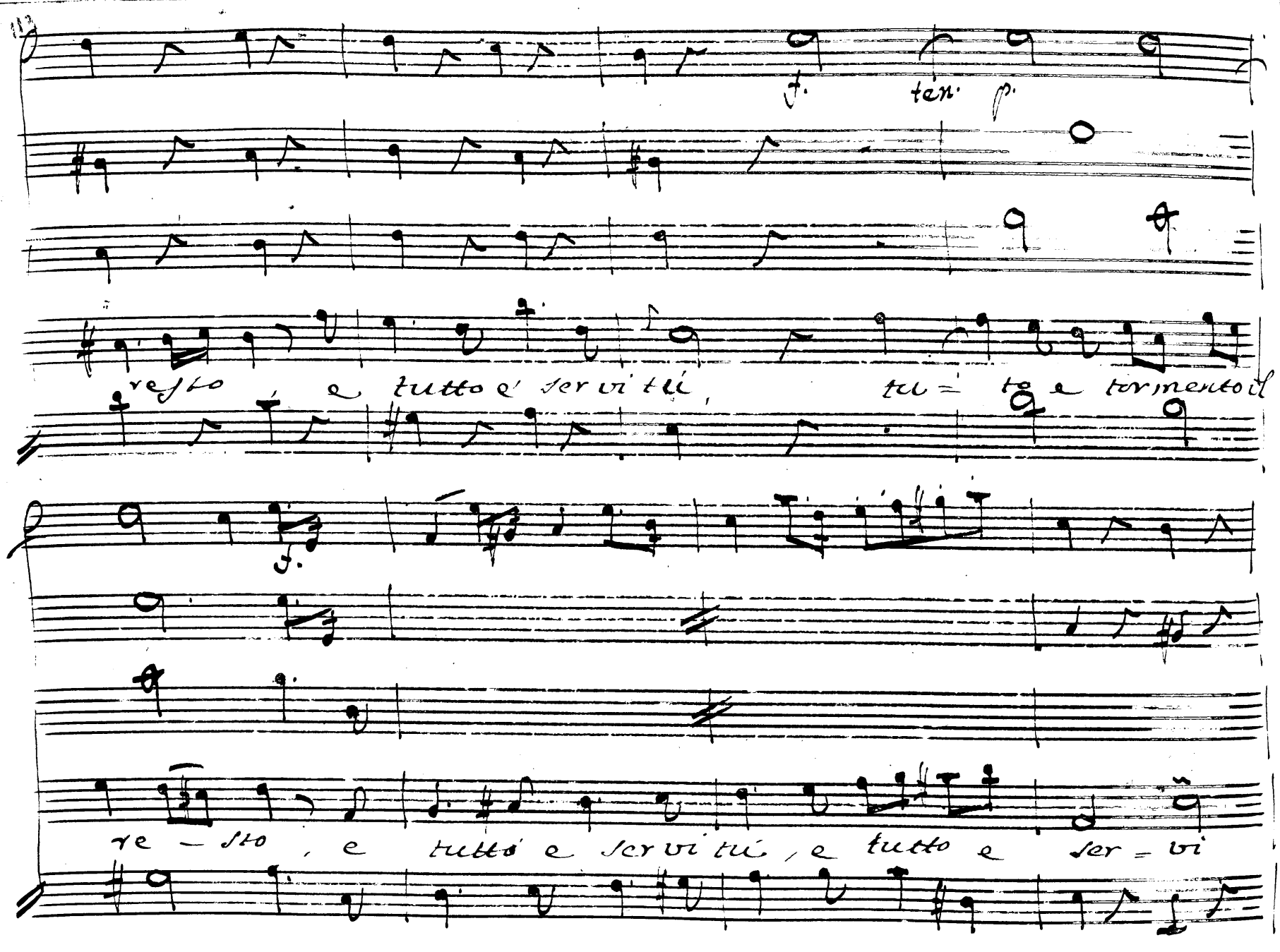
desto, Tit. E ben recane al lei. Annio tu la novella, e tu mi

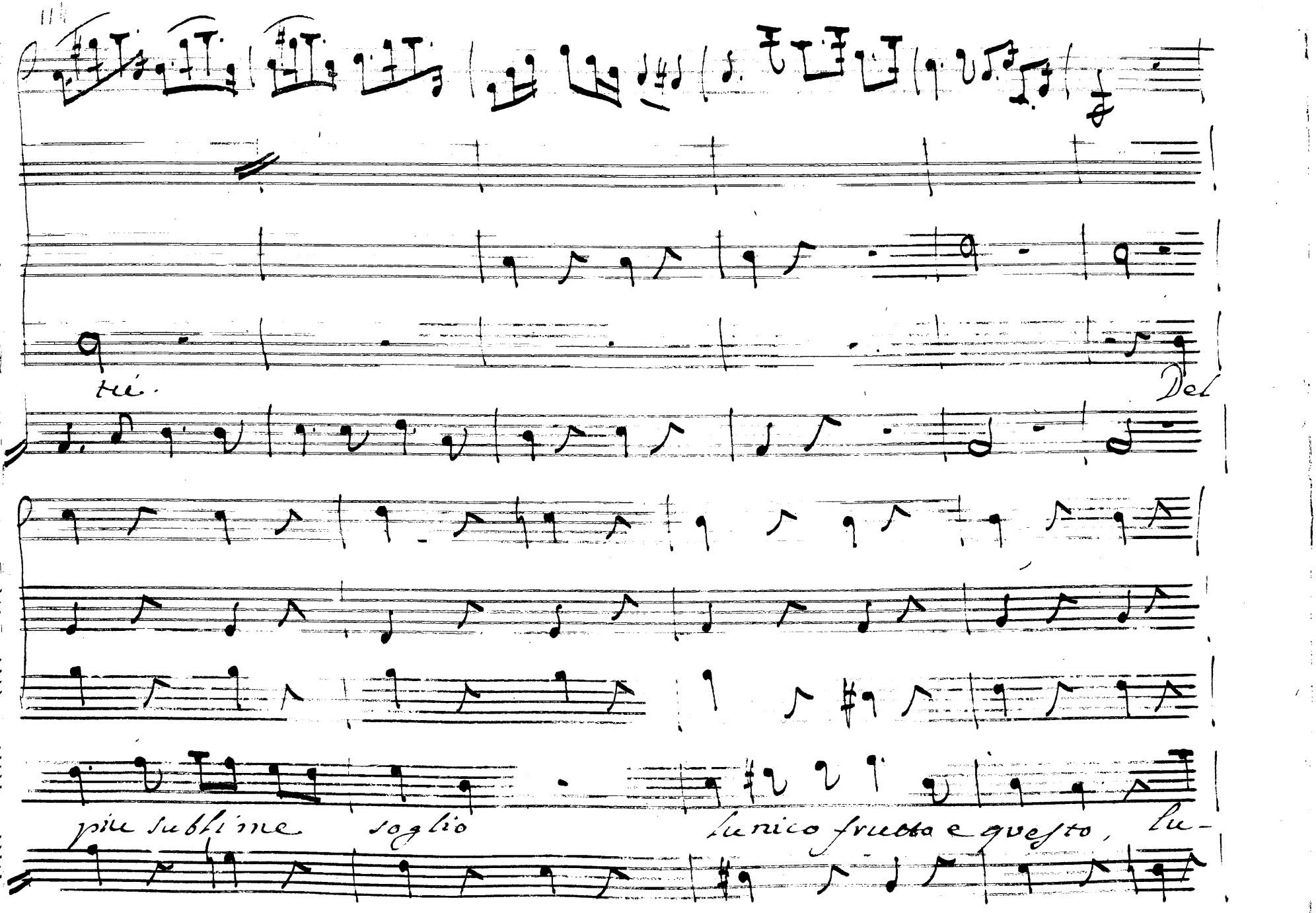
siegui amato Sesto. Avrai meco tal parte tu ancor

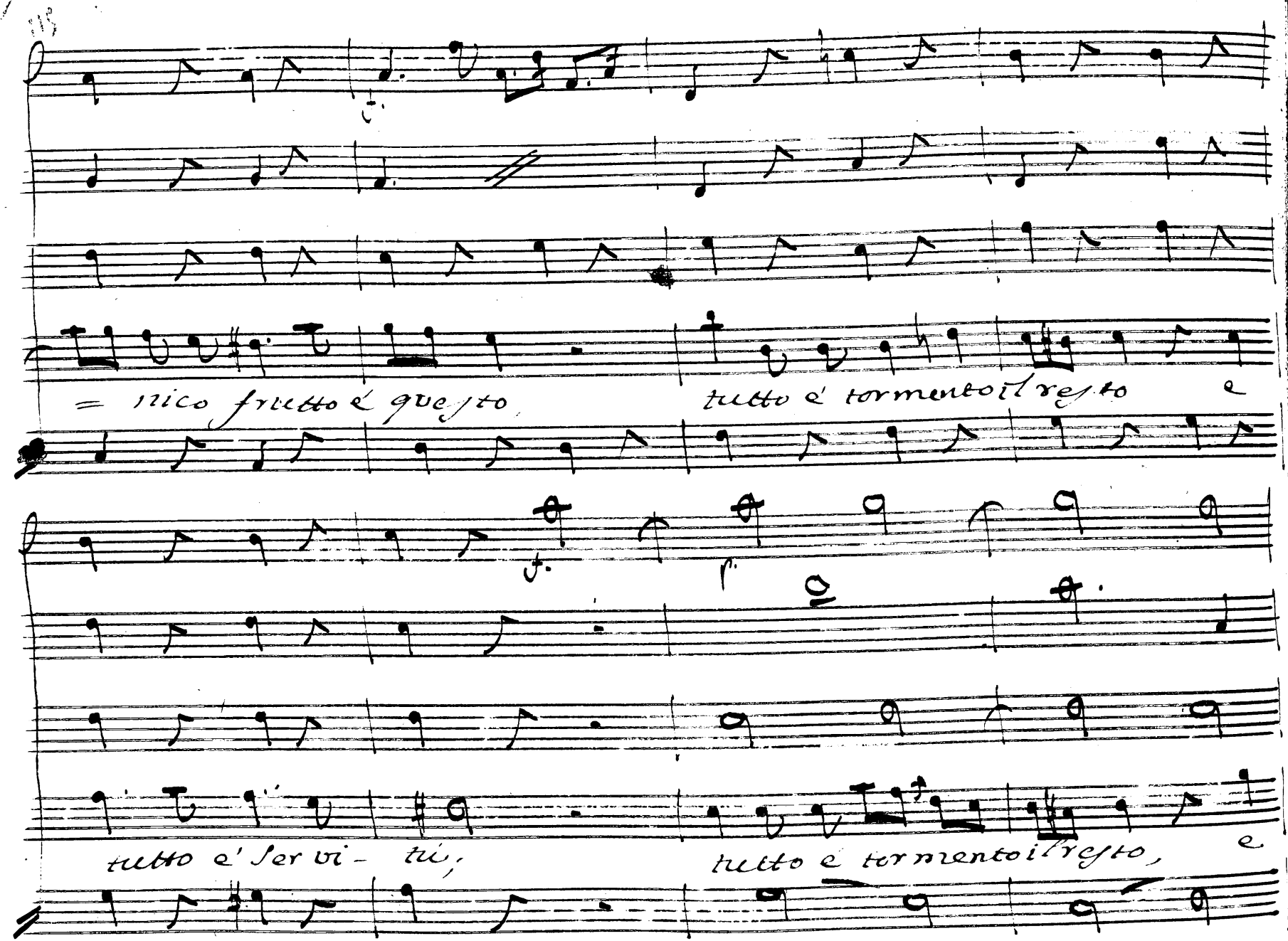

soglio, e tanto t'innalzerò che resterà ben poco dello
spazio infinito, che frappor gli Dei fra Sesto, e
Sesto
Tito. Questo è troppo, o Signor, modera almeno se ingrati io ti
Tit.
vuoi, modera Augusto, i benefici tuoi. Ma
che? se mi negate, che benefico io sia, che mi lasciate
Aria di Tito

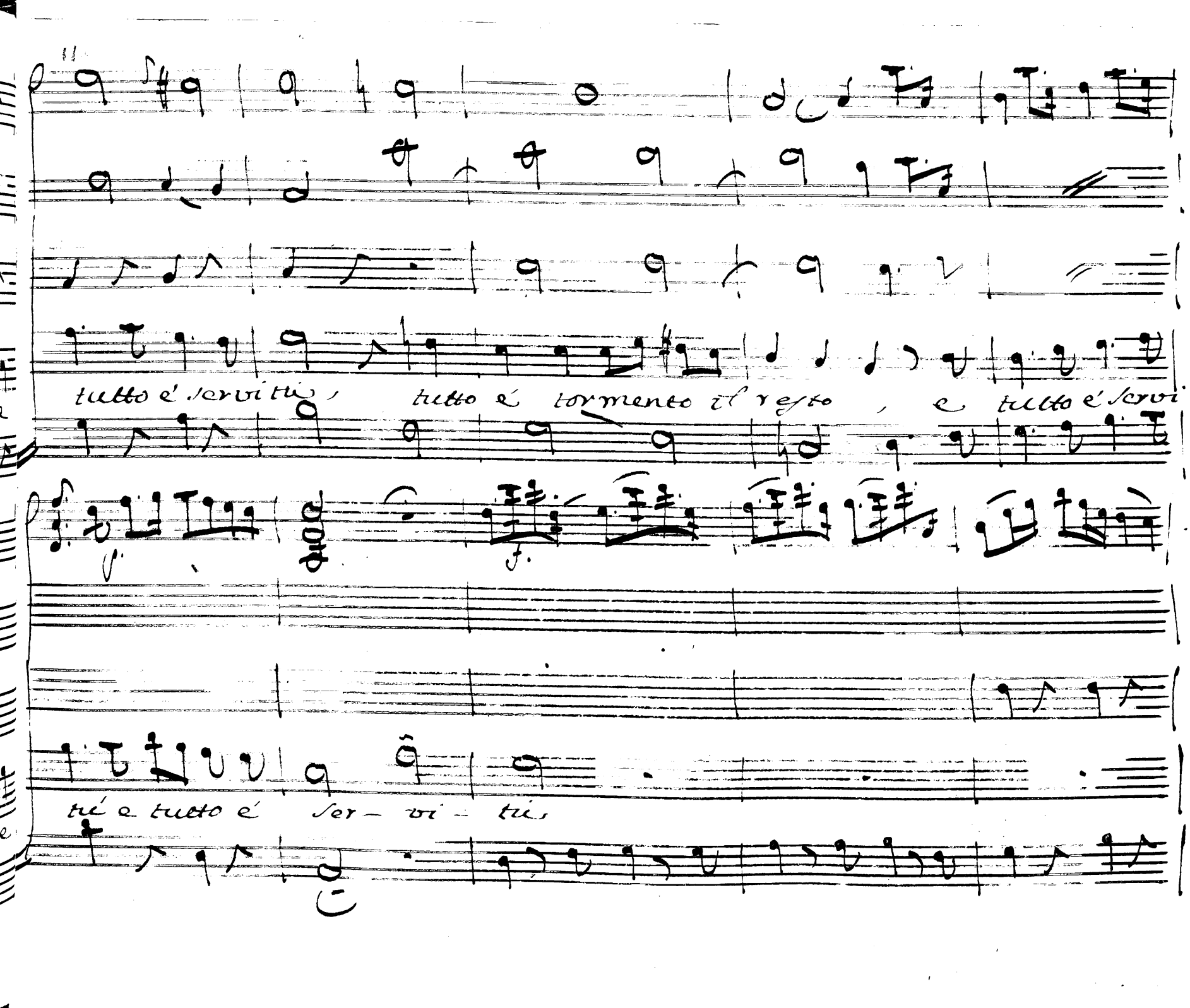

Violini
Viola
Tito
Allegro

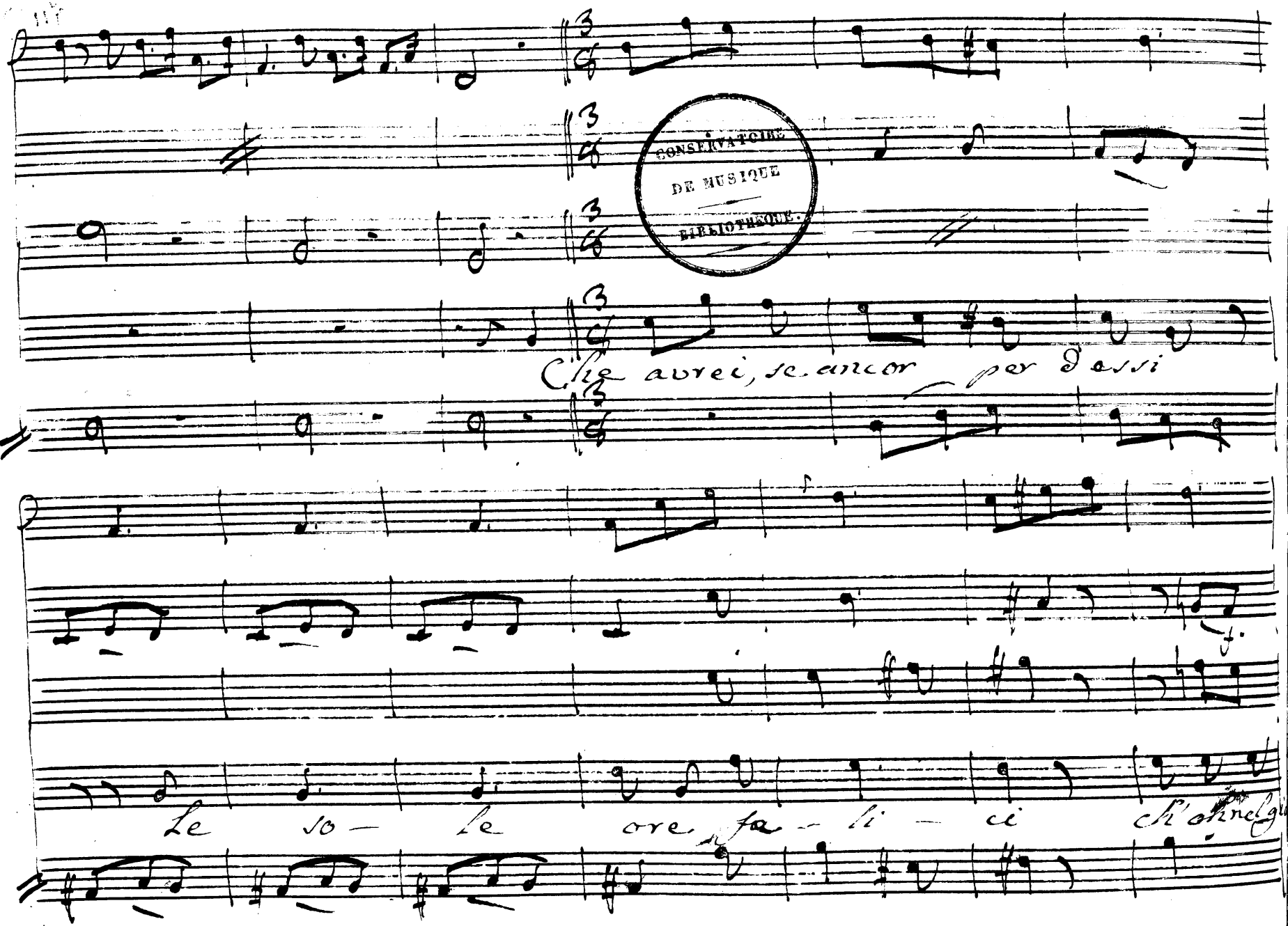

Del più sublime soglio
unico frutto e
que - sto unico frutto e questo
tutto è tormento il


f.
ten.
p.
resto, e tutto e servitù, tu = to e tormento il
f.
re - sto, e tutto e servitù, e tutto e ser = vi


tú.
Del
più sublime soglio
unico frutto è questo, lu-


= nico frutto è questo
tutto è tormento il resto e
tutto è ser vi - tù,
tutto è tormento il resto,

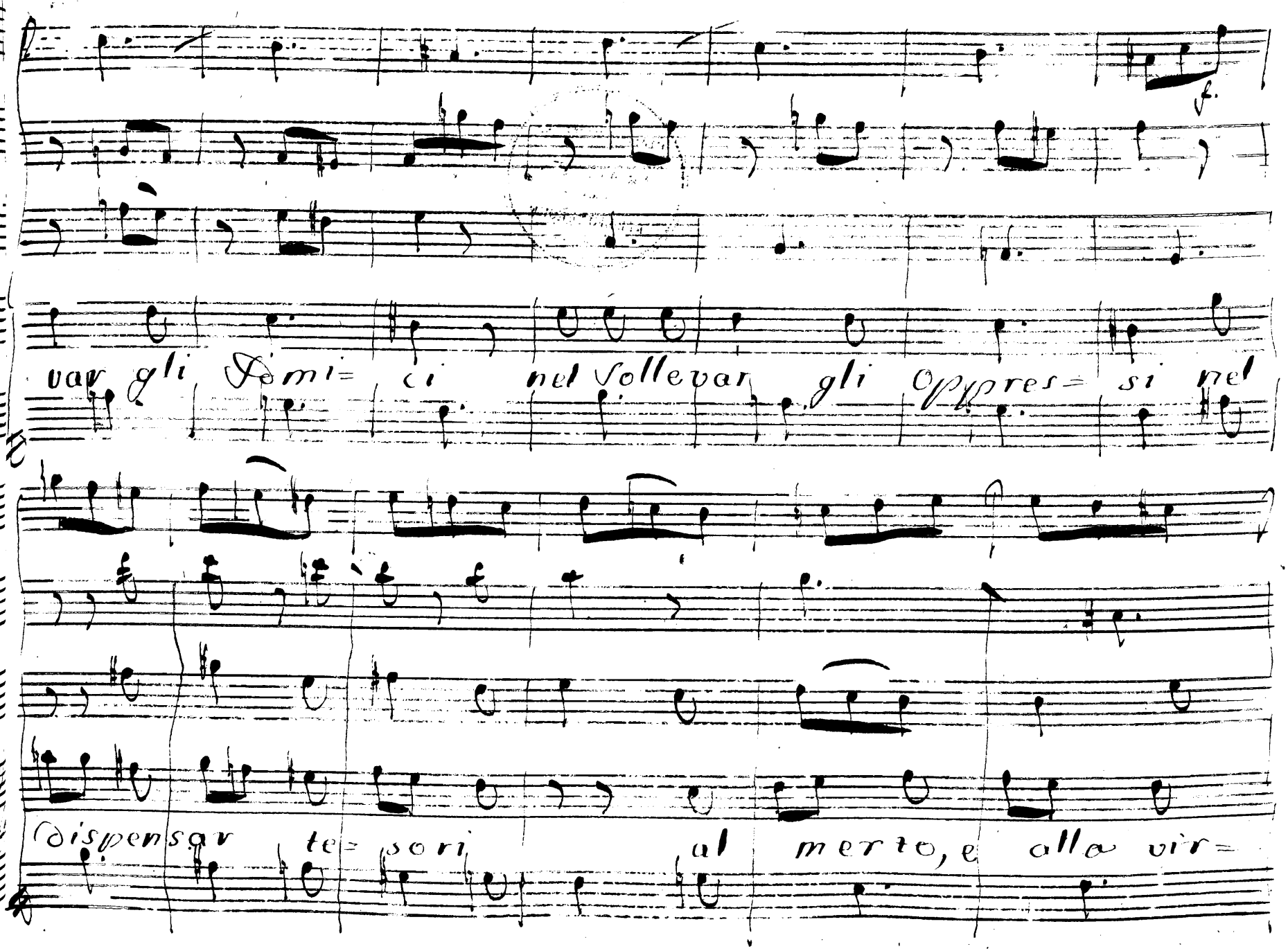

tutto è servitù, tutto è tormento il resto, e tutto è servi
tù e tutto è ser – vi – tù,

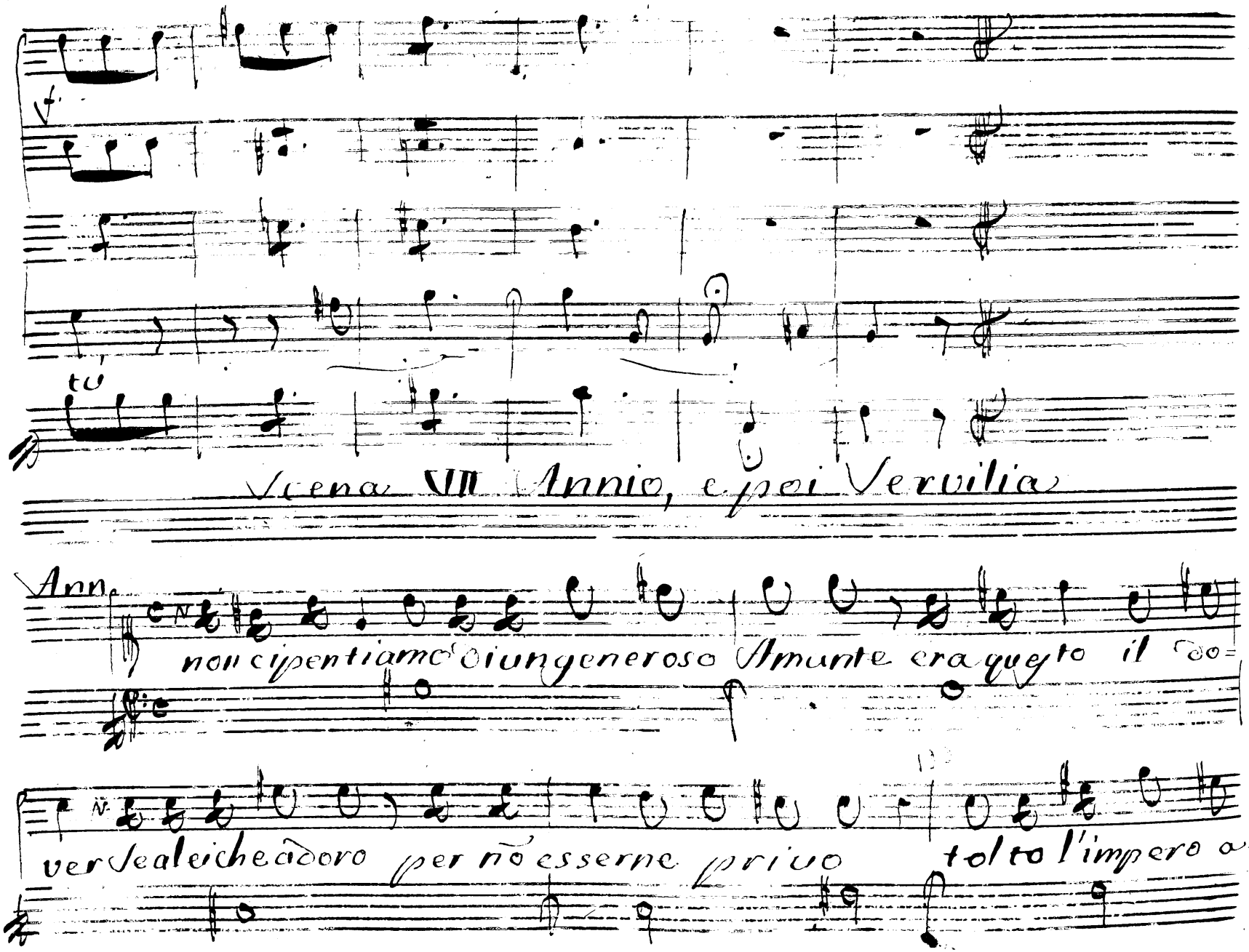


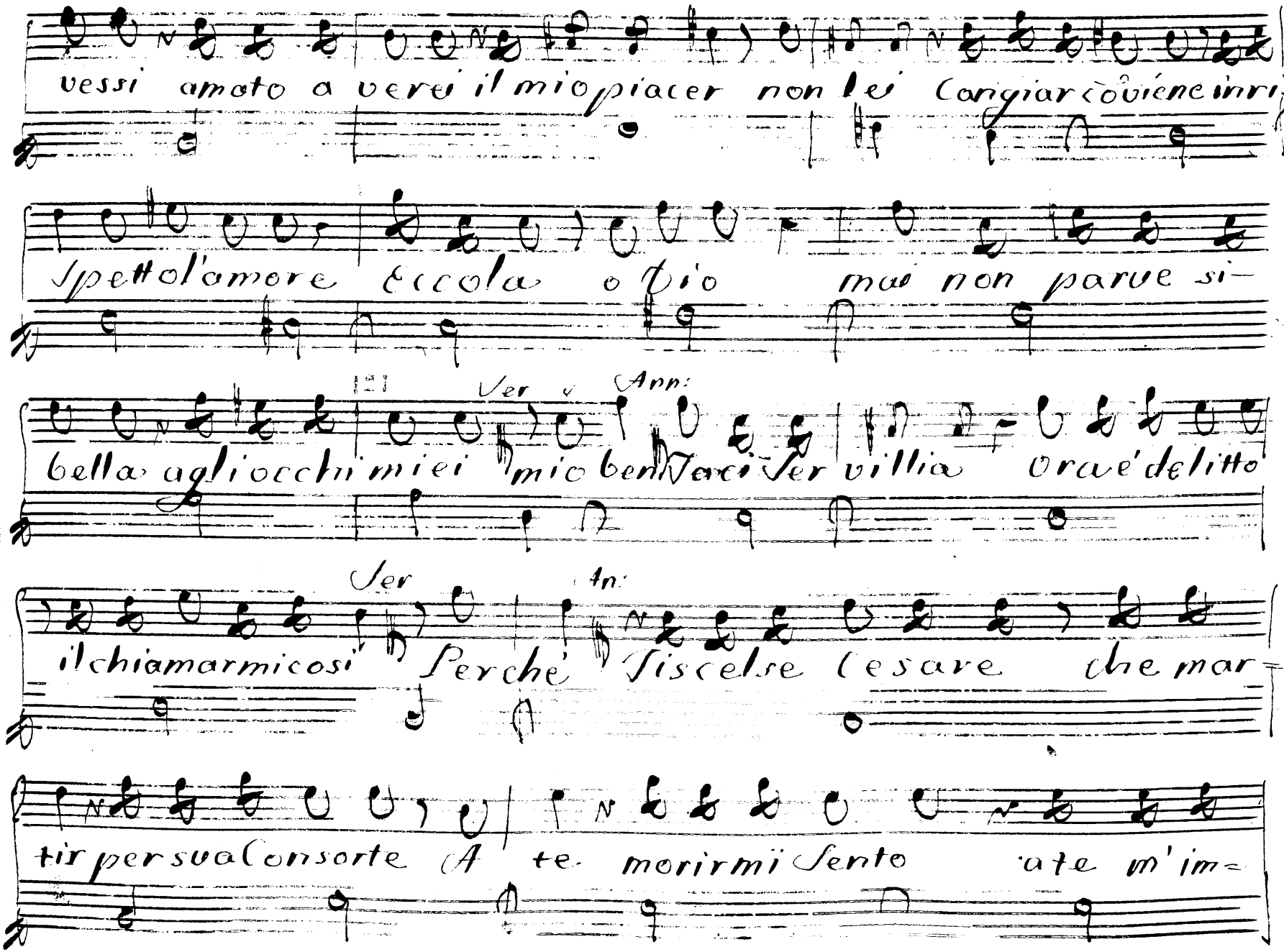
CONSERVATOIRE
DE MUSIQUE
BIBLIOTHÈQUE.

Che avrei, se ancor per dessi

Le so - le ore fa - li - ci ch'ohnel gia


f.
var gli Domi= ci nel sollevar gli oppres= si nel
dispensar te= sori al merto, e alle vir=


tu
Scena VII Annio, e poi Servilia
Ann.
non ci pentiamo di un generoso Amante era questo il do=
ver se a lei che adoro per nõ esserne privo tolto l'impero a=



vessi amato a verei il mio piacer non lei Cangiar cò viene inri-

spetto l'amore Eccola o Dio mai non parve si-

bella agli occhi miei mio ben Taci Ser villia Ora è delitto

Ser Ann:

il chiamarmi così Perchè Tiscelse Cesare che mar-

tir per sua Consorte A te morirmi Sento a te m'im-

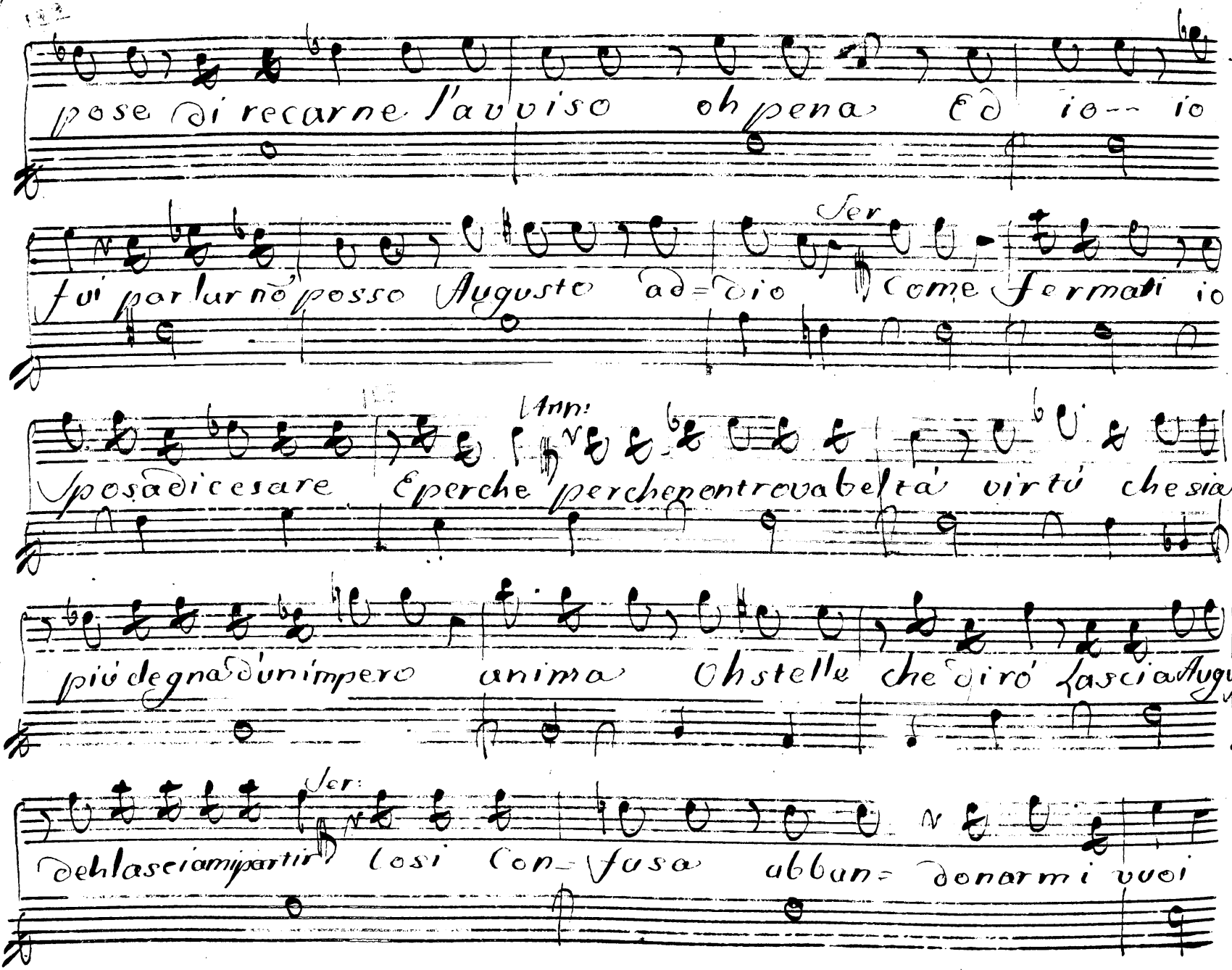
pose di recarne l'avviso oh pena Ed io-- io

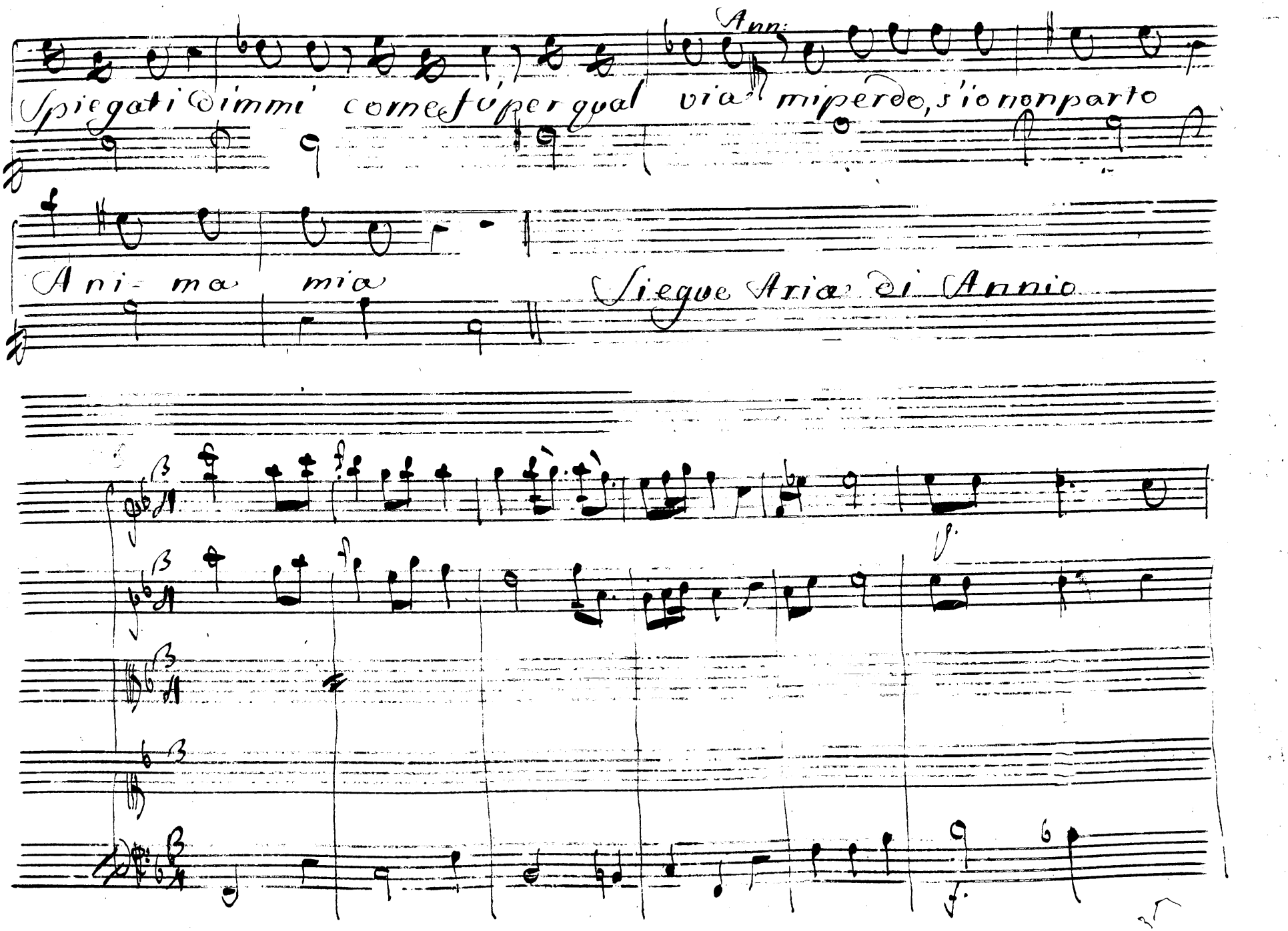
fui parlar nō posso Augusto ad=dio Ser Come fermati io

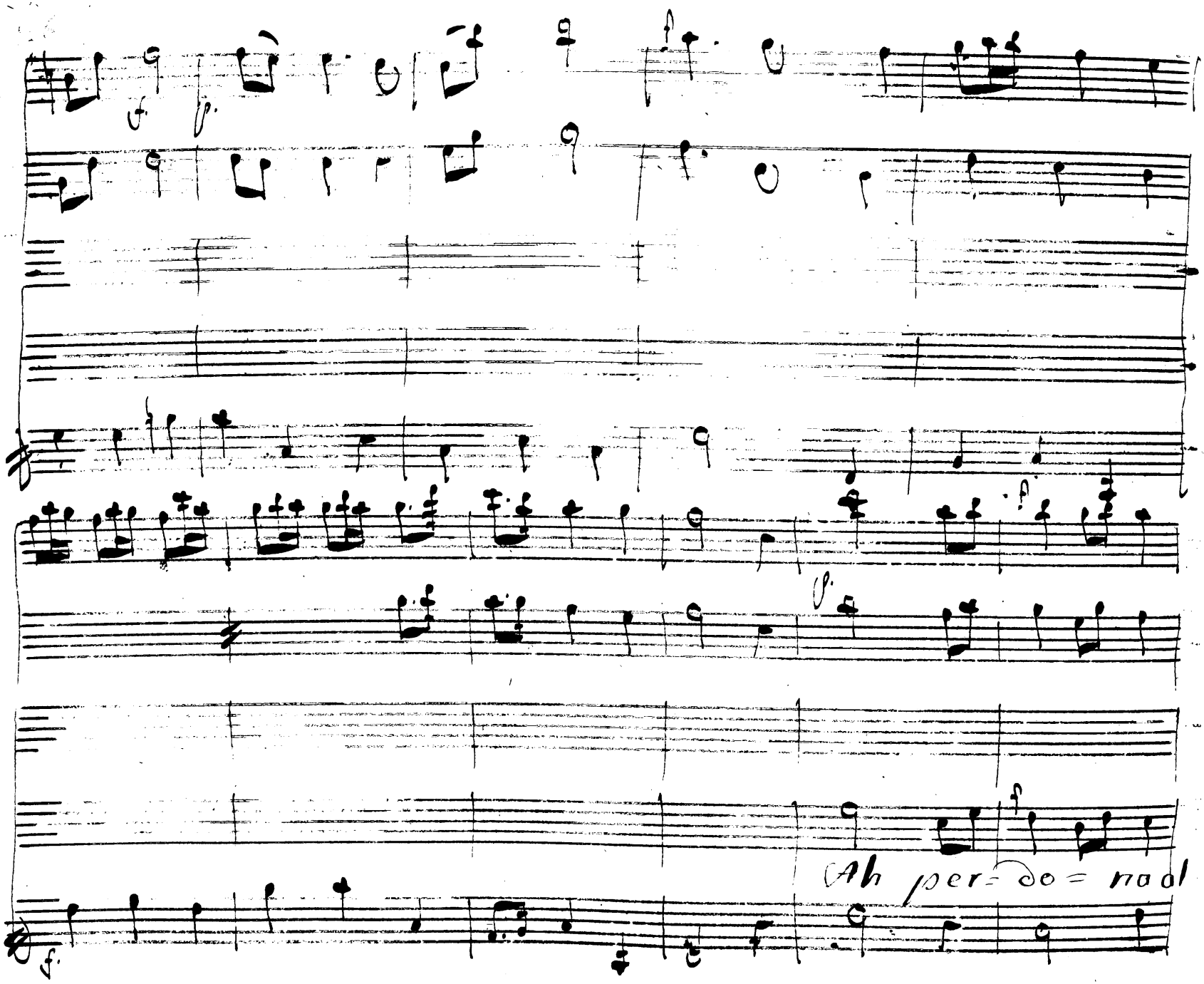
sposa di cesare E perche Ann: perche non trova beltà virtù che sia

più degna d'un impero anima Oh stelle che dirò Lascia Augusta

deh lasciami partir Ser: Così Con=fusa abban= donarmi vuoi

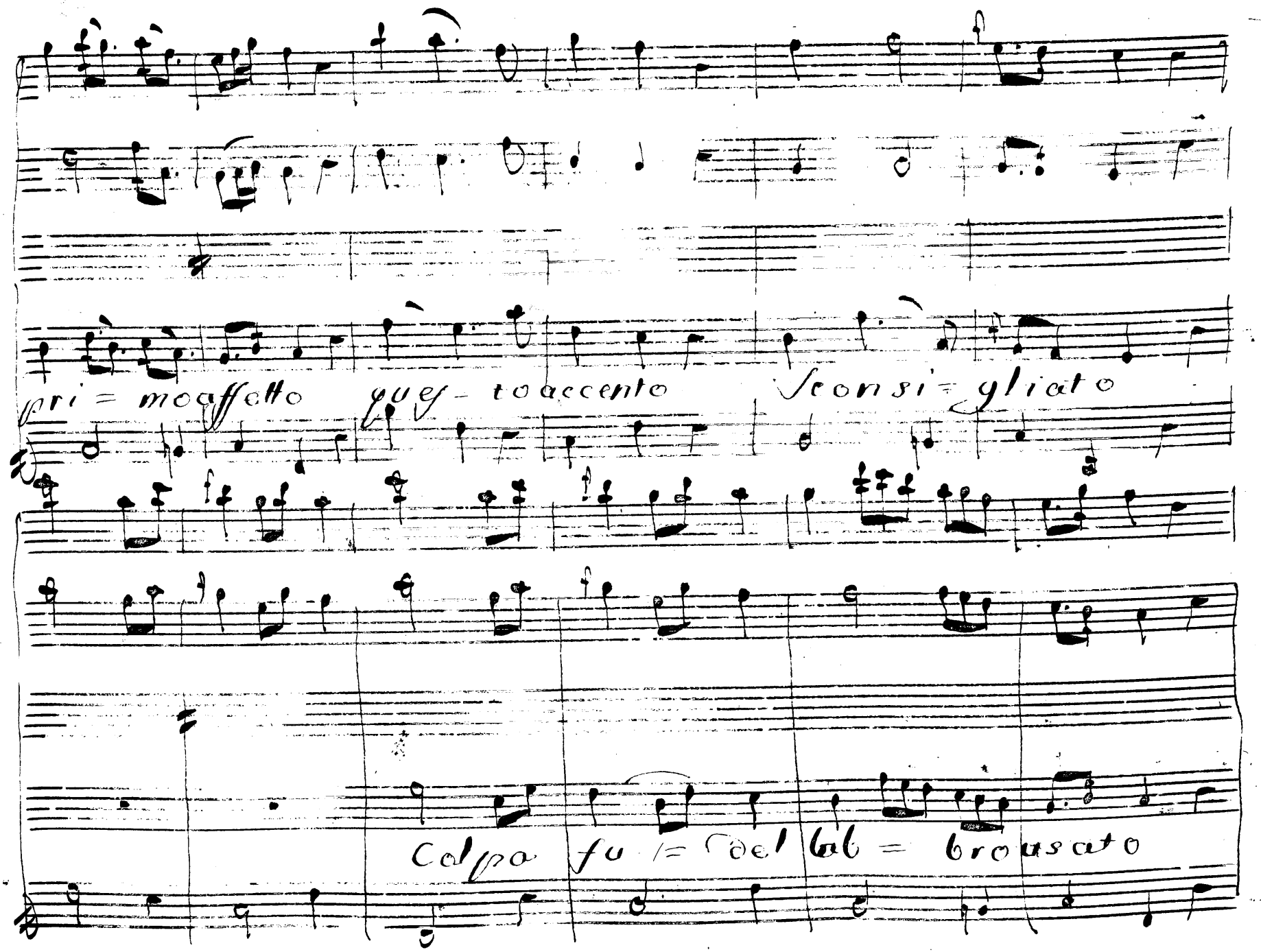


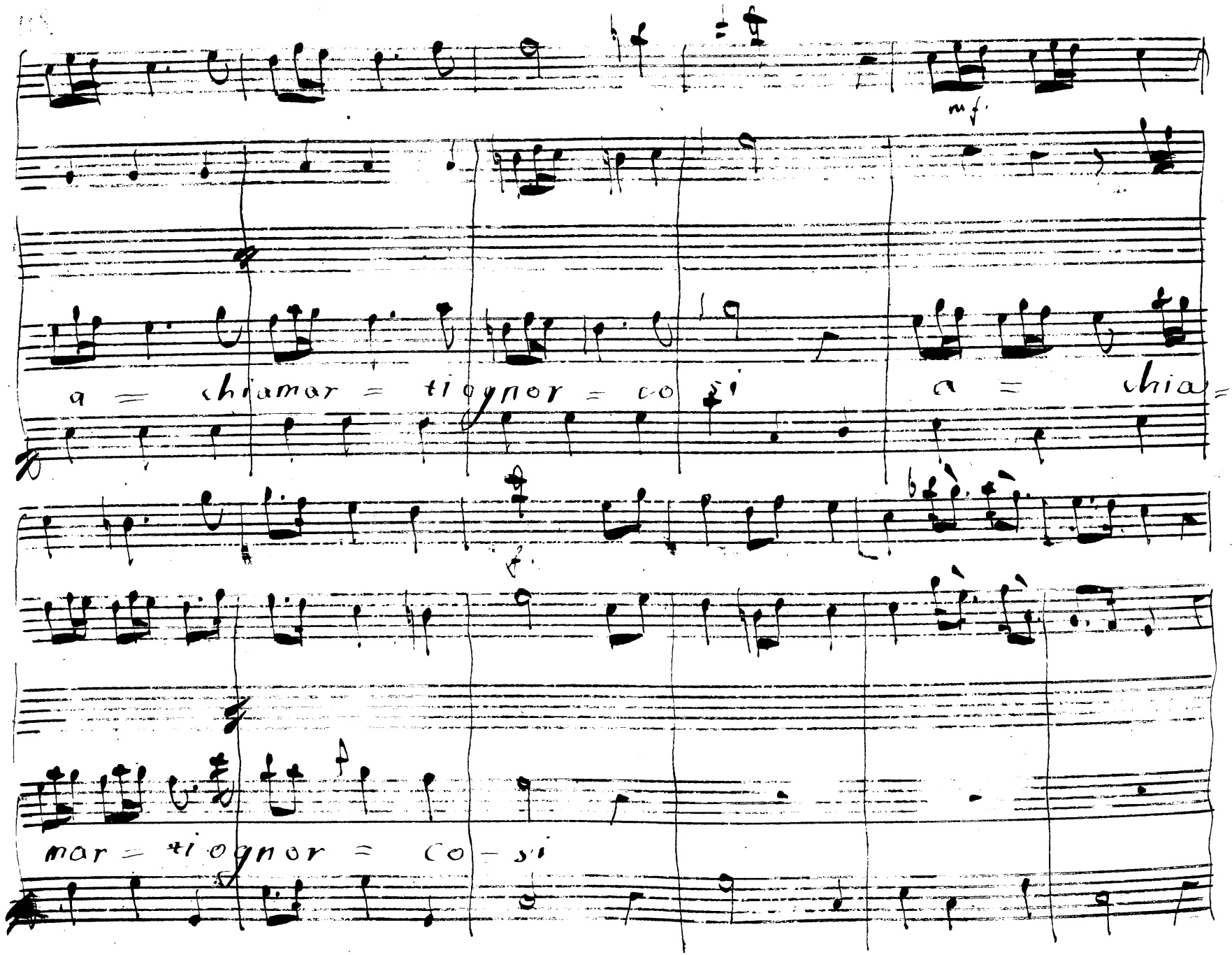

Ann:
Spiegati dimmi come fò per qual via mi perdo, s'io non parto
Ani- ma mia
Siegue Aria di Annio

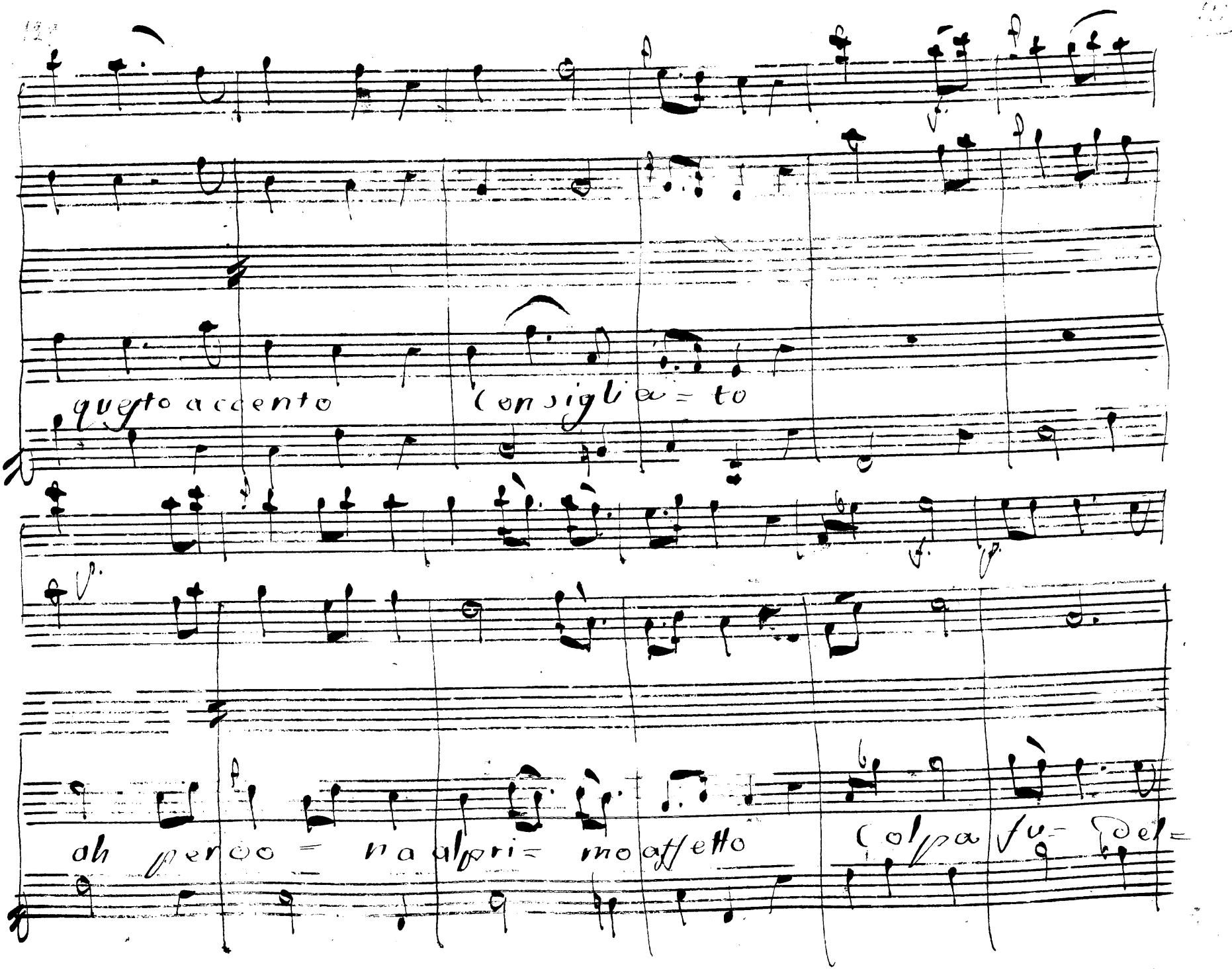

Ah per- do = nad

pri = mo affetto que = to accento sconsi = gliato

Colpa fu = del lab = brousato

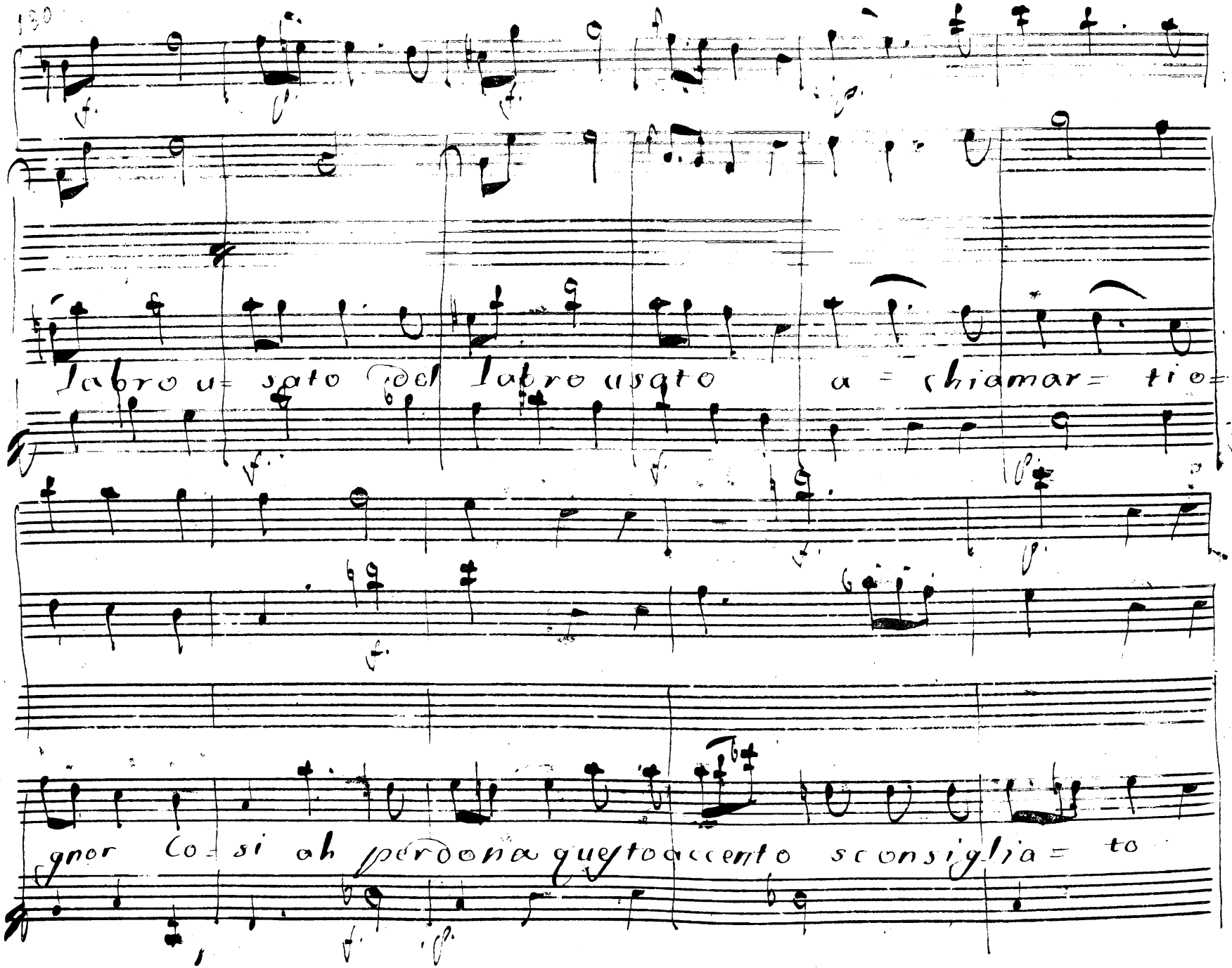


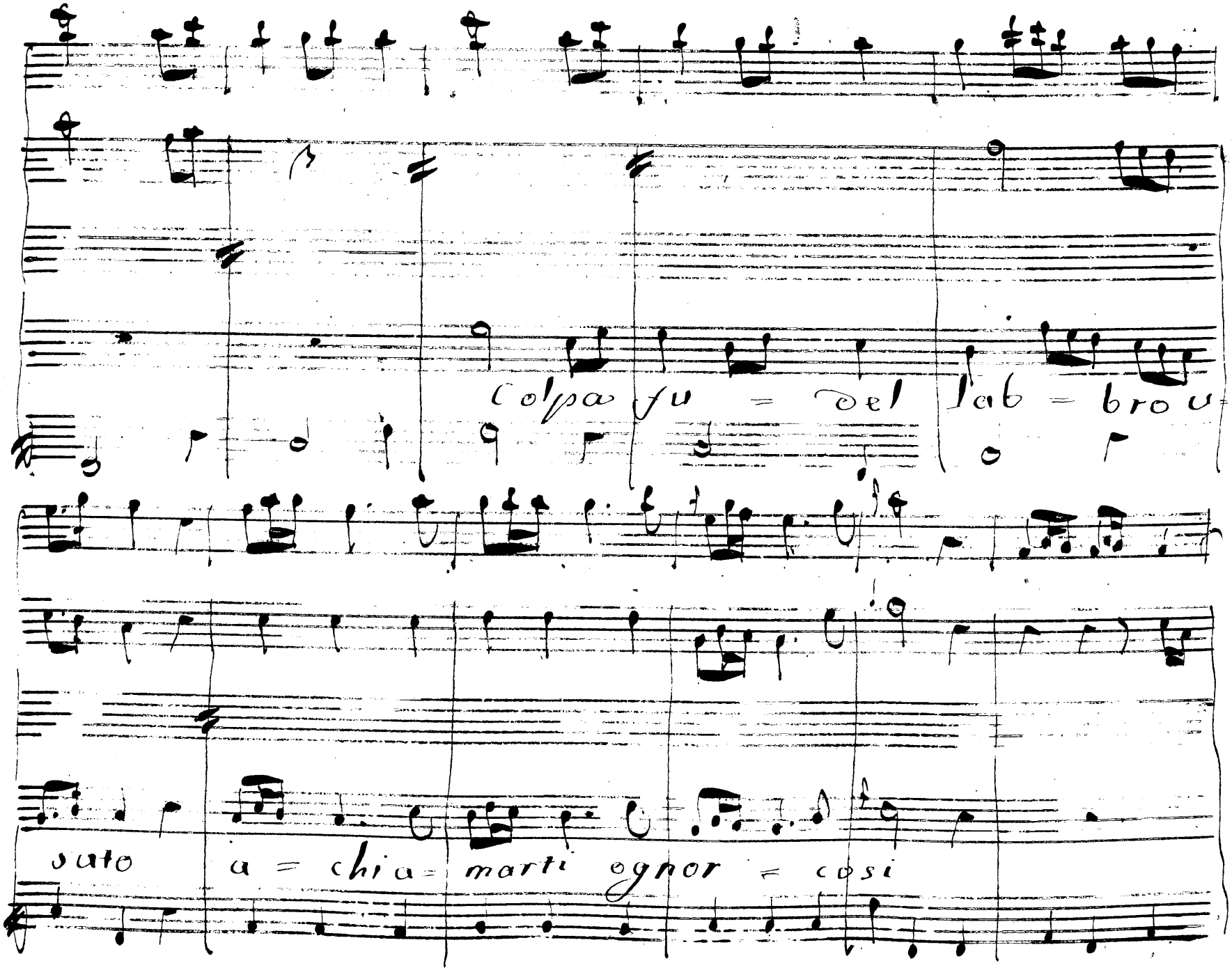

mf
a = chiamar = ti ognor = co si
a = chia =
mar = ti ognor = co - si

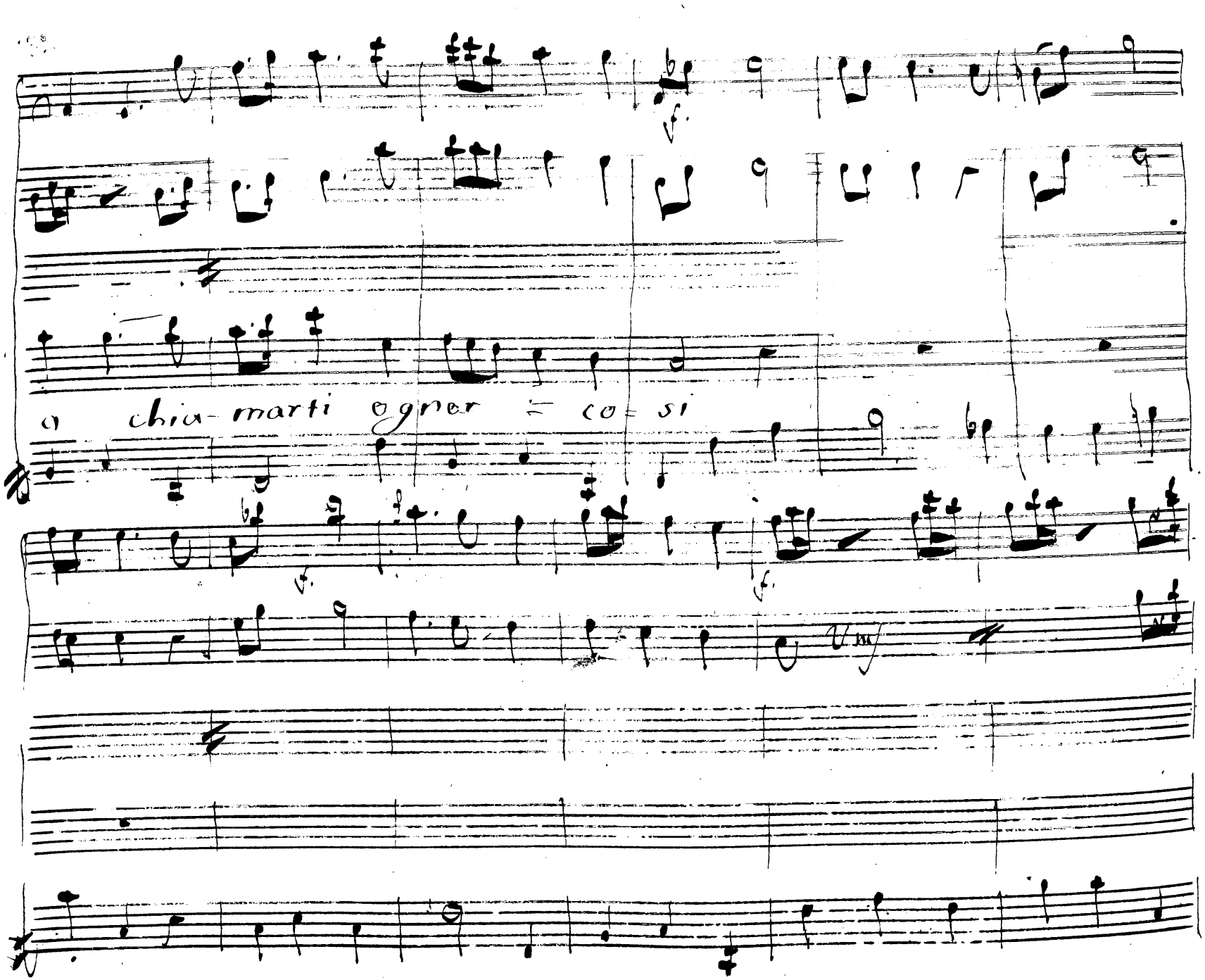


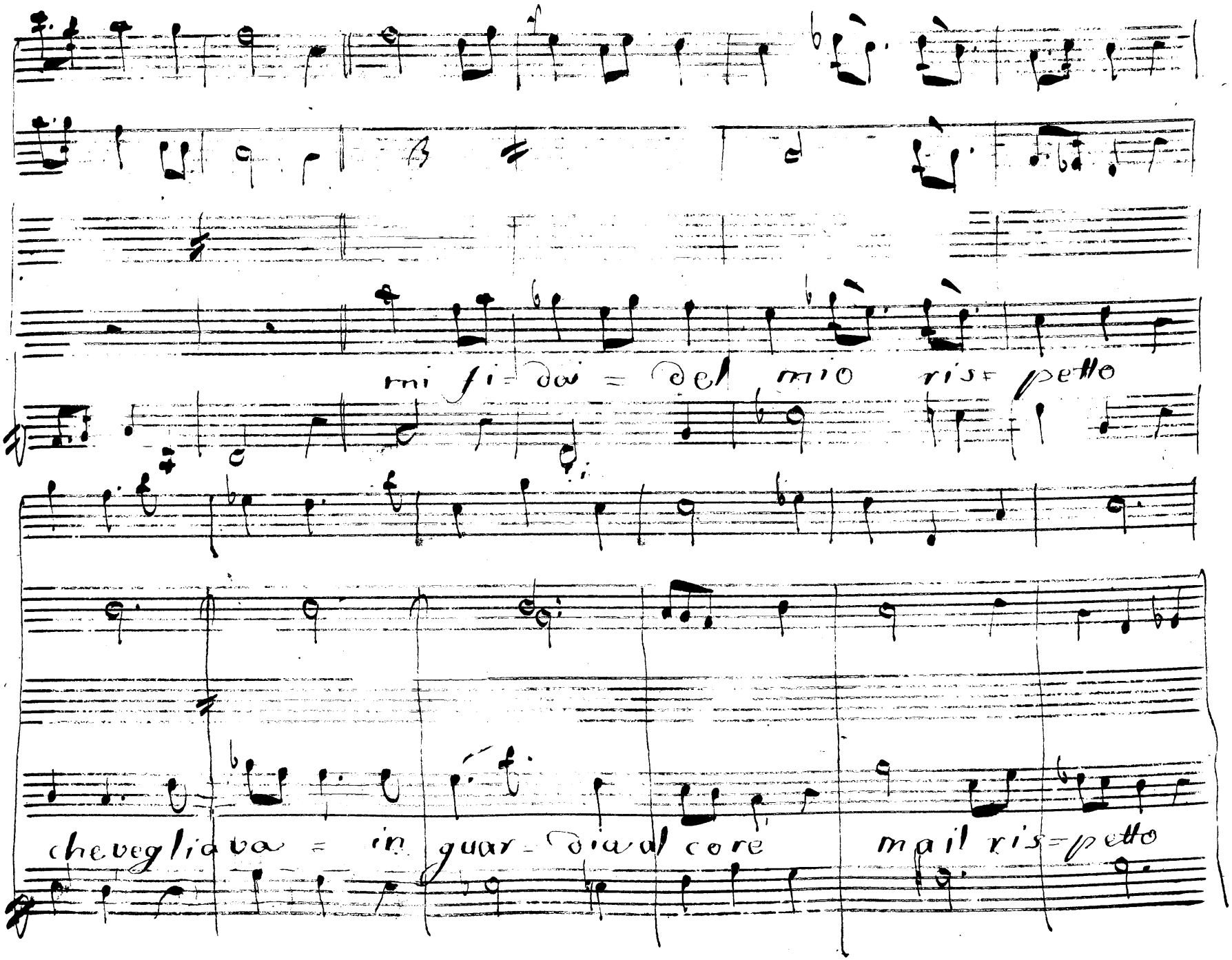
questo accento Consiglia = to

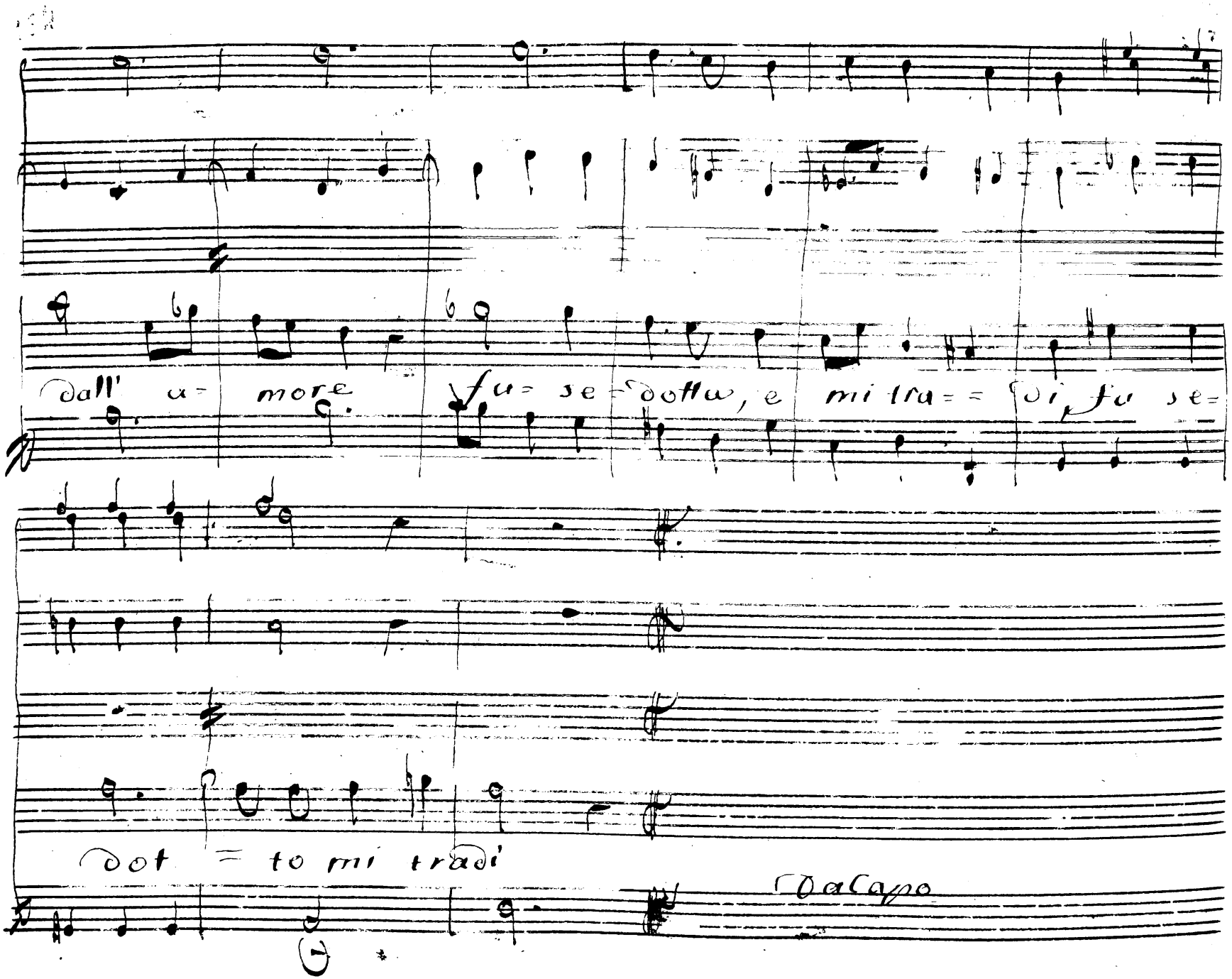
ah perdo = na al pri = mo affetto Colpa fu = del =


130
Labro u= sato del labro usato a = chiamar= ti o=
gnor Co= si ah perdona questo accento sconsiglia= to


Colpa fu = del lab = bro =
sato a = chia = marti ognor = cosi


a chia- marti ogner = co= si


mi fi=do = del mio ris=petto
che veglia va = in guar=dia al core mai ris=petto


dall' a= more fu= se= dotta, e mi tra= di, fu se=
dot= to mi tradi'
Da Capo

Scena VII

Servilia. Sola

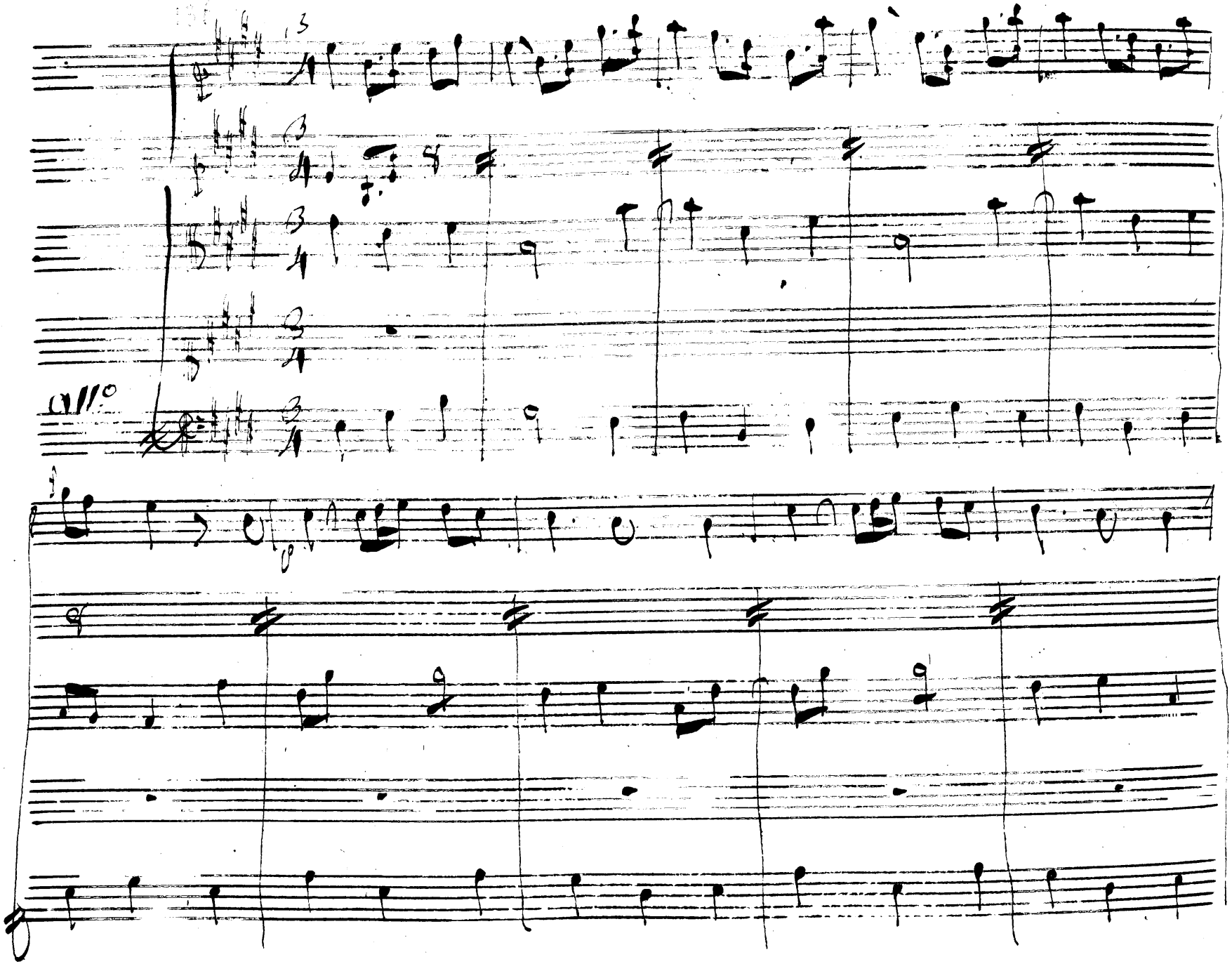
Io consorte di Augusto in uno istante io can-

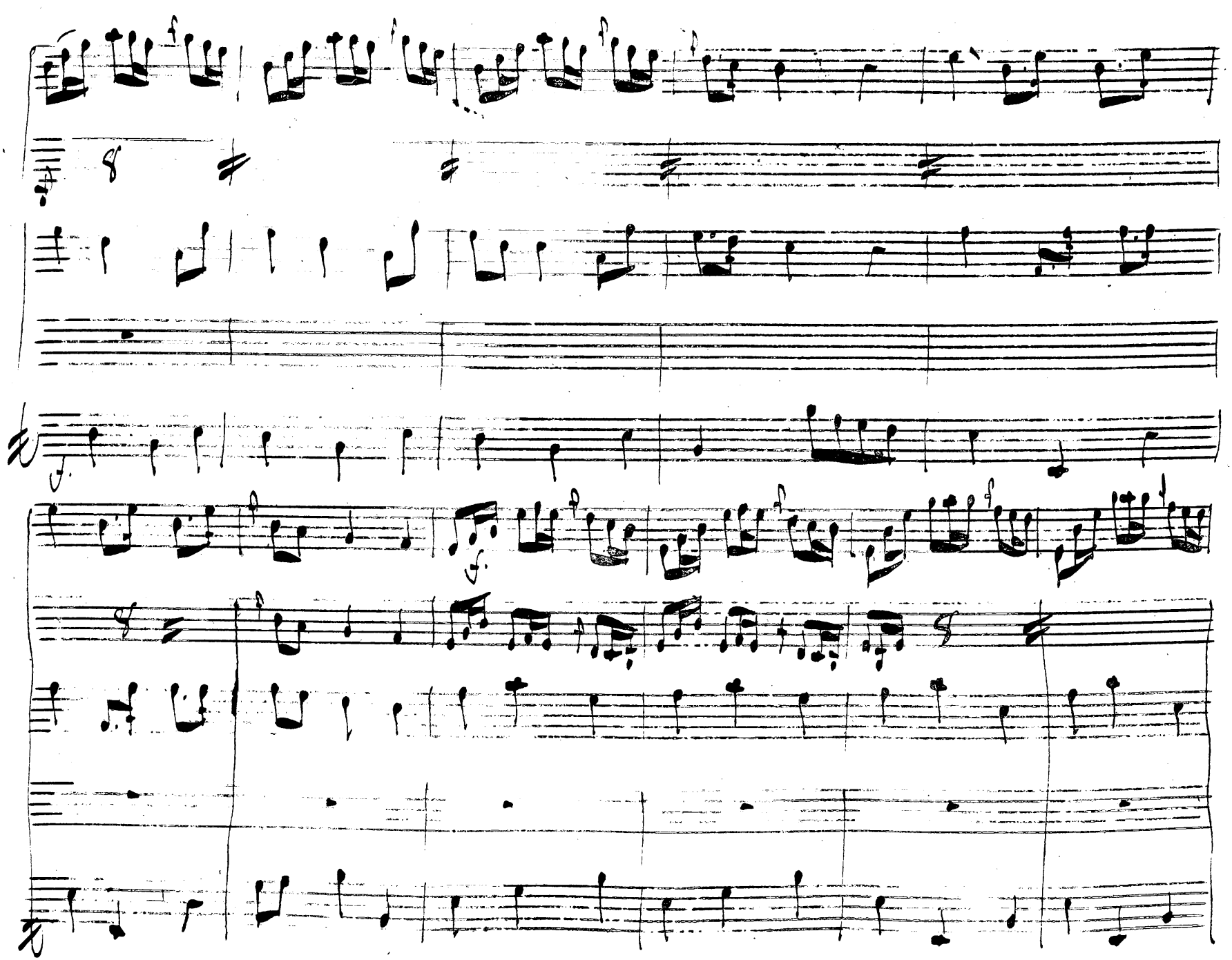
giar di catene io tanto amore dovrei porre in ob-

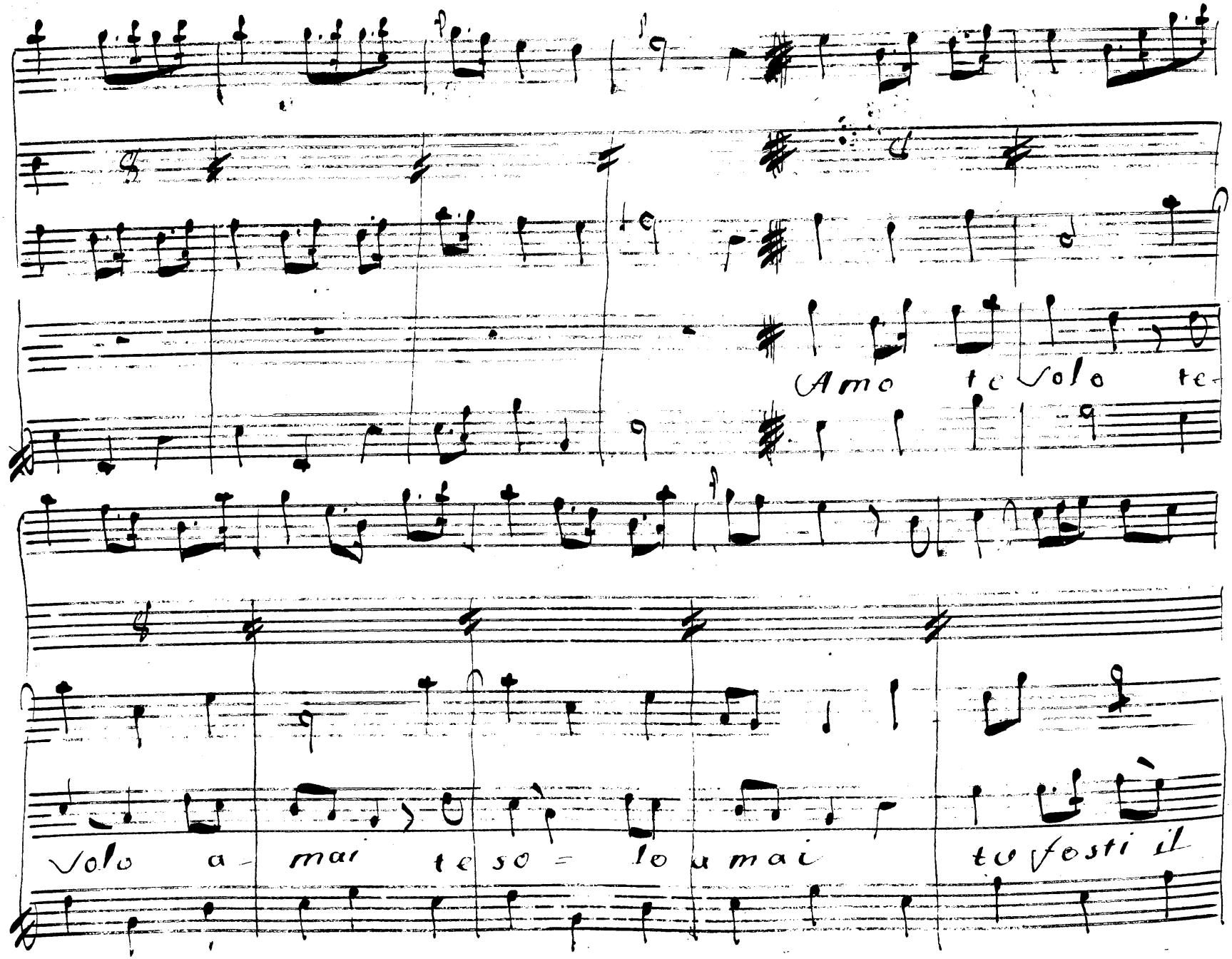
blio nó si grand prezzo non val per me l'impero

Annio non lo temer non sará vero

Segue aria di Servilia

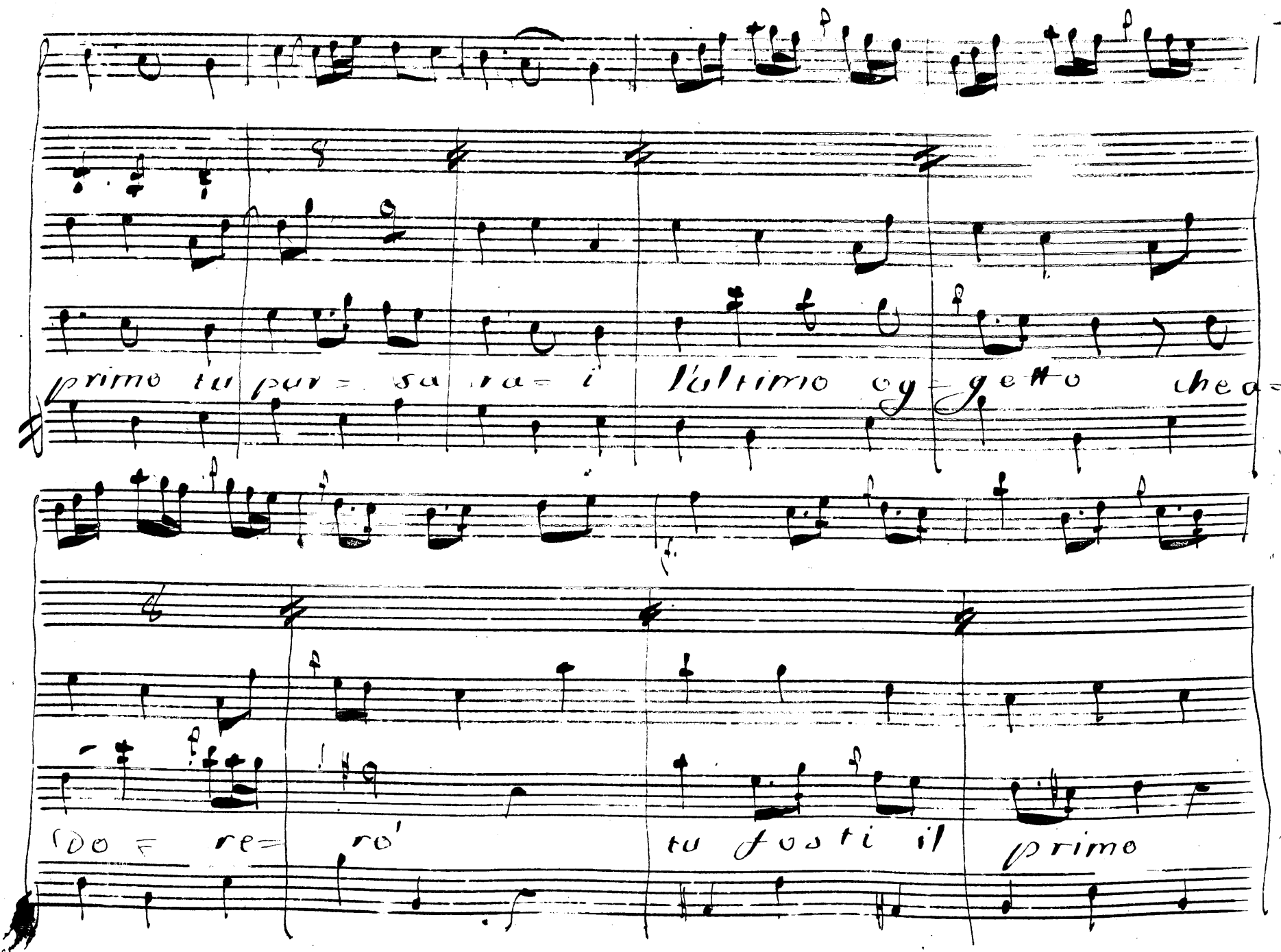


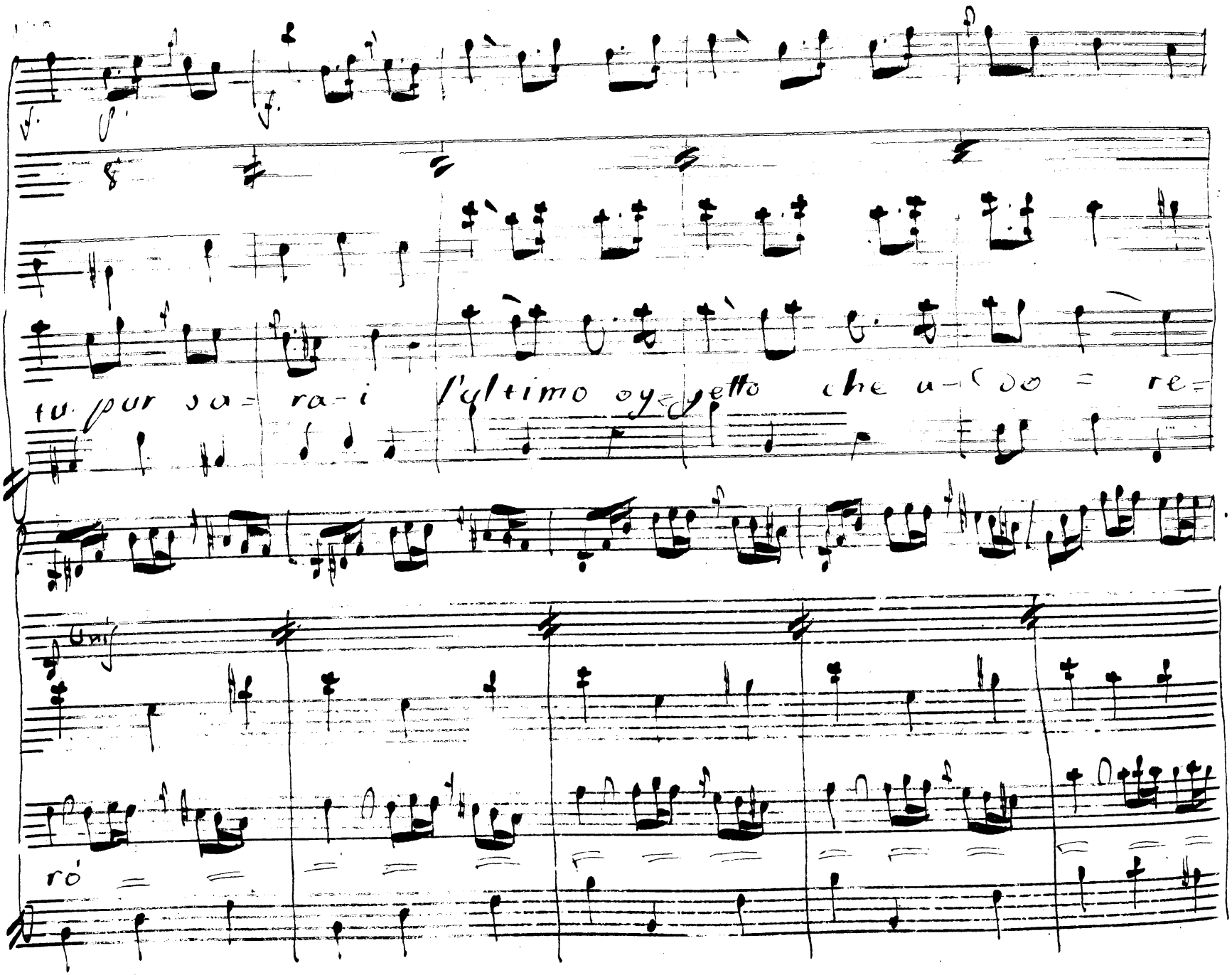


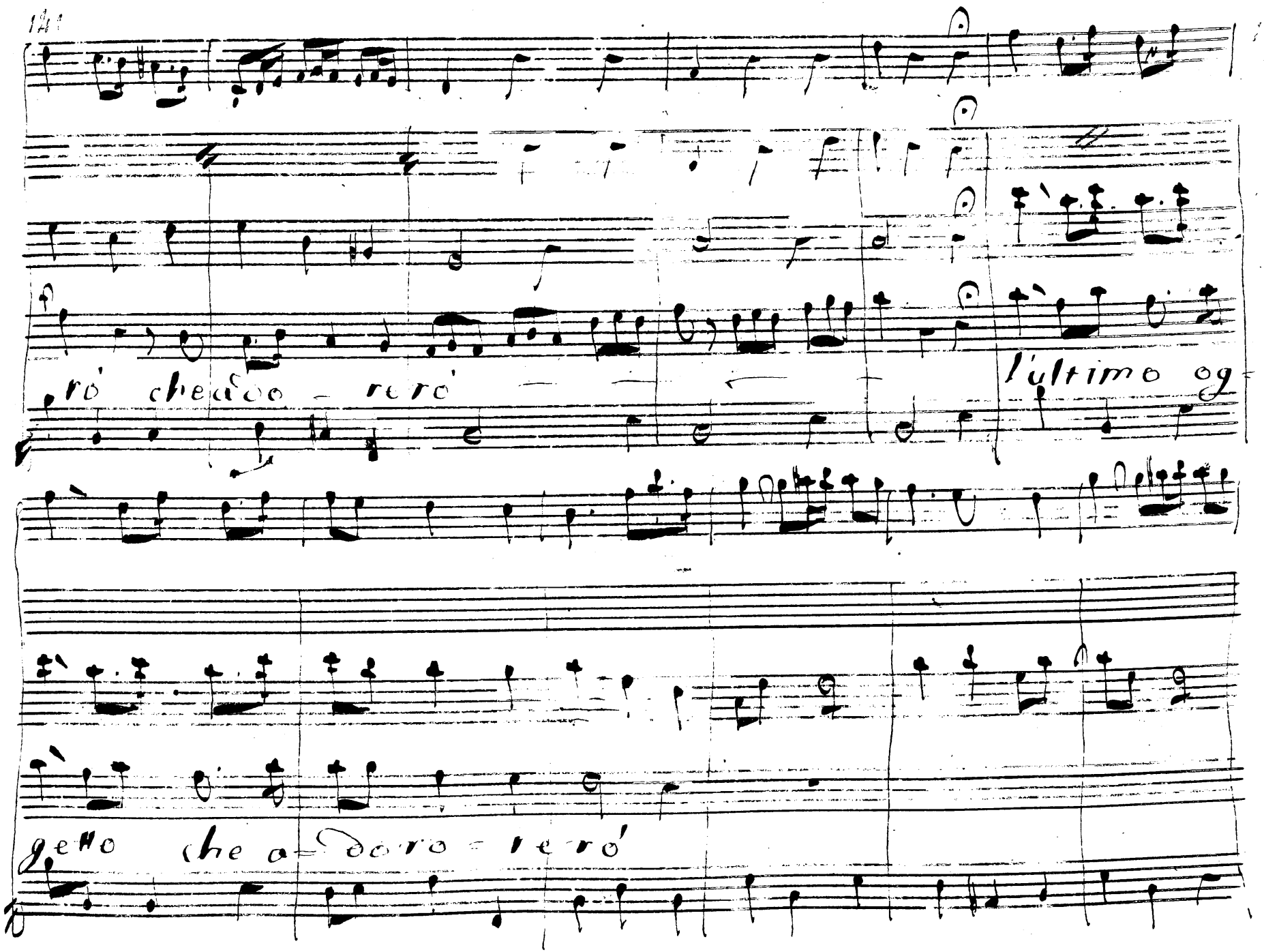

Amo te solo te
solo a - mai te so - lo a mai te fosti il

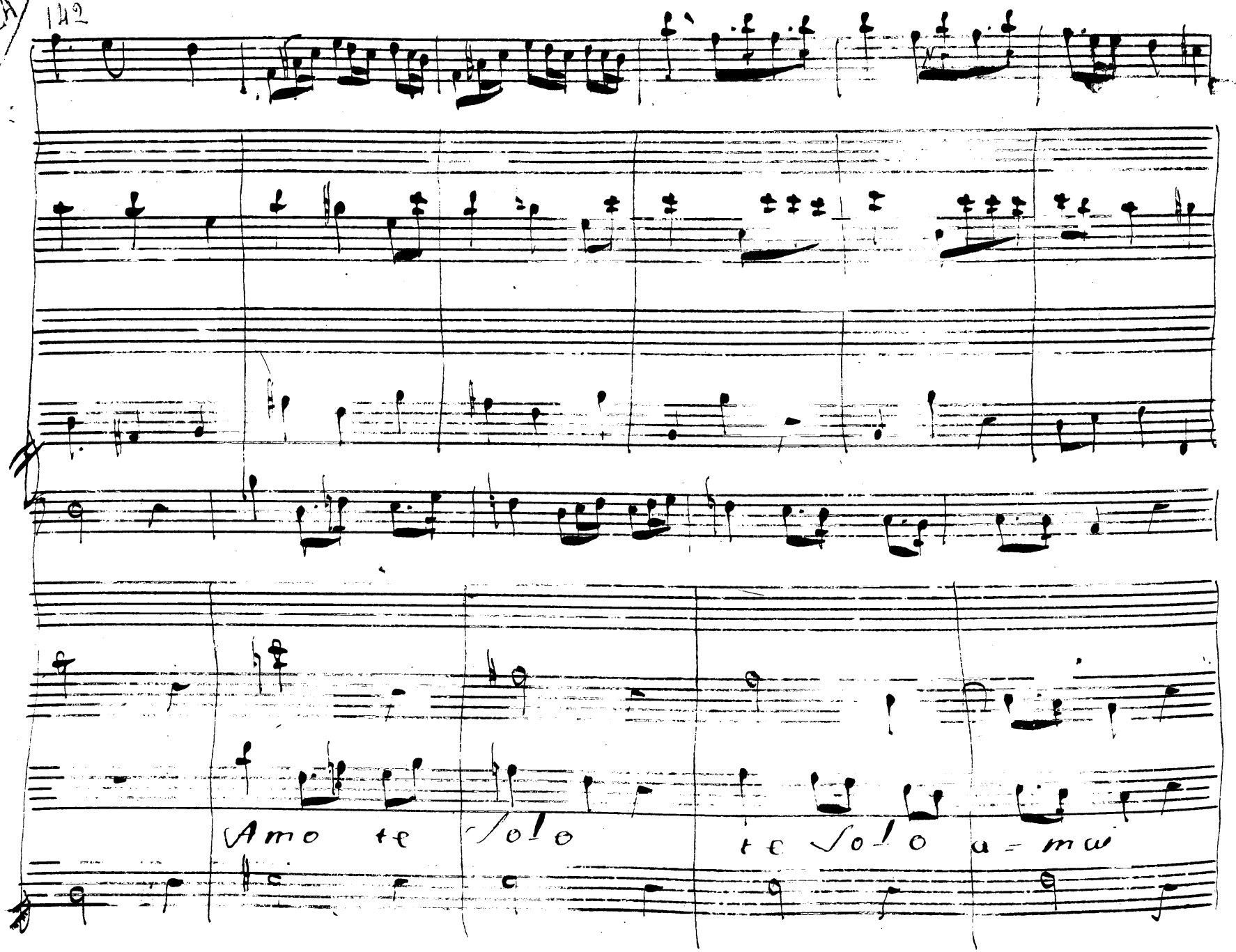
primo tu pur= sa ra= i l'ultimo og= getto che a=

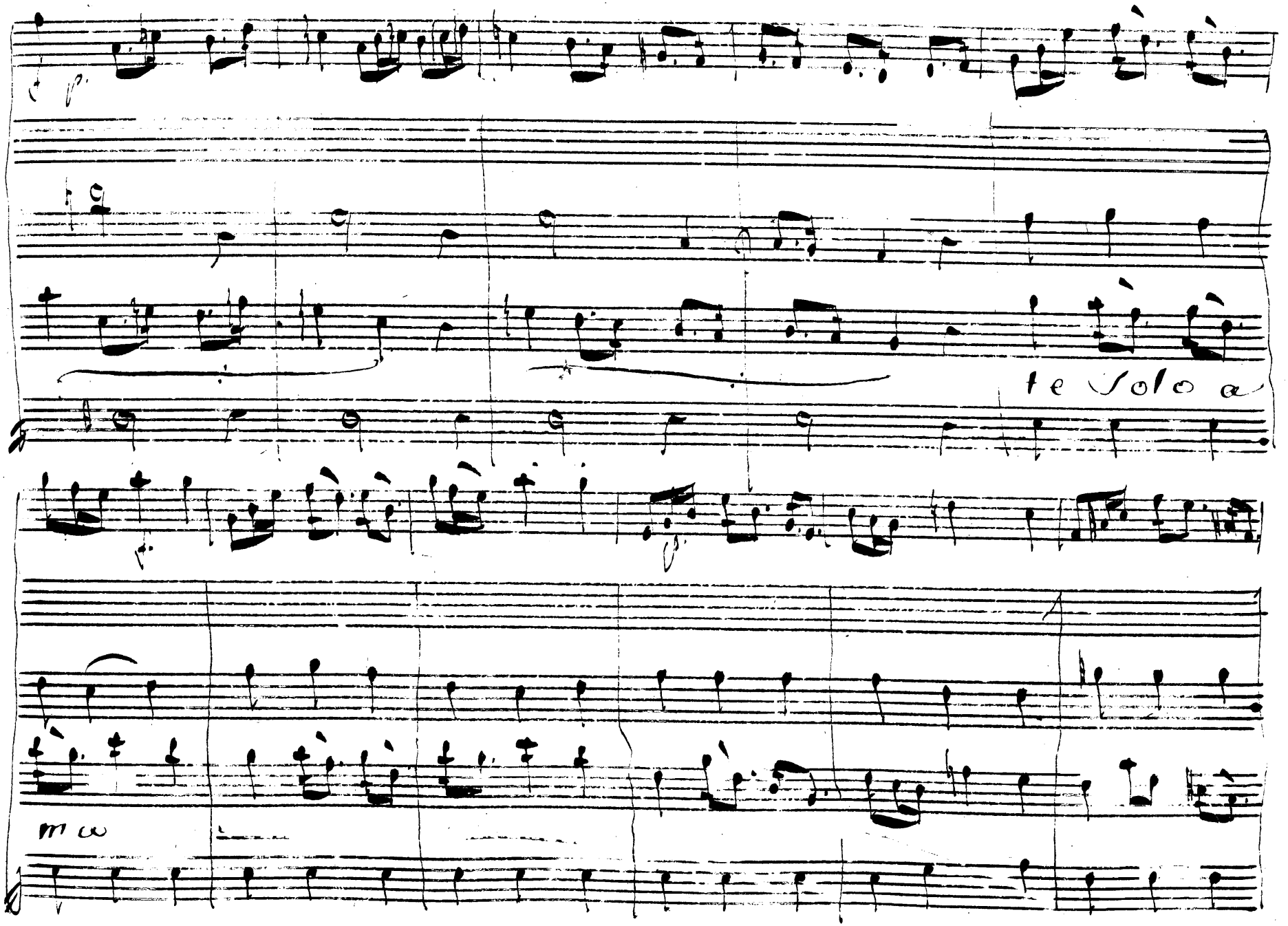
do= re= ro' tu fosti il primo

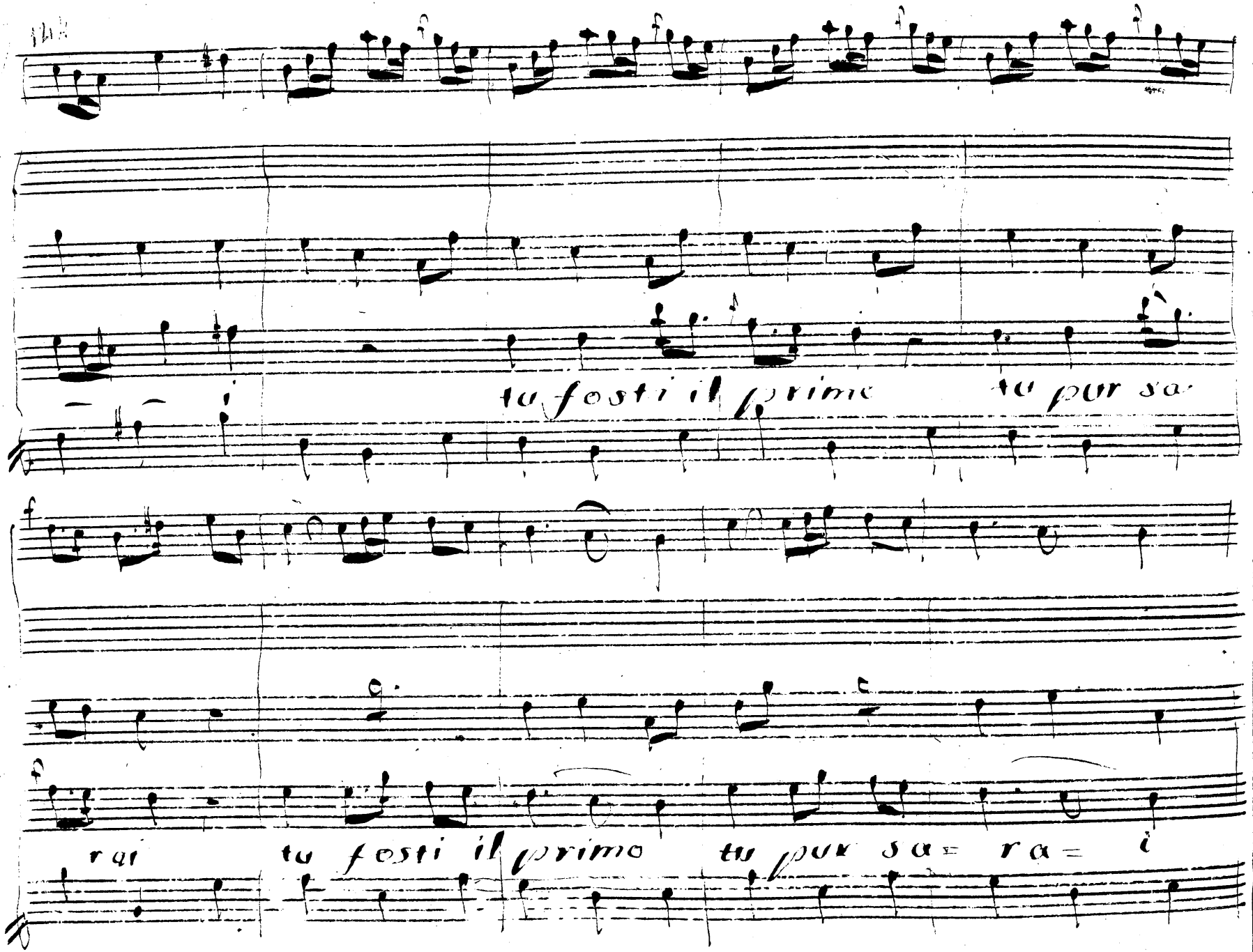


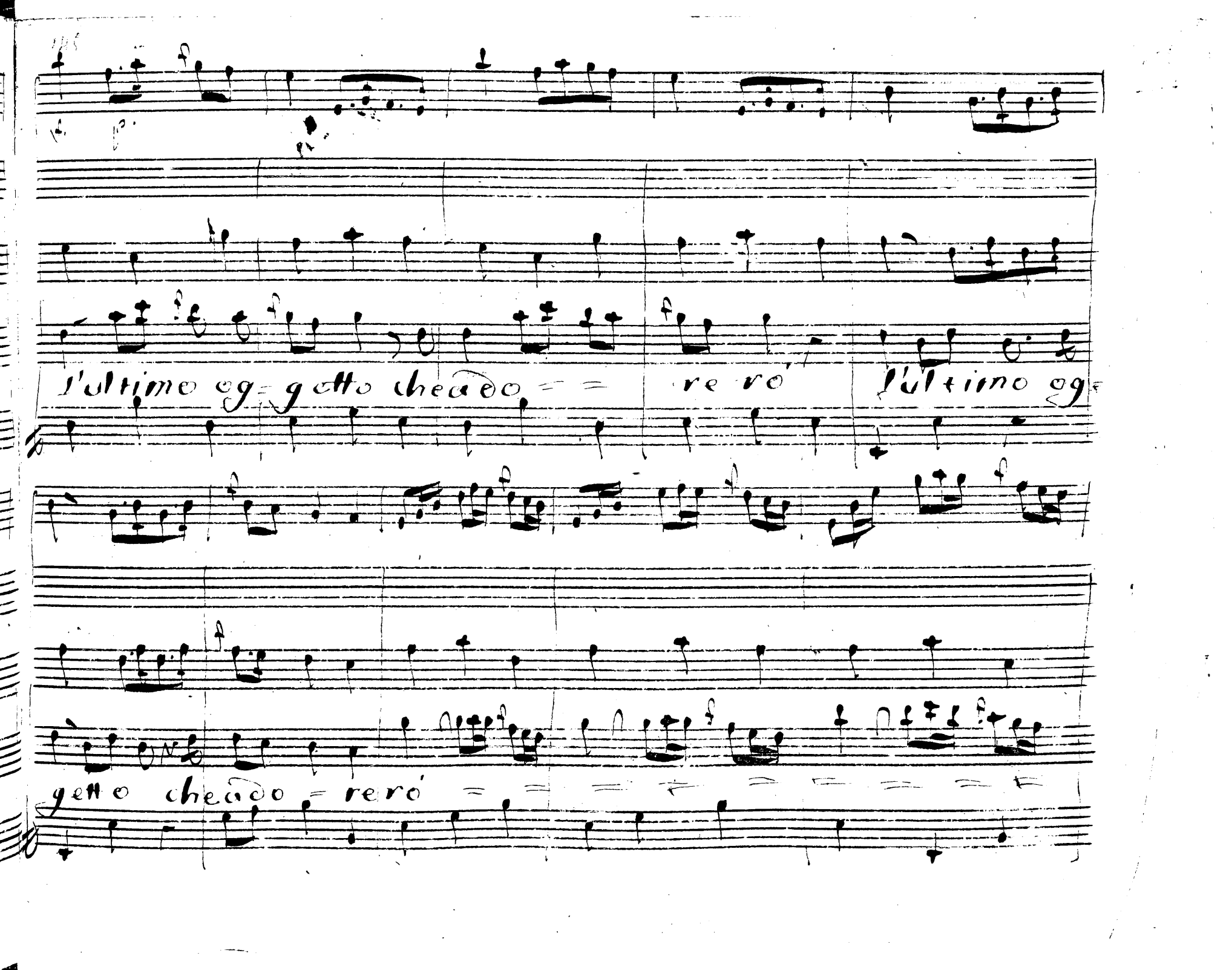

tu pur sa= ra-i l'ultimo oy=getto che a-do = re=
Unis
ró

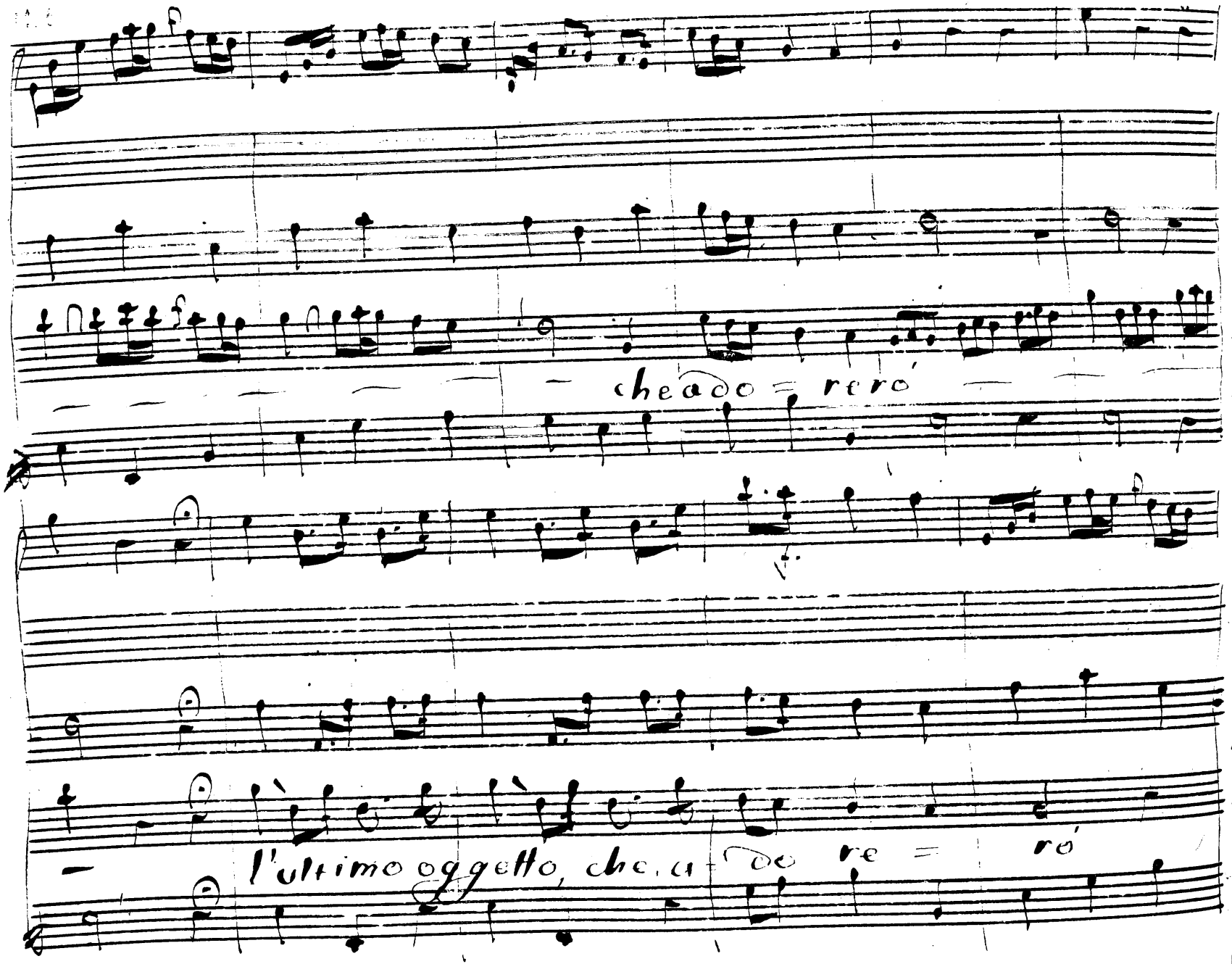

rò che adoo - rerò
l'ultimo og
getto che a - doro - rerò

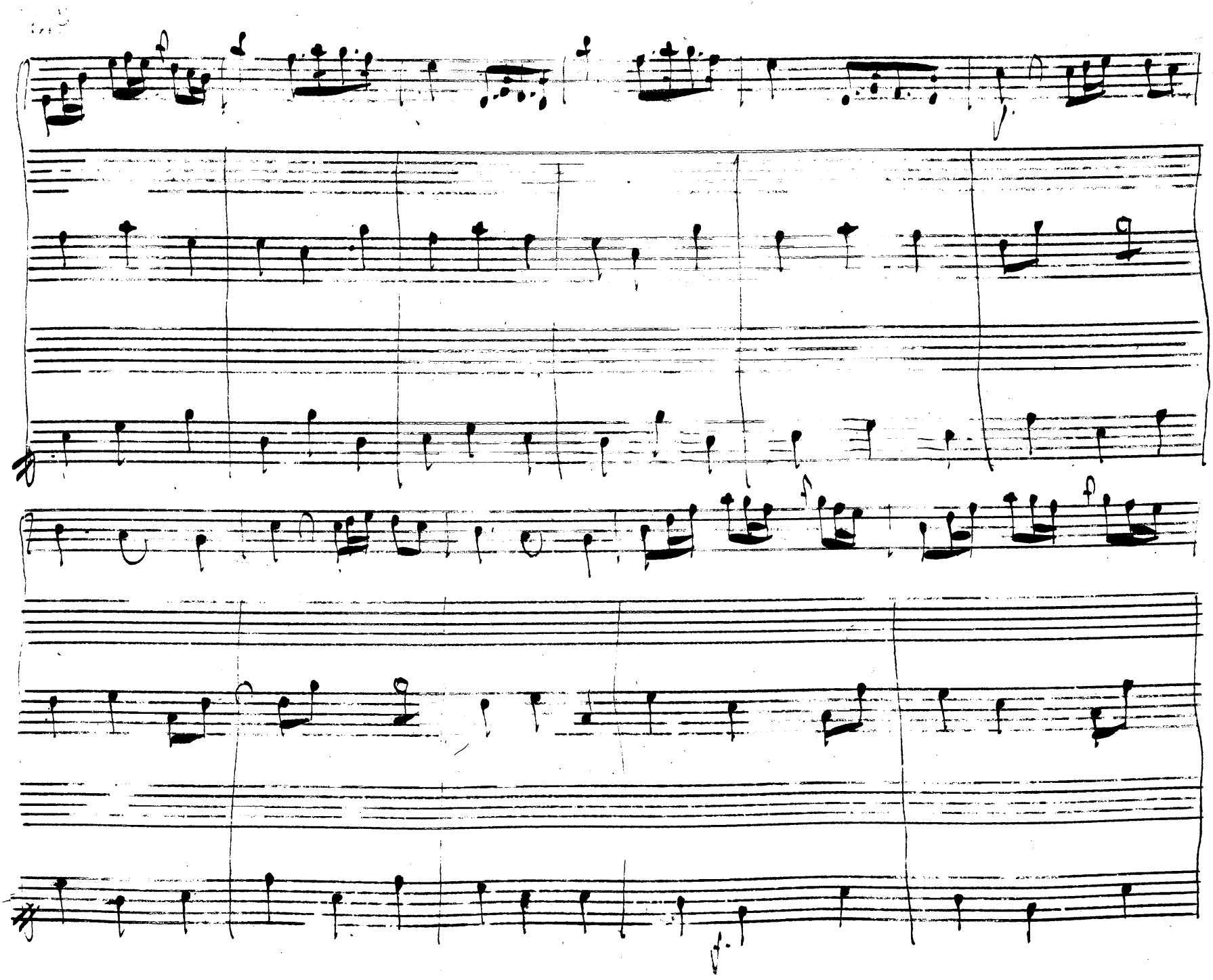

Amo te solo
te solo a - mo

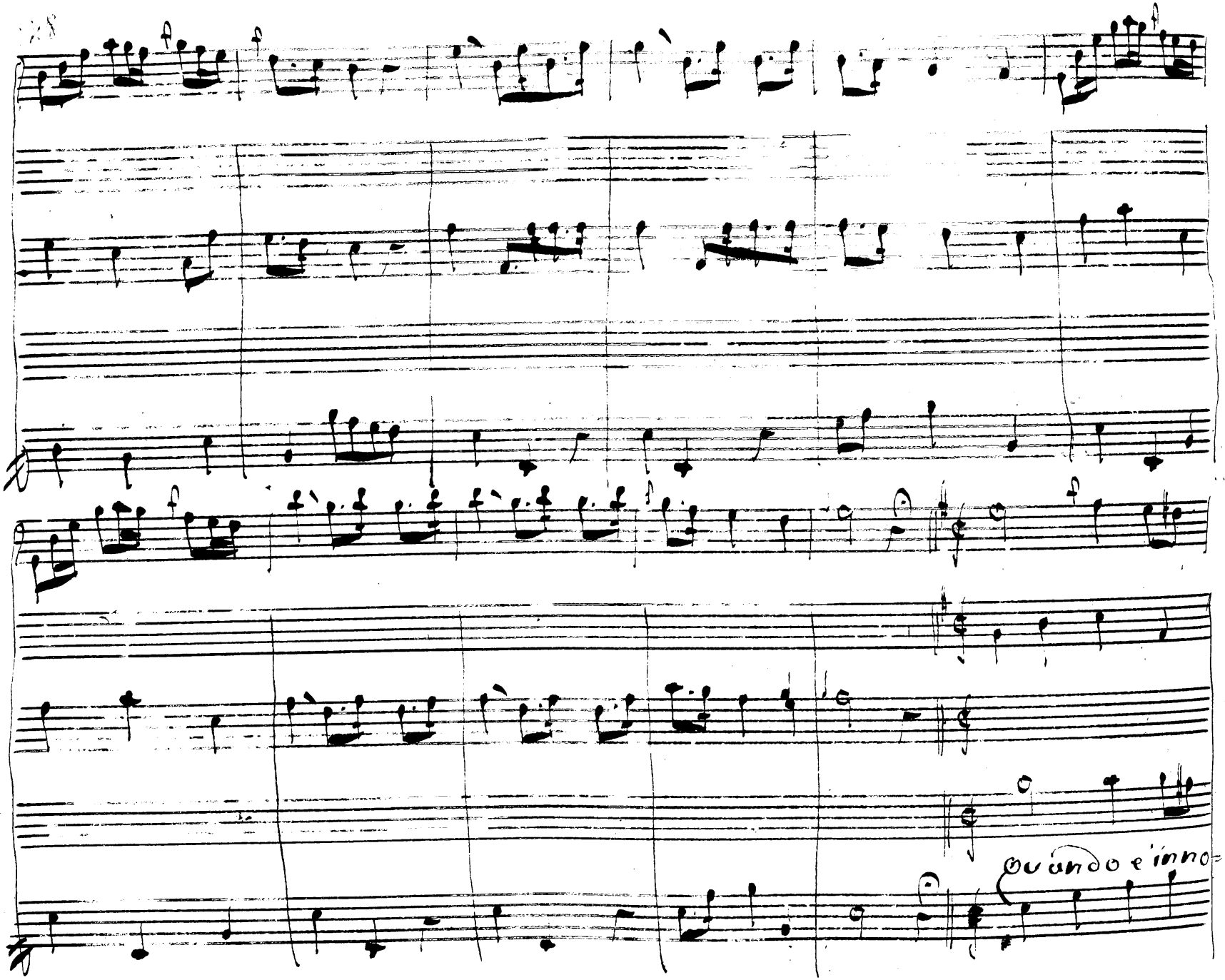

te Solo a
mo

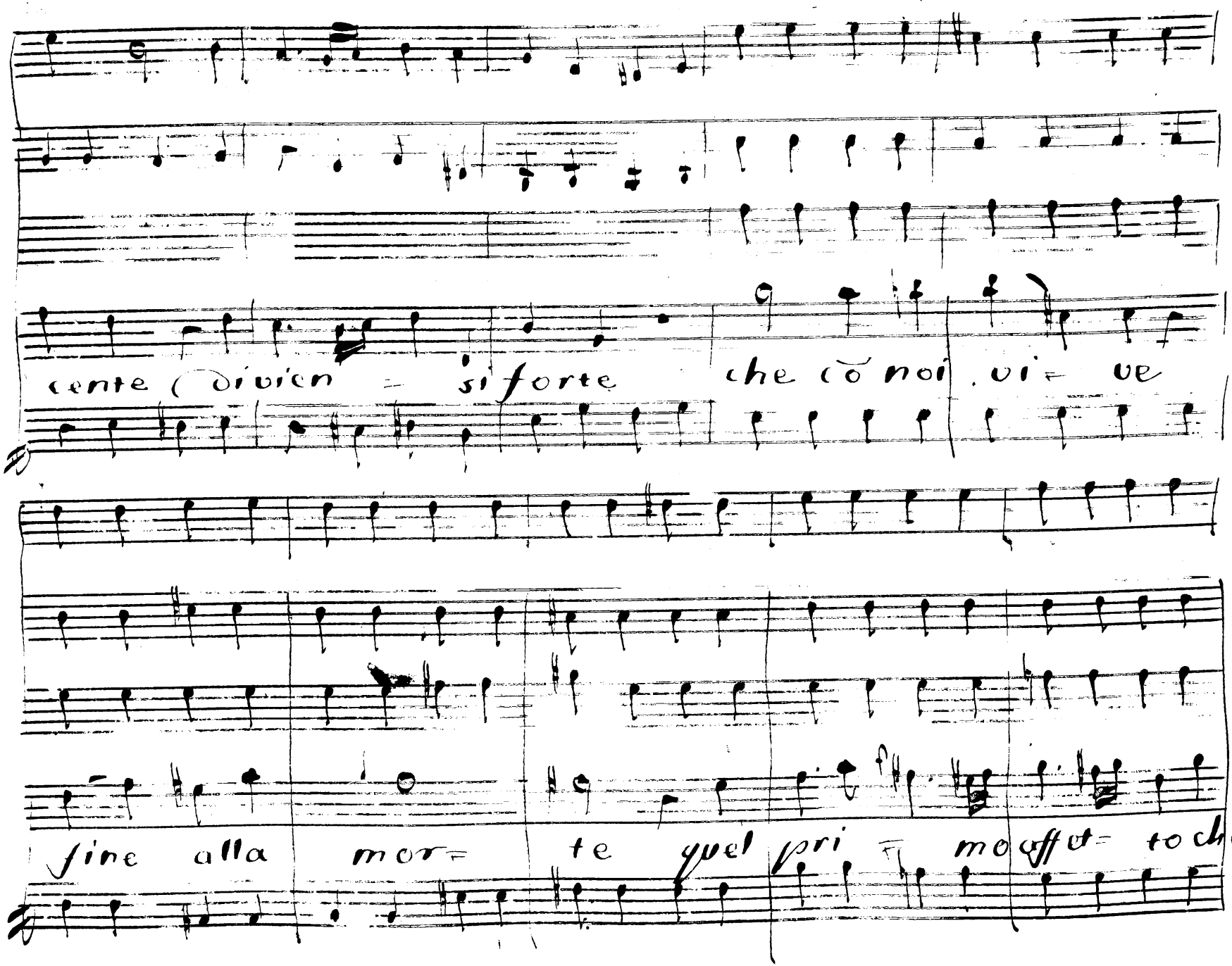

tu fosti il primo tu pur sa
rai tu fosti il primo tu pur sa ra i

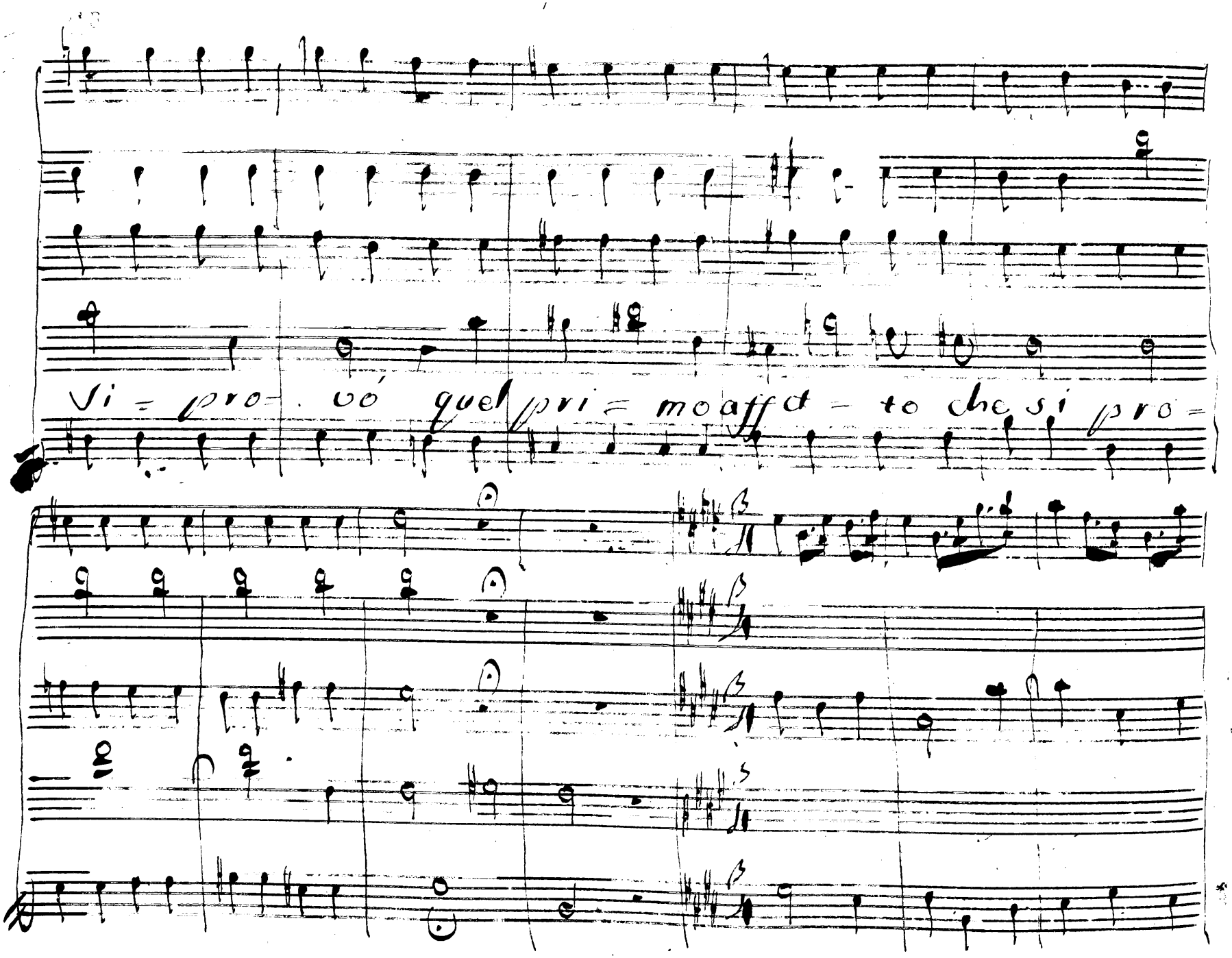

l'ultimo og=getto cheado = = re ró l'ultimo og=
getto cheado = reró = = = = = = = = =

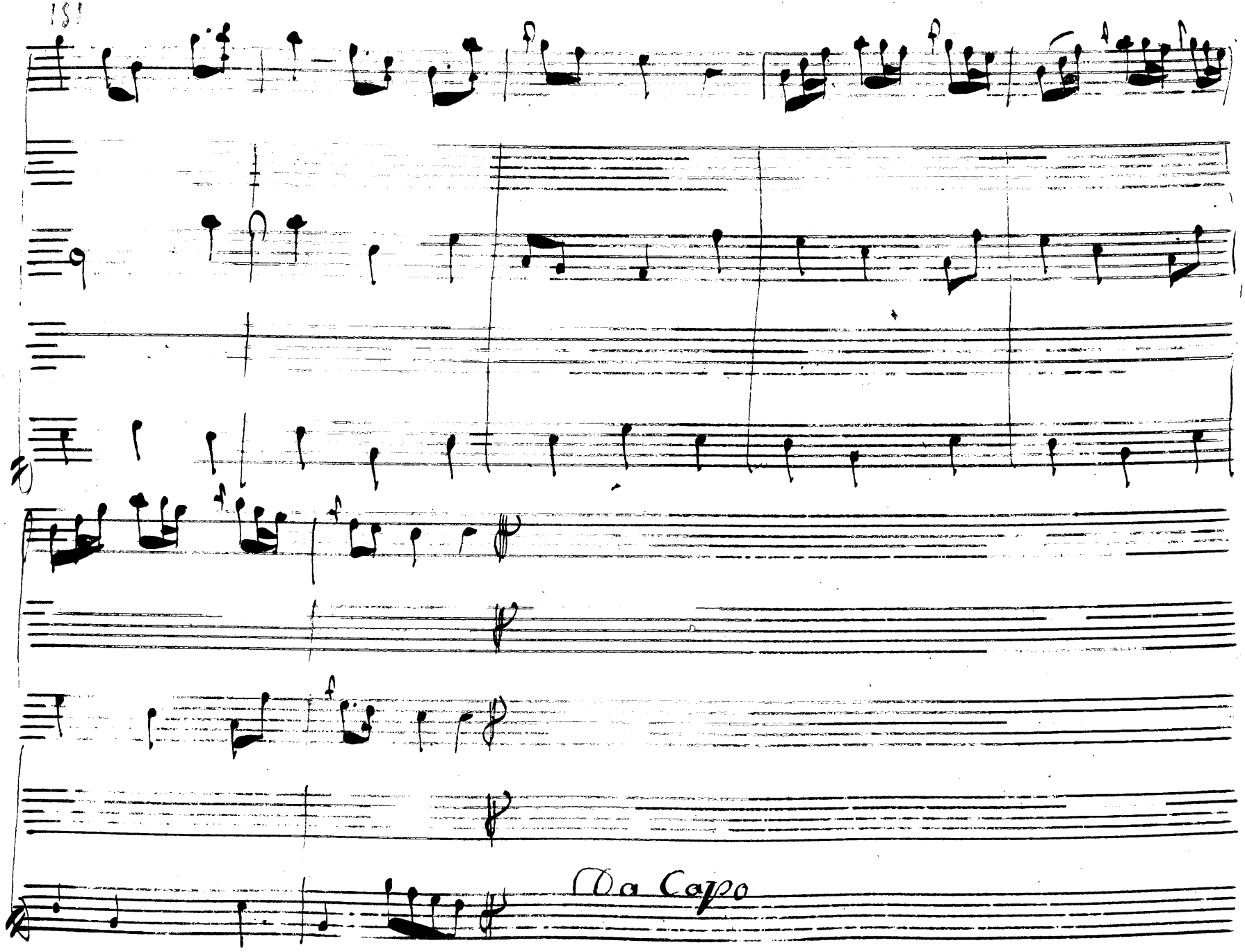

che ado = rerò
l'ultimo oggetto, che a = do re = rò




Quando e'inno=


cente (divien = si forte che cō noi vi = ve
fine alla mor = te quel pri = mo affet = to che


Vi = pro- vo quel pri = mo affet - to che si pro =


Da Capo

Scena VIII

152

Tito, e Publio

Tit: Pub:

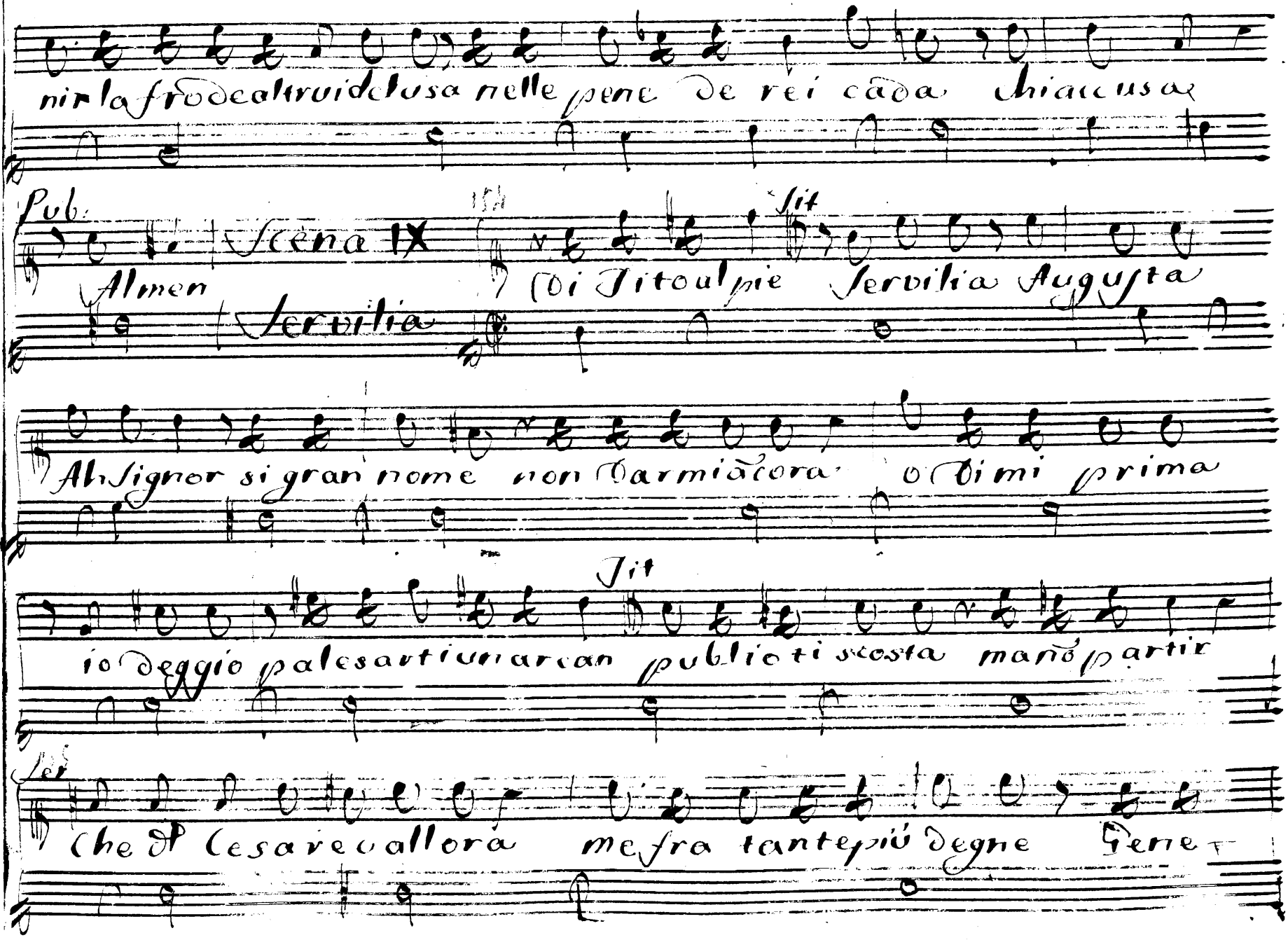
Che mi rechi in quel foglio in omi chiude de rei che osar con

temerario accenti dei Cesari già penti le memorie o traggiar barbara in-

Fin:

chiesta che agli Estinti non giova e somministra mille strade alla

frode io da questo ora ne abolisco il costume, e perche sia in avve-



nir la frode altrui delusa nelle pene de rei cada chi accusa

Pub: Scena IX

Almen Servilia

Sit

Di Tito al pie Servilia Augusta

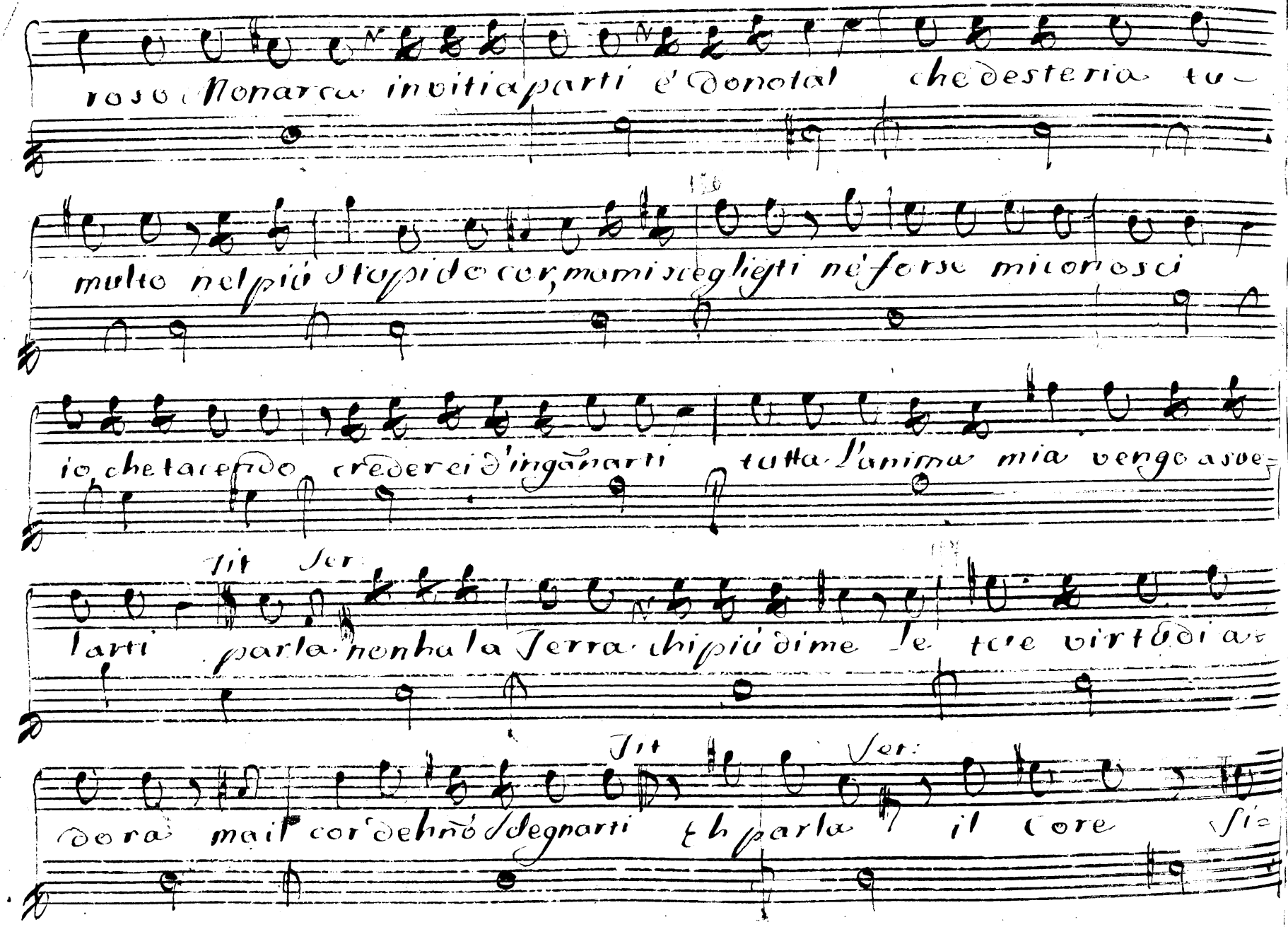
Ah Signor si gran nome non darmi ancora o dimi prima

Sit

io deggio palesarti un arcan publio ti scosta mano partir

Ser

Che dl Cesare vallora me fra tante più degne Gene



roso Monarca invitia parti e' donotal che desteria tu-

multo nel più stupido cor, ma mi sceglieſti ne' forse mi conosci

io che tacendo crederei d'ingannarti tutta l'anima mia vengo a sve-

Tit Ser:

larti parla non ha la Terra chi più di me le tue virtù di a-

Tit Ser:

dora ma il cor dehnò sdegnarti Eh parla il Core si-

gnor non è più mio già da gran tempo Anni o me lo rapì L'amai che ancora non cõprendea d'amarlo io nõ mi sento valor p obbliarlo anche sul

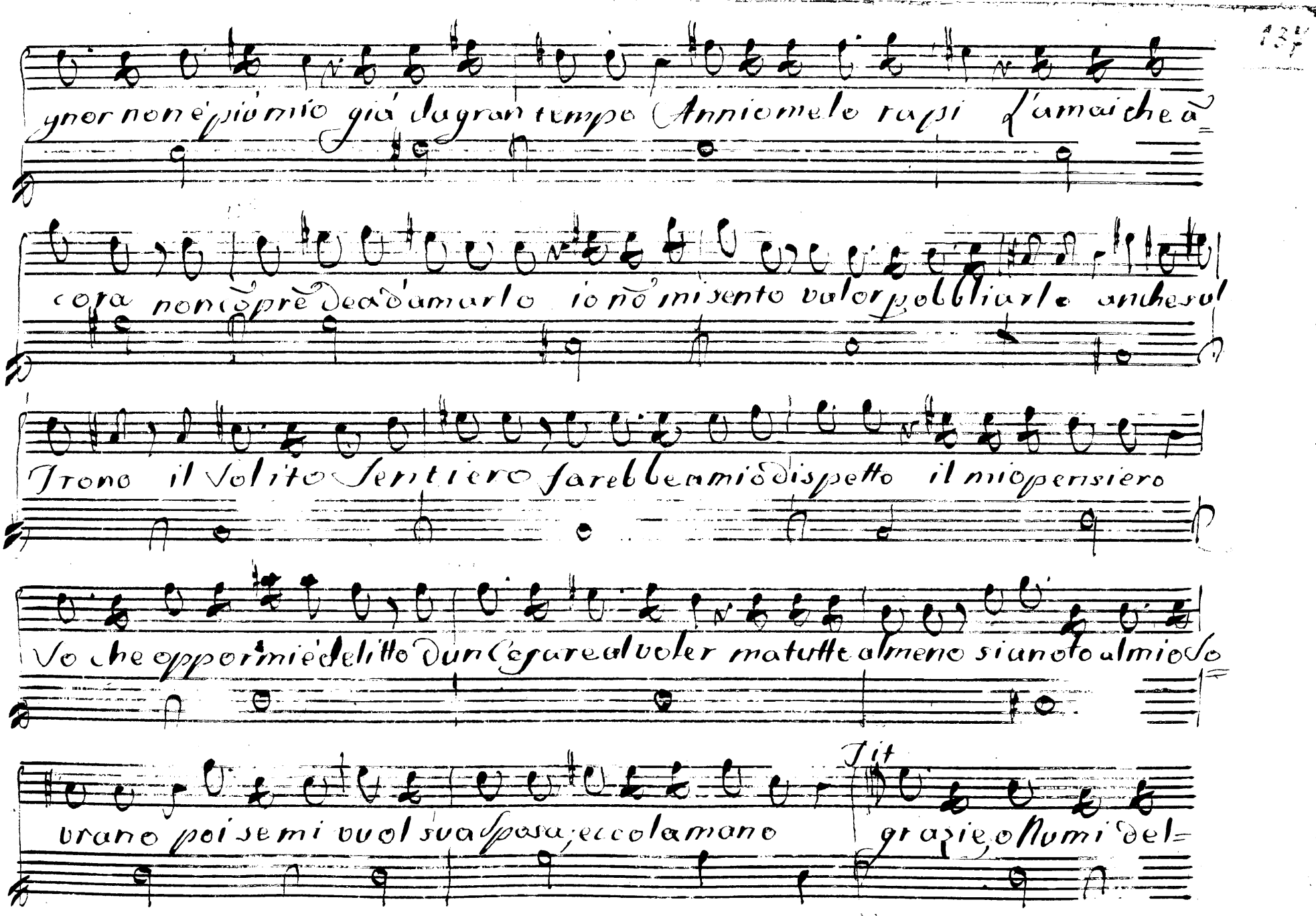
Trono il Solito Sentiero sarebbe a mio dispetto il mio pensiero

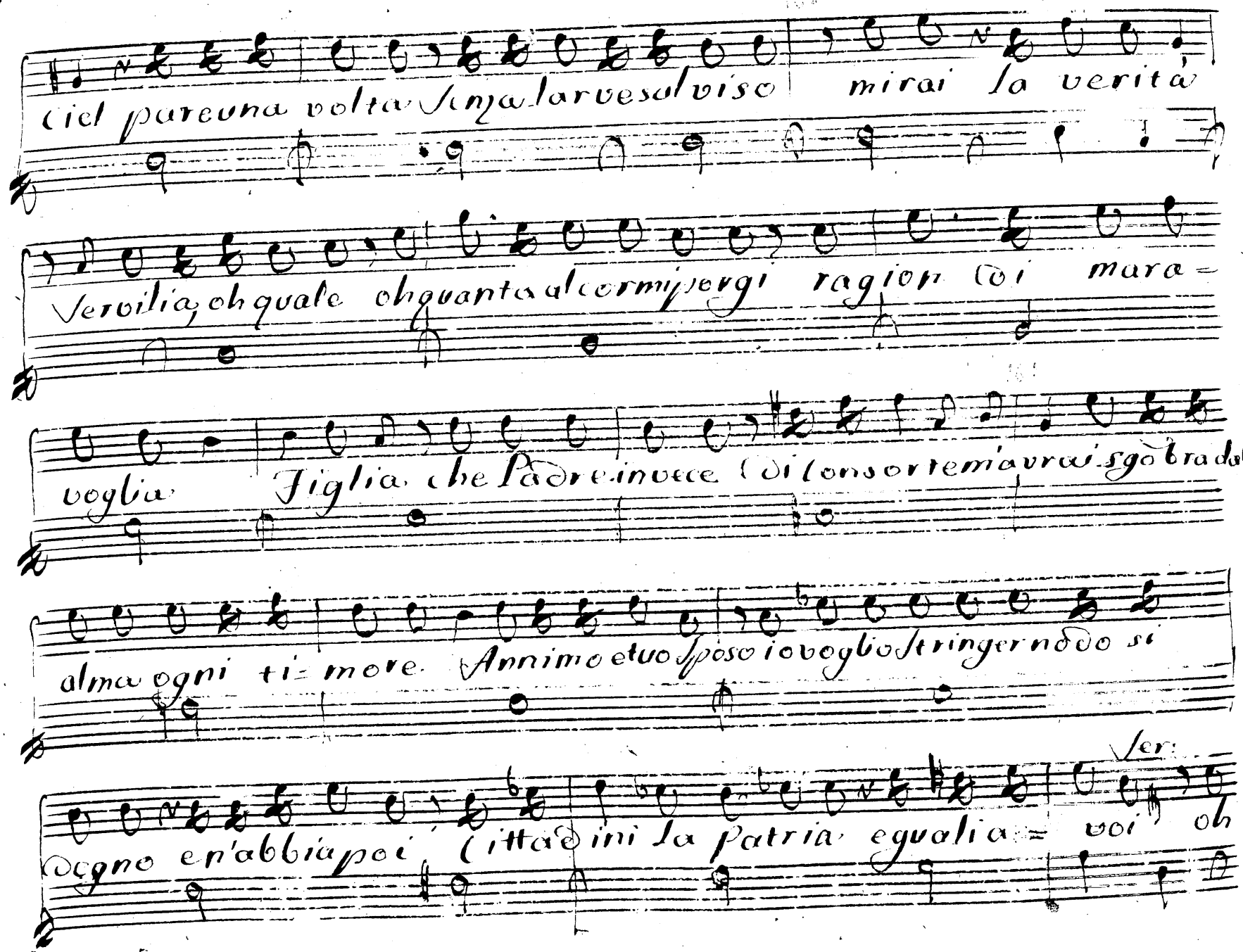
So che oppor mi è delitto d'un Cesare al voler ma tutte almeno sia noto al mio So

vrano poi se mi vuol sua sposa, ecco la mano

Tit

grazie, o Numi del=





Ciel pare una volta senza larve sul viso mirai la verità

servilia, oh quale oh quanta alcor mi porgi ragion di mara=

voglia Figlia che Padre invece di consorte m'avrai sgombra dall'

alma ogni ti= more. Annimo e tuo sposo io voglio stringer nodo si

degno e n'abbia poi Cittadini la Patria e guali a= voi oh

Ser:

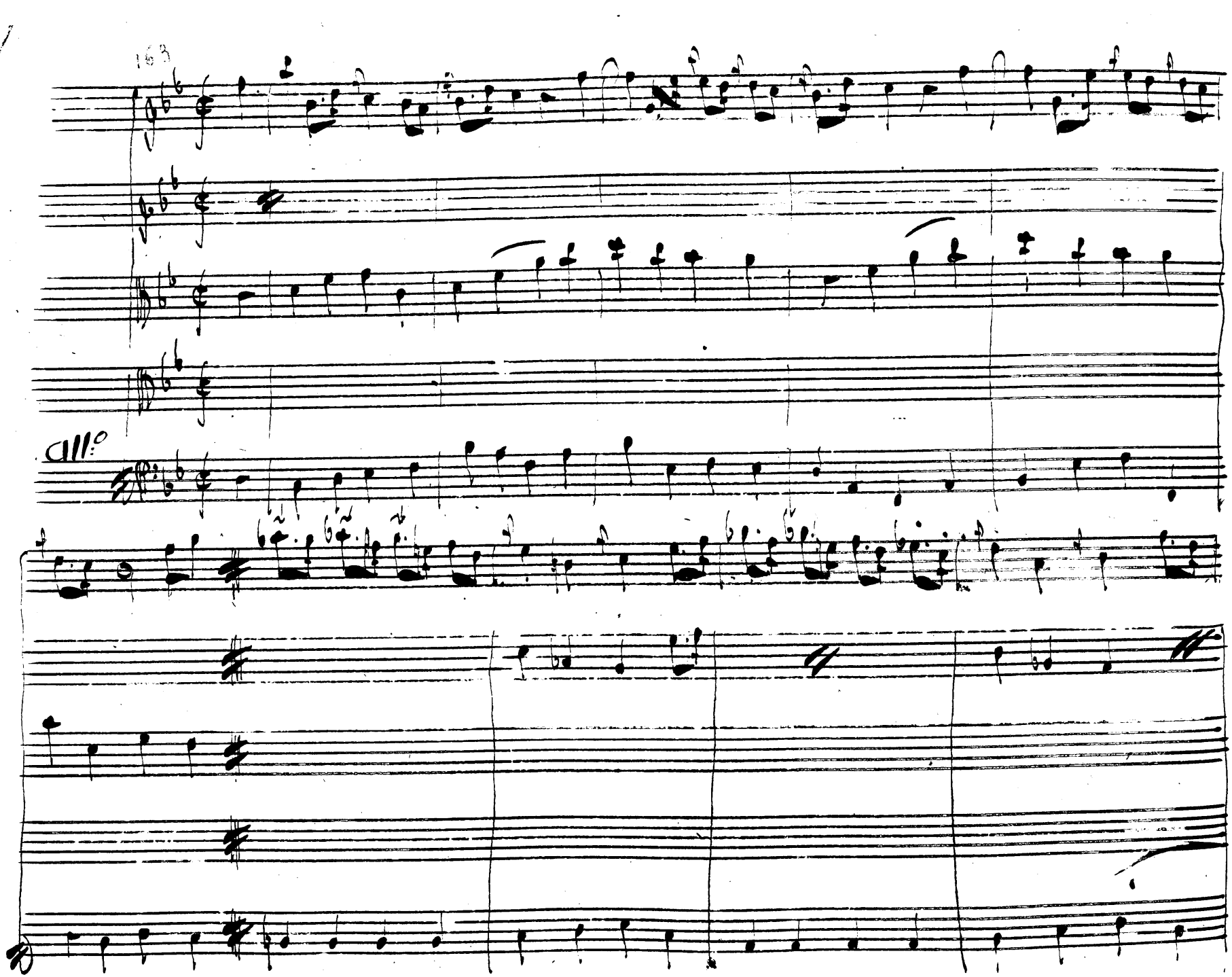
Tito oh Augusto o vero delizia de' Mortali io non sa=

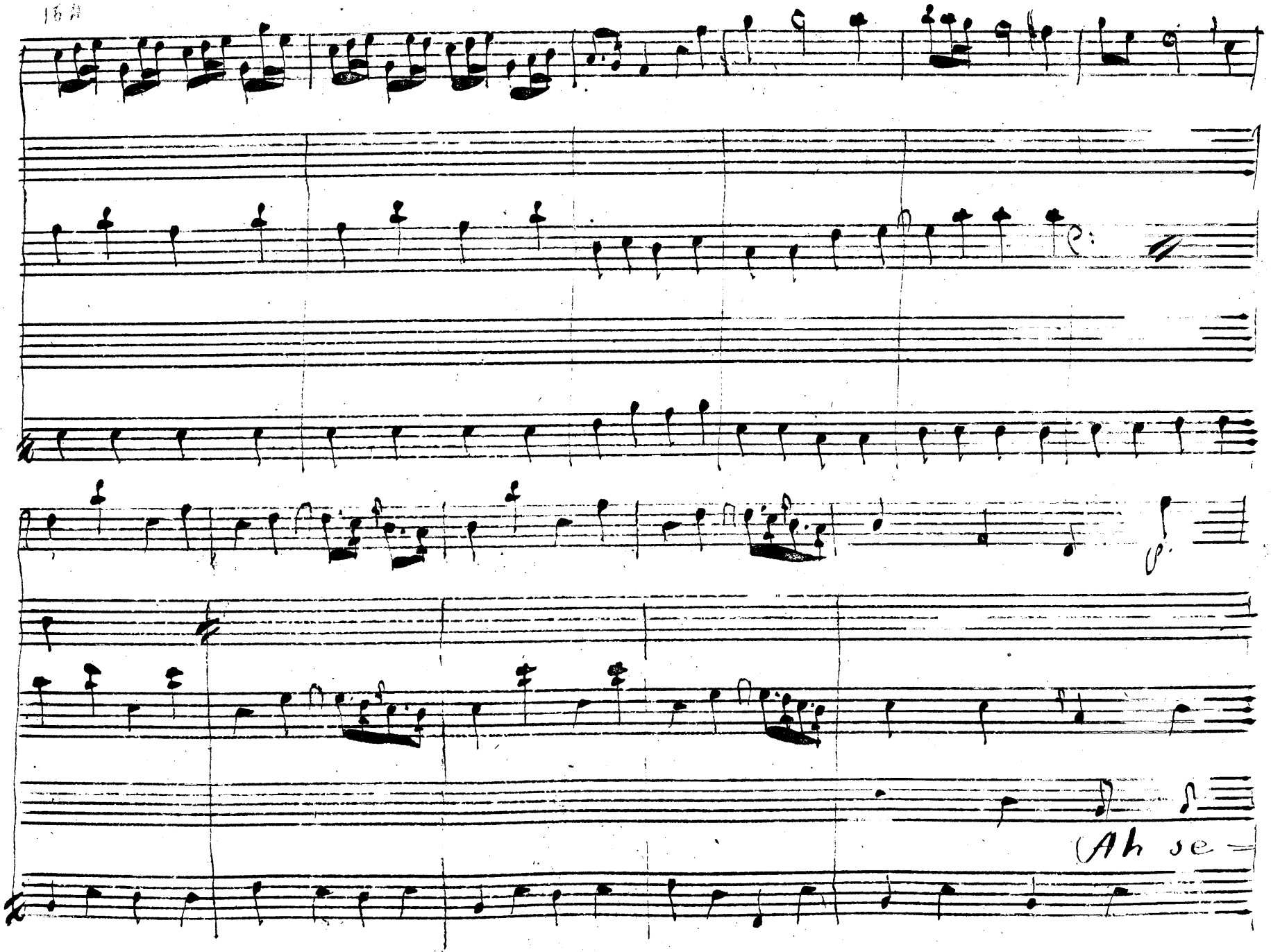
Sil

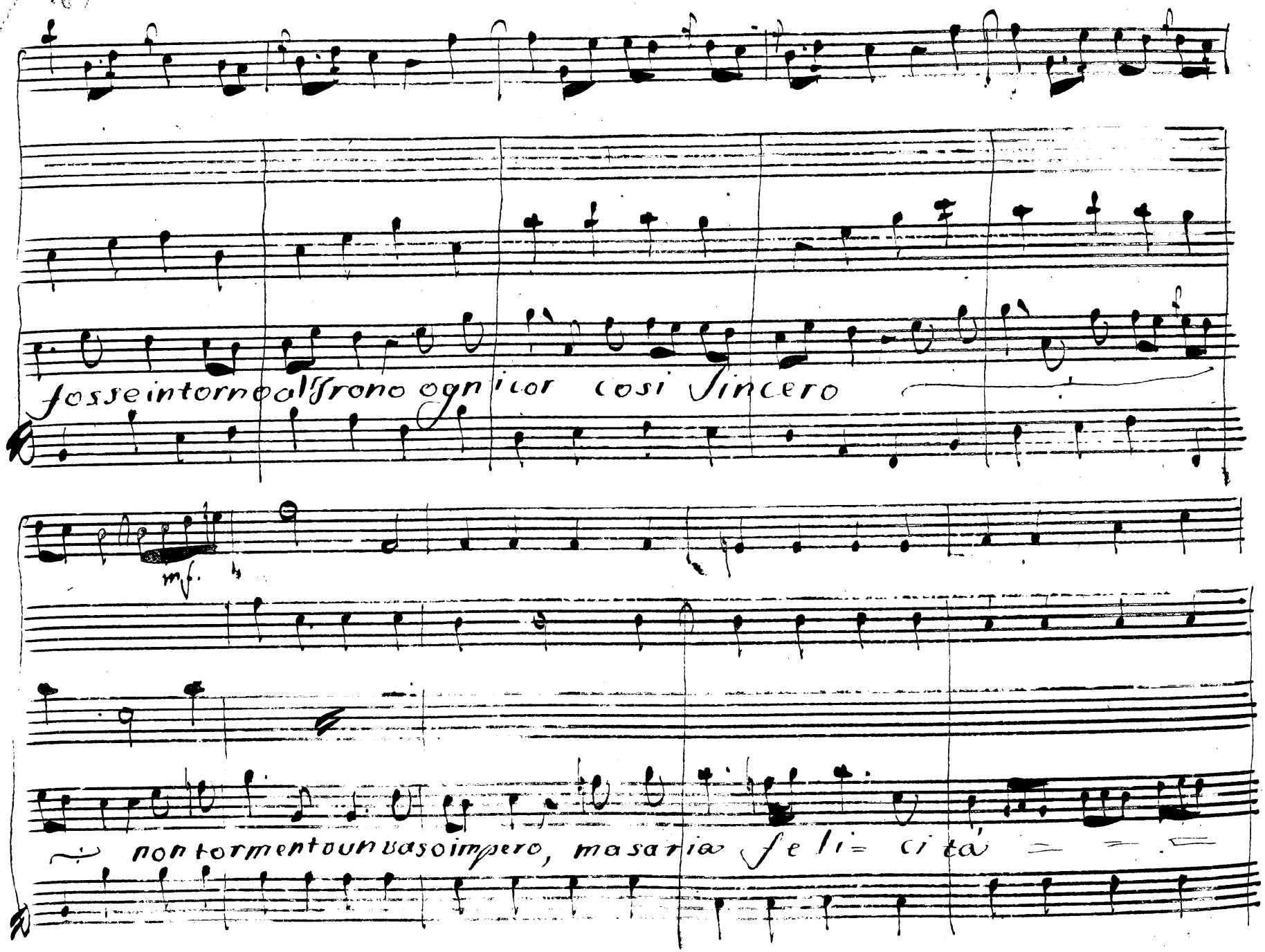
prei come il grato mio cor se grata appieno essermi vuoi, di publicar pro=

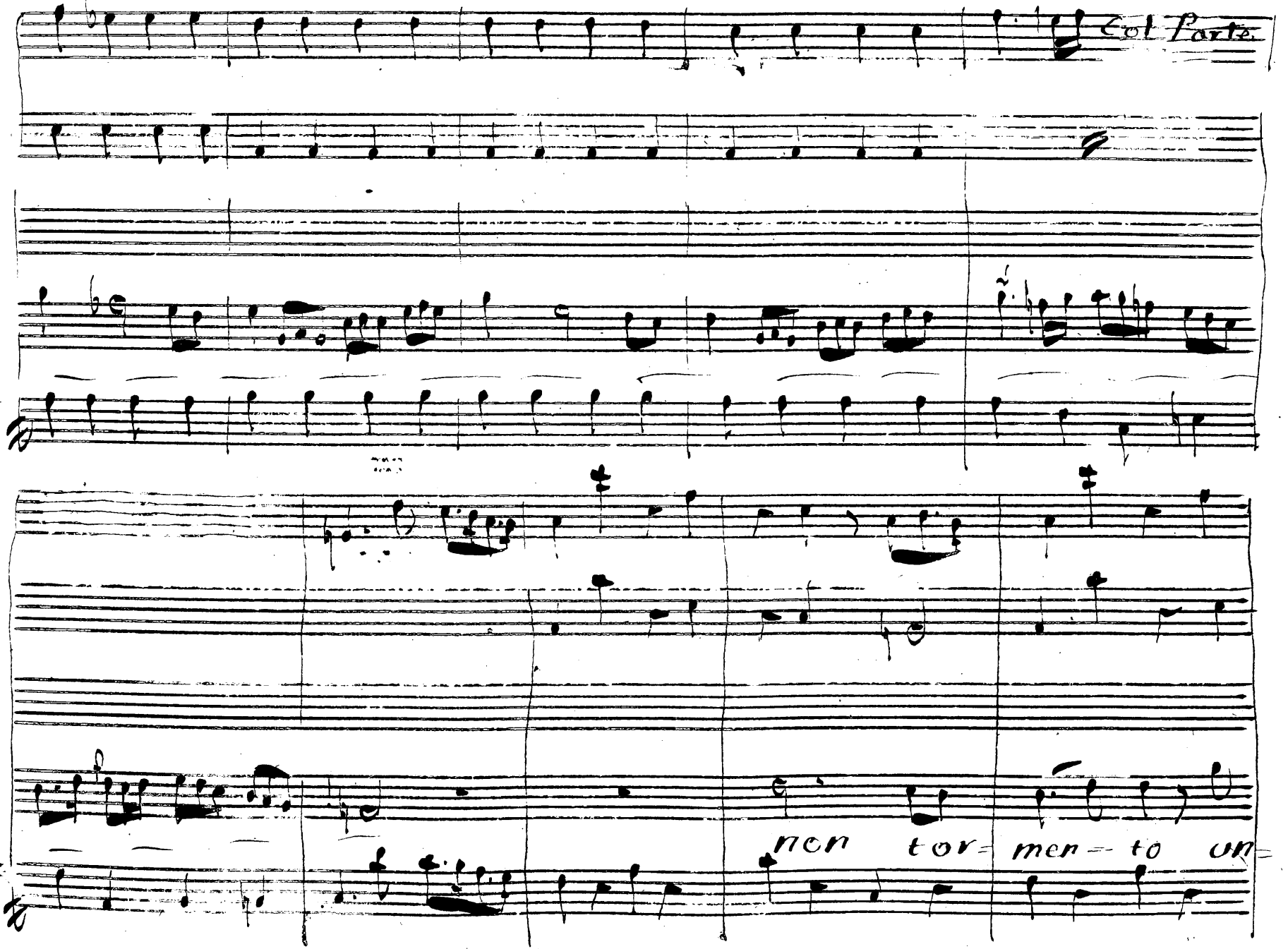
cura che grato a me si rende più del falso che piace il

ver che offende. Siegue aria di Tito


All.o

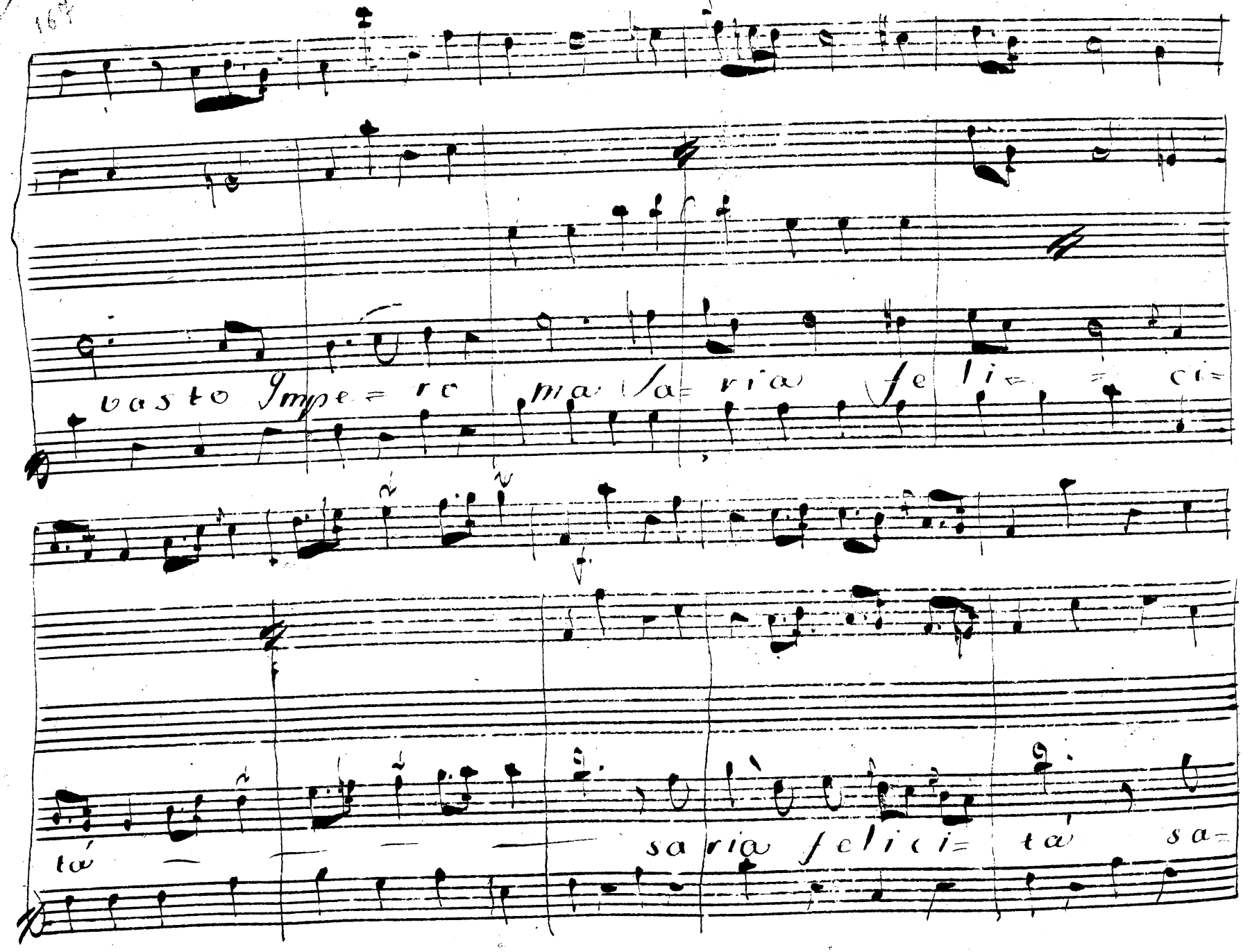

Ah se

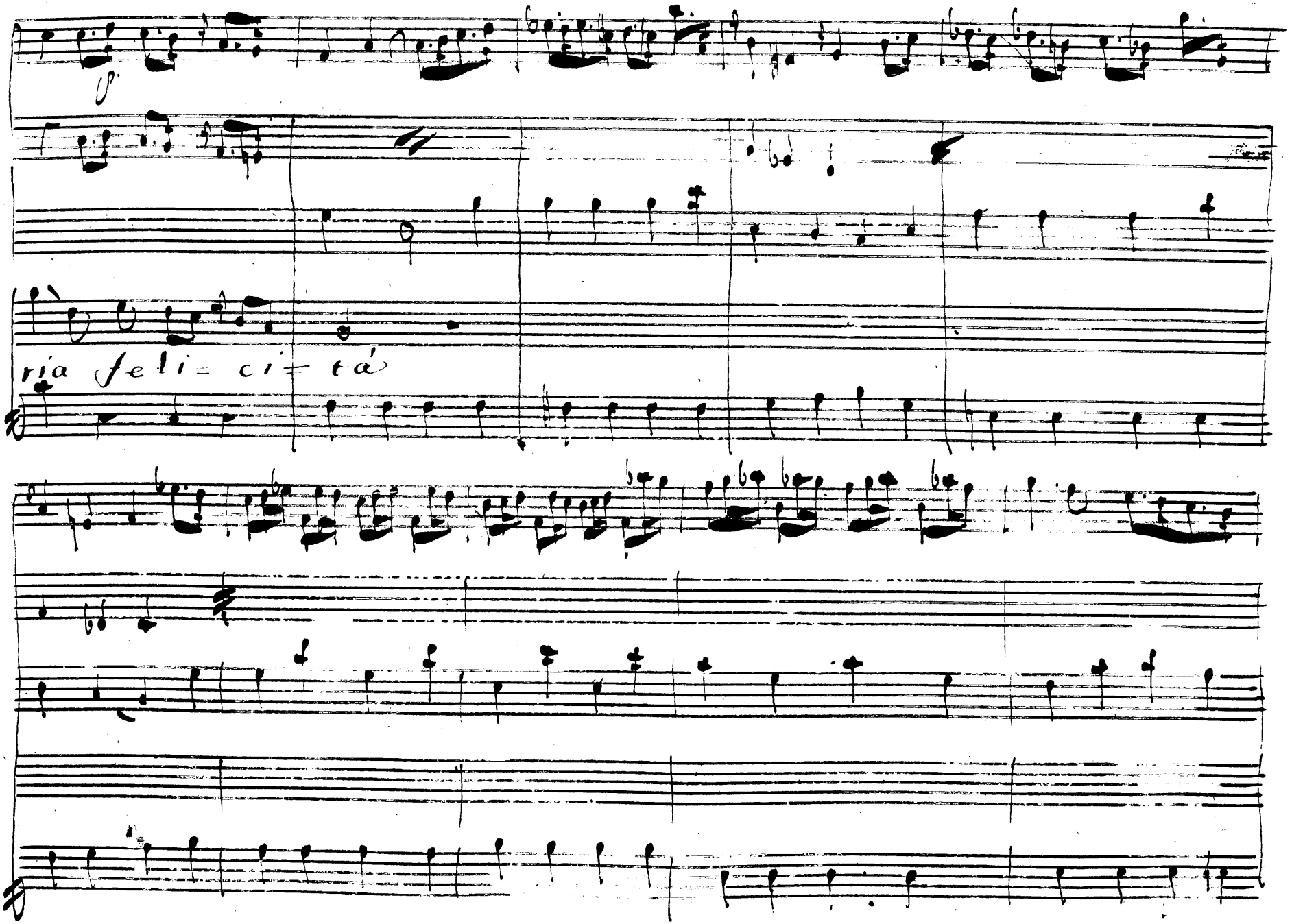

fosse intorno al trono ogni cor così sincero
mf.
non tormenta un vaso impero, ma saria felicità

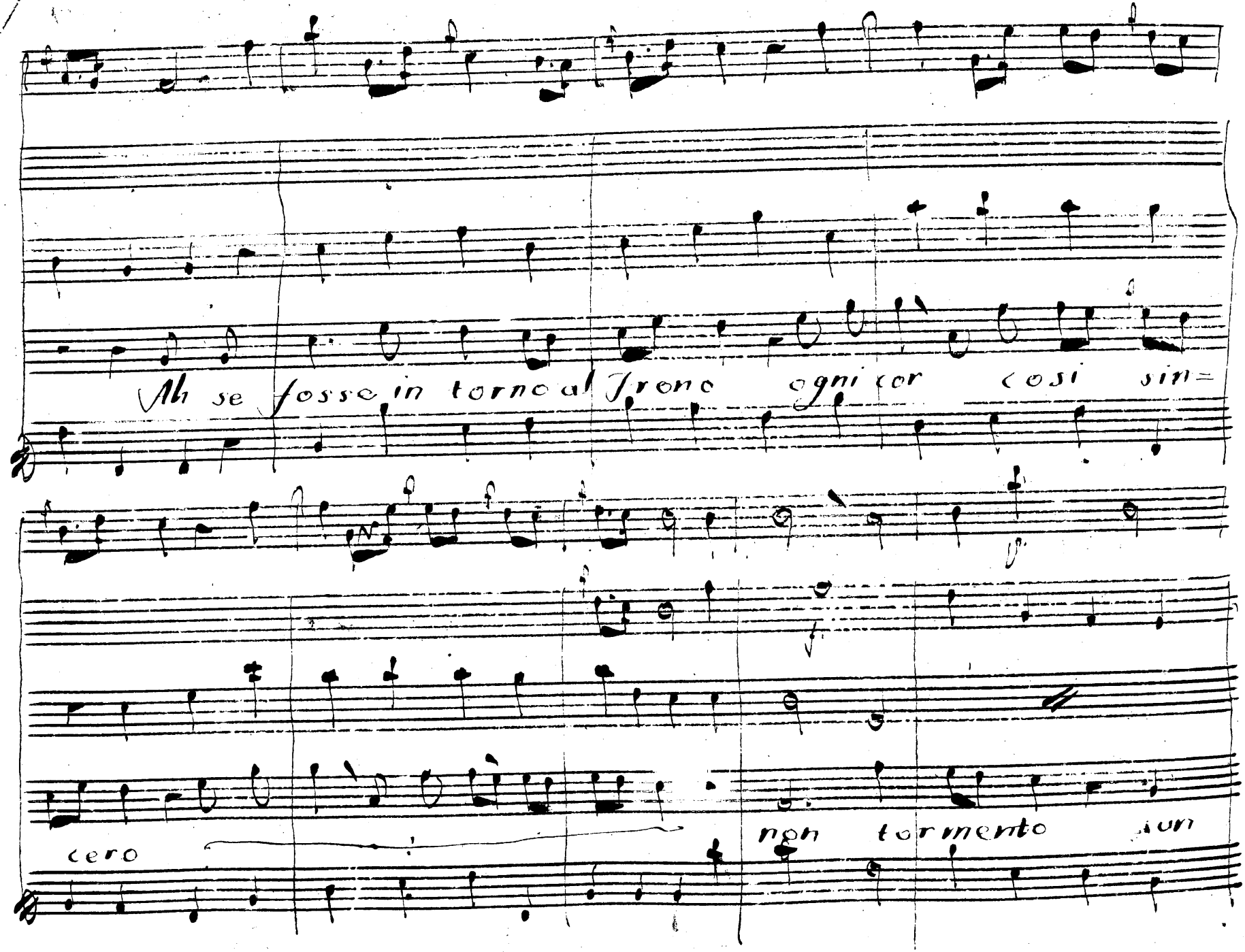

Col Parte
men tor= men= to un=

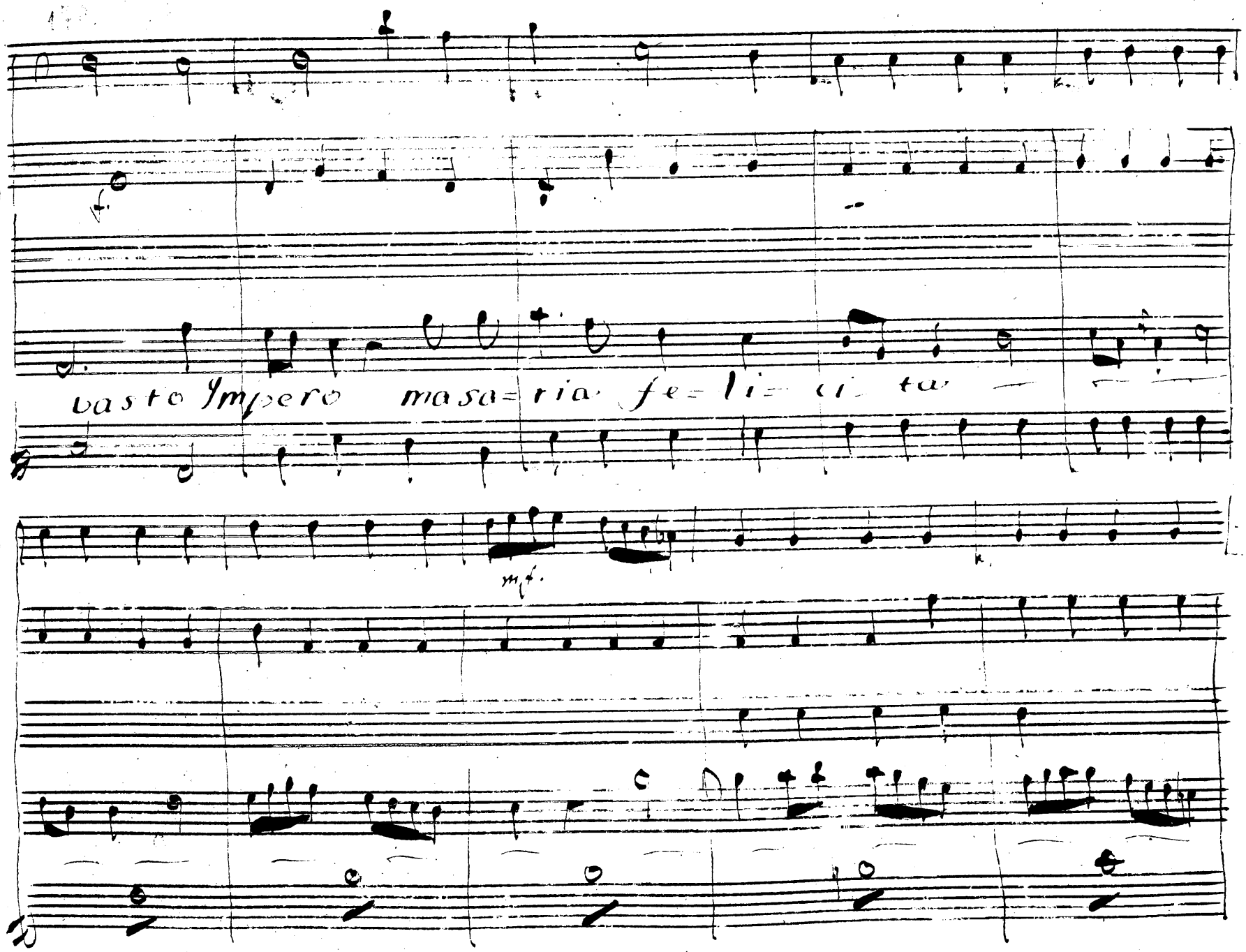
vasto Impe= re ma sa= ria fe li= = ci=

tá — — — — sa ria felici= tá sa=



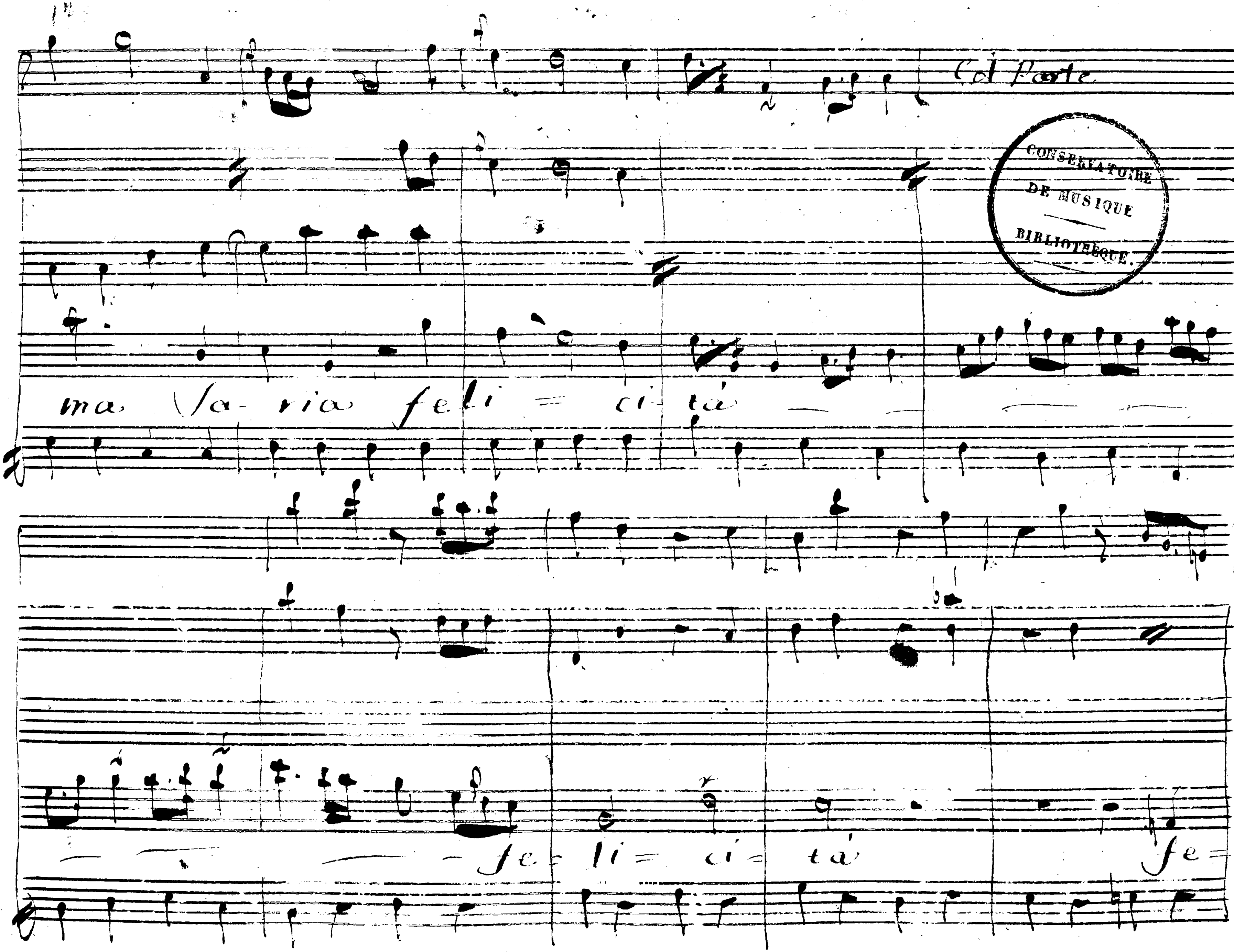

ria felici=tà


Ah se fosse in torno al Trono ogni cor così sin=
cero
non tormento

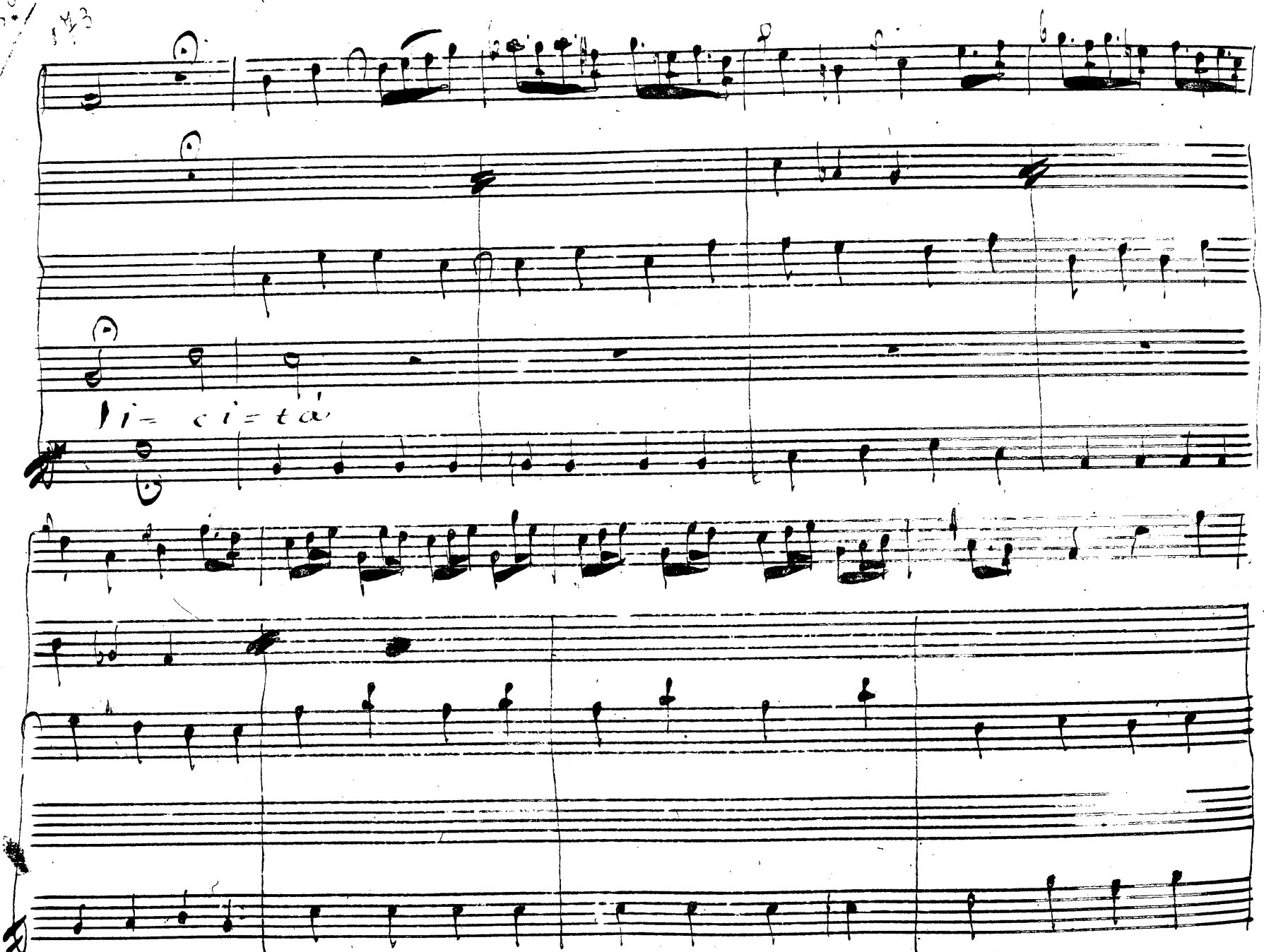

vasto Ymperо masa=ria fe=li=ci=ta
mf.

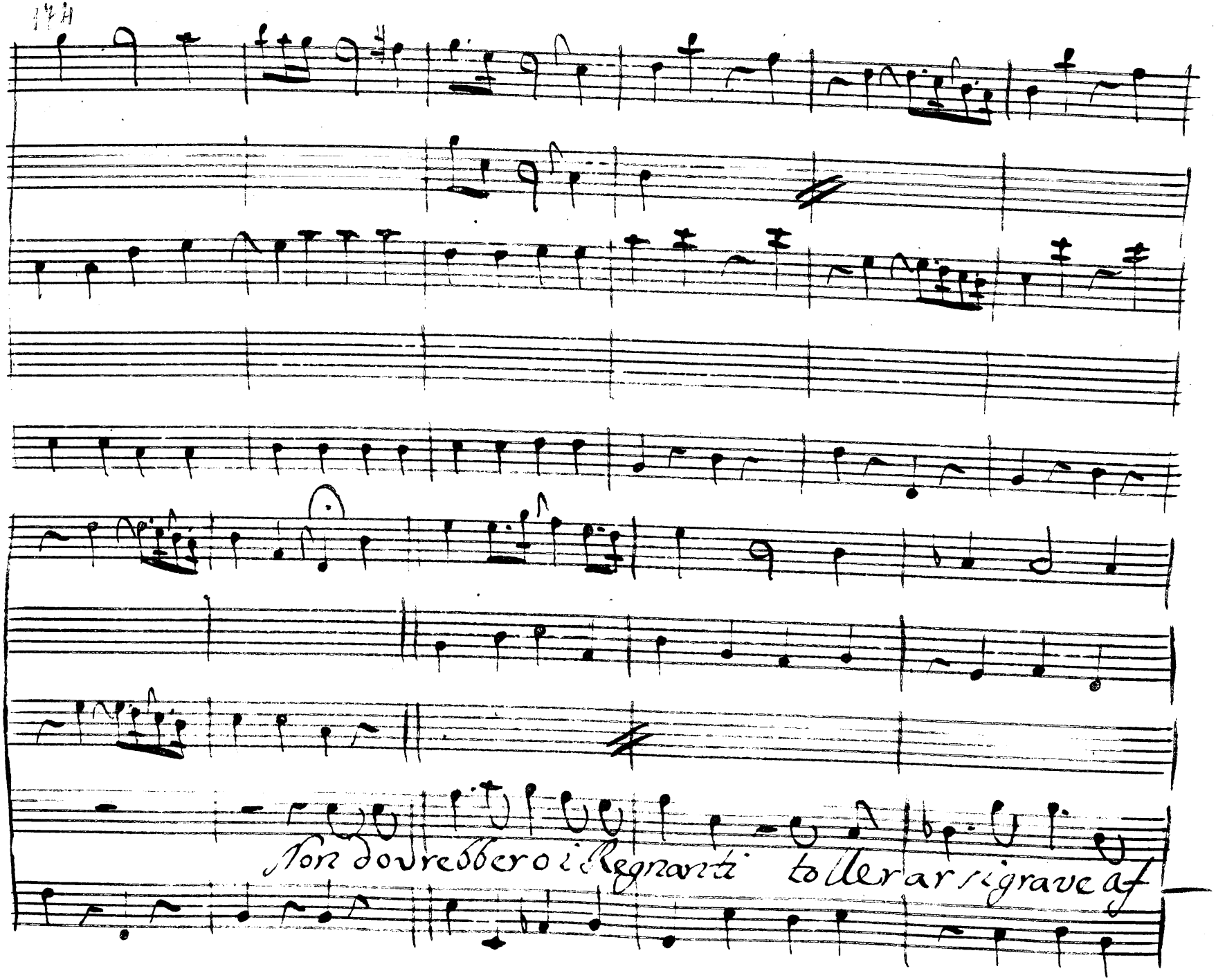
Col Parte

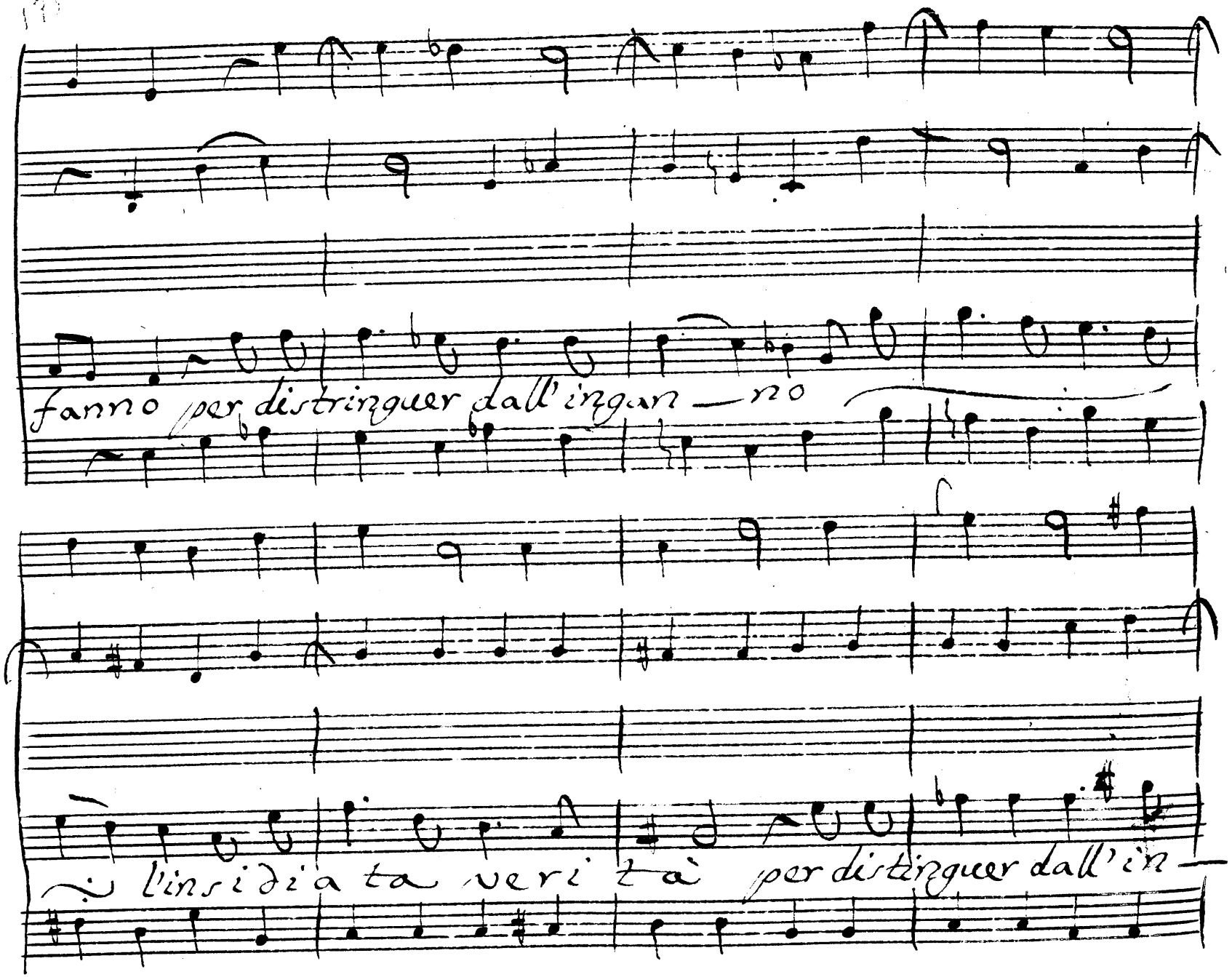
non= tormen= to un va = sto impe = ro

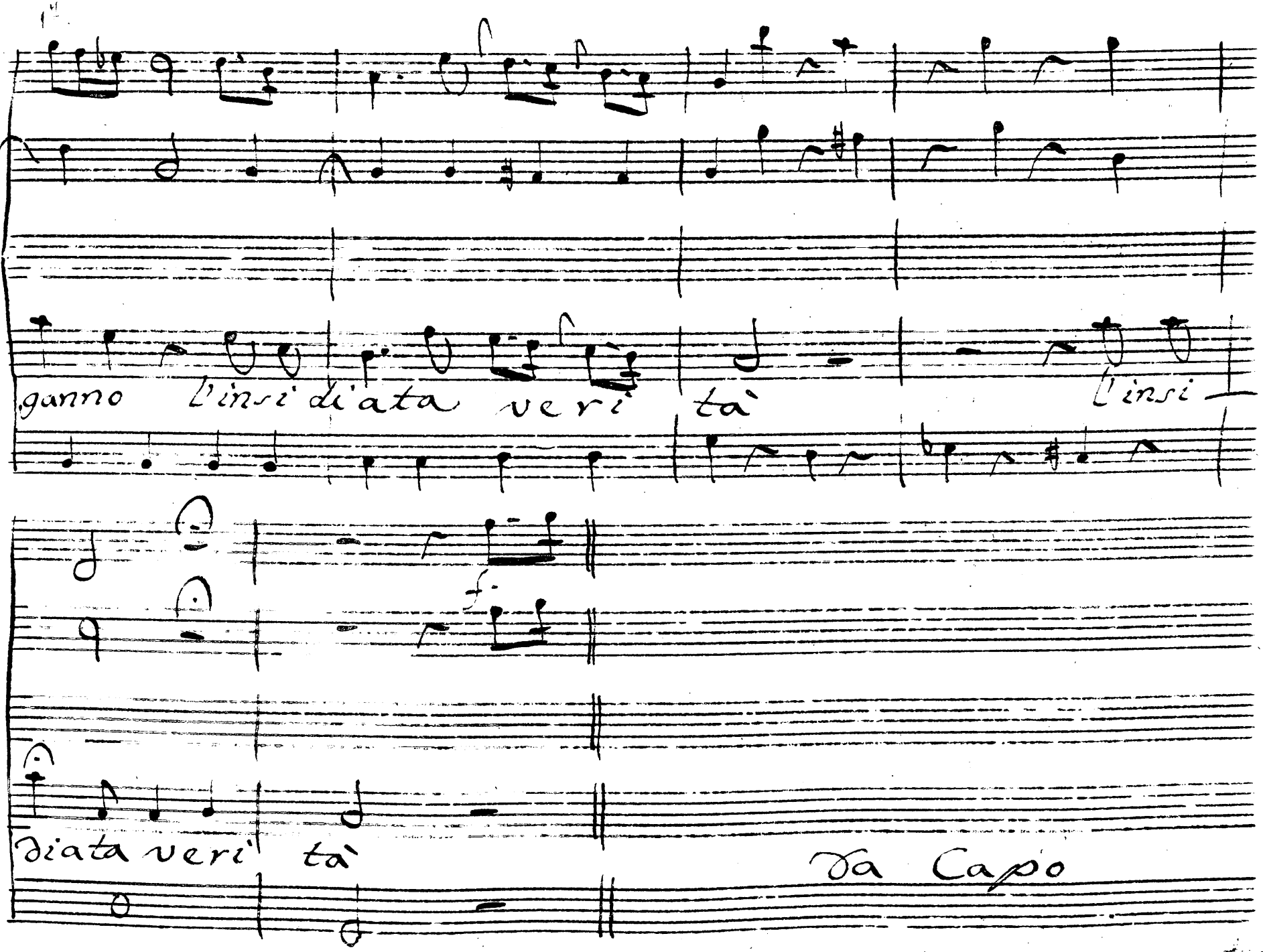


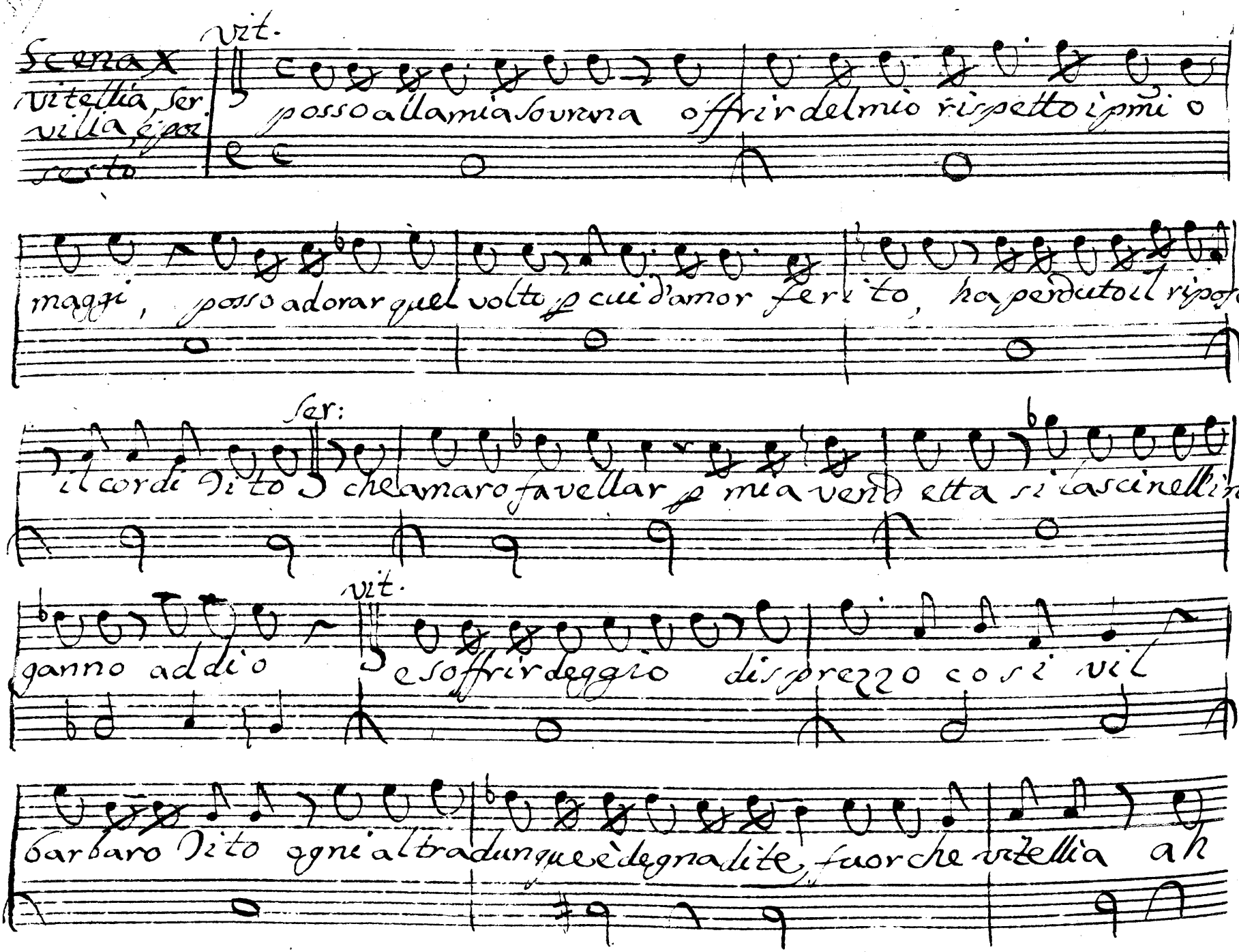
CONSERVATOIRE DE MUSIQUE BIBLIOTHÈQUE

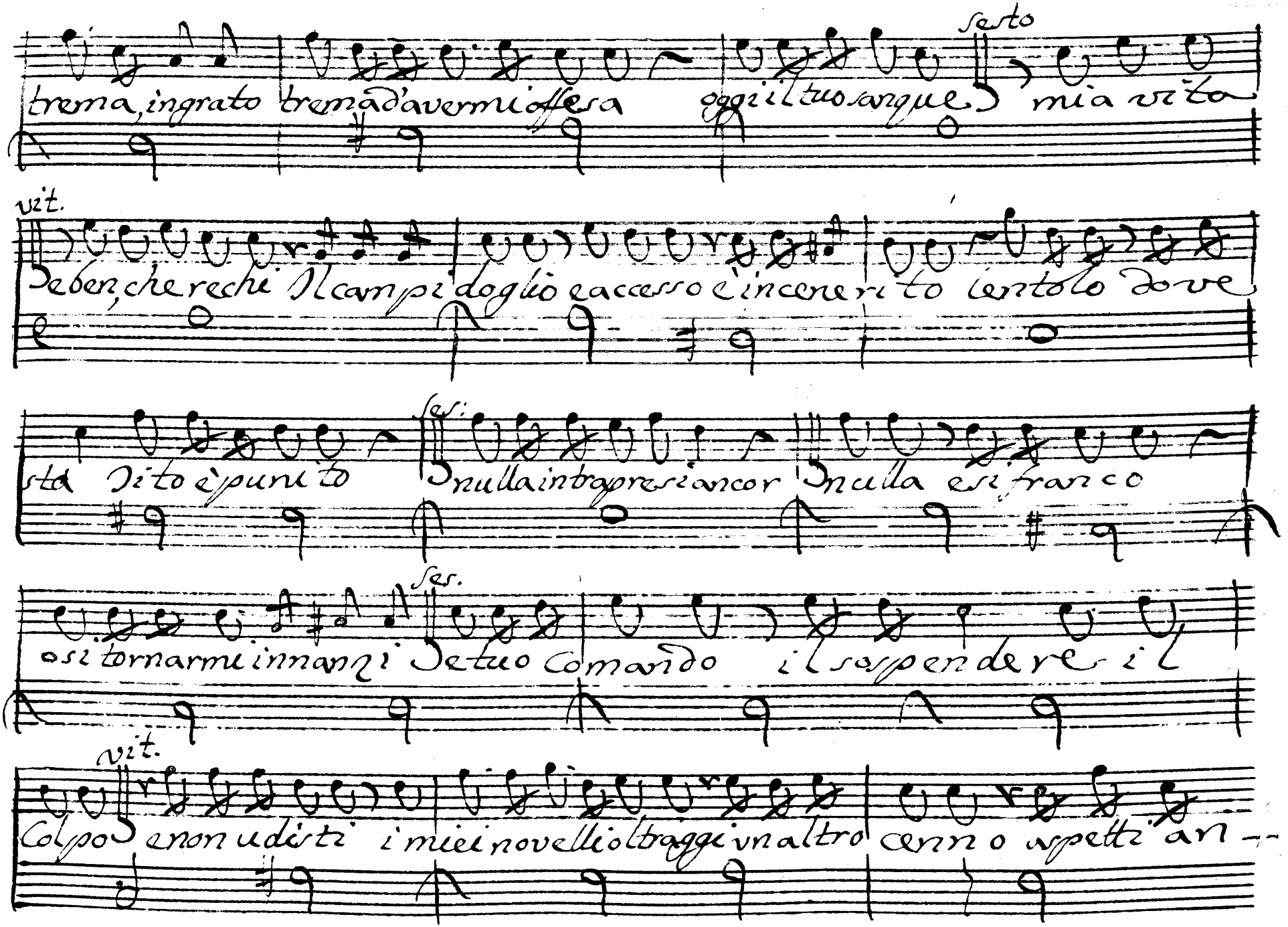

li= ci= tà


Non dovrebbero i Regnanti tollerar si grave af


fanno per distinguer dall'ingan — no
l'insidiata verità per distinguer dall'in —


ganno l'insi di ata veri tà l'insi
f
diata veri tà
Da Capo


Scena X
Vitellia, Ser.
vit.
posso alla mia sovrana offrir del mio rispetto i primi o
maggi, posso adorar quel volto a cui d'amor ferito, ha perduto il riposo
Ser:
il cor di dito che amaro favellar a mia vendetta si lascinellin
vit.
ganno addio e soffrir deggio disprezzo così vil
barbaro dito ogni altra dunque è degna di te, fuor che Vitellia ah



sesto

trema, ingrato trema d'avermi offesa oggi il tuo sangue mia vita

vit.

Deben, che rechi Il campi doglio e accesso è incenerito lentolo dove

sta Dito è punito

ses.

nulla intrapresi ancor nulla e si franco

ses.

o si tornarmi innanzi de tuo Comando il sospendere il

vit.

Colpo e non udisti i miei novelli oltraggi vn altro cenno aspetti an-

ses. vit.

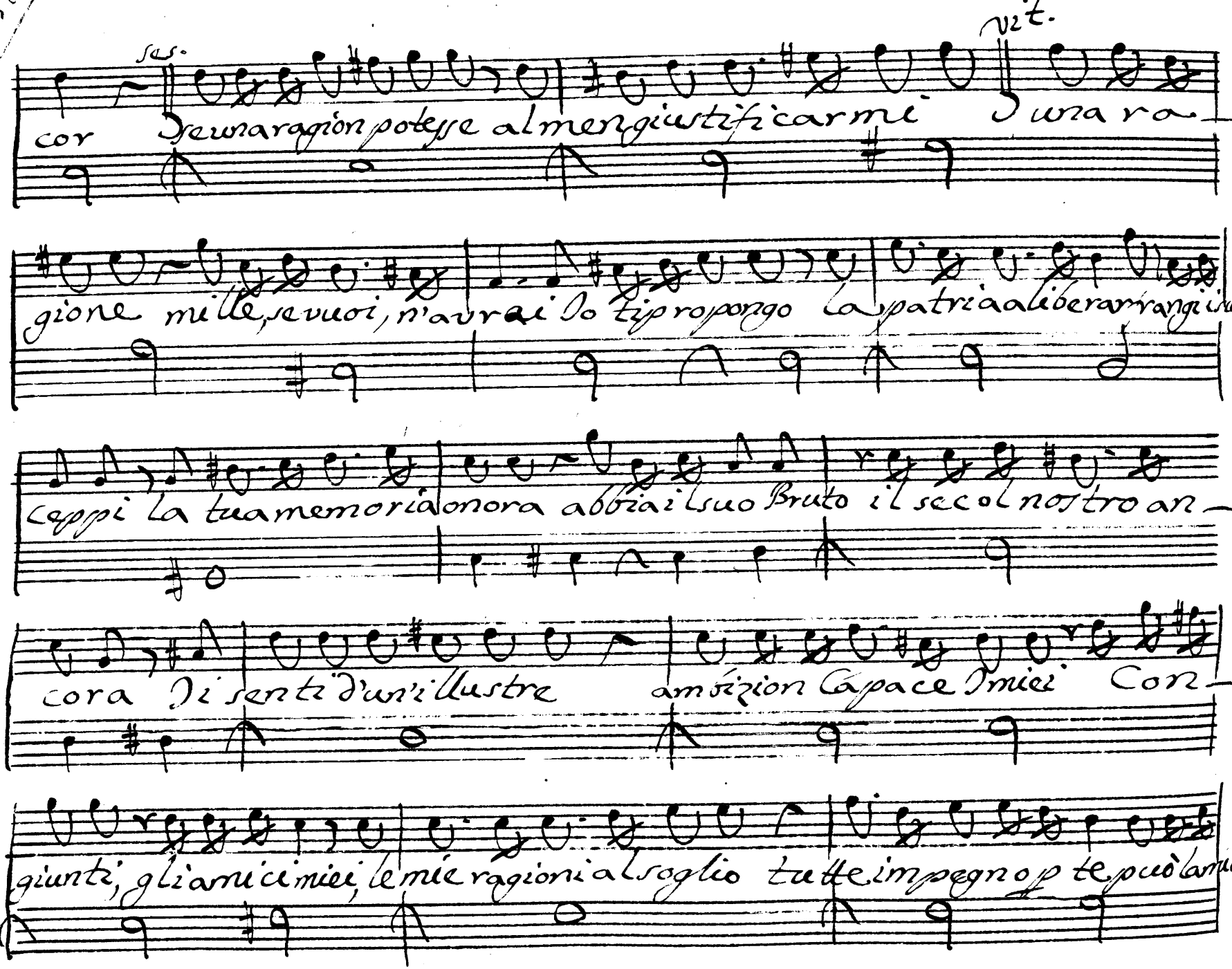
cor Se una ragion potesse almen giustificarmi Una ra-

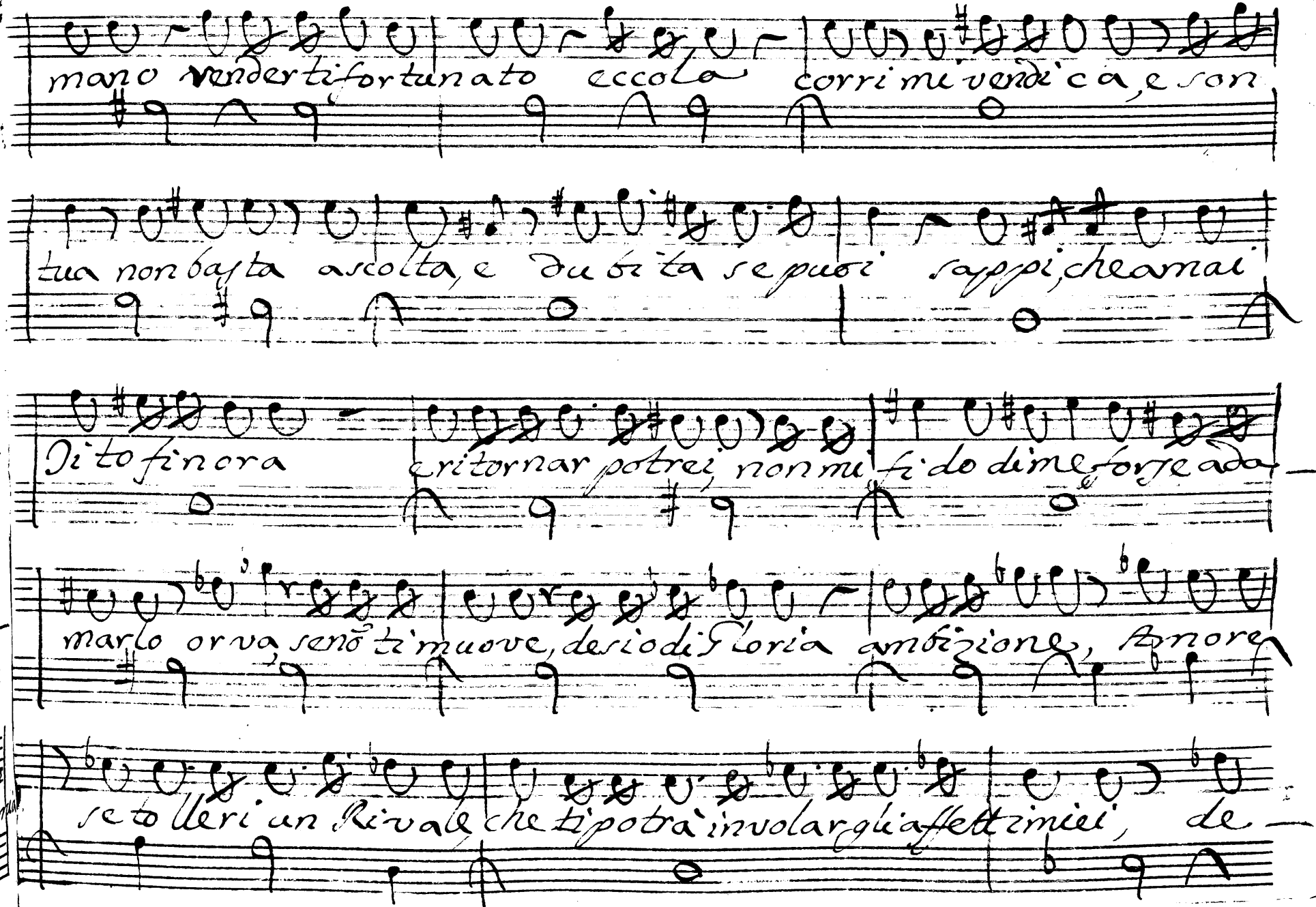
gione mille, se vuoi, n'avrai Io ti propongo la patria a liberar rangi i suoi

ceppi la tua memoria onora abbia il suo Bruto il secol nostro an-

cora Di senti d'un'illustre ambizion Capace I miei Con-

giunti, gli amici miei, le mie ragioni al soglio tutte impegno p te può la mia





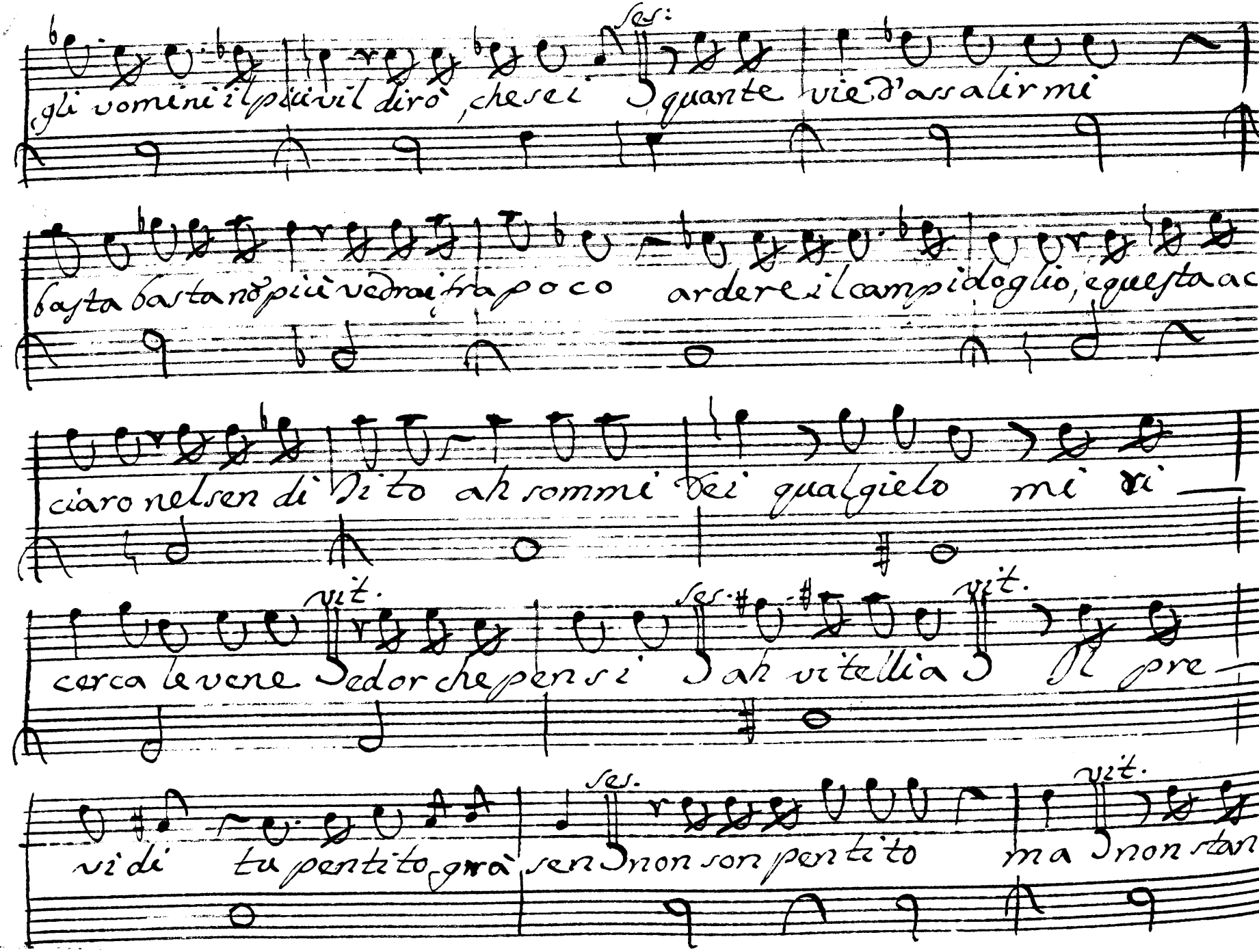
mano vendertifortunato eccola corri mi vendica, e son

tua non basta ascolta, e dubita se puoi sappi, che amai

Dito finora e ritornar potrei, non mi fido di me, forse ada-

marlo or va, se nõ ti muove, desio di Gloria ambizione, Amore

se tolleri un Rivale che ti potrà involar gli affetti miei, de-



Ses:

gli vomini il più vil dirò, che sei quante vie d'assalirmi

basta basta nō più vedrai fra poco ardere il campidoglio, e questa ac-

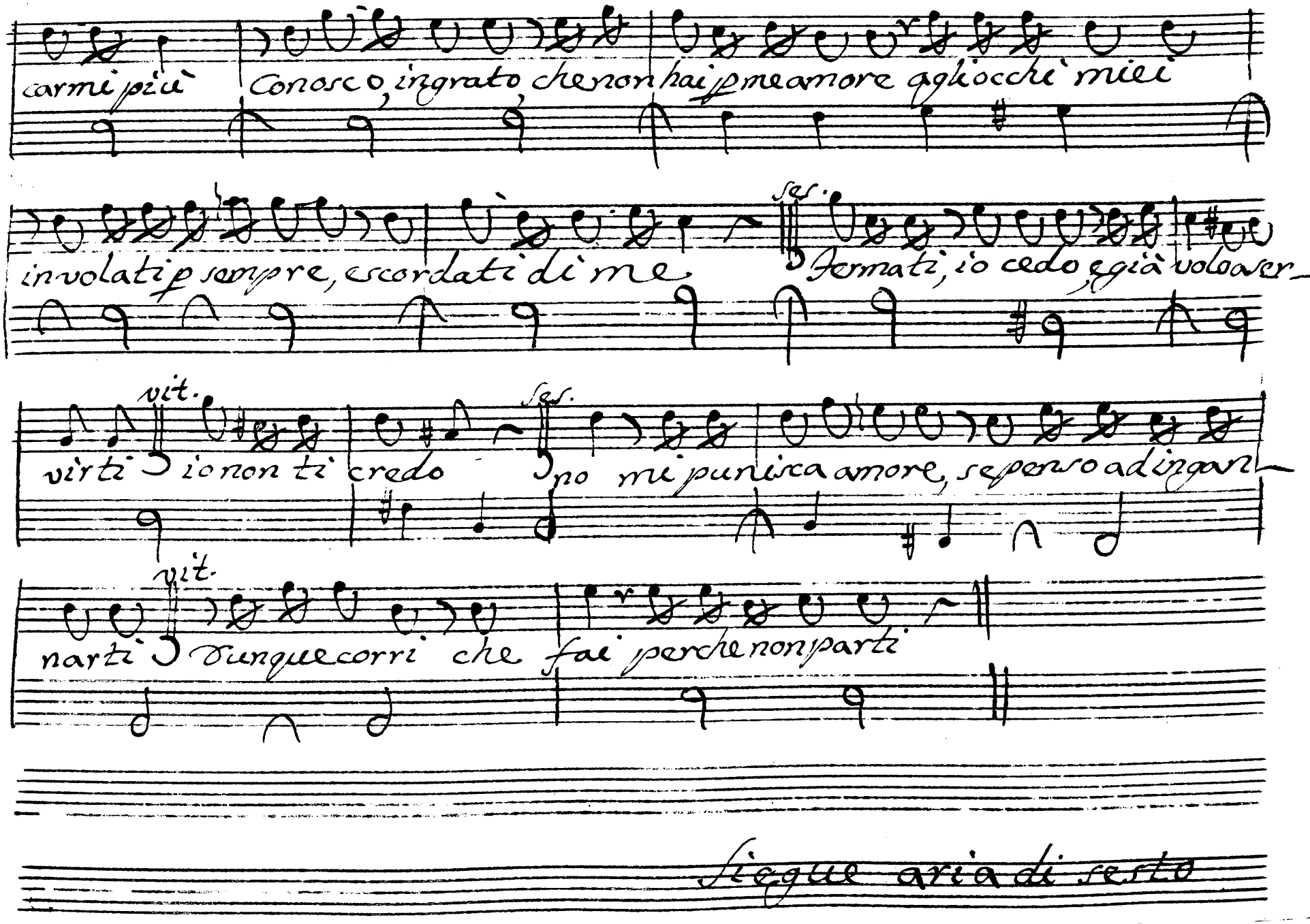
ciaro nel sen di Dito ah sommi Dei qual gielo mi ri-

vit. Ses. vit.

cerca le vene ed or che pensi ah vitellia Il pre-

Ses. vit.

vidi tu pentito grà sen non son pentito ma non stan-



carmi più Conosco, ingrato che non hai p me amore agli occhi miei

involati p sempre, e scordati di me

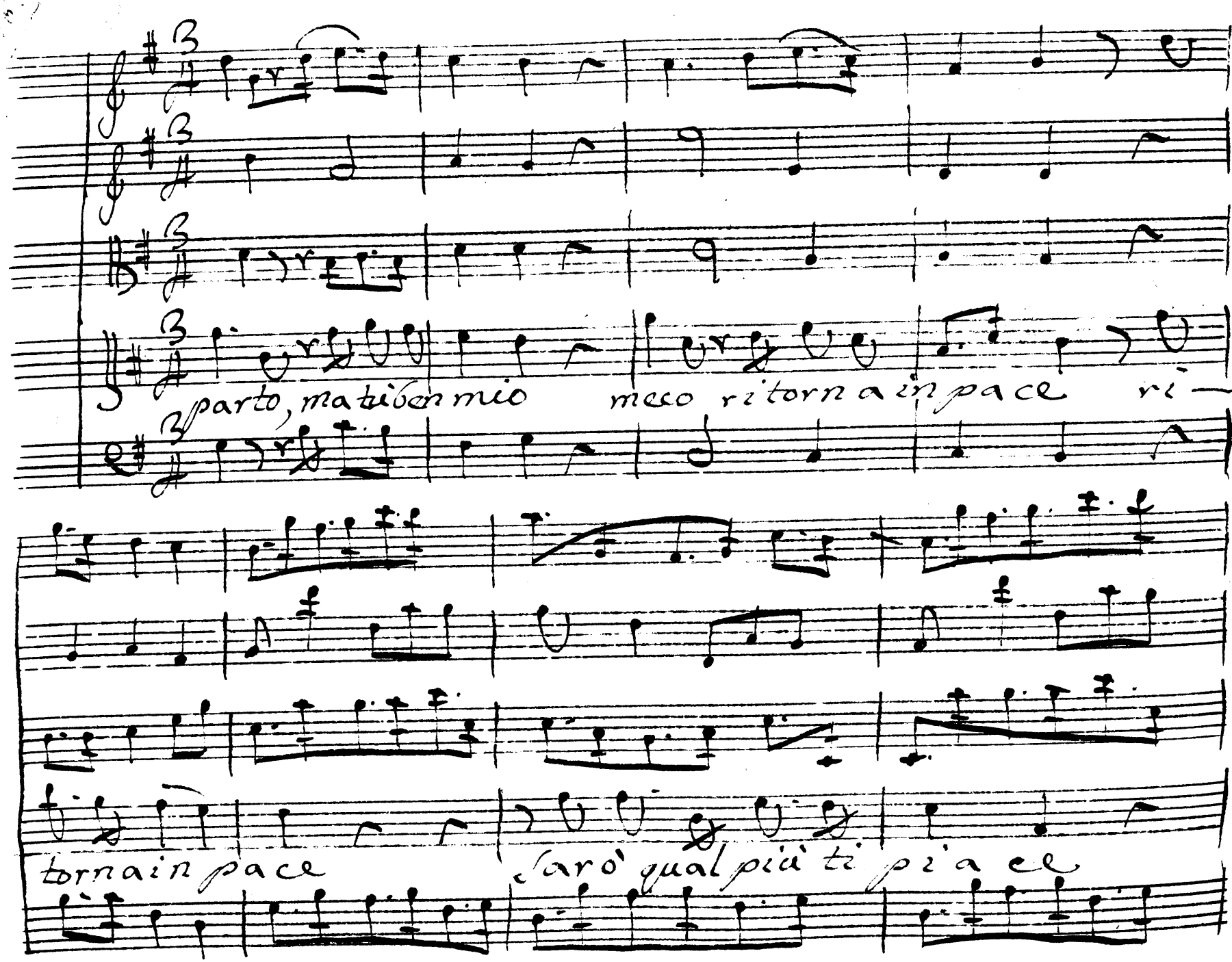
ses. Fermati, io cedo, e già volo a ser-

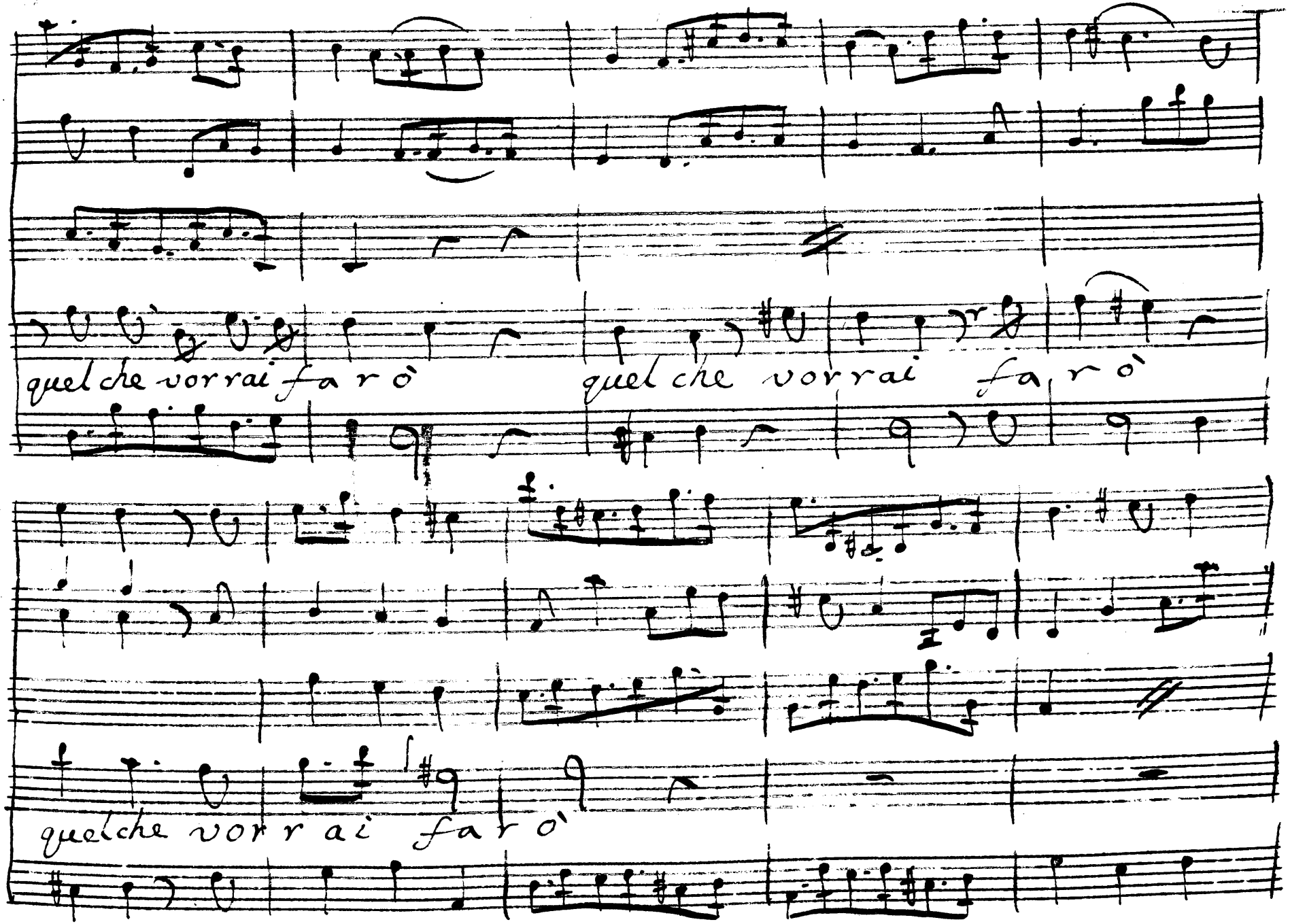
vit. virti io non ti credo

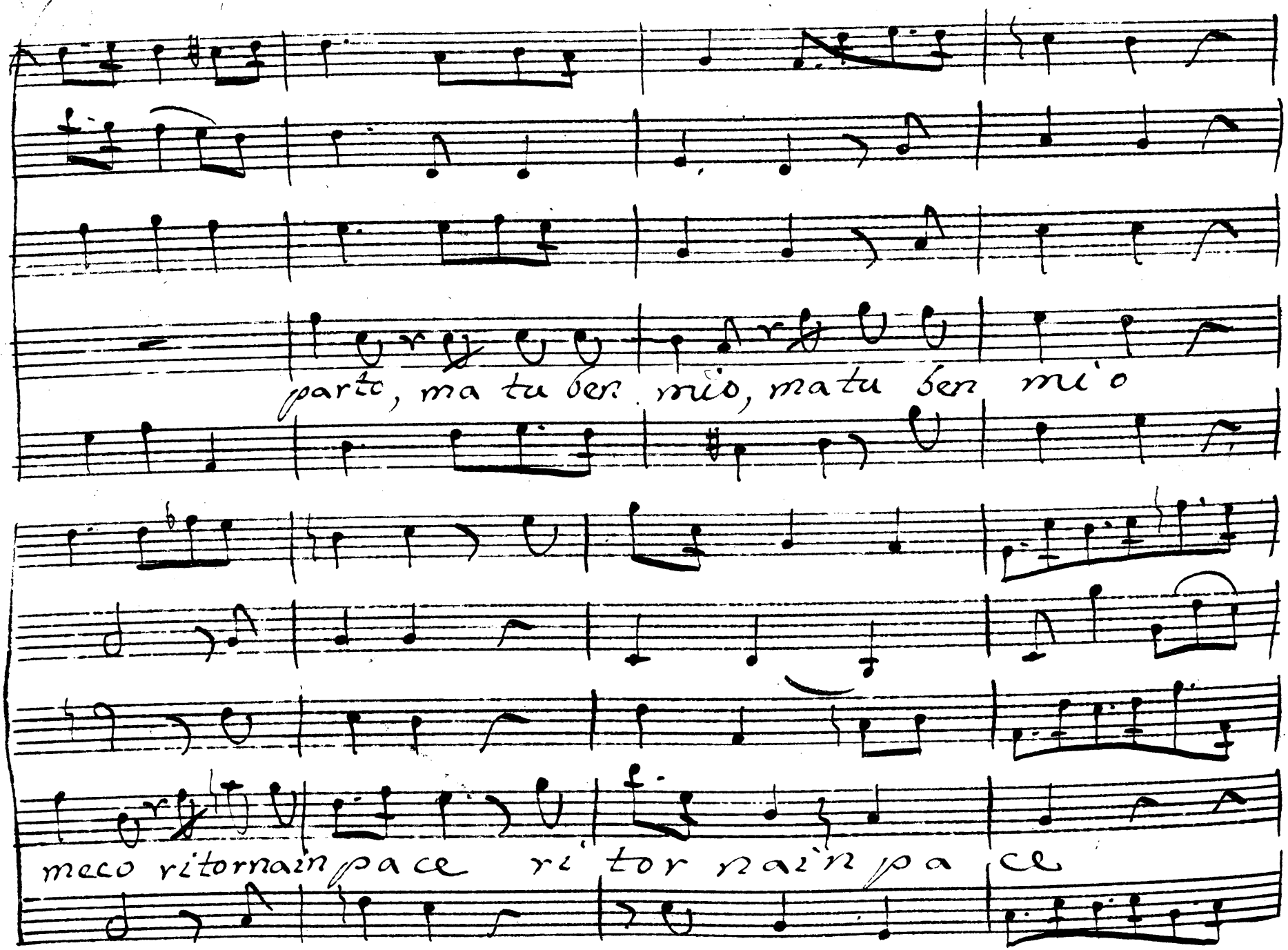
ses. no mi punisca amore, se penso ad ingan-

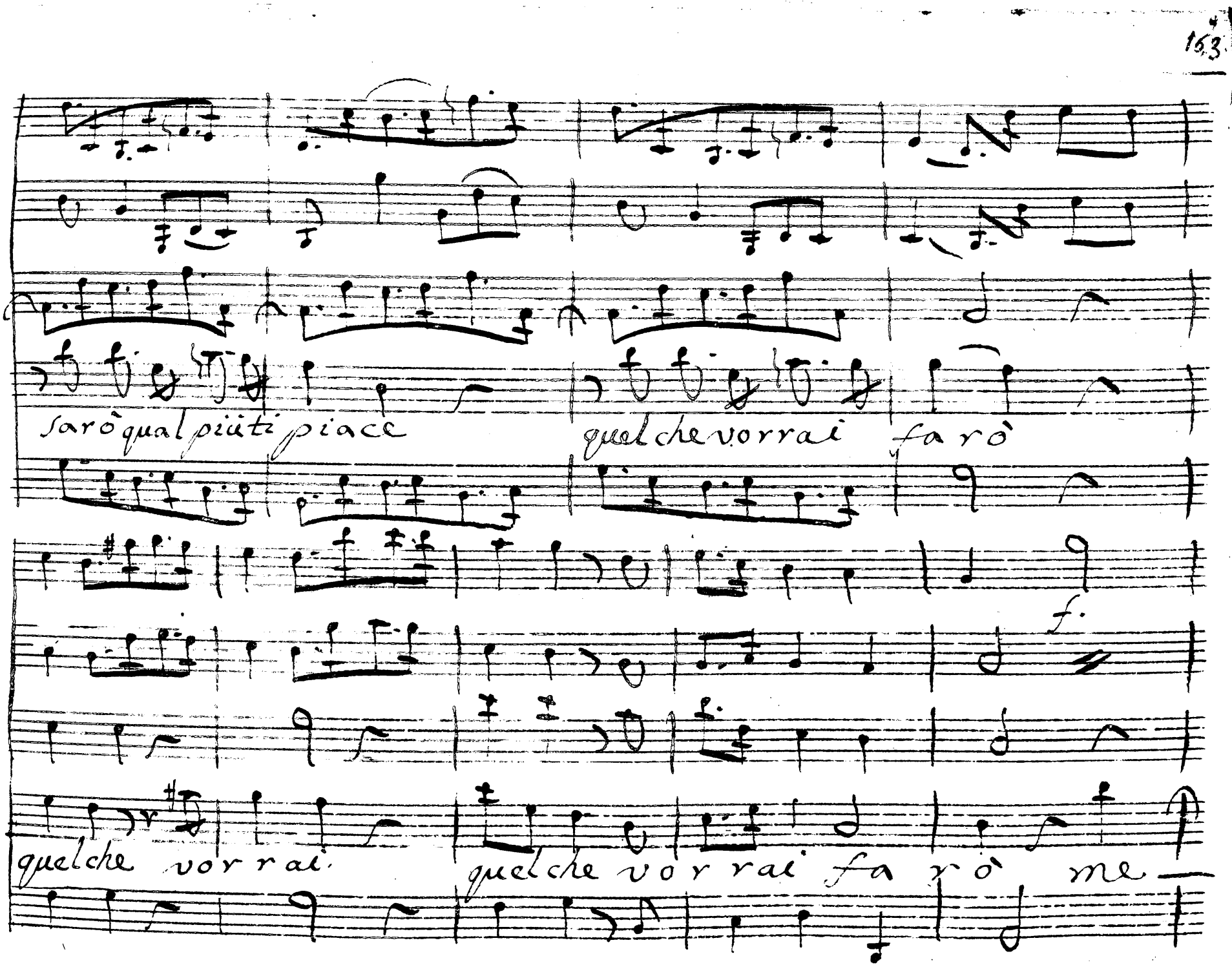
vit. narti Dunque corri che fai perche non parti

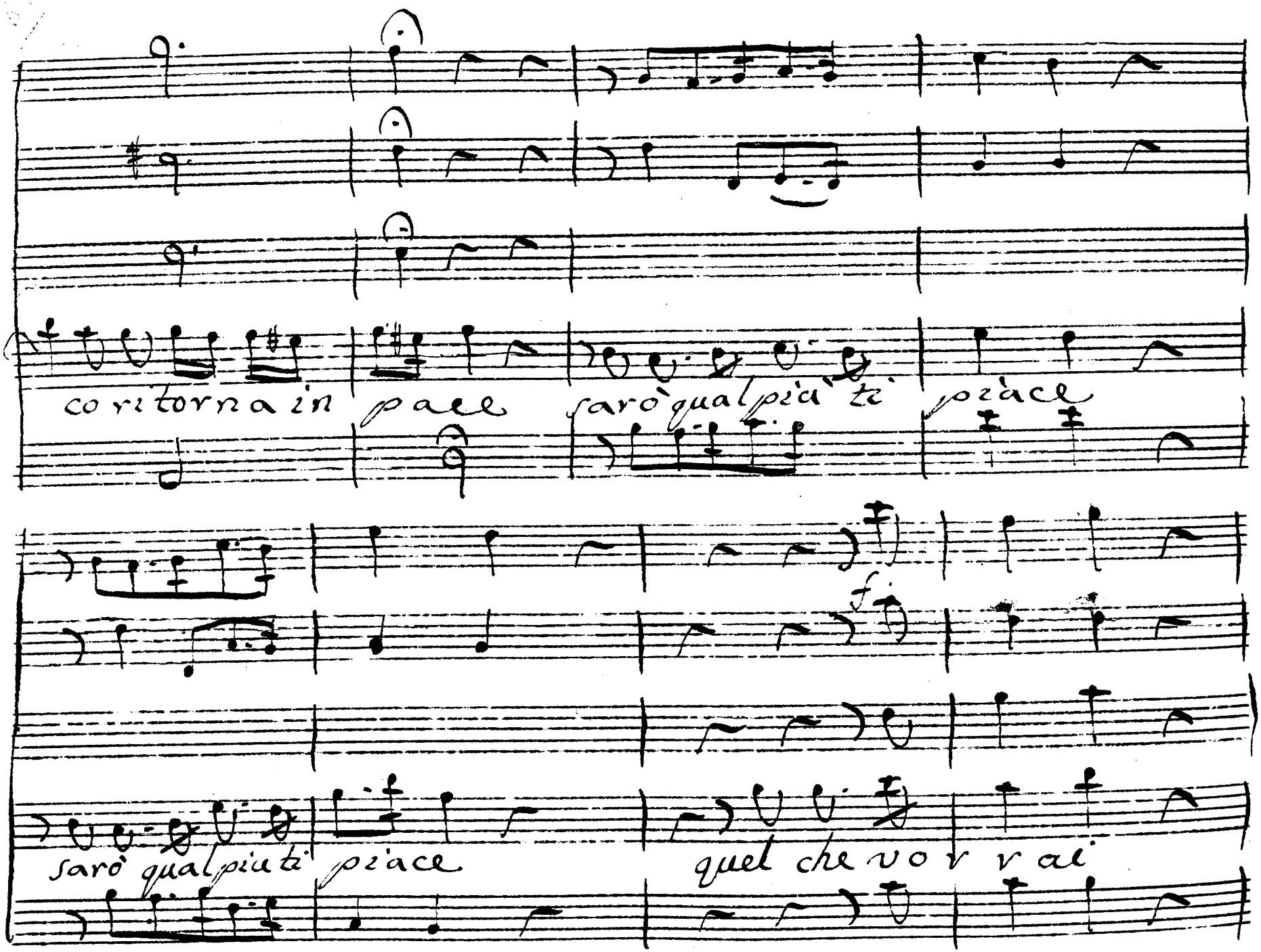
Siegue aria di sesto

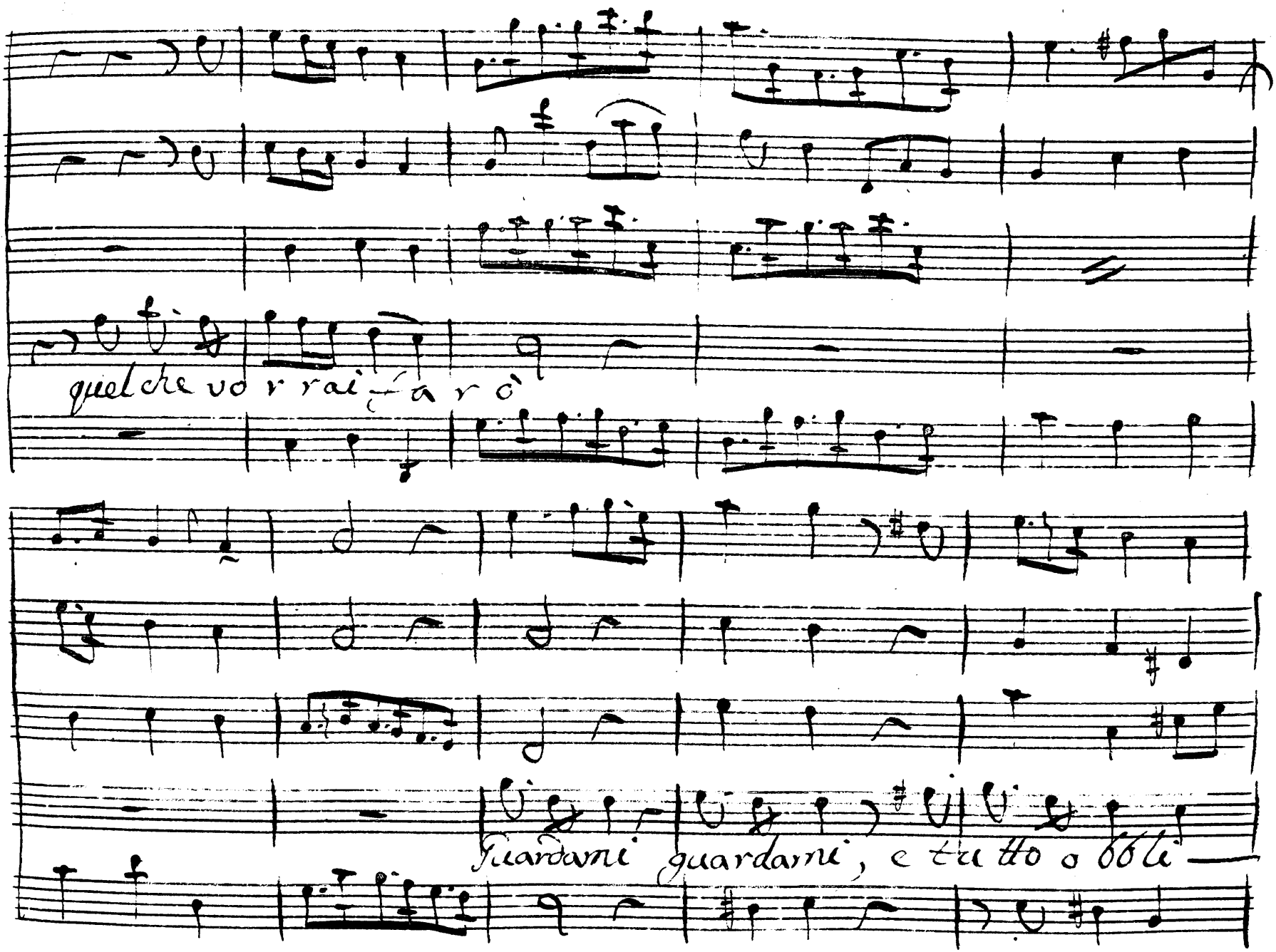

parto, ma tu ben mio meco ritorna in pace ri—
torna in pace
sarò qual più ti piace


quel che vorrai farò
quel che vorrai farò
quel che vorrai farò


parto, ma tu ben mio, ma tu ben mio
meco ritorna in pace ritorna in pace

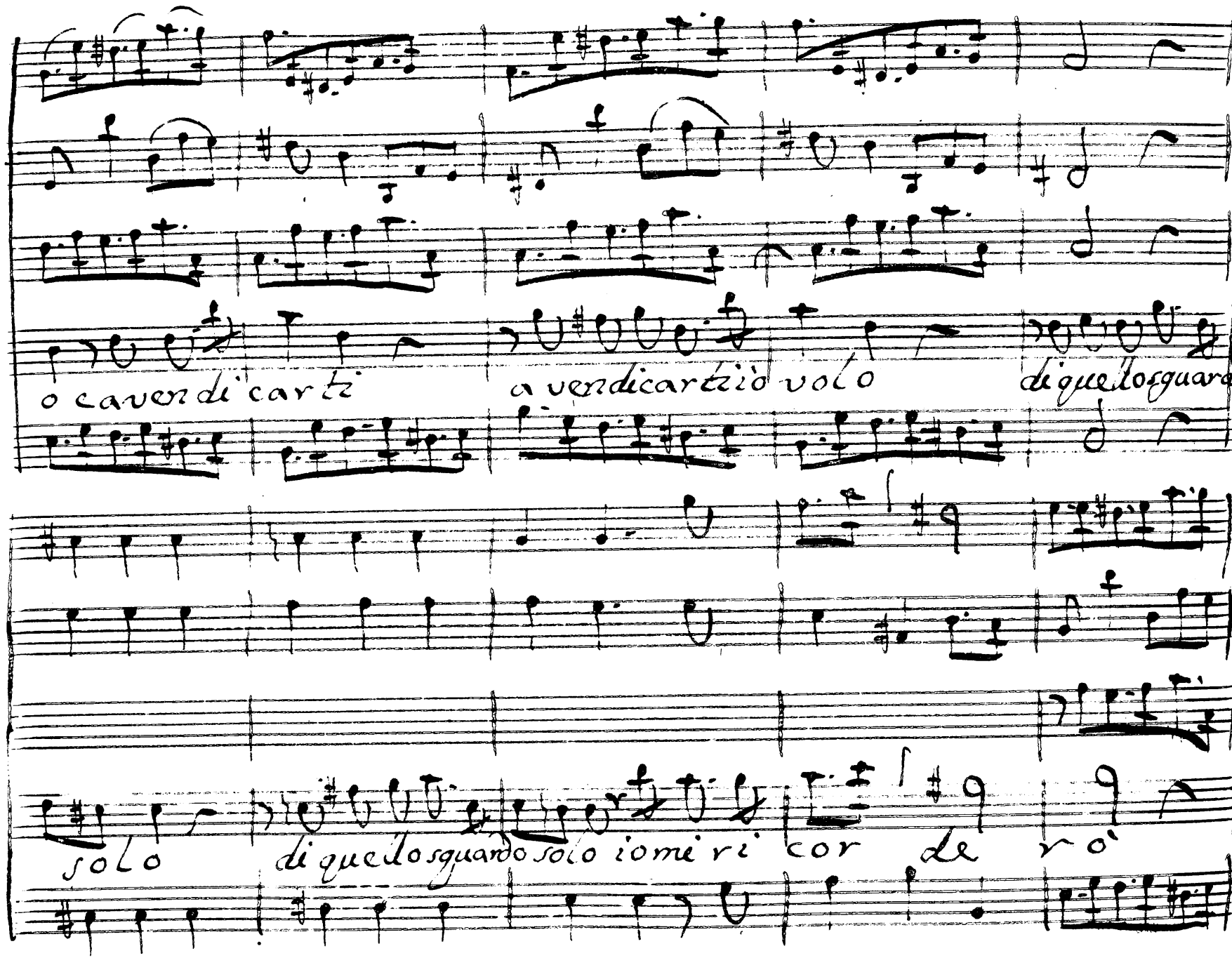

sarò qual più ti piace
quel che vorrai fa rò
f.
quel che vor rai.
quel che vor rai fa rò me

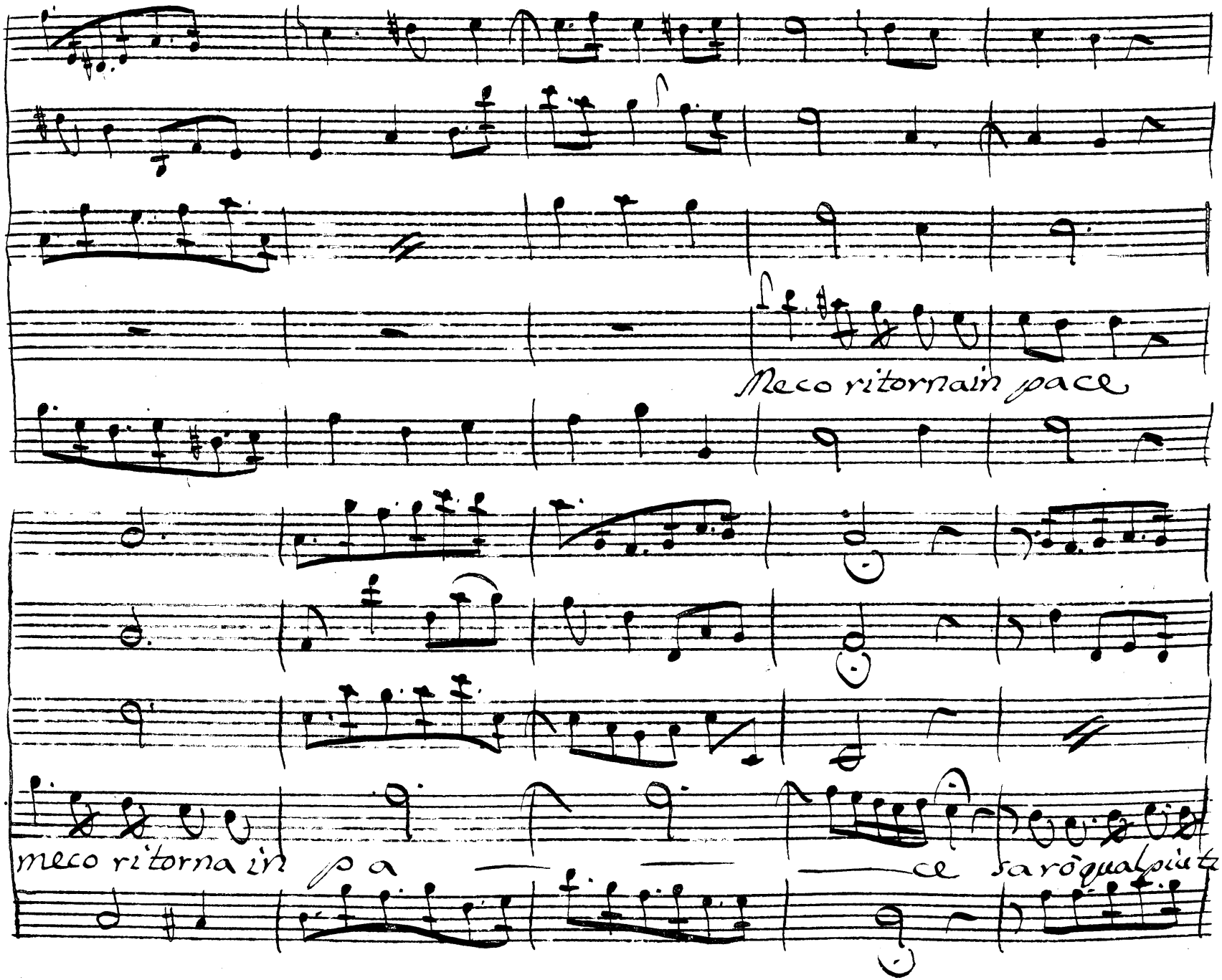

co ri torna a in pace
sarò qual più ti piace
sarò qual più ti piace
quel che vo vr vai

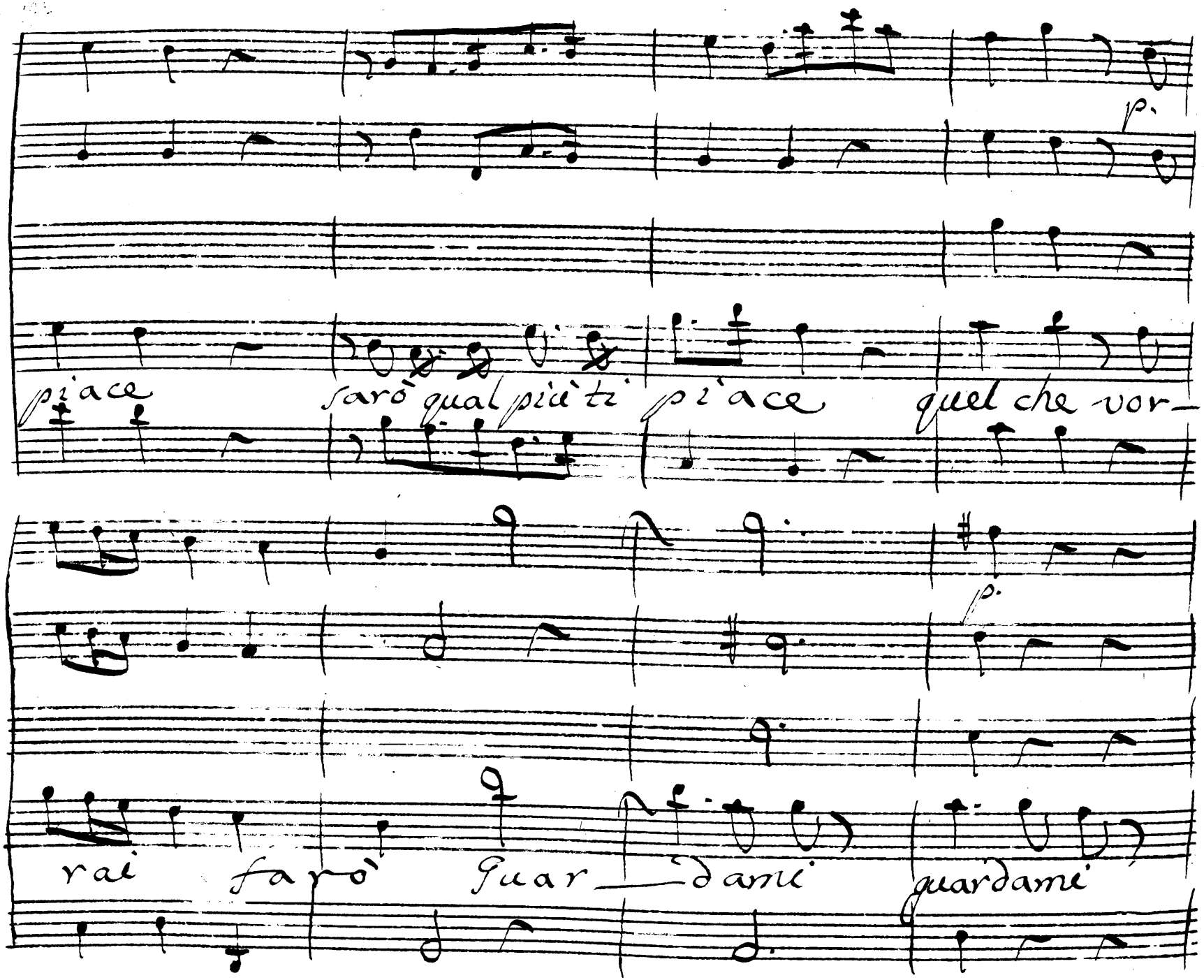


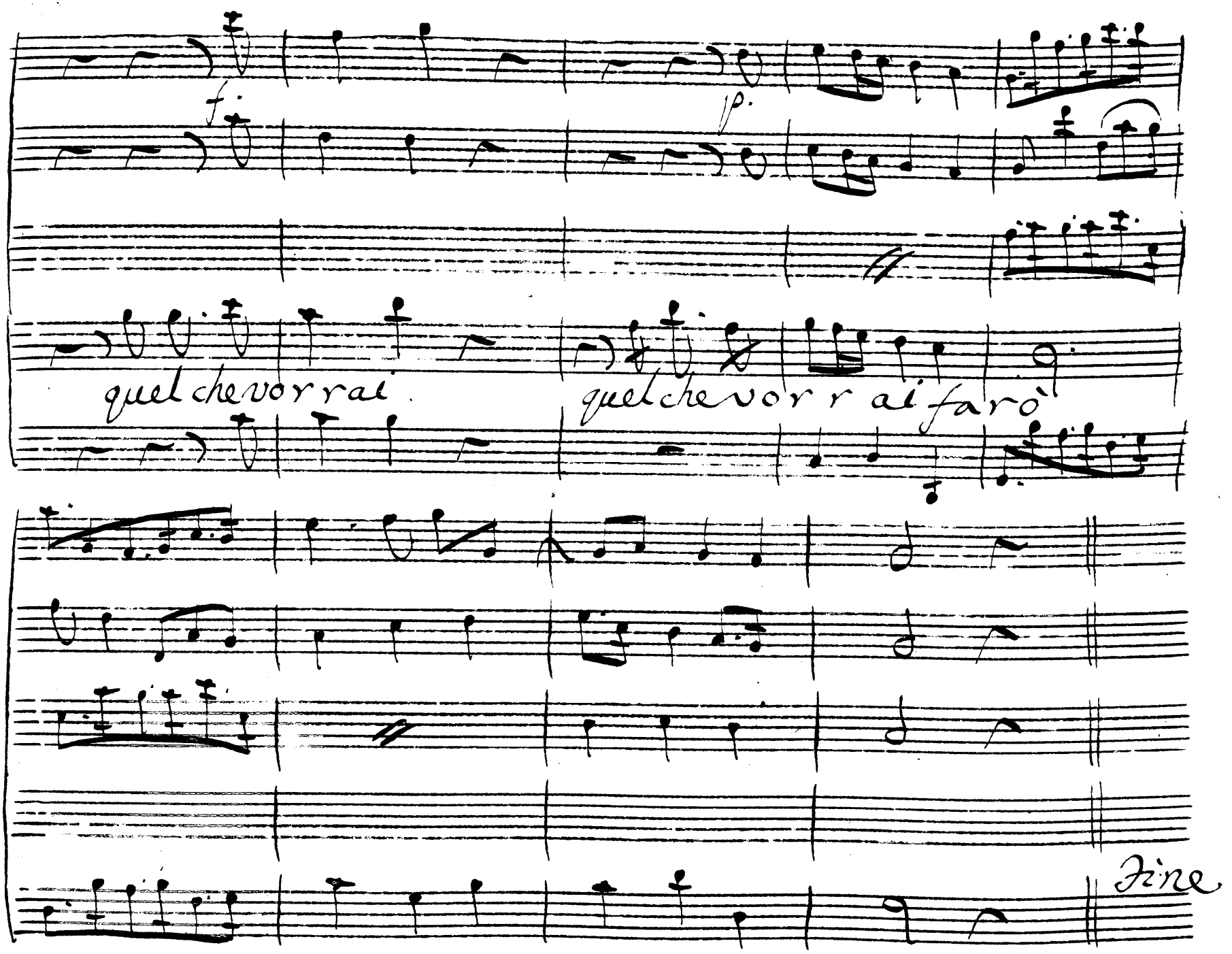
quel che vo r rai fa r ò

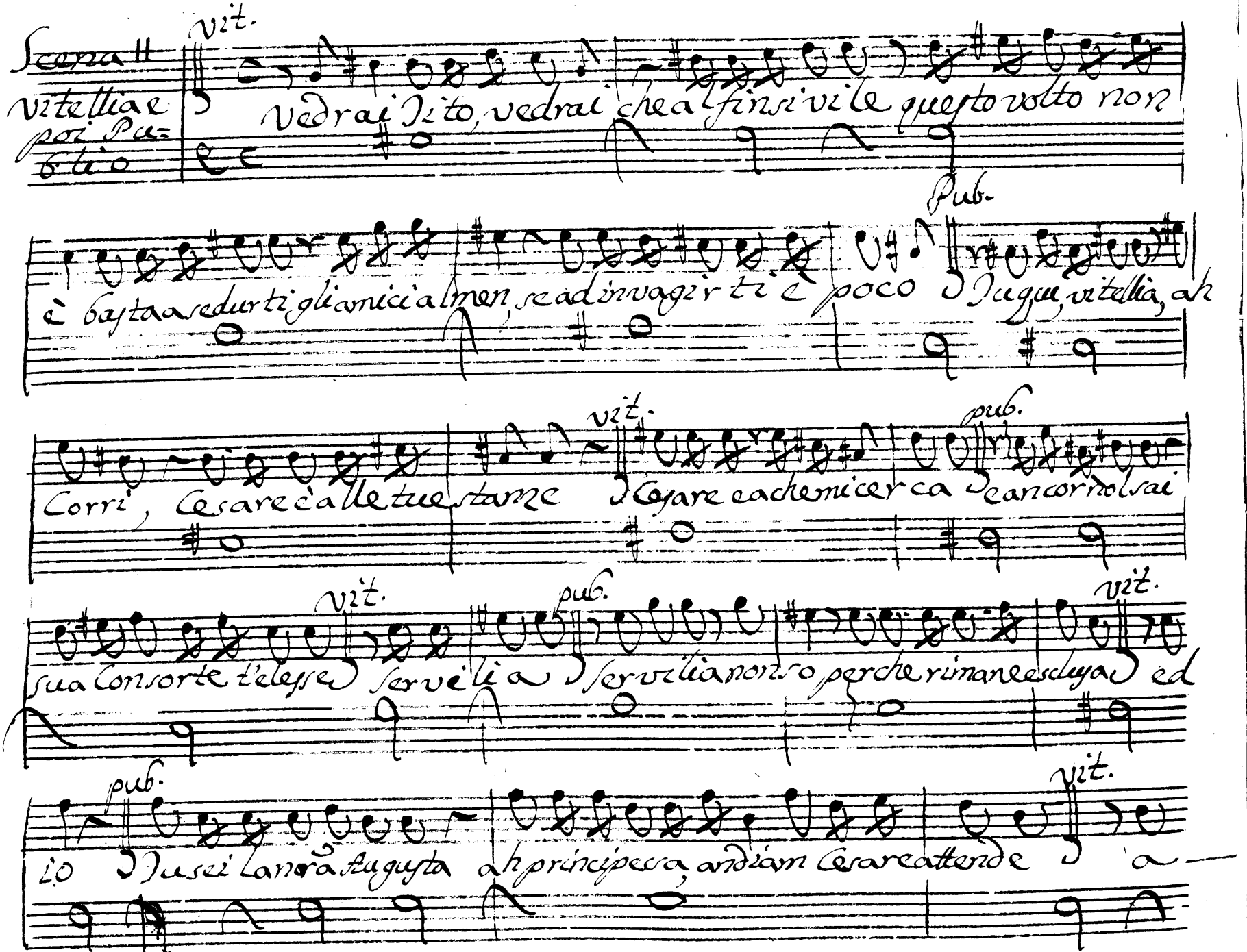
Guardami guardami, e tu tto o bbli —


o caven di carti
a vendicarti io volo
di quelo sguardo
solo
di quelo sguardo solo io mi ri cor de rò


Meco ritornain pace
meco ritorna in pa ce sarò qualpiù


p.
piace sarò qual più ti piace quel che vor—
p.
rai farò Guar—dami guardami


f.
p.
quel che vor rai
quel che vor r ai farò
fine



Scena II

Vitellia e poi Publio

vit.

Vedrai Dito, vedrai che al fin si vile questo volto non

è basta a sedurti gli amici almen, se ad invagirti è poco

Pub.

Dugui, vitellia, ah

Corri, Cesare è alle tue stanze

vit.

Cesare e a che mi cerca

pub.

e ancor nol sai

sua Consorte t'elesse

vit.

Servilia

pub.

Servilia non so perche rimane esclusa

vit.

ed

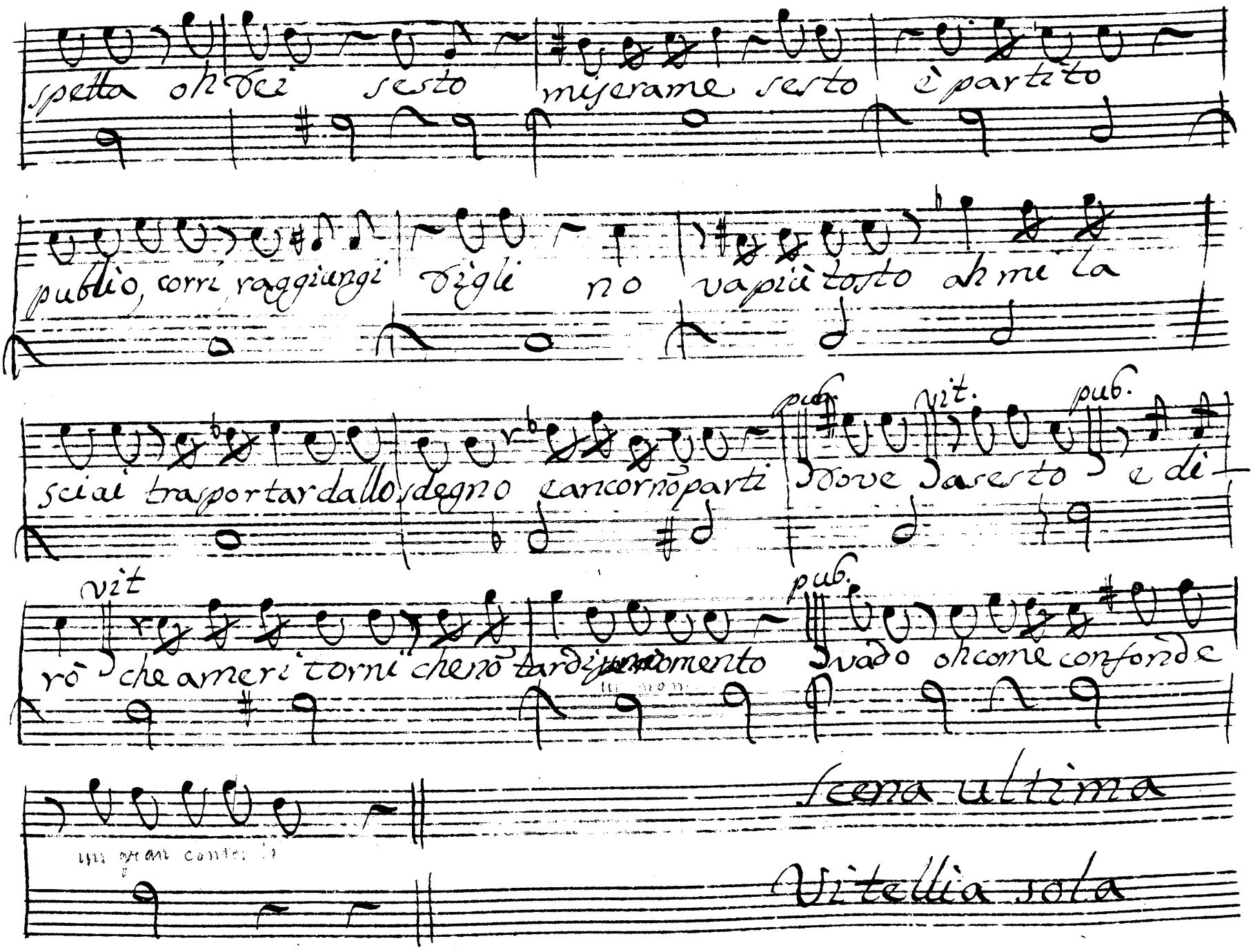
io

pub.

Dusei la nostra Augusta ah principessa, andiam Cesare attende

vit.

a —



spetta oh dei sesto miserame sesto è partito

publio, corri, raggiungi digli no va più tosto ah me la

sciai trasportar dallo sdegno e ancor nõ parti

pub. vit. pub.

dove da sesto e di-

vit

rò che ameri torni che nõ tardi un momento

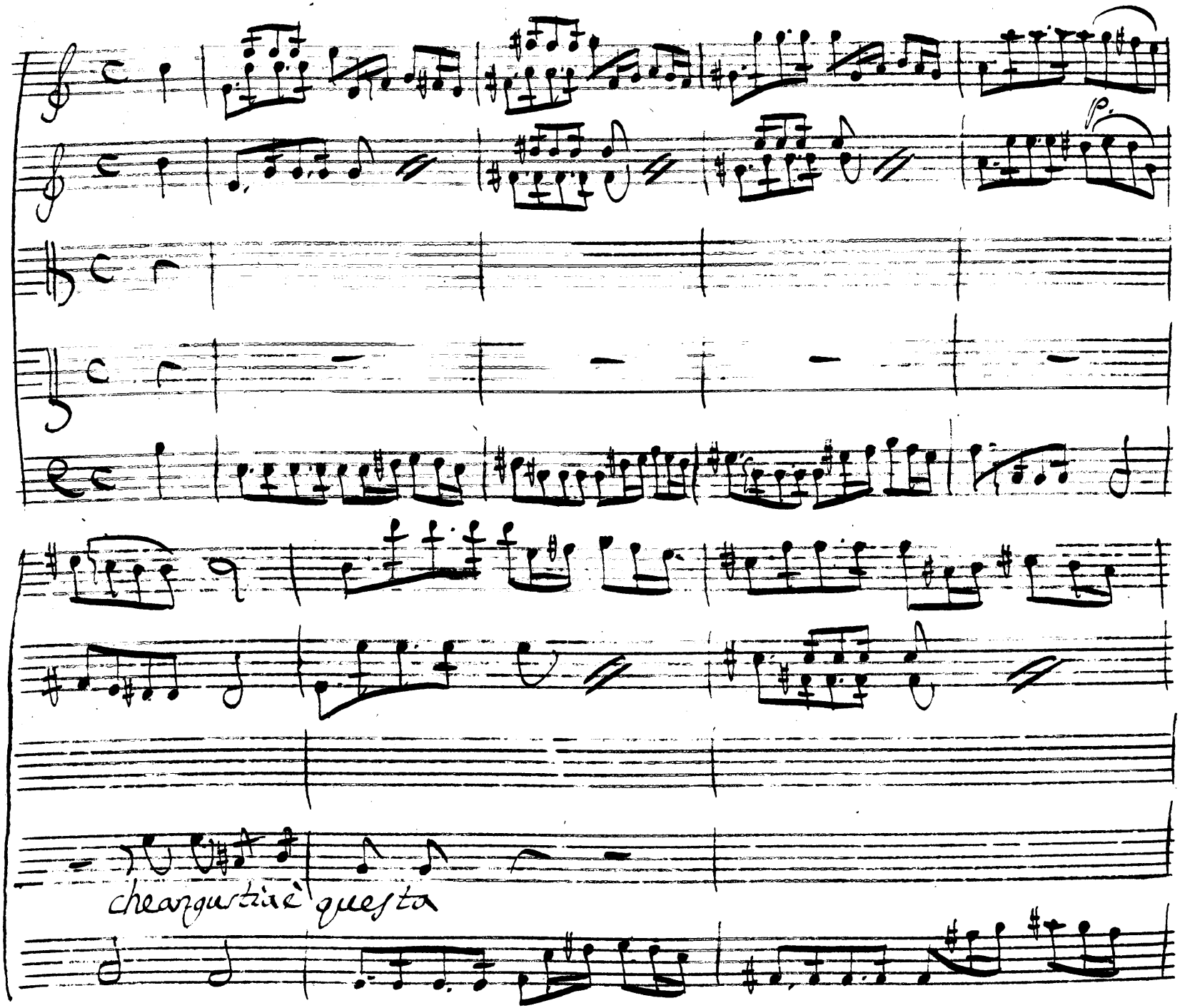
pub.

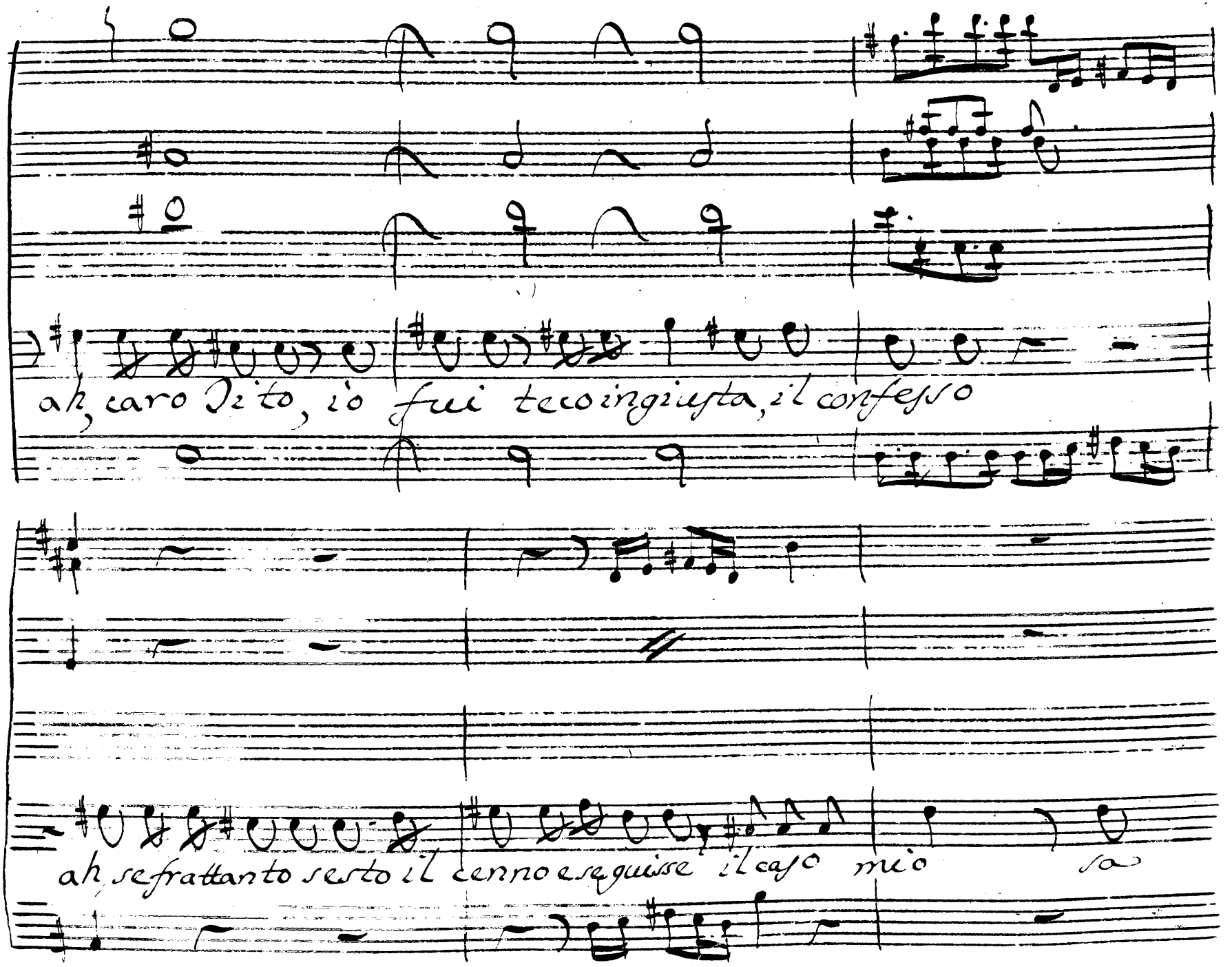
vado oh come confonde

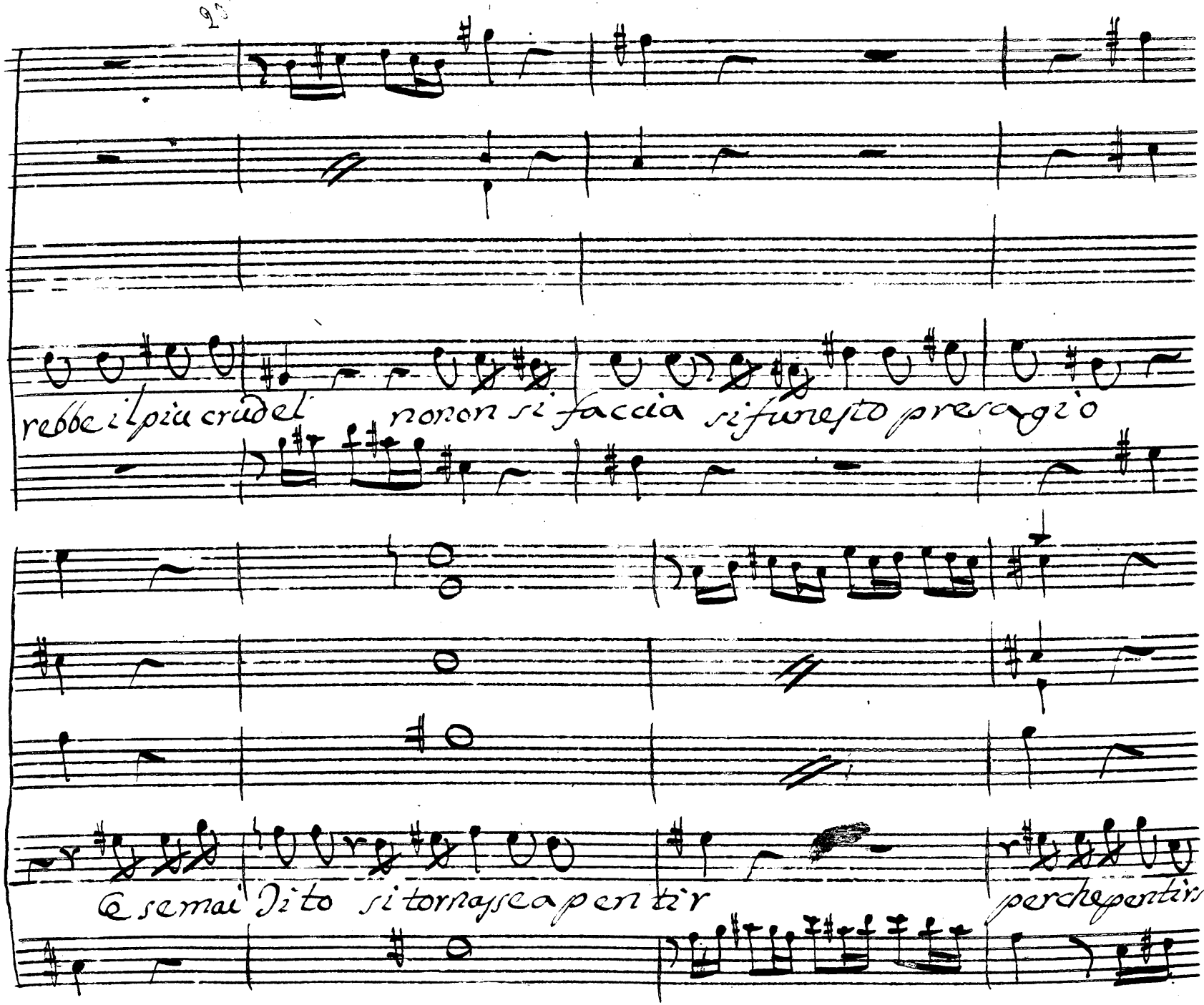
un gran contento

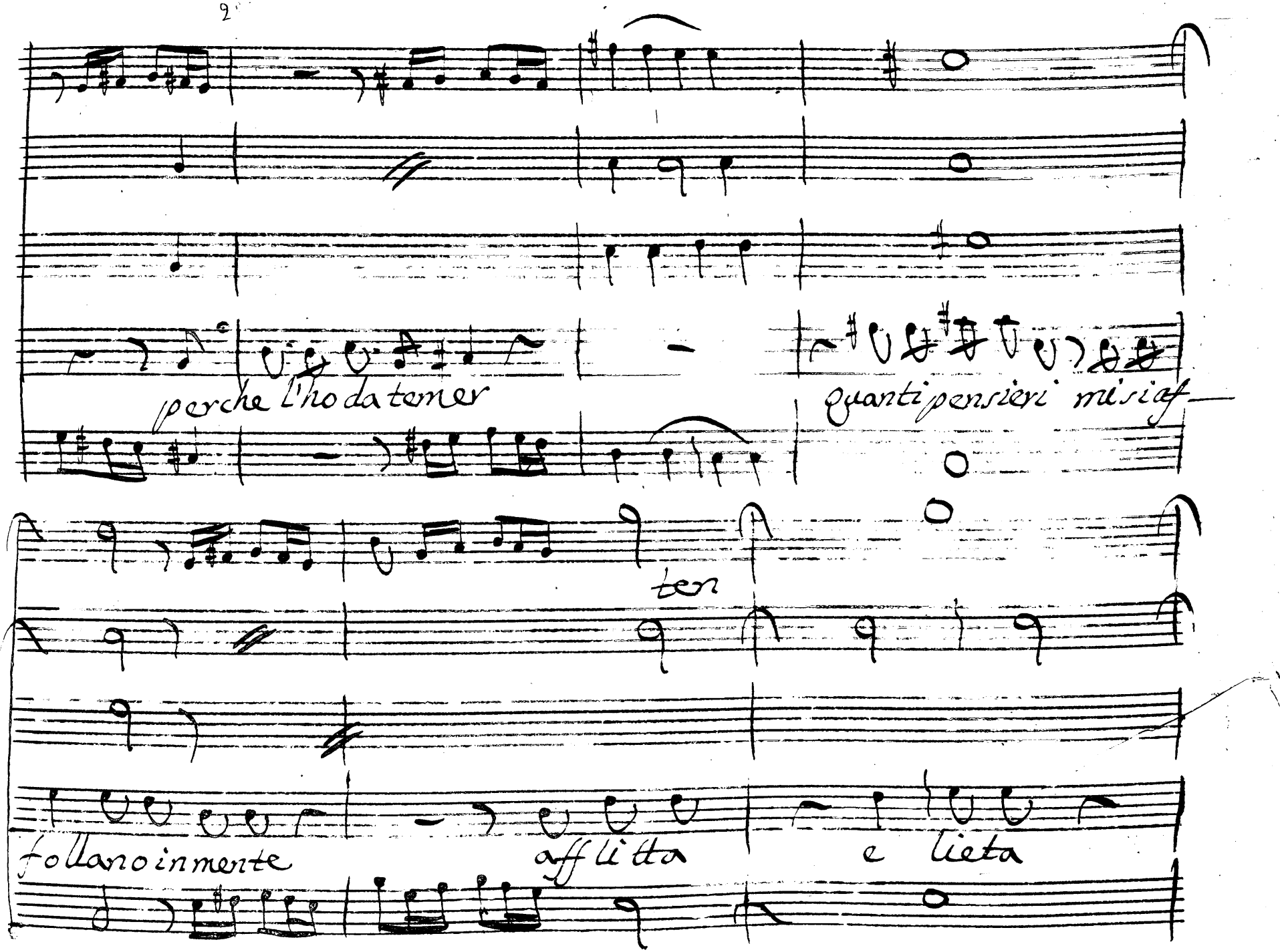
Scena ultima

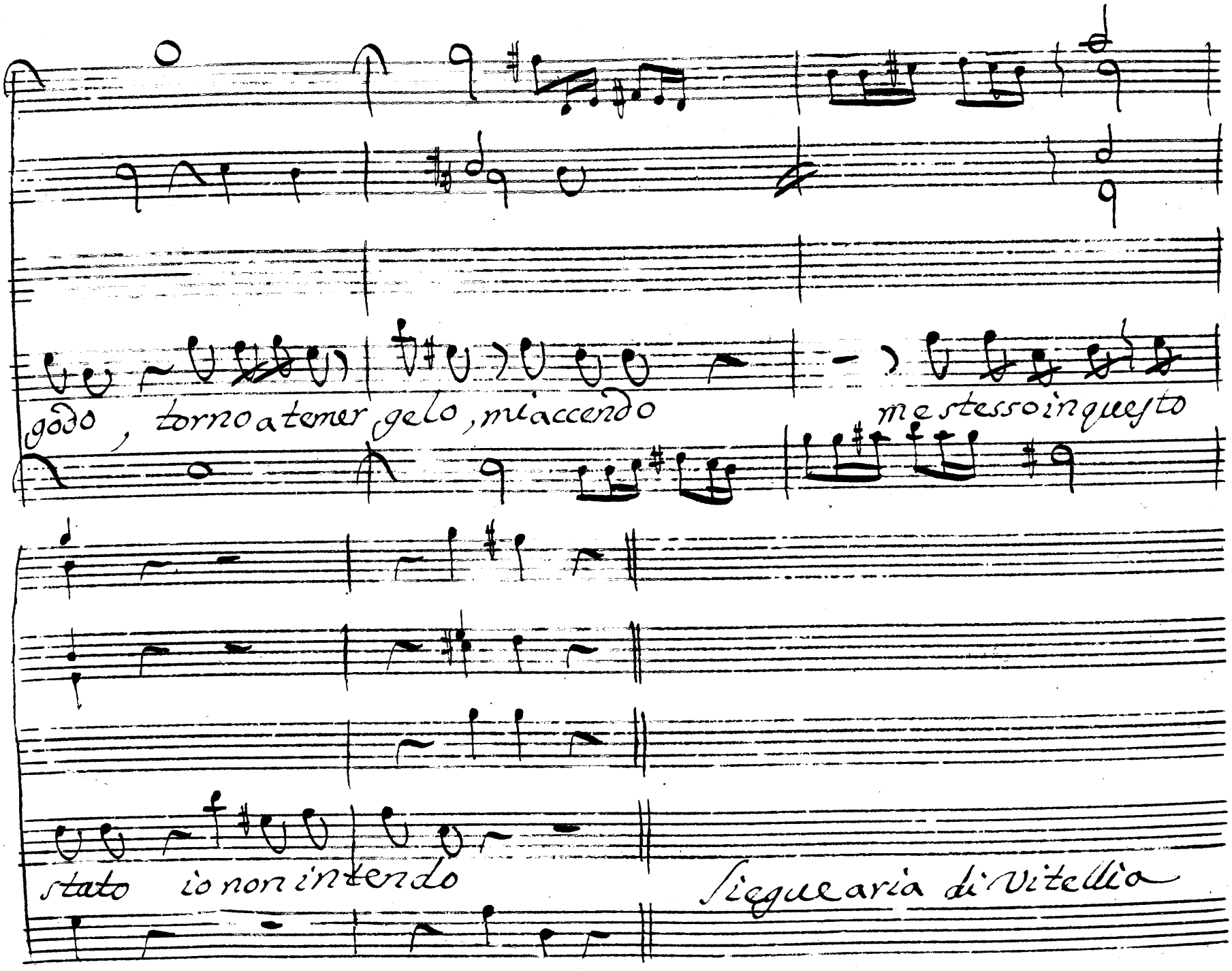
Vitellia sola

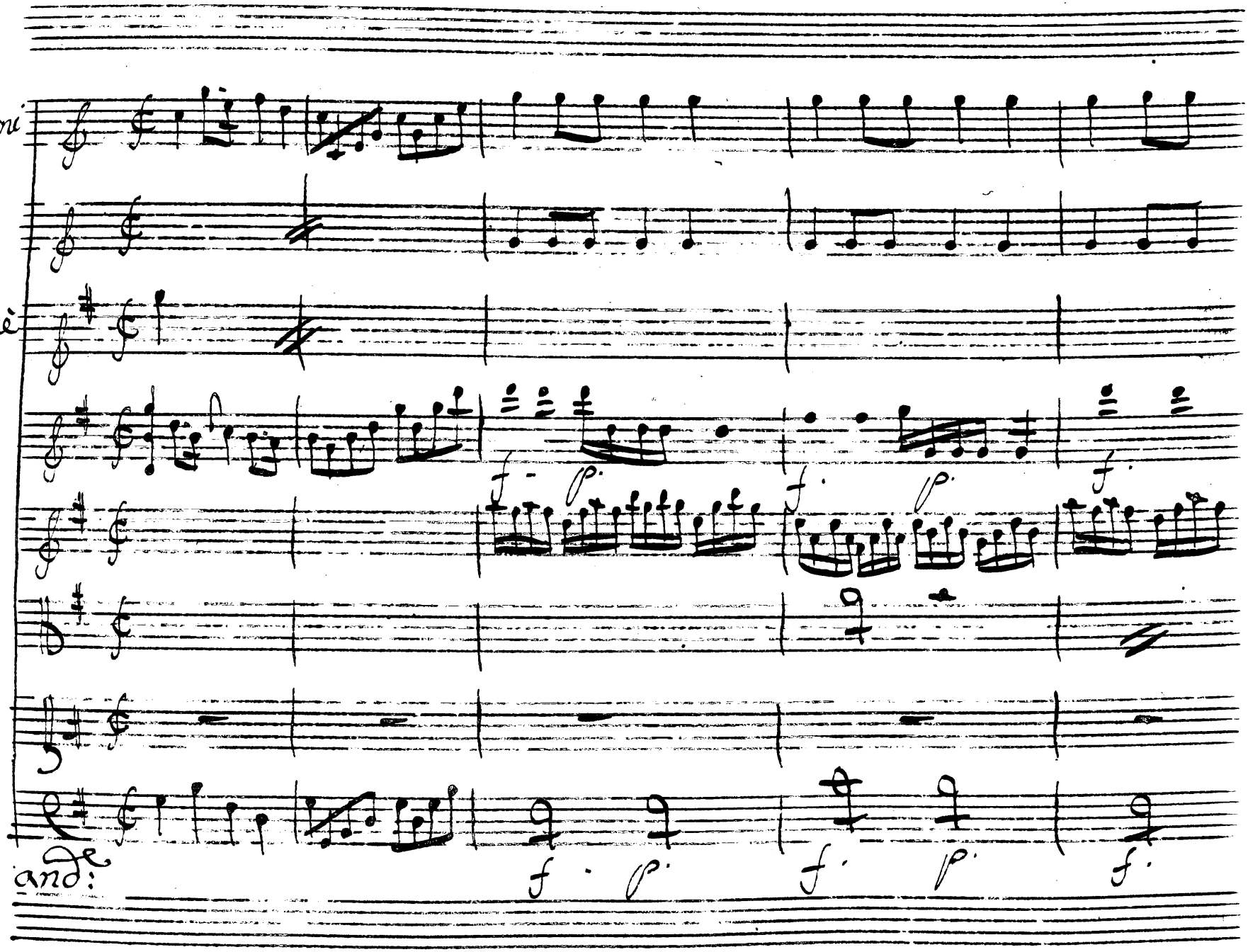

p.
che anche questa

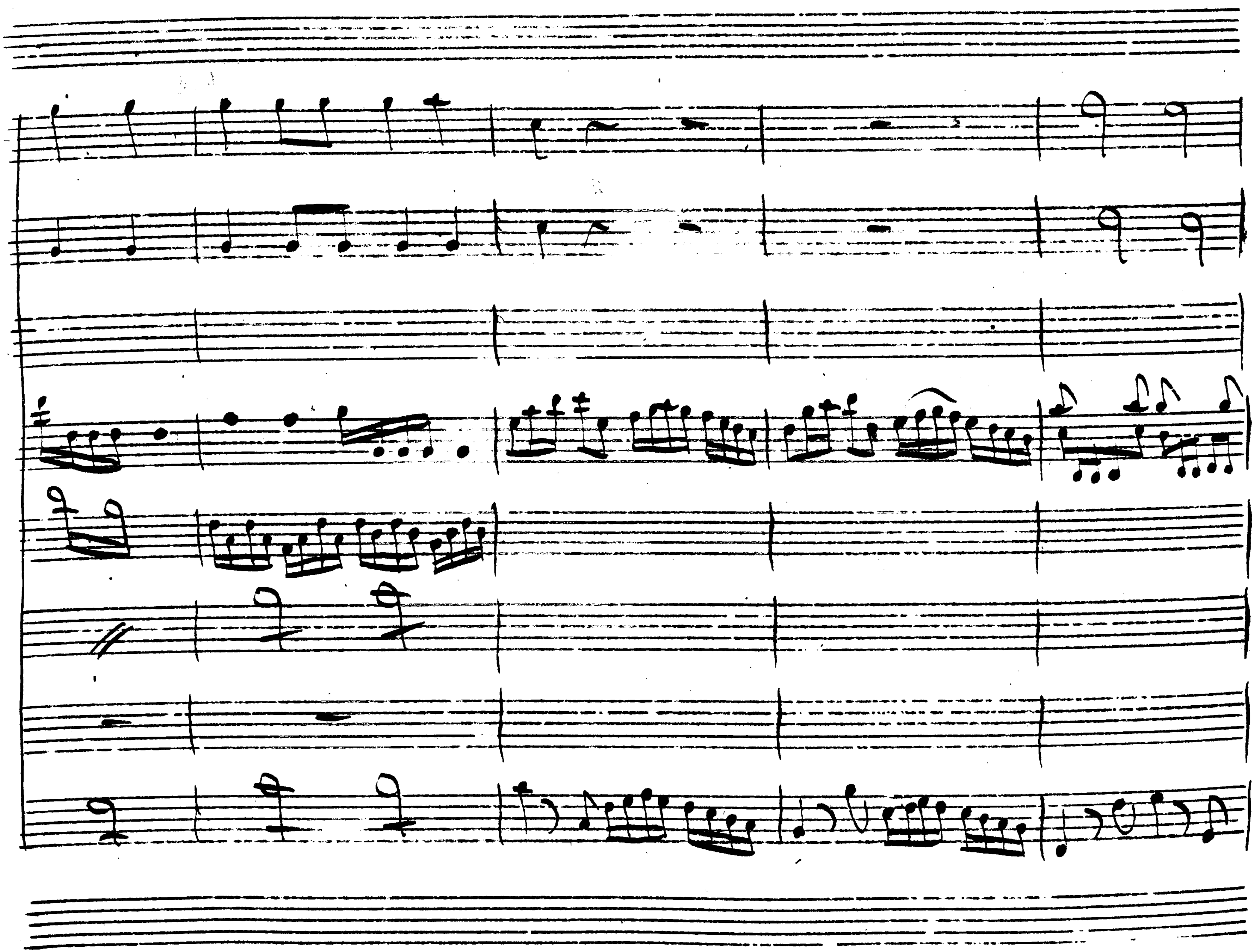

ah, caro Dì to, io fui teco ingiusta, il confesso
ah, se frattanto sesto il cenno eseguisse il caso mio

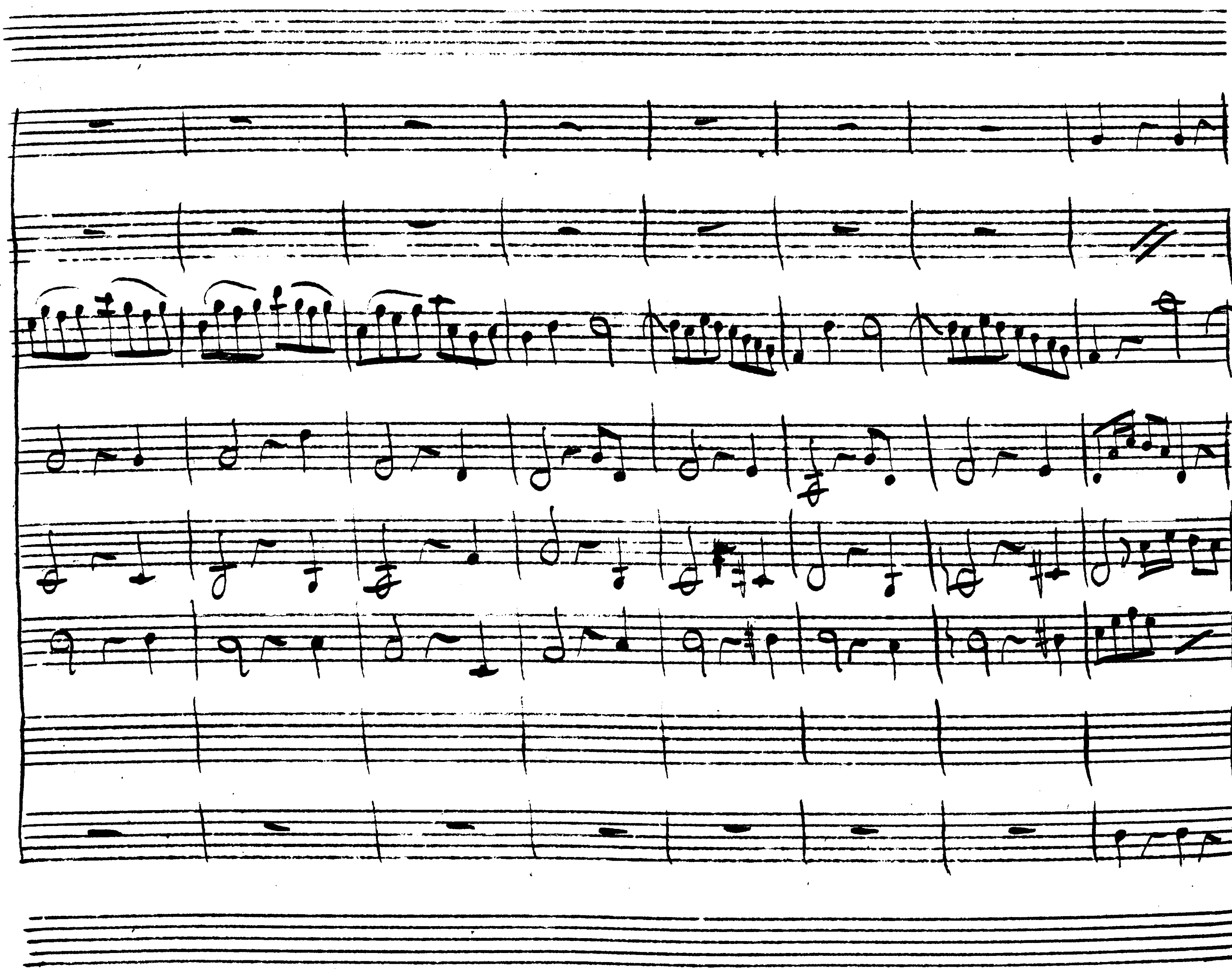

rebbe il più crudel non non si faccia sì funesto presagio
E se mai Dio si tornasse a pentir perchè pentirsi

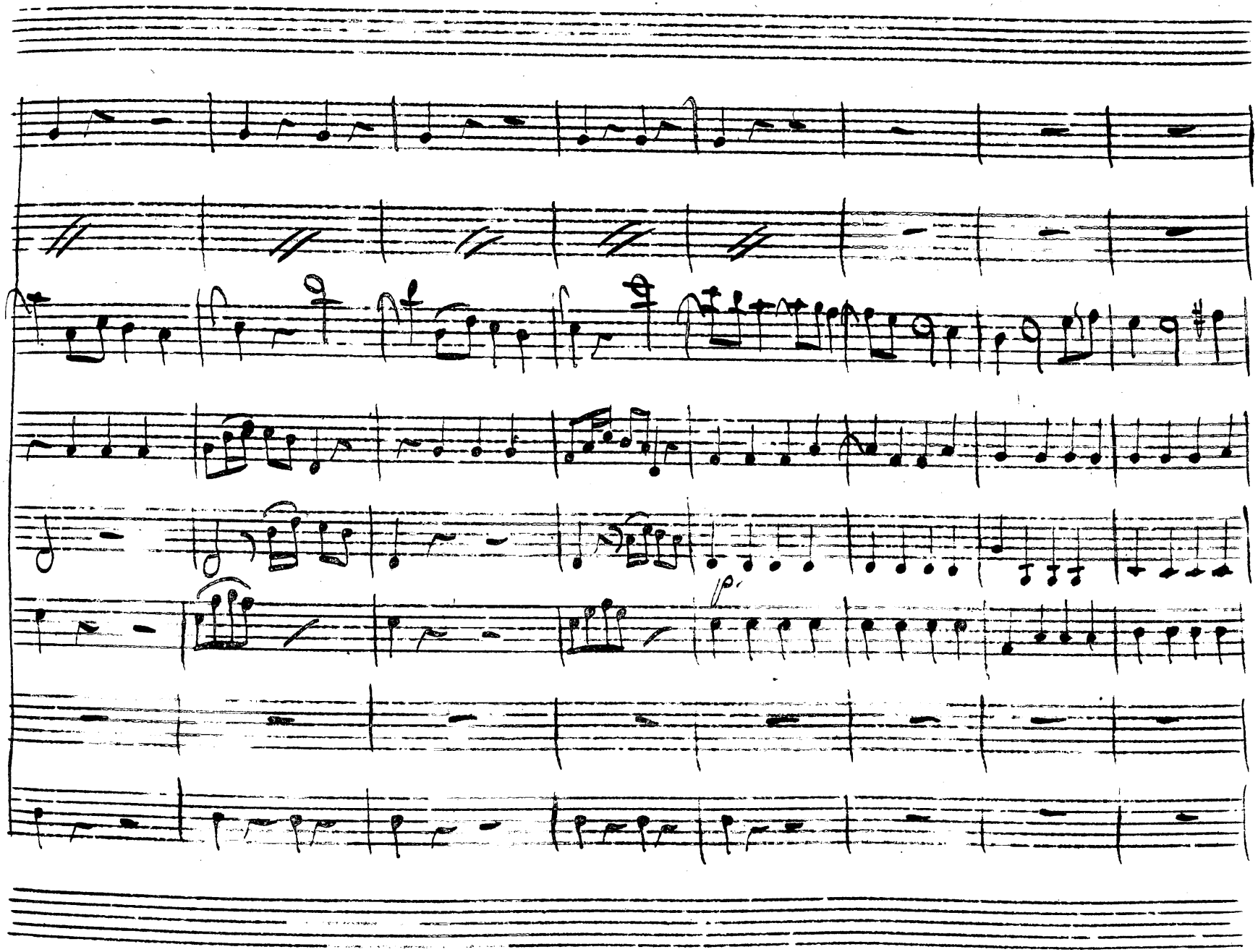

perche l'ho da temer
quanti pensieri mi siaf
ten
follano in mente
afflitta
e lieta

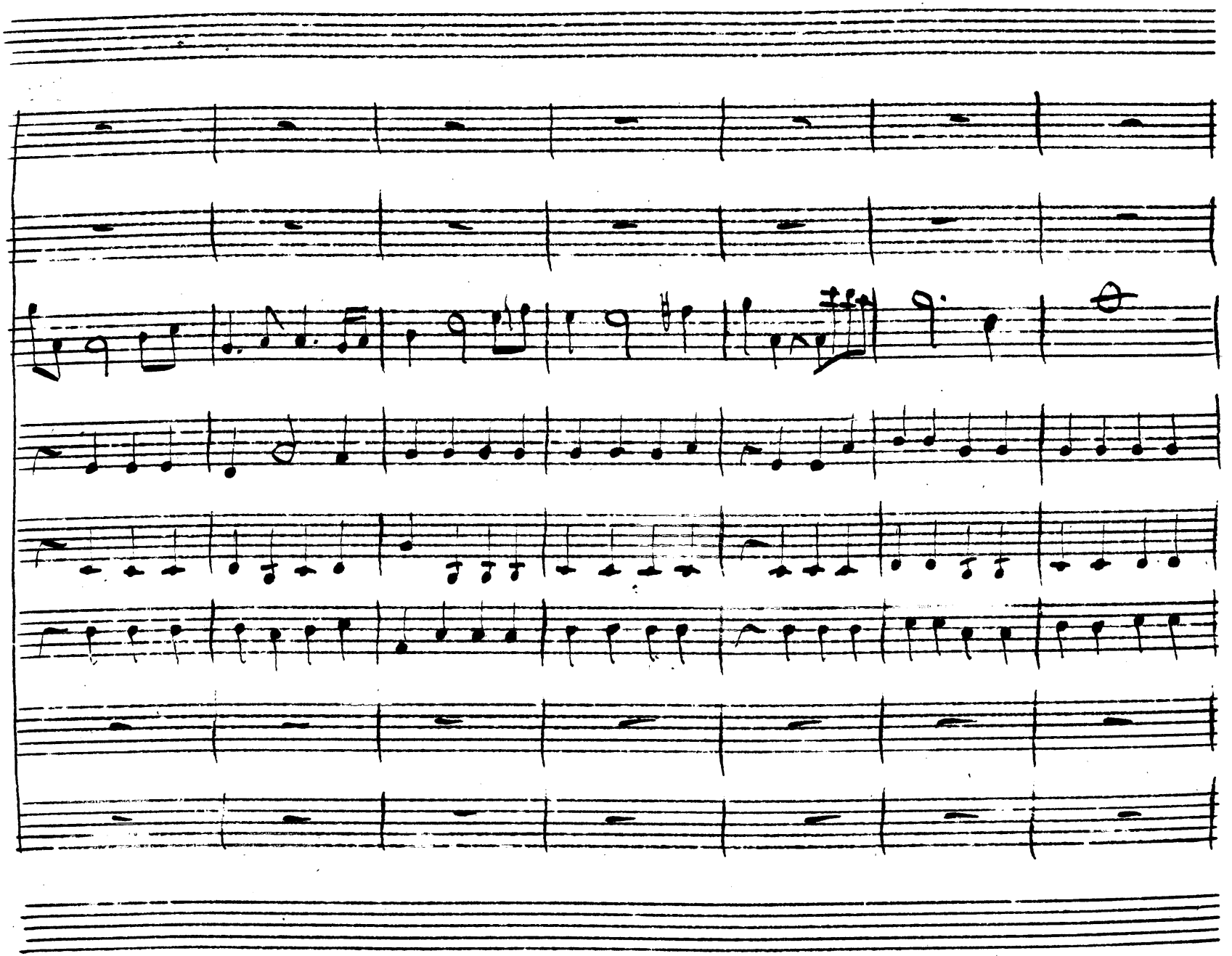

godo, torno a temer gelo, mi accendo
me stesso in questo
stato io non intendo
Segue aria di Vitellia

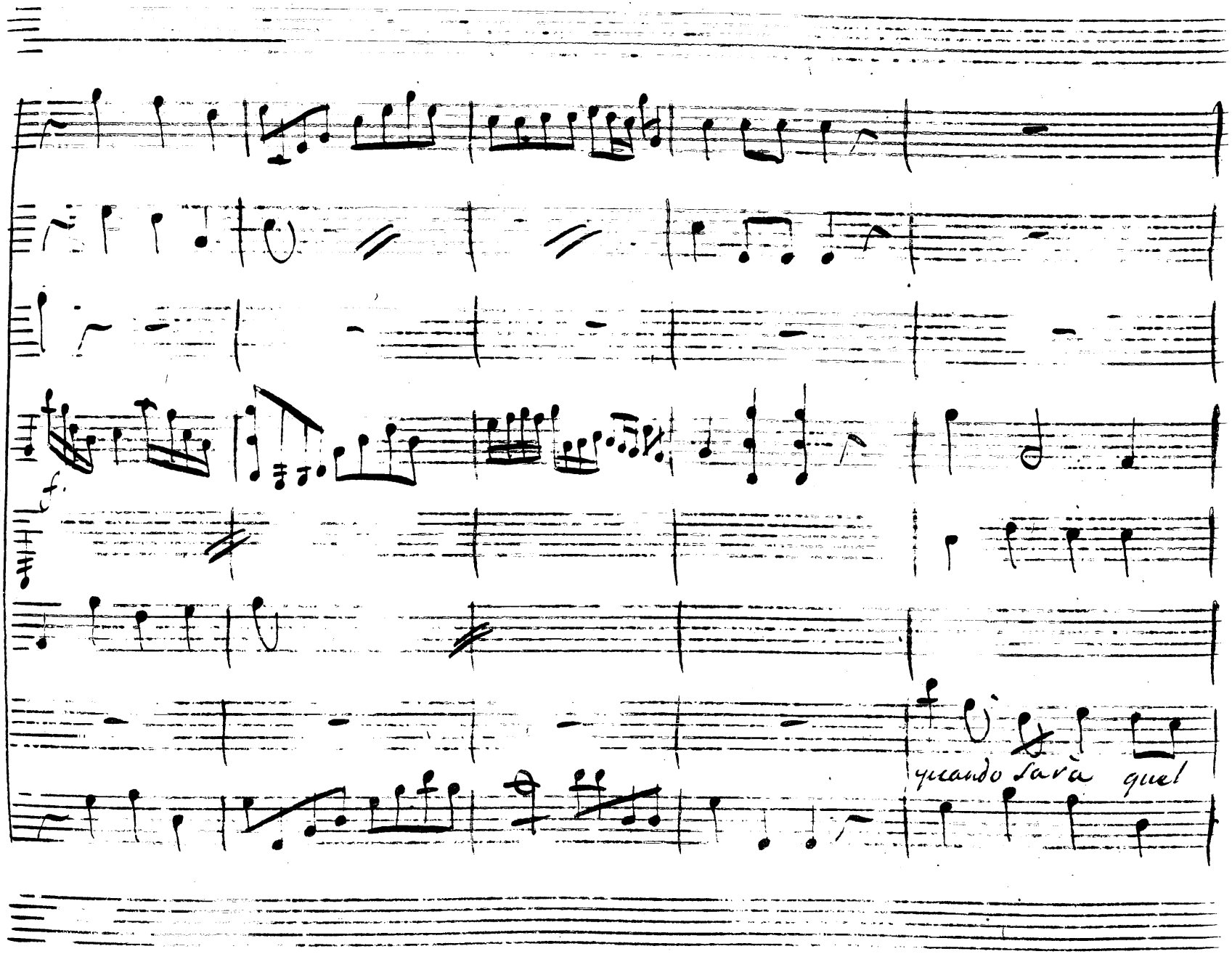

Corni
obuè
f
p
f
p
f
and:
f
p
f
p
f

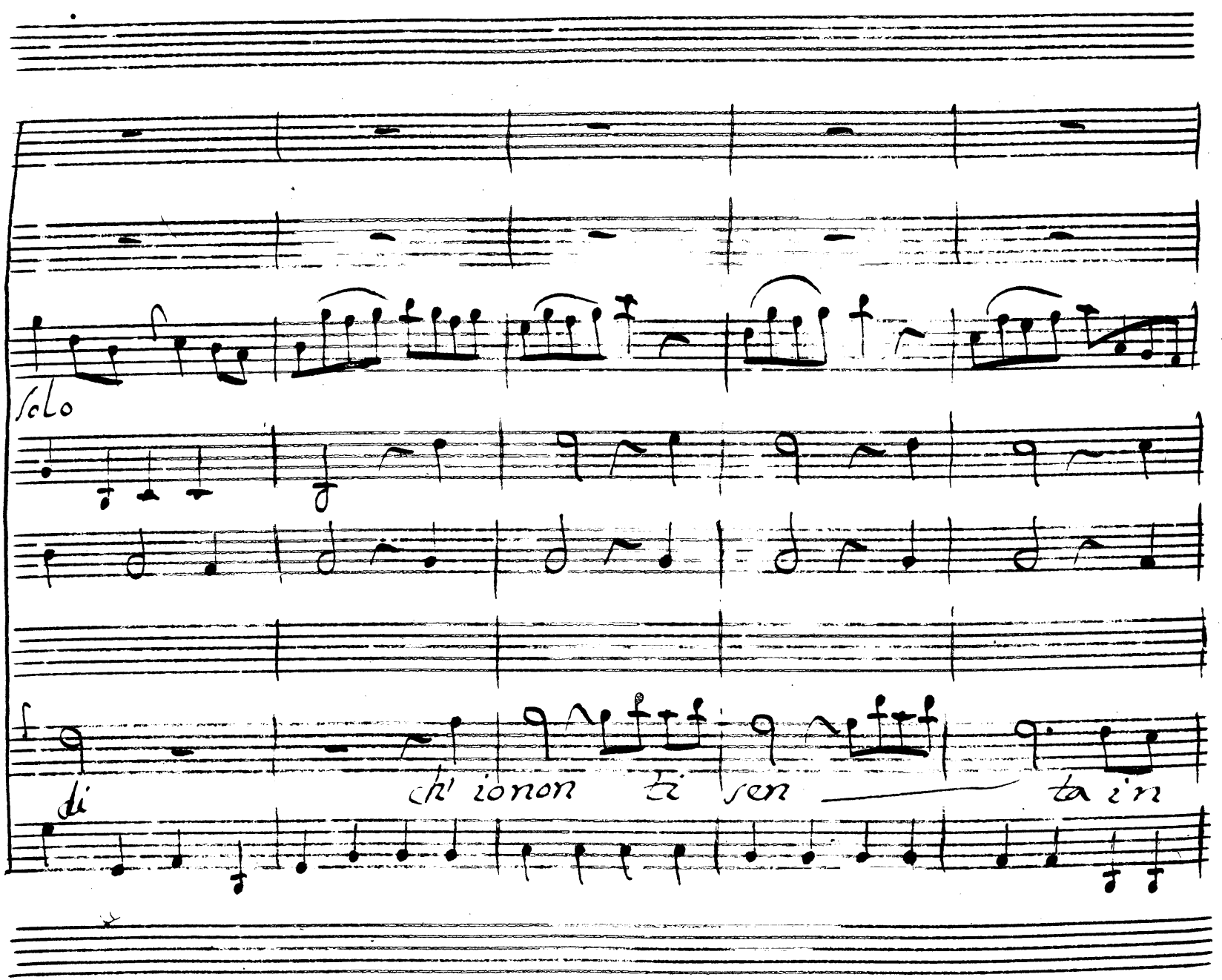


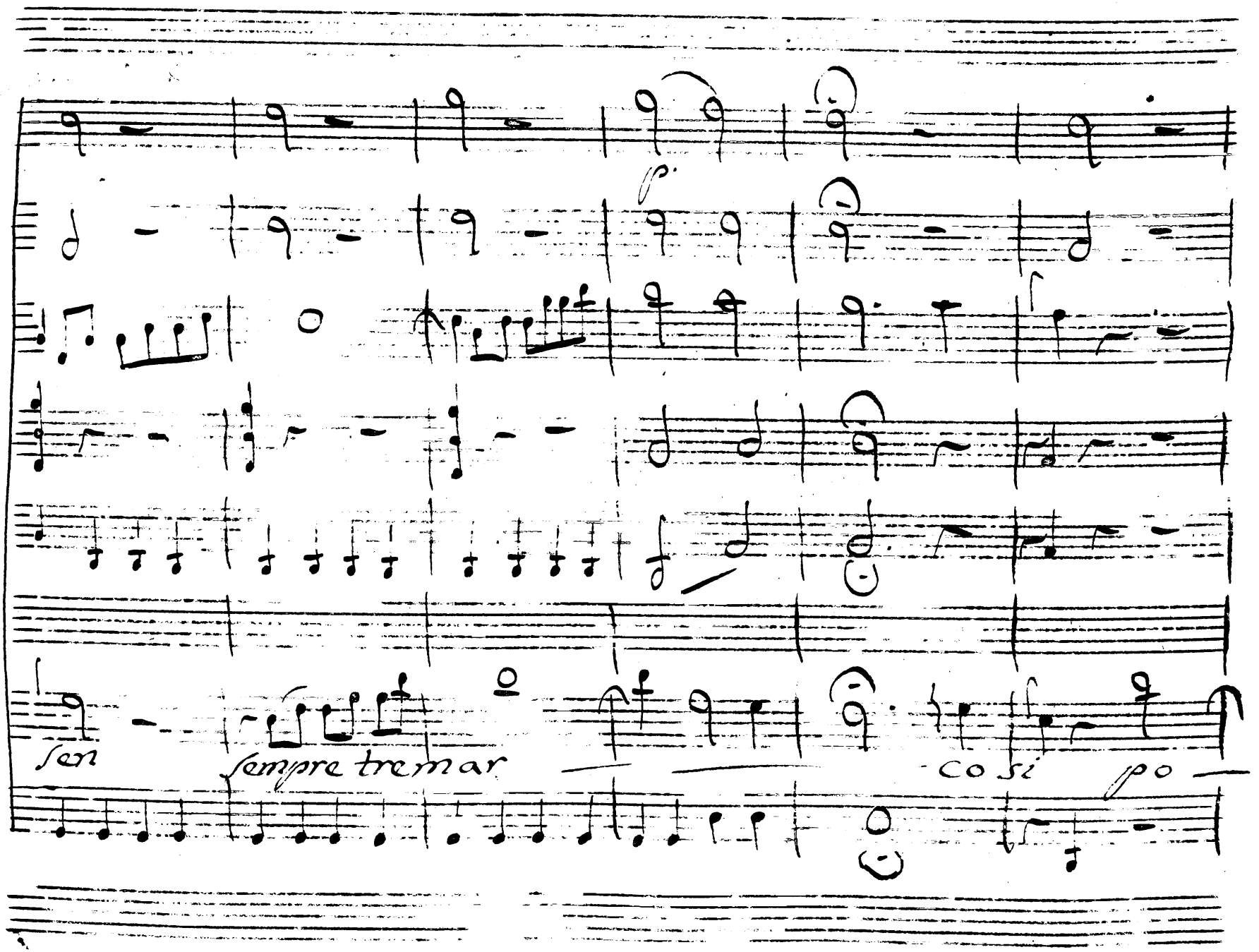


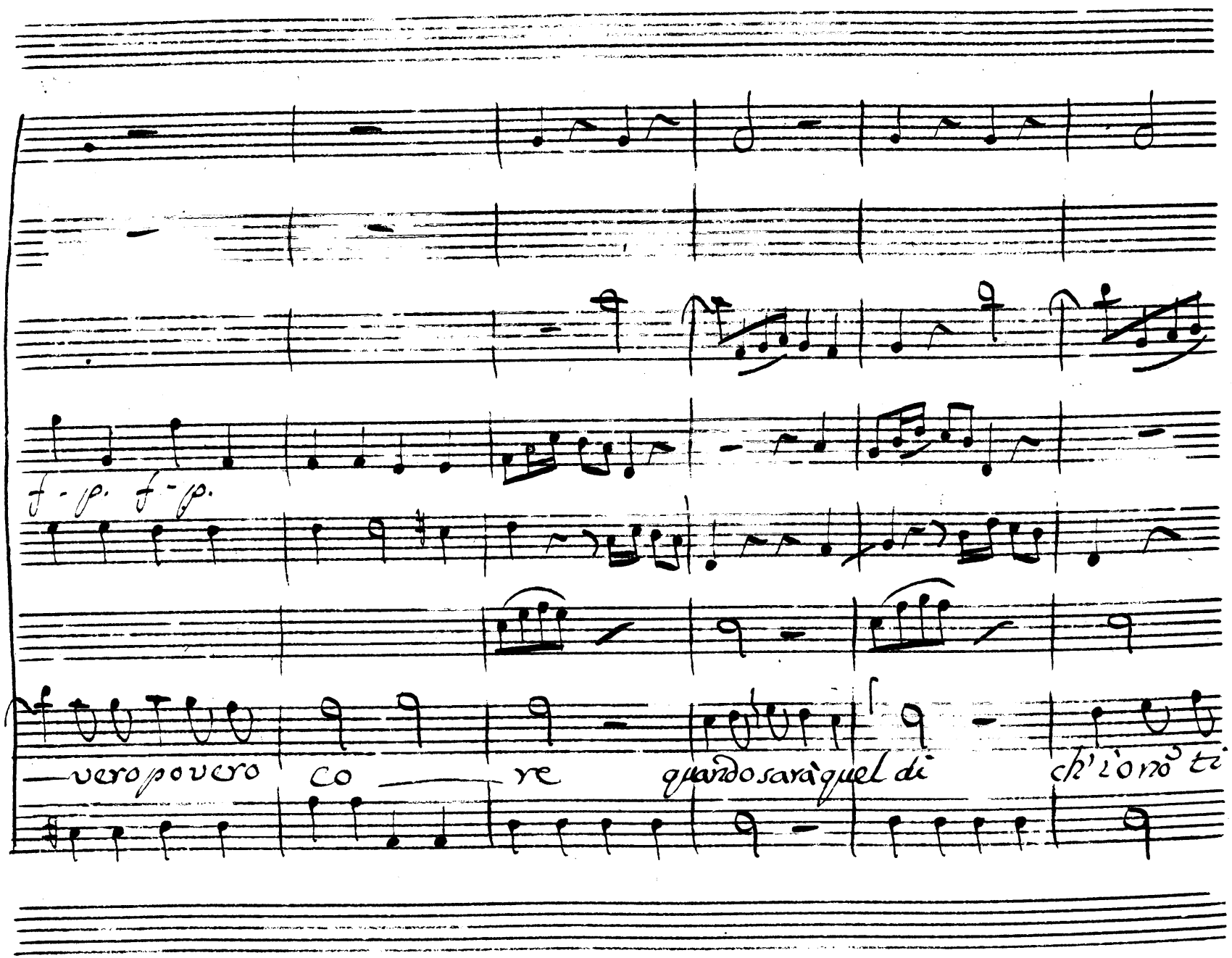

pp.

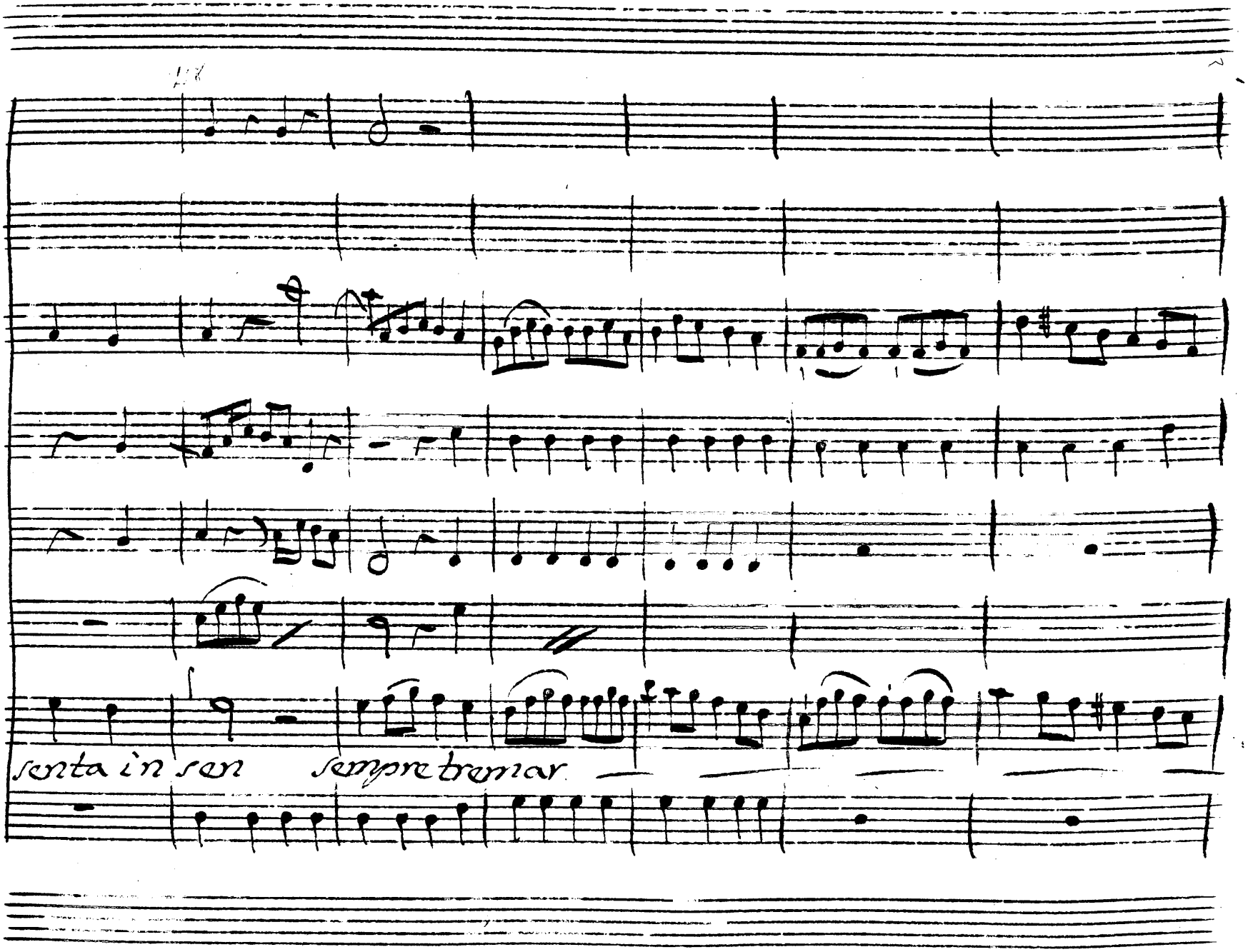


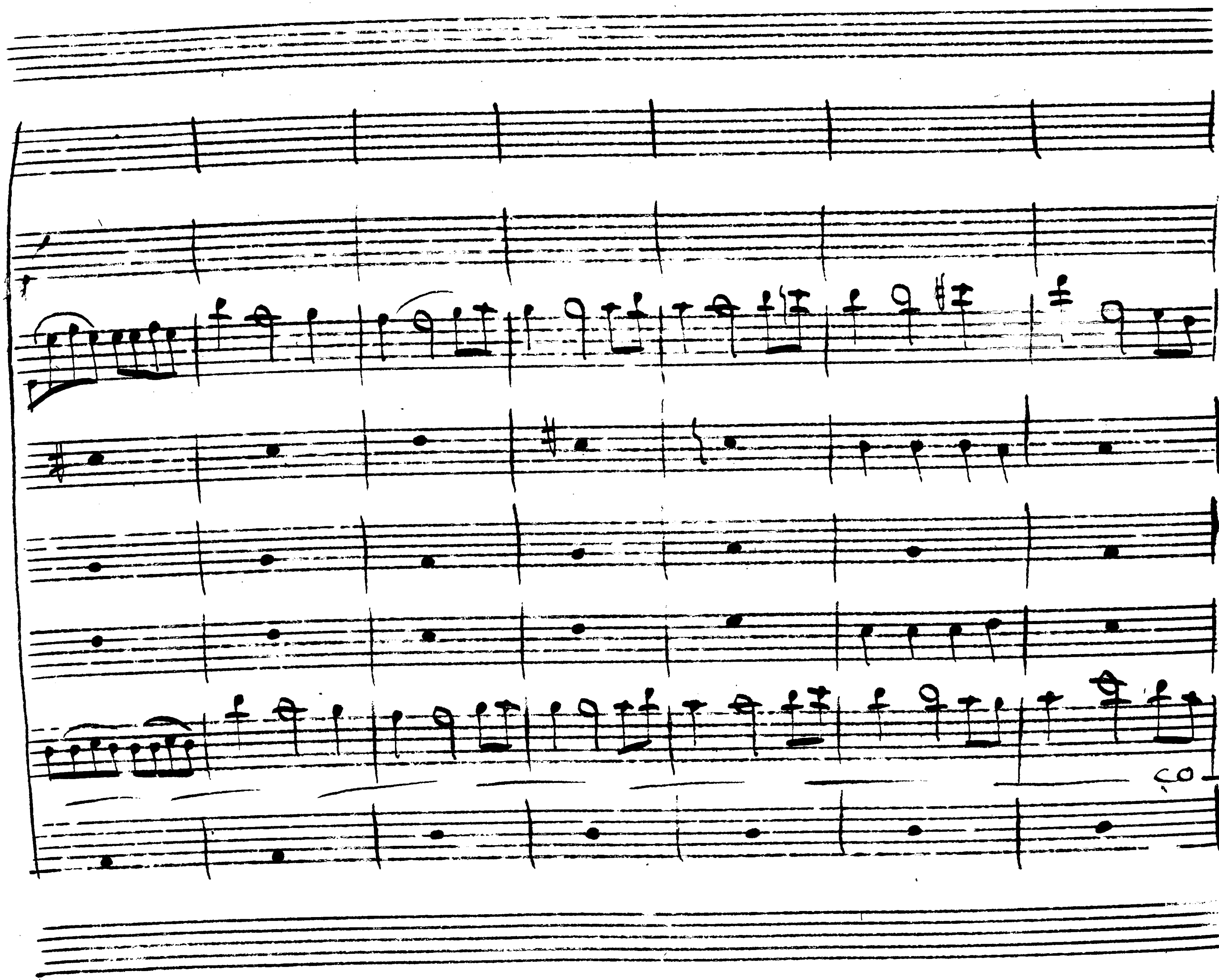

f.
quando sarà quel

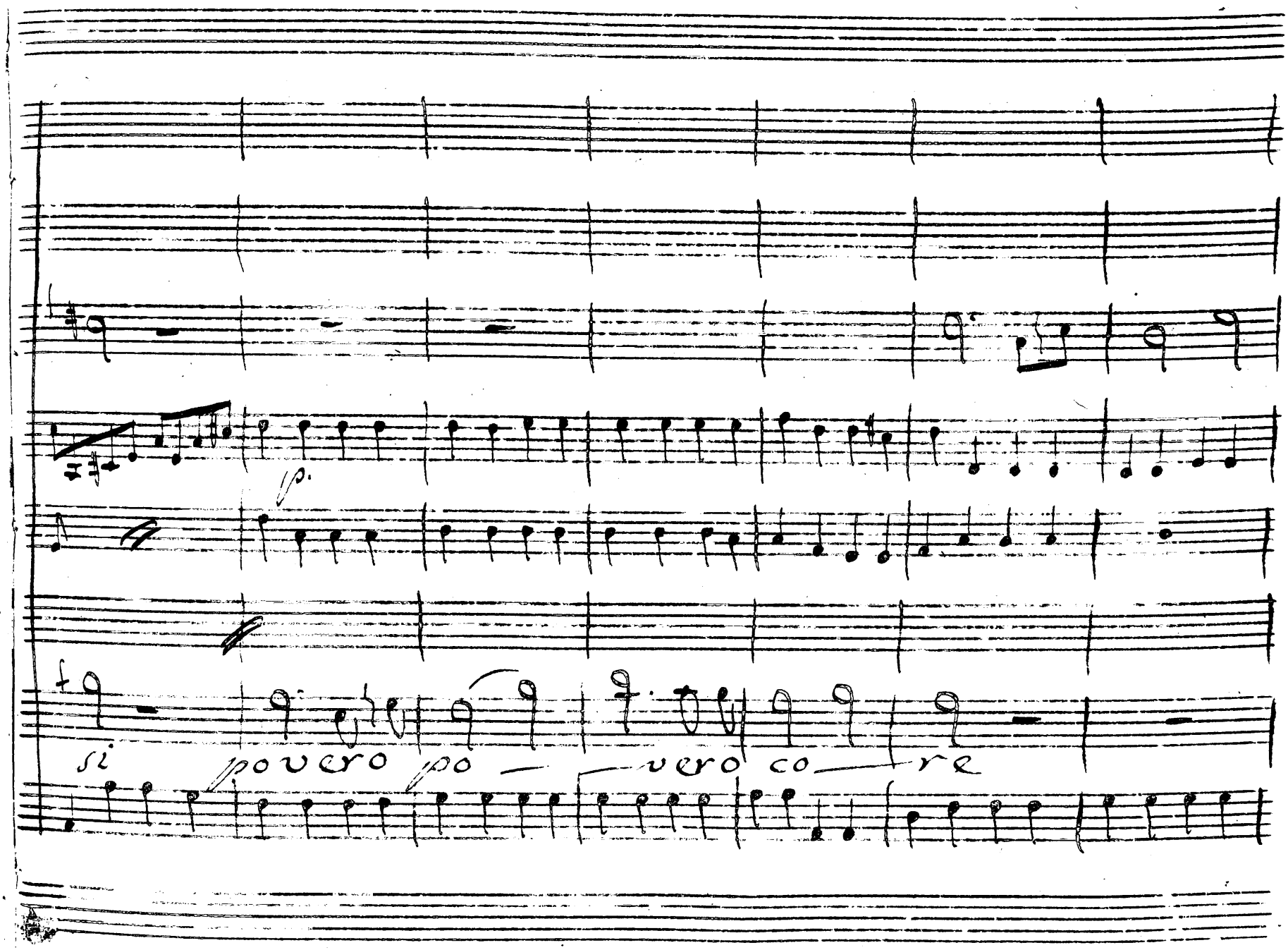

solo
di
ch' io non
ti
sen
ta i'n

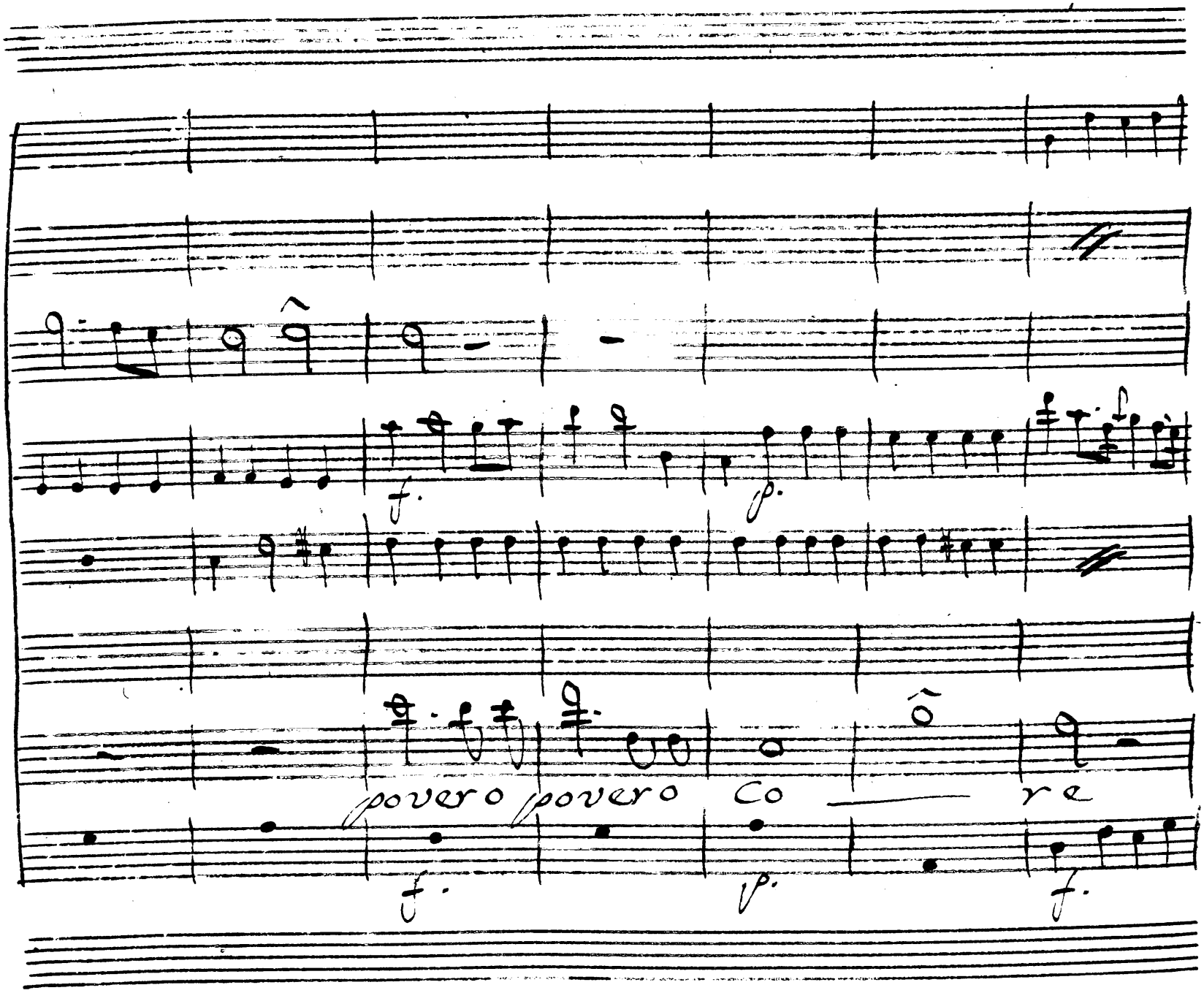

fer
sempre tremar
cosi po

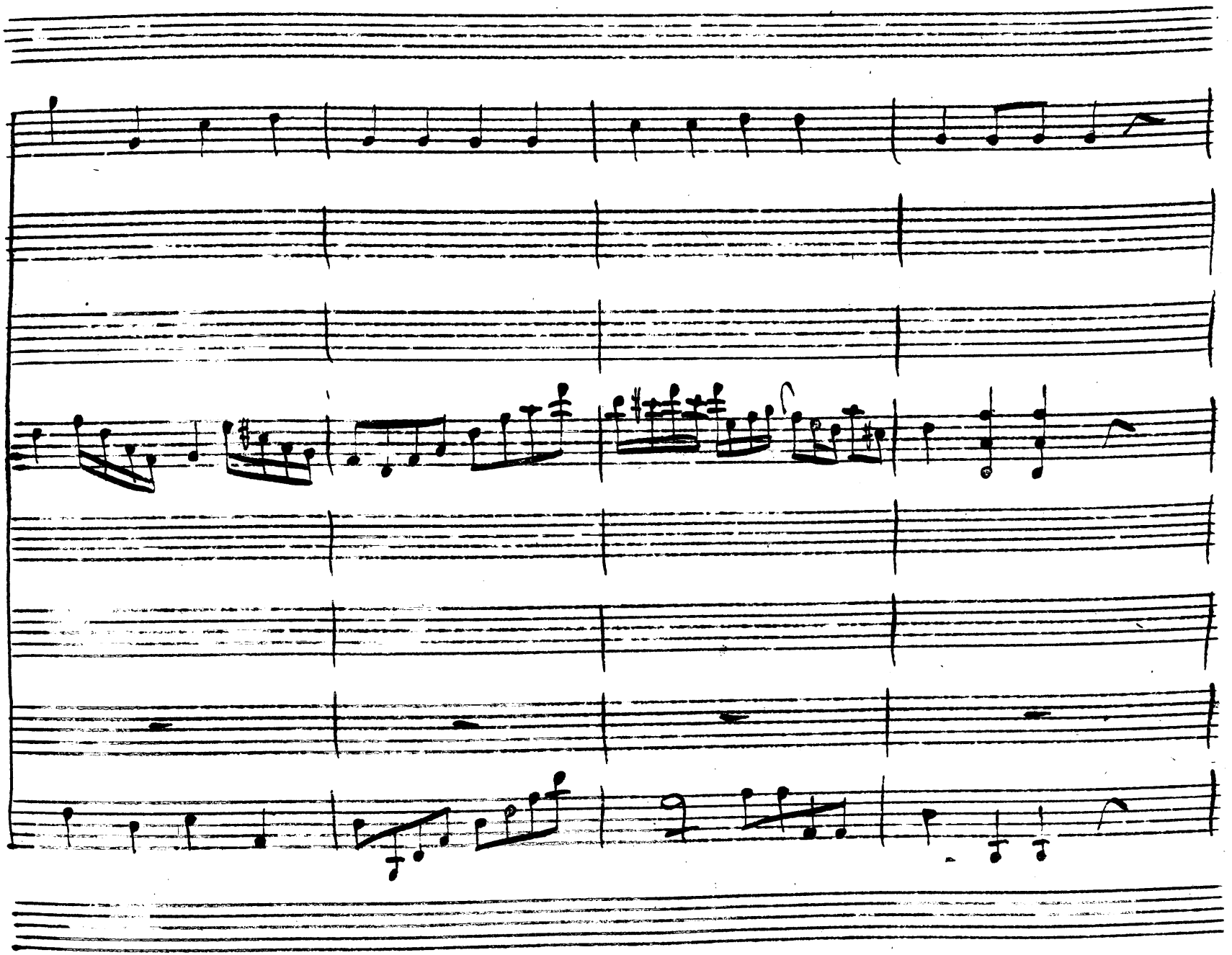

f - p. f - p.
— vero povero co — re quando sarà quel dì ch'i'o mo ti

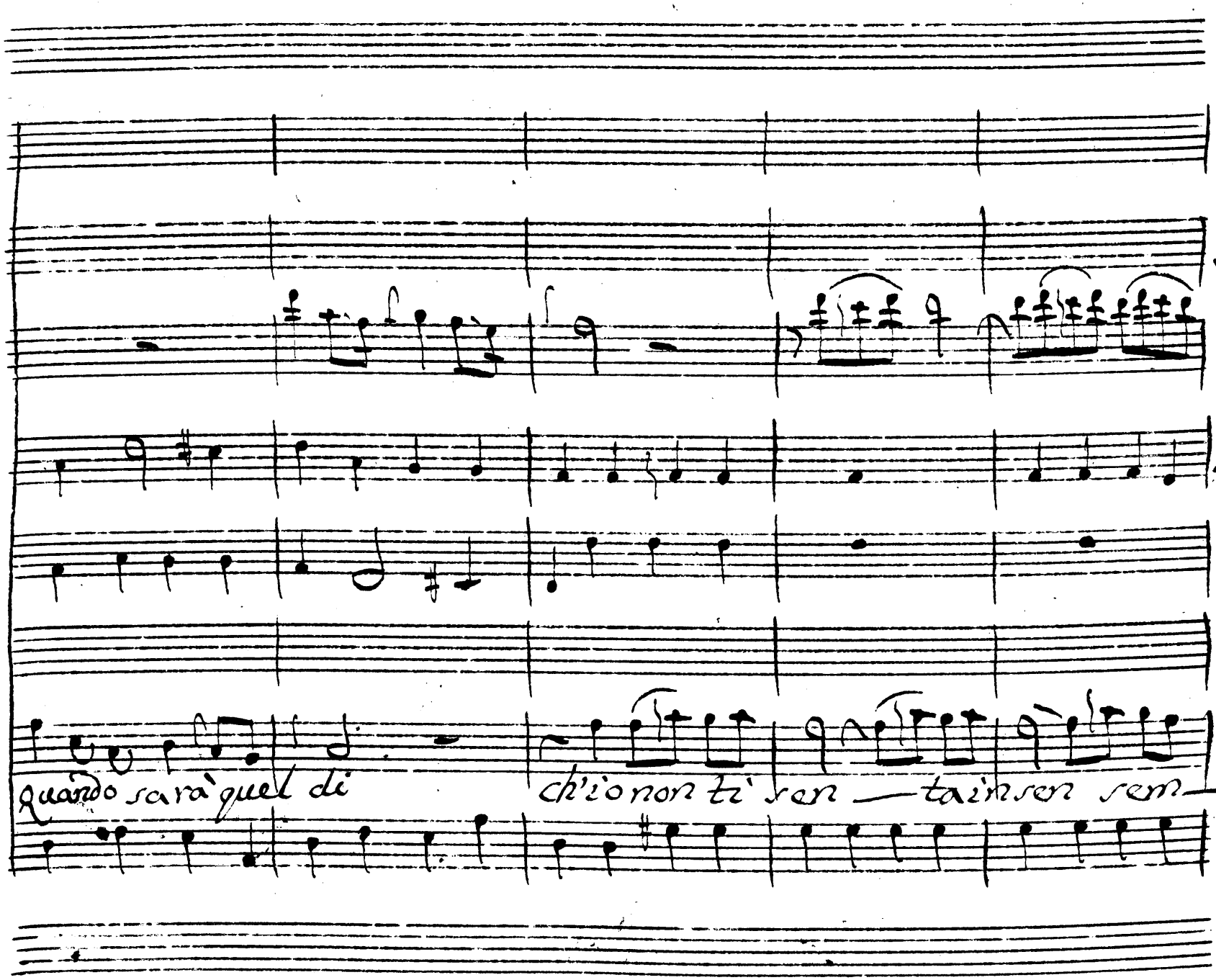

senta in sen sempre tremar

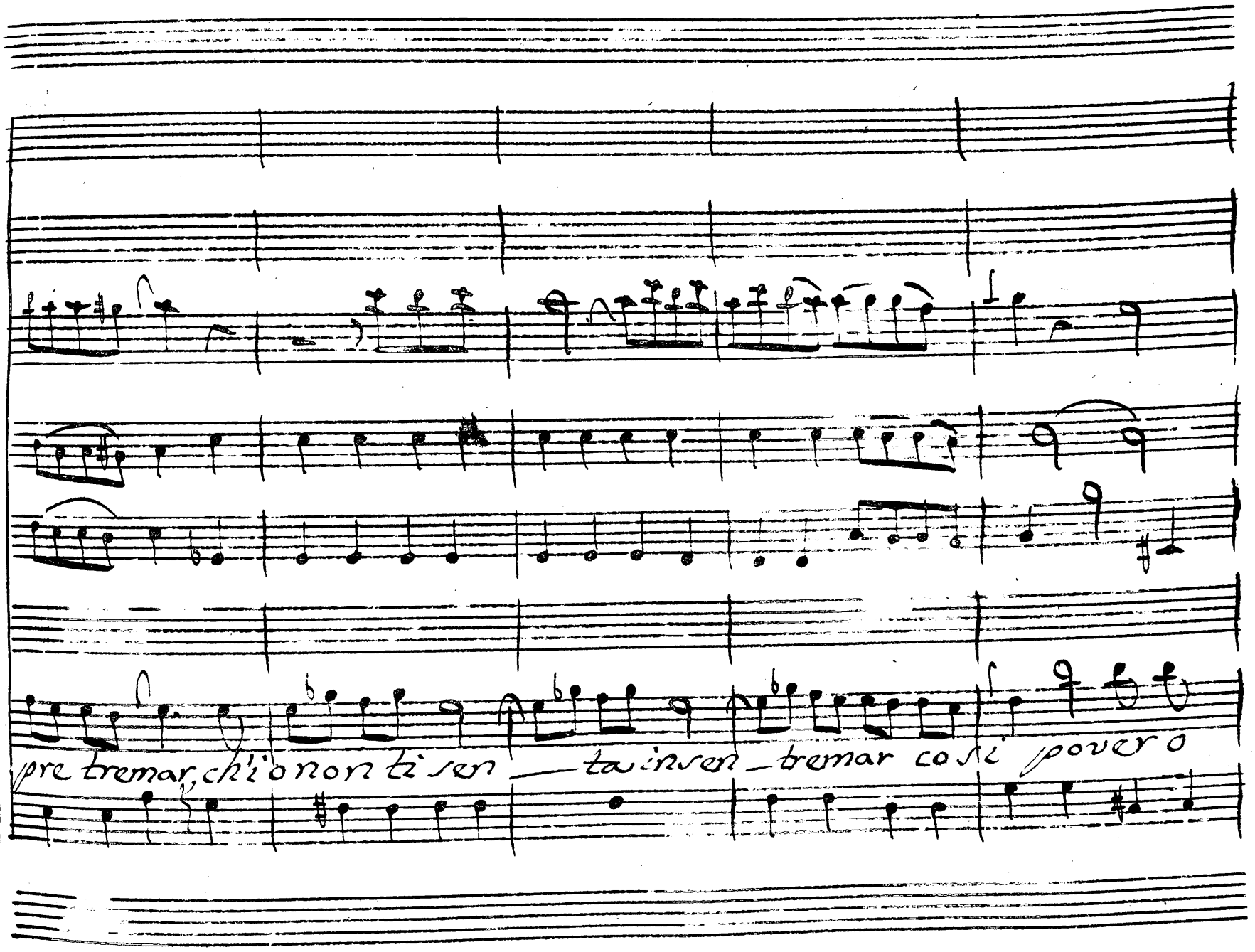

co

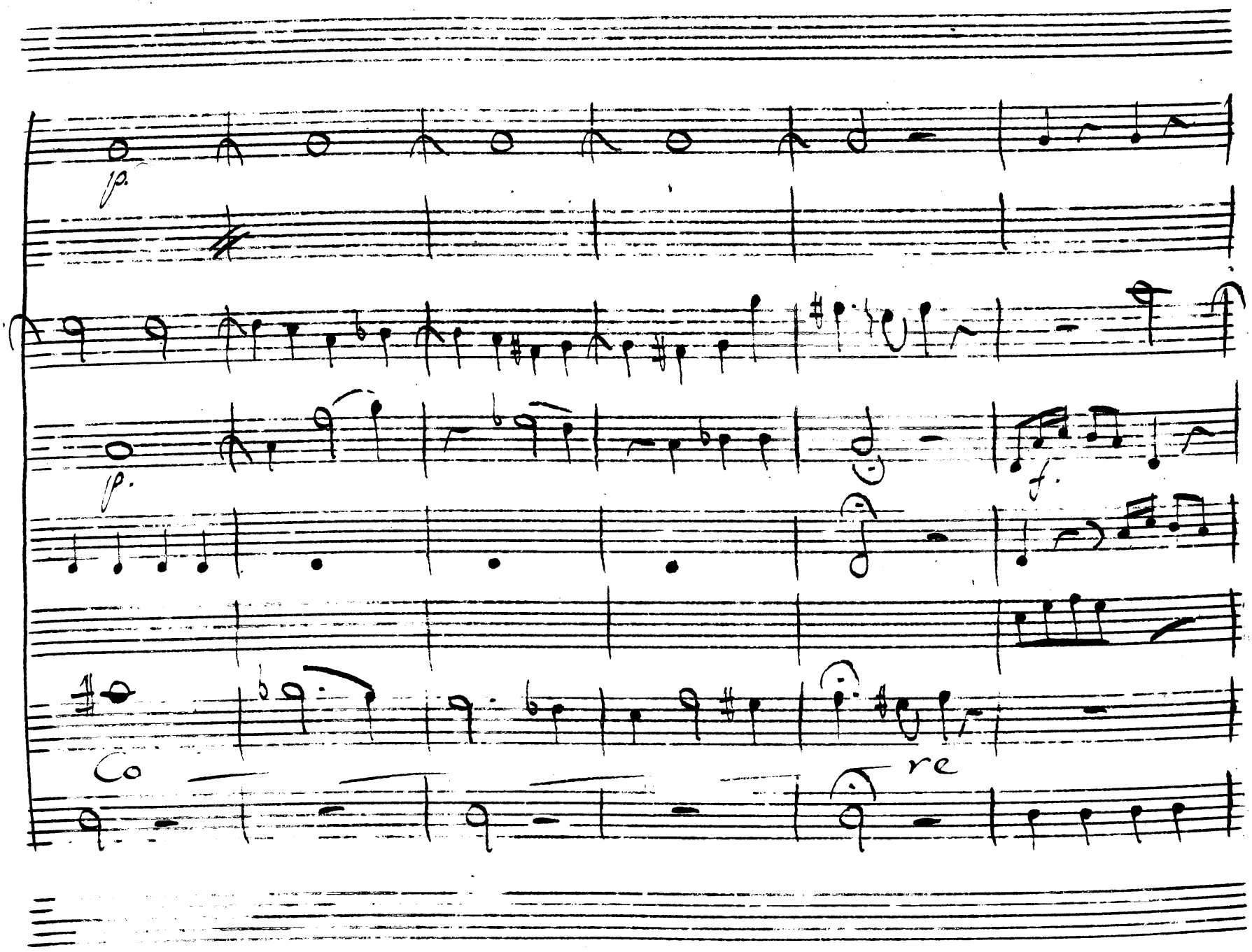

p.
si povero po — vero co — re


f.
p.
f
povero povero Co re
f.
p.
f.

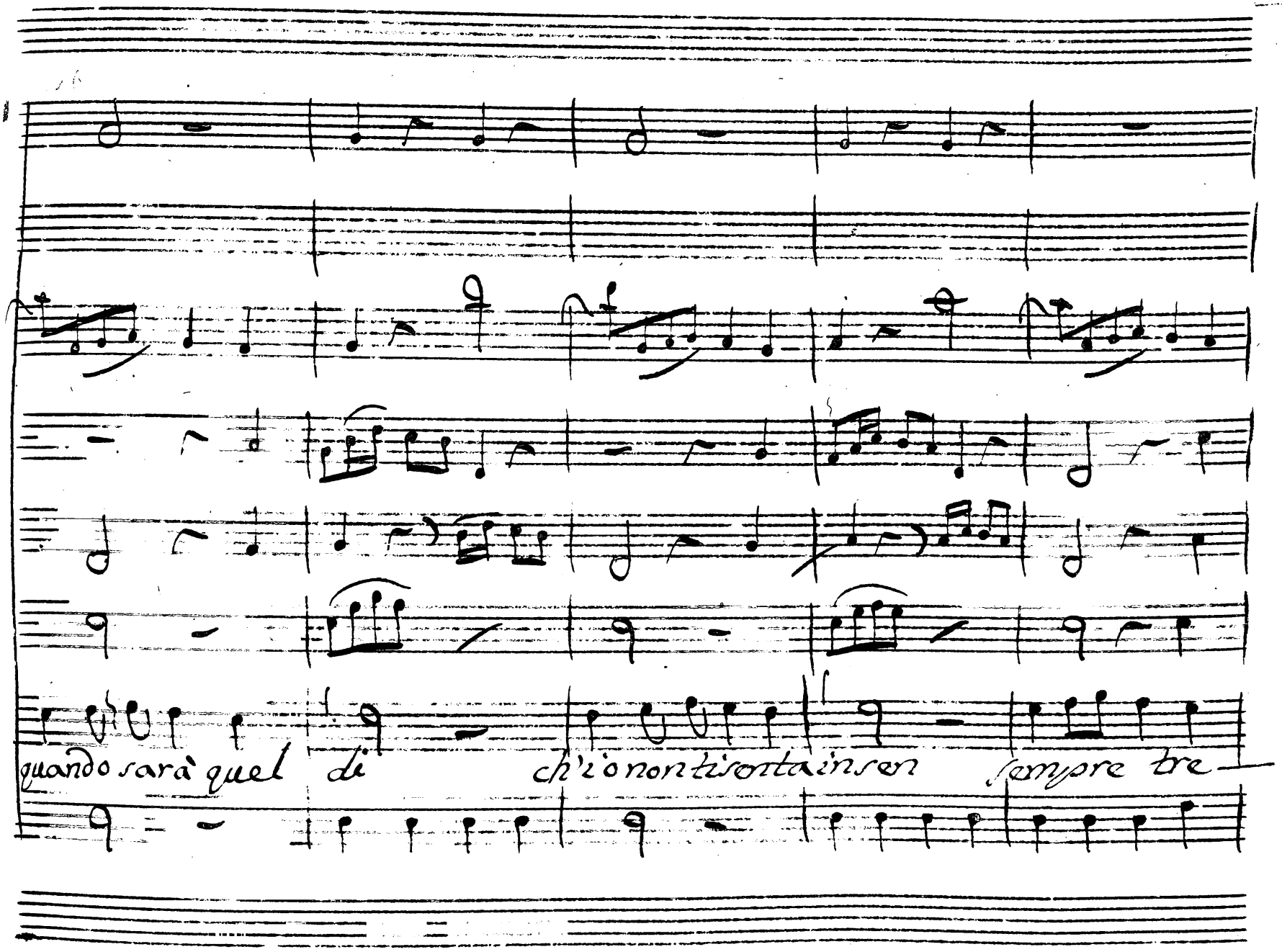


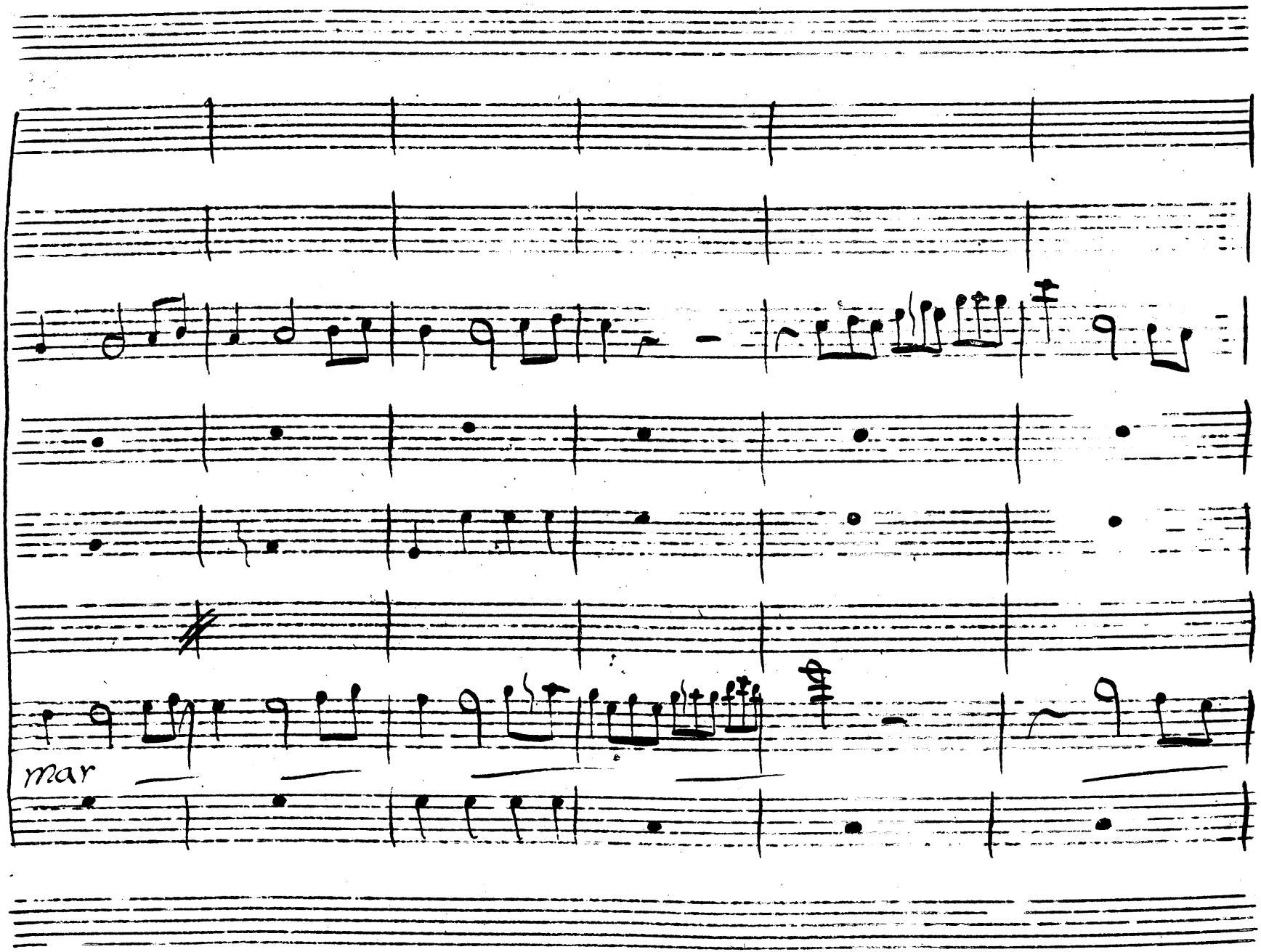

quando sarà quel dì
ch'io non ti ren — tain sen sem —

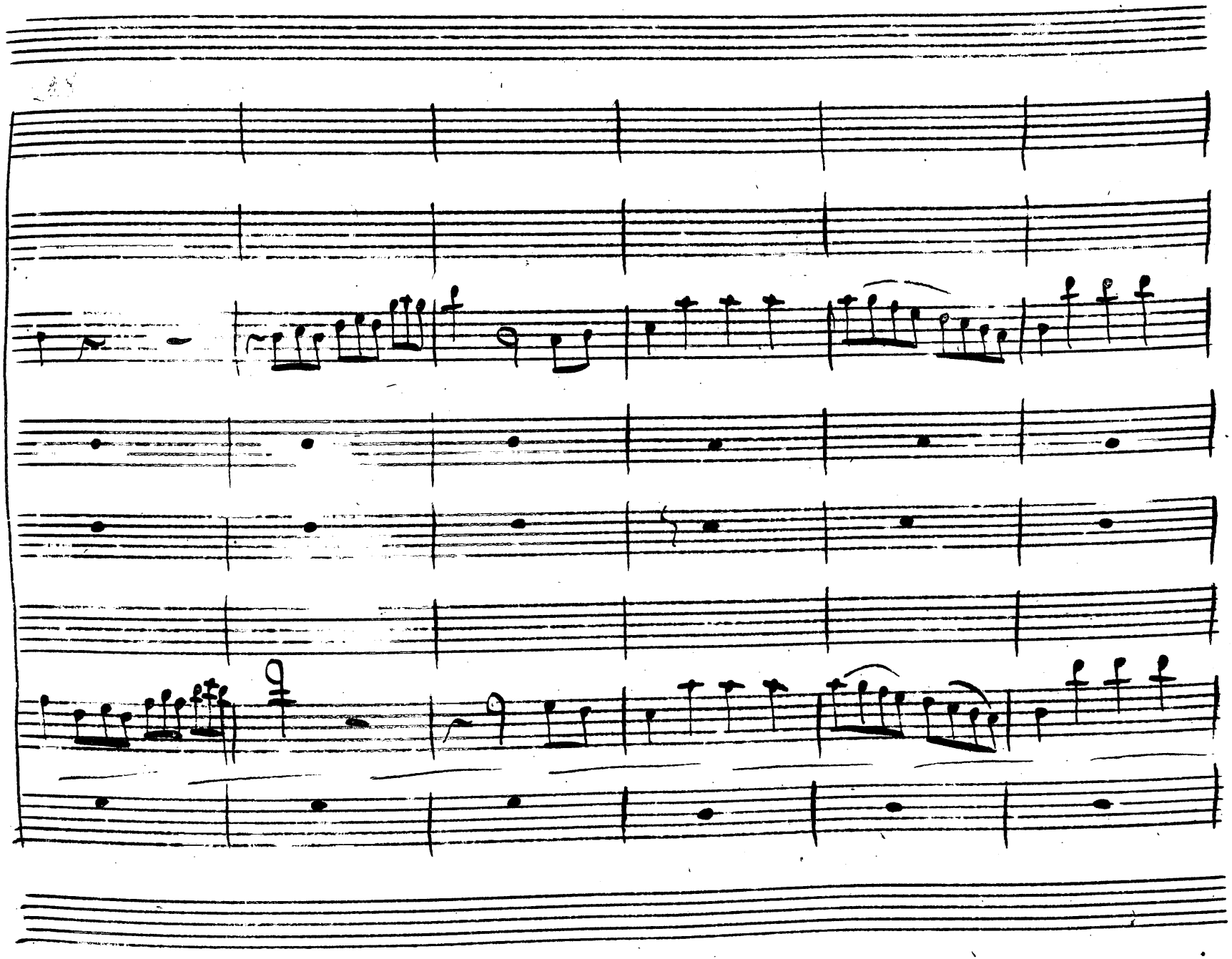

pre tremar, ch'i'o non ti sen — ta in sen — tremar così povero

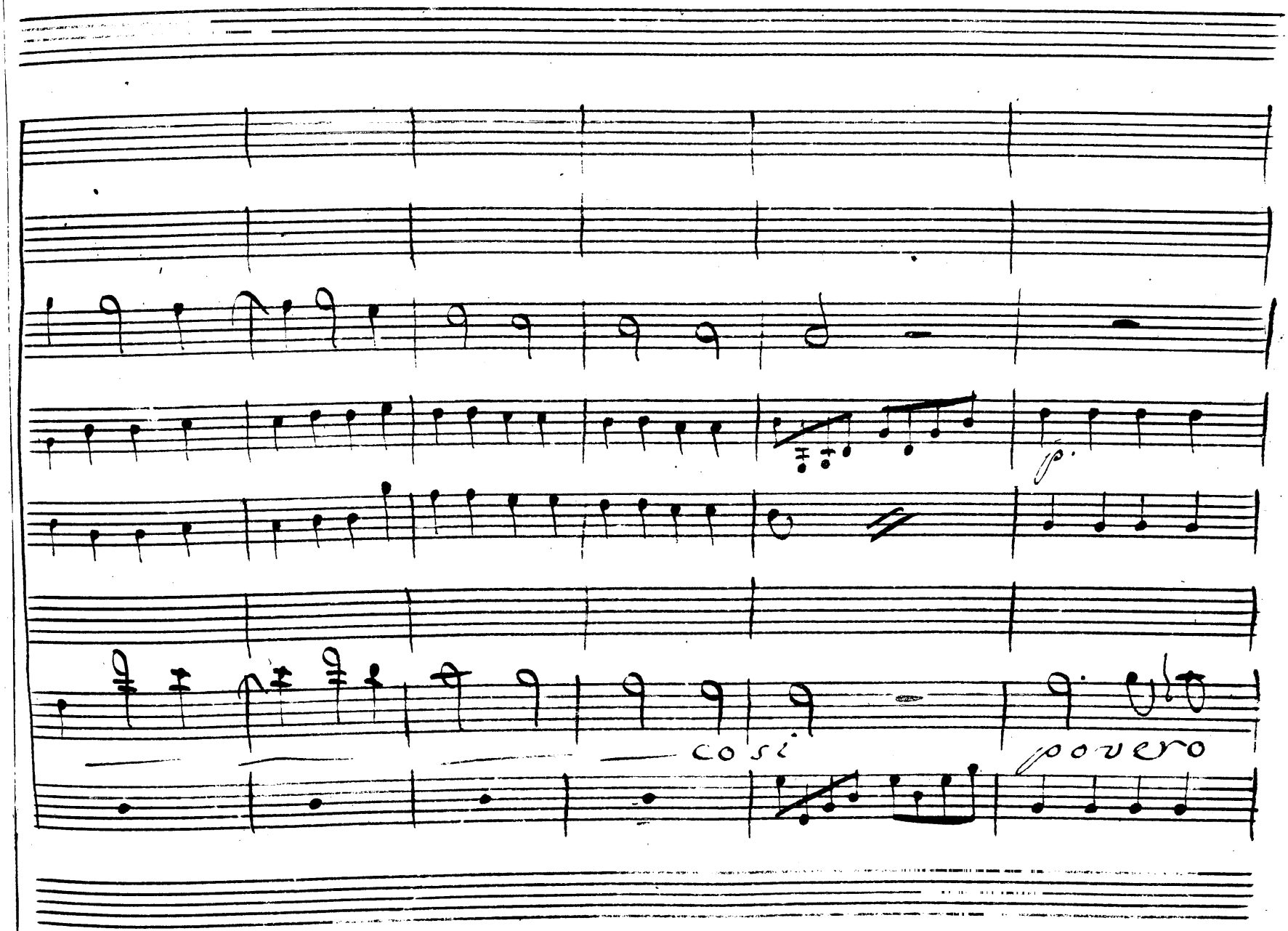

p.
p.
f.
Co
re

quando sarà quel di ch'io non ti senta in sen sempre tre—

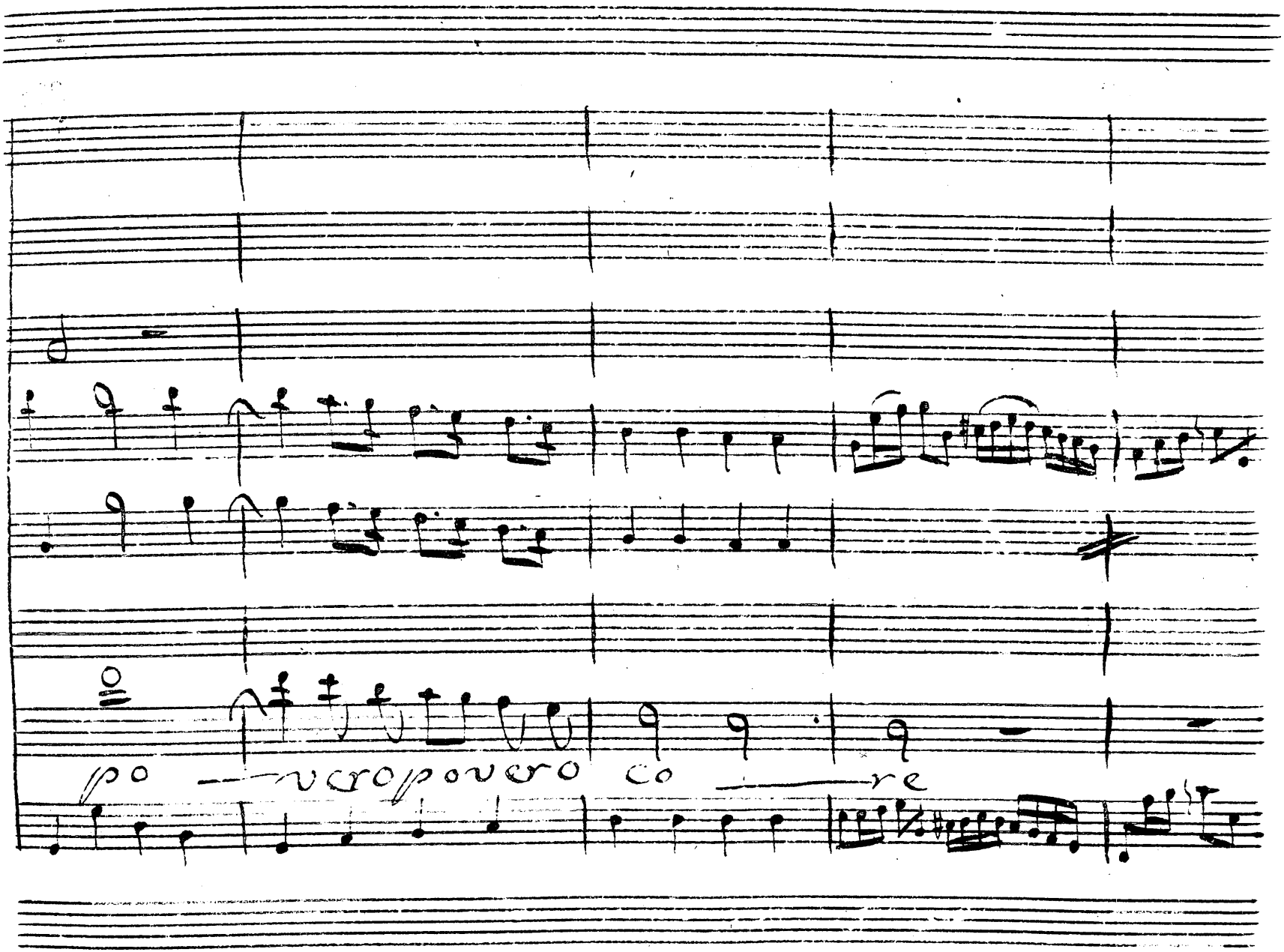


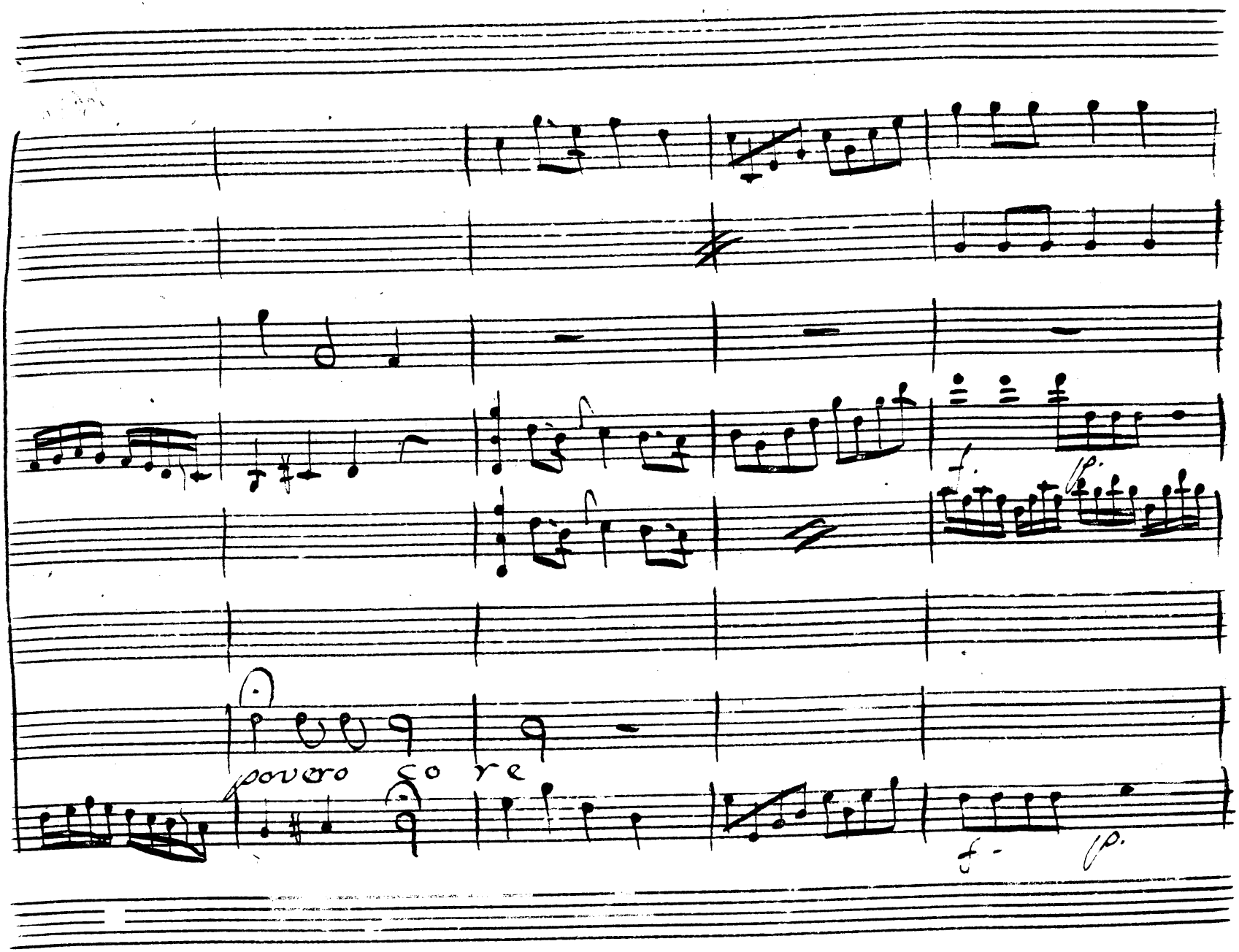

mar

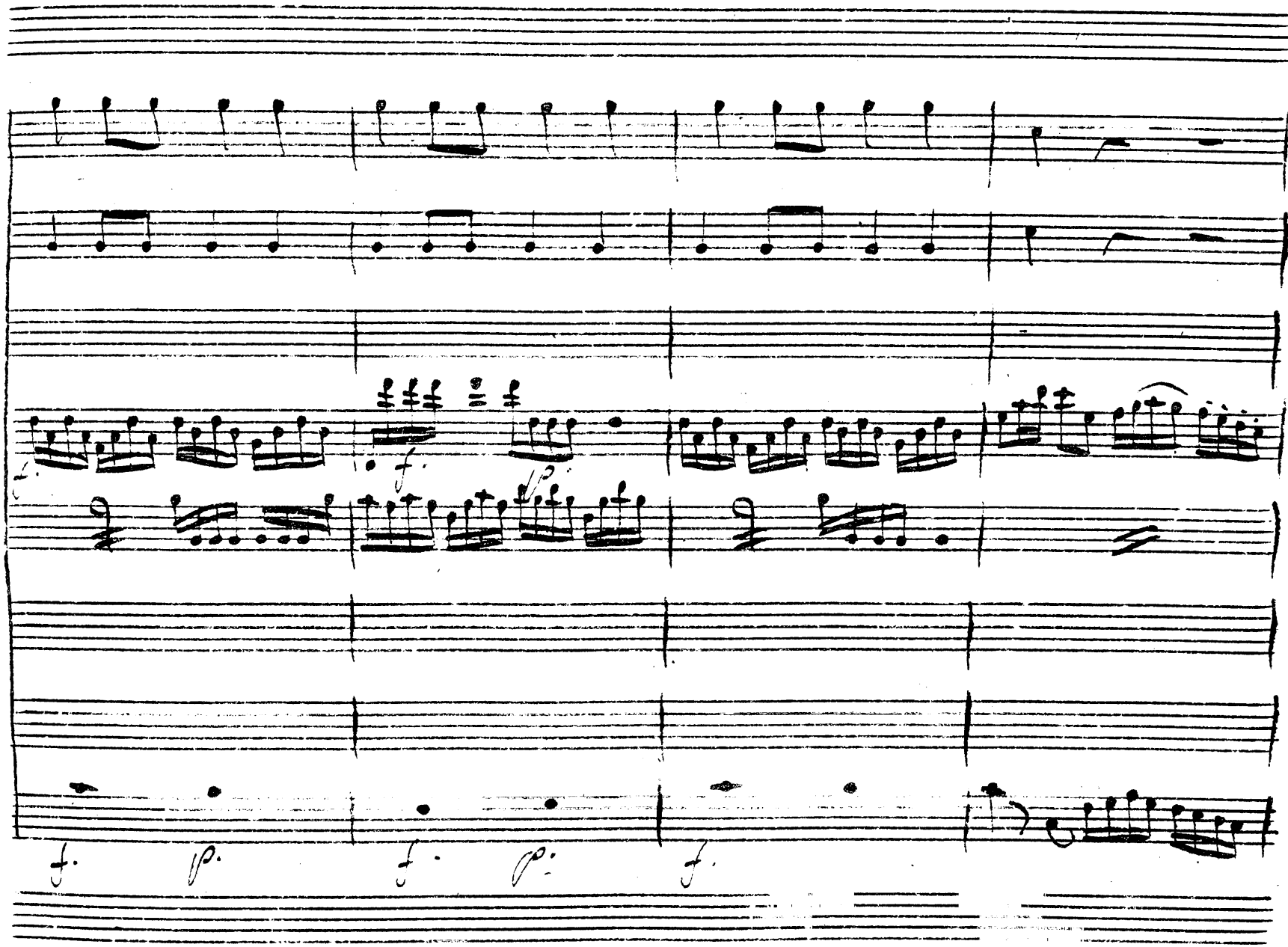


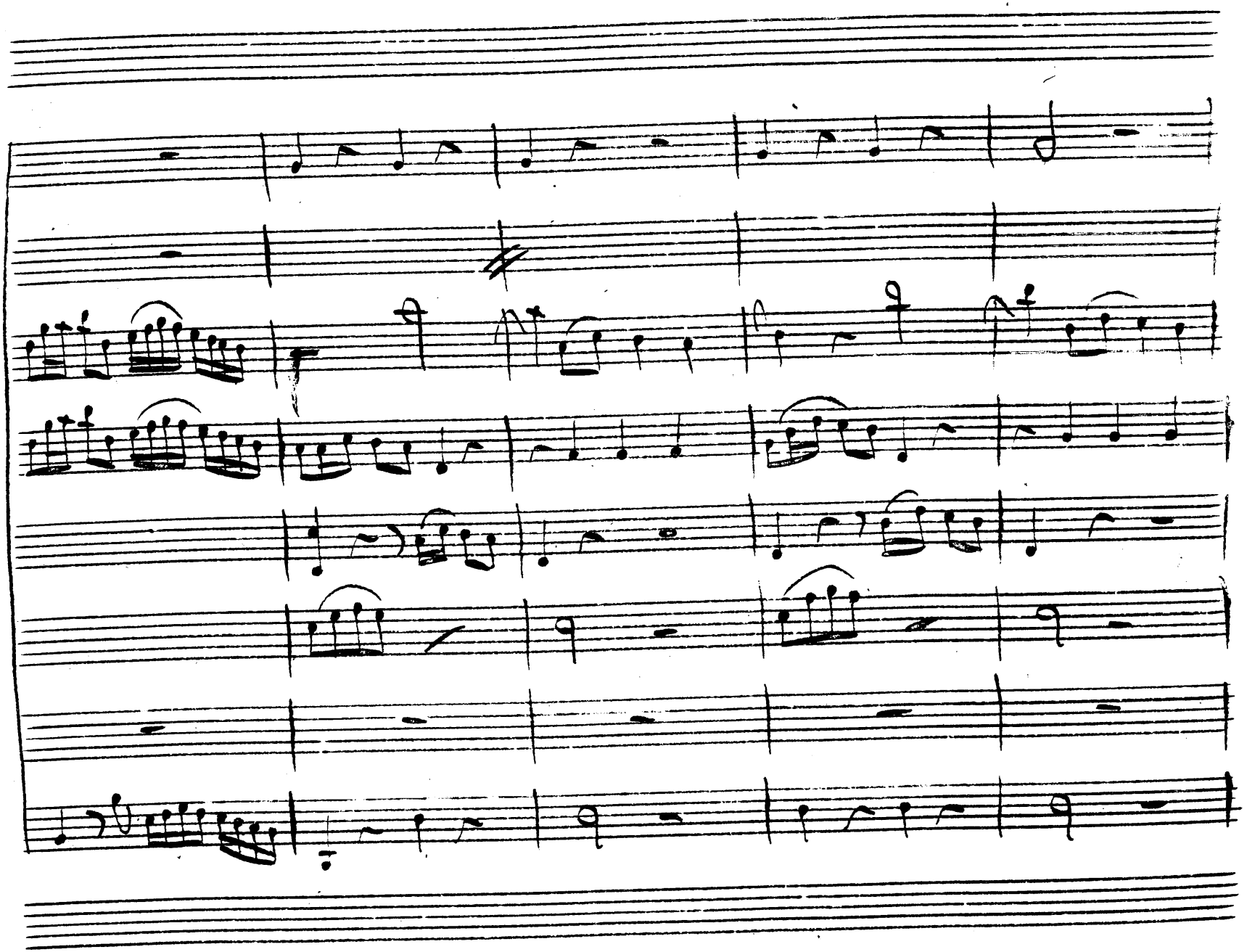

p.
così
povero

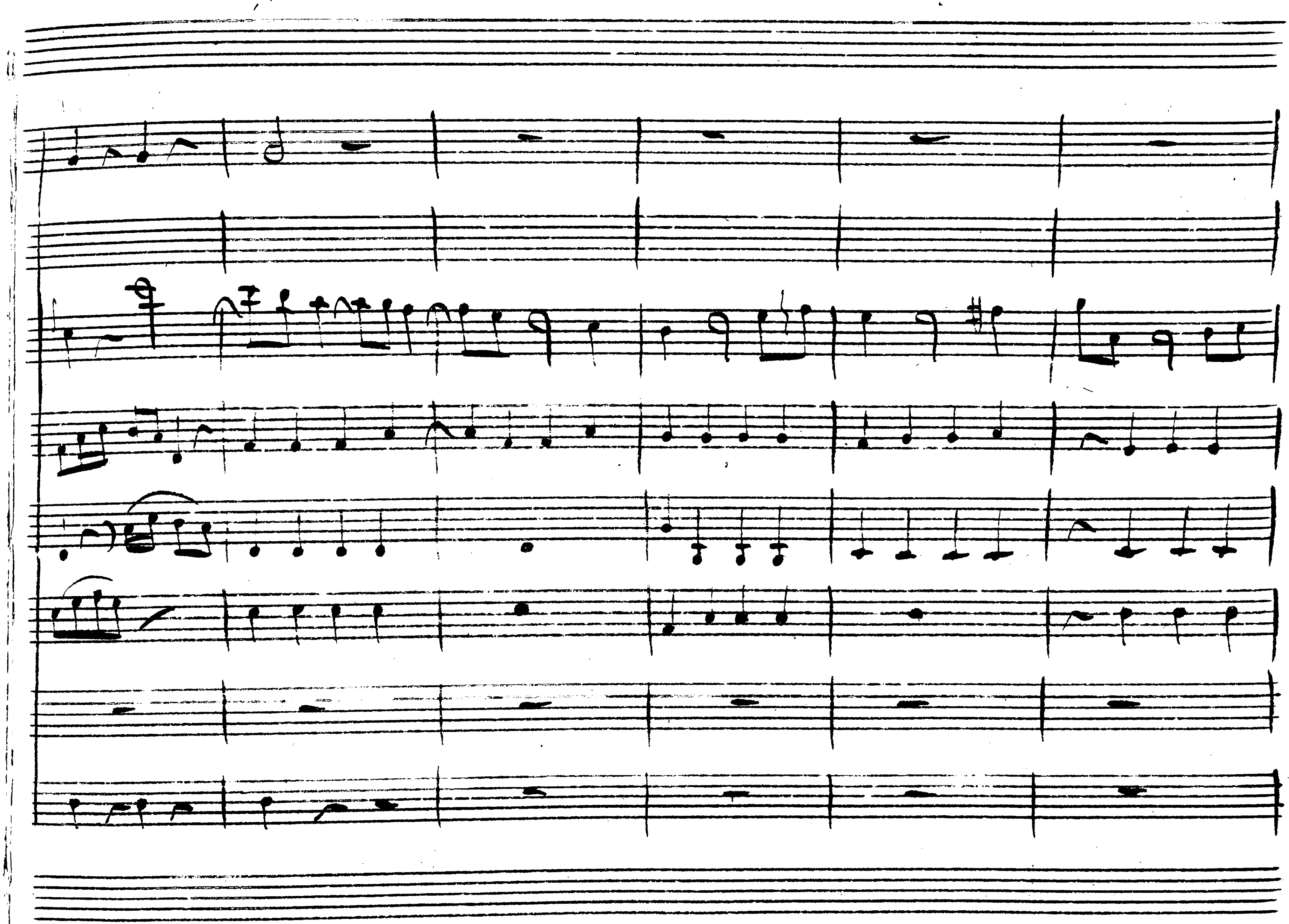
po — vero co — re

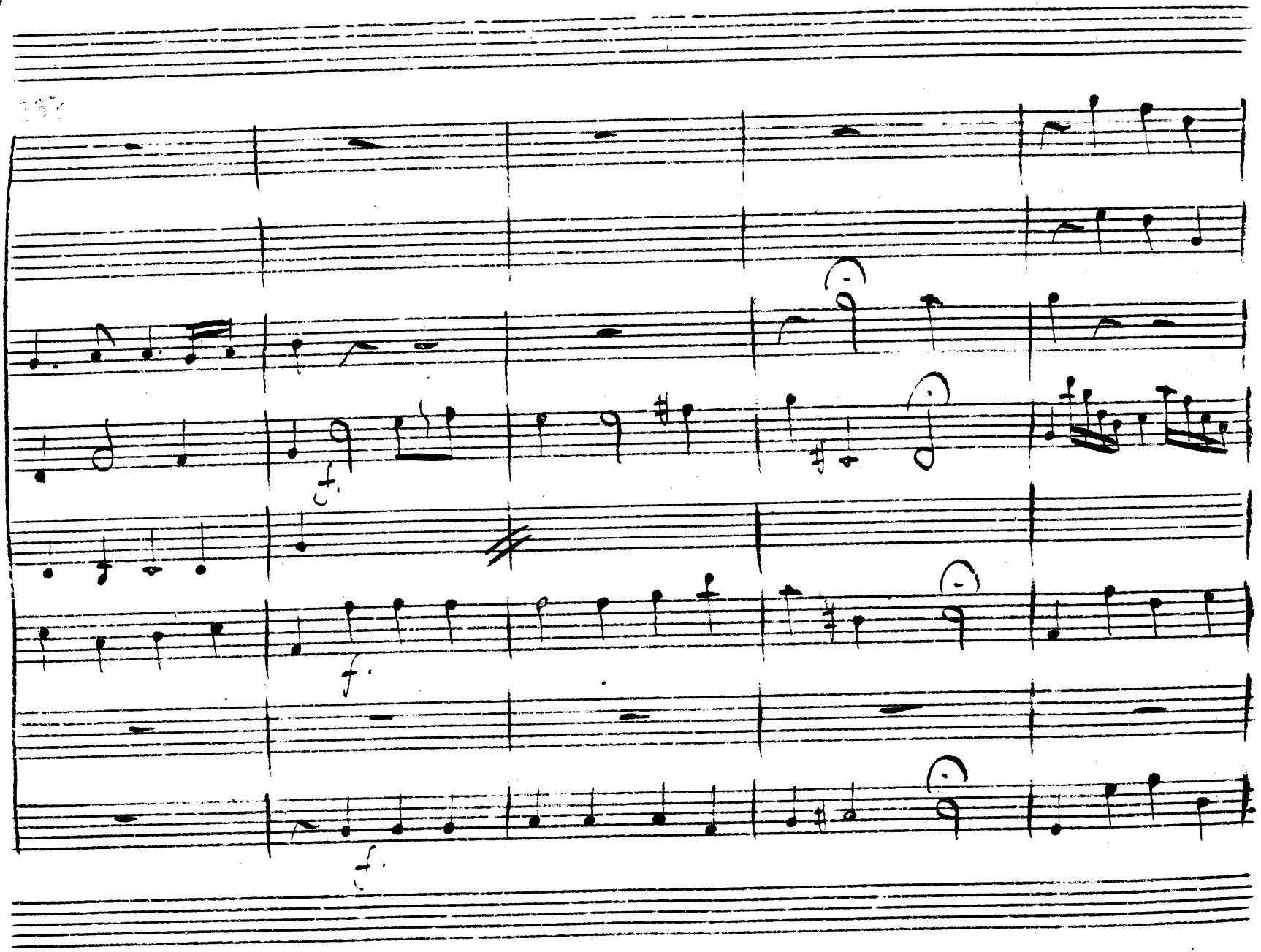

po — uero pouero co — re

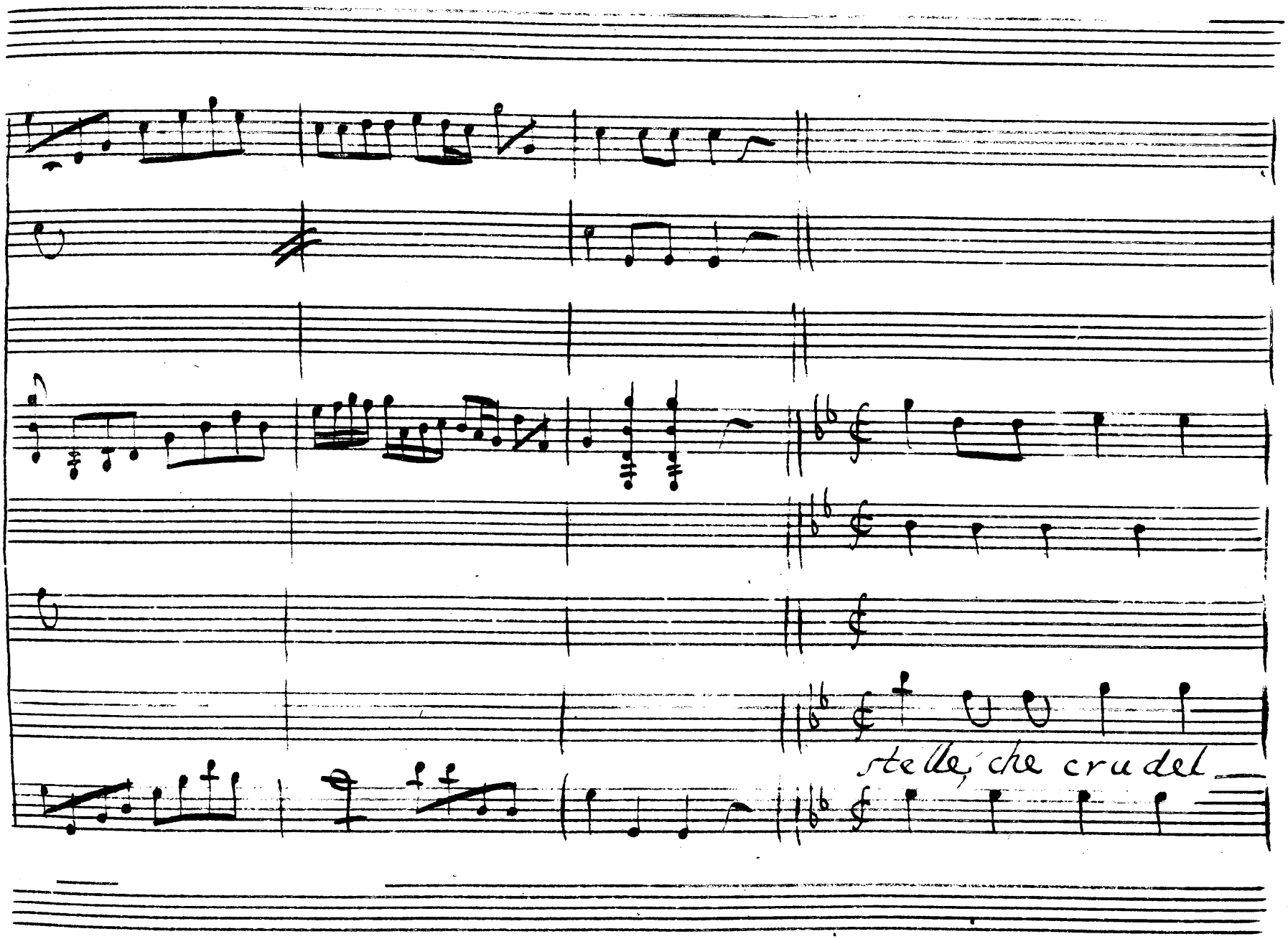

povero co re
f.
p.
f.
p.

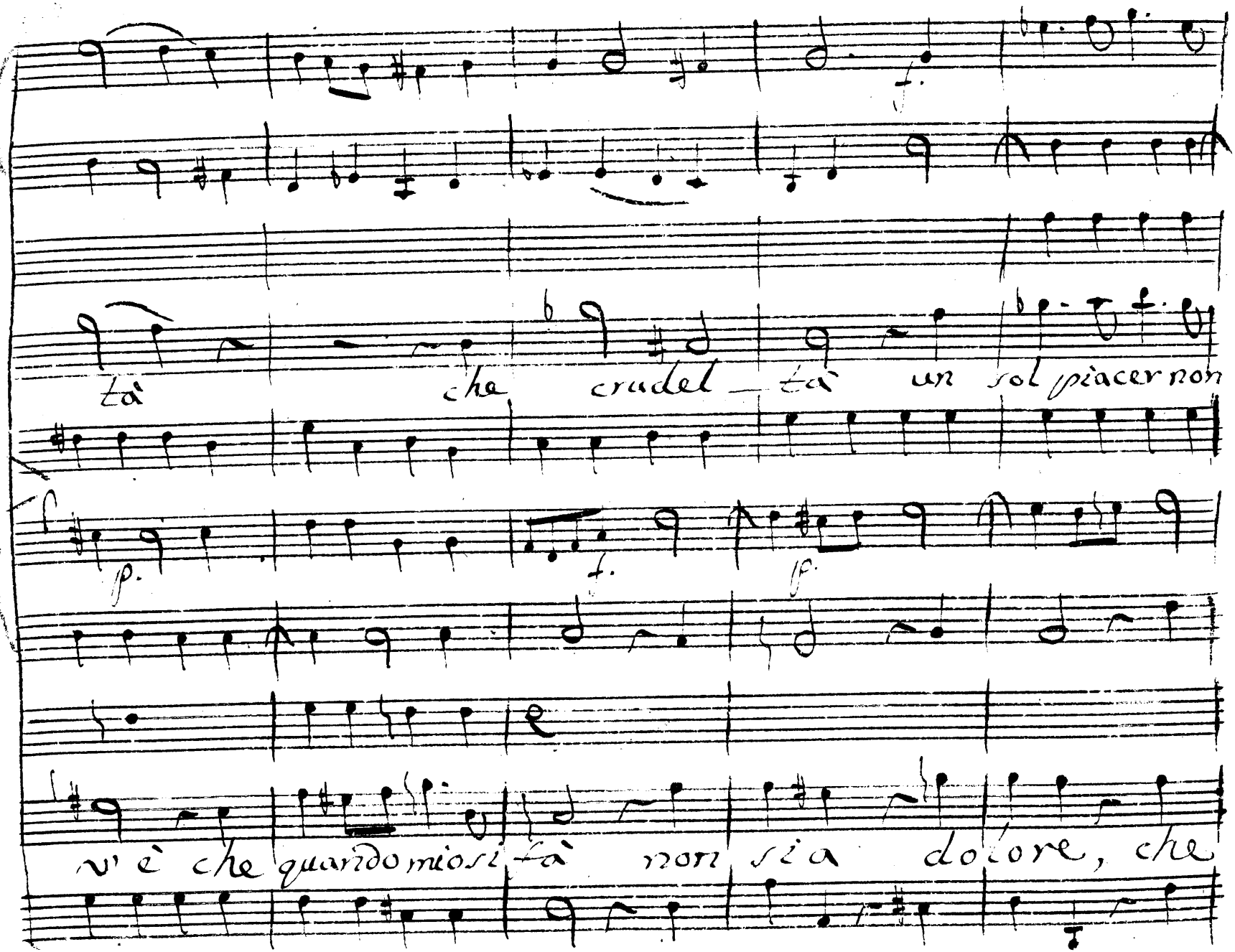

f.
p.
f.
p.
f.

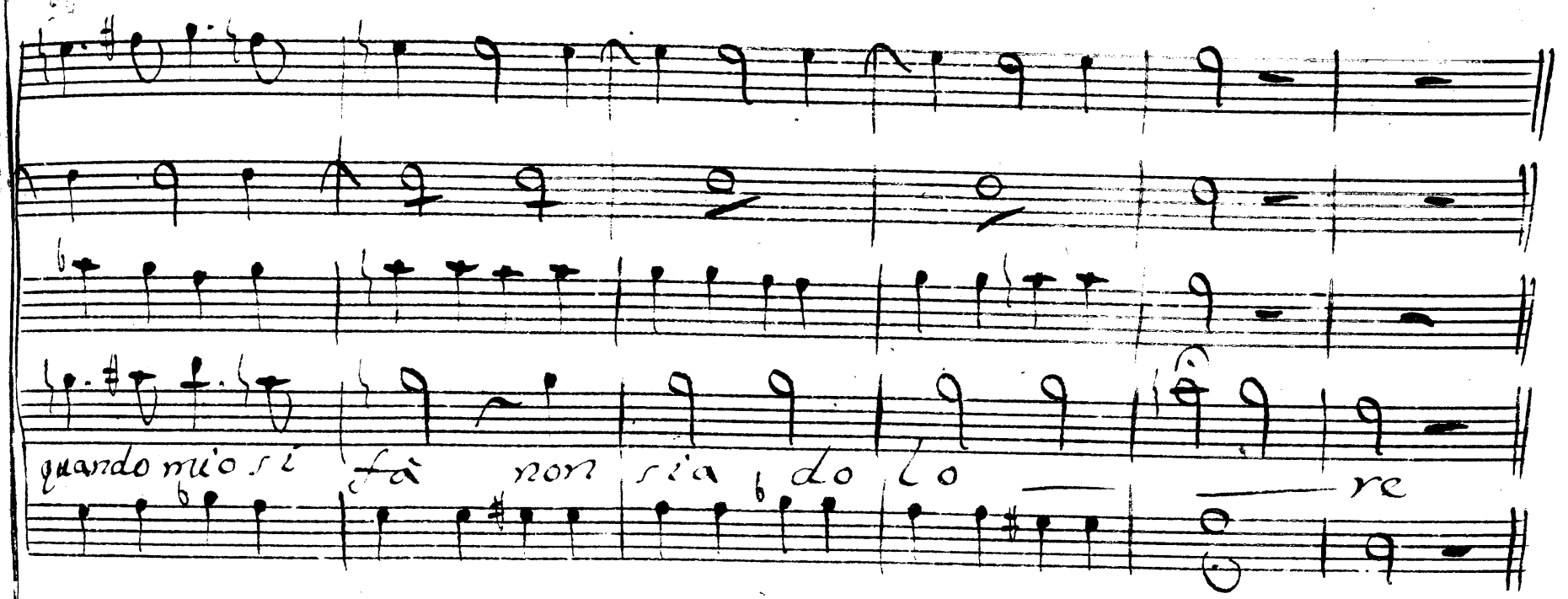





f.
f.
f.


stelle, che crudel


tà che crudel tà un sol piacer non
p. f. fp.
v'è che quando mi si fà non sia dolore, che



Va Capo

Fine dell'atto Primo =

210

4191 B

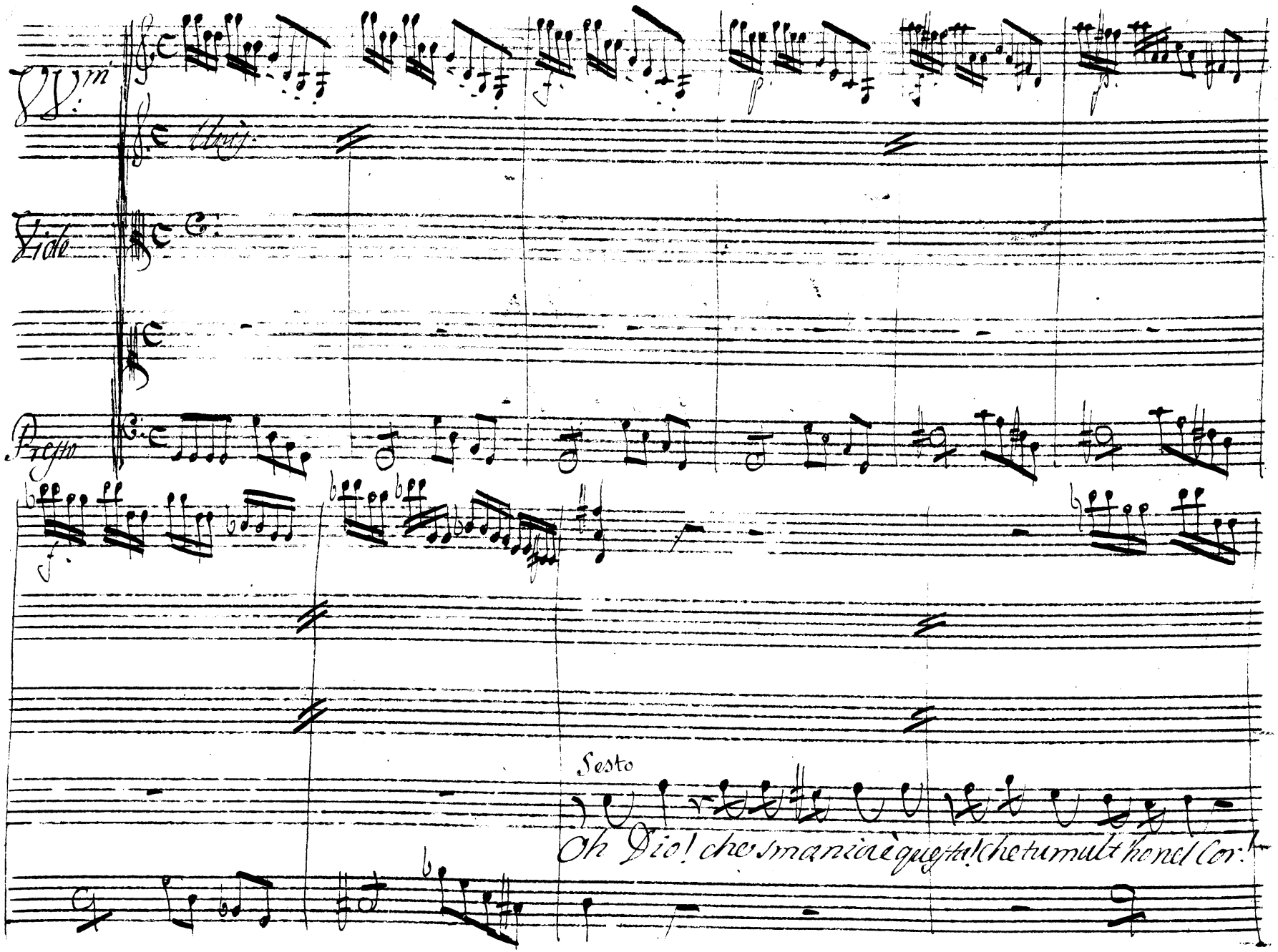
La Clemenza di Tito

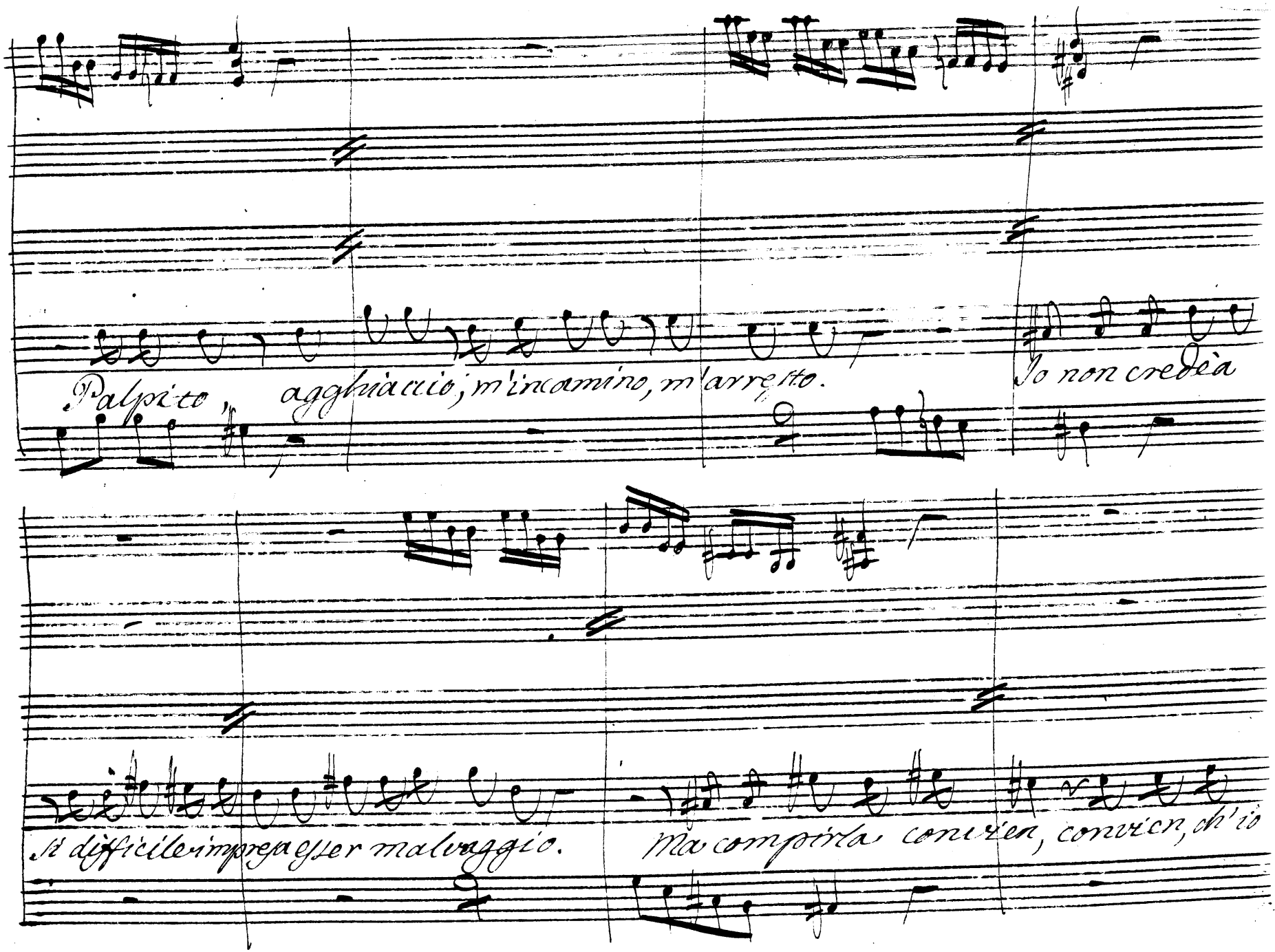
Del Sig.r Cluck

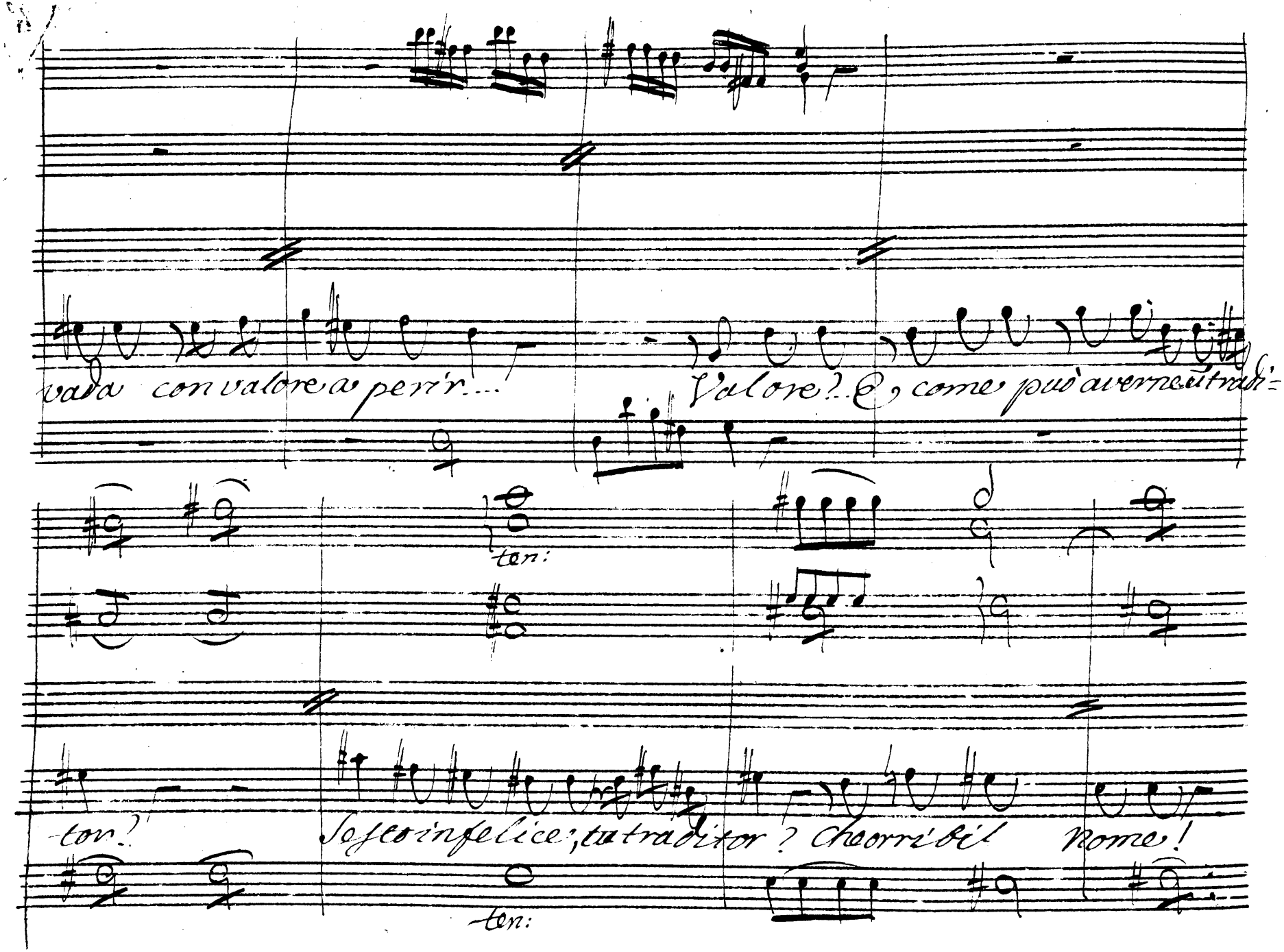
1741 Atto Secondo

CONSERVATOIRE
DE MUSIQUE
BIBLIOTHÈQUE.

D 4689


VV.m
Viole
Presto
Sesto
Oh Dio! che smania è questa! che tumult ho nel Cor!


Palpito, agghiaccio, m'incamino, m'arresto.
Io non credèa
Il difficile impresa esser malvaggio.
Ma compirla convien, convien, ch'io



vada con valore a perir...

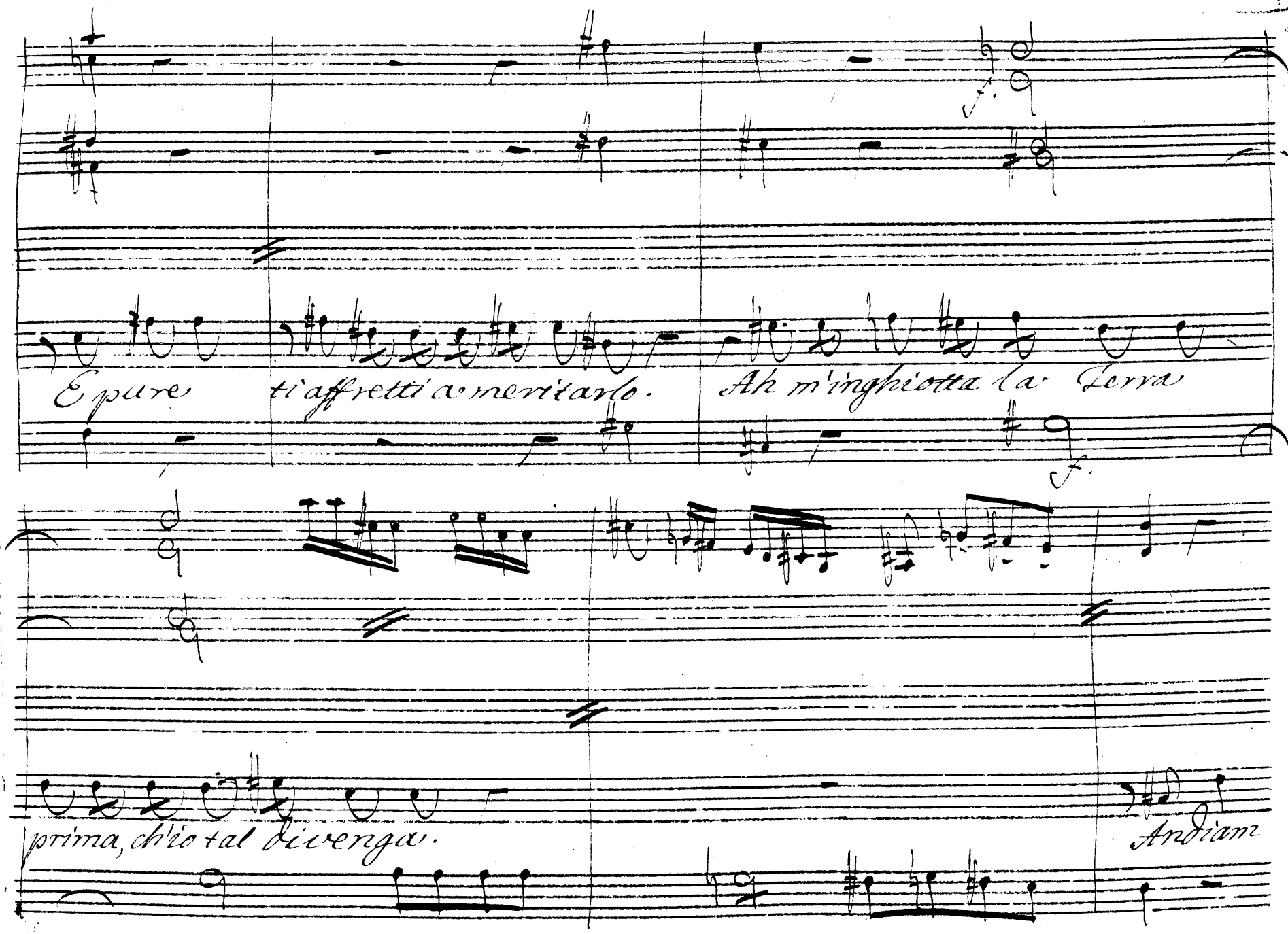
Valore?.. E come può averne un tradi=

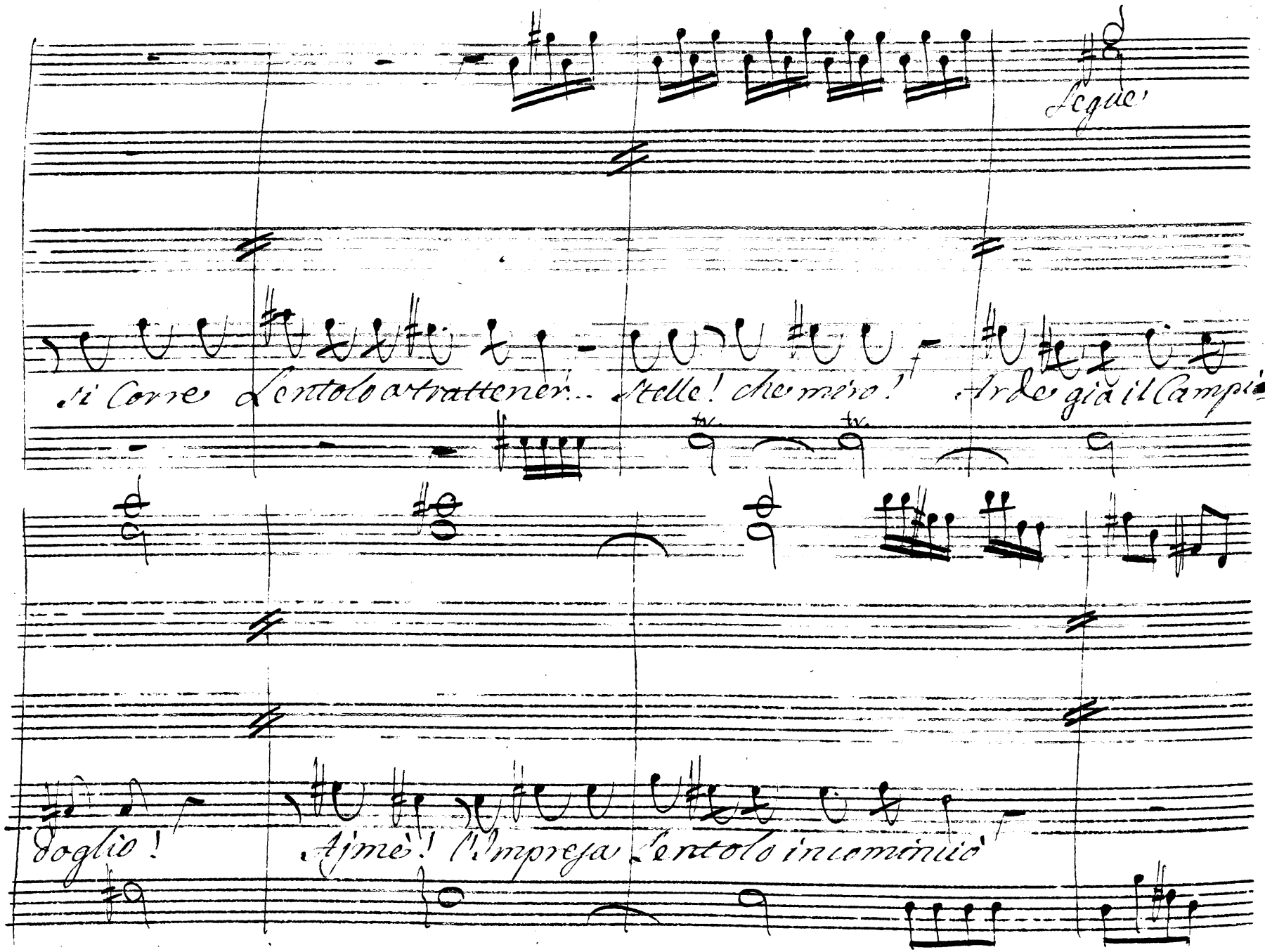
ten:

tor?

Sesto infelice, tu traditor? Che orribil nome!

ten:

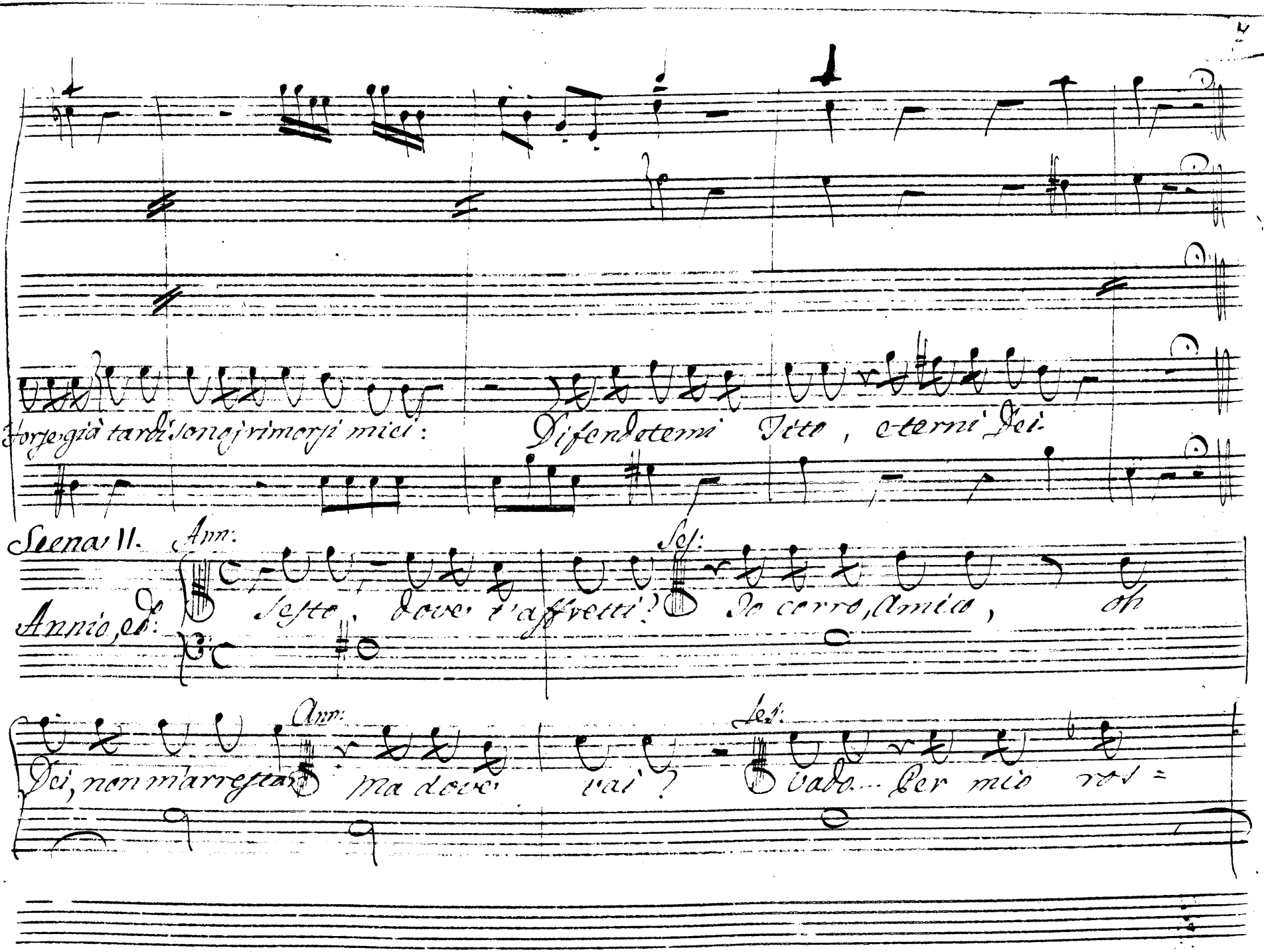

E pure ti affretti a meritarlo.
Ah m'inghiotta la Terra
f.
f.
prima, ch'io tal divenga.
Andiam



Segue

si Corre Lentolo a trattener... Stelle! che miro! Arde già il Campi

doglio! Ajmè! l'Impresa Lentolo incominciò



Forse già tardi sono i rimorsi miei: Difendetemi Tito, eterni Dei.

Scena II.

Annio, ed:

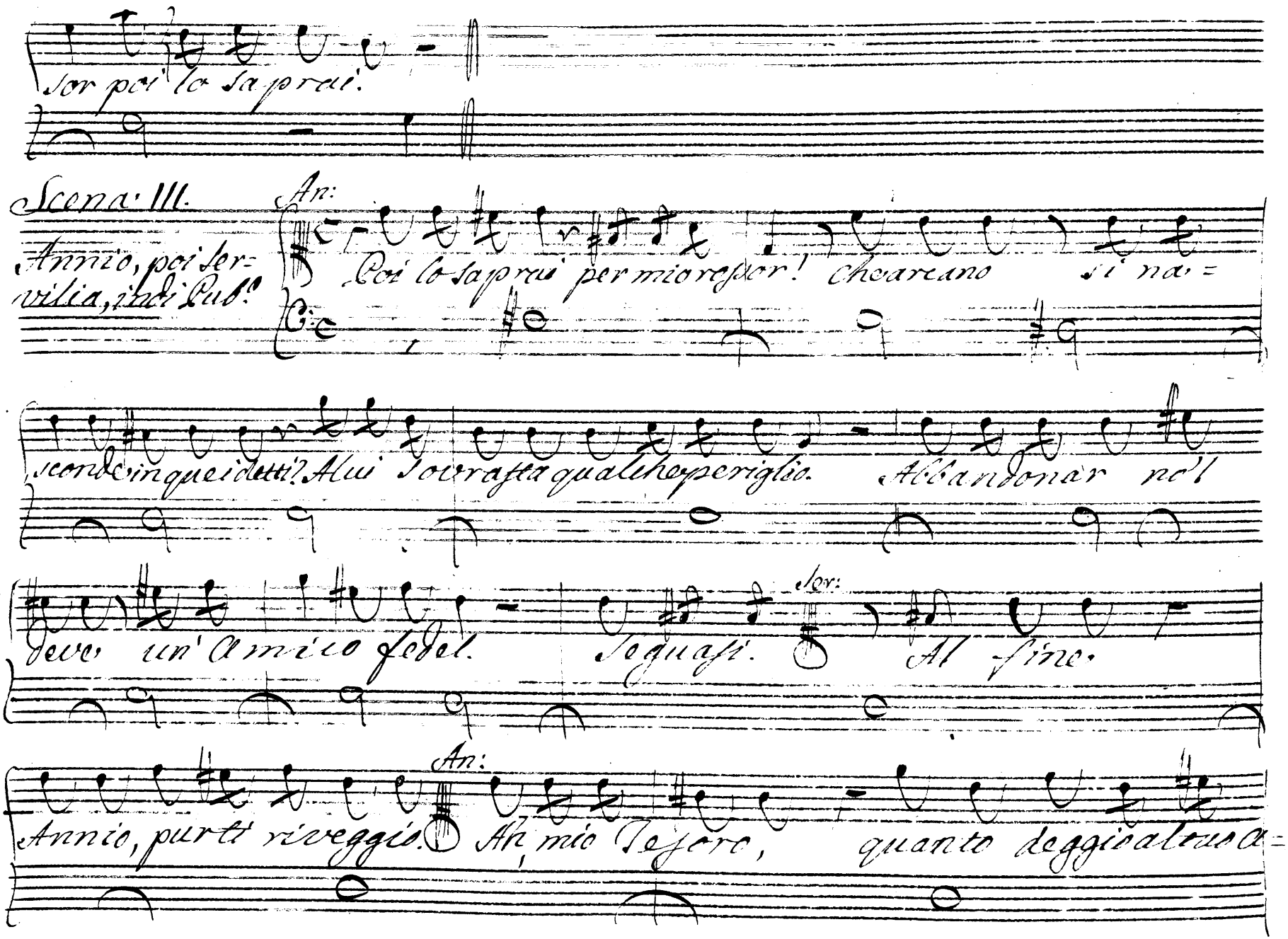
Ann: Sesto, dove t'affretti?

Ses: Io corro, Amico, oh

Dei, non m'arresta.

Ann: Ma dove vai?

Ses: Vado... Per mio ros=



sor poi lo saprai.

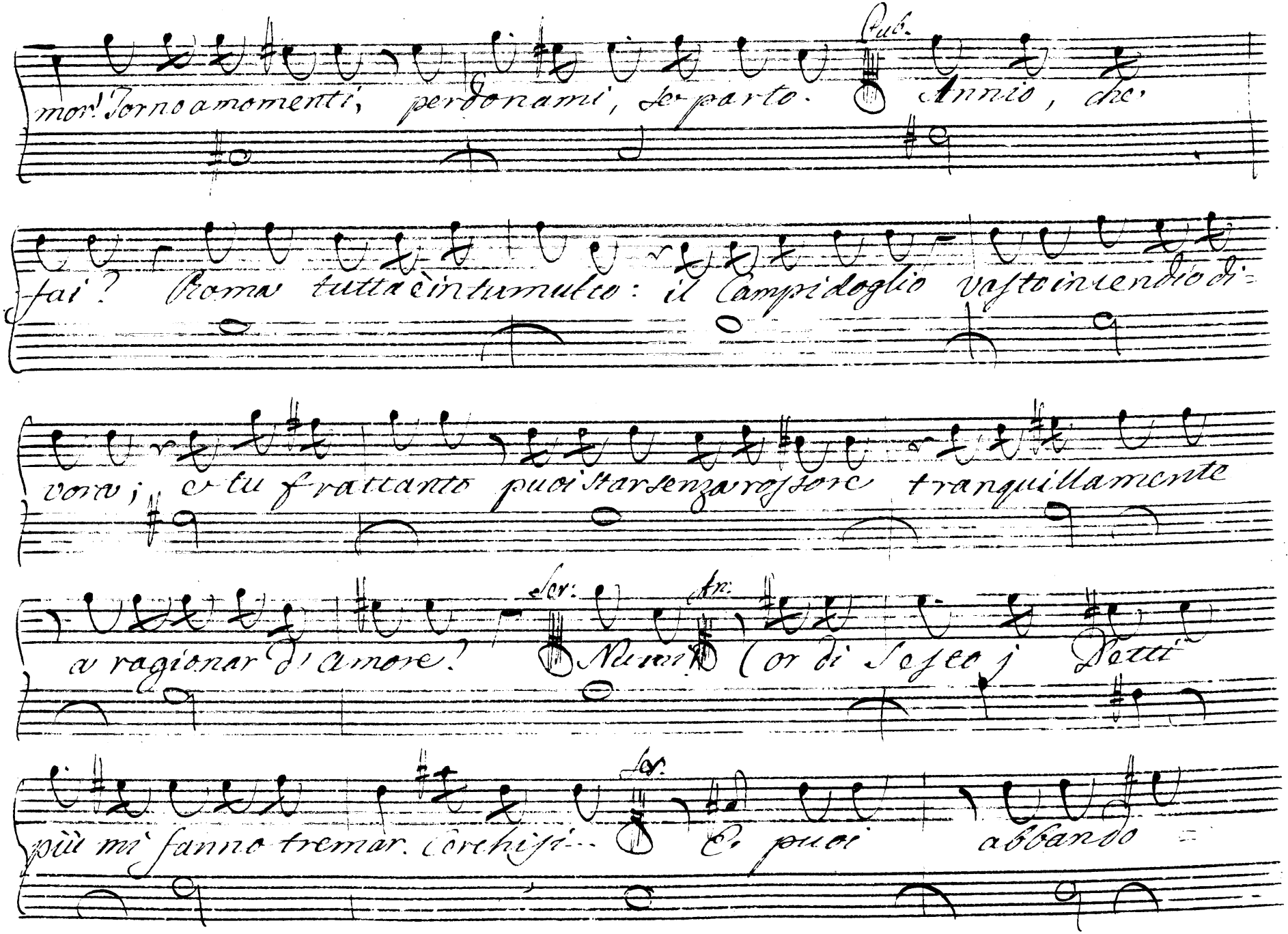
Scena III.

Annio, poi Servilia, indi Pub.o

An: Poi lo saprai per mio rossor! Che arcano si nasconde in quei detti? A lui sovrasta qualche periglio. Abbandonar no'l deve un'Amico fedel. Seguasi.

Ser: Al fine Annio, pur ti riveggio.

An: Ah, mio Tesoro, quanto deggio al tuo a=



mor! Torno a momenti, perdonami, se parto. Pub. Annio, che

fai? Roma tutta è in tumulto: il Campidoglio vasto incendio di=

vora; e tu frattanto puoi star senza rossore tranquillamente

a ragionar d'amore! Ser: Numi! An: Cor di Sesto j Detti

più mi fanno tremar. Cerchisi... Ser: E puoi abbando=

narmi in tal perigho. An: Oh Dio! fra l'Amico, e la sposa

di vider mi vorrei. Prendine cura Publio per me; di

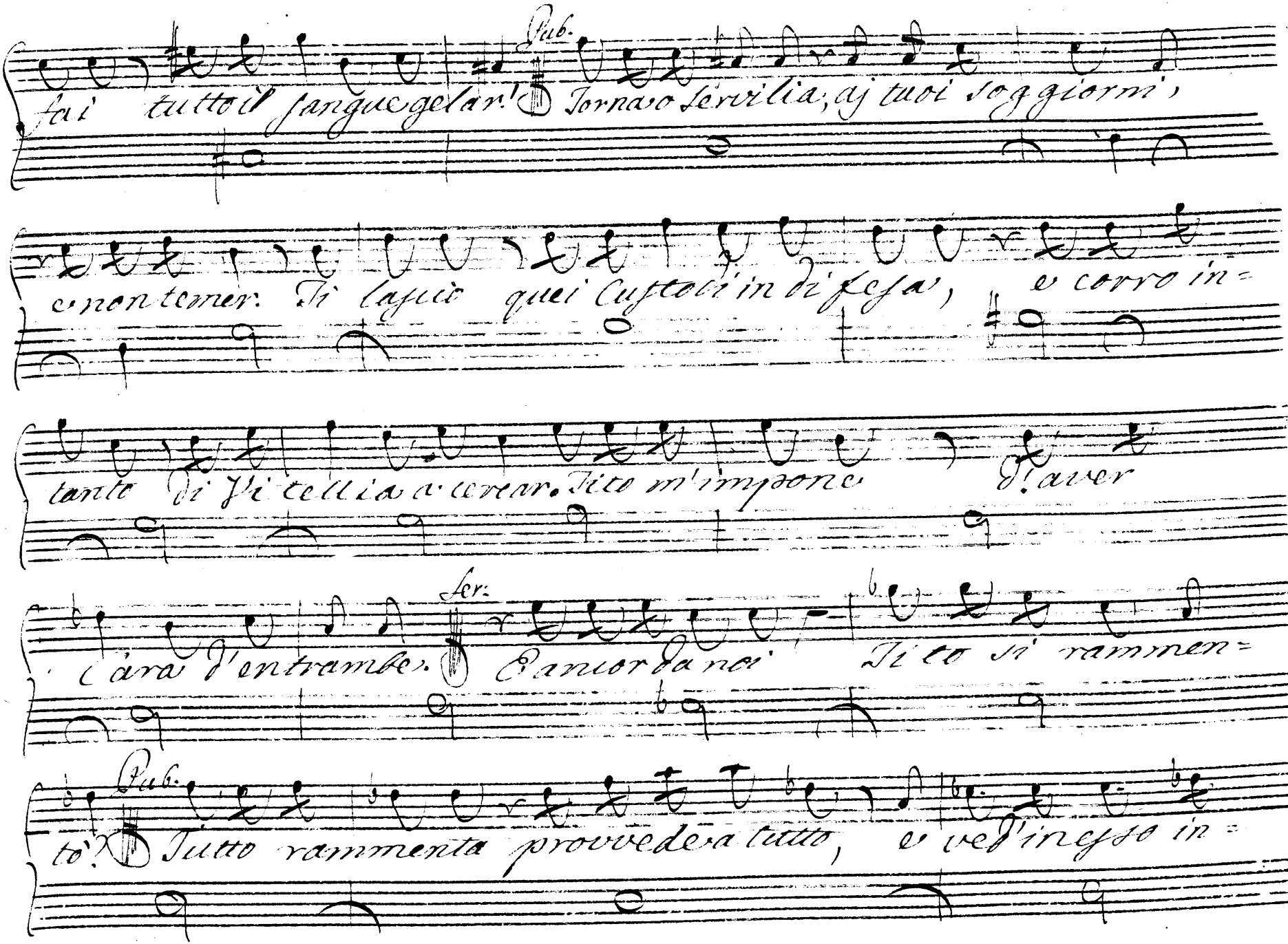
tutt'j giorni miei l'unico ben ti raccomando in lei.

Scena IV.

Servilia, e Publio.

Ser: Publio, che in aspettato accidente fu

nesto. Pub. Ah voglia il Cielo, che un'opra sia del Caso. Ser: Ah tu mi



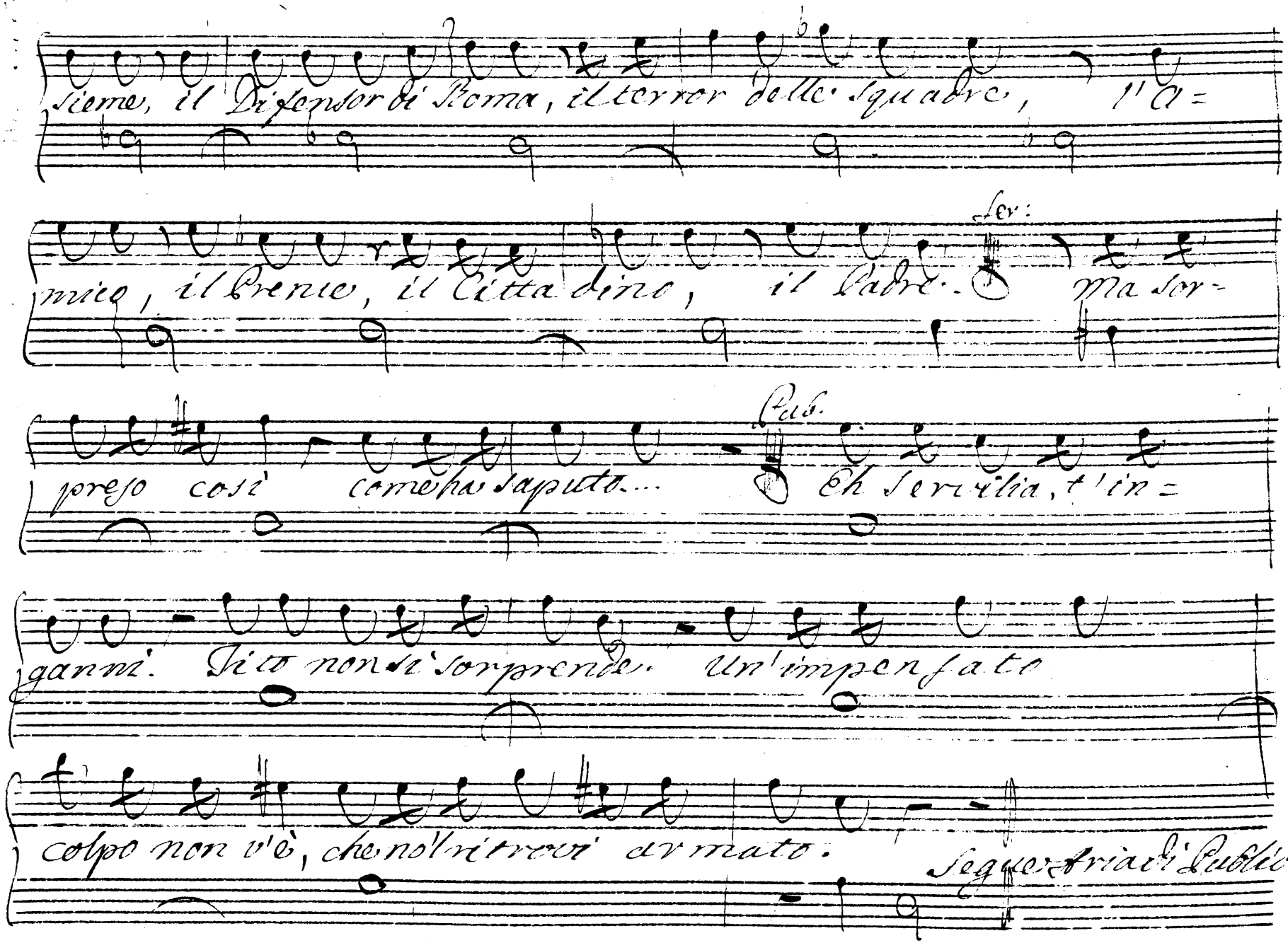
fai tutto il sangue gelar! Pub. Torna o Servilia, aj tuoi soggiorni,

e non temer. Ti lascio quei Custodi in difesa, e corro in=

tanto di Vitellia a cercar. Tito m'impone d'aver

Cara d'entrambe. Ser. E ancor da noi Tito si rammen=

tò? Pub. Tutto rammenta provvede a tutto, e ved'in esso in=



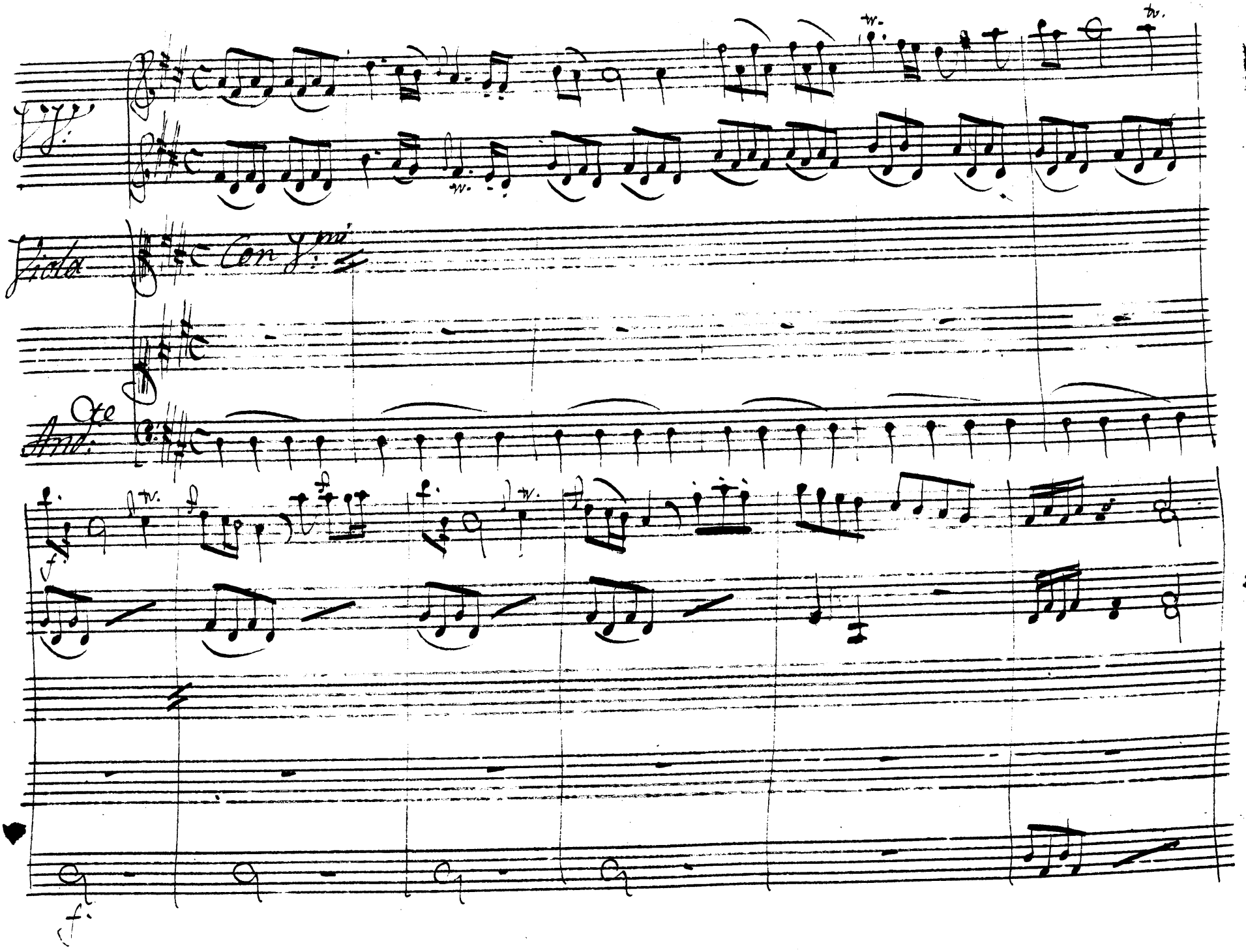
sieme, il Difensor di Roma, il terror delle squadre, l'A=

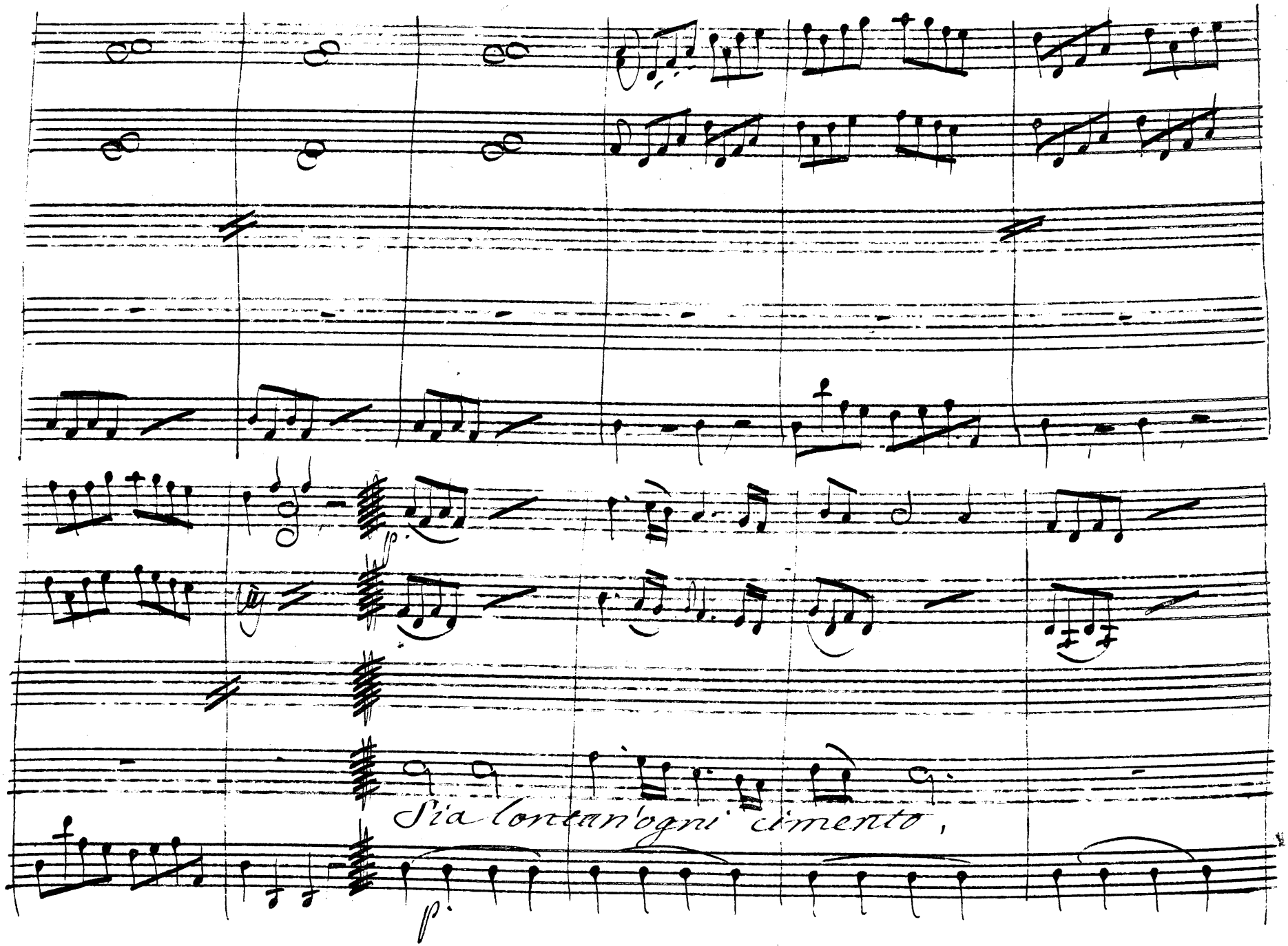
mico, il Prence, il Cittadino, il Padre. Ser: Ma sor=

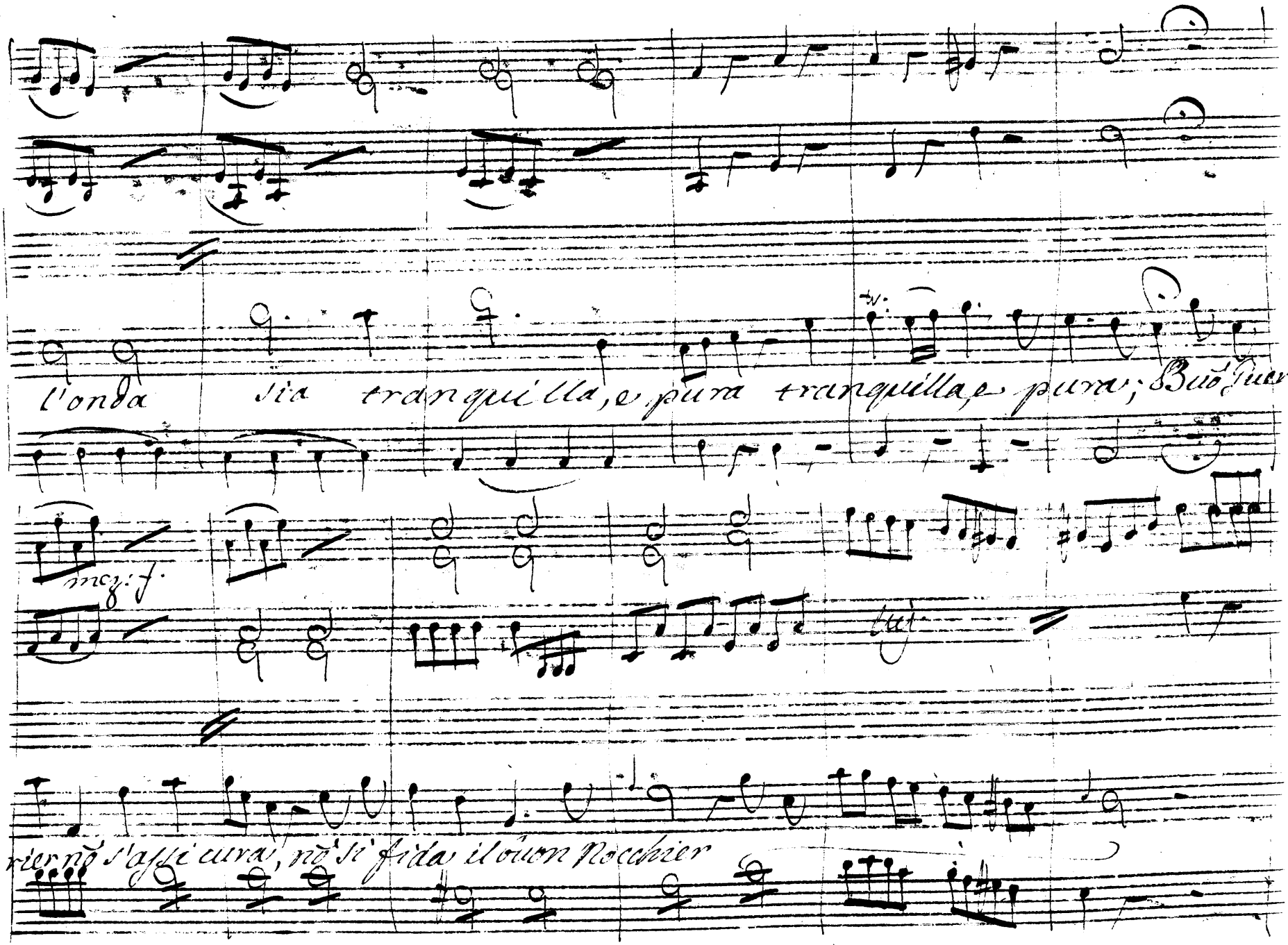
preso così come ha saputo... Pub. Eh Servilia, t'in=

ganni. Tito non si sorprende. Un'impensato

colpo non v'è, che no'l ritrovi armato. Segue Aria di Publio


Viola
Con V.mi
And.te


Sia lontan'ogni cimento,

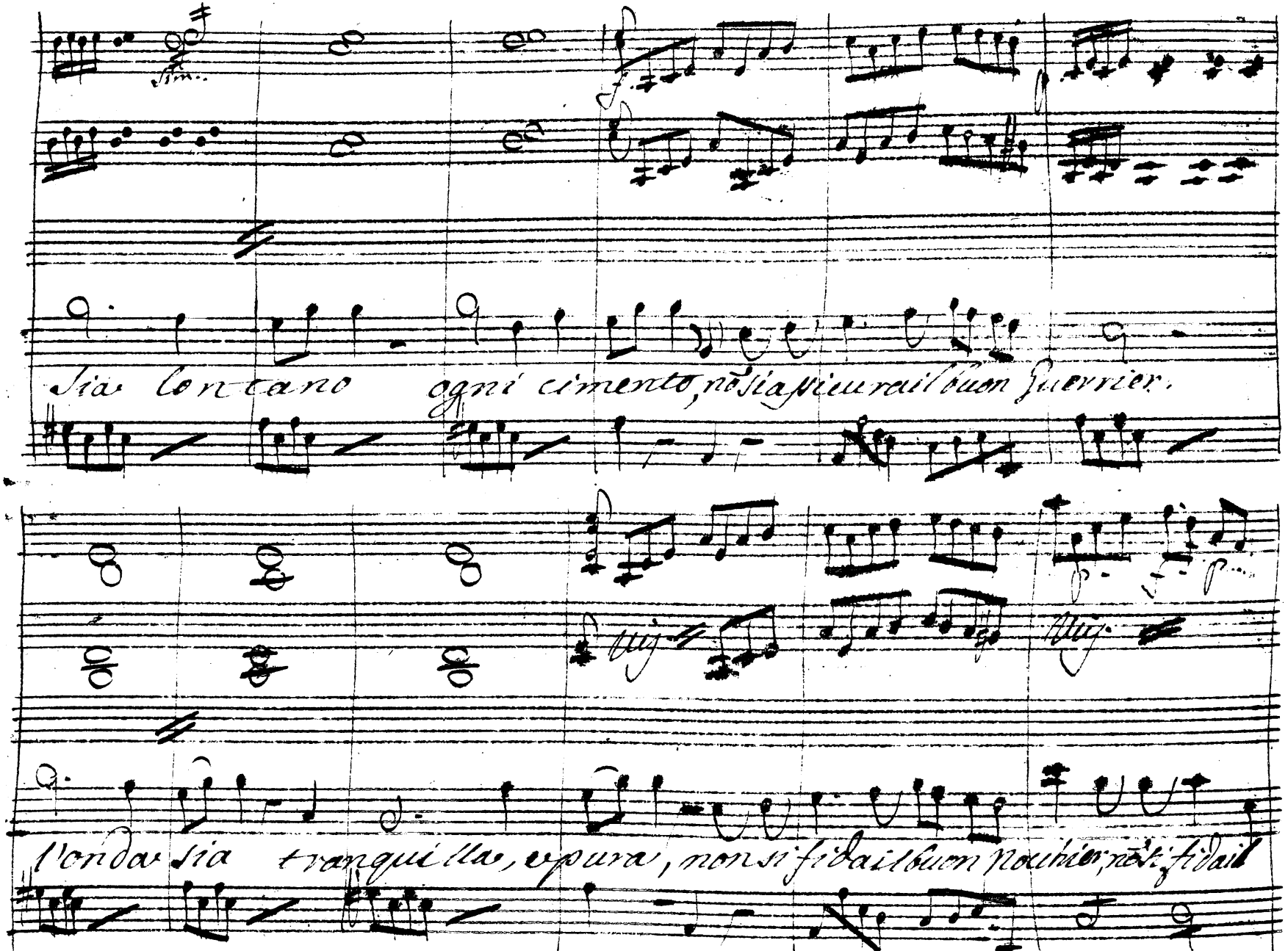


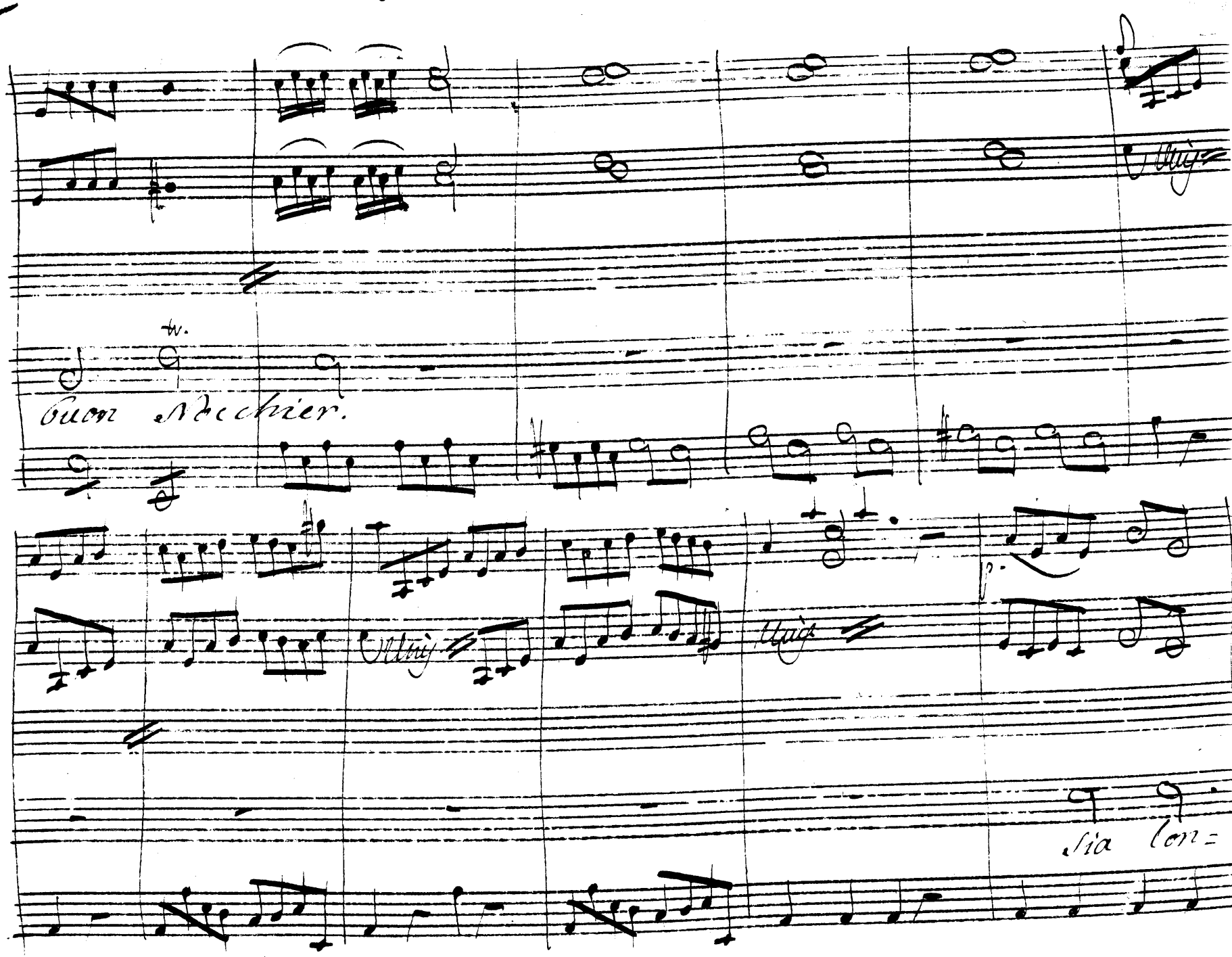
l'onda sia tranquilla, e pura tranquilla, e pura; Buõ Guer-

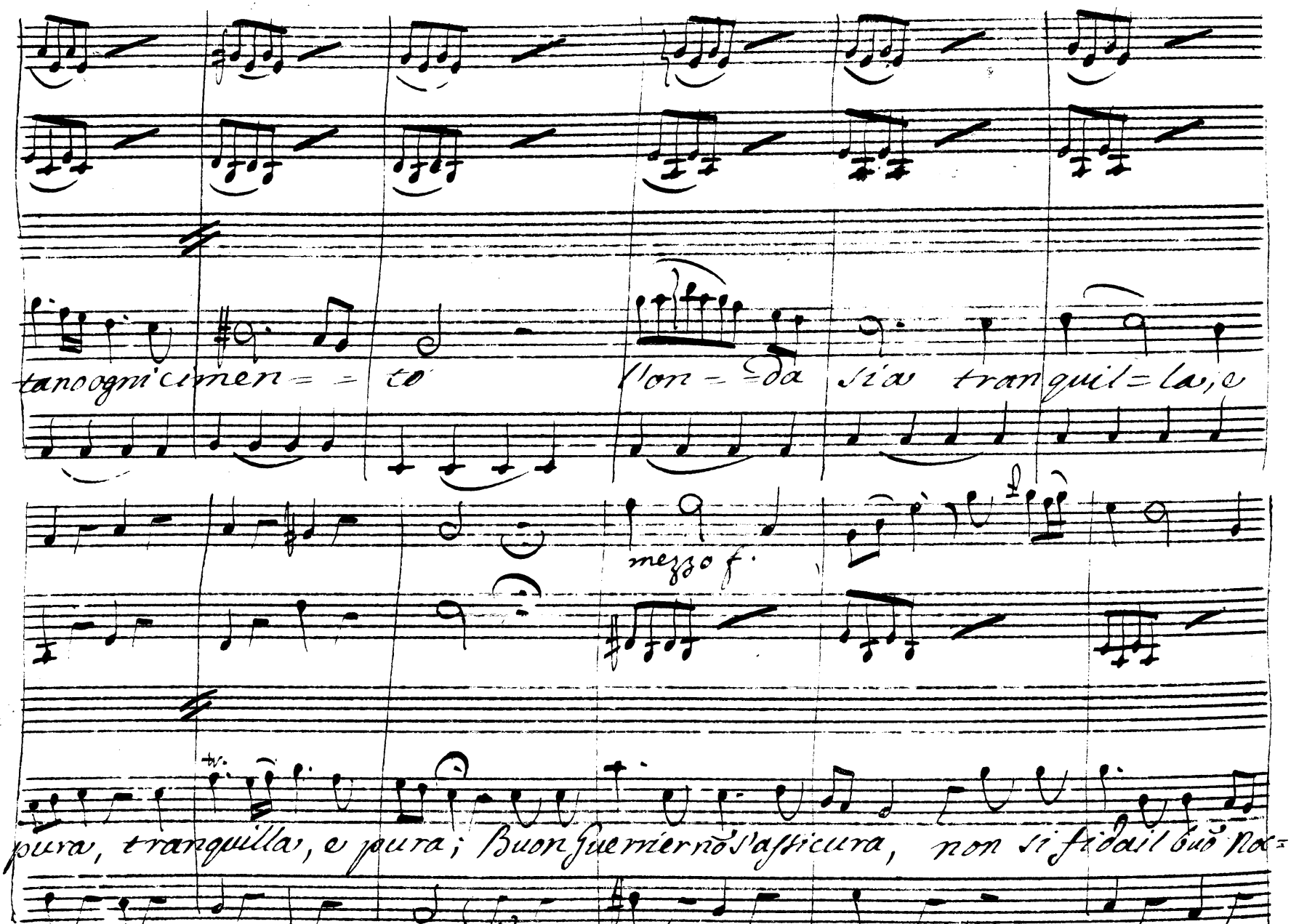
mez: f.

lus

rier nõ s'assicura, nõ si fida il buon Nocchier


Sia lontano ogni cimento, nō sia sicuro il buon Nocchier.
l'onda sia tranquilla, e pura, non si fidi il buon Nocchier, nō si fidi il

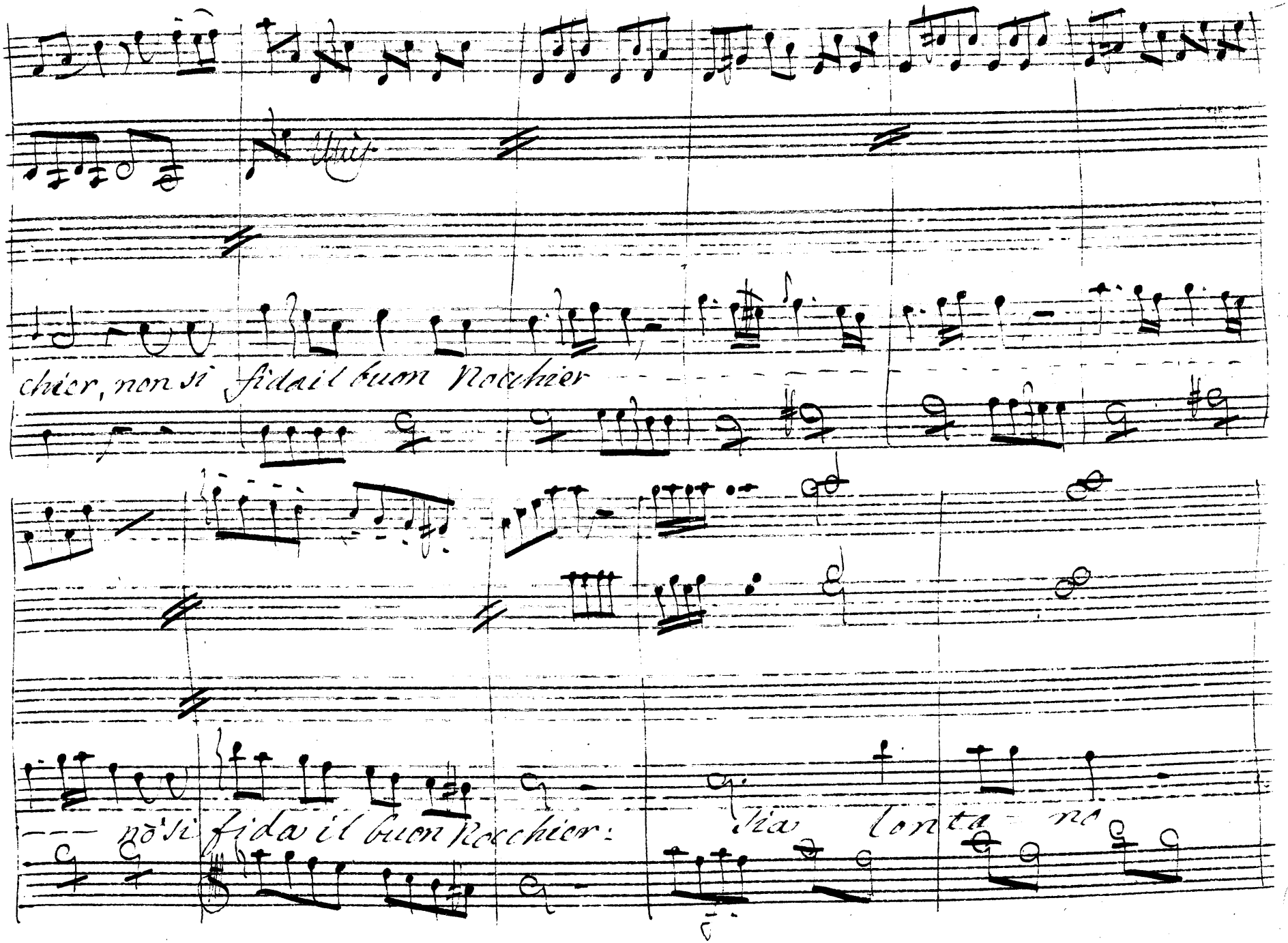

Buon Nocchier.
Sia Con=



tano ogni cimen = = to l'on = = da sia tranquil = la, e

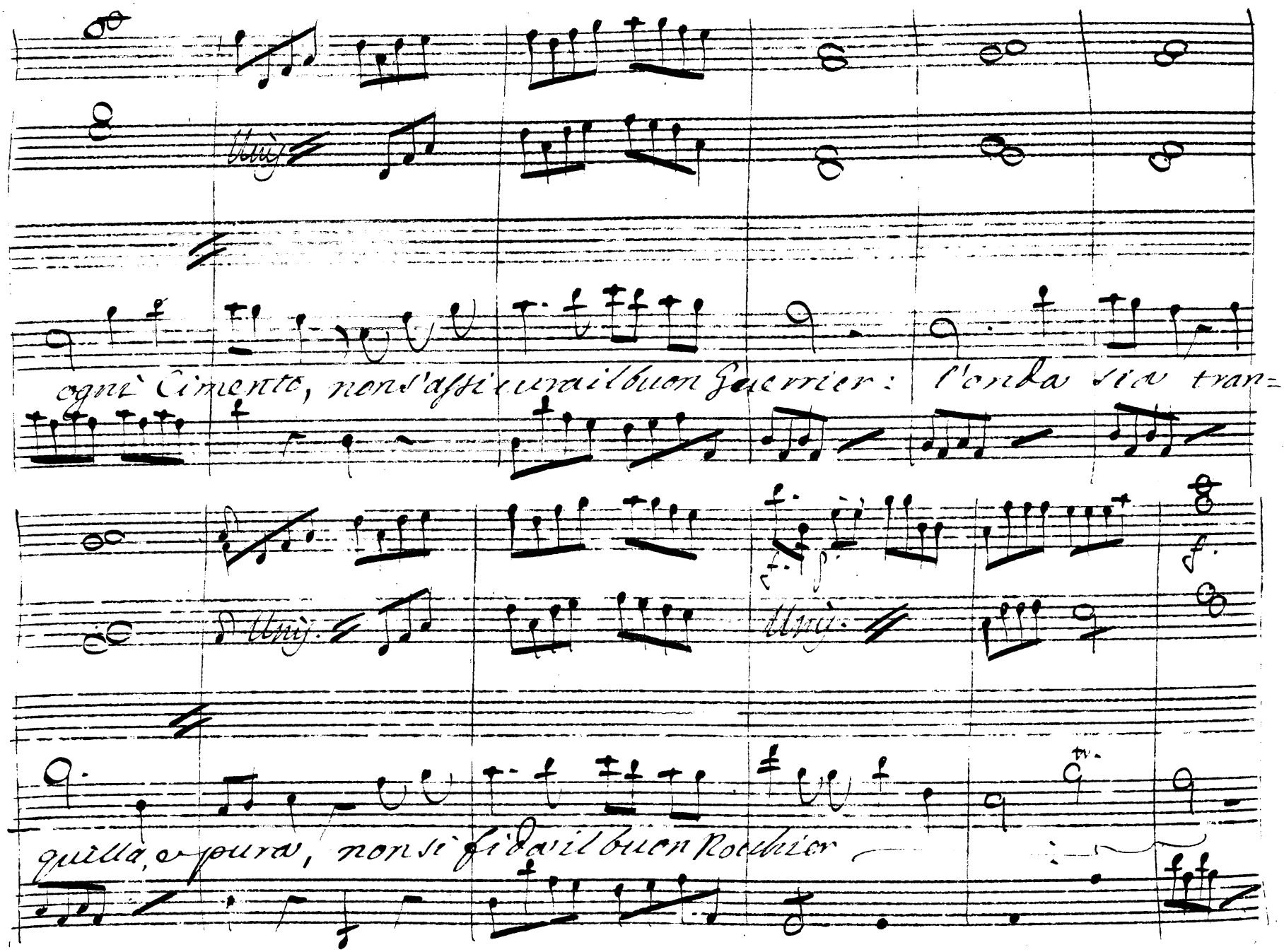
mezzo f.

pura, tranquilla, e pura; Buon Guerrier nõ s'assicura, non si fida il buõ Noc=



chier, non si fida il buon Nocchier

nò si fida il buon Nocchier: Sia lonta- no



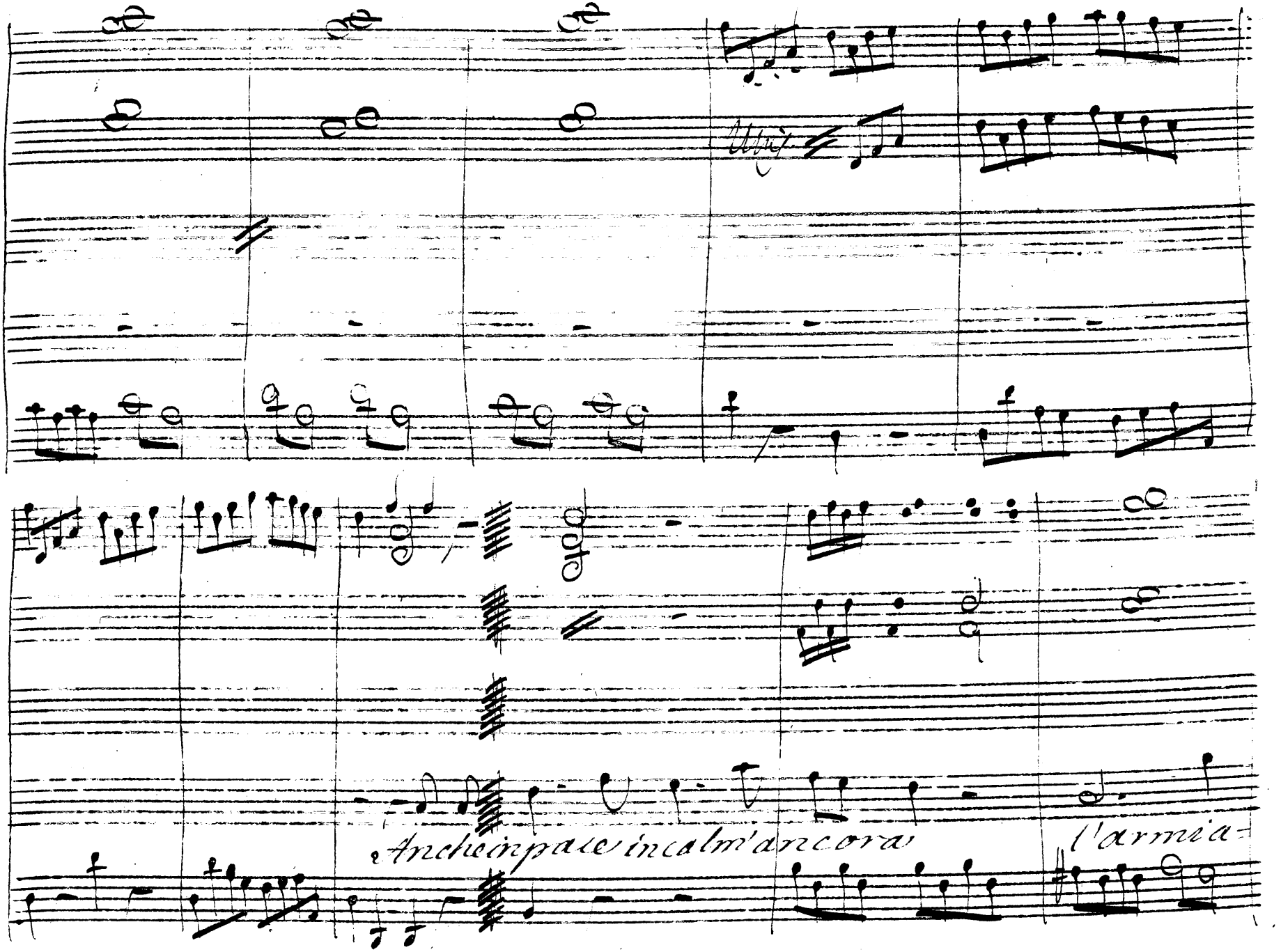
Unis.

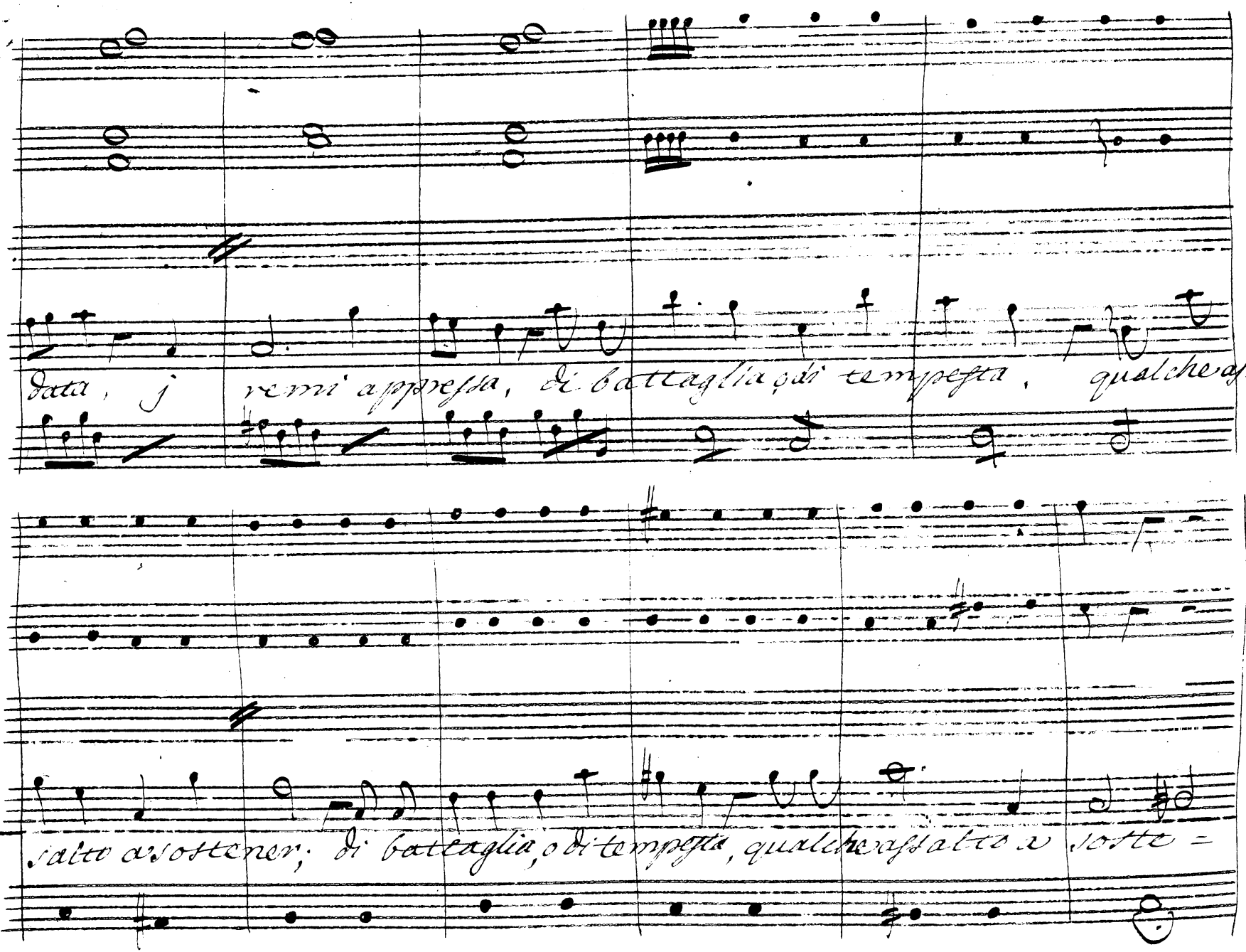
ogni Cimento, non s'assicura il buon Guerrier: l'onda sia tran=

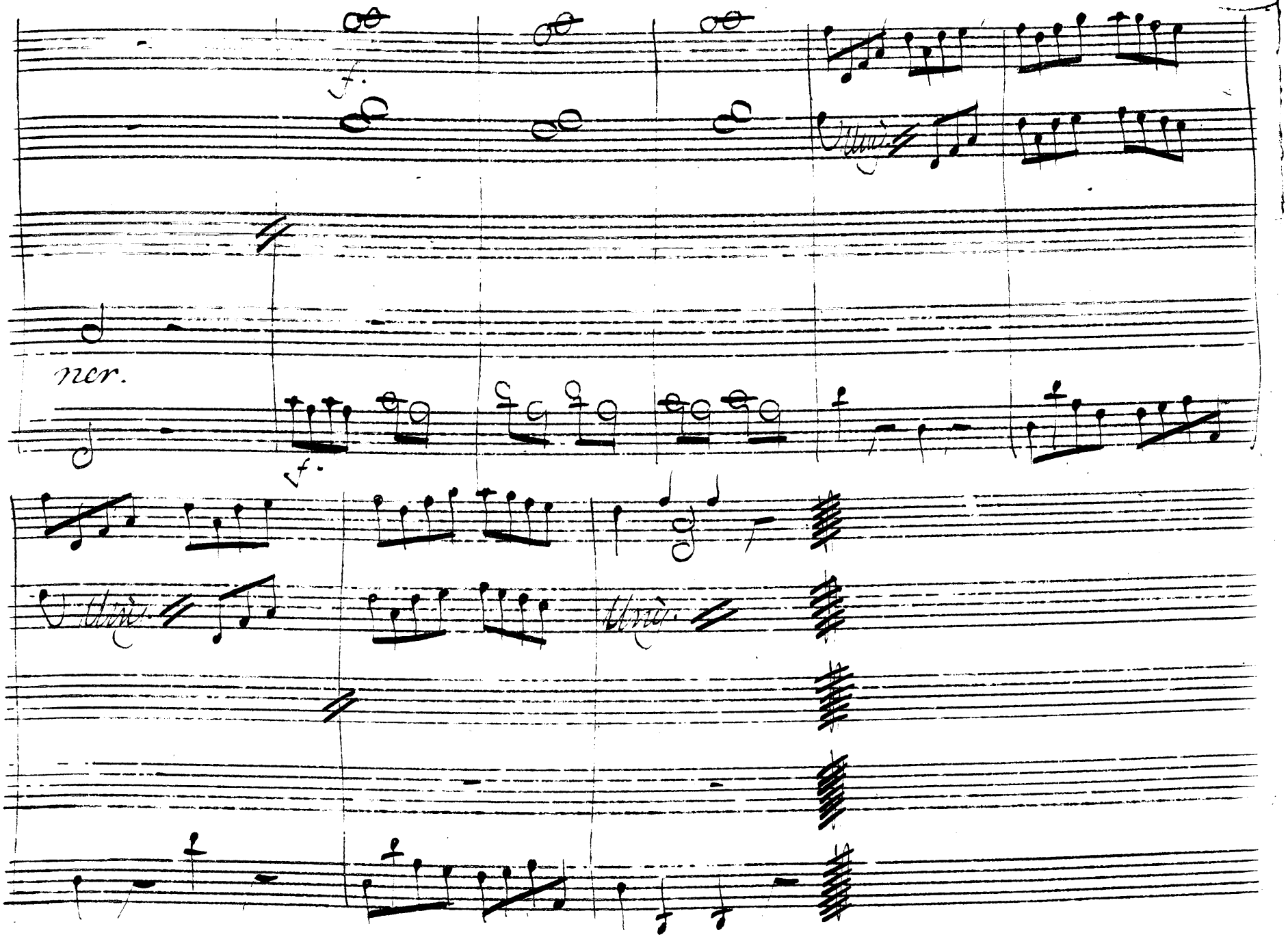
Unis.

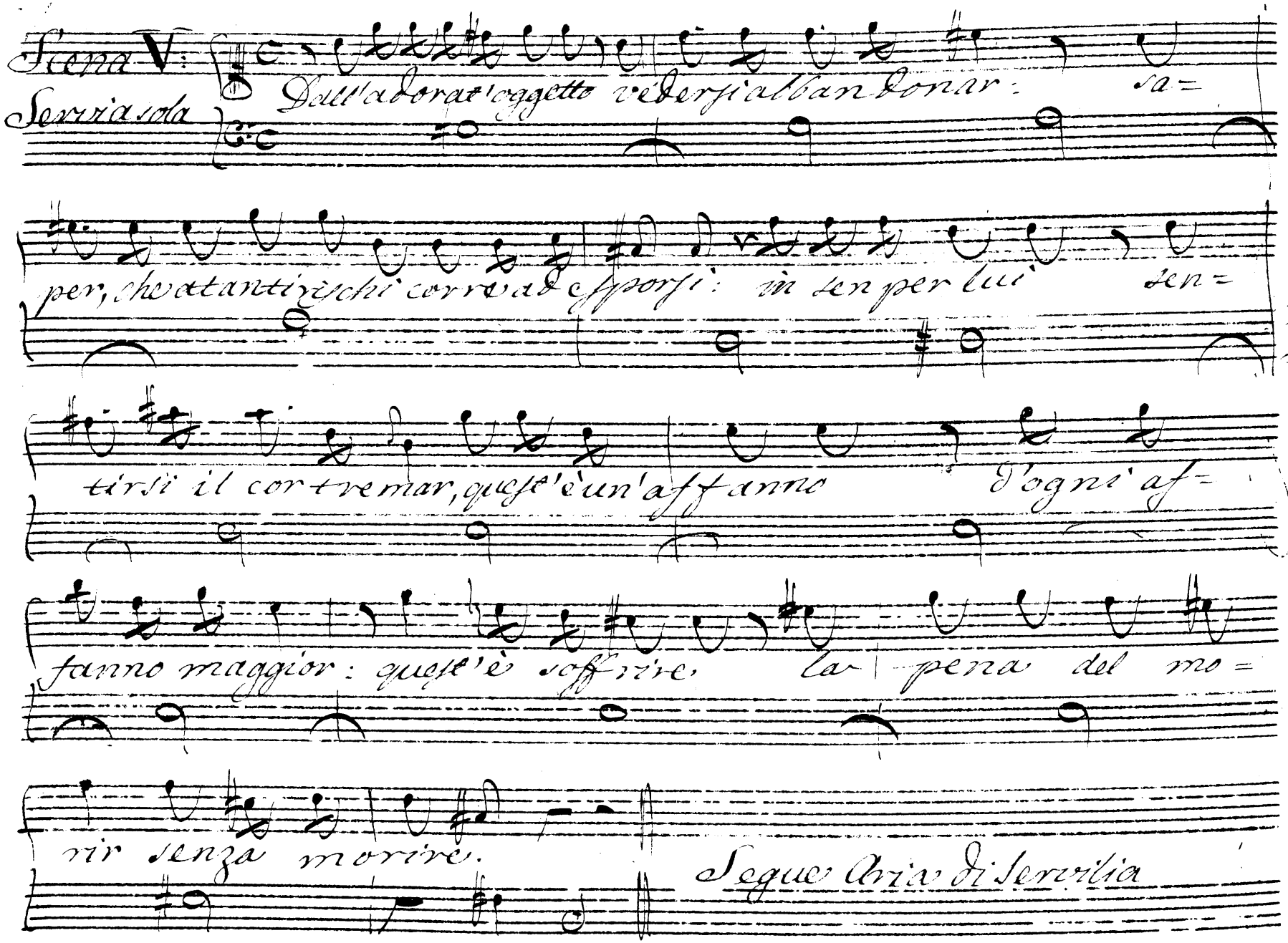
Unis.

quilla, e pura, non si fida il buon Nocchier


Anch'in pace in calm'ancora
l'armia-


data, j remi appresta, di battaglia, di tempesta, qualche as=
salto a sostener; di battaglia, o di tempesta, qualche assalto a sotte =


f.
Ottavi
ner.
f.
Ottavi
Ottavi



Scena V:

Servia sola

Dall'adorat'oggetto vedersi abbandonar: sa=

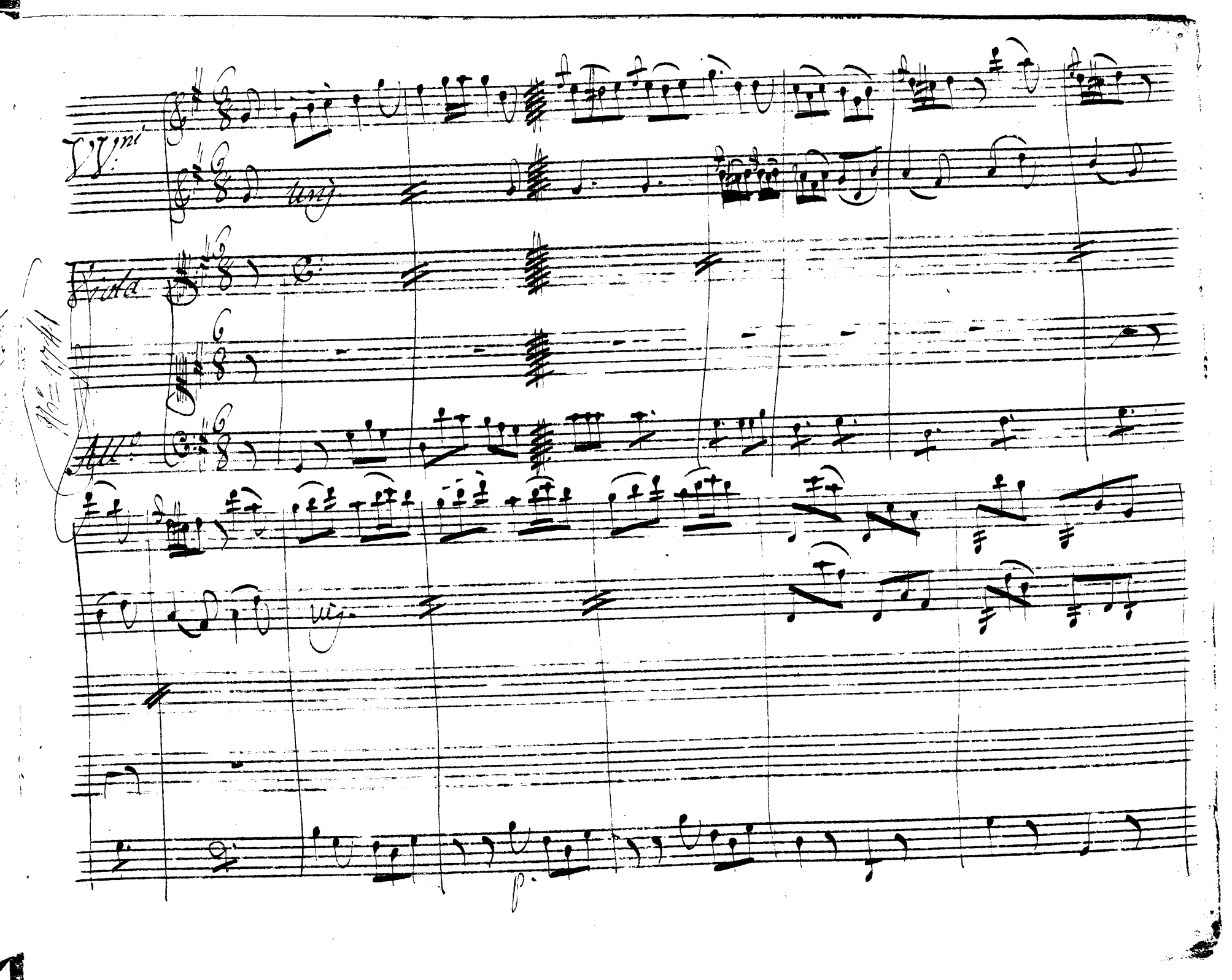
per, che a tanti rischi corre ad esporsi: in sen per lui sen=

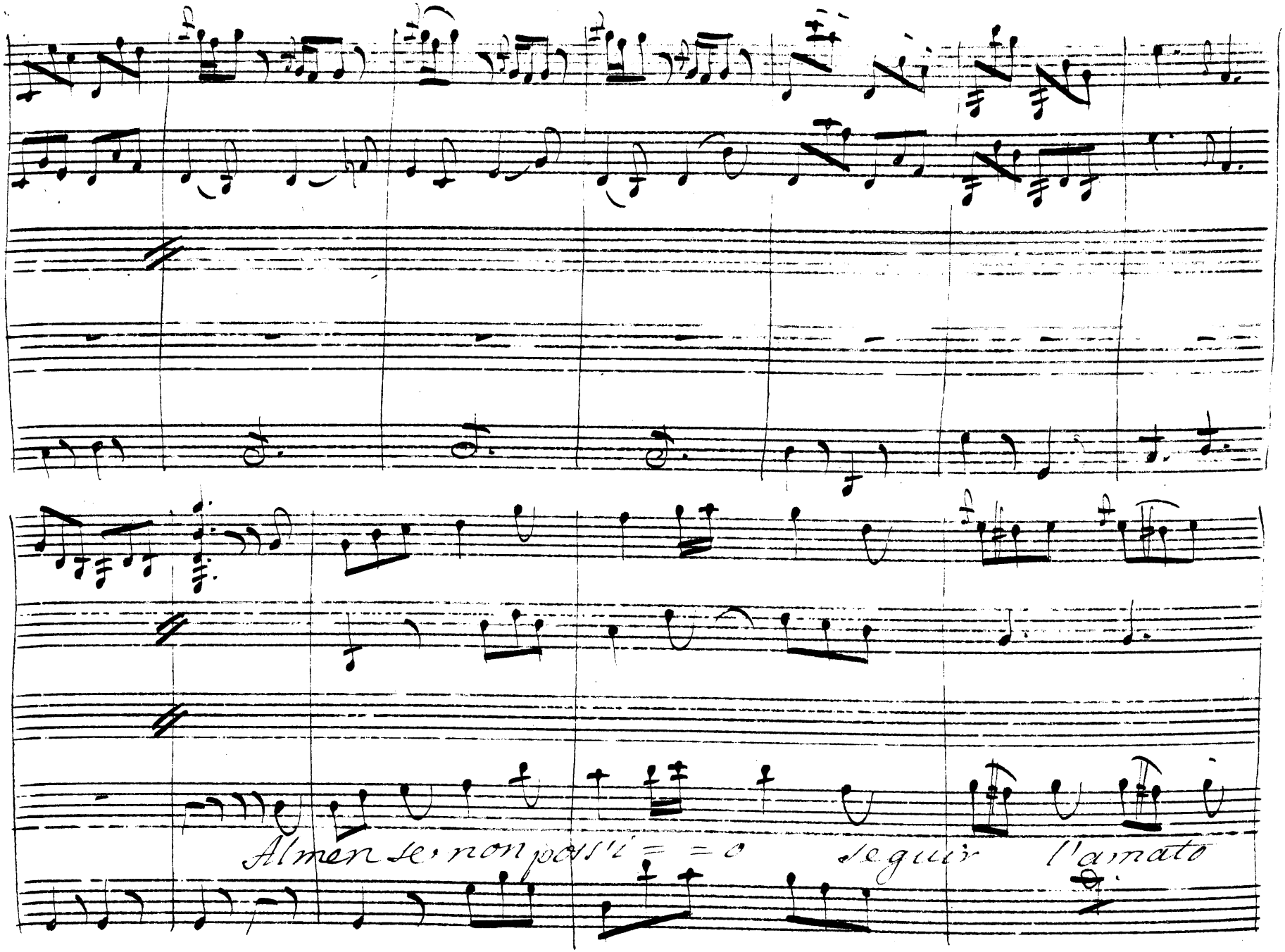
tirsi il cor tremar, quest'è un'affanno d'ogni af=

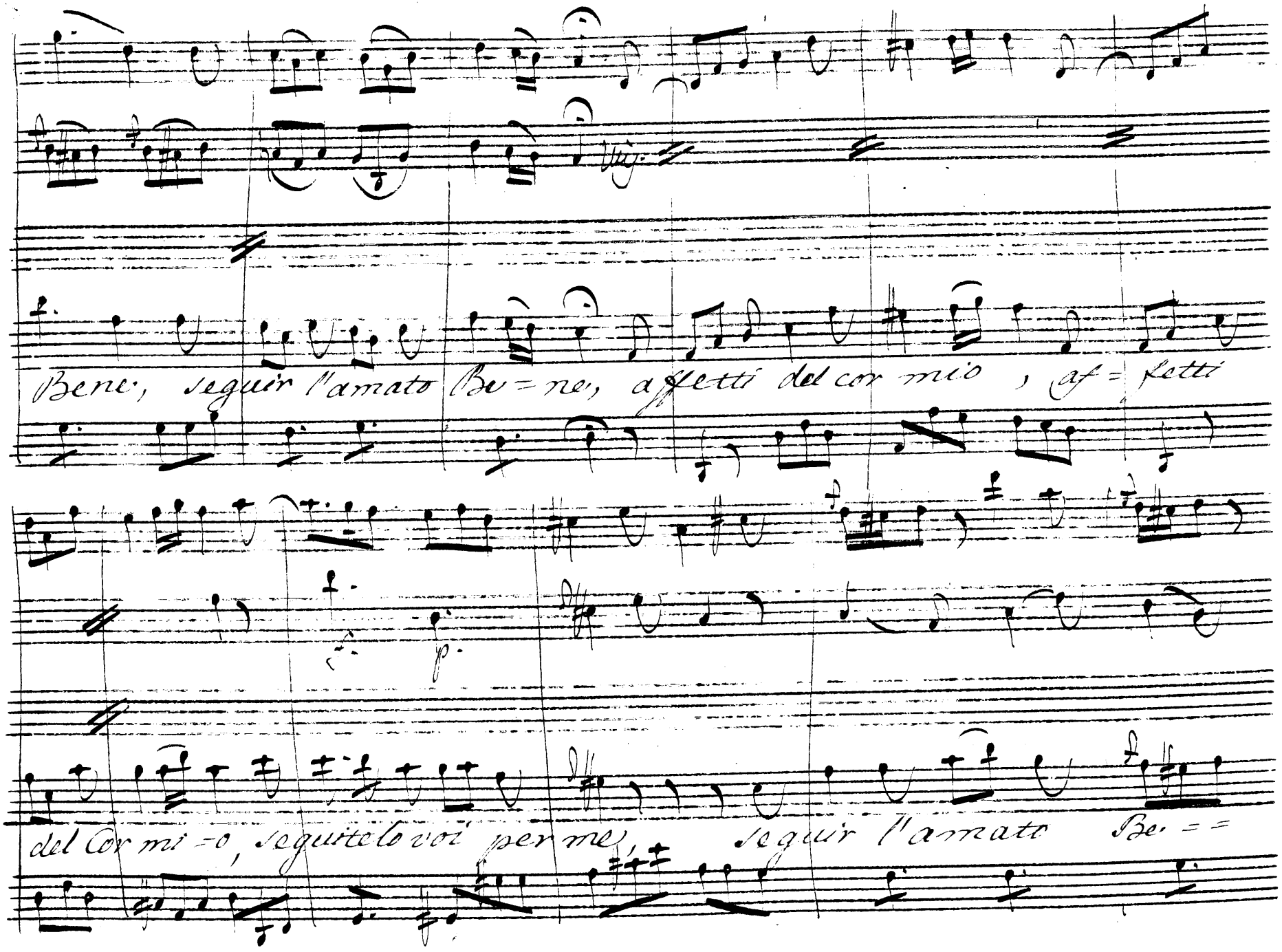
fanno maggior: quest'è soffrire la pena del mo=

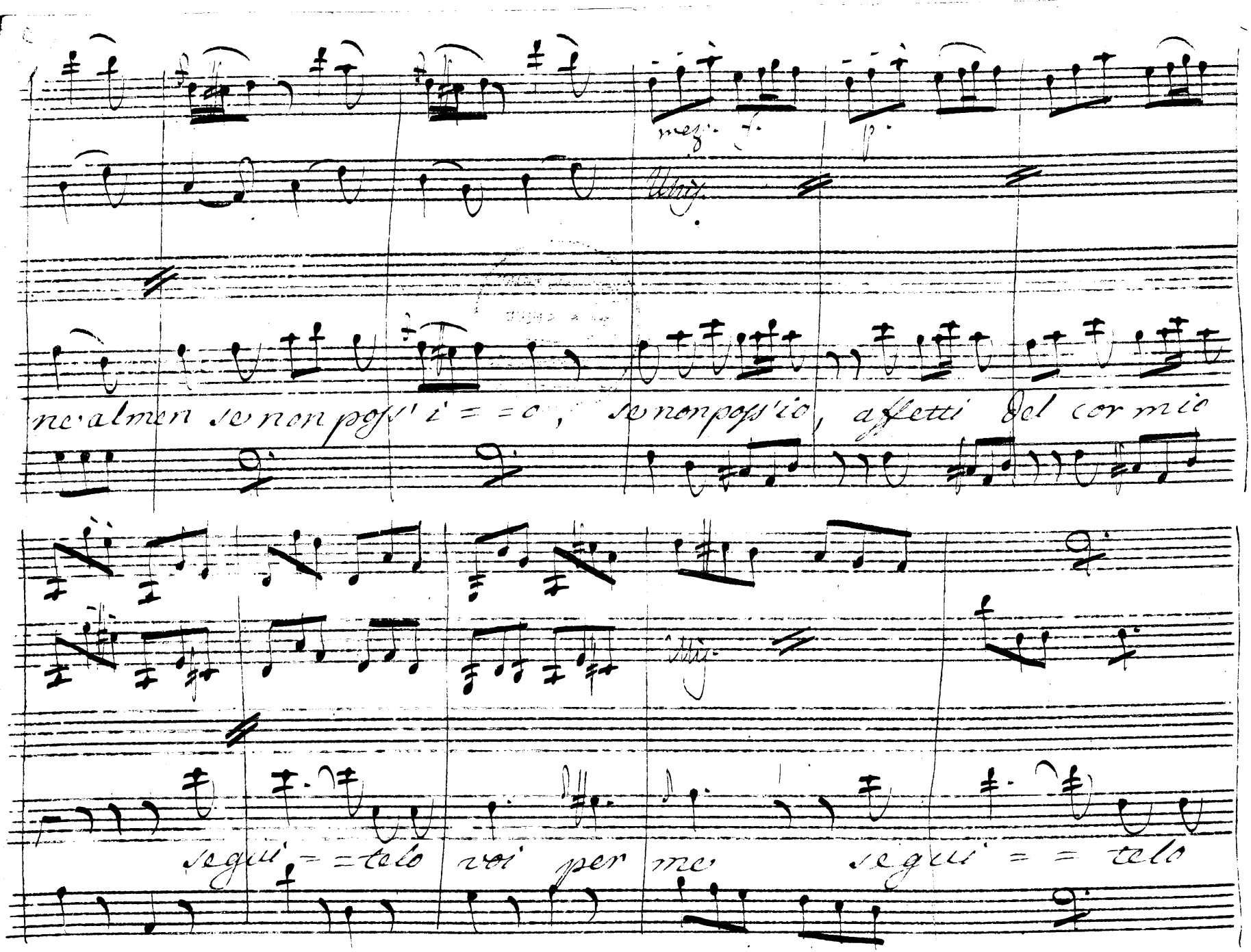
rir senza morire.

Segue Aria di Servilia


VVni
Viola
All°
p.


Almen se non posso = = o seguir l'amato


Bene, seguir l'amato Be=ne, affetti del cor mio, af=fetti
del Cor mi=o, seguitelo voi per me, seguir l'amato Be==



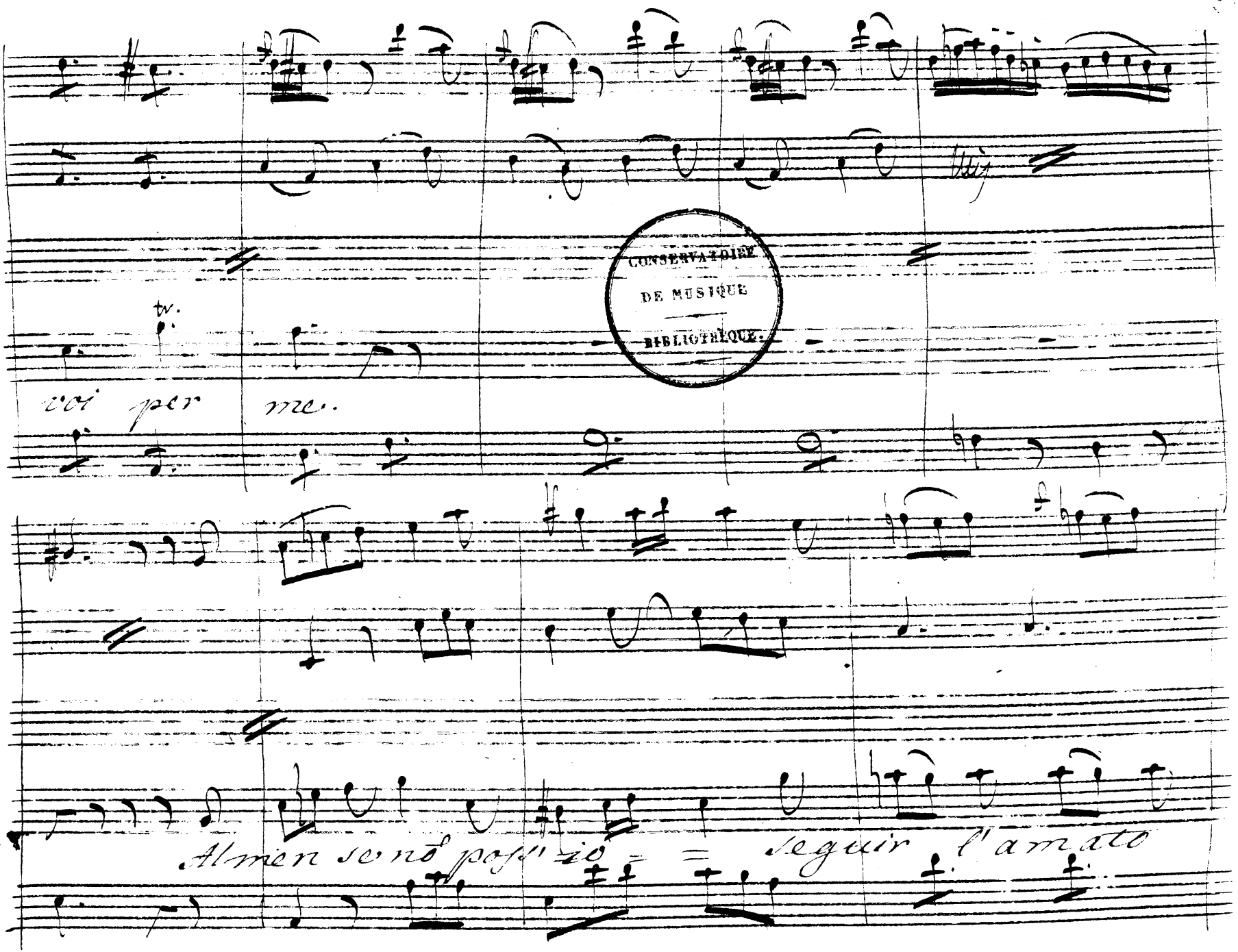
mez. f. p.

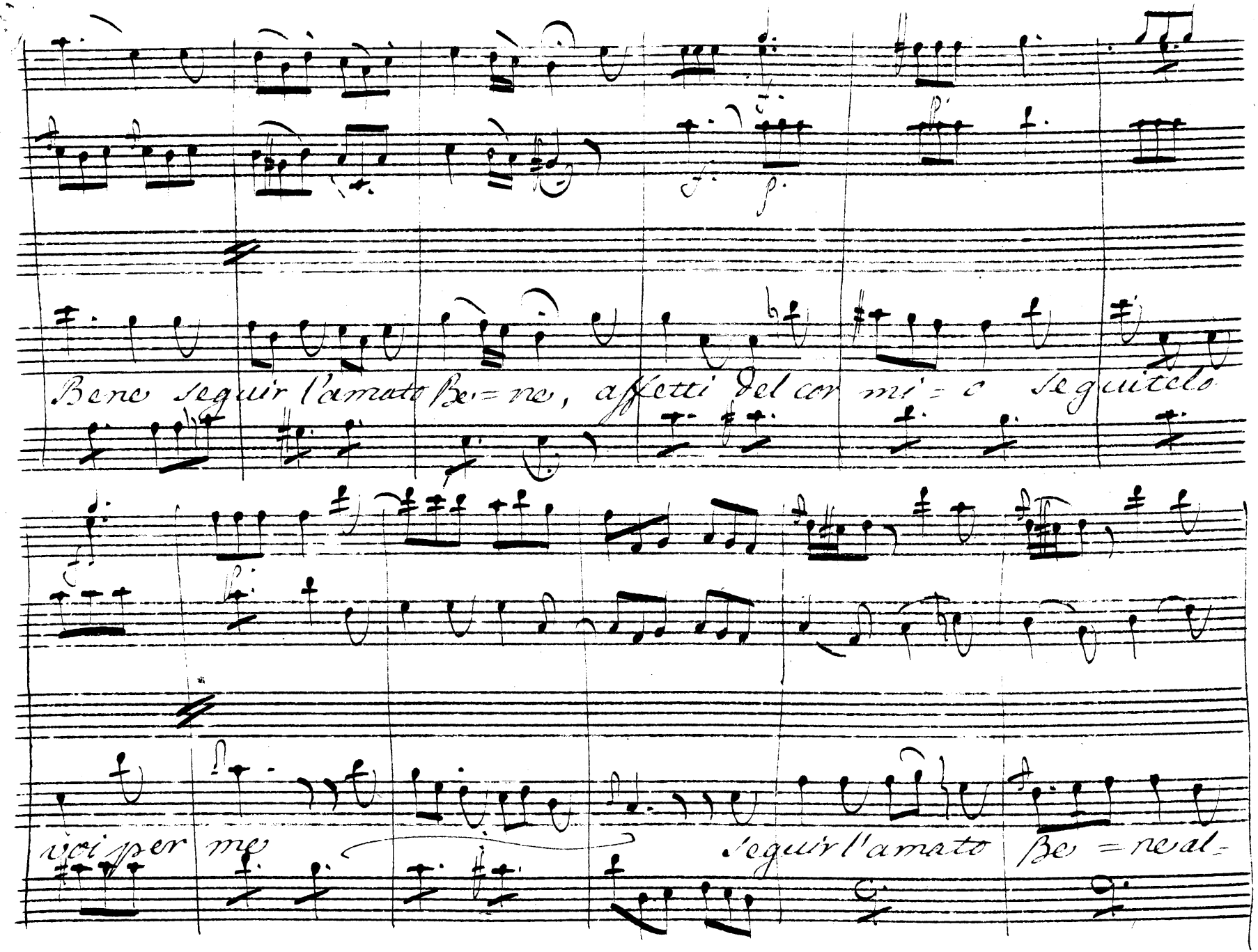
Unis.

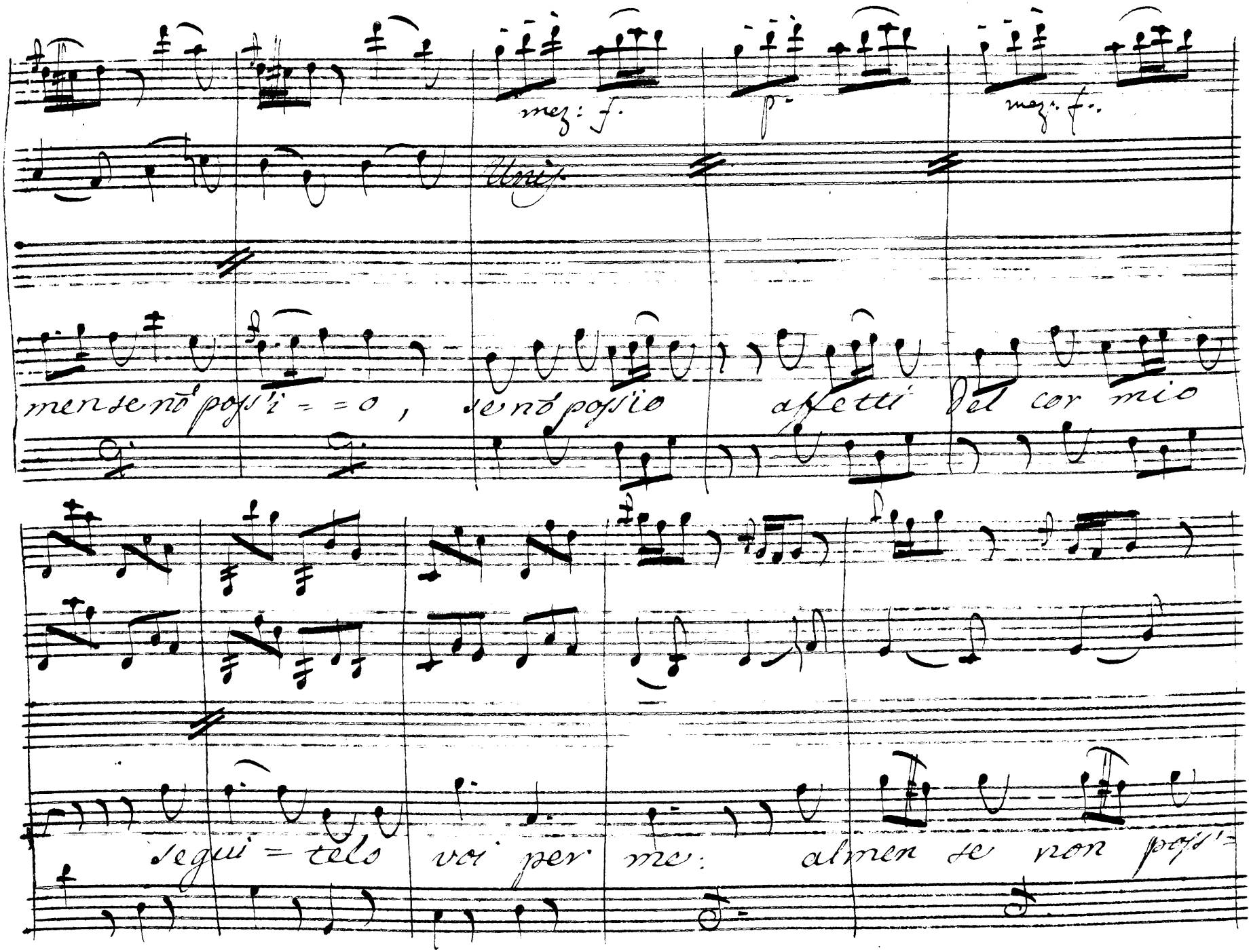
ne almen se non poss' i = = o, se non poss'io, affetti del cor mio

Unis.

segui = = telo voi per me segui = = telo


CONSERVATOIRE
DE MUSIQUE
BIBLIOTHÈQUE.
tr.
voi per me.
Almen se non posso io = seguir l'amato


Bene seguir l'amato Be=ne, affetti del cor mi'=o seguitelo
vici per me
seguir l'amato Be=ne al=

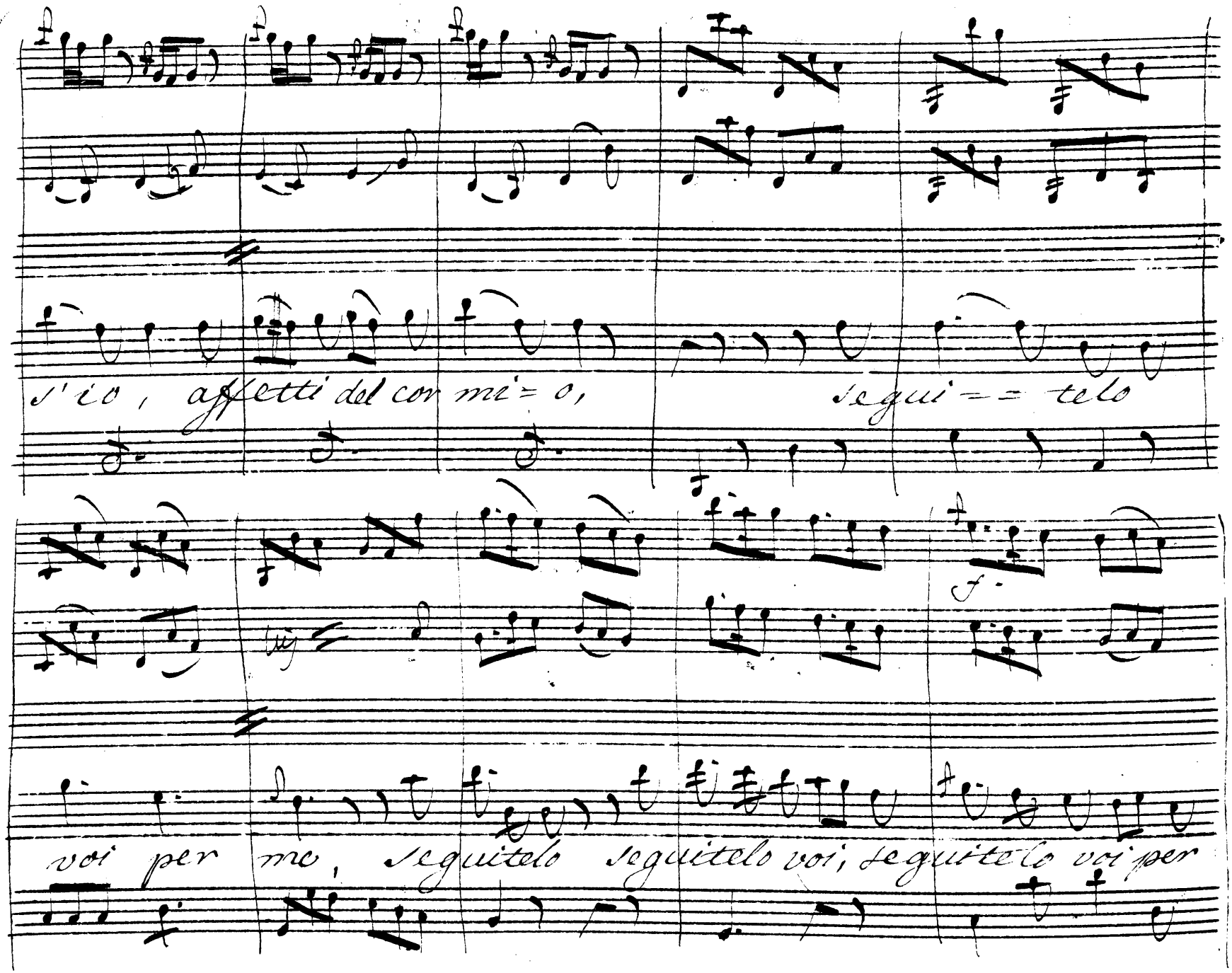


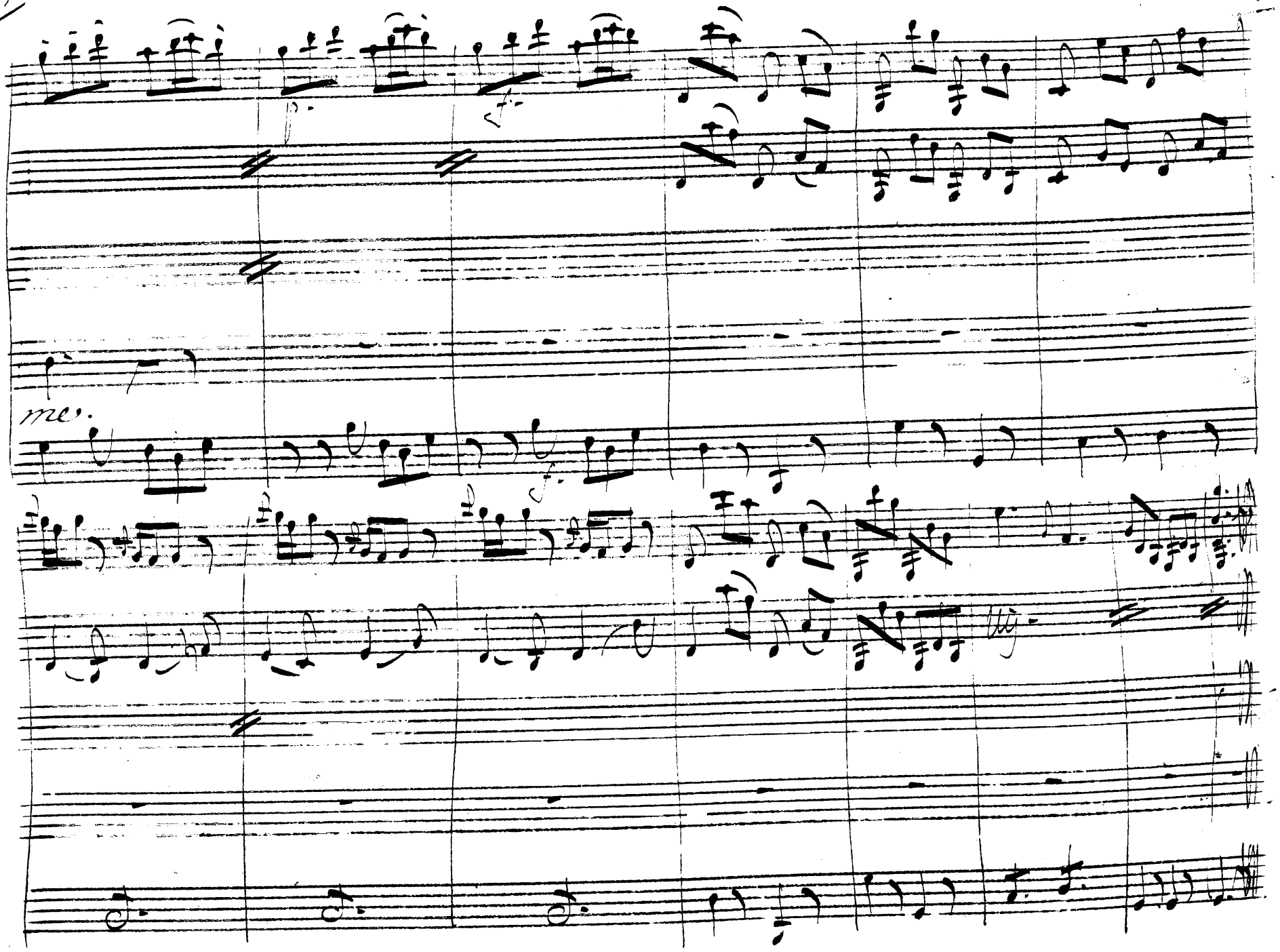
mez: f. p. mez: f.

Unis.

men se nō poss'i = = o, se nō poss'io affetti del cor mio

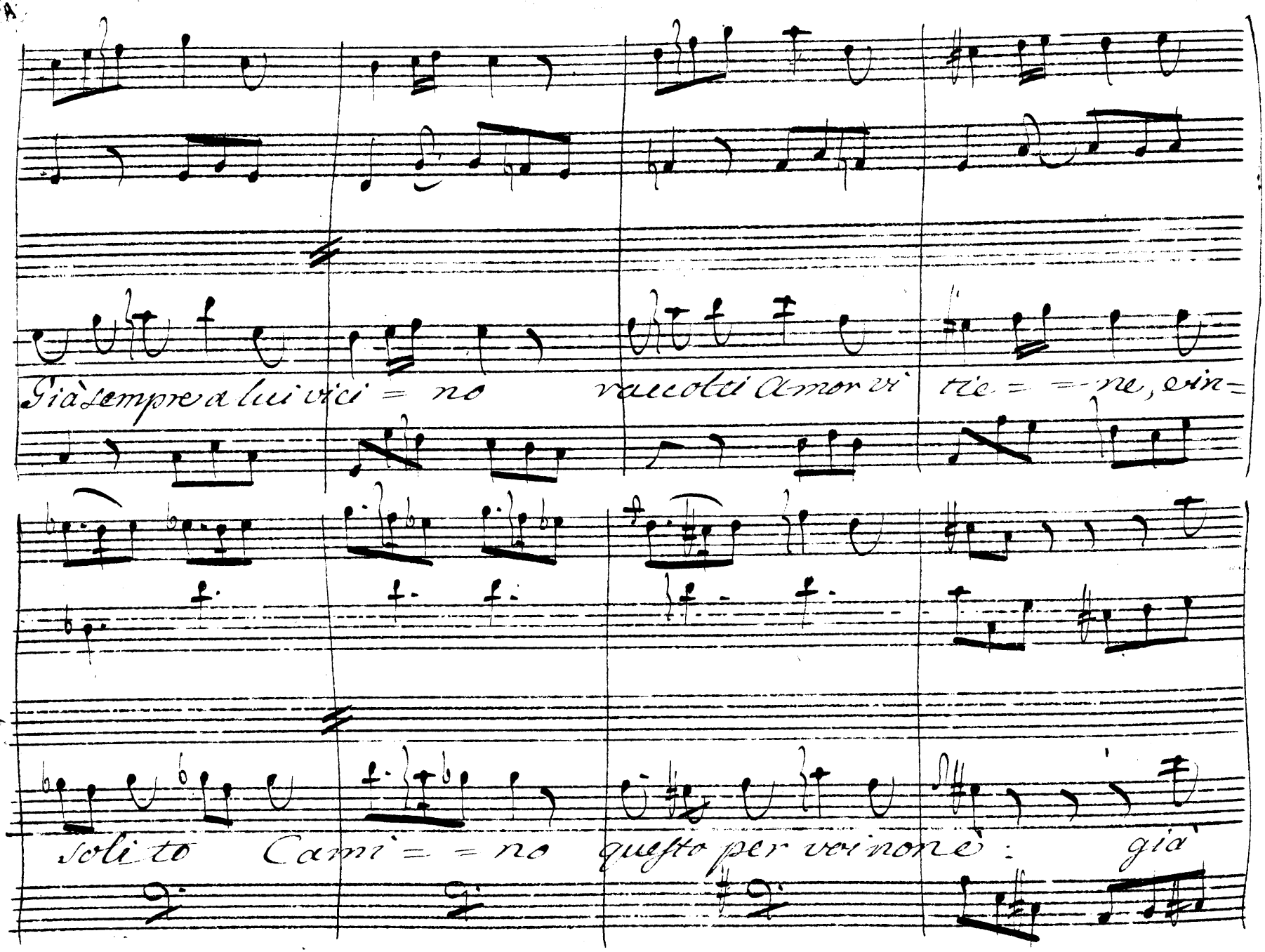
segui = telo voi per me: almen se non poss'=

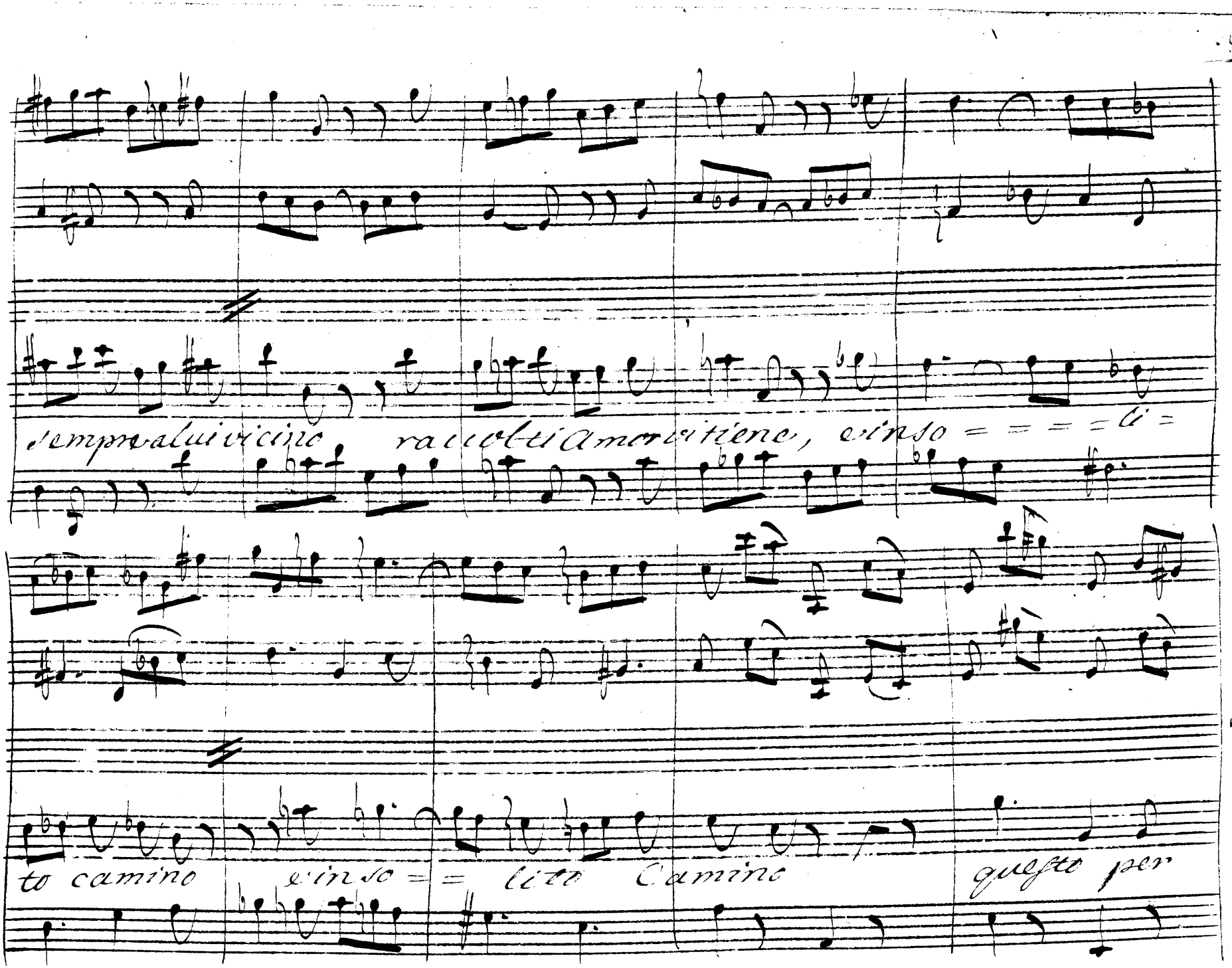

s'io, affetti del cor mi'= o, segui'= = telo
voi per me, seguitelo seguitelo voi; seguitelo voi per


me.

Già sempre a lui vici = no raccolti Amor vi tie = = ne, e in=

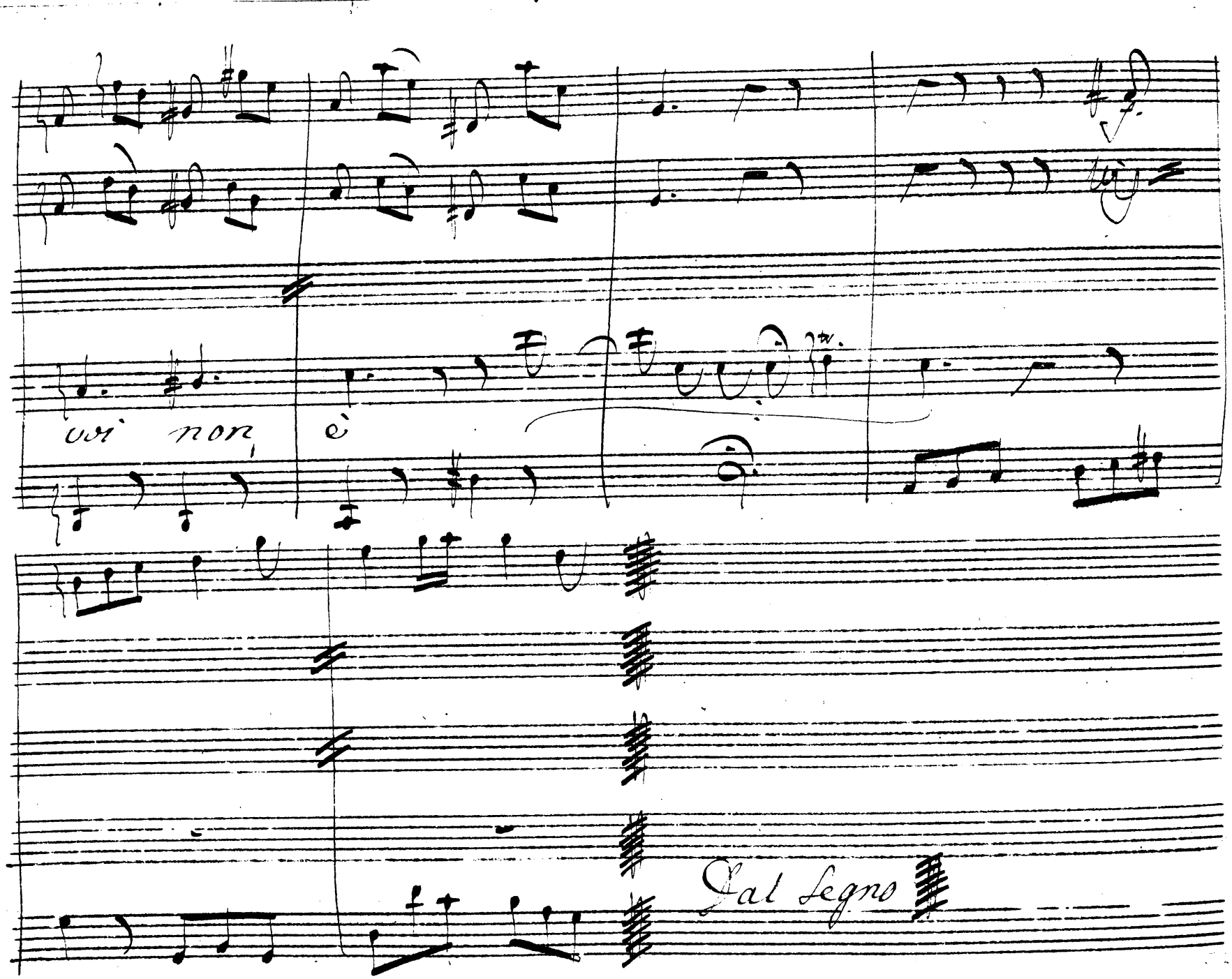
solito Cami = = no questo per voi non è: già





sempre a lui vicino raccolti Amor vi tiene, e in so = = = = li =

to camino e in so = = lito Camino questo per


vi non è
Dal Segno

Scena VI.

Vitellia e poi Sesto

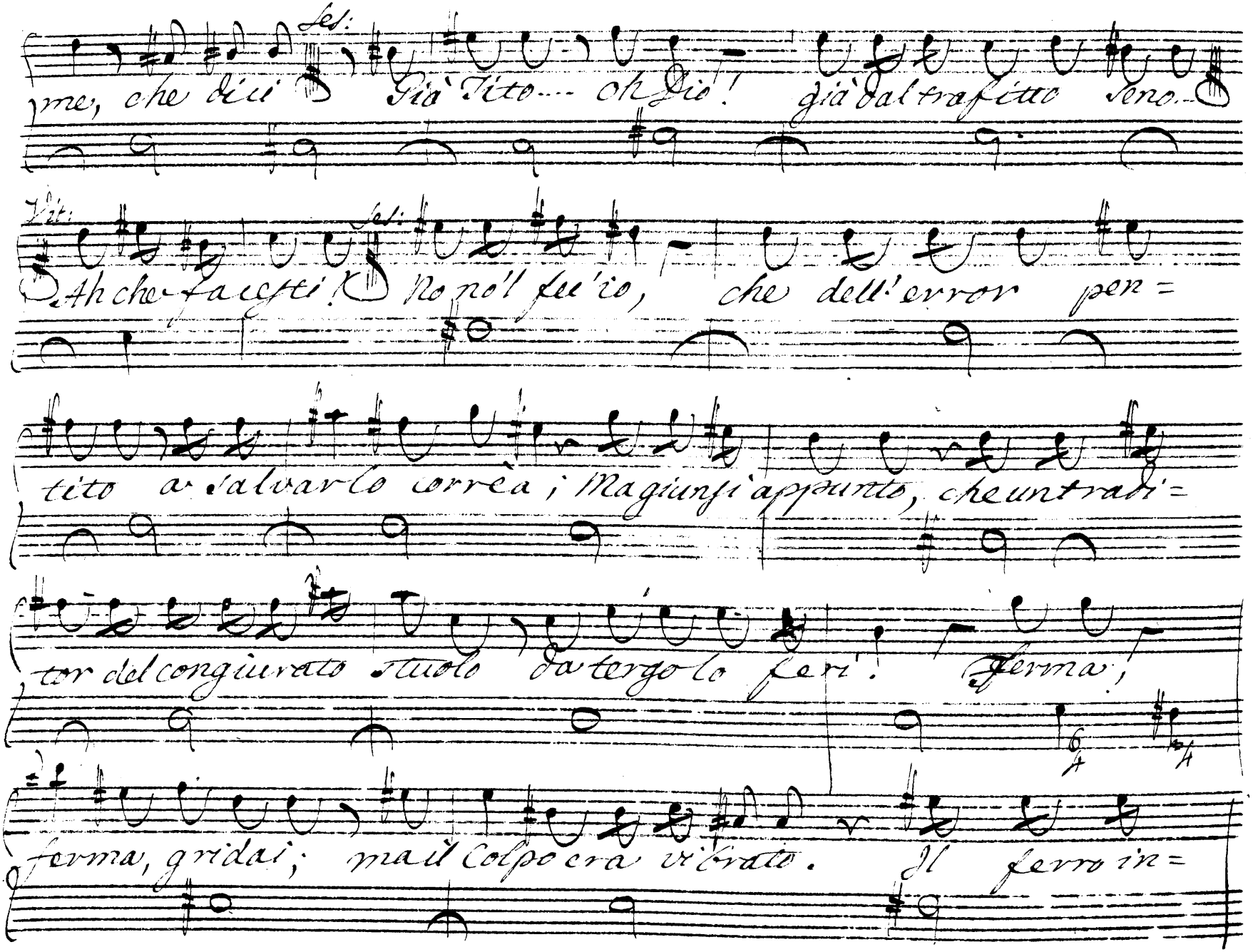
Vit: Chi perpietà m'addita, Sesto dov'è? Misera me!

per tutto ne' chiedo mi vano, in vano cerco. Almeno

Sest. Sito trovar potessi! Ove m'ascondo, ove fuggo in fe=

Vit: lice! Ah Sesto, ah senti- Sest: Crudel! sarai contenta.

Vit: Ecco adempita il fiero tuo Comando Ah=



Ses:

me, che dici Già Tito.... oh Dio! già dal trafitto seno...

Vit: Ah che facesti! Ses: No no'l fec'io, che dell'error pen=

tito a salvarlo corrèa; Ma giunsi appunto, che un tradi=

tor del congiurato stuolo da tergo lo ferì. Ferma;

ferma, gridai; ma il Colpo era vibrato. Il ferro in=

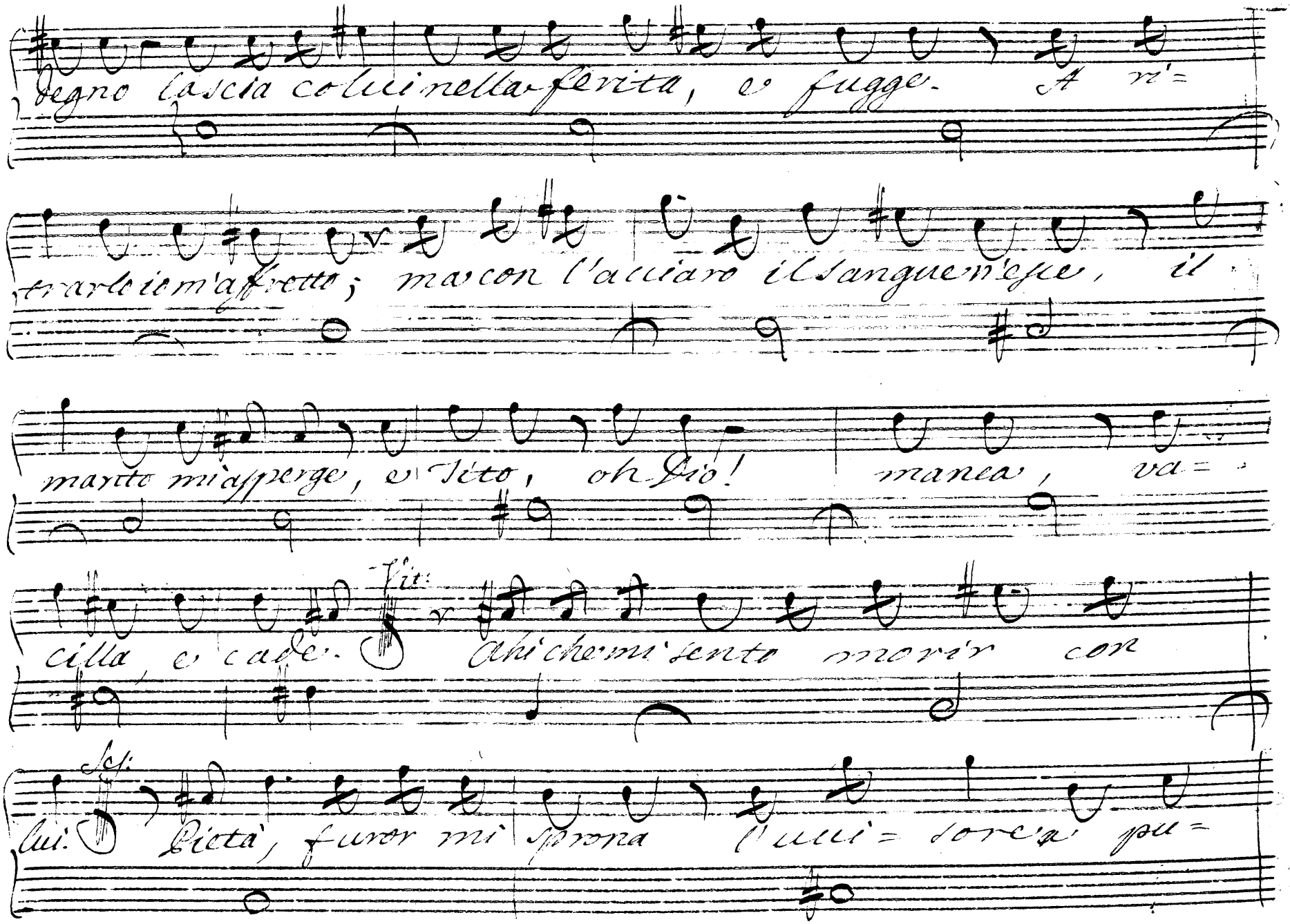
degno lascia colui nella ferita, e fugge. A ri=

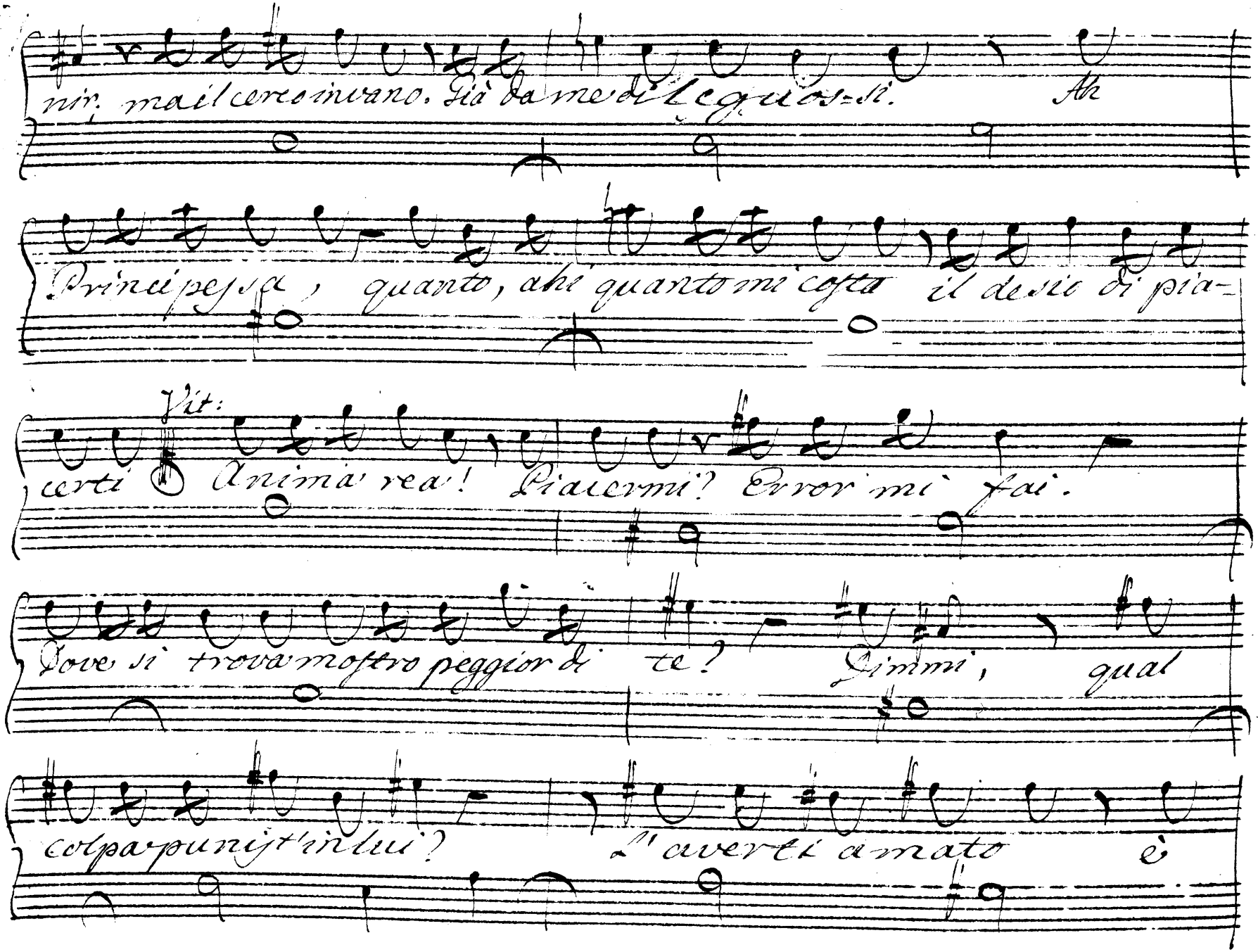
trarlo io m'affretto; ma con l'acciaro il sangue n'esce, il

manto mi asperge, e Tito, oh Dio! manca, va=

cilla, e cade. Vit: Ahi che mi sento morir con

lui. Ses: Pietà, furor mi sprona l'uccisore a pu=





nir; ma il cerco invano. Già da me di Leguos=si. Ah

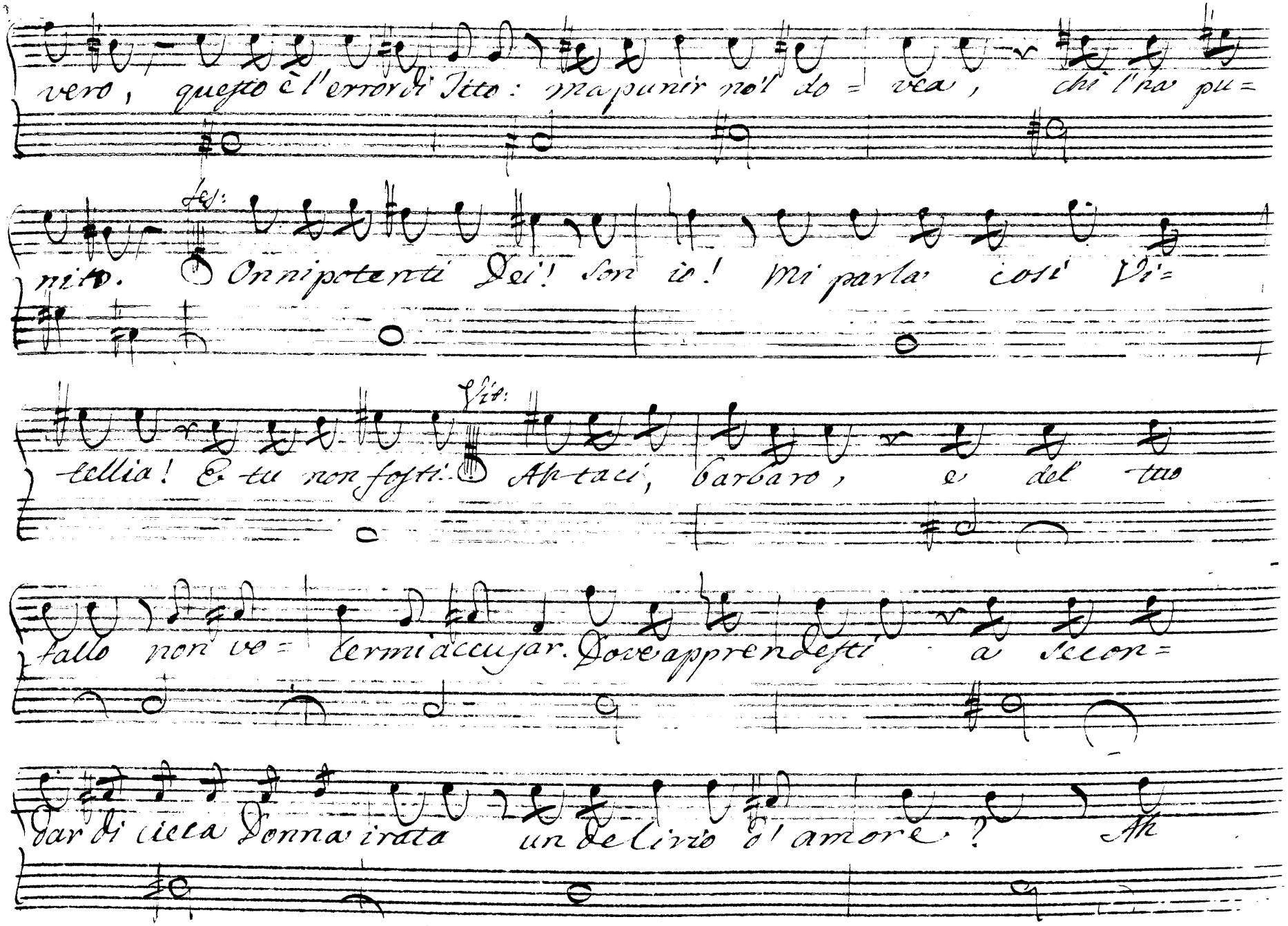
Principessa, quanto, ahi quanto mi costa il desio di pia-

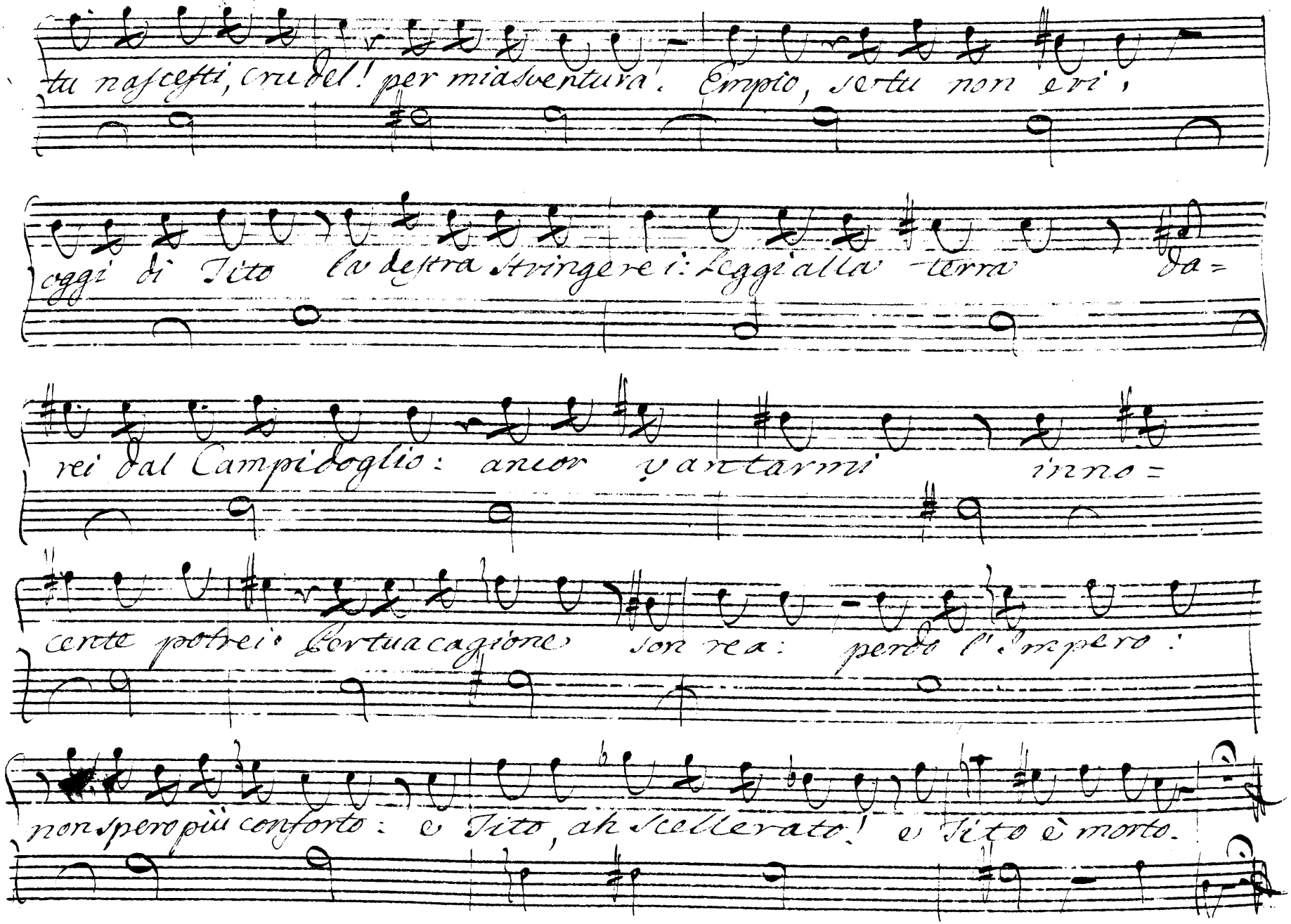
Vit:

certi Anima rea! Piacermi? Error mi fai.

Dove si trova mostro peggior di te? Dimmi, qual

colpa punist'in lui? L'averti amato è


vero, questo è l'error di Tito: ma punir nol do = vea, chi l'ha pu =
Sel:
nito. O Onnipotenti Dei! Son io! Mi parla così Vi =
Vit:
tellia! E tu non fosti. O Aprtaci, barbaro, e del tuo
fallo non ve = lermi accusar. Dove apprendesti a scon =
dar di cieca Donna irata un delirio d'amore? Ah



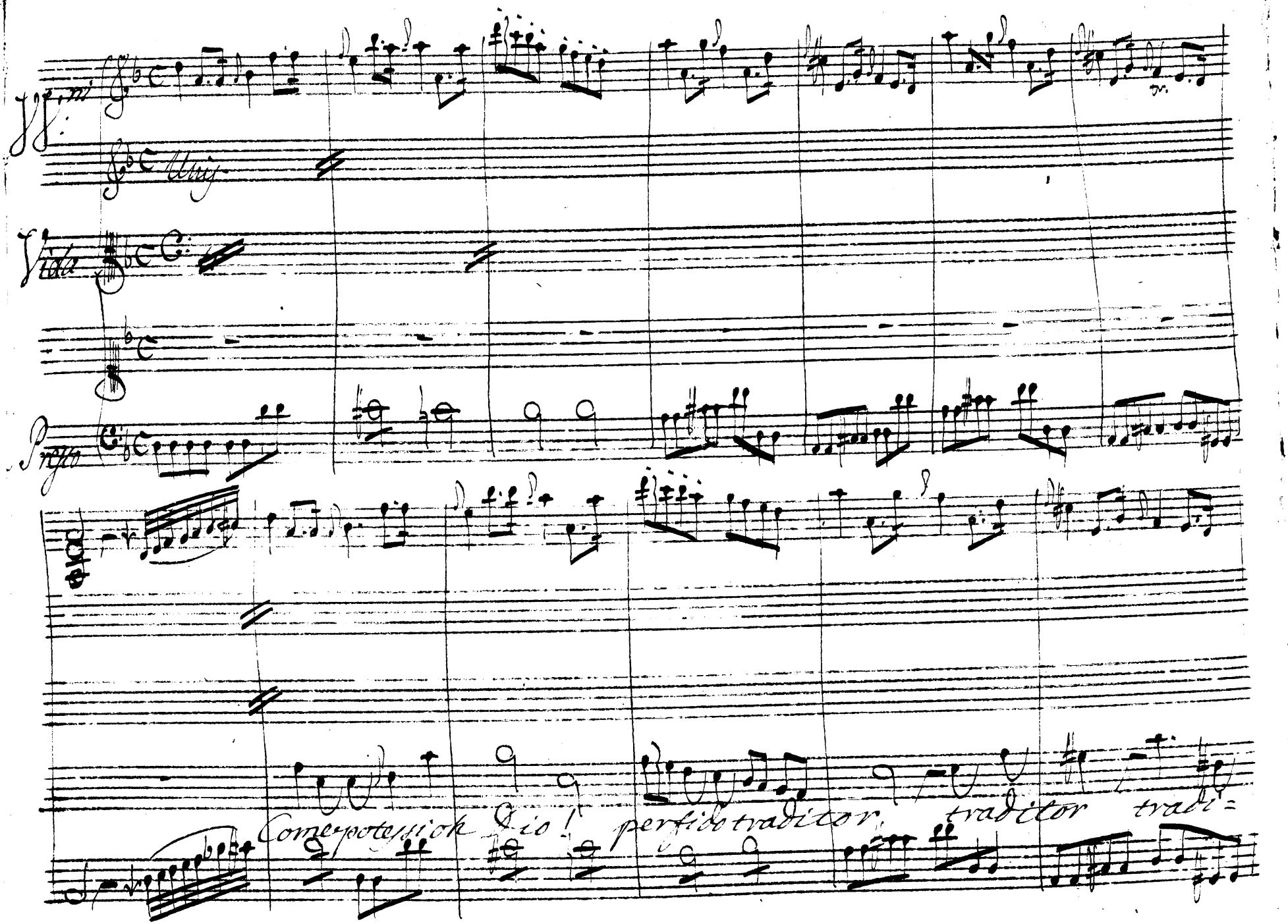
tu nascesti, crudel! per mia sventura. Empio, se tu non eri,

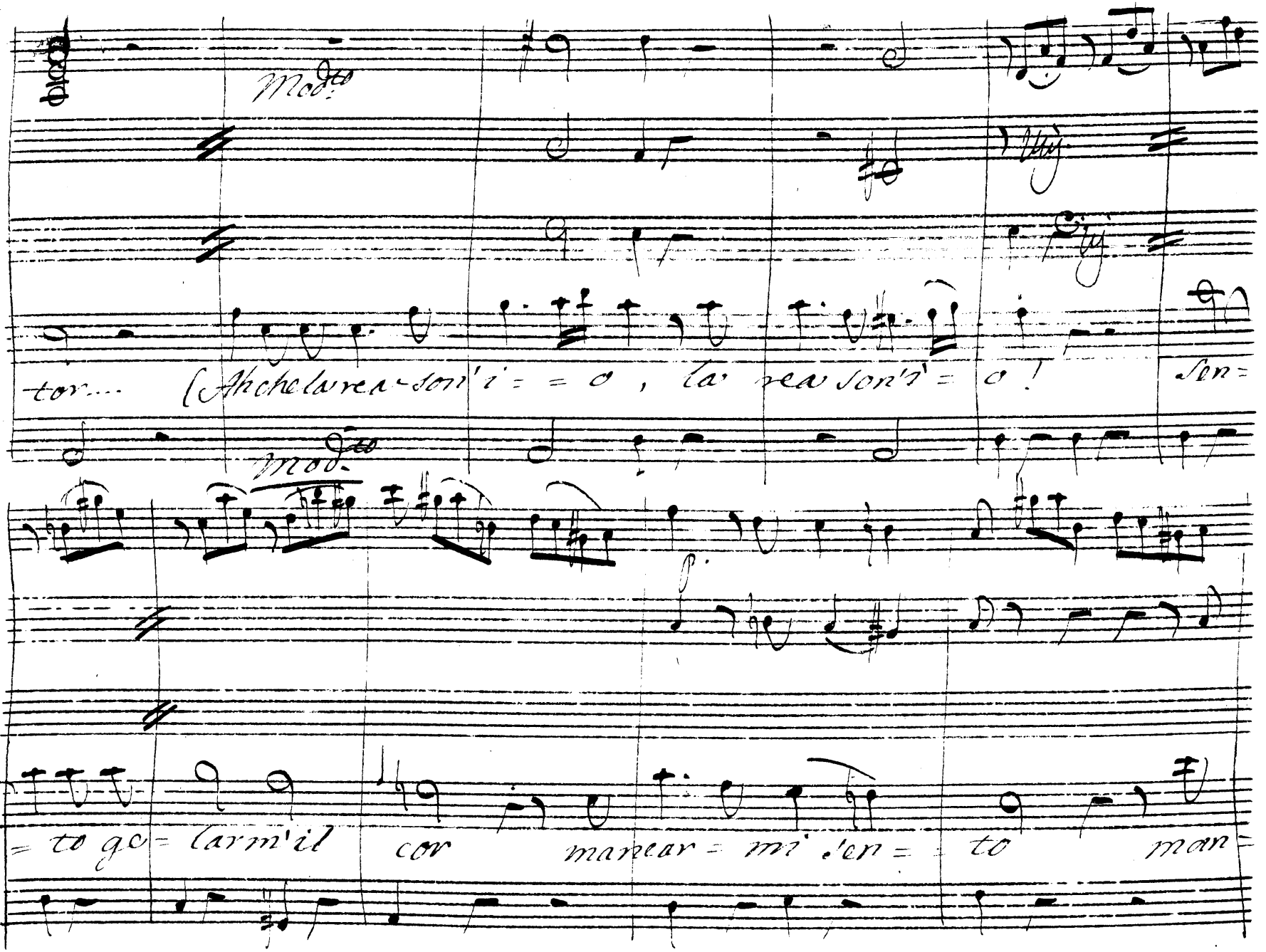
oggi di Tito la destra stringerei: Leggi alla terra da=

rei dal Campidoglio: ancor vantarmi inno=

cente potrei. Per tua cagione son rea: perdo l'Impero:

non spero più conforto: e Tito, ah scellerato! e Tito è morto.


Vl.mi
Unis
Vida
Presto
Come potessi oh Dio! perfido traditor, traditor tradi=

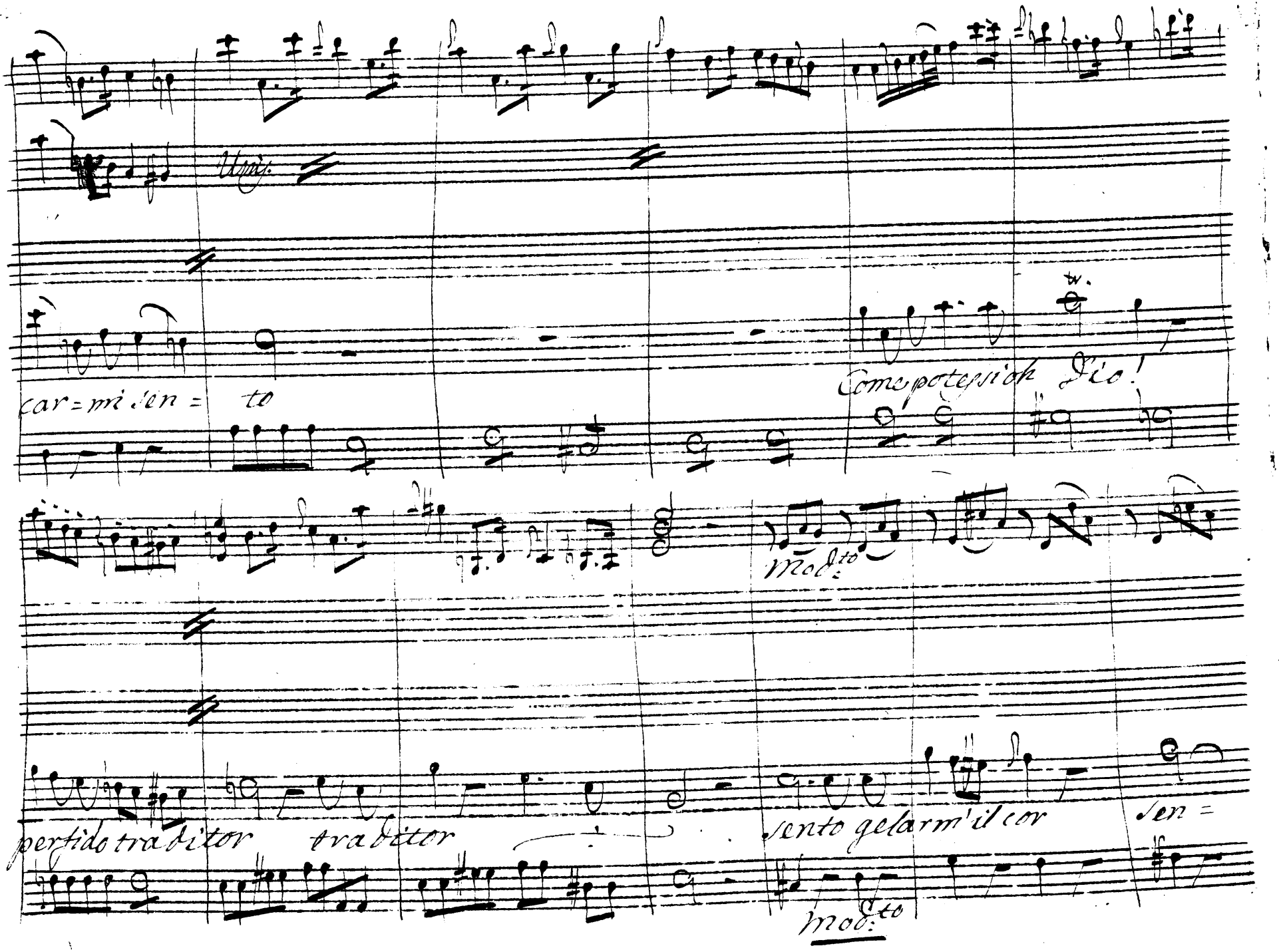


Mod.to

tor... (Ah che la rea son'i = = o, la rea son'i = o! Sen=

Mod.to

= to ge = larm'il cor manear = mi sen = = to man=



Unis.

car=mi sen= to

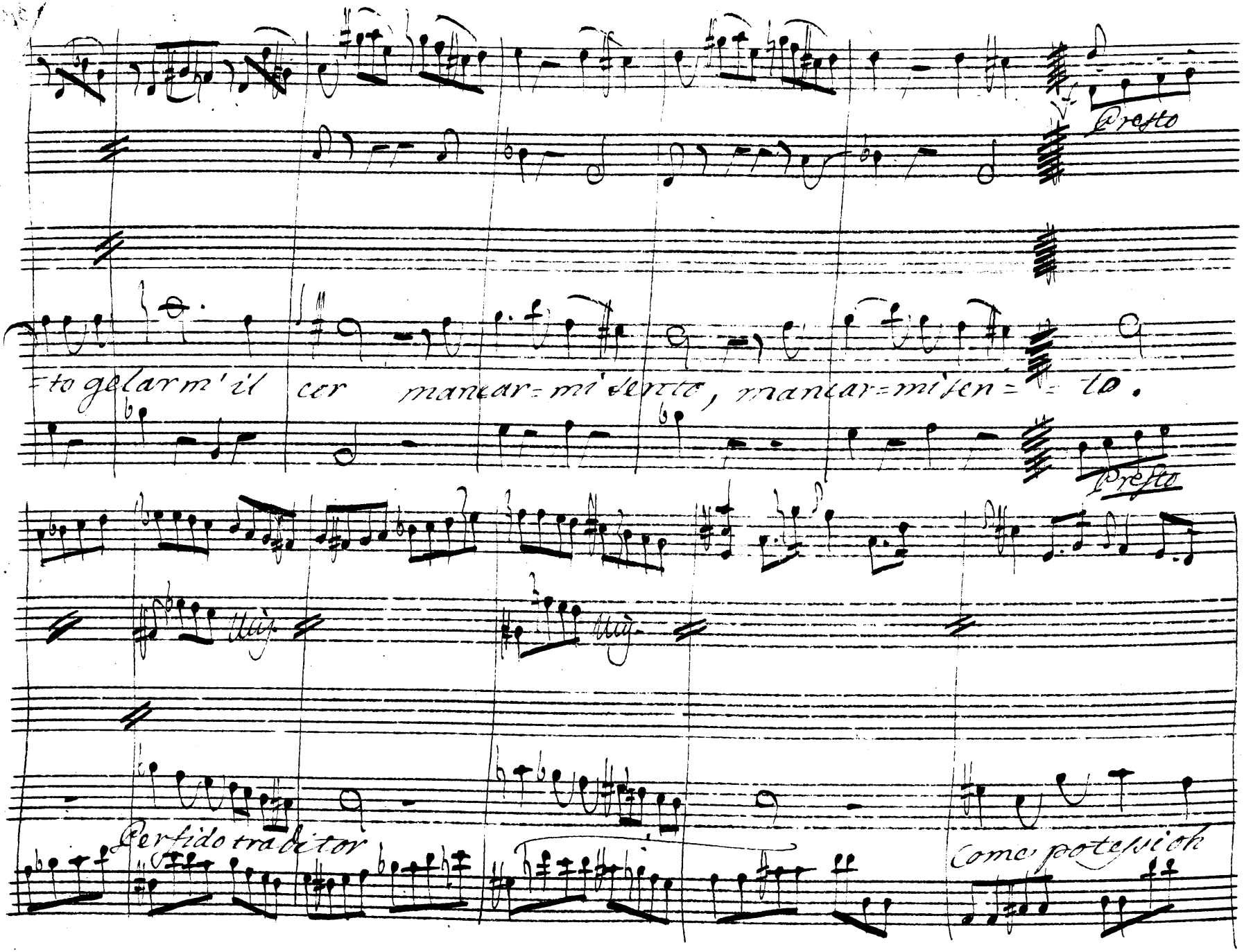
Come potessi oh Dio!

Mod.to

perfido traditor traditor

sento gelarm'il cor sen=

Mod.to



Presto

=to gelarm'il cor mancar=mi sento, mancar=mi sen= =to.

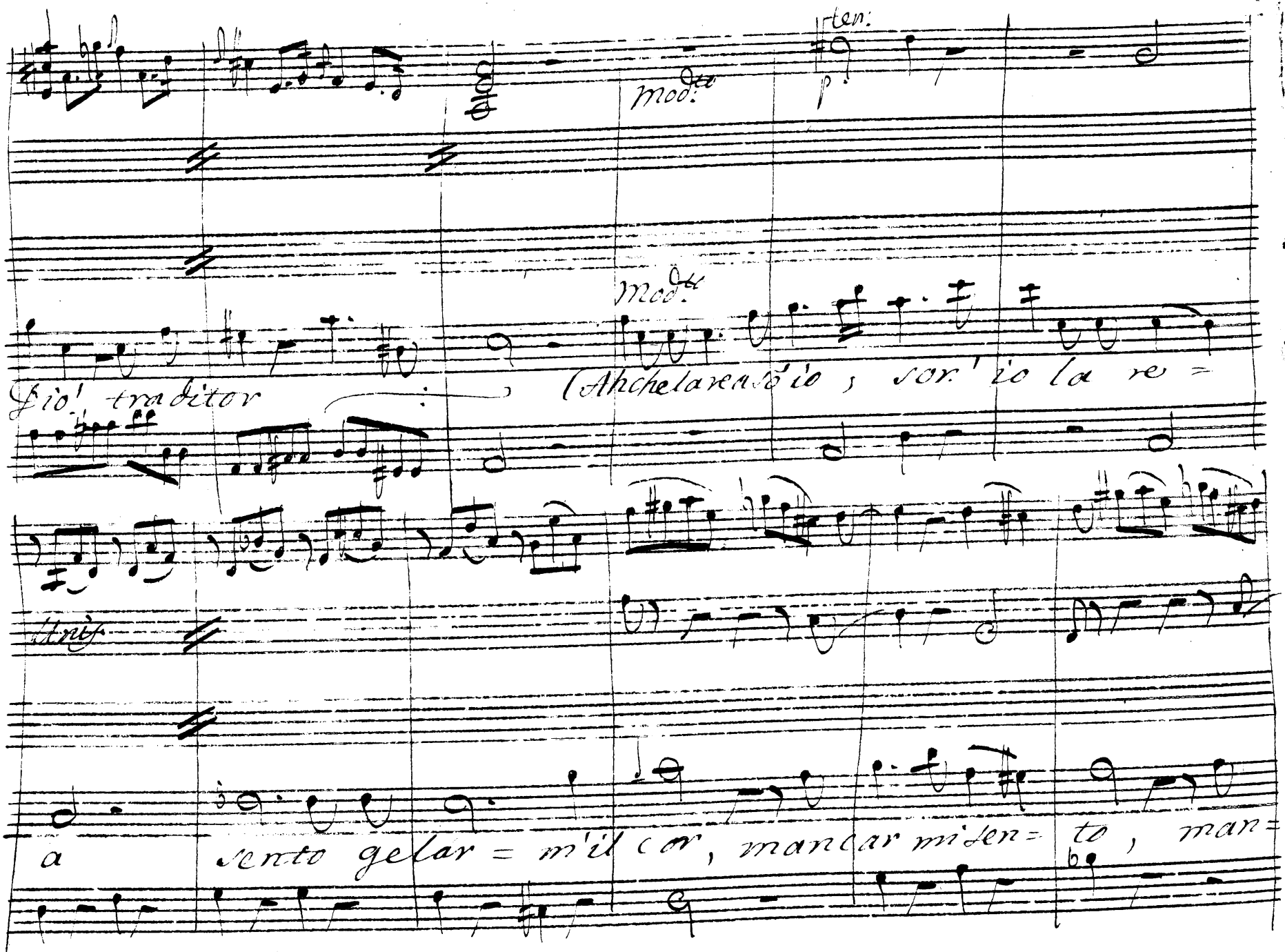
Presto

Mis.

Mis.

Perfido traditor

Come potessi oh



ten:

Mod.to

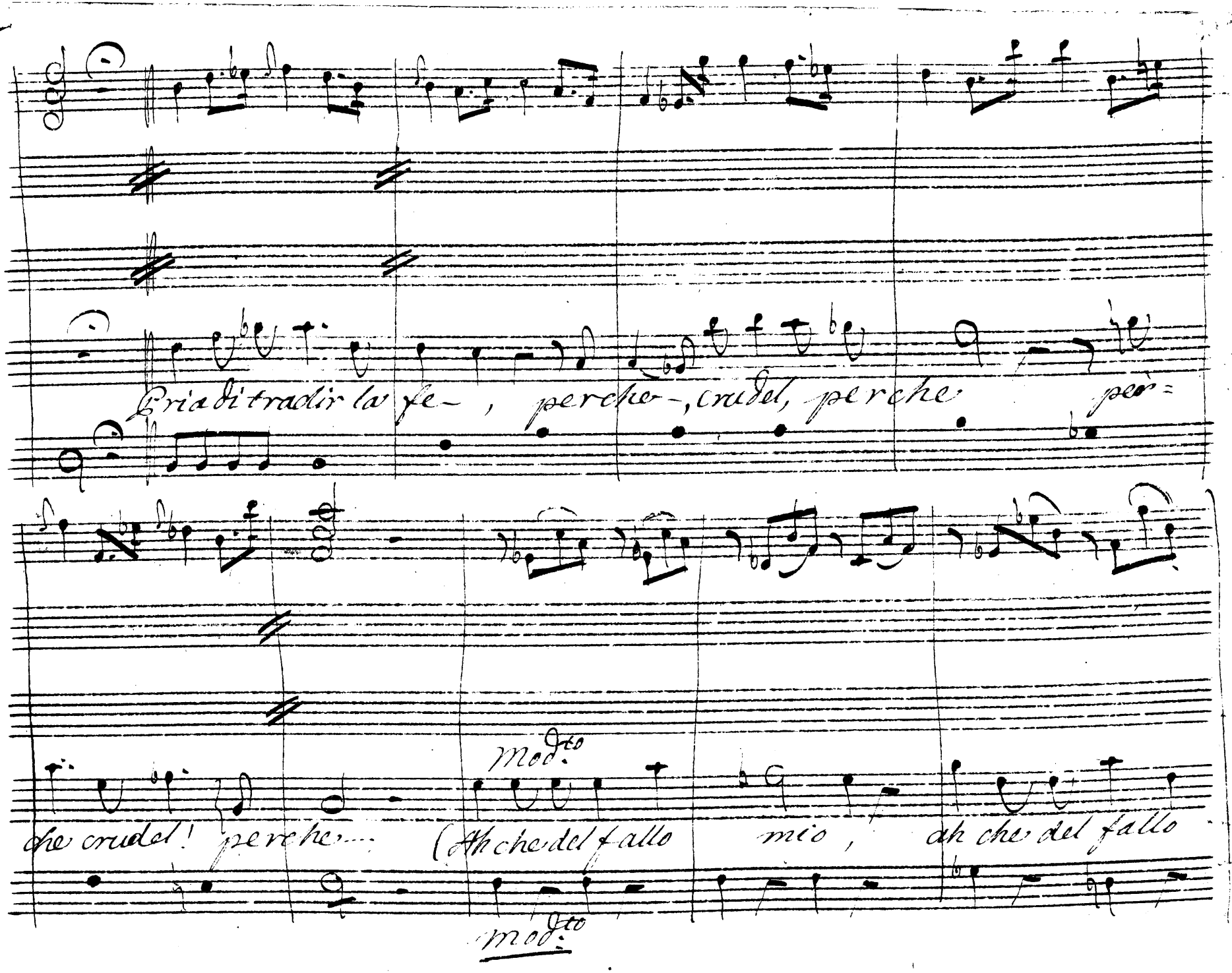
p

Mod.to

Dio! traditor (Ah che la rea so io, sor' io la re=

Unis

a sento gelar = m'il cor, mancar mi sen= to, man=

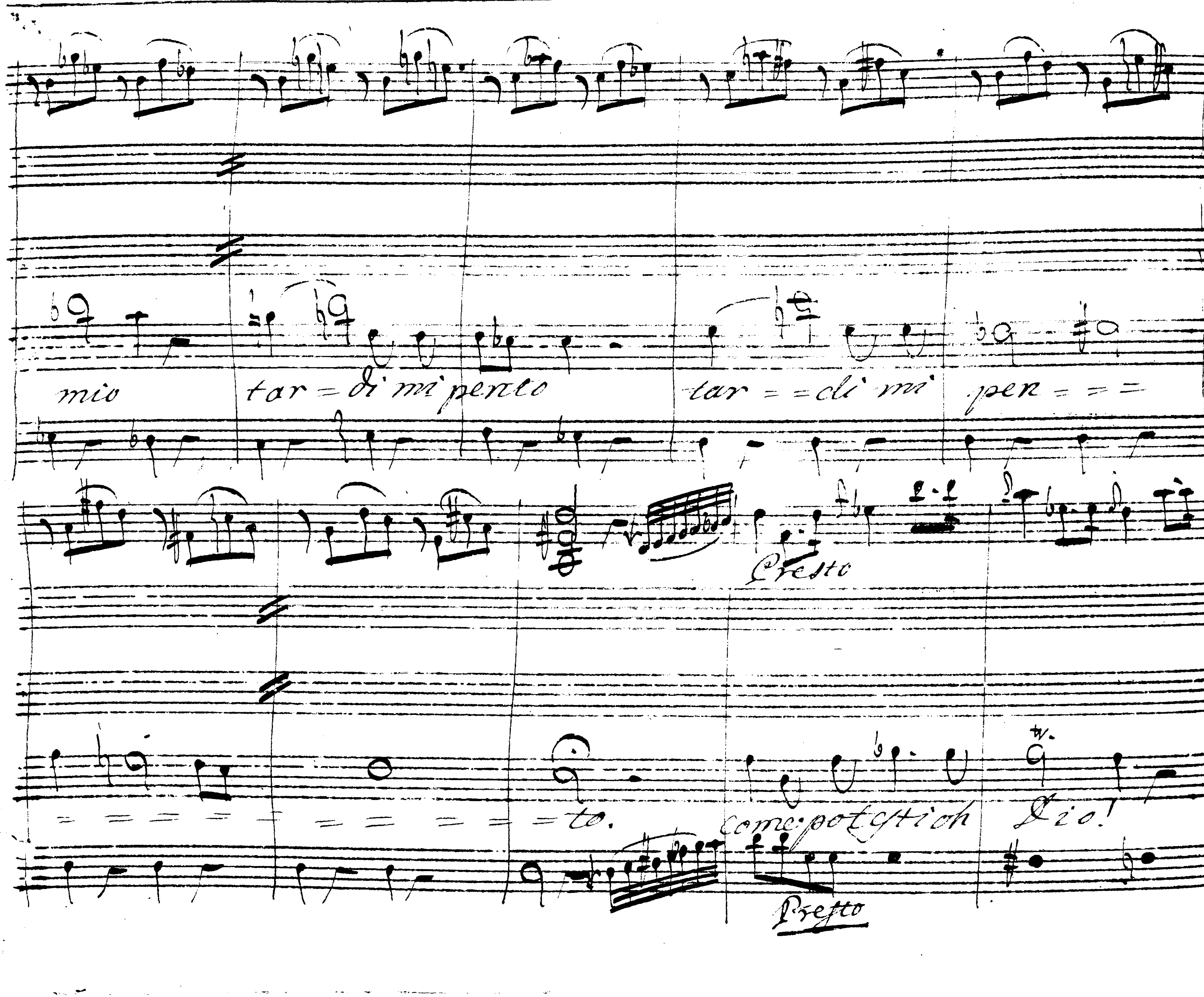


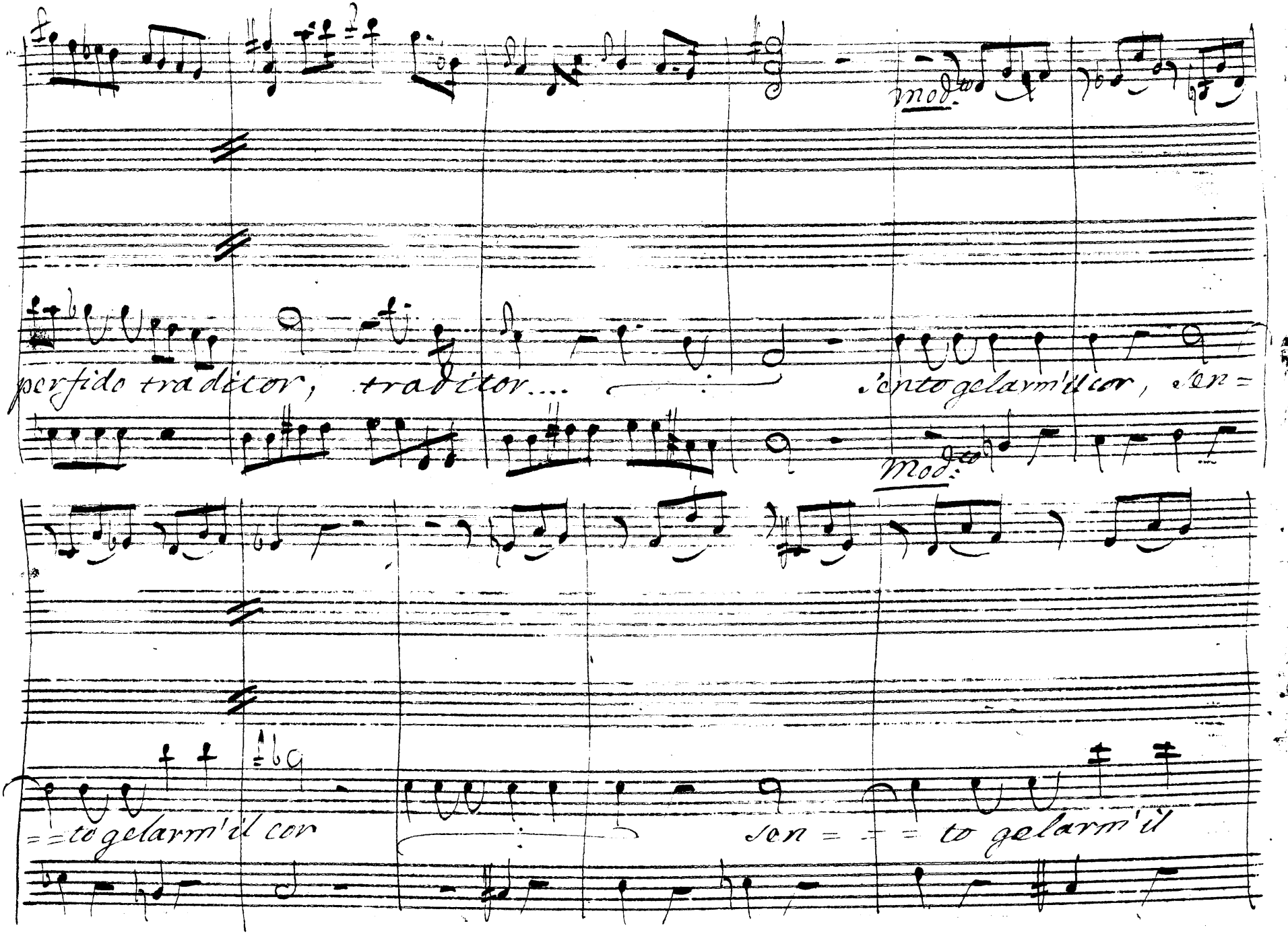
Pria di tradir la fe-, perche-, crudel, perche per=

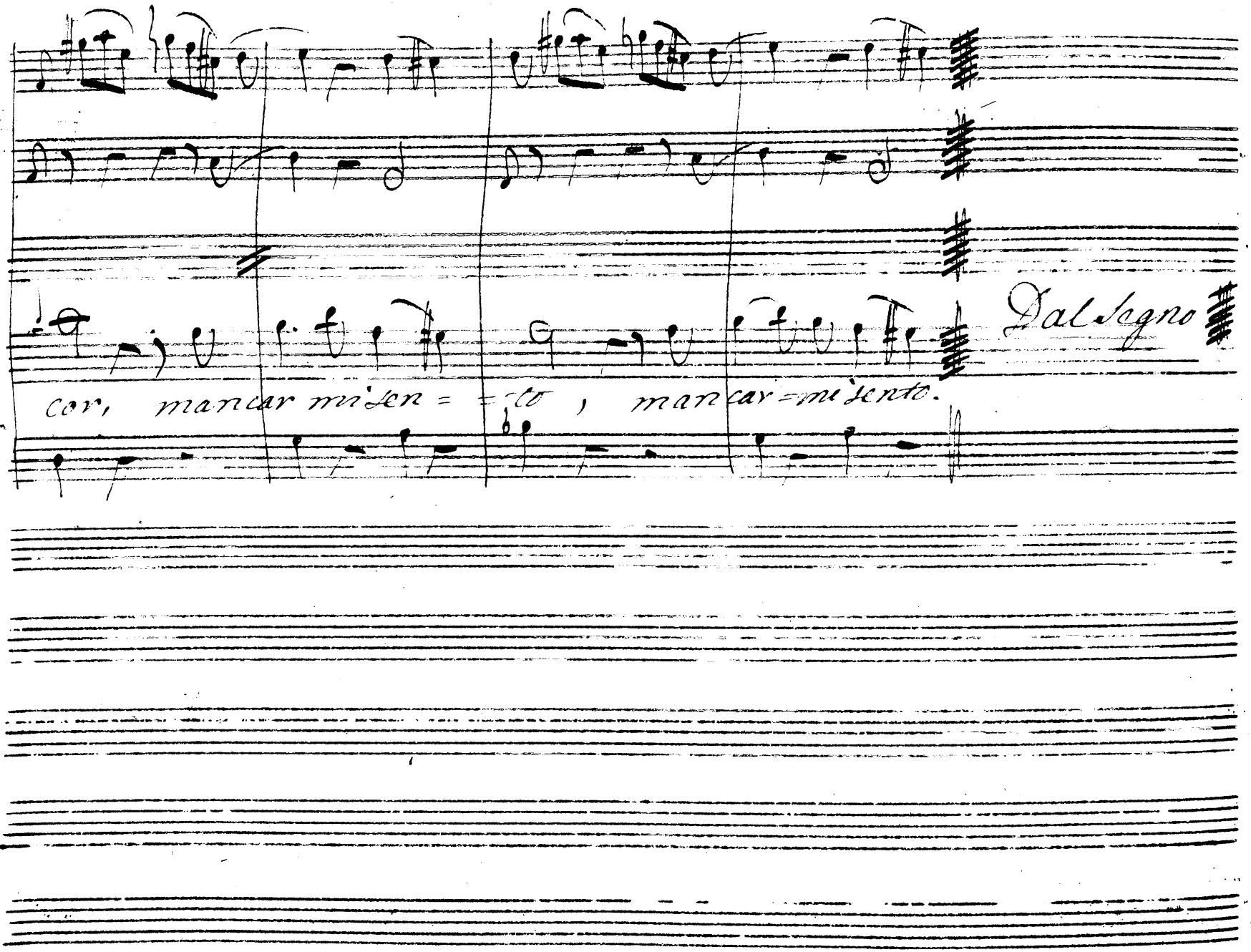
che crudel! perche.... (Ah che del fallo mio, ah che del fallo

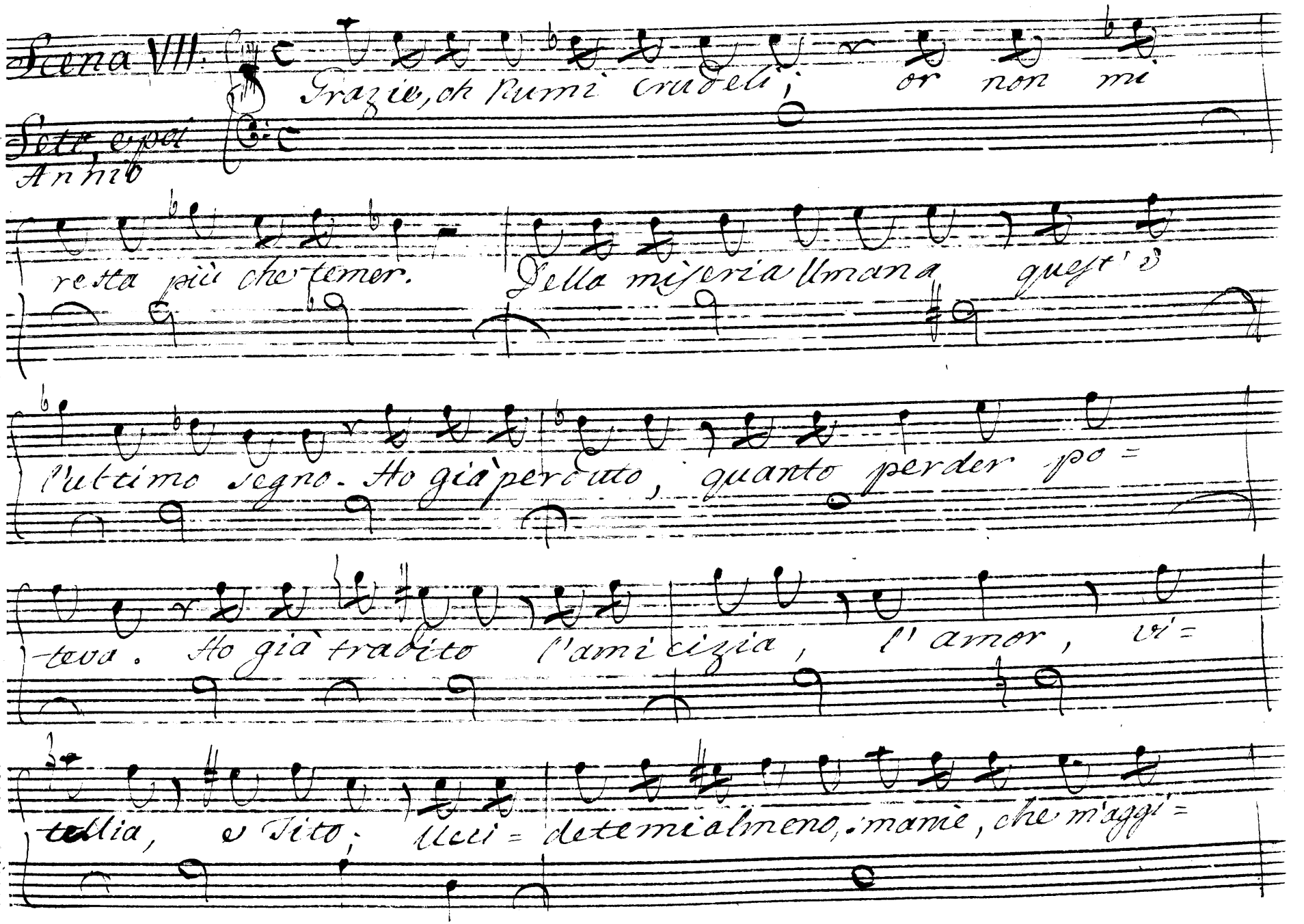
Mod.to

Mod.to


mio tar = di mi pento tar = = di mi pen = = =
Presto
= = = = = = = = = = = to. come: potesti oh Dio!
Presto


mod.
perfido traditor, traditor....
gelarm'il cor, son =
mod.
= = to gelarm'il cor
son = = = to gelarm'il

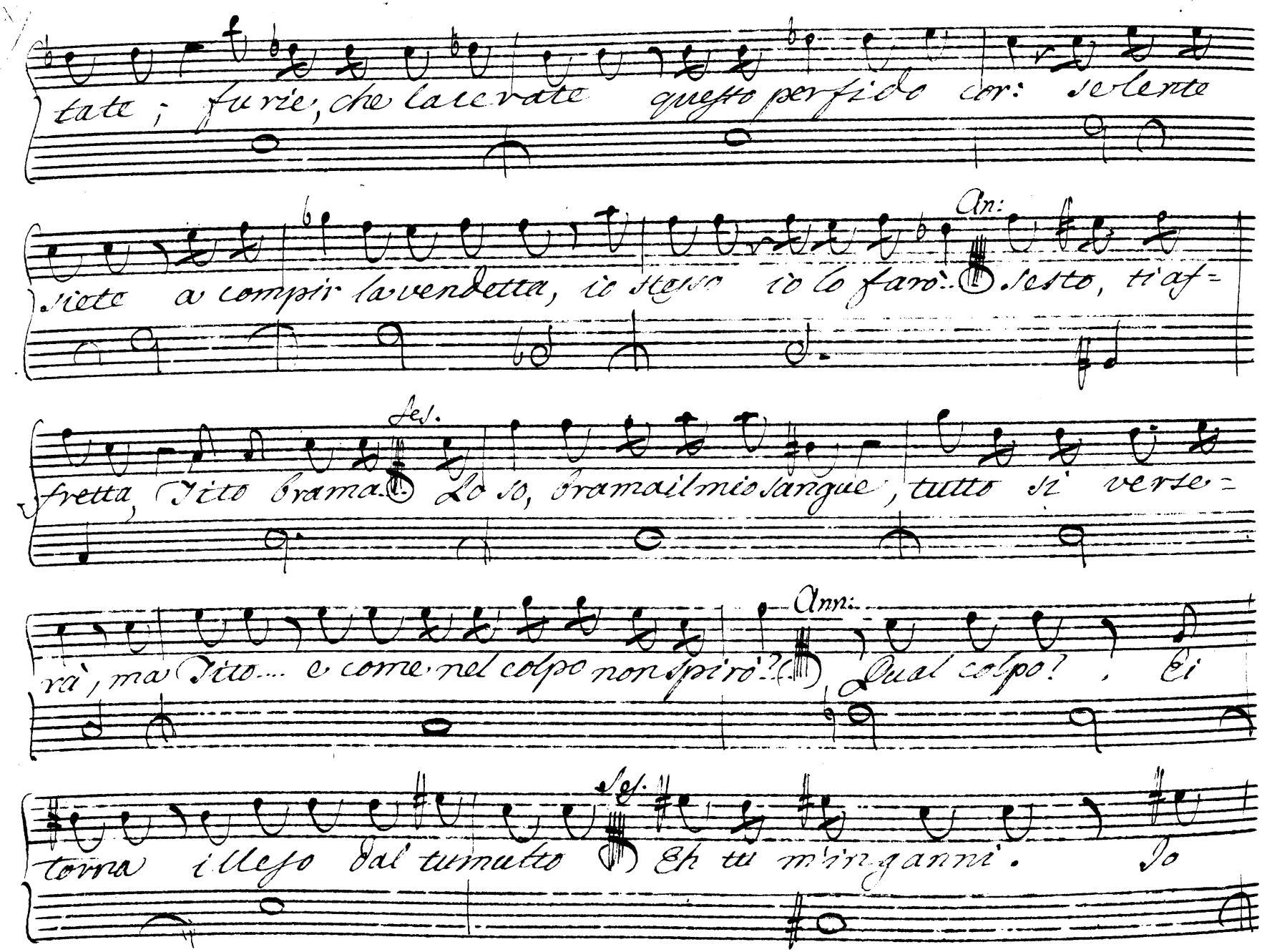

Dal Segno
cor, mancar mien = = to , mancar = miento.



Scena VII.

Sete, e poi Annio

Grazie, oh Numi crudeli; or non mi resta più che temer. Della miseria Umana quest'è l'ultimo segno. Ho già perduto, quanto perder poteva. Ho già tradito l'amicizia, l'amor, vitellia, e Tito; Uccidete mi almeno, mani e, che m'aggi=



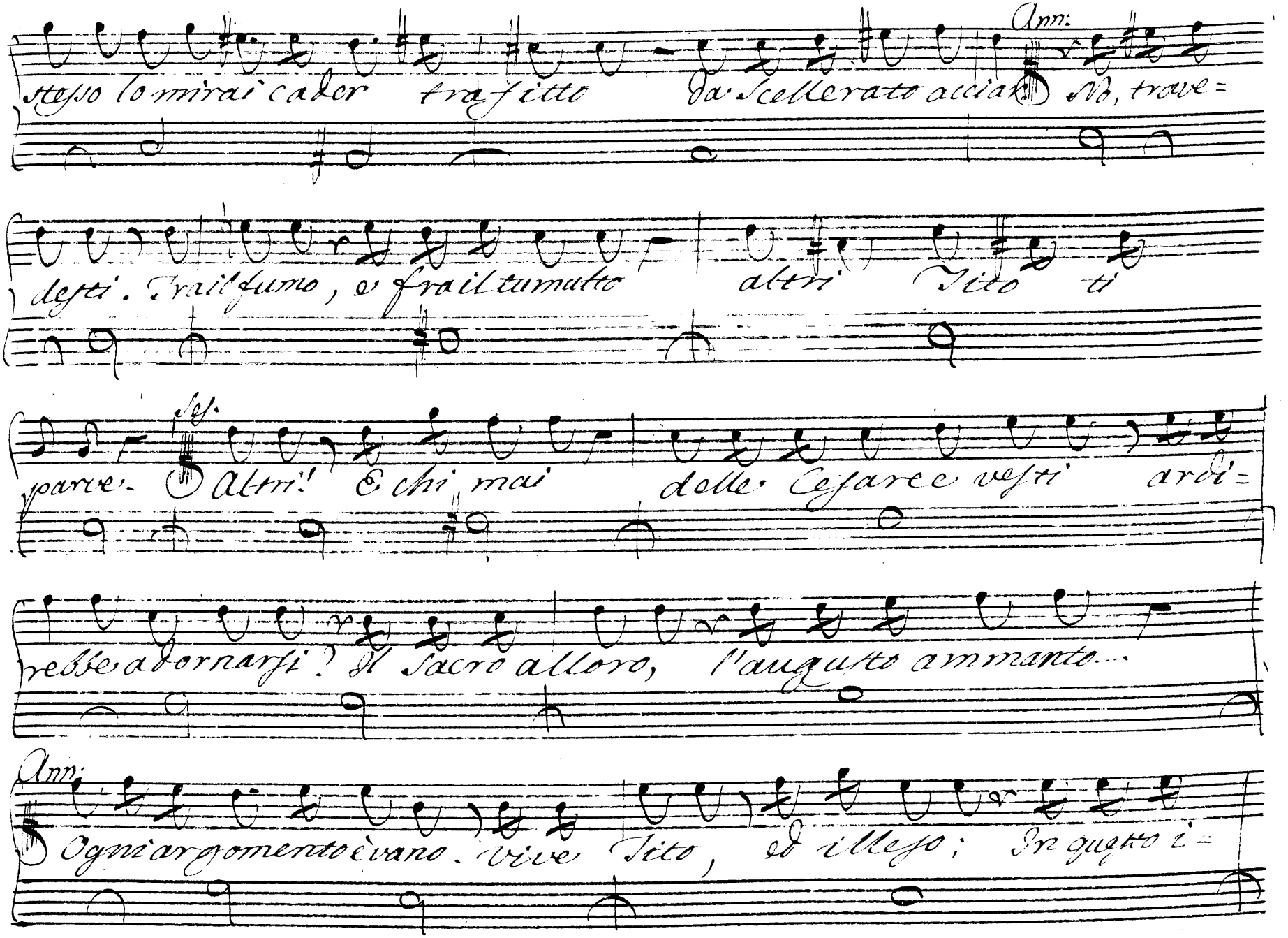
tate; furie, che lacerate questo perfido cor: se lente

siete a compir la vendetta, io stesso io lo farò. An: Sesto, ti af=

fretta, Tito brama. Ses. Lo so, brama il mio sangue, tutto si verse=

rà, ma Tito.... e come nel colpo non spirò? Ann: Qual colpo? Ei

torna illeso dal tumulto Ses. Eh tu m'inganni. Io



Ann:

stesso lo mirai cader trafitto da scellerato acciar. No, trave=

desti. Tra il fumo, e fra il tumulto altri Tito ti

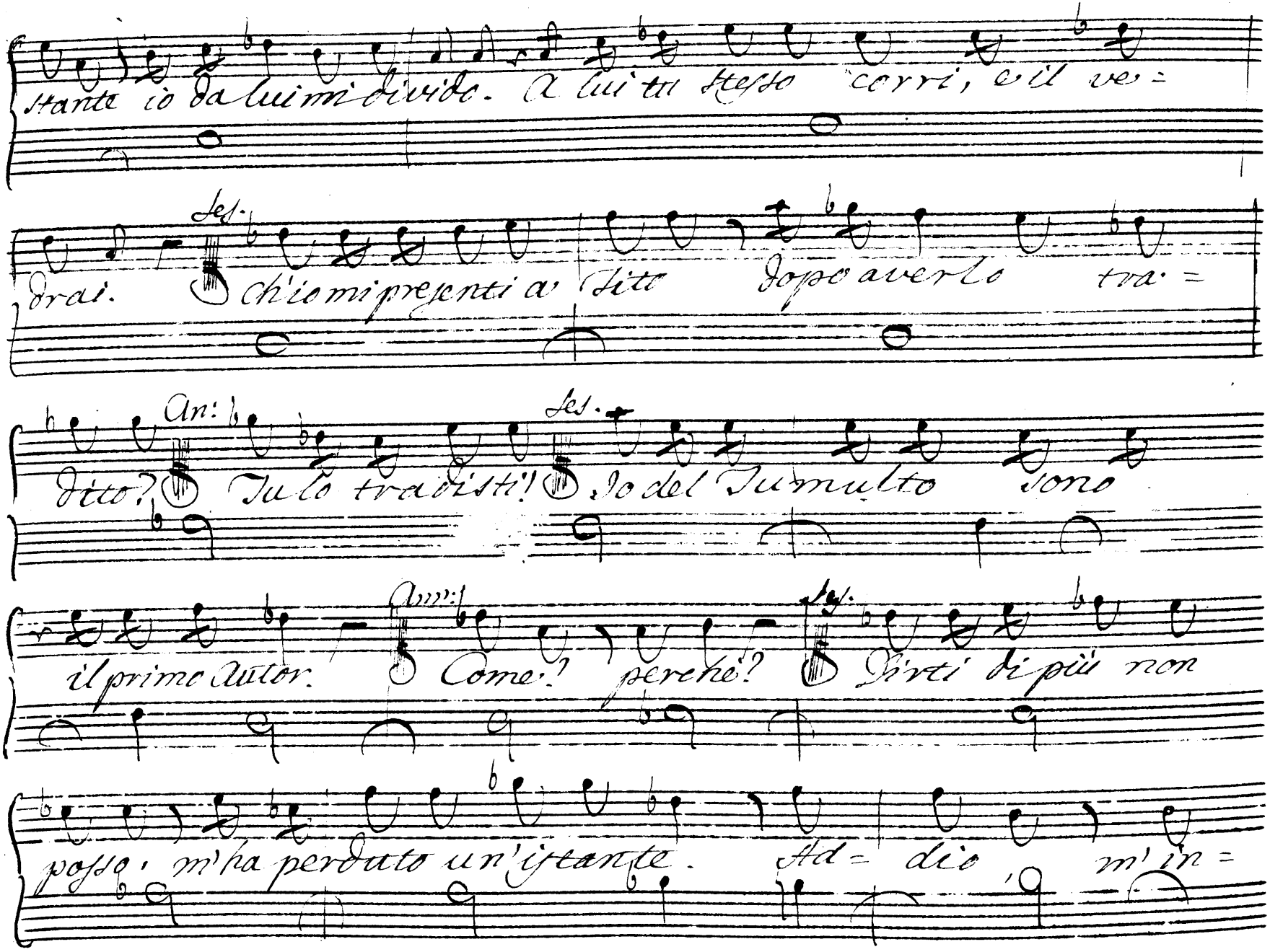
Ses.

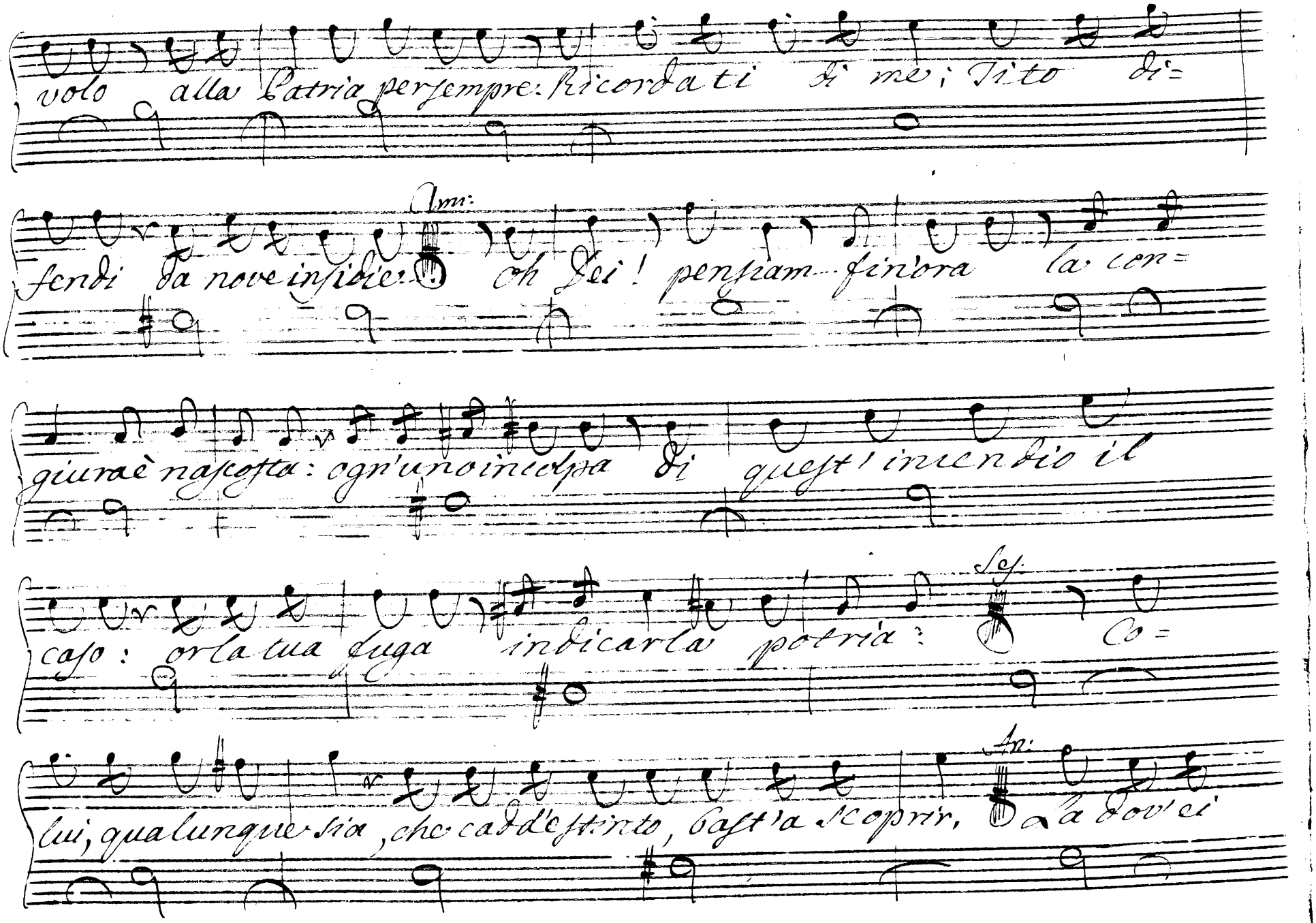
parve. Altri! E chi mai delle Cesaree vesti ardi=

rebbe adornarsi? Il Sacro alloro, l'augusto ammanto...

Ann:

Ogni argomento è vano. Vive Tito, ed illeso; In questo i=


stante io da lui mi divido. A lui tu stesso corri, e il ve=
Jes.
drai. Ch'io mi presenti a dire Dopo averlo tra=
An:
Jes.
detto? Tu lo tradisti! Io del Tumulto sono
Ann:
Jes.
il primo autor. Come? perche? Sirti di più non
posso, m'ha perduto un'istante. Ad= dio, m'in=



volo alla Patria per sempre: Ricordati di me; Tito di=

Am:

fendi da nove insidie: oh Dei! pensiam... fin'ora la con=

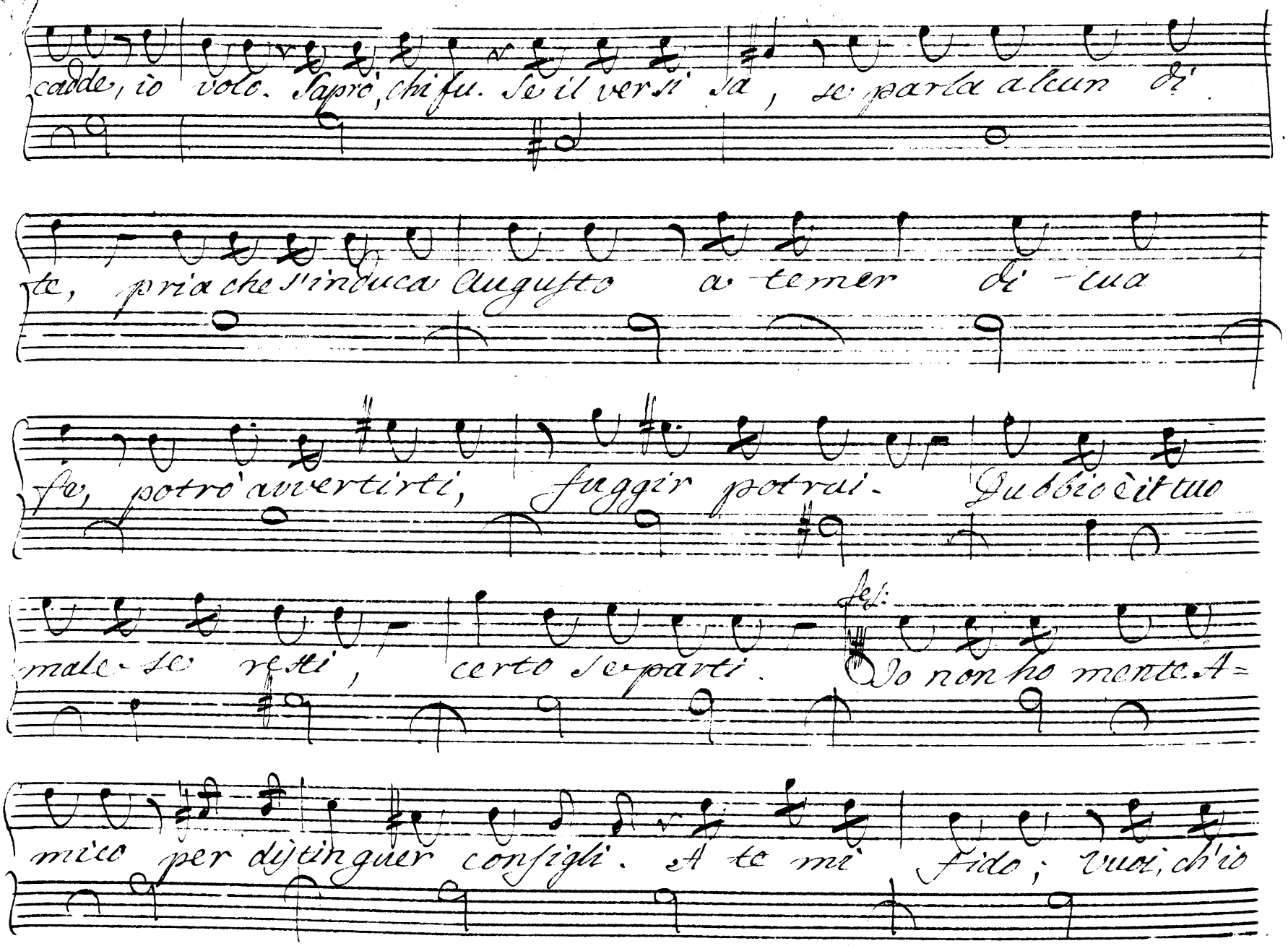
giura è nascosta: ogn'uno incolpa di quest'incendio il

Ses:

caso: or la tua fuga indicarla potria: Co=

An:

lui, qualunque sia, che cadd'estinto, bast'a scoprir, La dov'ei


cadde, io volo. Saprò, chi fu. Se il vero sia, se parla alcun di'
te, prima che s'induca Augusto a temer di - tua
fe, potrò avvertirti, fuggir potrai. Du bbio è il tuo
male se resti, certo se parti. del: Io non ho mente A=
mico per distinguer consigli. A te mi fido; vuoi, ch'io

vada, anderò.... ma Tito, oh Numi, mi legge=

rà sul volto

Ann: Ogni tardanza, Sesto, ti perde.

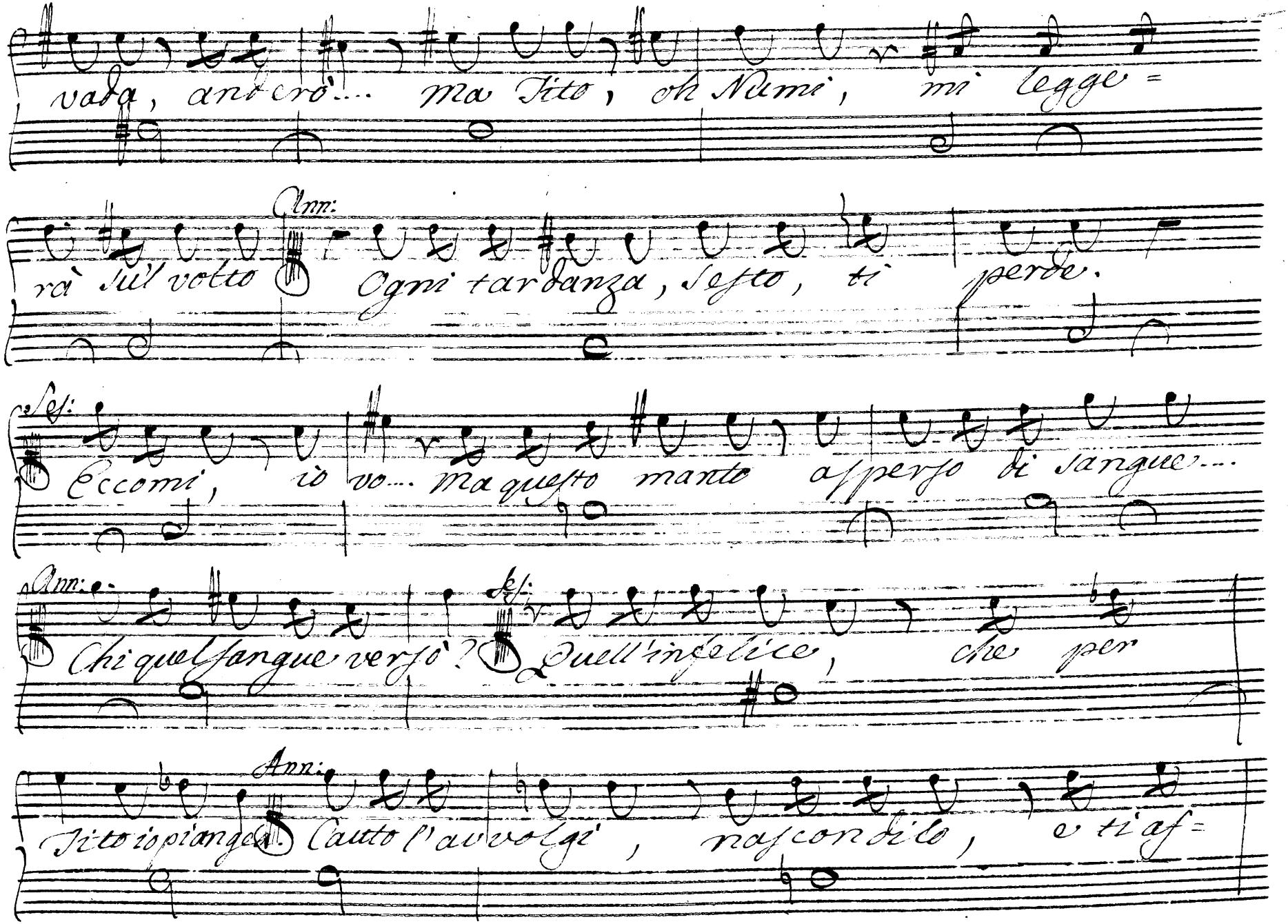
Ses: Eccomi, io vo.... ma questo manto asperso di sangue....

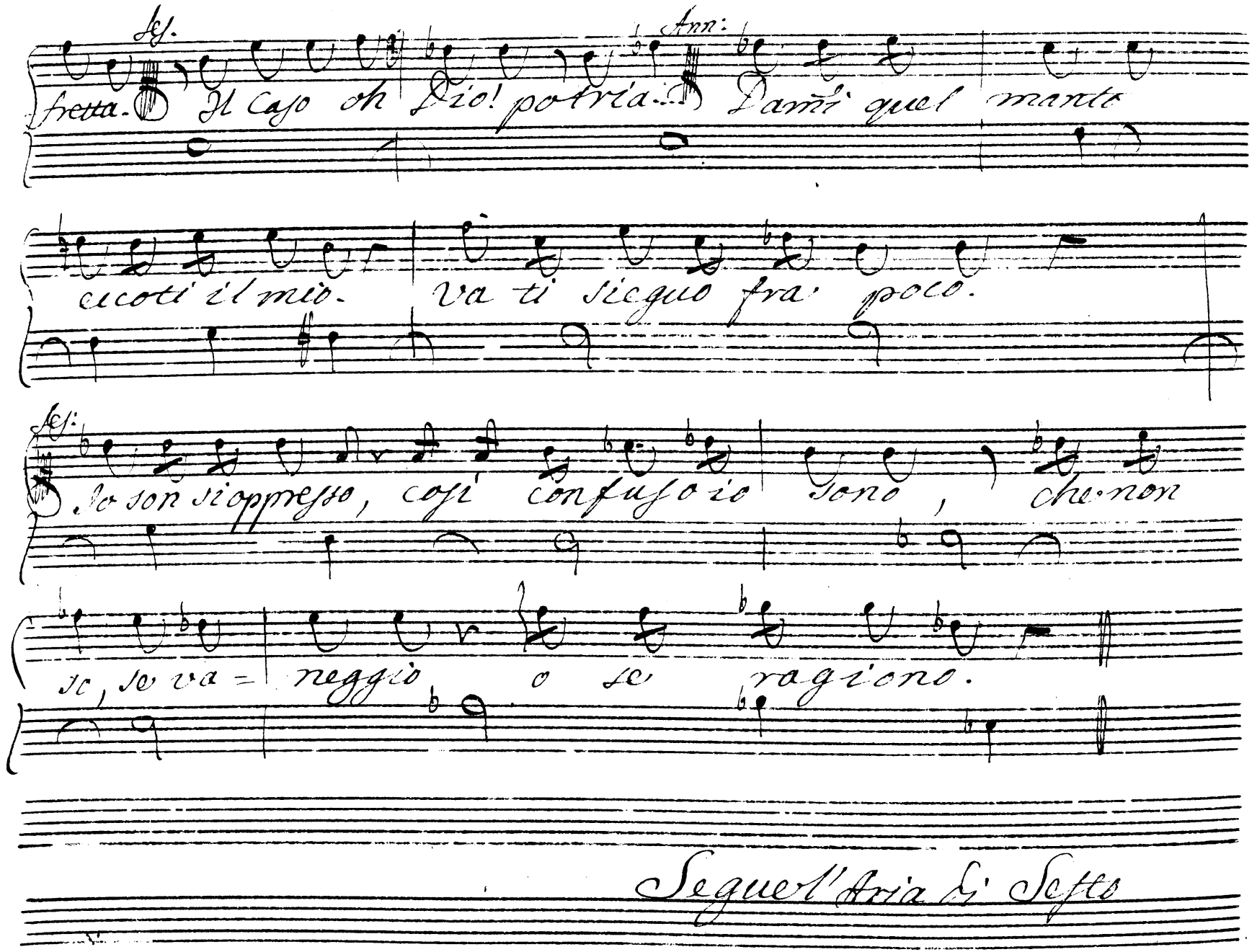
Ann: Chi quel sangue versò?

Ses: Quell'infelice, che per

Tito io piangea.

Ann: Cauto l'avvolgi, nascondilo, e ti af=





Ses. Ann:

fretta. Il Caso oh Dio! potria... Dami quel manto

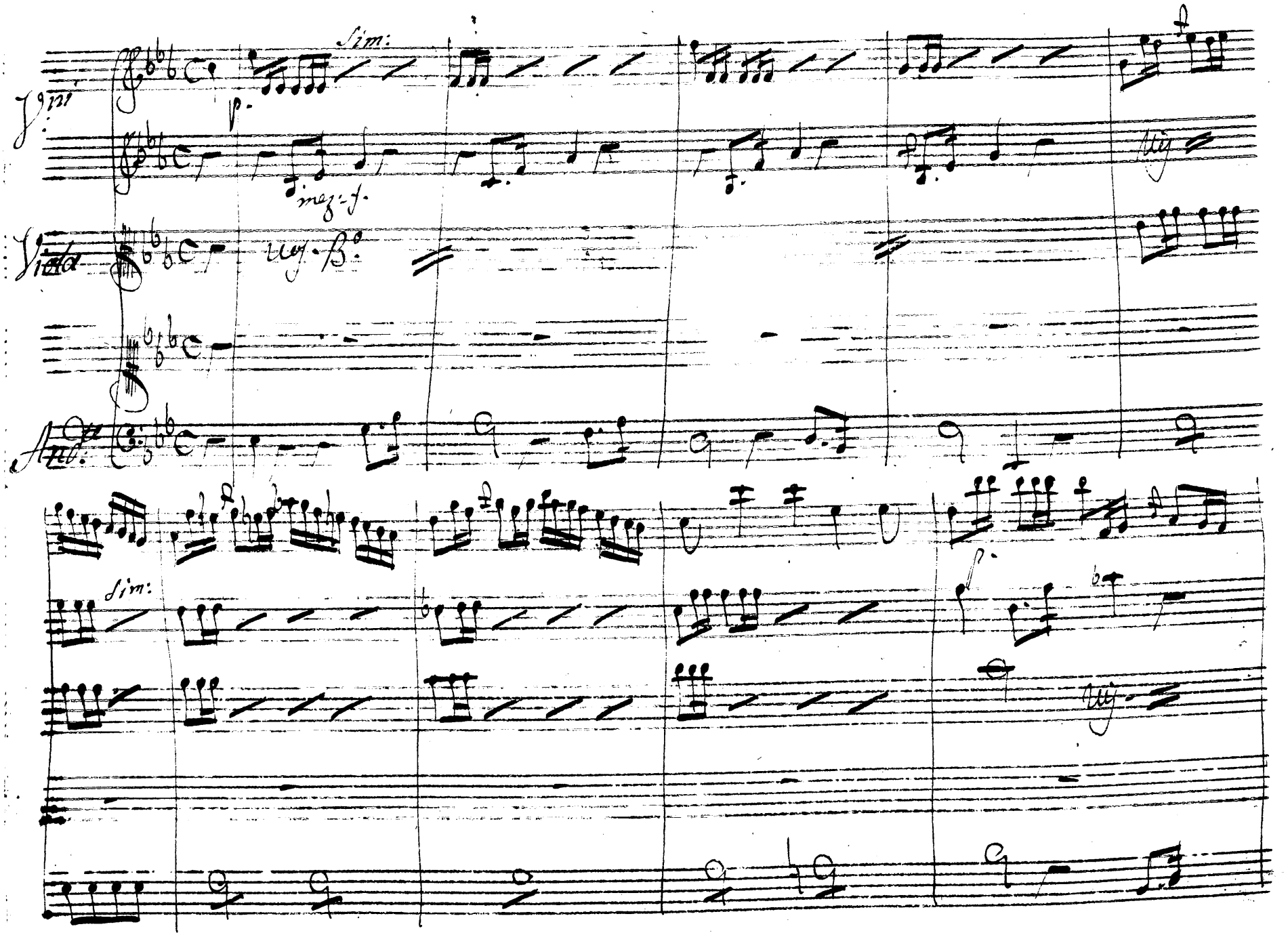
ecco ti il mio. Va ti sieguo fra poco.

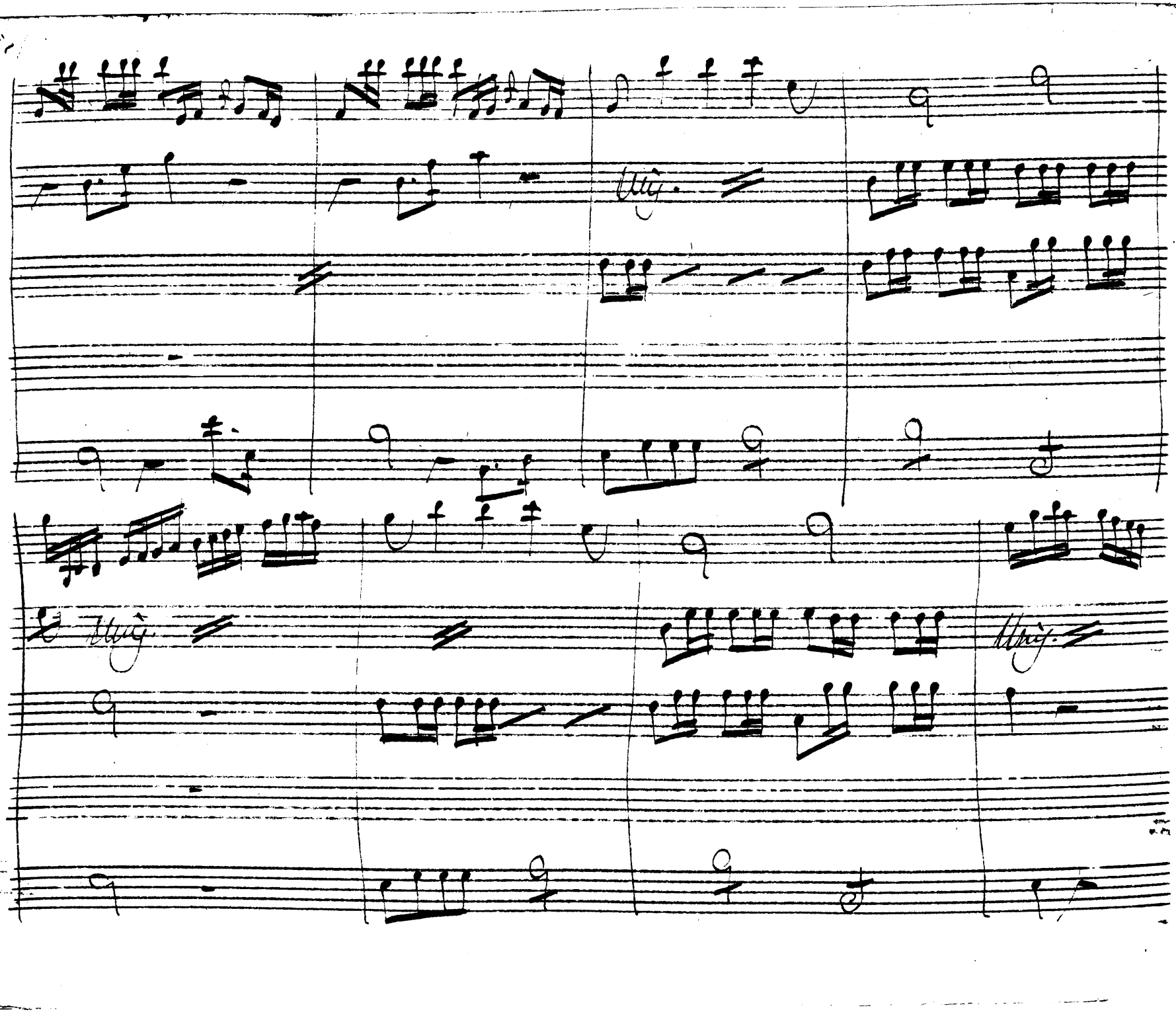
Ses:

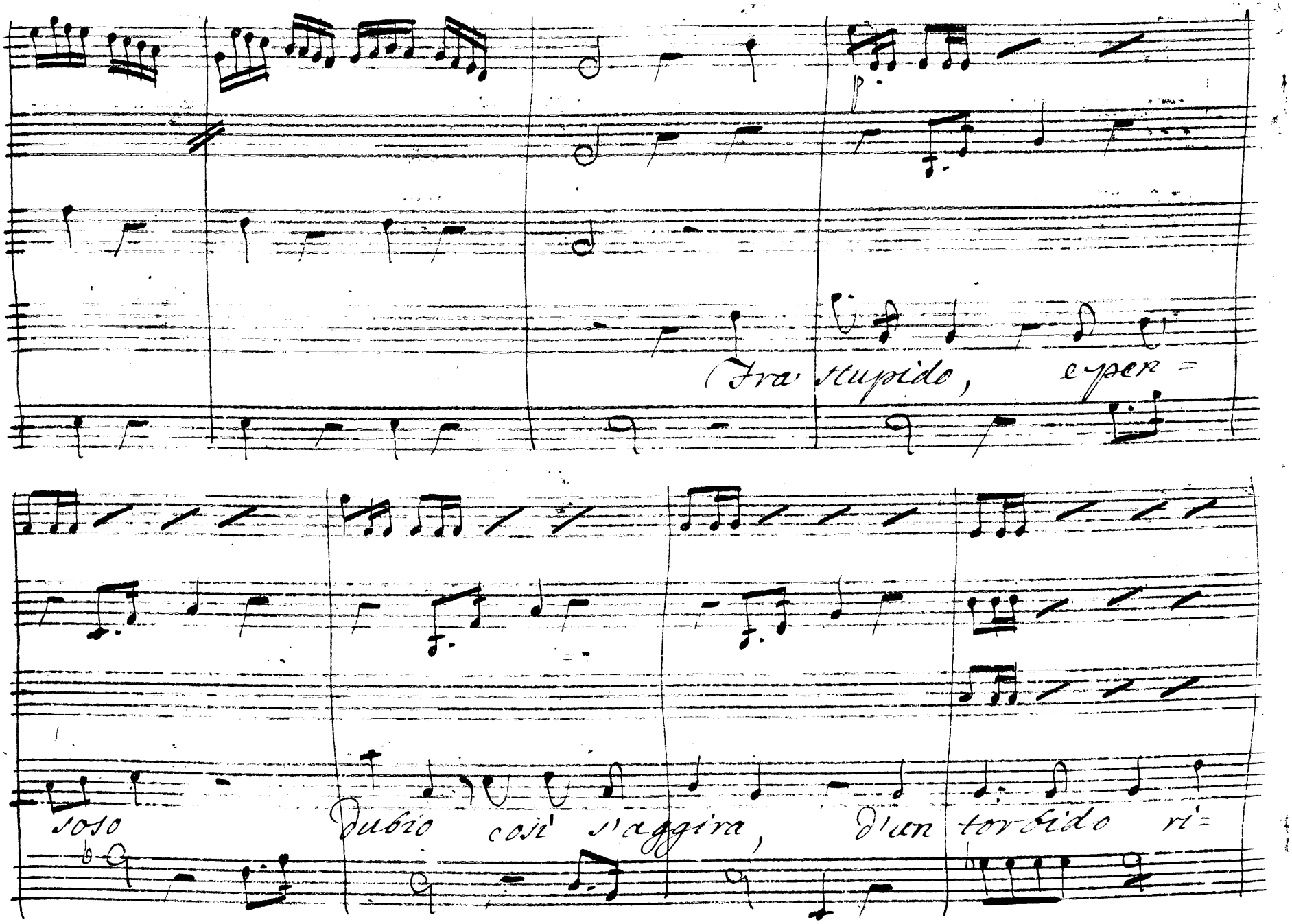
Io son sioppresso, così confuso io sono, che non

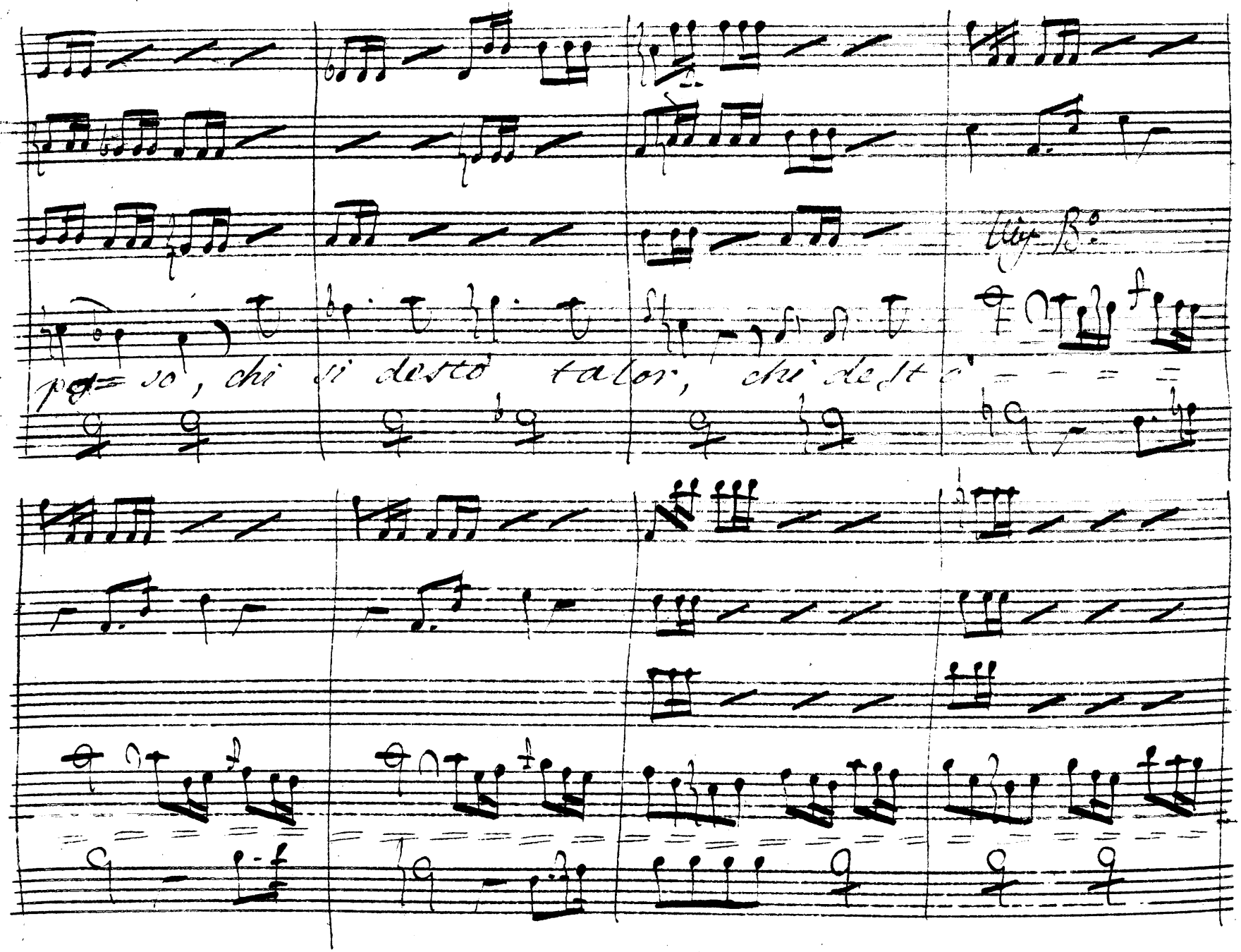
so, se va= neggio o se ragiono.

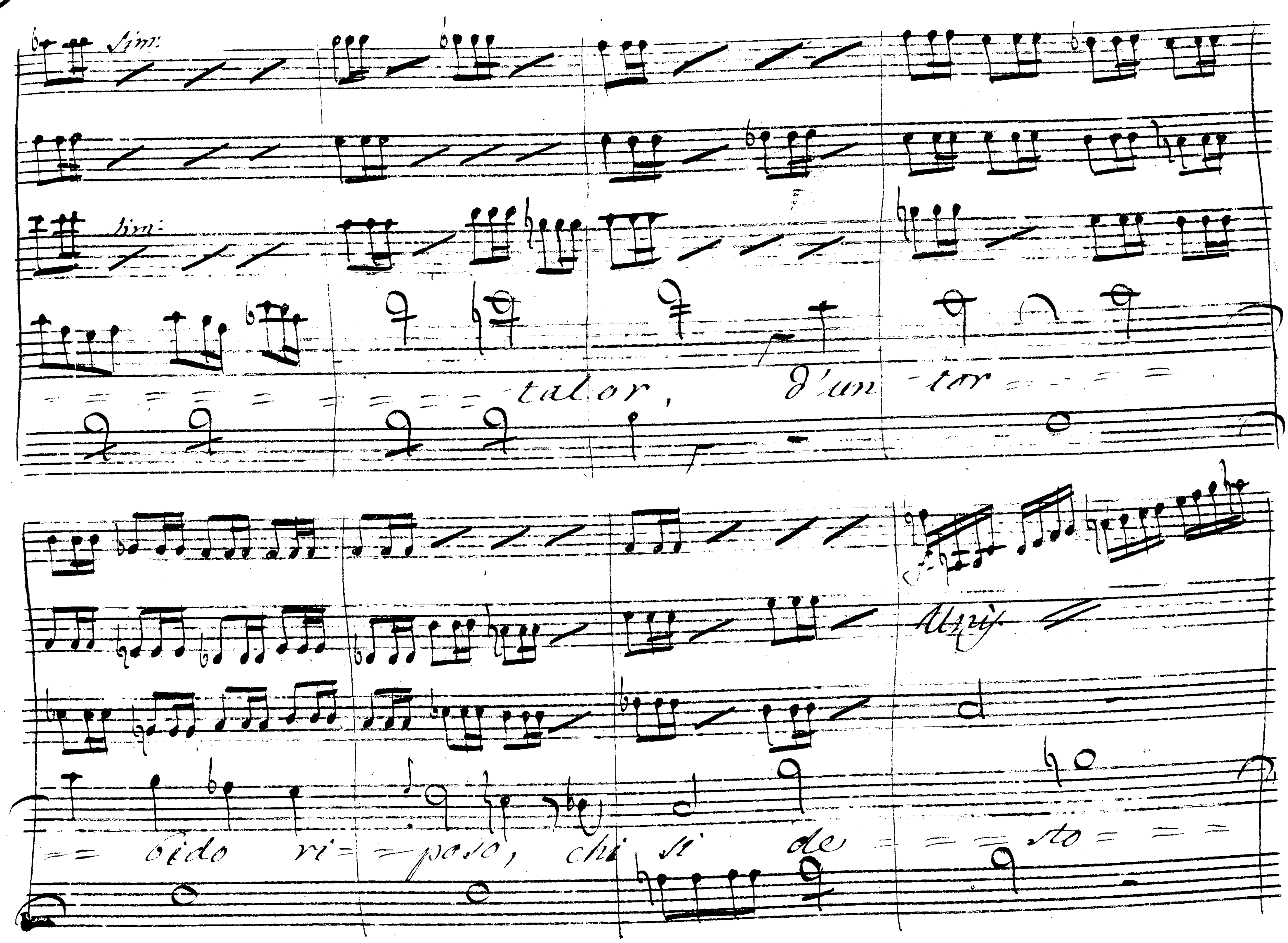
Segue l'Aria di Sesto

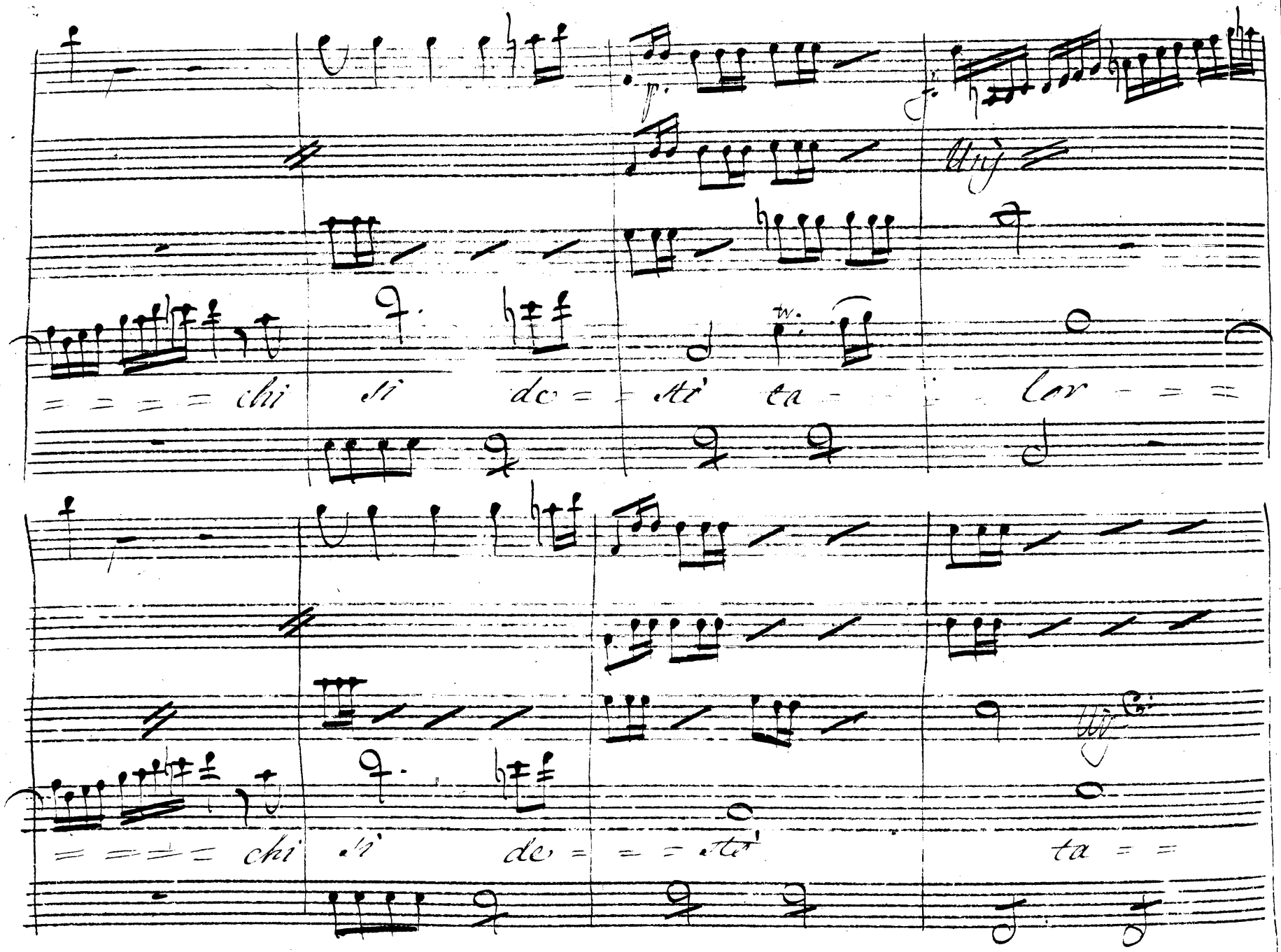

Sim:
Vni
p.
mez: f.
Viola
Ung. B°
Andte
Sim:
p.

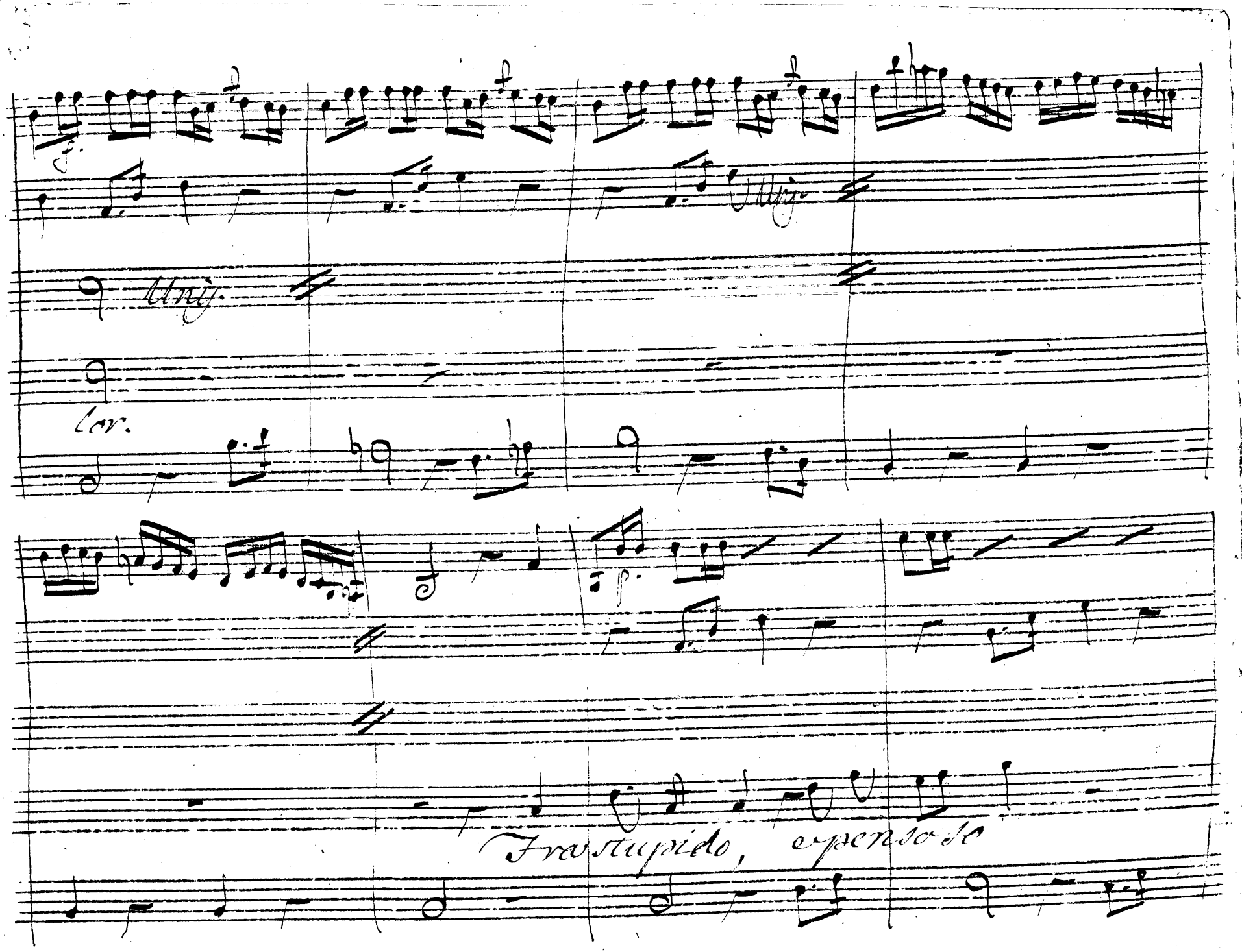


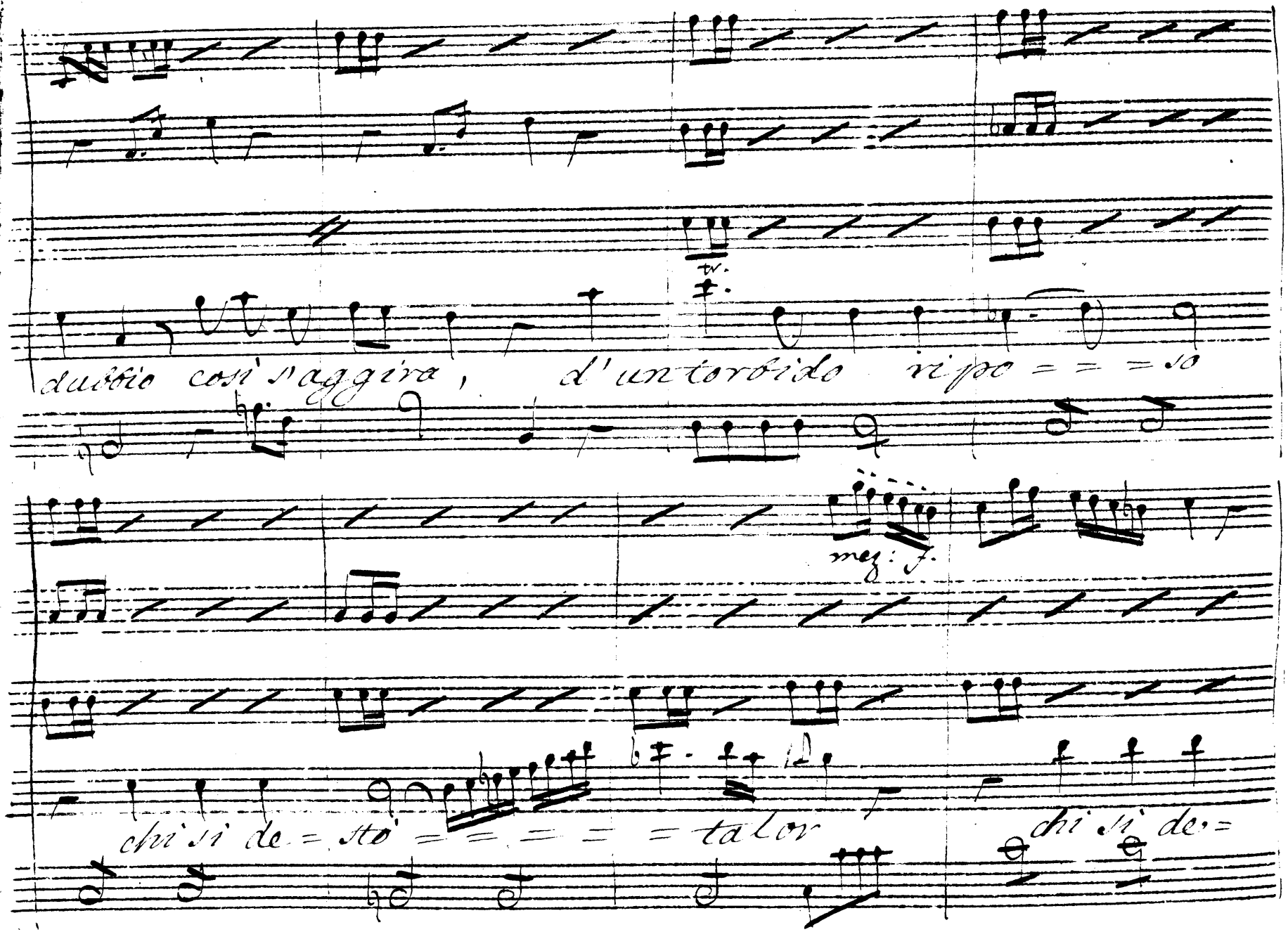

Tra stupido, esper =
soso Dubio così s'aggira, d'un torbido ri =


p
so, chi si desto talor, chi de


Sim:
Sim:
talor, d'un tor
bido ri= =poso, chi si de = = = sto
Unis.


chi si de = = sté ta = = lor = = =
chi si de = = = sté ta = =


Unis.
Unis.
Cor.
Fra stupido, e pensoso

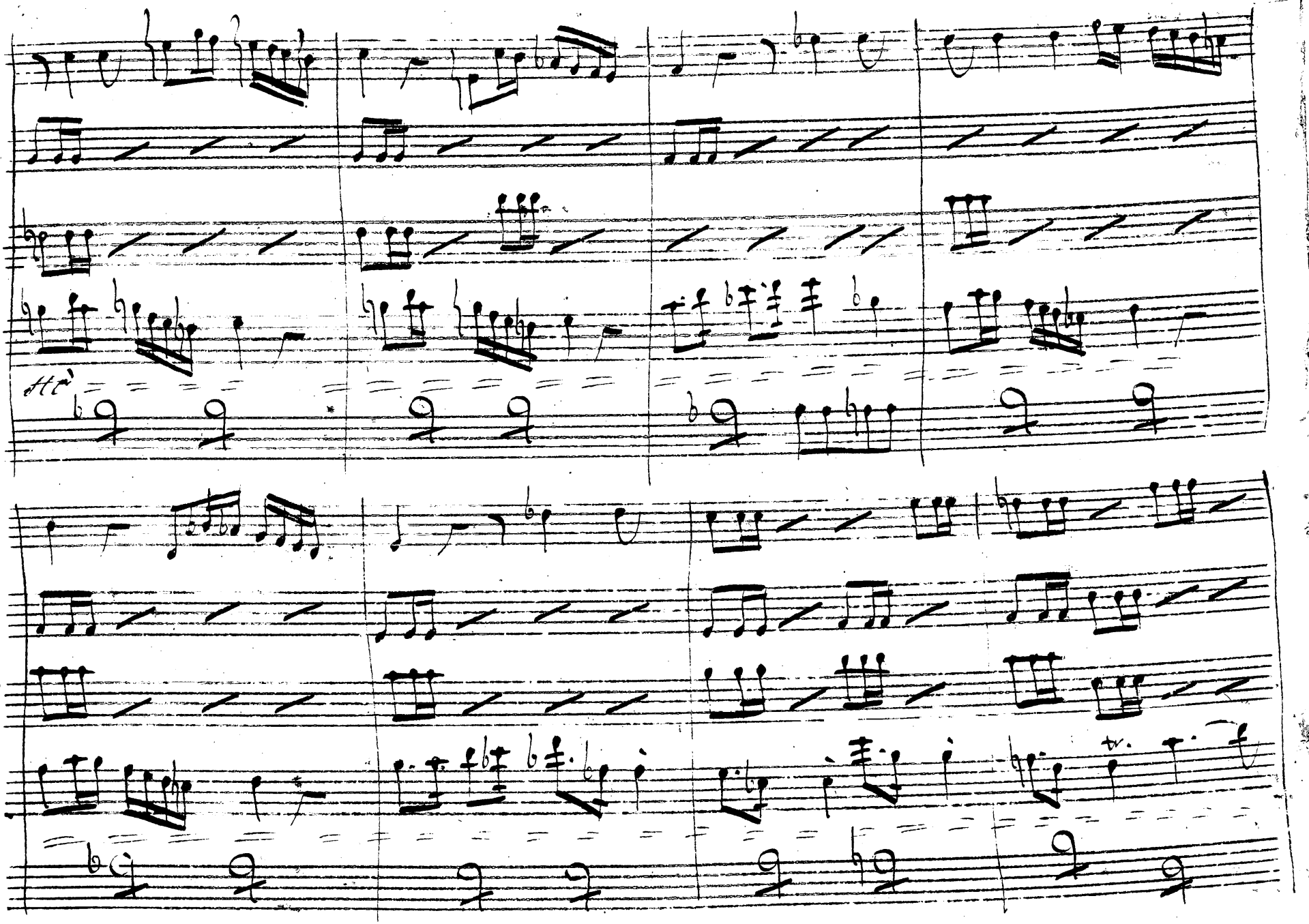


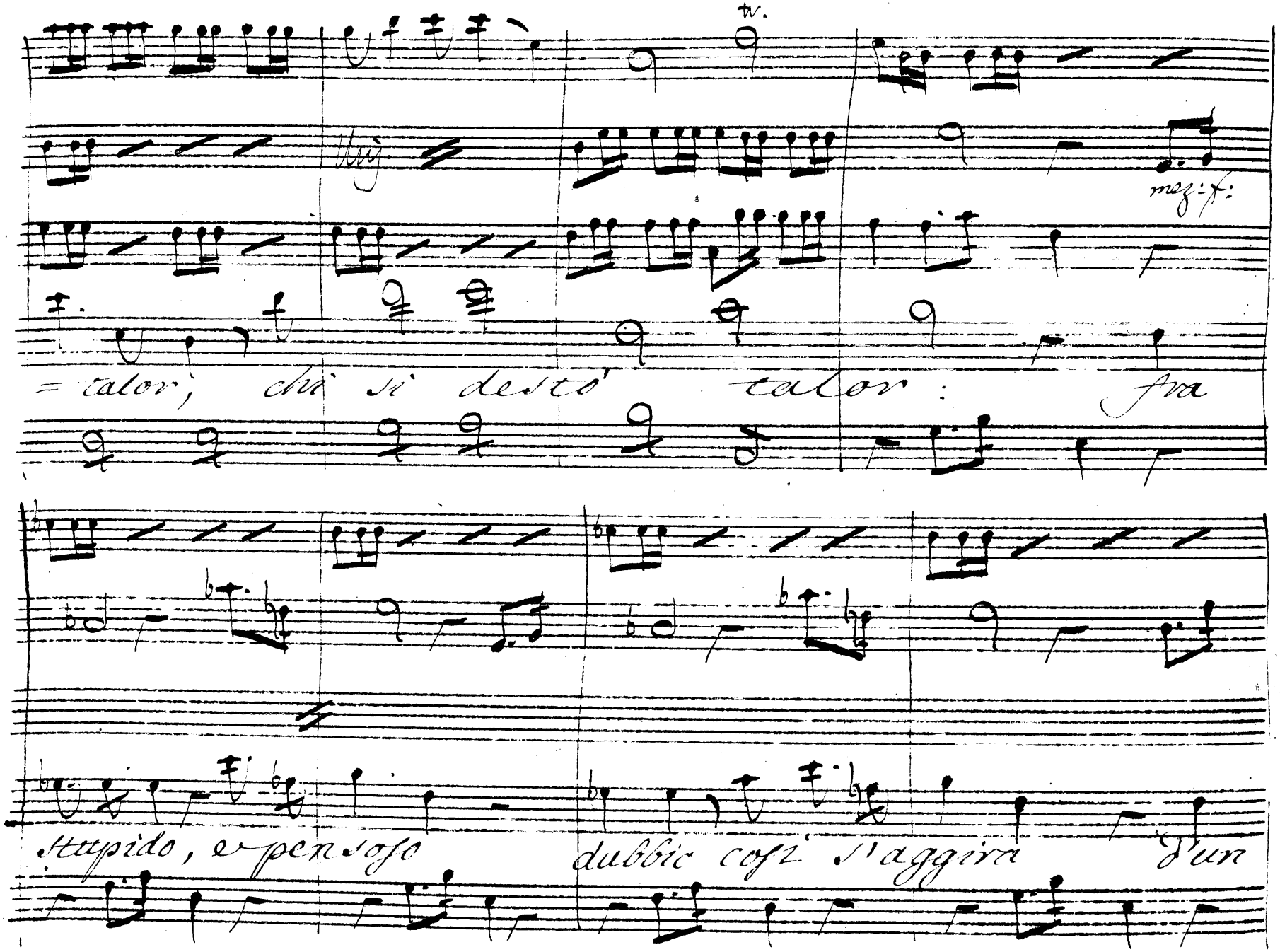
tr.

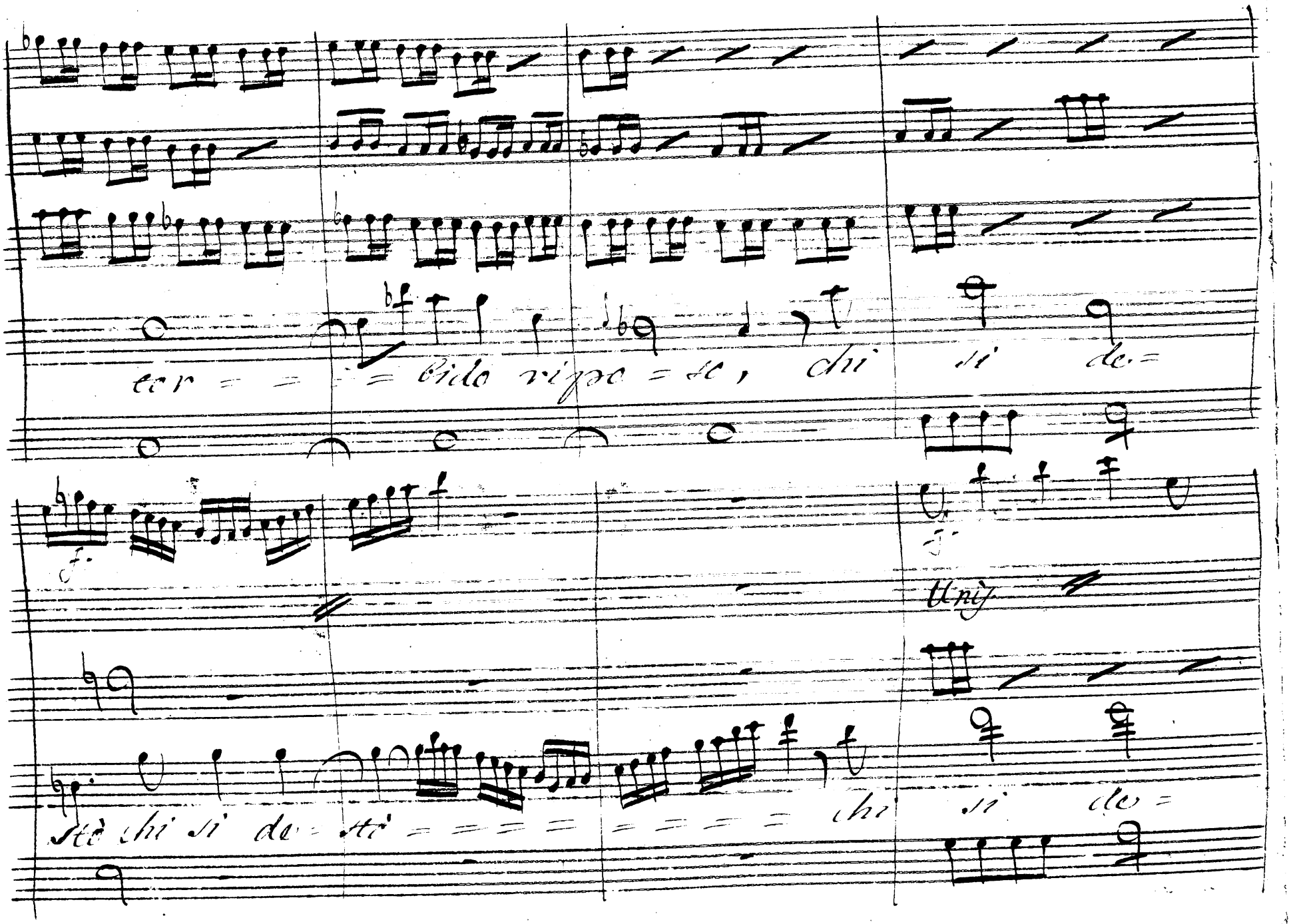
dubbio così s'aggira, d'un torbido ripo = = = so

mez: f.

chi si de = stò = = = = = = talor chi si de =




tv.
mez: f:
= talor, chi si desto' talor: fra
stupido, e pensoso dubbio cosi s'aggira d'un



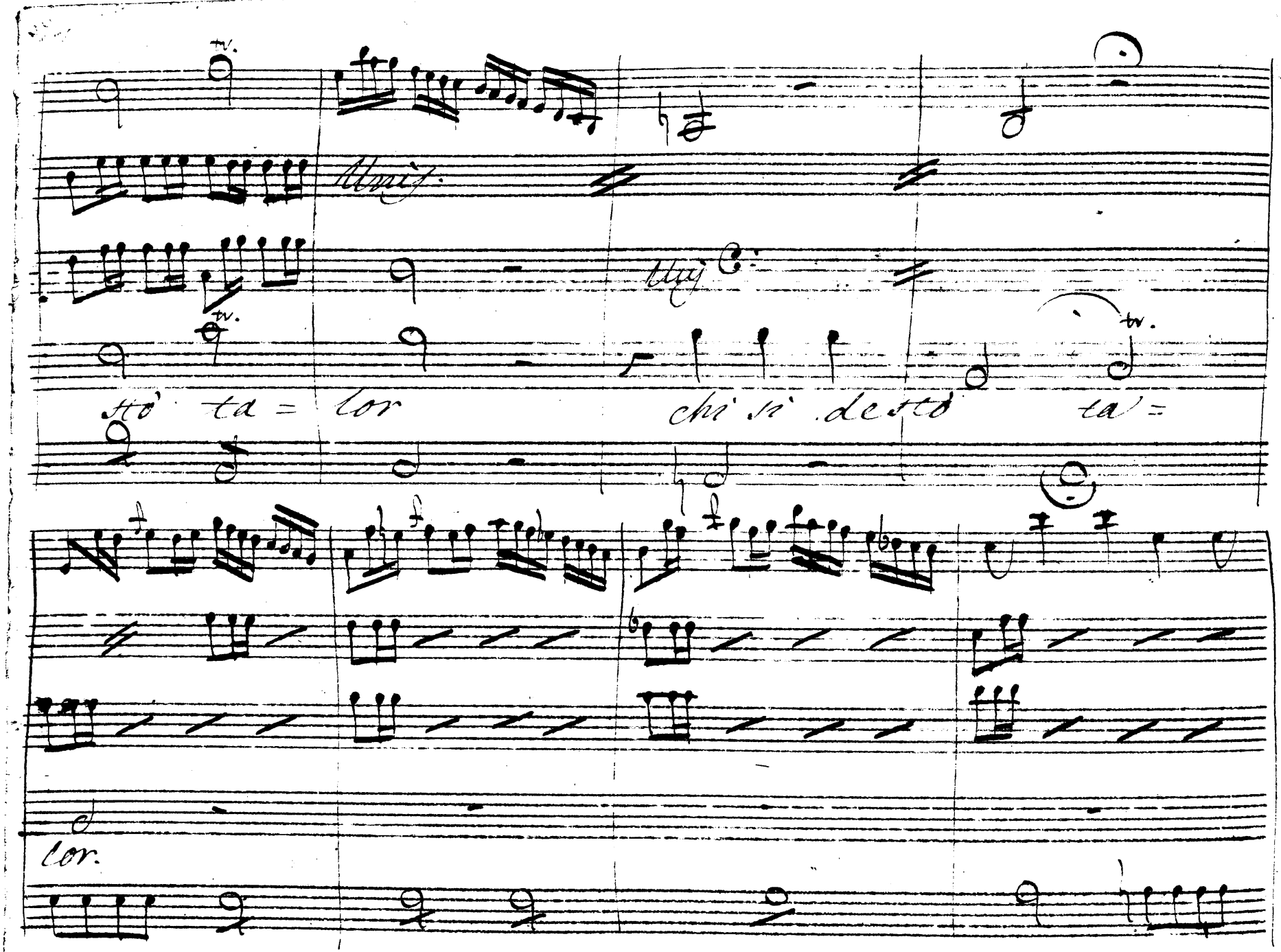
cor = = = = bido ripo = so, chi si de =

f.

f.

Unis

stò chi si de = stò = = = = = = = = = chi si de =



tr.

Unis.

Unis.

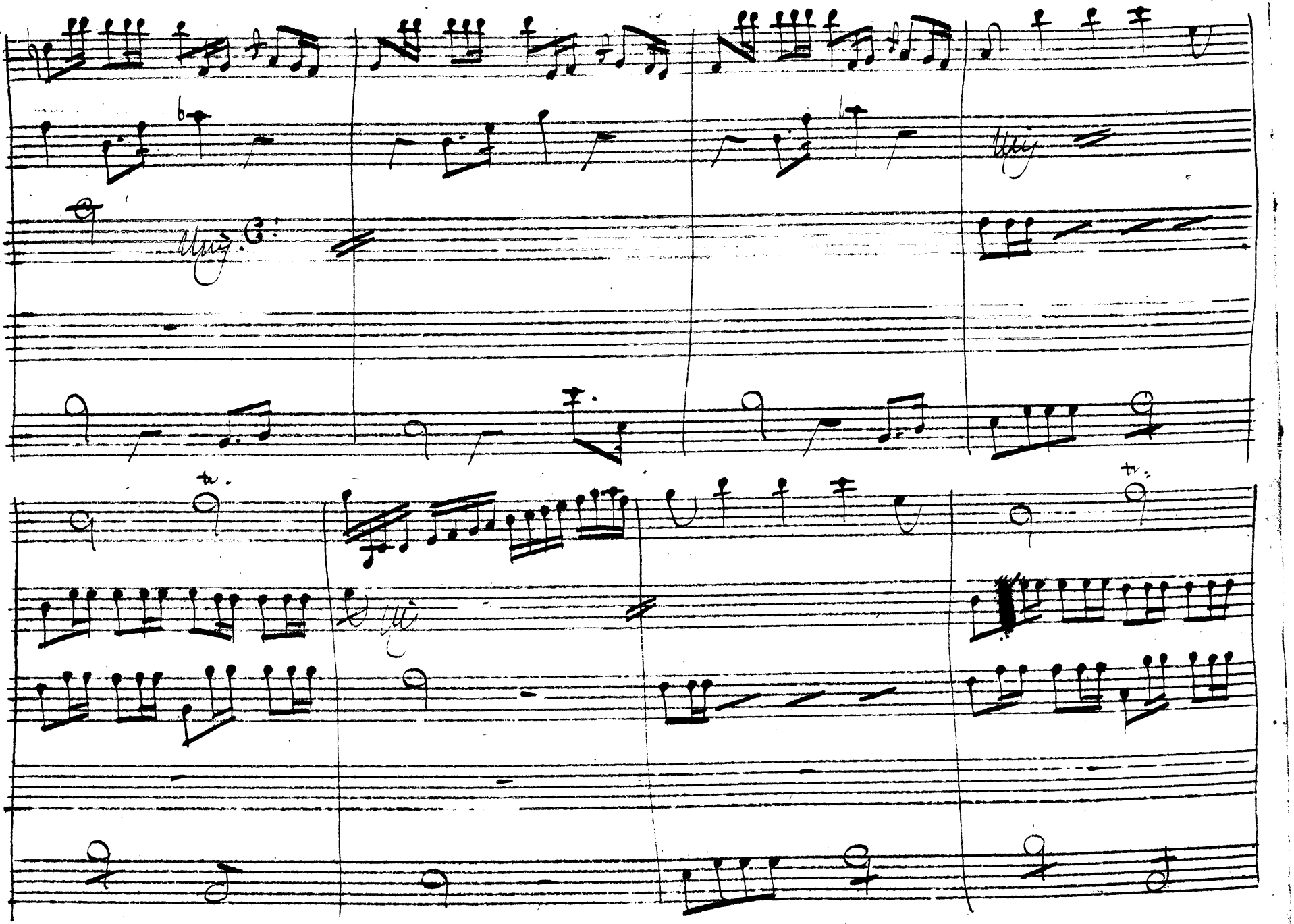
tr.

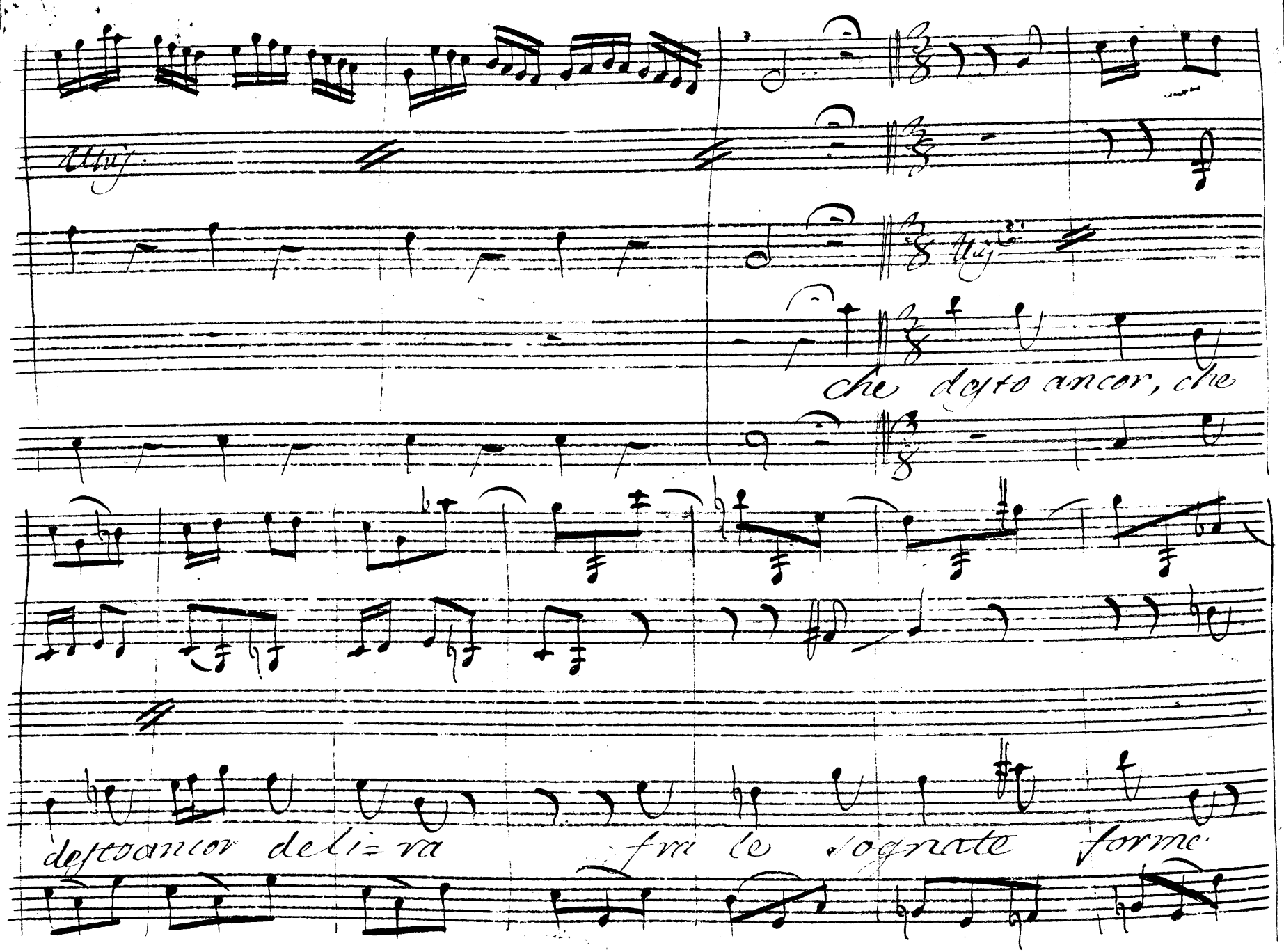
tr.

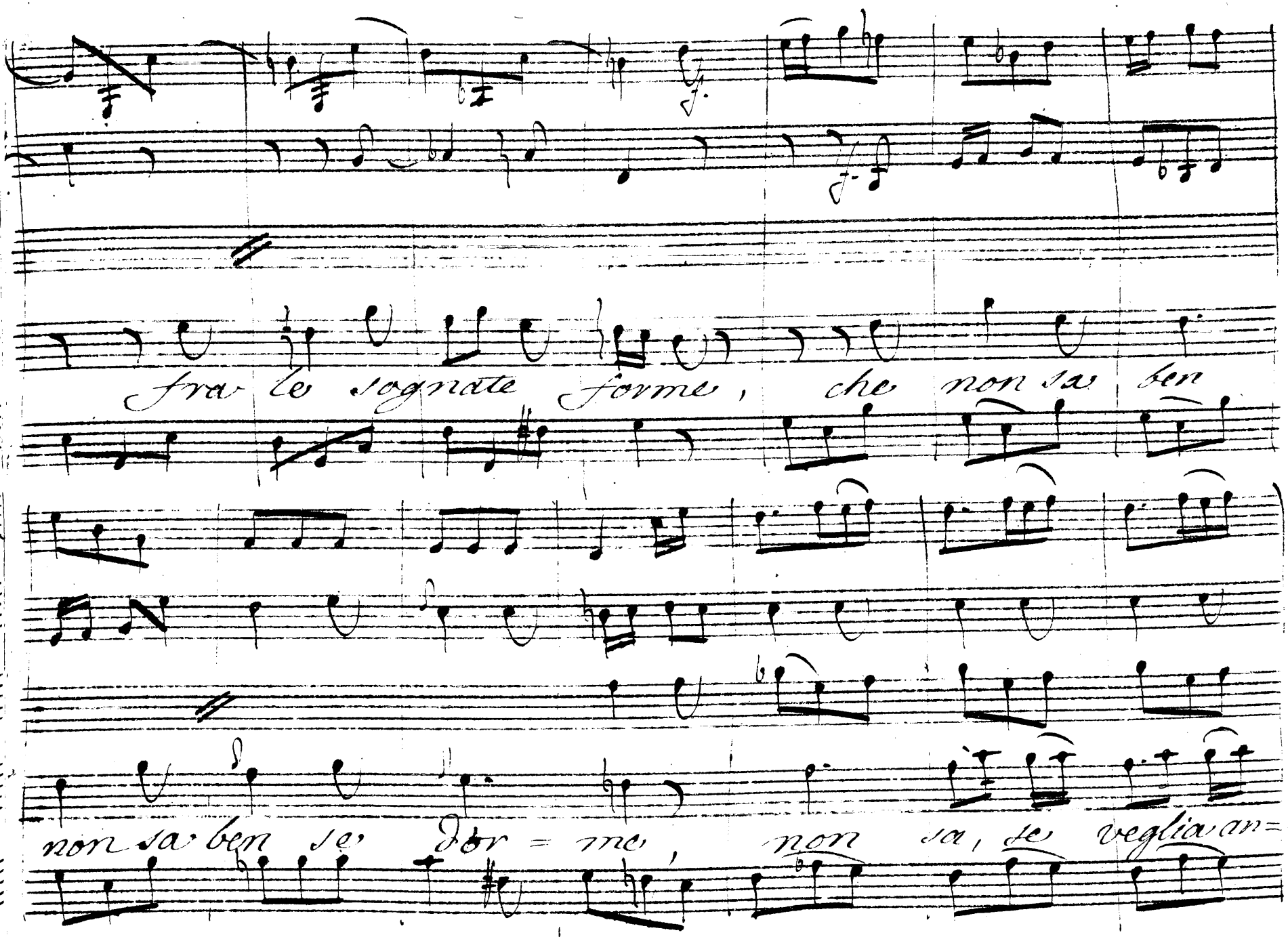
stò ta = lor chi si destò ta =

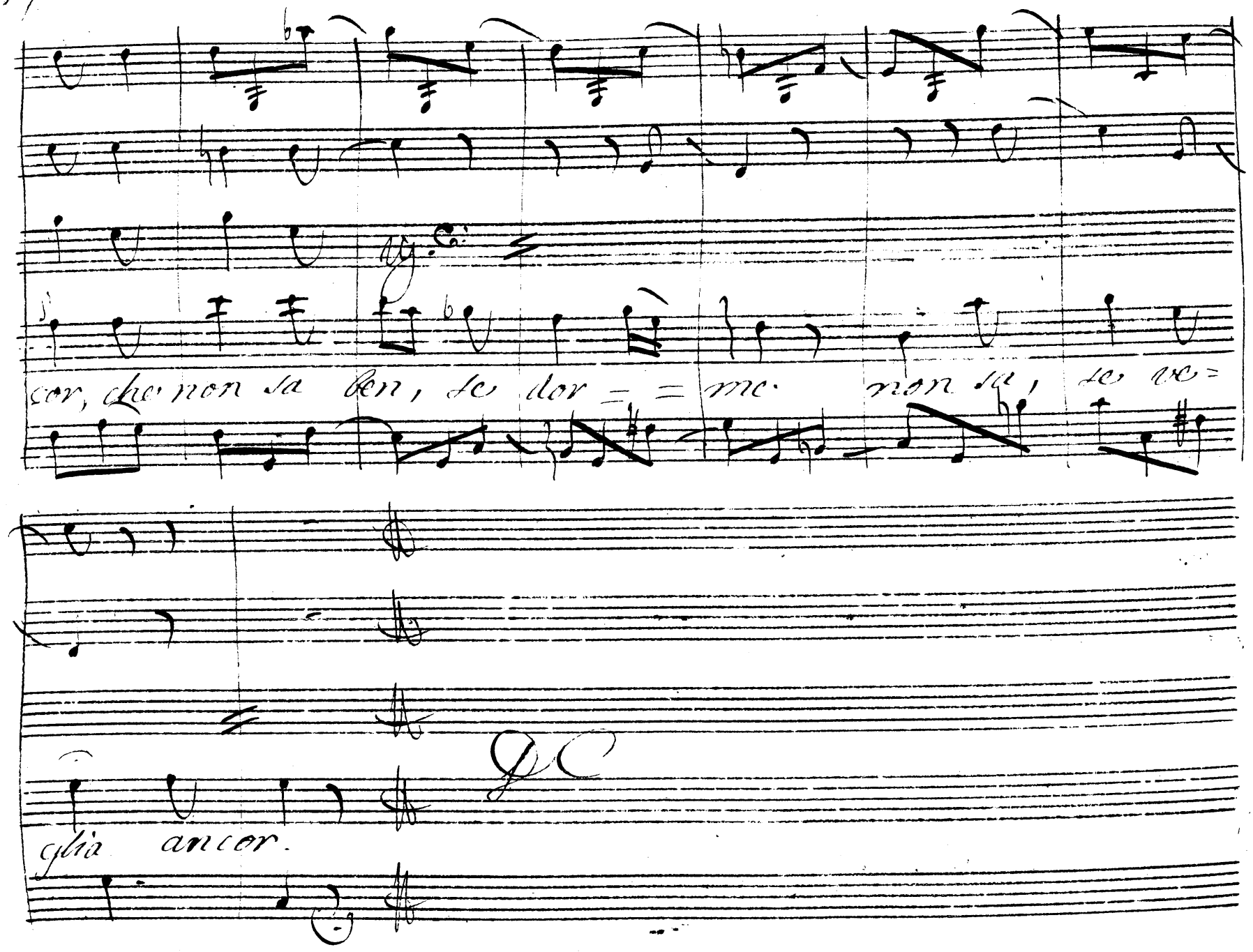
f f f

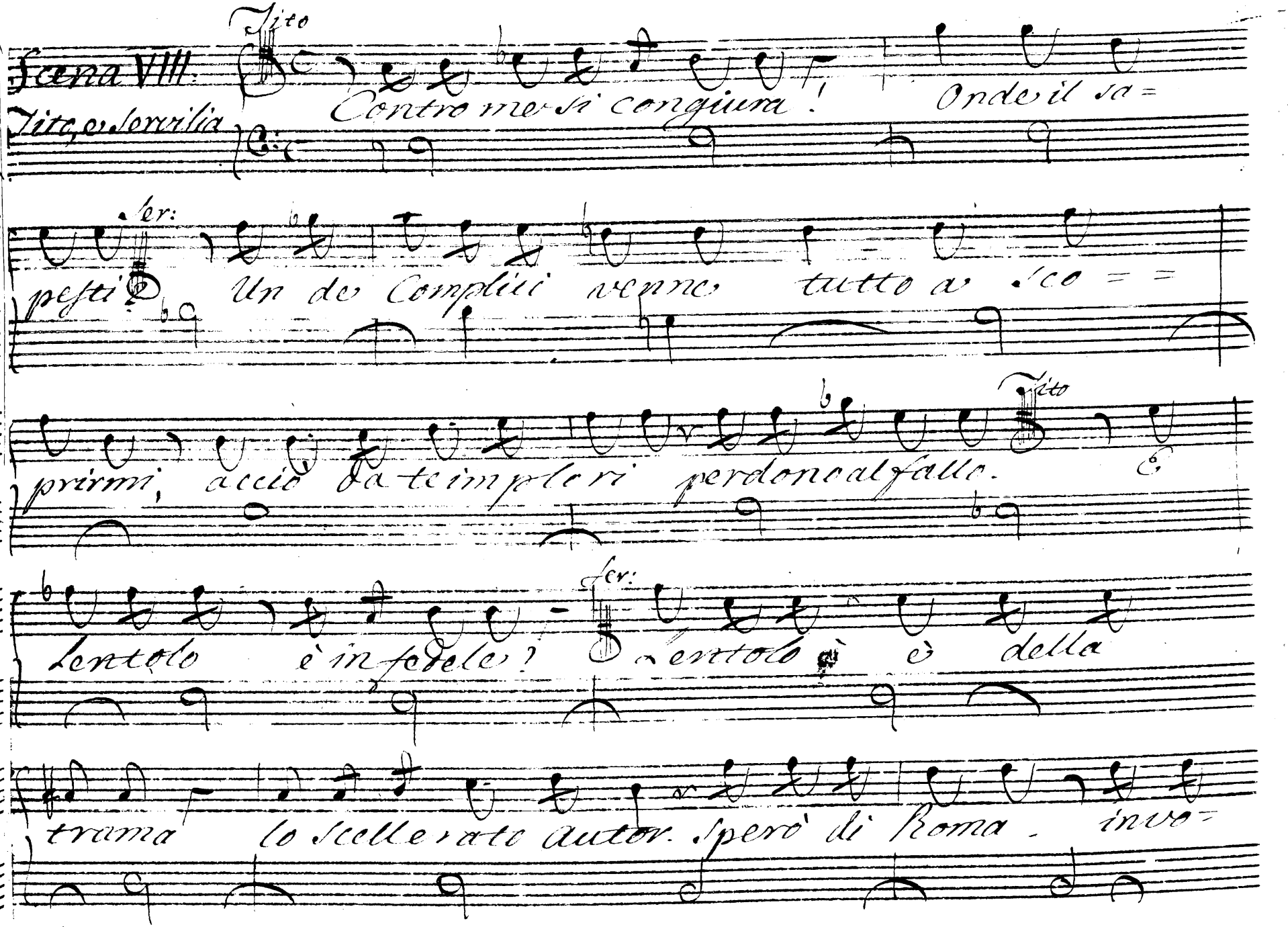
cor.




che dopo ancor, che
dopo ancor delira
fra le sognate forme


fra le sognate forme, che non sa ben
non sa ben se dor = me, non sa, se veglia an=


cor, che non sa ben, se dor = = me. non sa, se ve=
glia ancor.



Scena VIII.

Tito, e Servilia

Tito

Contro me si congiura! Onde il sa=

Ser:

pesti? Un de Complici venne tutto a sco==

prirmi, acciò da te implori perdono al fallo.

Tito

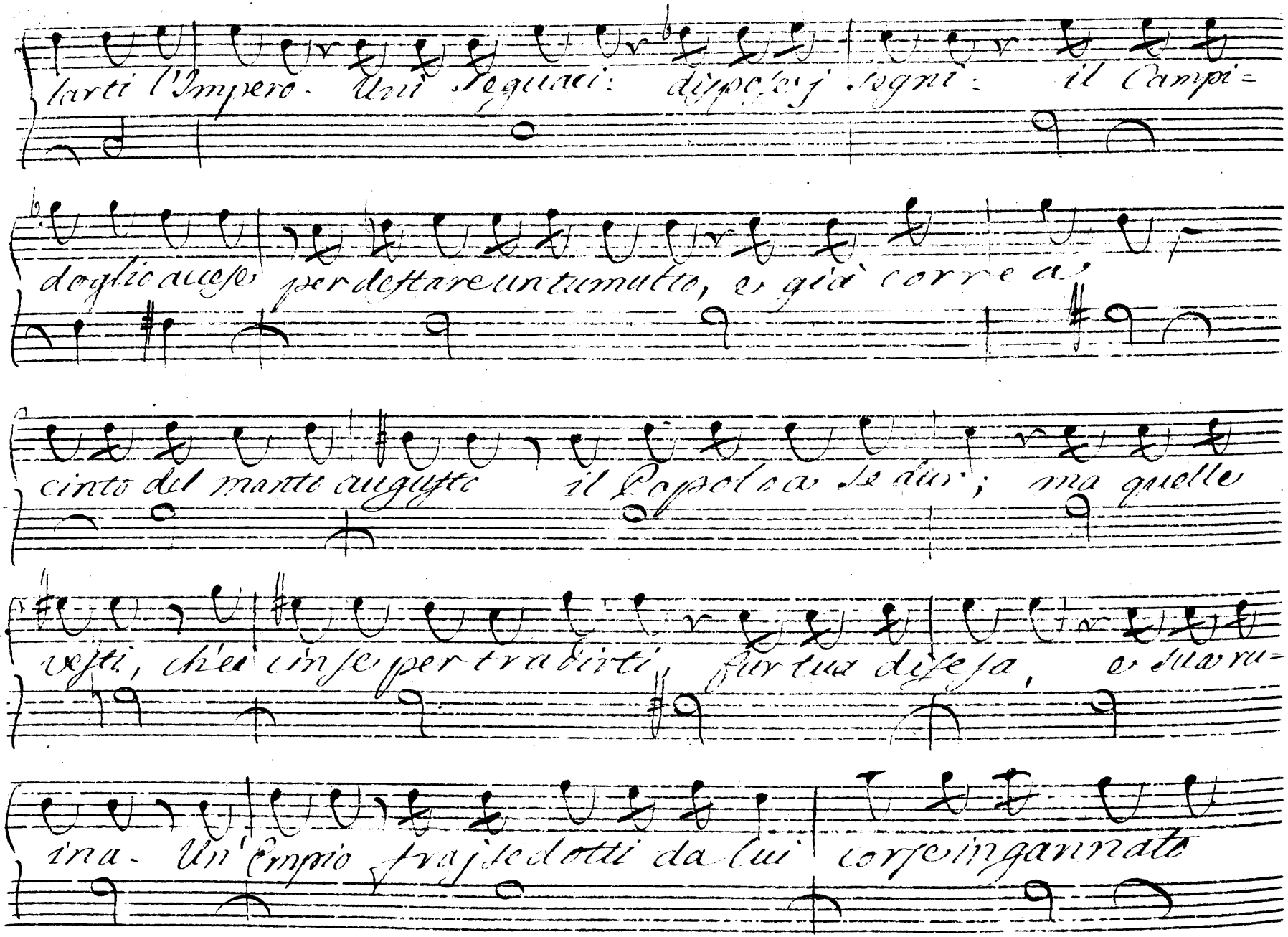
E

Lentolo è infedele?

Ser:

Lentolo è della

trama lo scellerato autor. Sperò di Roma. invo=



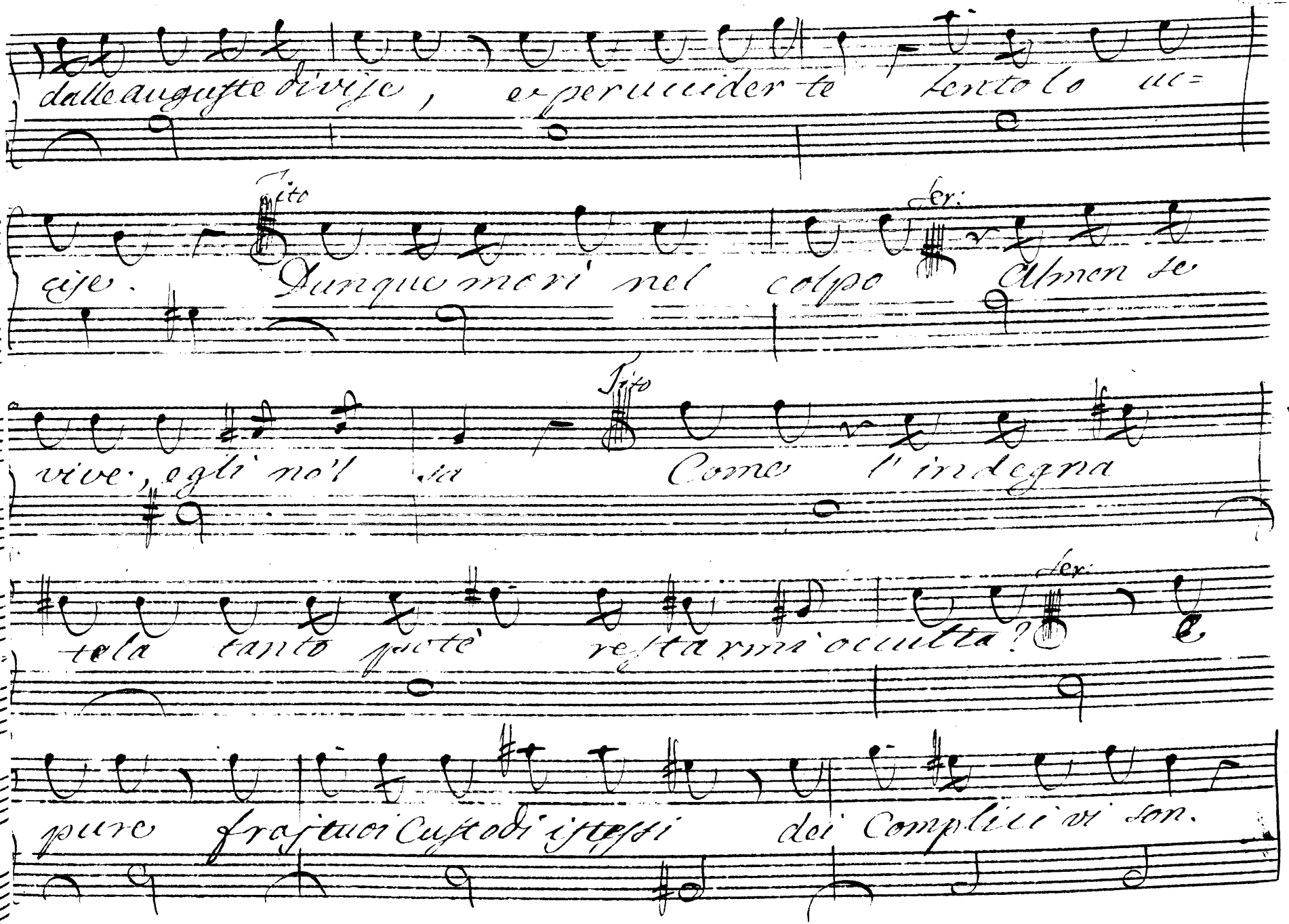
larti l'Impero. Uni Seguaci: dispose j segni: il Campi=

doglio accese per destare un tumulto, e già corre a

cinto del manto augusto il Popolo a sedur; ma quelle

vesti, ch'ei cinse per tradirti, fur tua difesa, e sua ru=

ina. Un'Empio fra j sedotti da lui corse ingannato



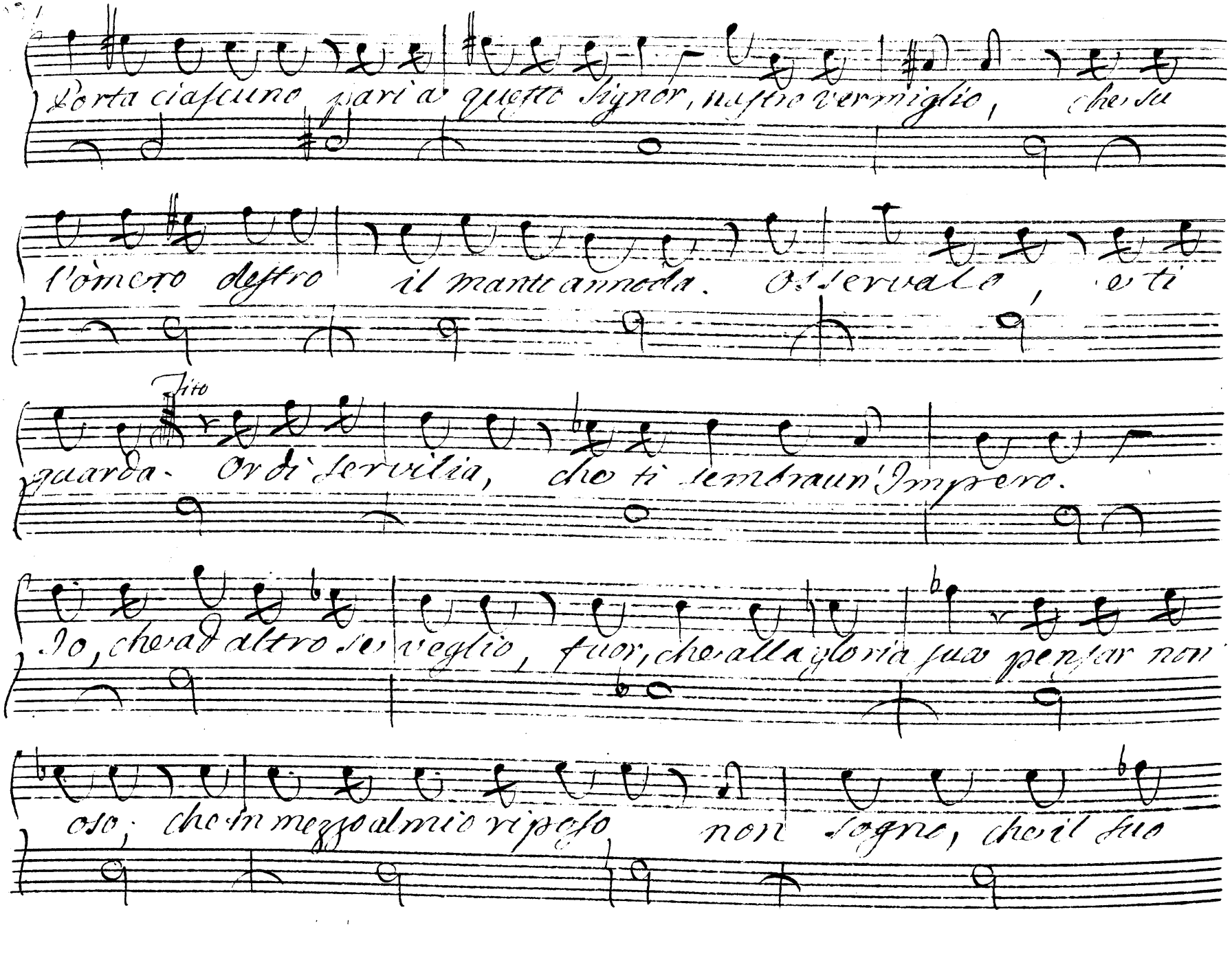
dalle auguste divise, e per uccider te sento lo uc=

cise. Tito Dunque morì nel colpo Ser: Almen se

vive, egli no'l sa Tito Come l'indegna

tela tanto potè restarmi occulta? Ser: E

pure fra i tuoi Custodi istessi dei Complici vi son.


Porta ciascuno pari a questo Signor, nostro vermiglio, che su
l'omero destro il manto annoda. Osserva lo, e ti
Tito
guarda. Or di servitù, che ti sembra un'Impero.
Io, che ad altro non veglio, fuor, che alla gloria sua pensar non
oso; che in mezzo al mio riposo non sogno, che il suo

ben; che a me crudele, per compiacere a lei sveno gli affetti

miei, m'opprimo in seno l'unica del mio cor fiamm'ado=

rata. Son pur l'odio di Roma! Oh Patria!

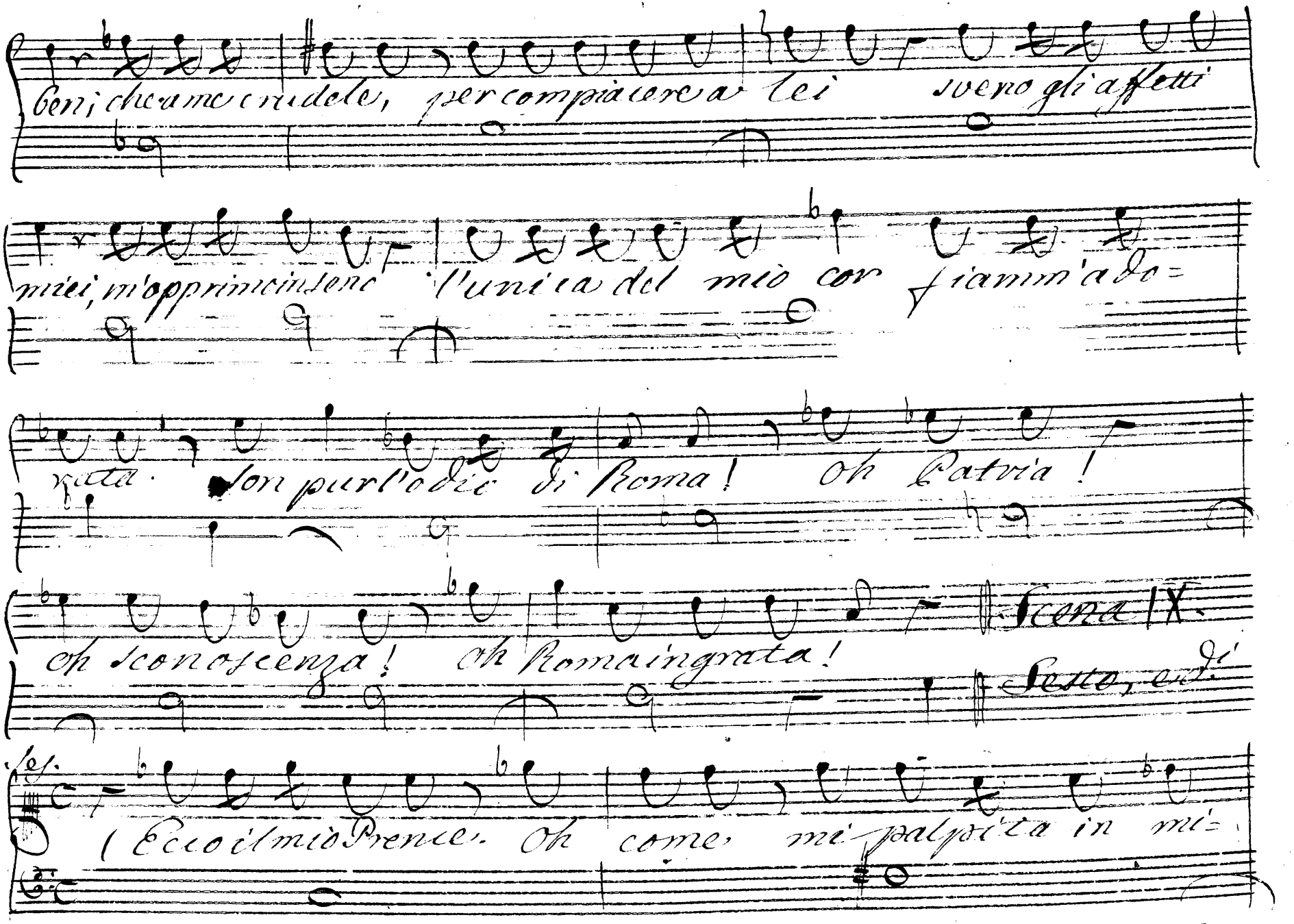
Oh sconoscenza! Oh Roma ingrata!

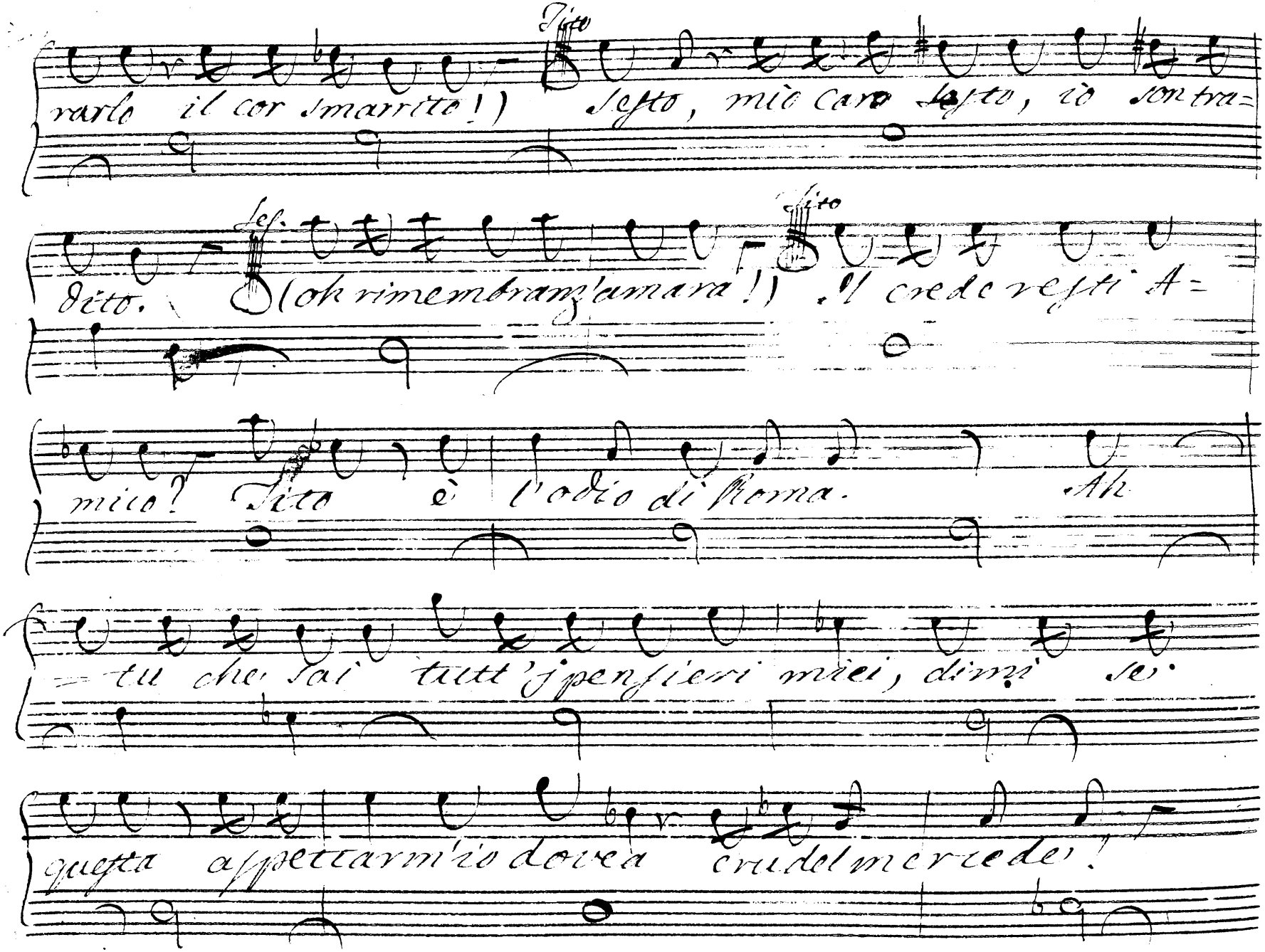
Scena IX.

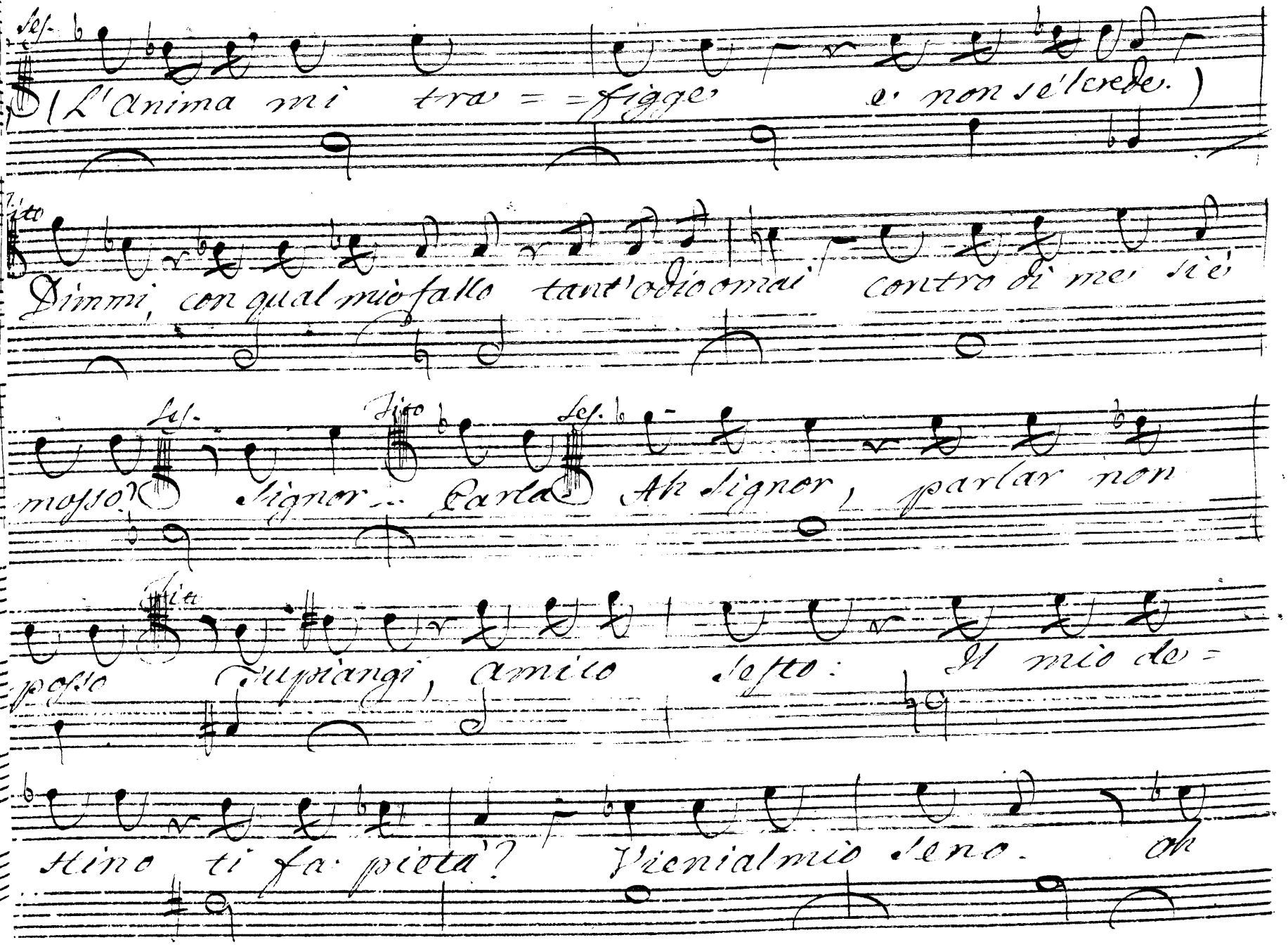
Sesto, e di

Ses.

(Ecco il mio Prence. Oh come mi palpita in mi=




Tito
rarle il cor smarrito!) Sesto, mio caro Sesto, io son tra-
Ses.
detto. (oh rimembranza amara!) Il crede vestì A-
mico? Ecco è l'odio di Roma. Ah
tu che sai tutt'i pensieri miei, dimmi se
questa aspettarmi io dovea crudel mercede!



Ses.

(L'Anima mi tra = = figge e non s'è crede.)

Tito

Dimmi, con qual mio fallo tant'odio omai contro di me si è

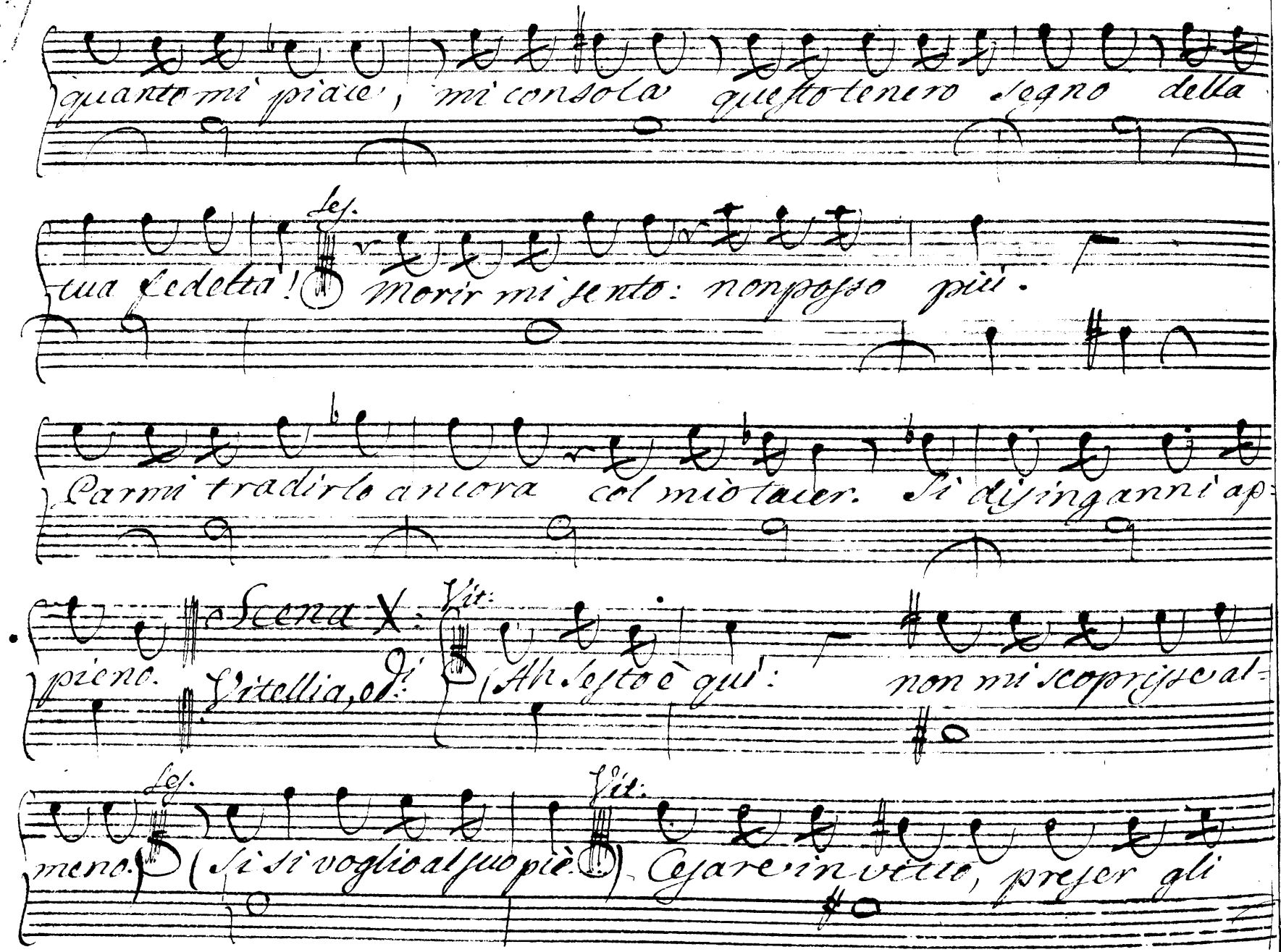
Ses. Tito Ses.

mosso? Signor... Parla Ah Signor, parlar non

Tito

posso Tu piangi, amico Sesto: Il mio de=

stino ti fa pietà? Vieni al mio seno. Oh



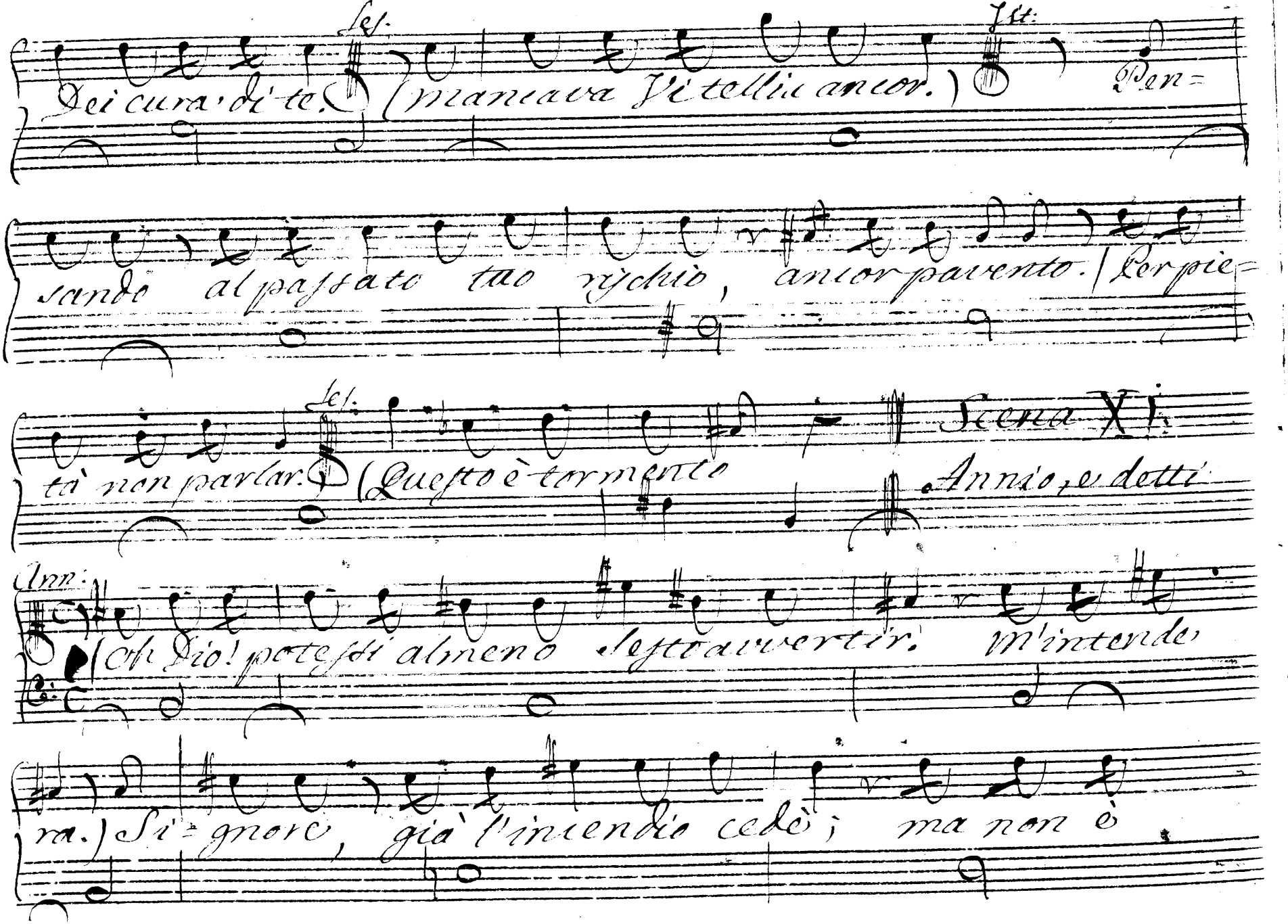
quanto mi piace, mi consola questo tenero segno della

tua fedeltà! Les. Morir mi sento: non posso più.

Parmi tradirlo ancora col mio tacer. Si disinganni ap-

pieno. Scena X. Vitellia, ed. Vit. (Ah sesto è qui: non mi scoprisse al-

meno. Les. (Si si voglio al suo piè.) Vit. Cesare in vitto, preser gli



Ses. Dei cura di te. (mancava Vitellia ancor.) Ist. Pen=

sando al passato tuo rischio, ancor pavento. | Per pie=

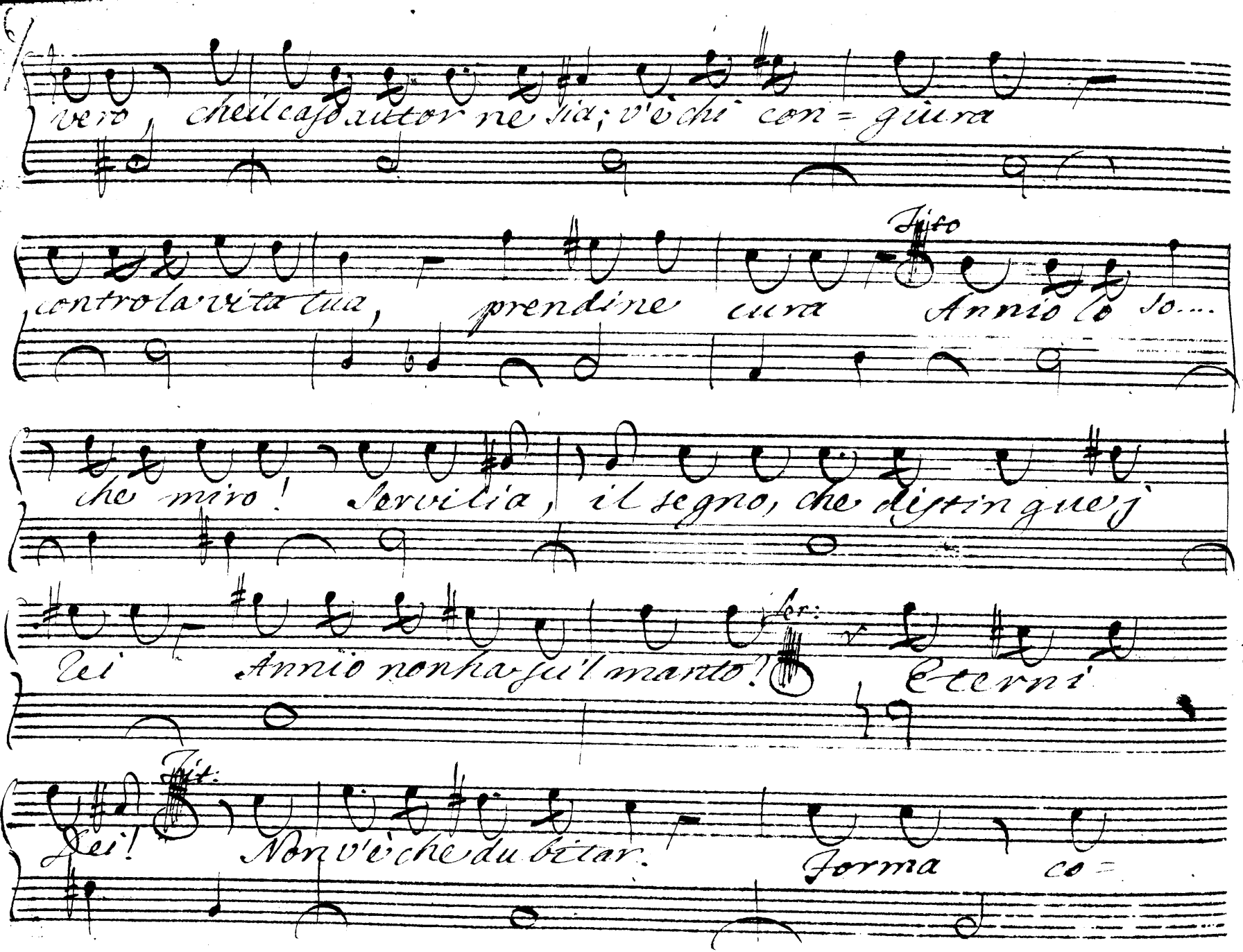
tà non parlar. Ses. (Questo è tormento

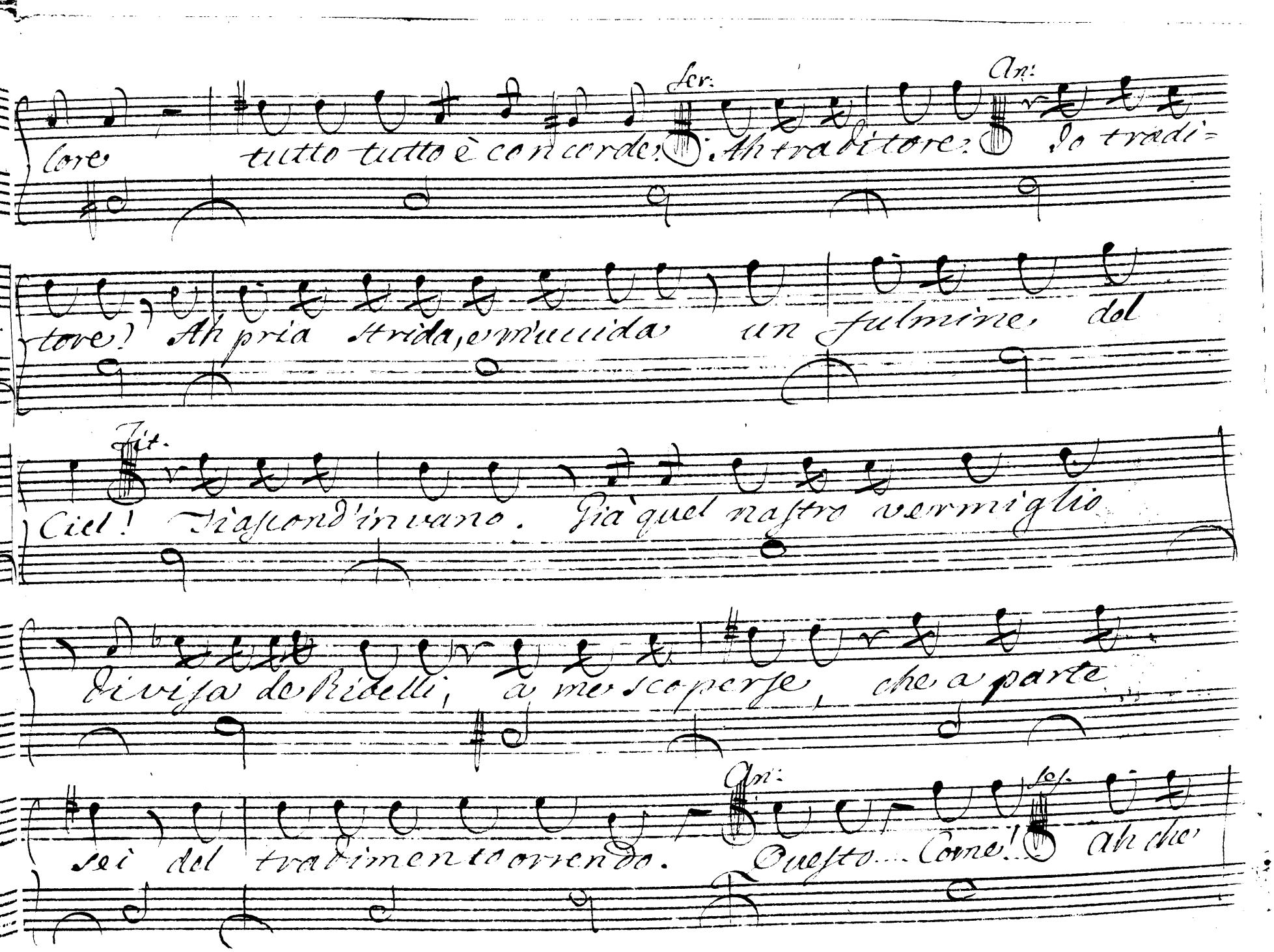
Scena XI.

Annio, e detti

Ann. (Oh Dio! potessi almeno sesto avvertir. M'intende

ra.) Si=gnore, già l'incendio cedè; ma non è


vero, che il caso altro ne sia; v'è chi con = giura
contro la vita tua, prendine cura Annio lo so....
che miro! Servilia, il segno, che distingue
lei Annio non ha fu'l manto! Eterni
lei! Non v'è che dubitar. Forma co =



Ser: An:

lore tutto tutto è concorde. Ah traditore! Io tradi=

tore! Ah pria strida, e m'uccida un fulmine del

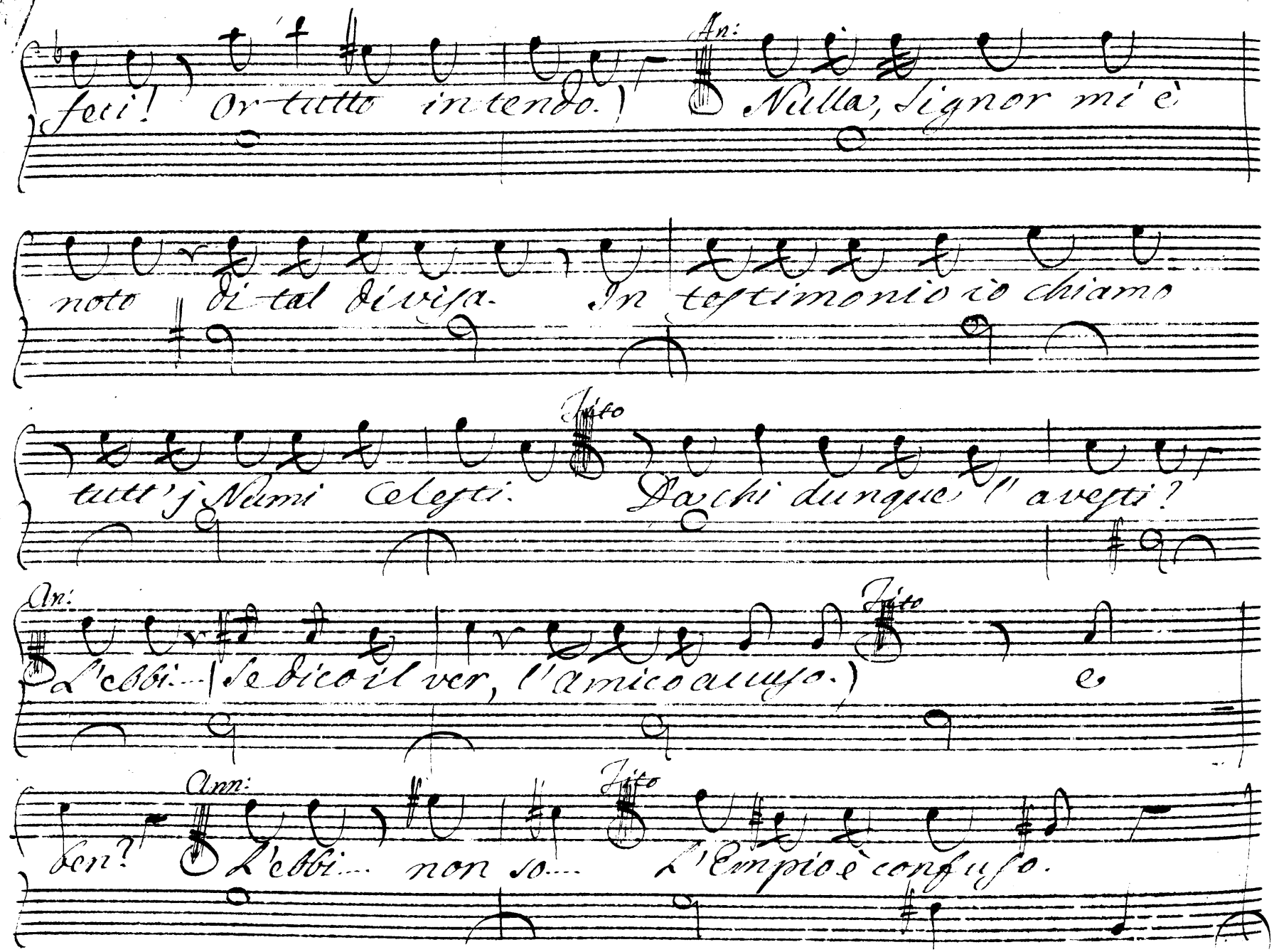
Tit.

Ciel! Ti ascond'invano. Già quel nastro vermiglio

divisa de Ribelli, a me scoperse, che a parte

An: Ser.

sei del tradimento orrendo. Questo... Come!... Ah che



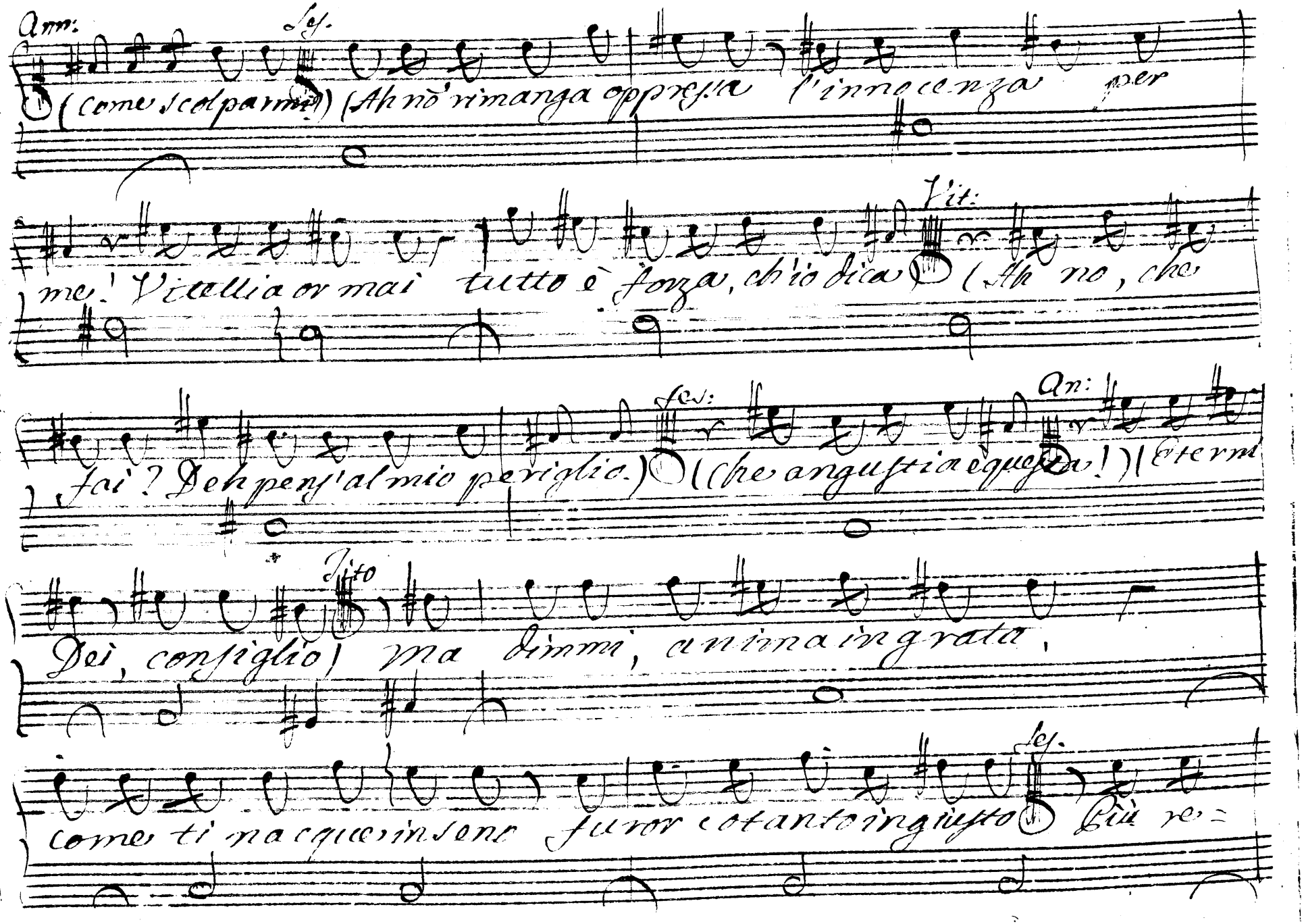
feci! Or tutto intendo.) An: Nulla, Signor mi è

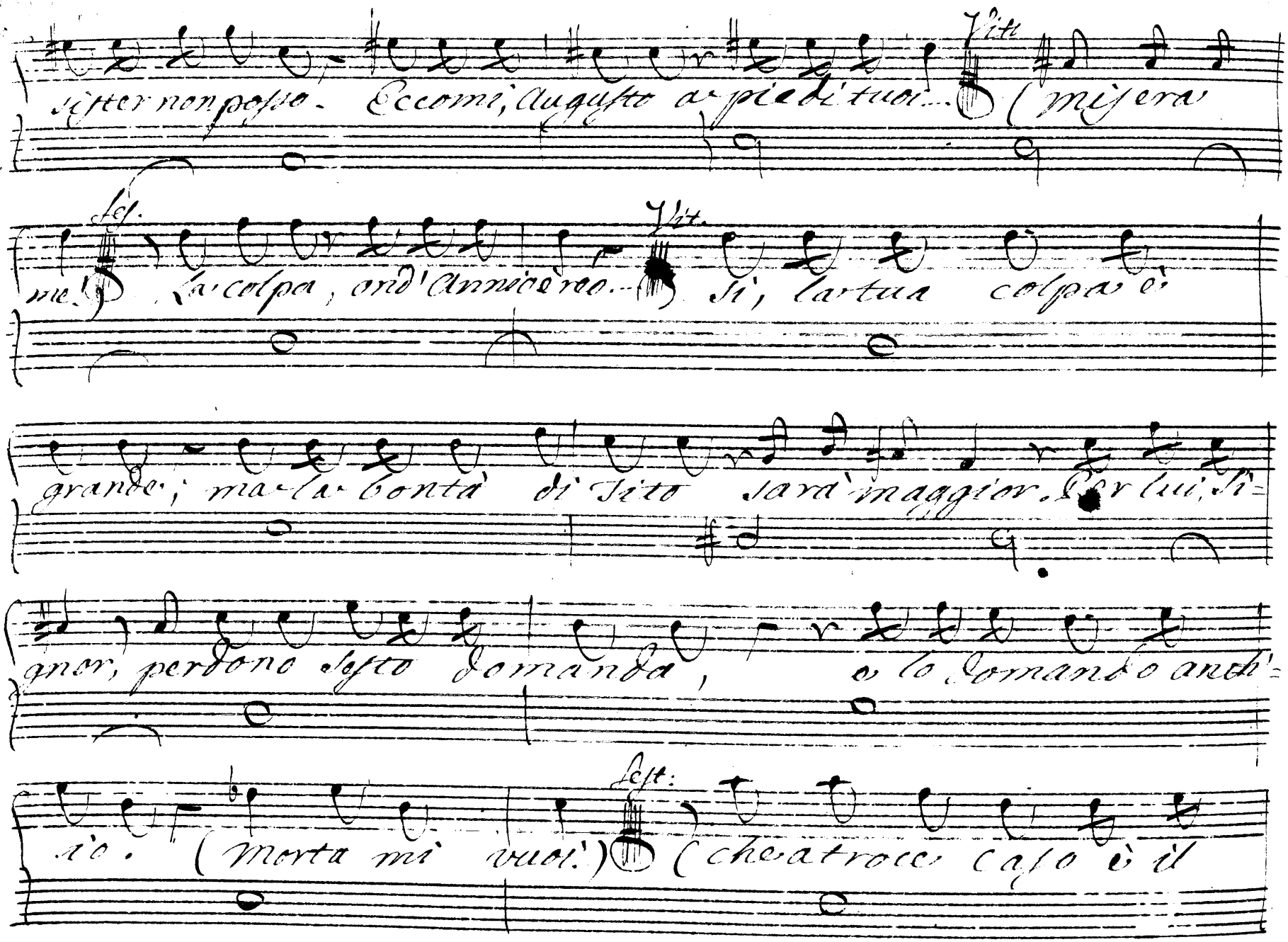
noto di tal divisa. In testimonio io chiamo

tutt'j Numi Celesti. Tito Da chi dunque l'avesti?

An: L'ebbi... (Se dico il ver, l'Amico accuso.) Tito e

ben? Ann: L'ebbi... non so... Tito L'Empio è confuso.


Ann:
Lef.
(come scolparmi) (Ah nò rimanga oppressa l'innocenza per
me. Vitellia ormai tutto è fatto, ch'io dica (Ah no, che
Vit:
fai? Deh pensa al mio periglio.) (che angustia è questa!) (eterni
Lef:
An:
Dei, consiglio) ma dimmi, anima ingrata,
Sito
come ti nacque in seno furor cotanto ingiusto più re-
Lef.



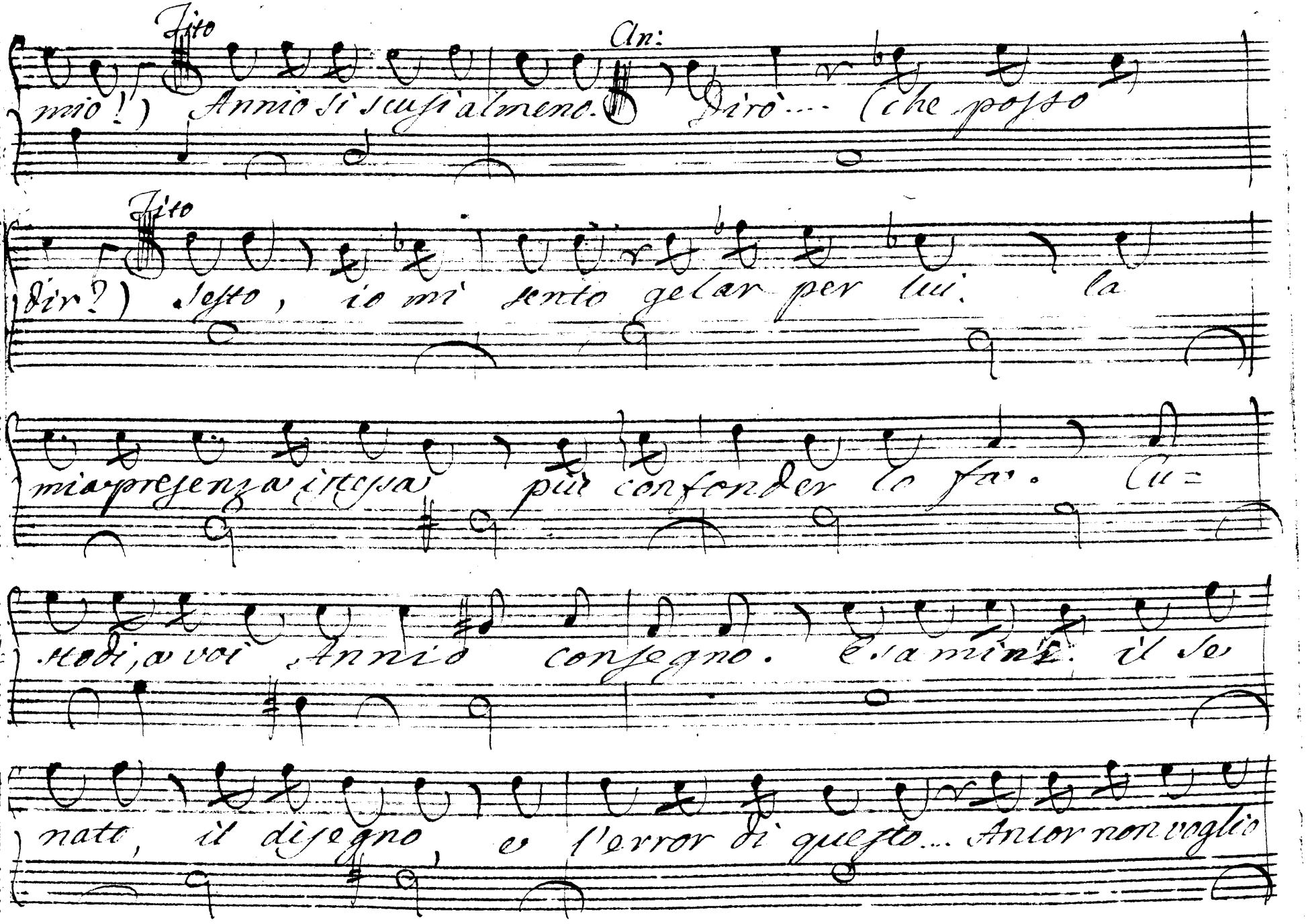
sister non posso. Eccomi, Augusto a piedi tuoi... Vit. (misera

me! Fes. La colpa, ond'Annio è reo... Vit. Sì, la tua colpa è

grande; ma la bontà di Tito sarà maggior. Per lui, Si=

gnor, perdono sesto domanda, e lo domando anch'

io. (Morta mi vuoi.) Fest: (che atroce caso è il



Tito

An:

mio!) Annio si scusi almeno. Dirò... (che posso

Tito

dir?) Sesto, io mi sento gelar per lui. la

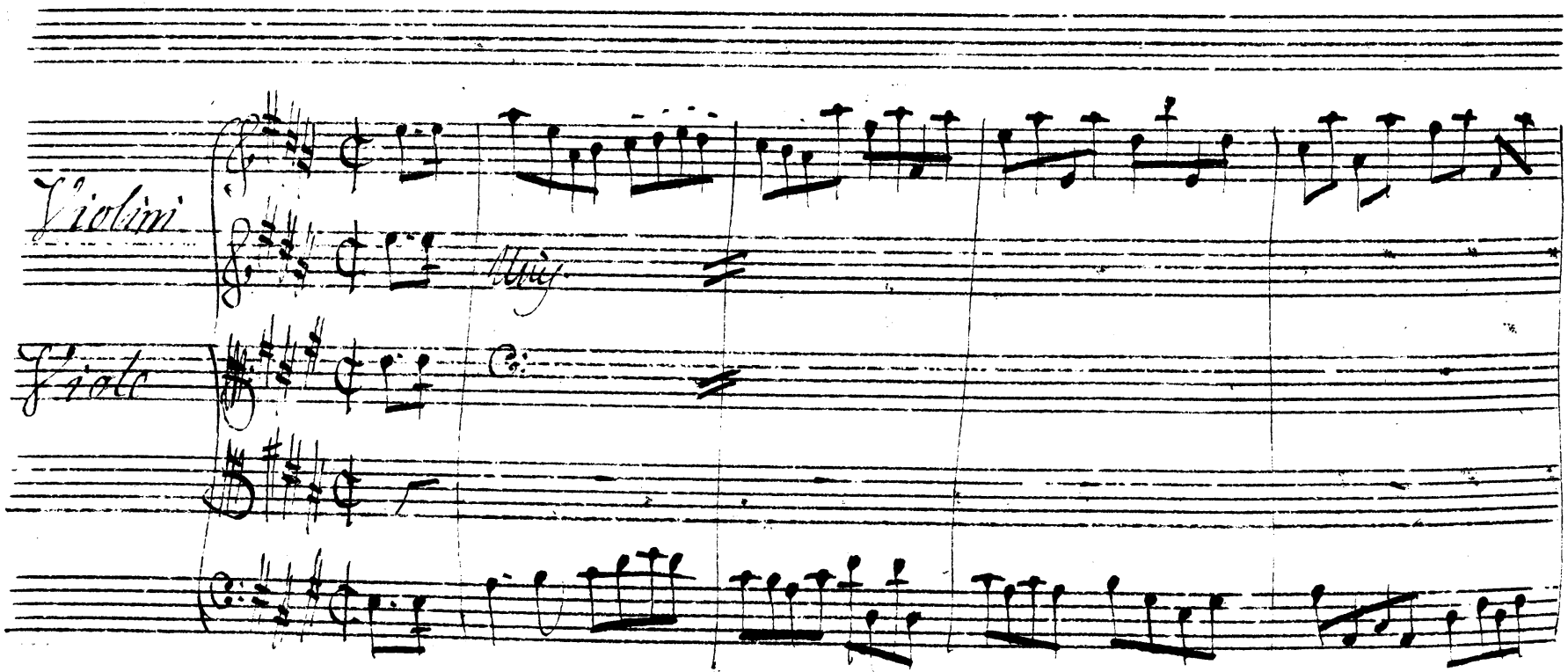
mia presenza istessa più confonder lo fa. Cu=

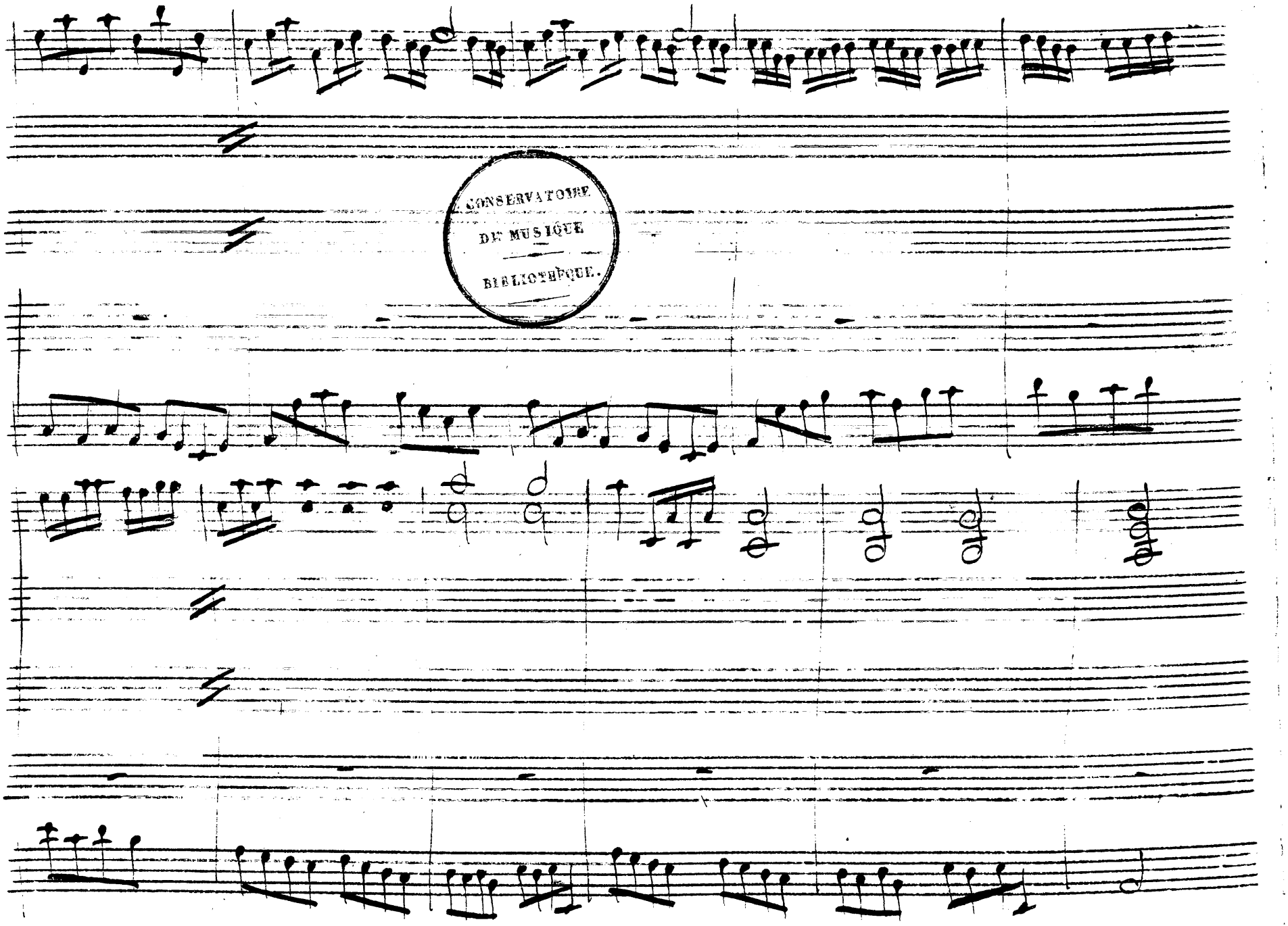
stodi, a voi Annio consegno. Esamini il se

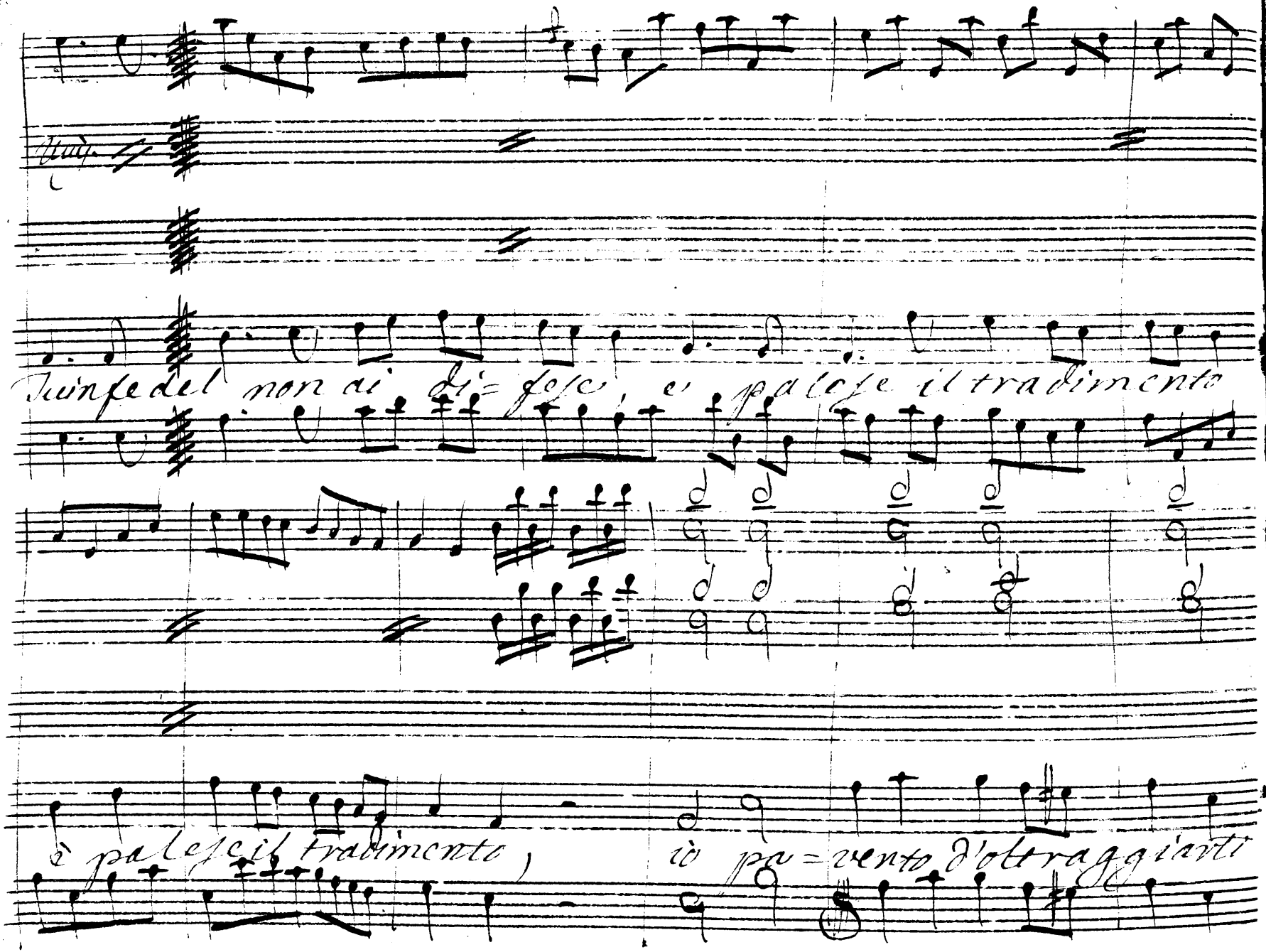
nato, il disegno, e l'error di questo... Ancor non voglio

chiamarti traditor. Ti fletti ingrato, da quel tuo cor per-

verso del tuo Principe il cor, quanto è diverso.



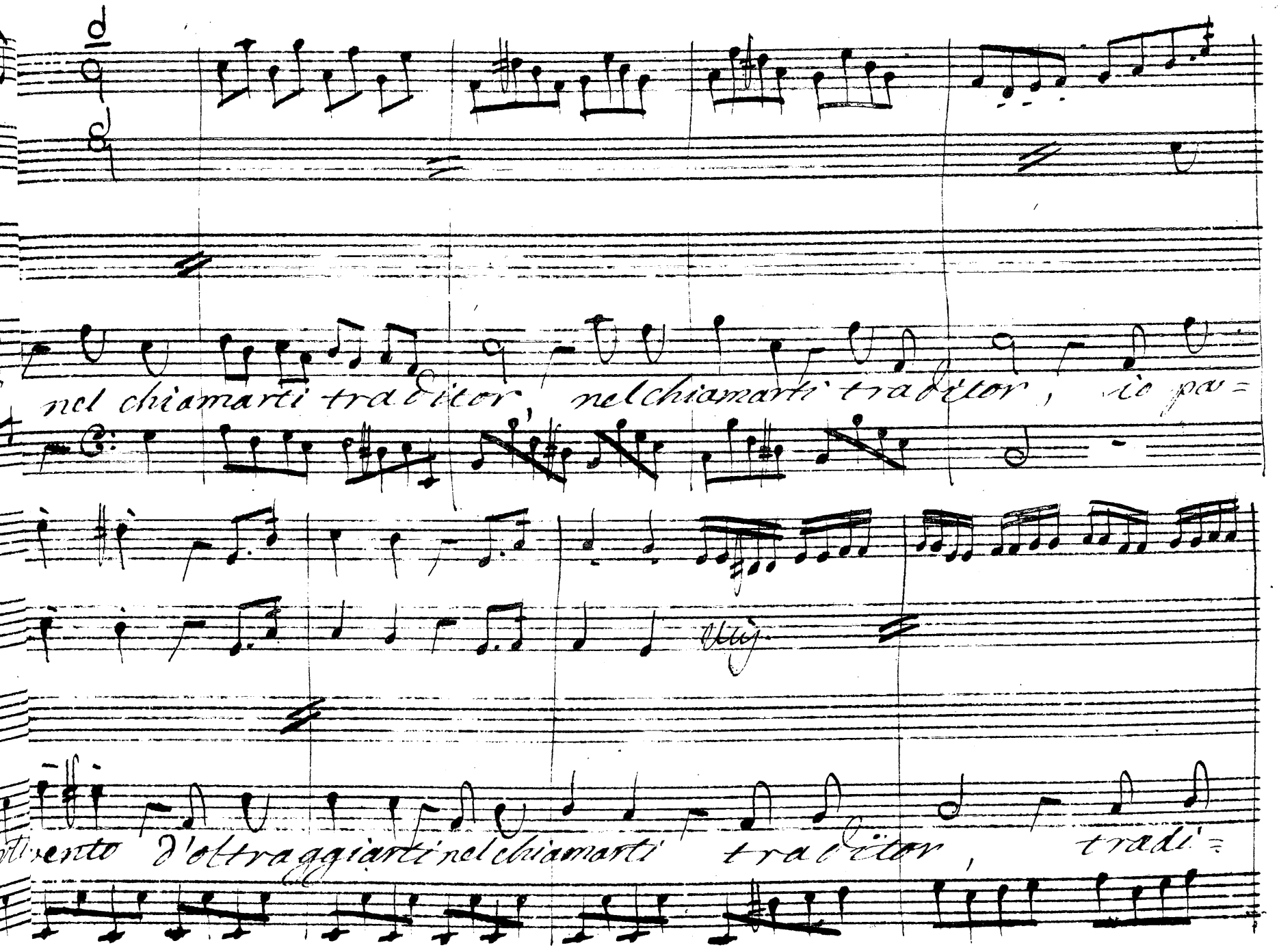

CONSERVATOIRE
DE MUSIQUE
BIBLIOTHÈQUE.

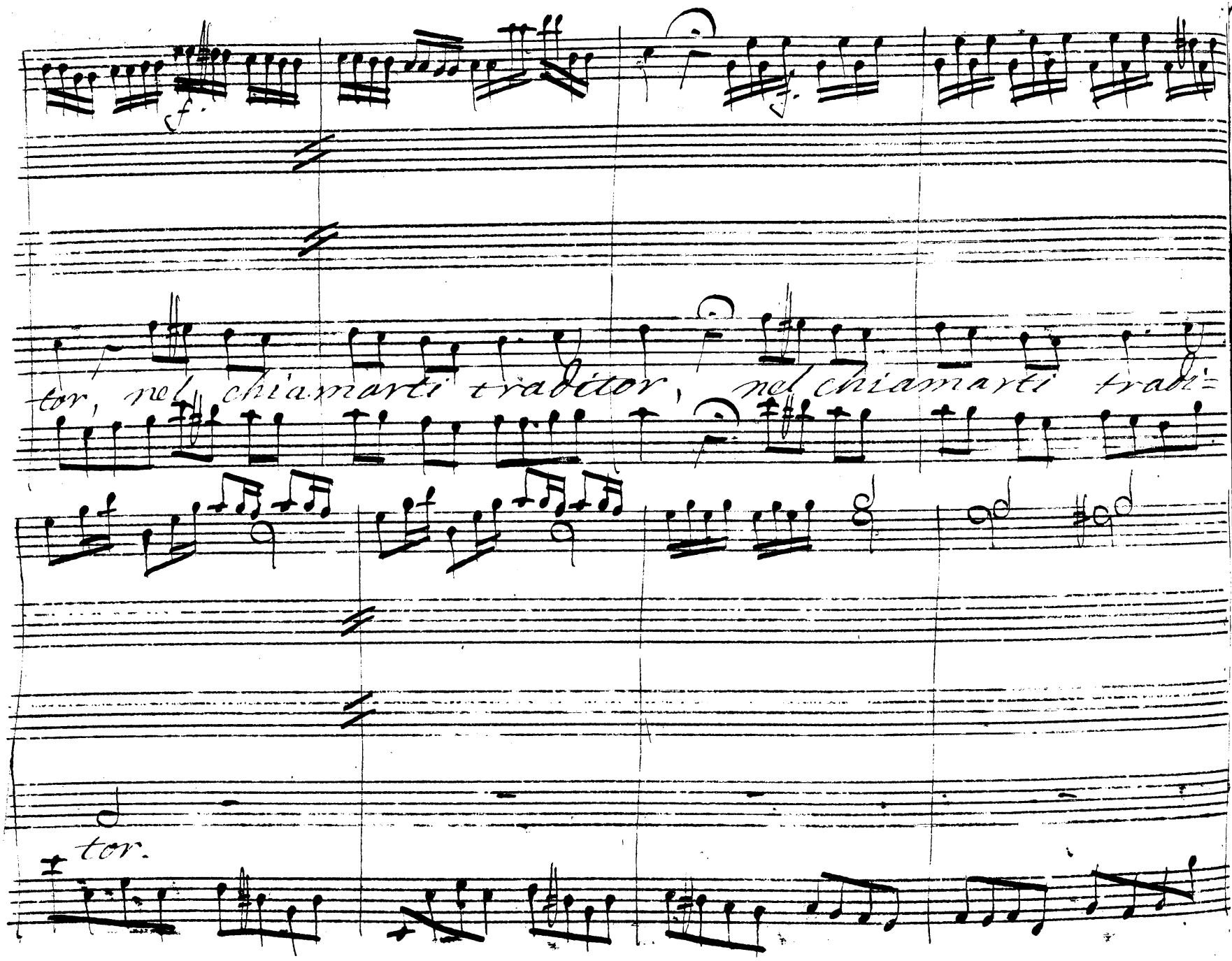


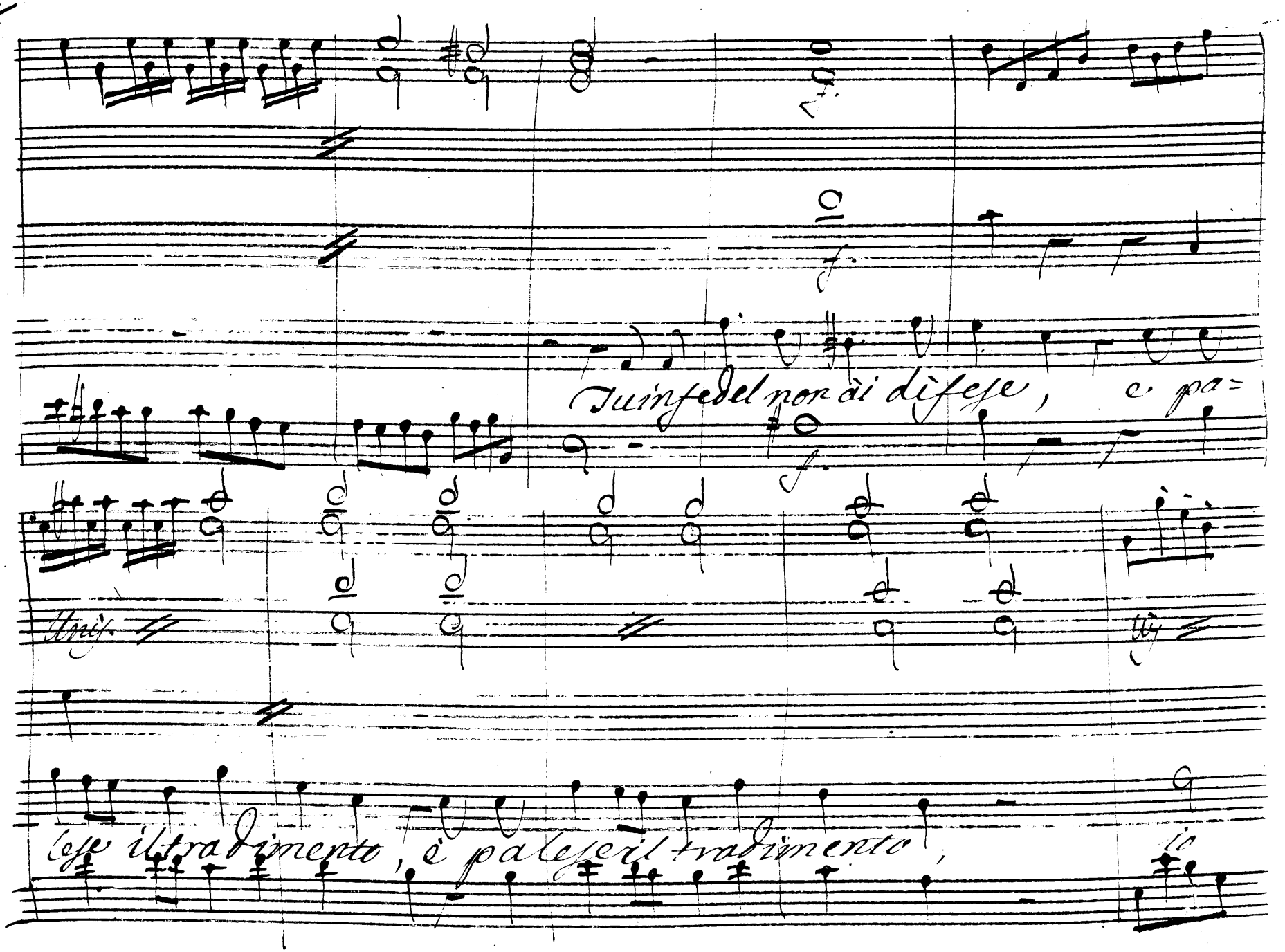
Unis.

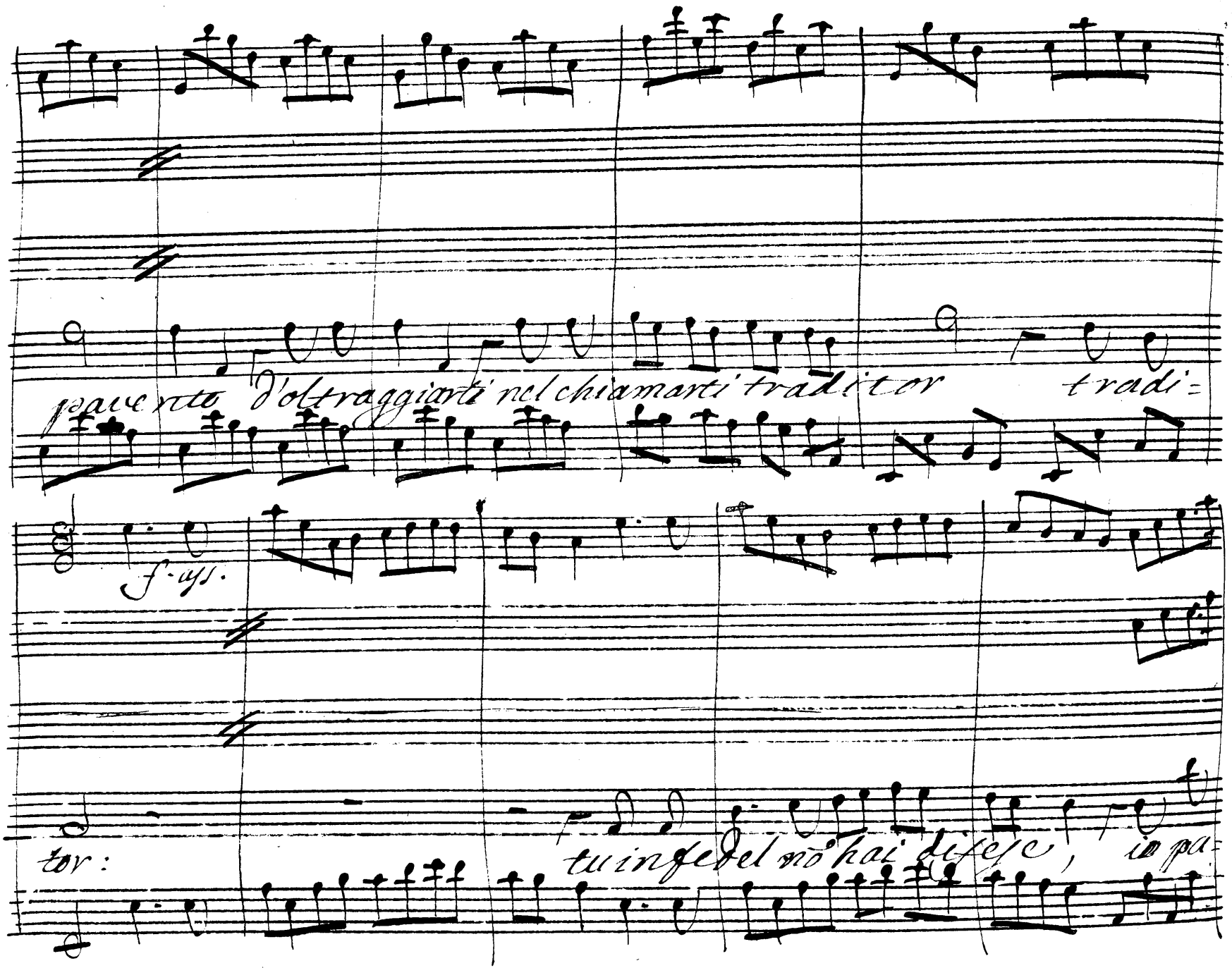
Tu infedel non ai di=fese, e palese il tradimento

è palese il tradimento, io pa=vento d'oltraggiarti


nel chiamarti tradïtor, nel chiamarti tradïtor, io pa=
vento d'oltraggiarti nel chiamarti tradïtor, tradi=


f.
tor, nel chiamarti traditor, nel chiamarti tradi-
tor.

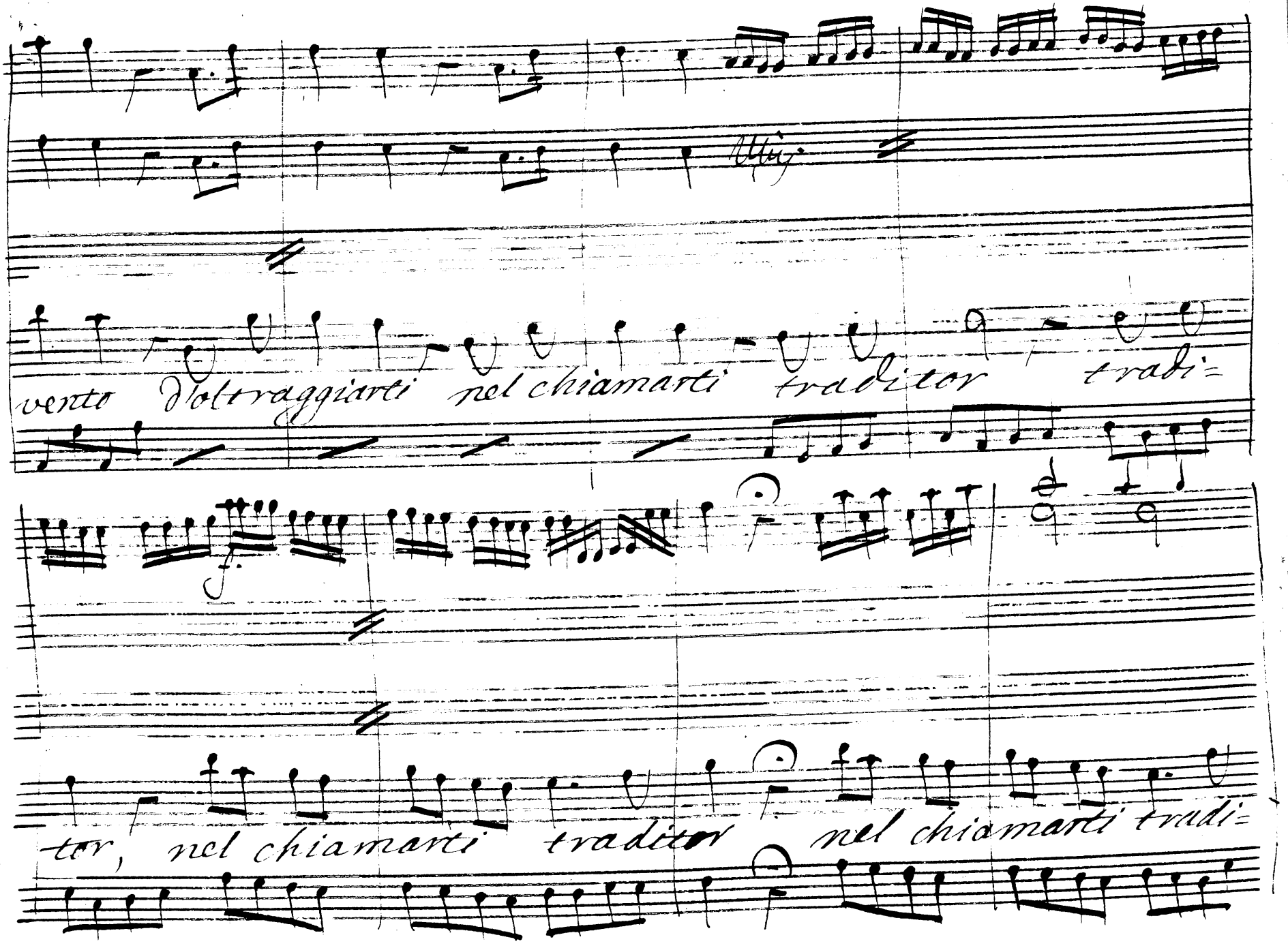

Tu infedel non ài difese, e pa=
lese il tradimento, è palese il tradimento,
io

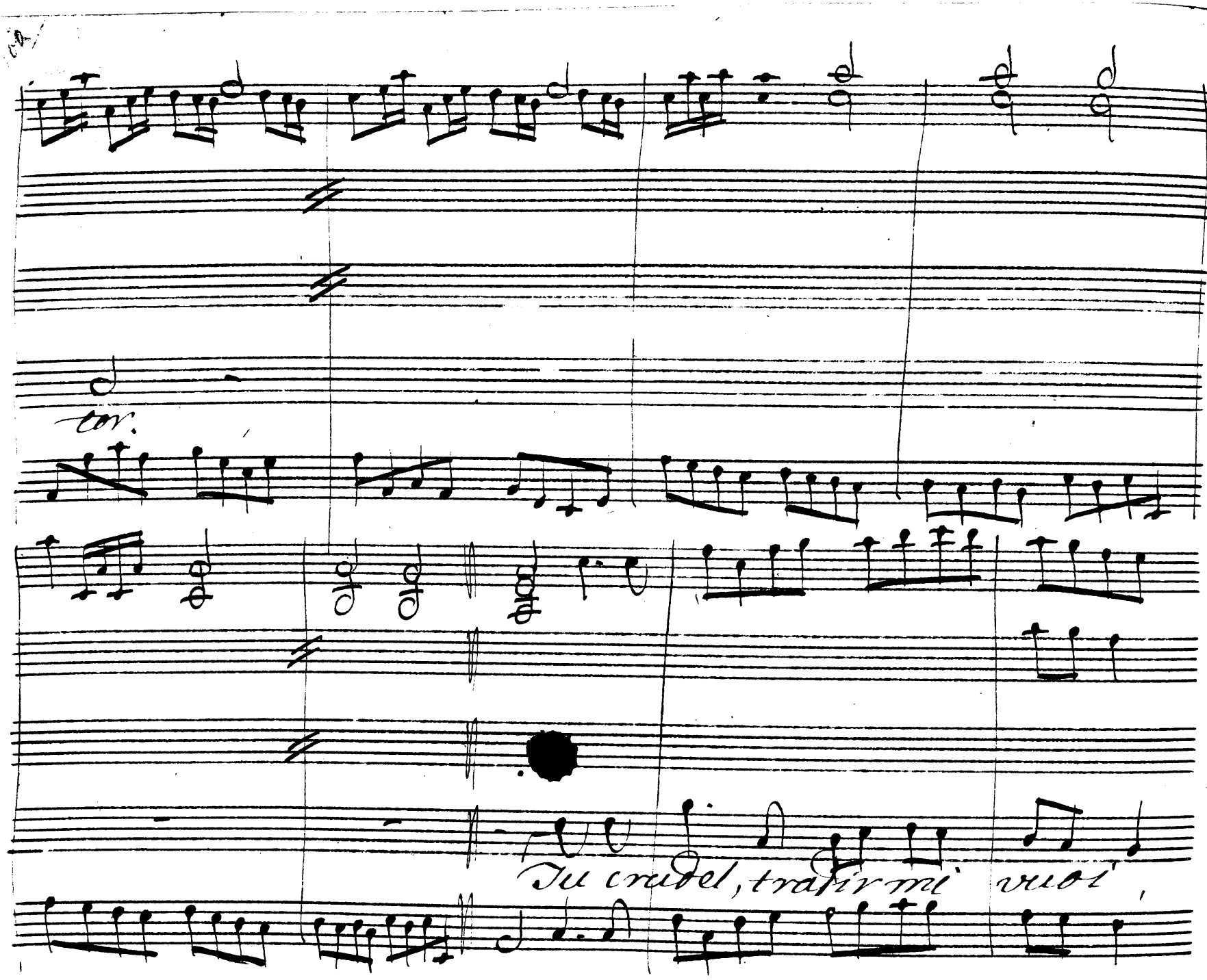


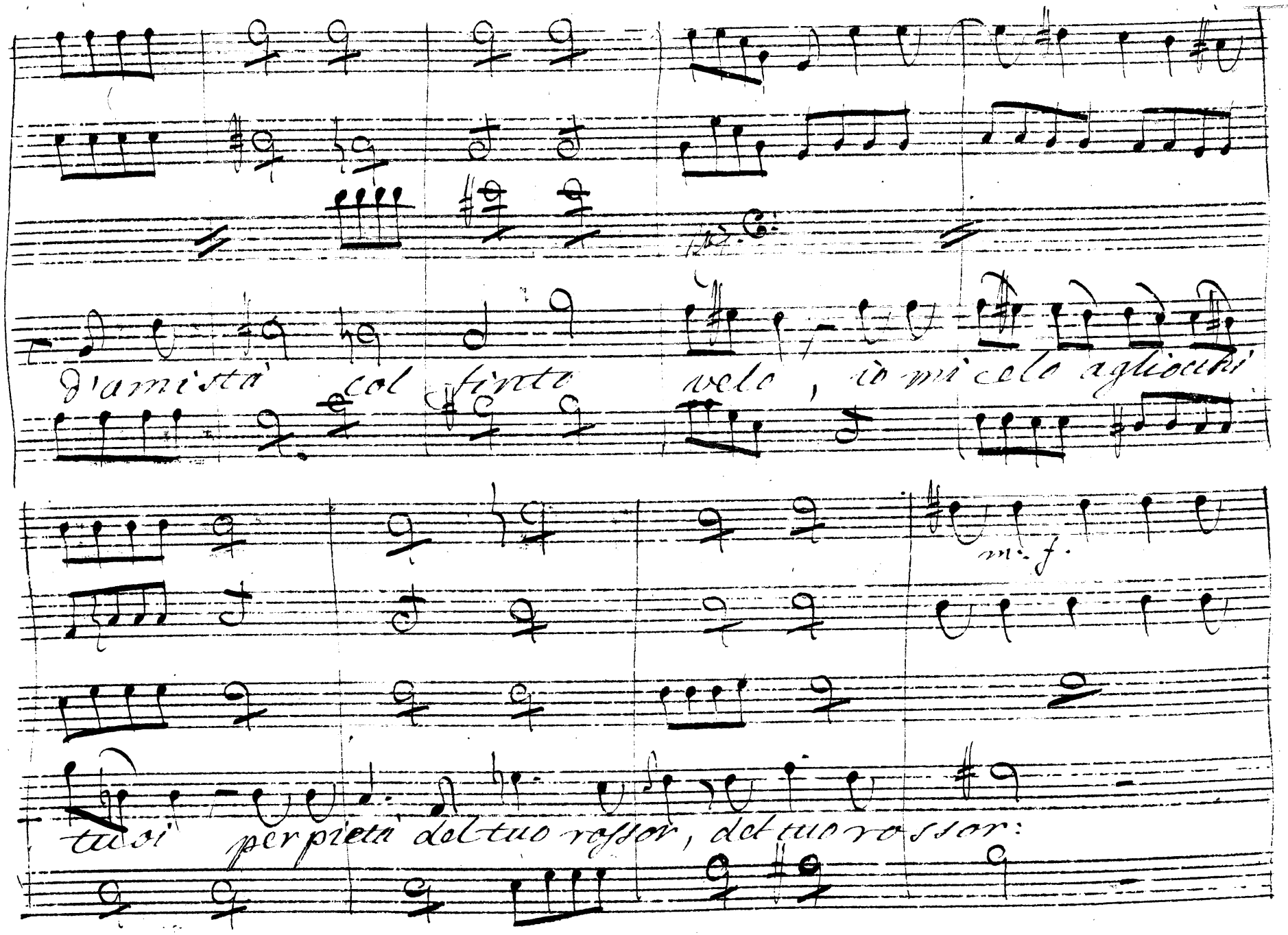
pavento d'oltraggiarti nel chiamarti traditor tradi=

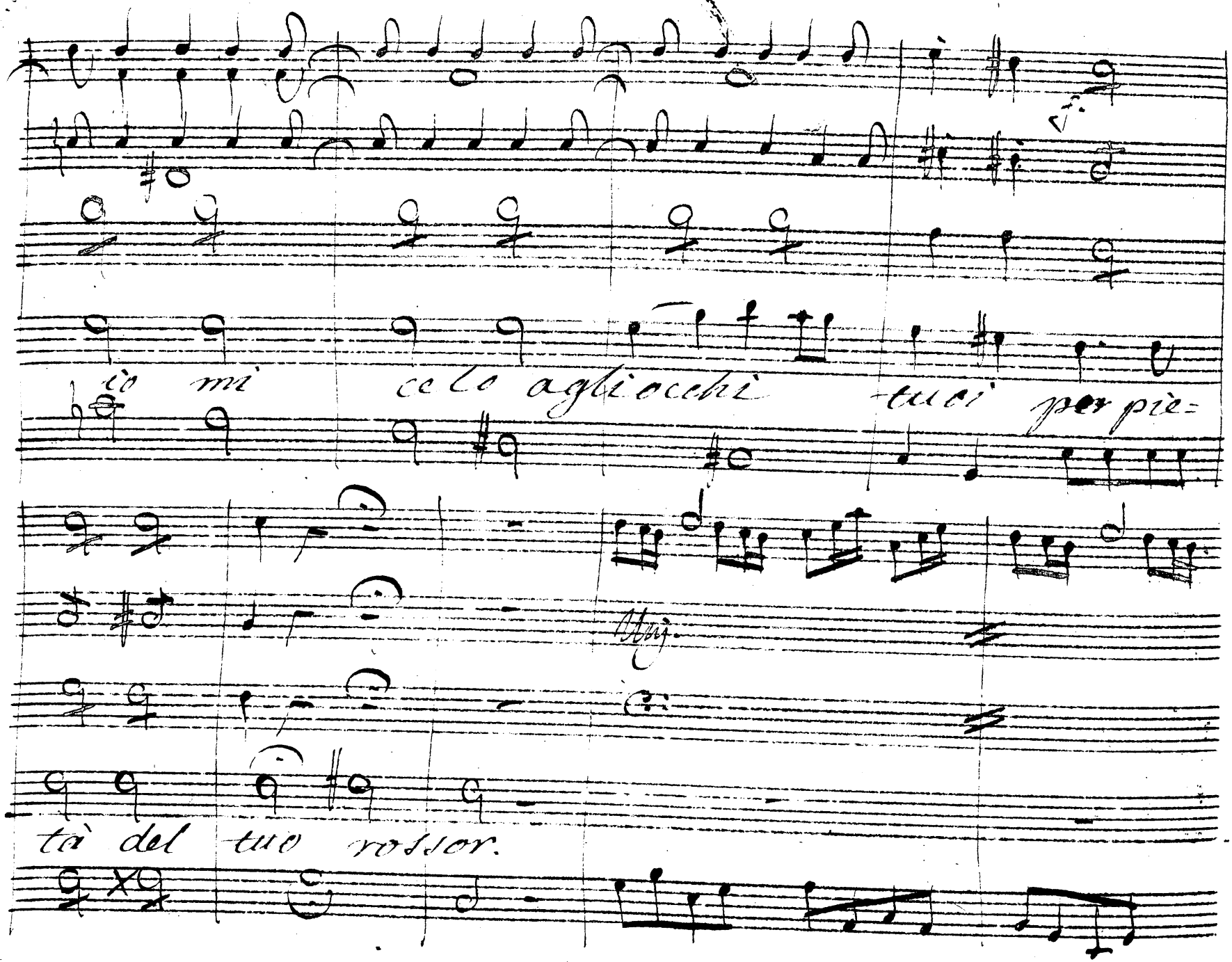
f. ass.

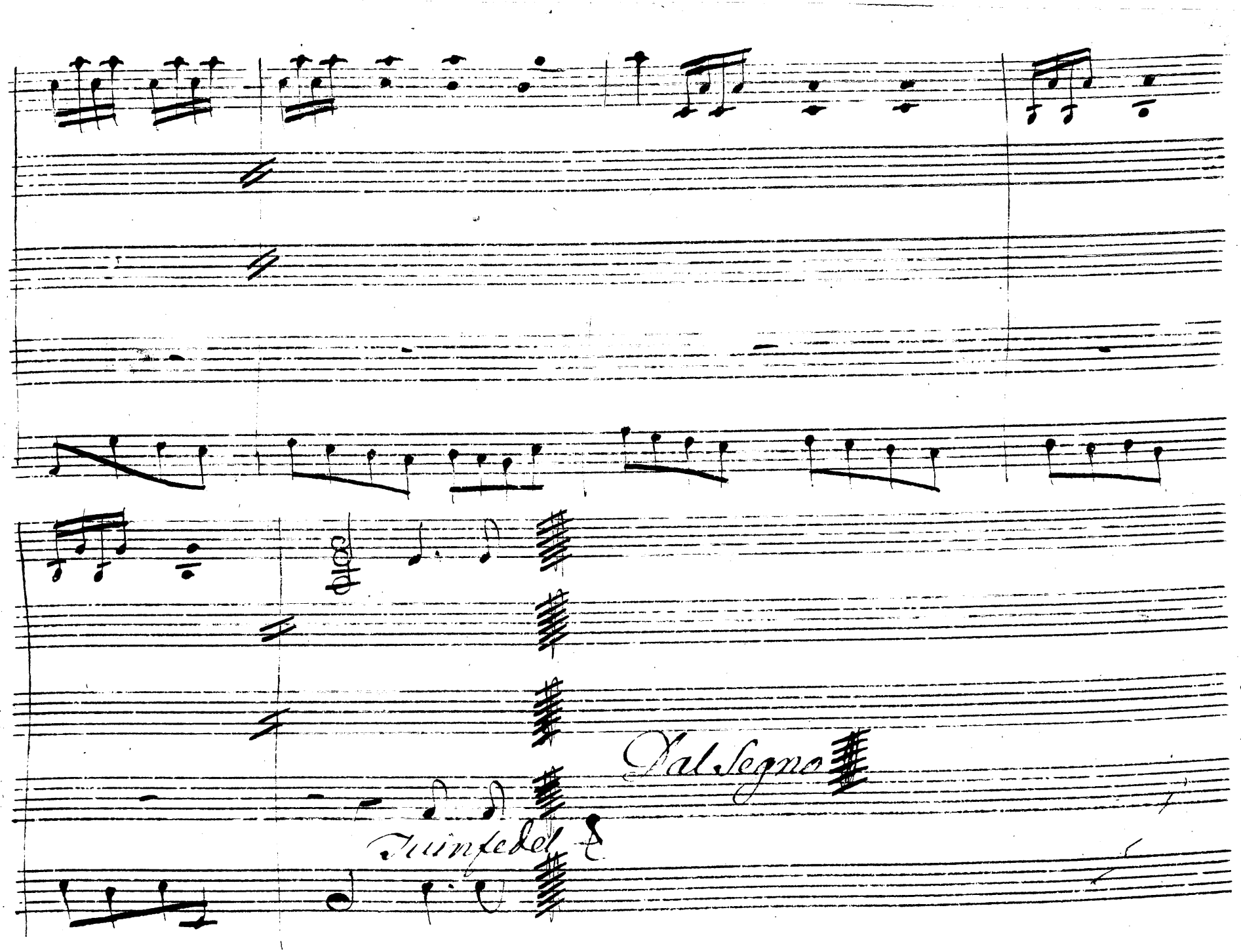
tor: tu infedel nō hai difese, io pa=

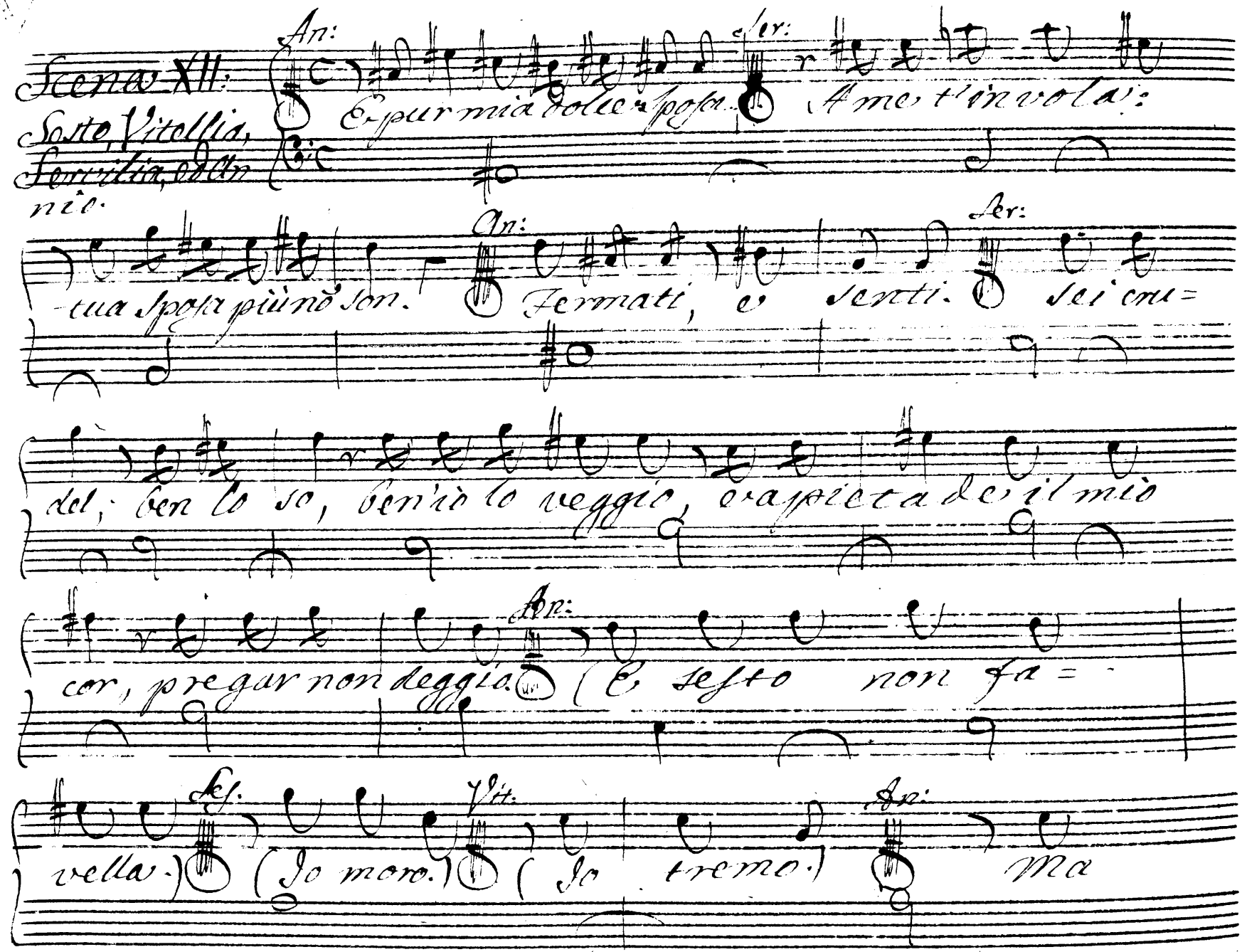

vento d'oltraggiarti nel chiamarti traditor tradi=
tor, nel chiamarti traditor nel chiamarti tradi=


cor.
Tu crudel, tradir mi vuoi


d'amistà col finto velo, io mi celo agliocchi
m. f.
tuoi per pietà del tuo rossor, del tuo rossor:


ciò mi ce lo agli occhi tuoi per piè=
tà del tuo rossor.


Dal Segno
Trumpeted



Scena XII.
Sesto, Vitellia, Servilia, ed Annio.

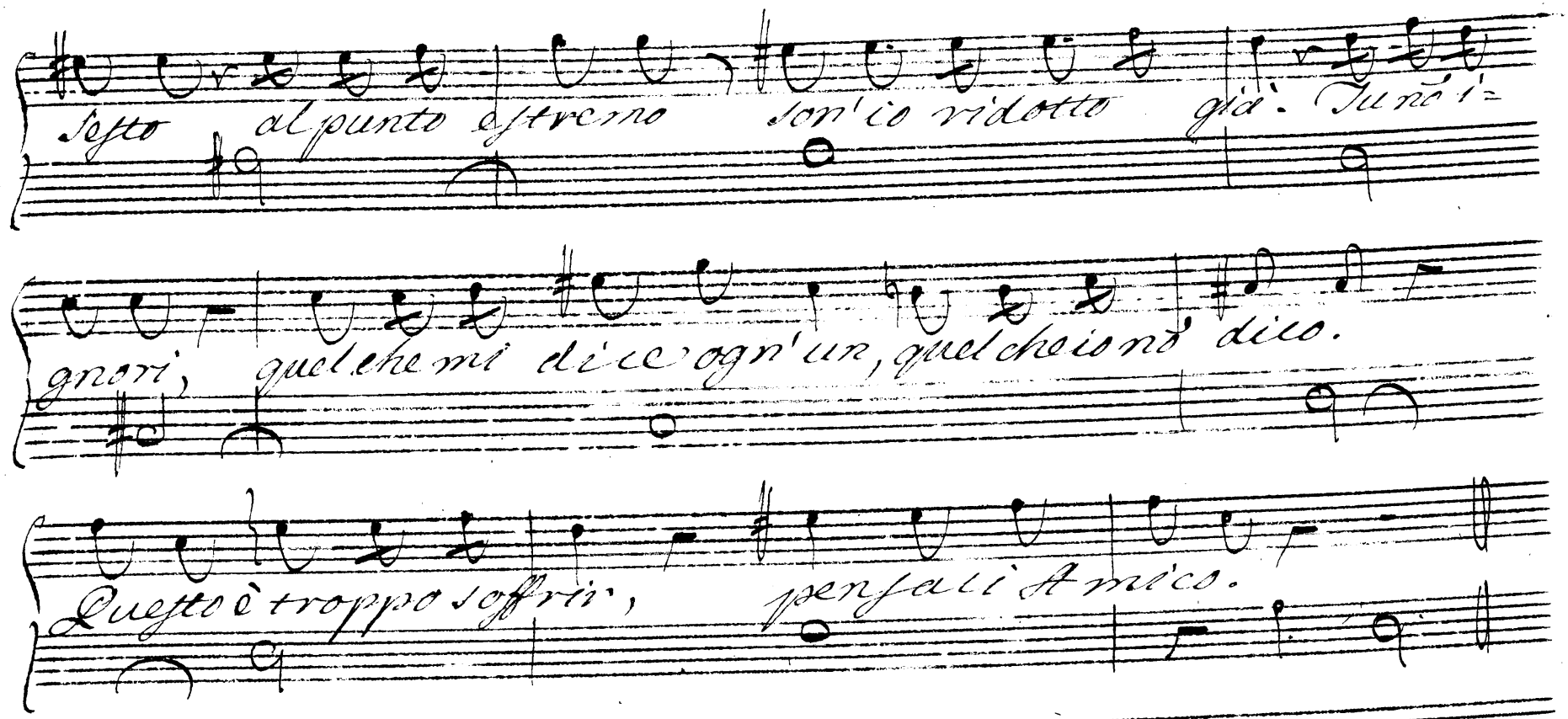
An: E pur mia dolce sposa. Ser: A me t'invola:

tua sposa più nō son. An: Fermati, e senti. Ser: Sei cru=

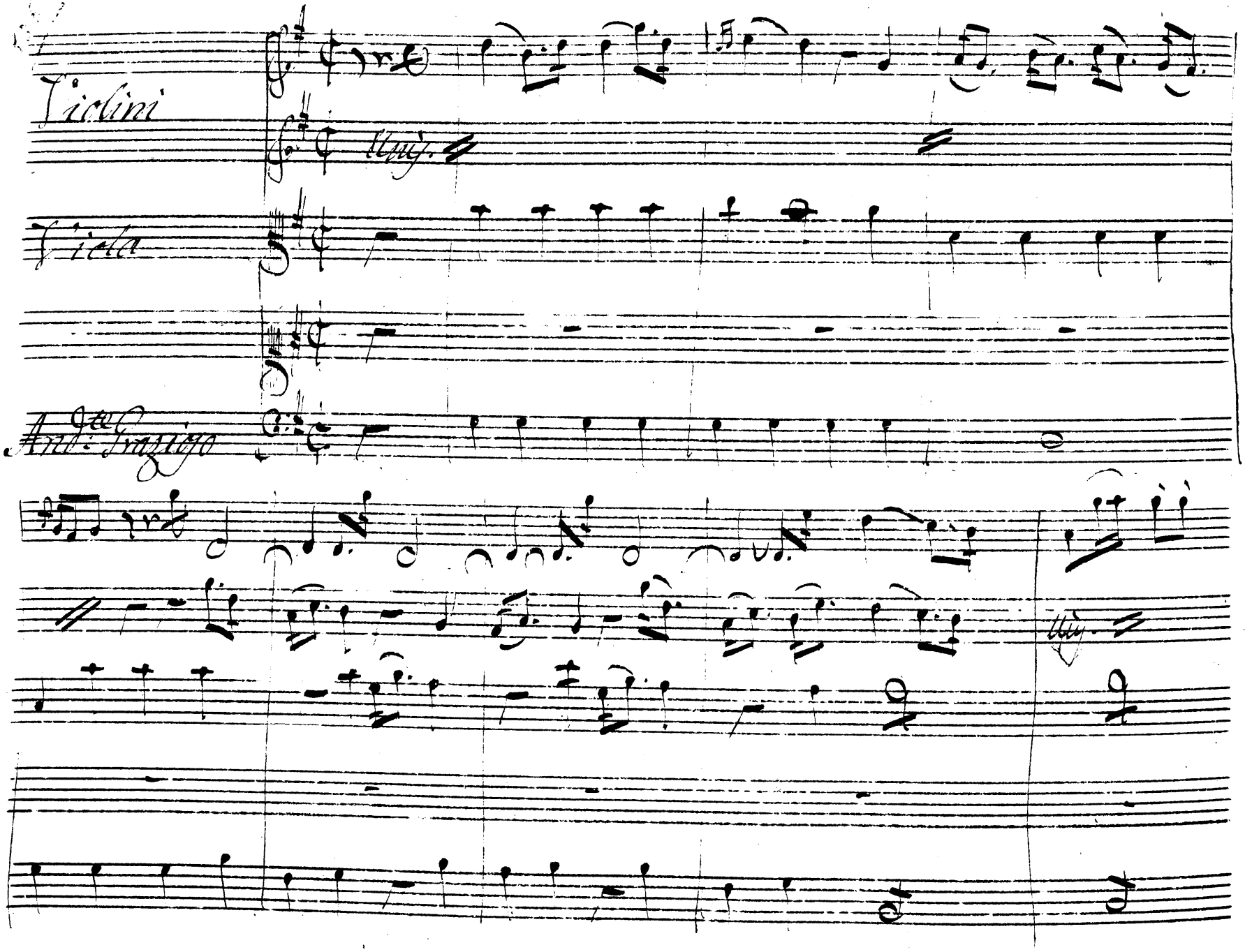
del; ben lo so, ben'io lo veggio, e a pietà de' il mio

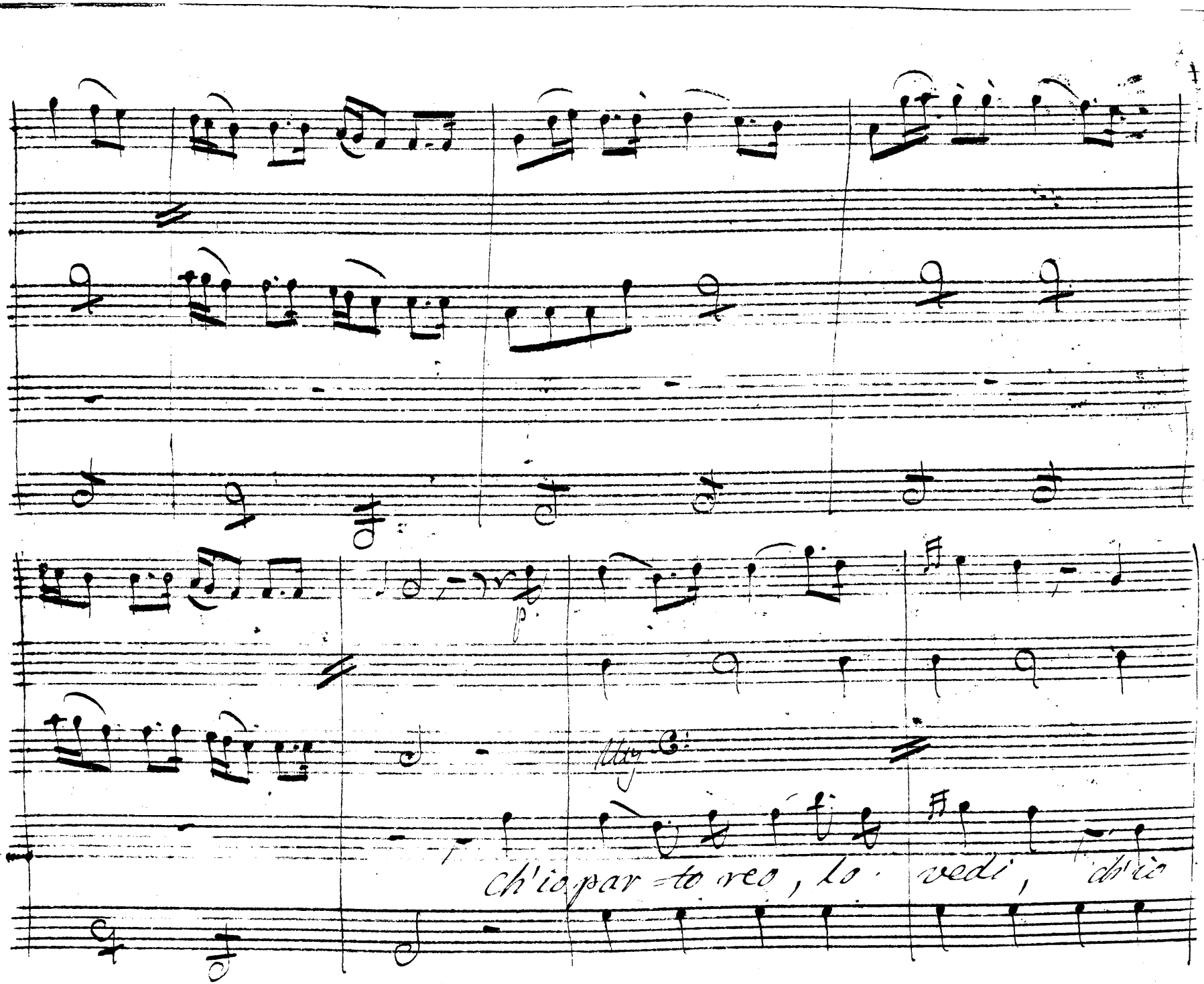
cor, pregar non deggio. An: (E sesto non fa=

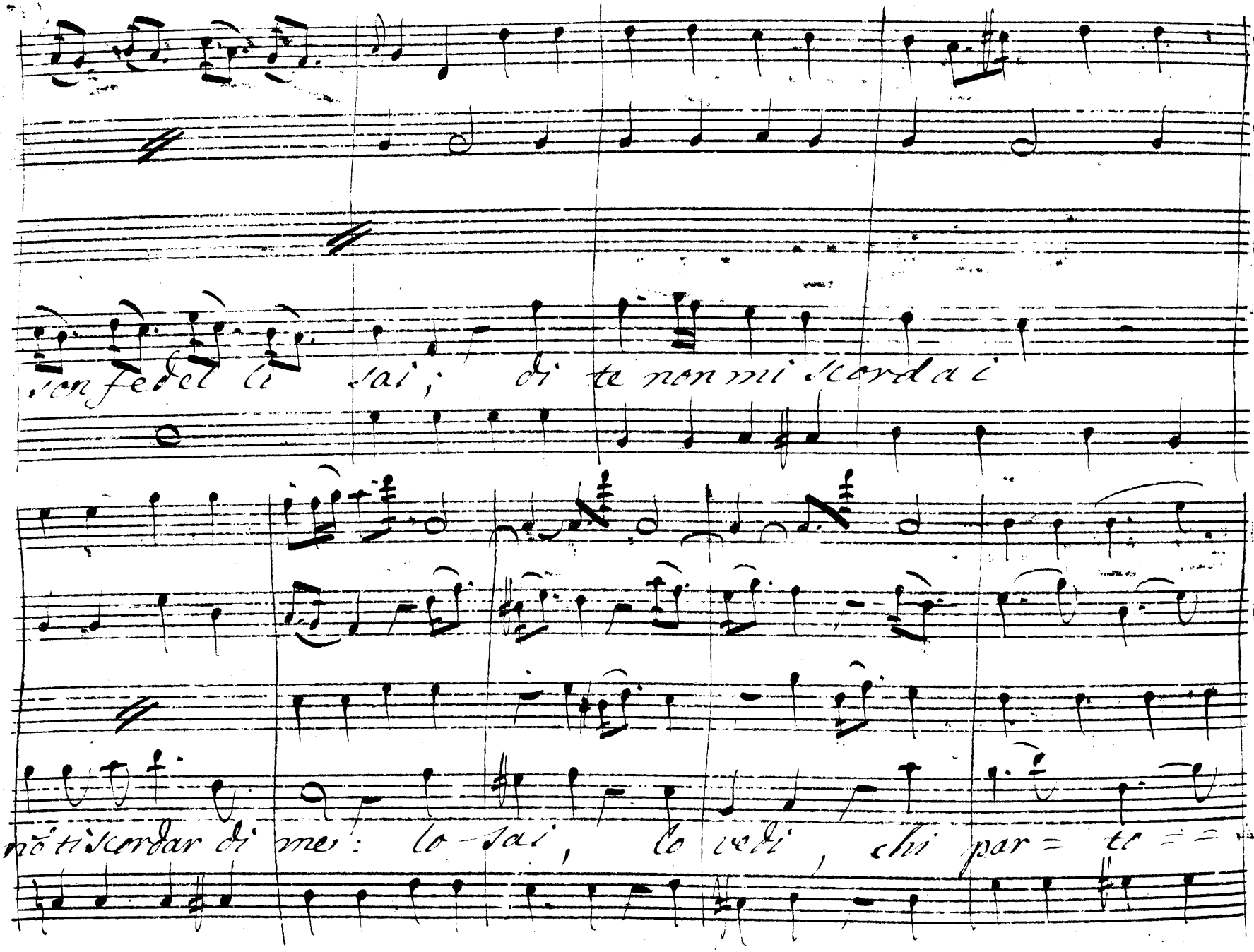
vella.) Ses. (Io moro.) Vit. (Io tremo.) An: Ma

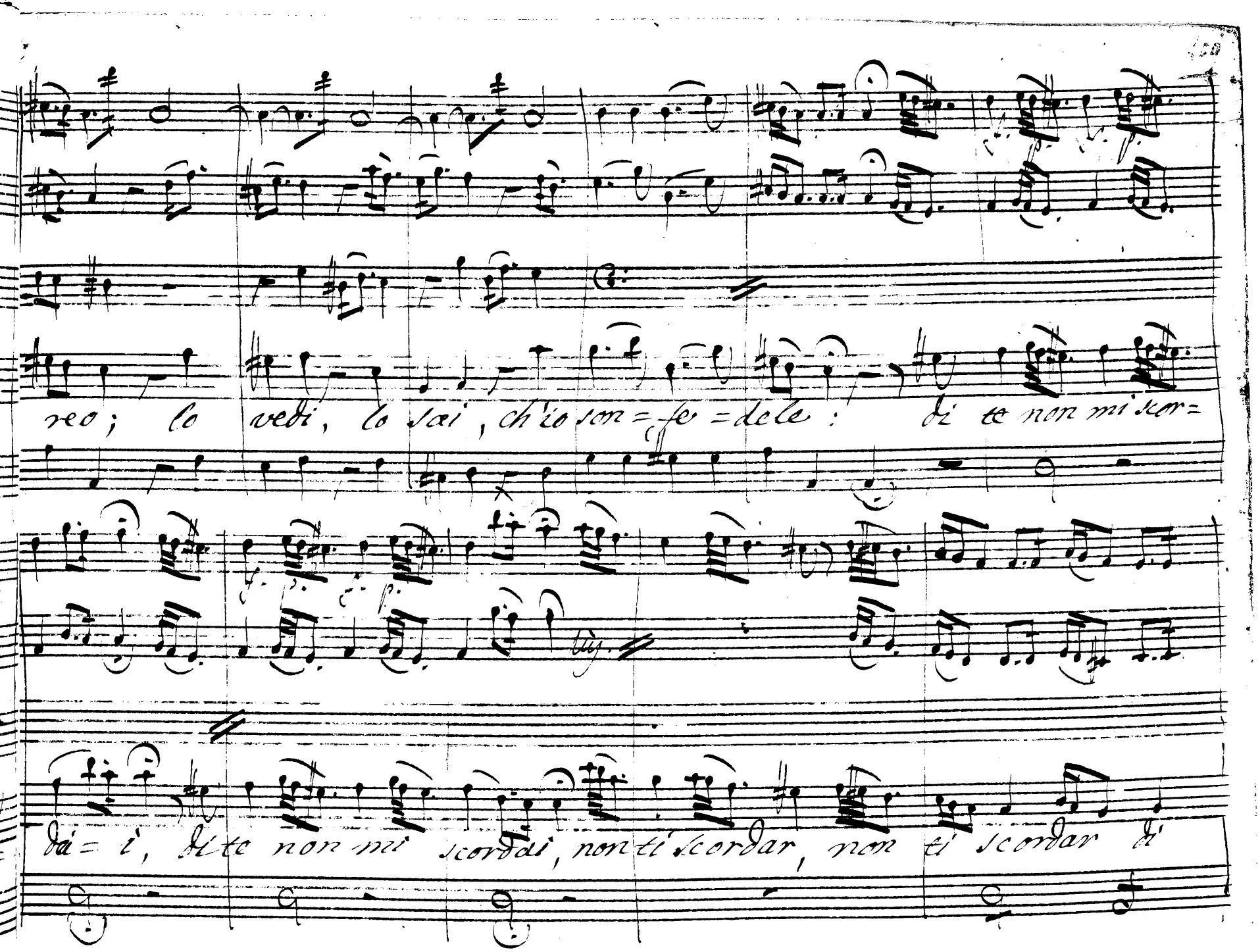


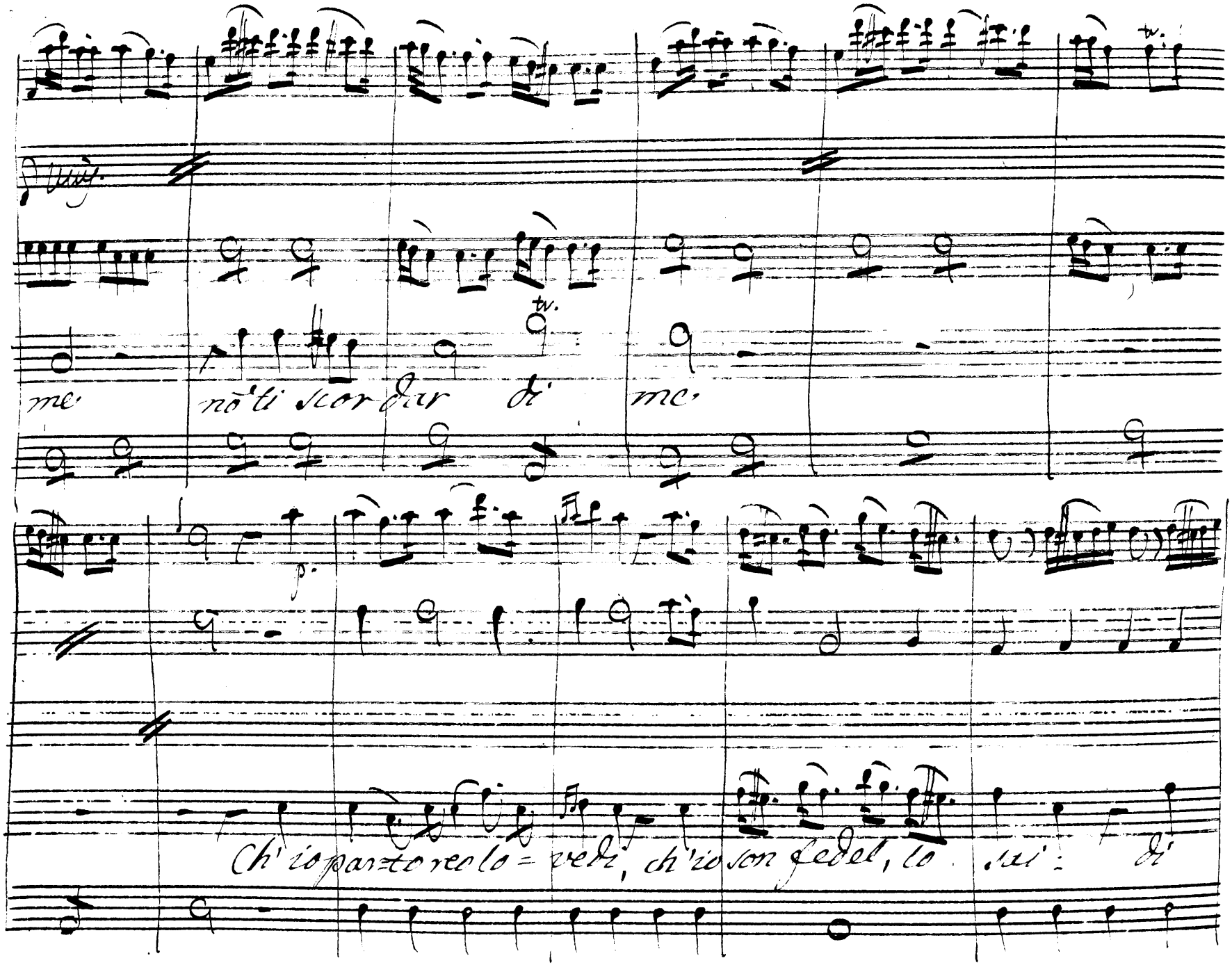
Segue Aria di Annio

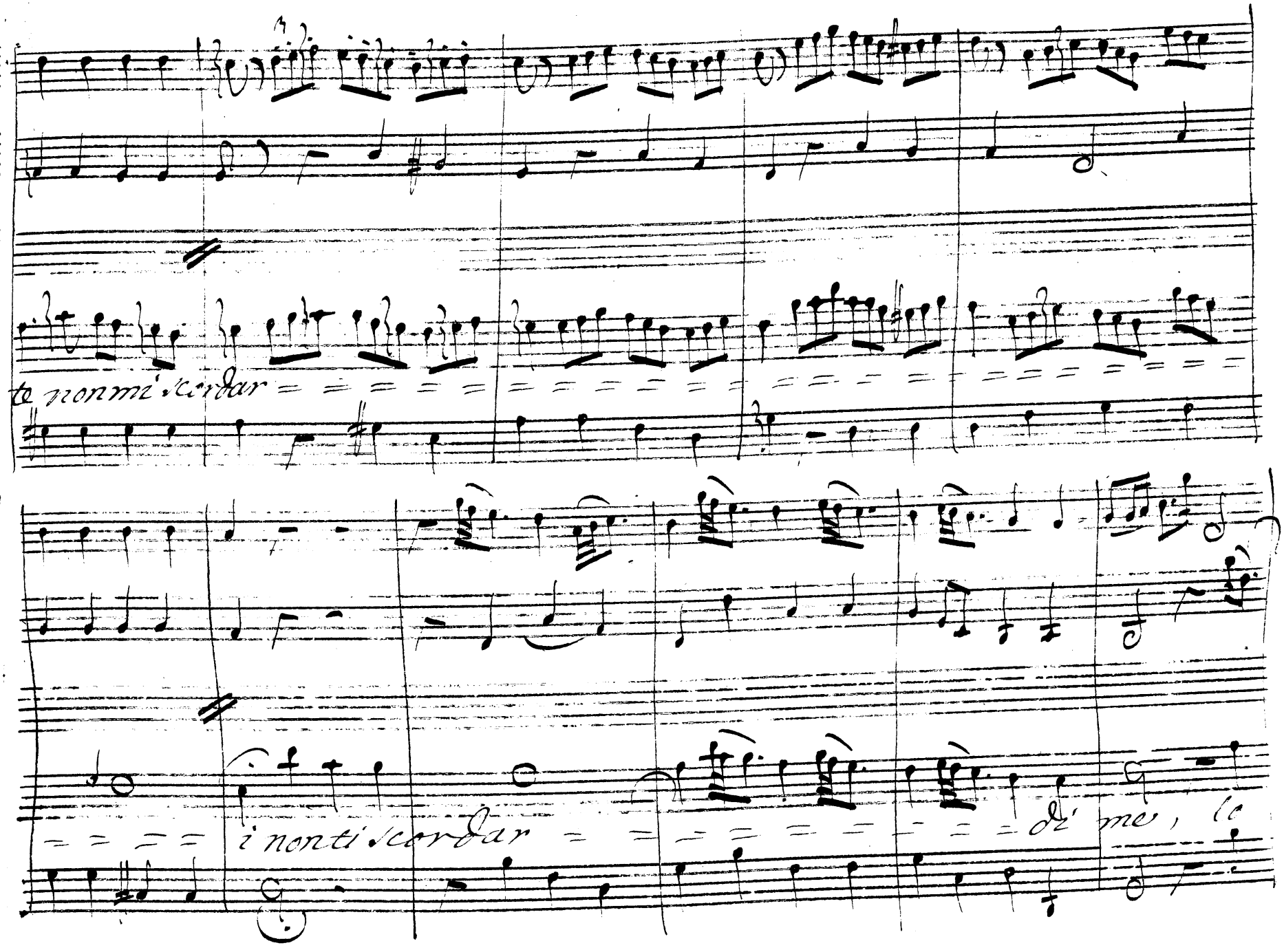

Violini
Viola
Andte Grazioso

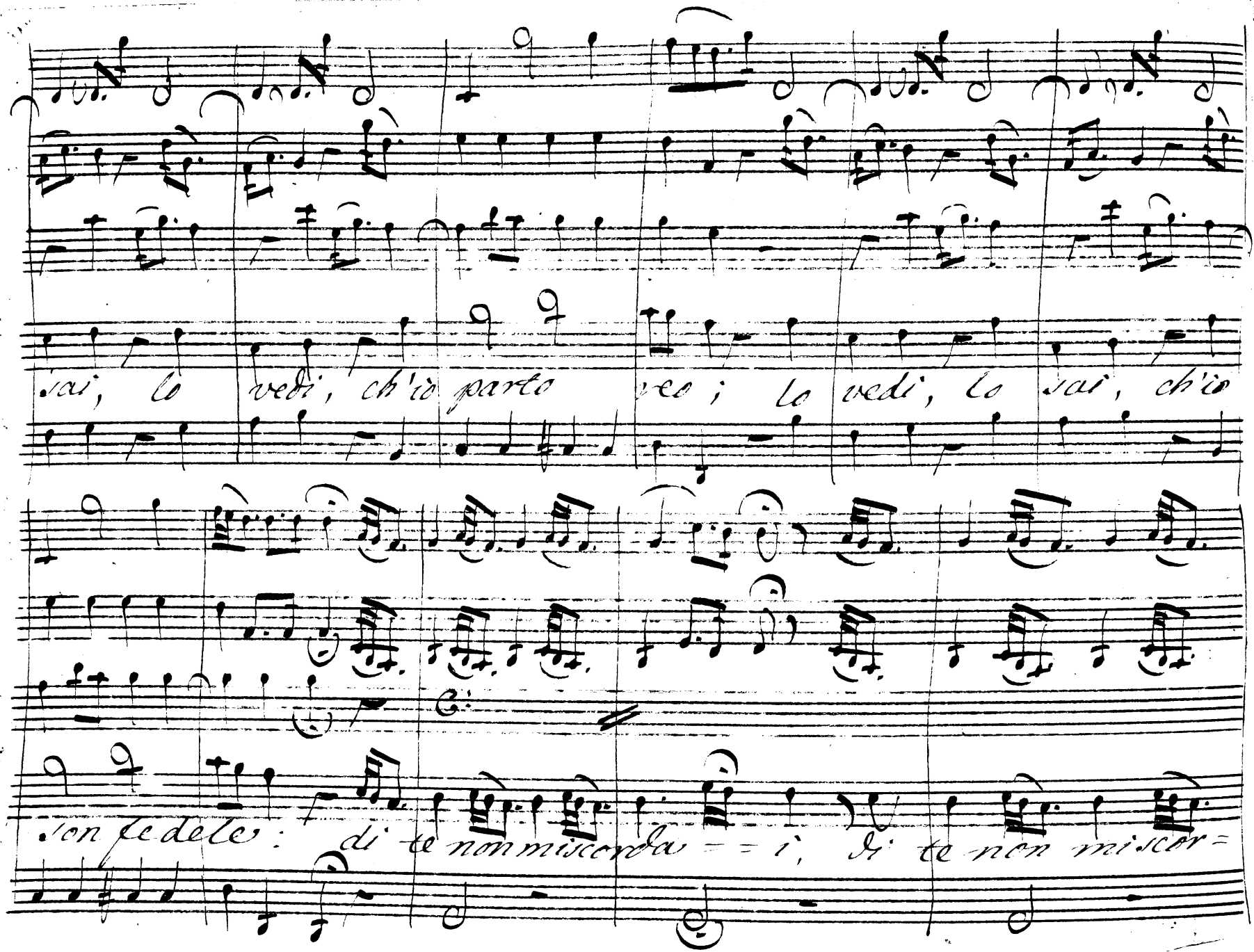

p
Ch'io par=to reo, lo vedi, ch'io

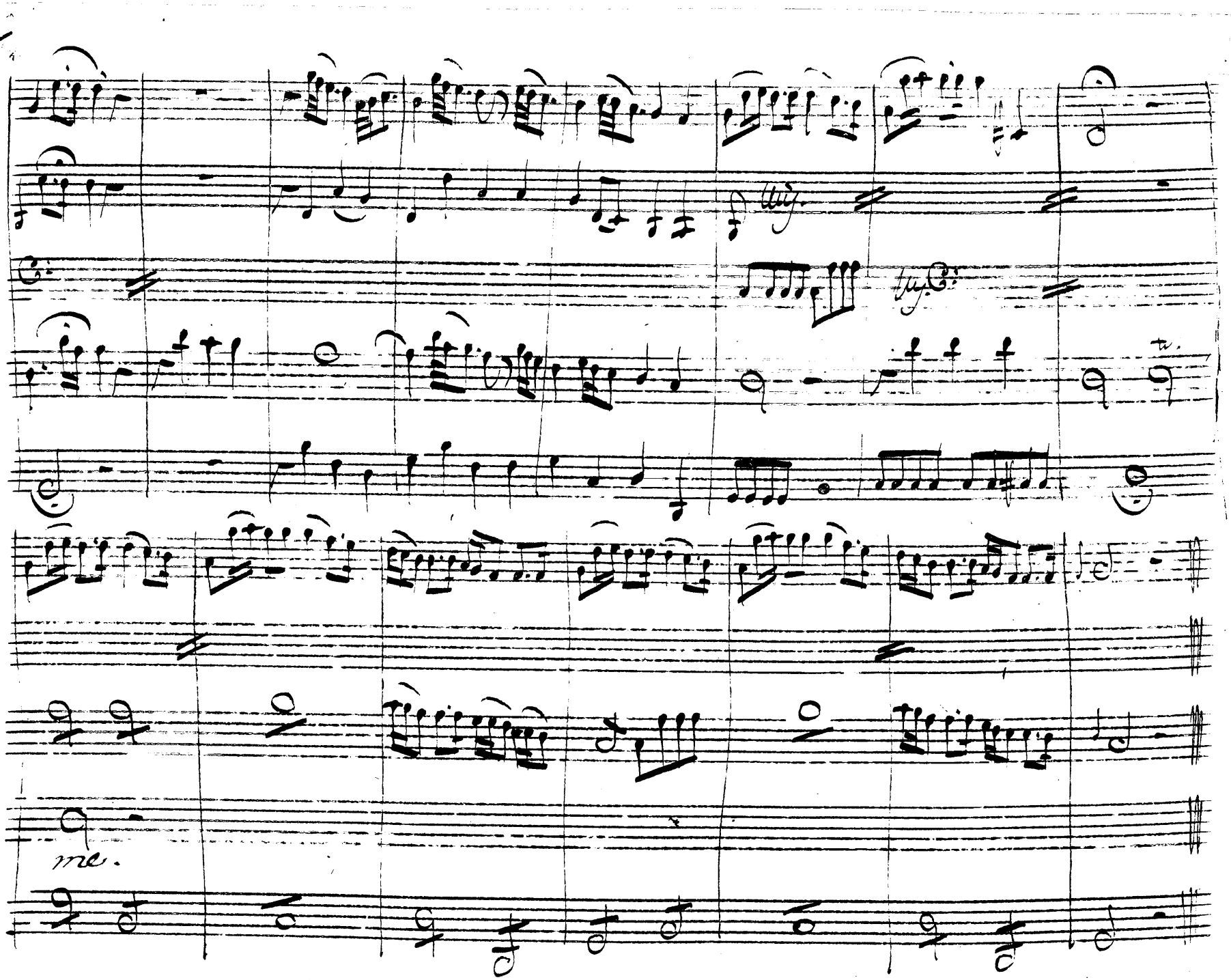

non fedel ti sai; di te non mi scordai
non ti scordar di me: lo sai, lo vedi, chi par te

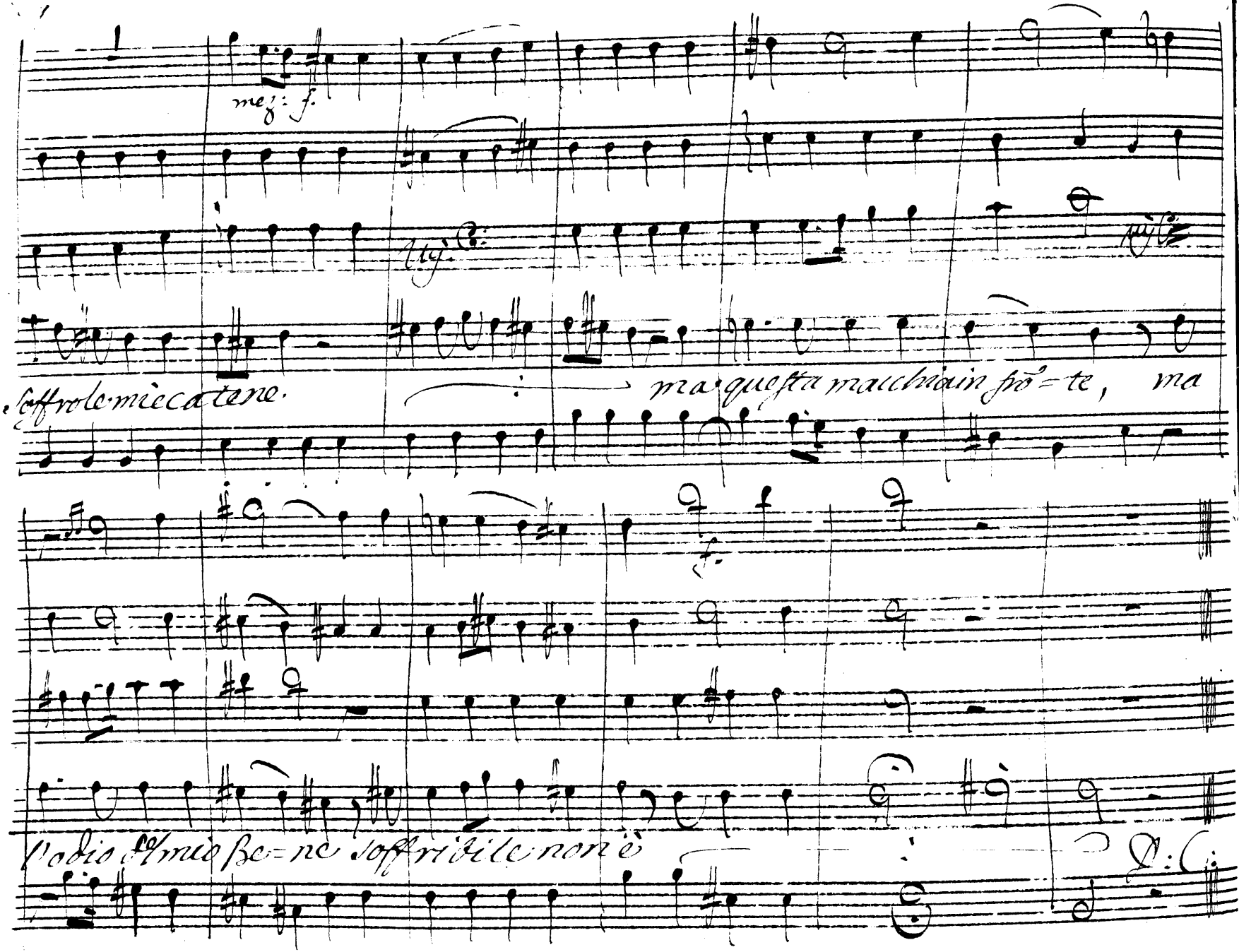

reo; lo vedi, lo sai, ch'io son = fe = dele: di te non mi scor=
dai = i, di te non mi scordi, non ti scordar, non ti scordar di


me nõ ti scordar di me
Ch'io par=to reo lo = vedi, ch'io son fedel, lo sai: di


te non mi ricordar
i non ti ricordar
di me, o


sai, lo vedi, ch'io parlo veo; lo vedi, lo sai, ch'io
son fedele: di te non mi scorda = = i, di te non mi scor=


tu.
me.



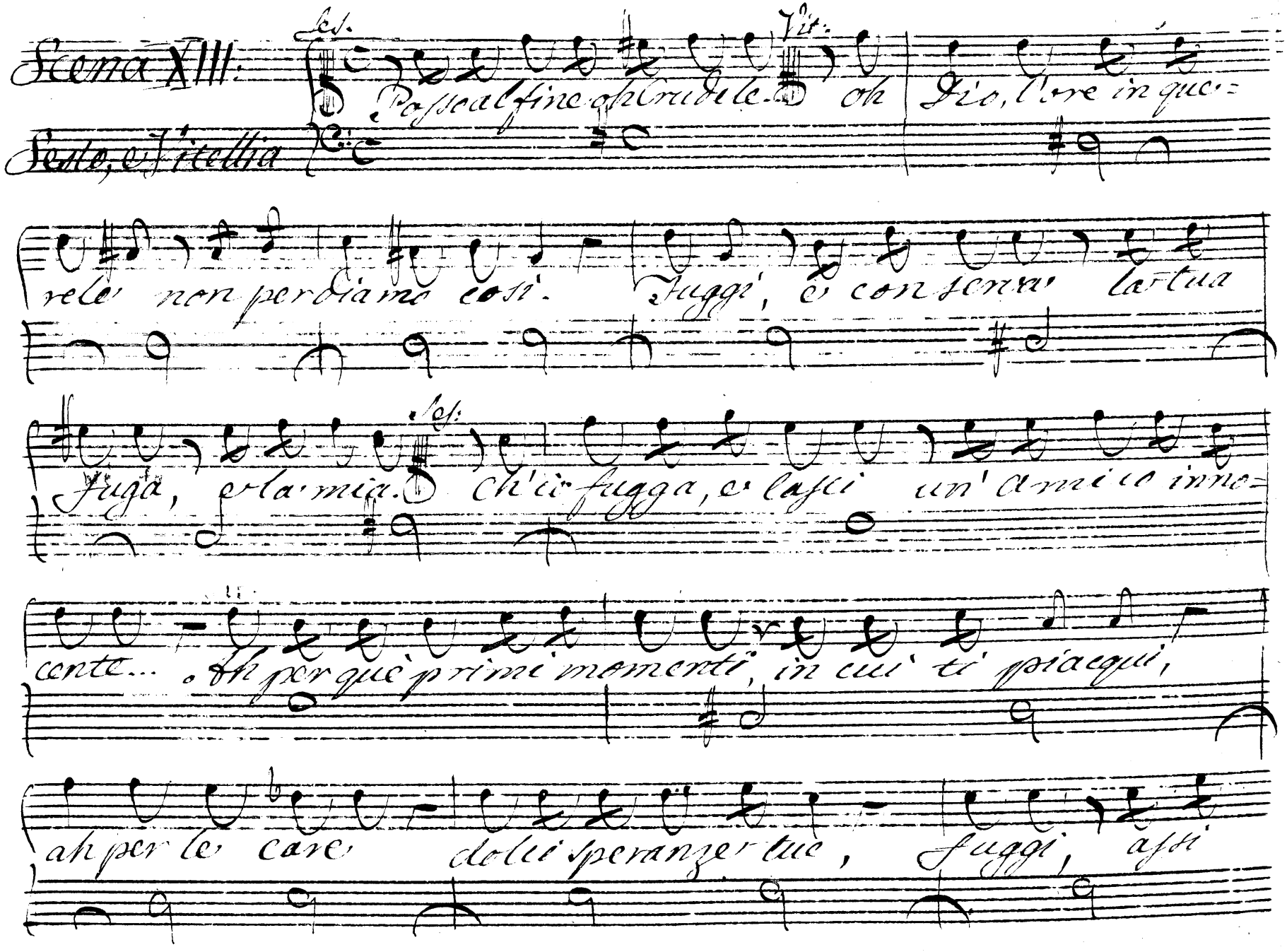
mez: f.

Soffrole mie catene. ma questa macchia in fro=te, ma

f.

l'odio del mio Be=ne soffribile non è

D: C:



Scena XIII:

Sesto, e Vitellia

Ses. Vit.

Posso al fine oh Crudele. oh Dio, l'ore in que=

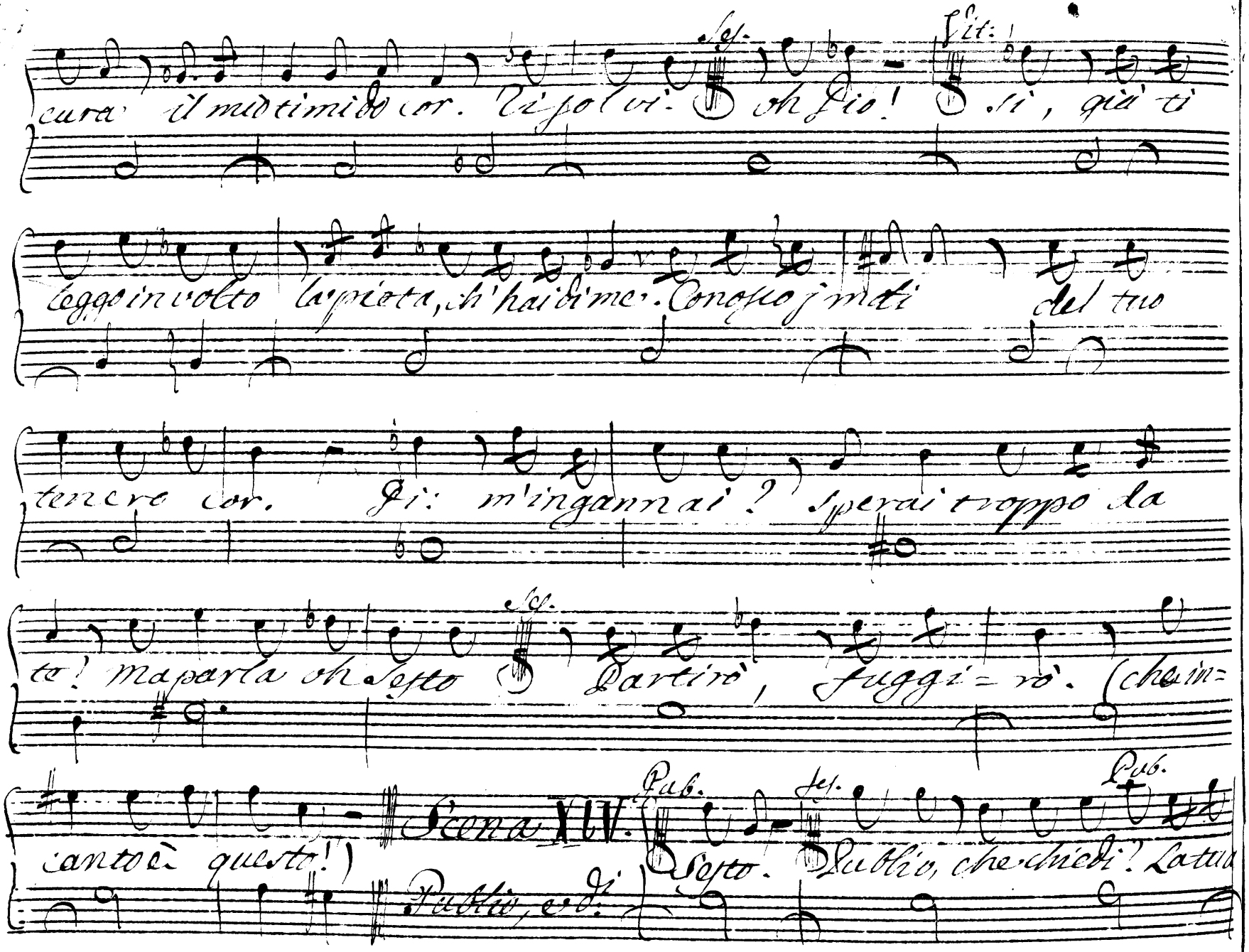
rele non perdiamo così. Fuggi, e conserva la tua

Ses.

fuga, e la mia. Ch'io fugga, e lasci un'amico inno=

cente... Ah per que' primi momenti, in cui ti piacqui,

ah per le care dolci speranze tue, fuggi, assi



Ses. Vit:

cura il mio timido cor. Ti solvi. oh Dio! sì, già ti

leggo in volto la pietà, ch'hai di me. Conosco i moti del tuo

tenero cor. Di: m'ingannai? Sperai troppo da

te! Ma parla oh Sesto Partirò, fuggi=rò. (che in=

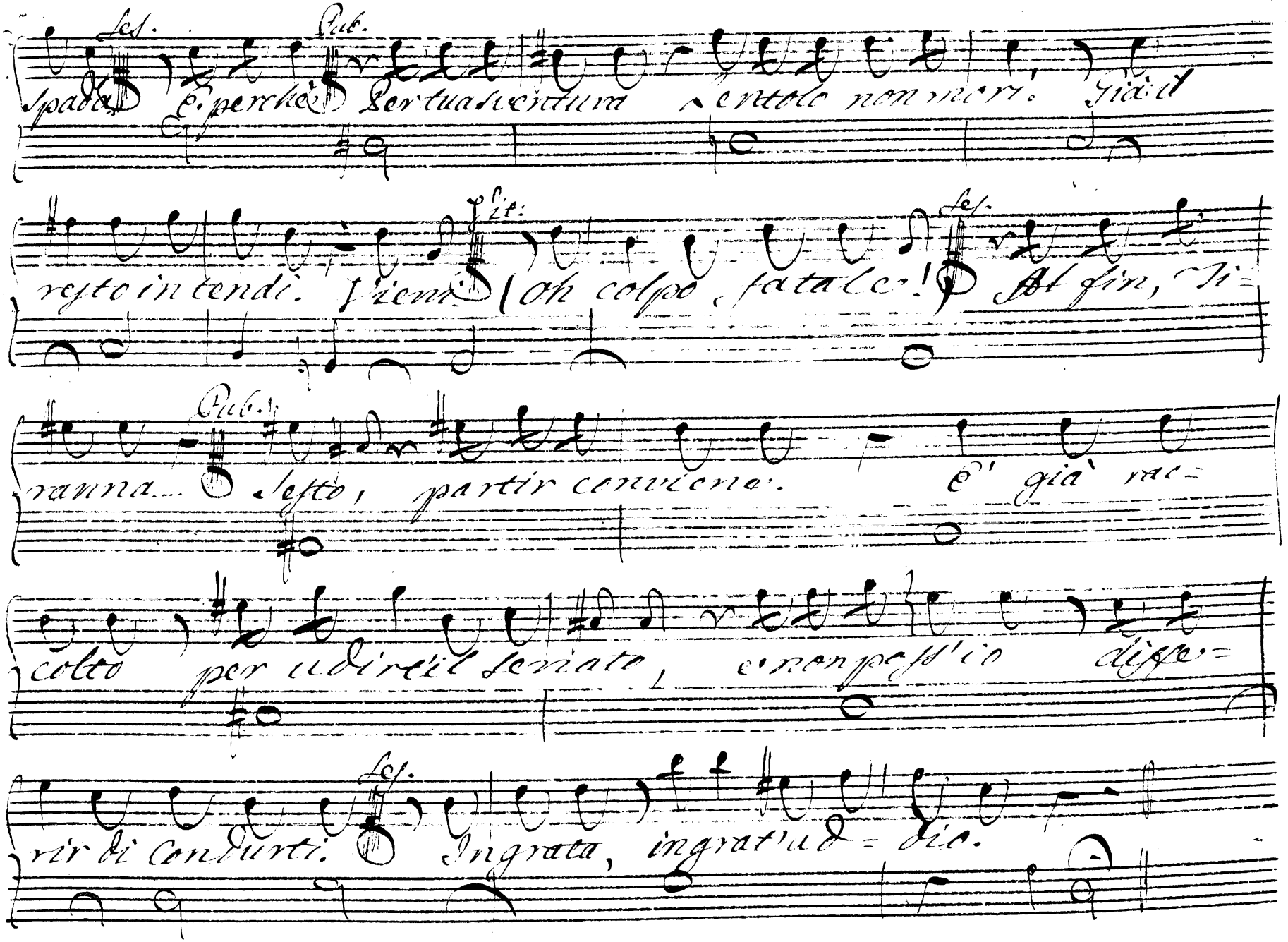
canto è questo!)

Scena XIV.

Publio, e di.

Pub. Ses. Pub.

Sesto. Publio, che chiedi? La tua



Ses. Pub.

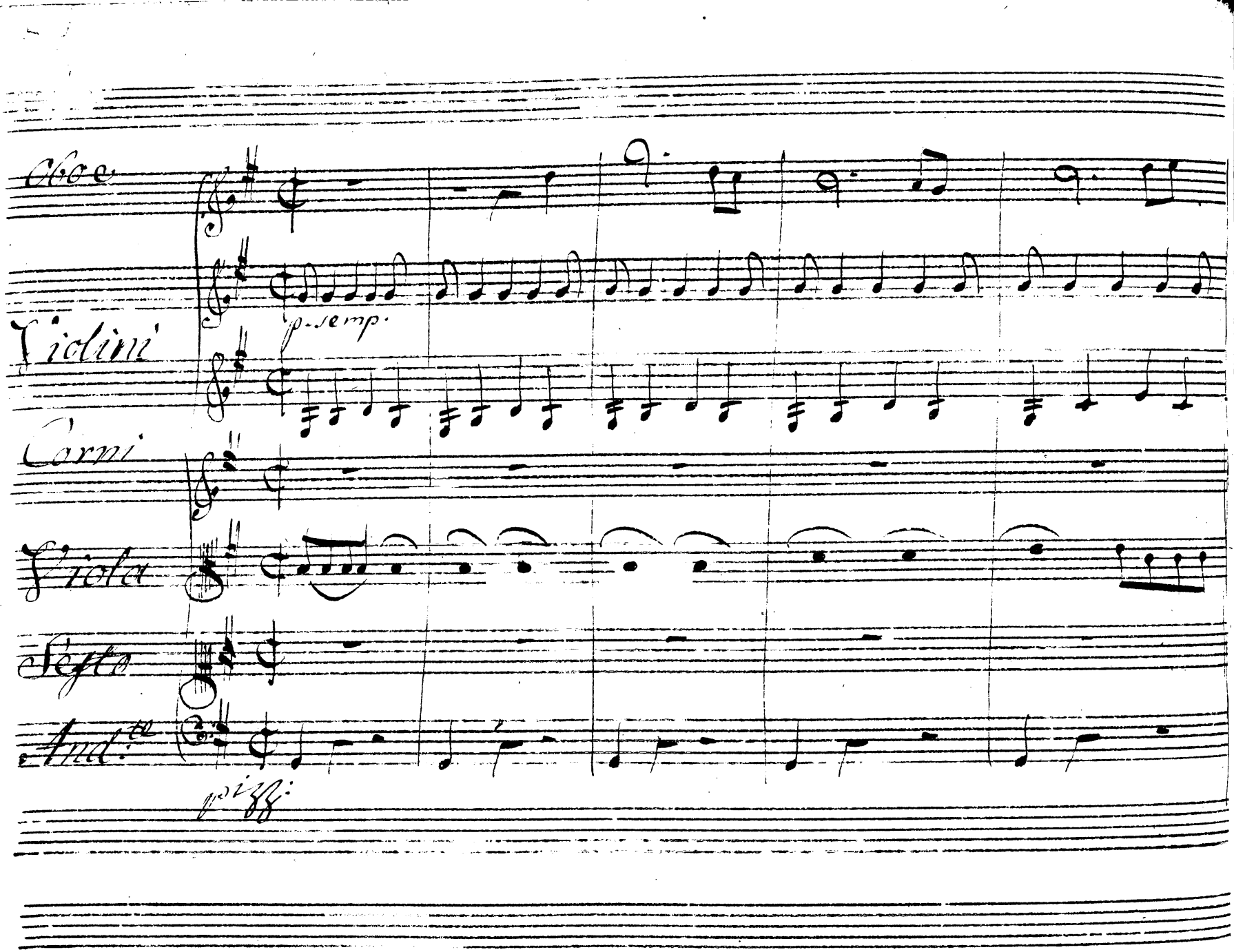
spada. E perchè per tua sventura Lentolo non morì. Già il

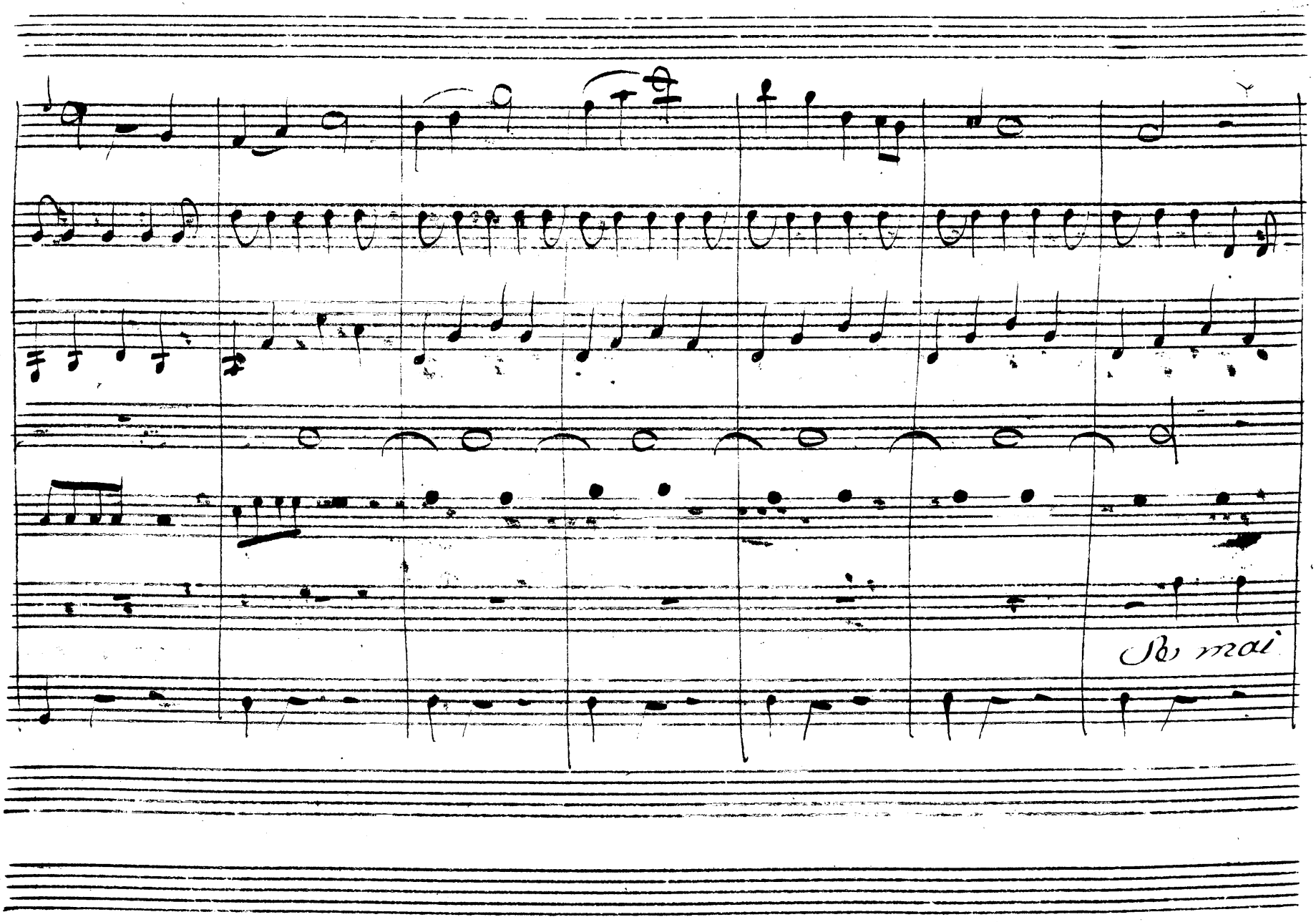
resto intendi. Vieni. Vit. (Oh colpo fatale!) Ses. Al fin, Ti=

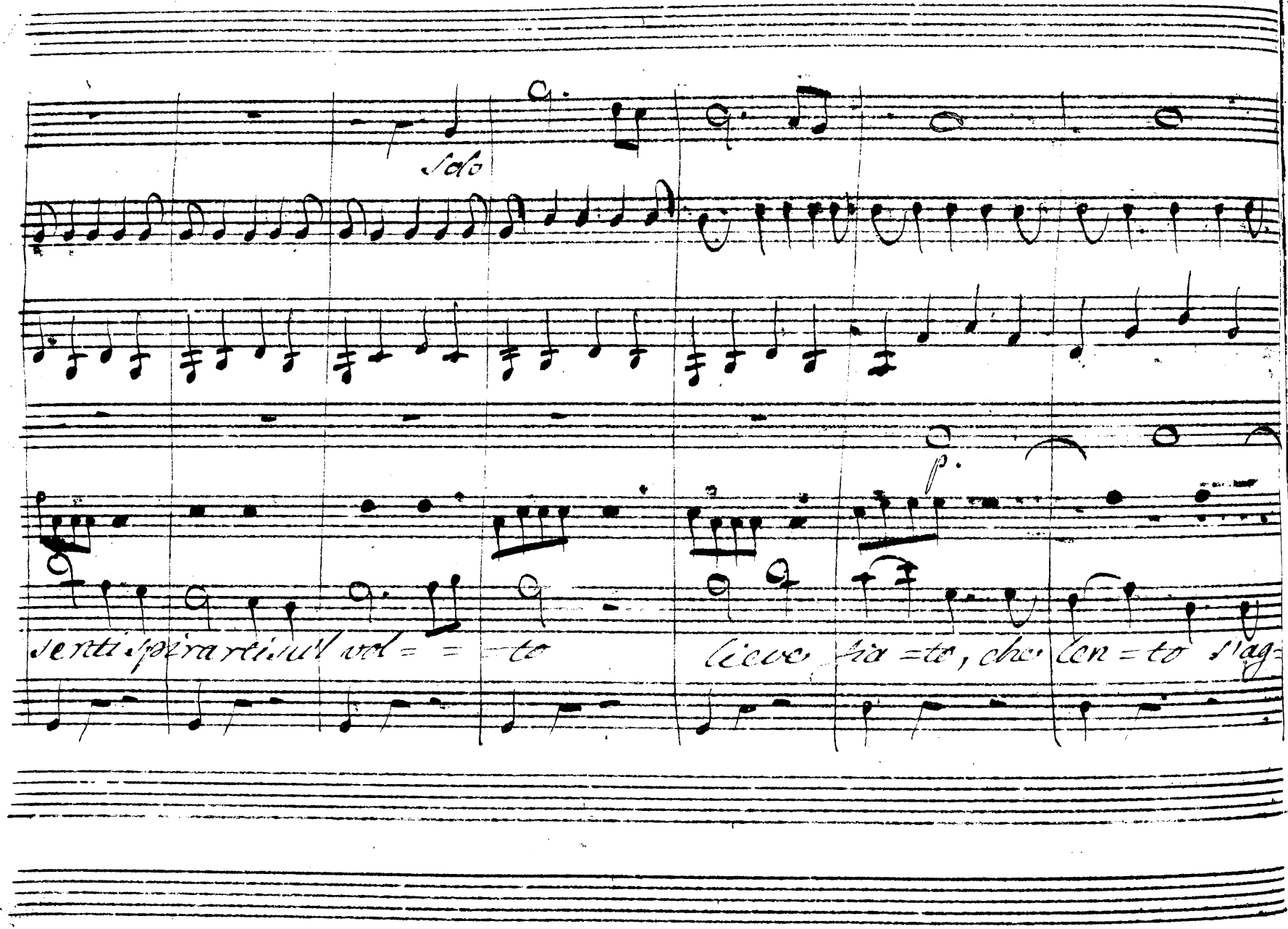
ranna... Pub. Sesto, partir conviene. E' già rac=

colto per udirti il Senato, e non poss'io diffe=

rir di condurti. Ses. Ingrata, ingrat'ad=dio.


Oboe
p. semp.
Violini
Corni
Viola
Fagotto
Ind.to

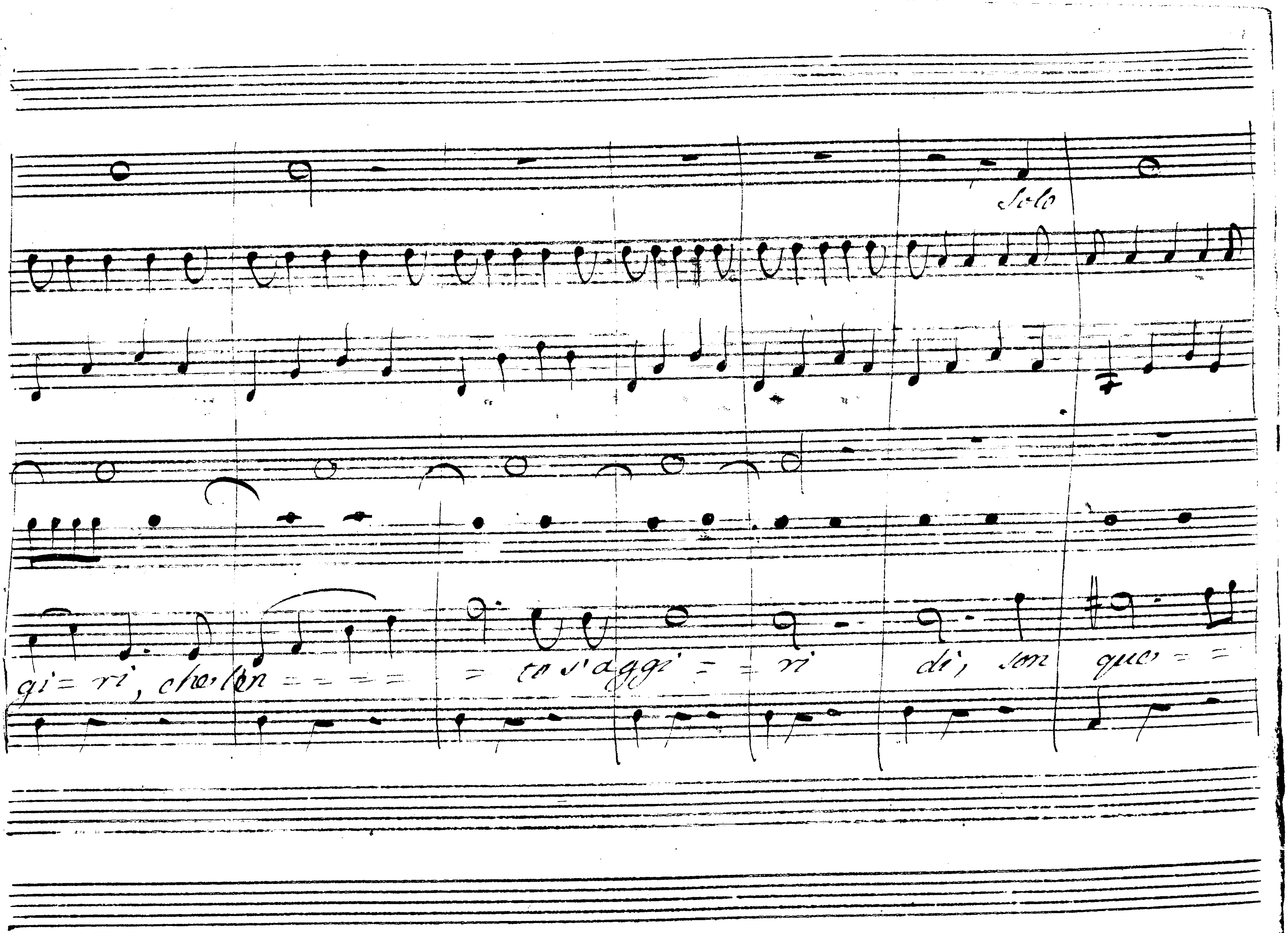

Sb mai

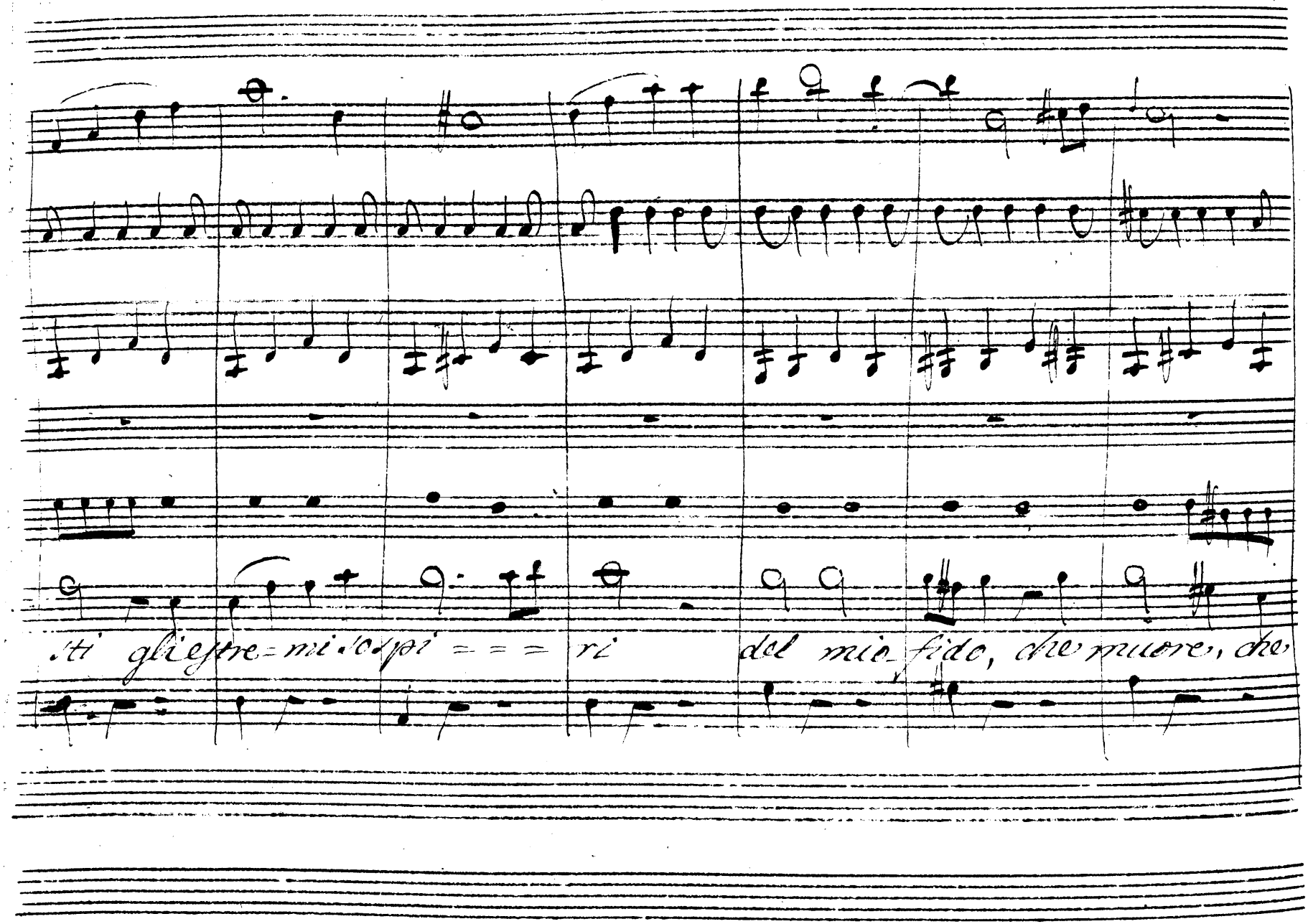


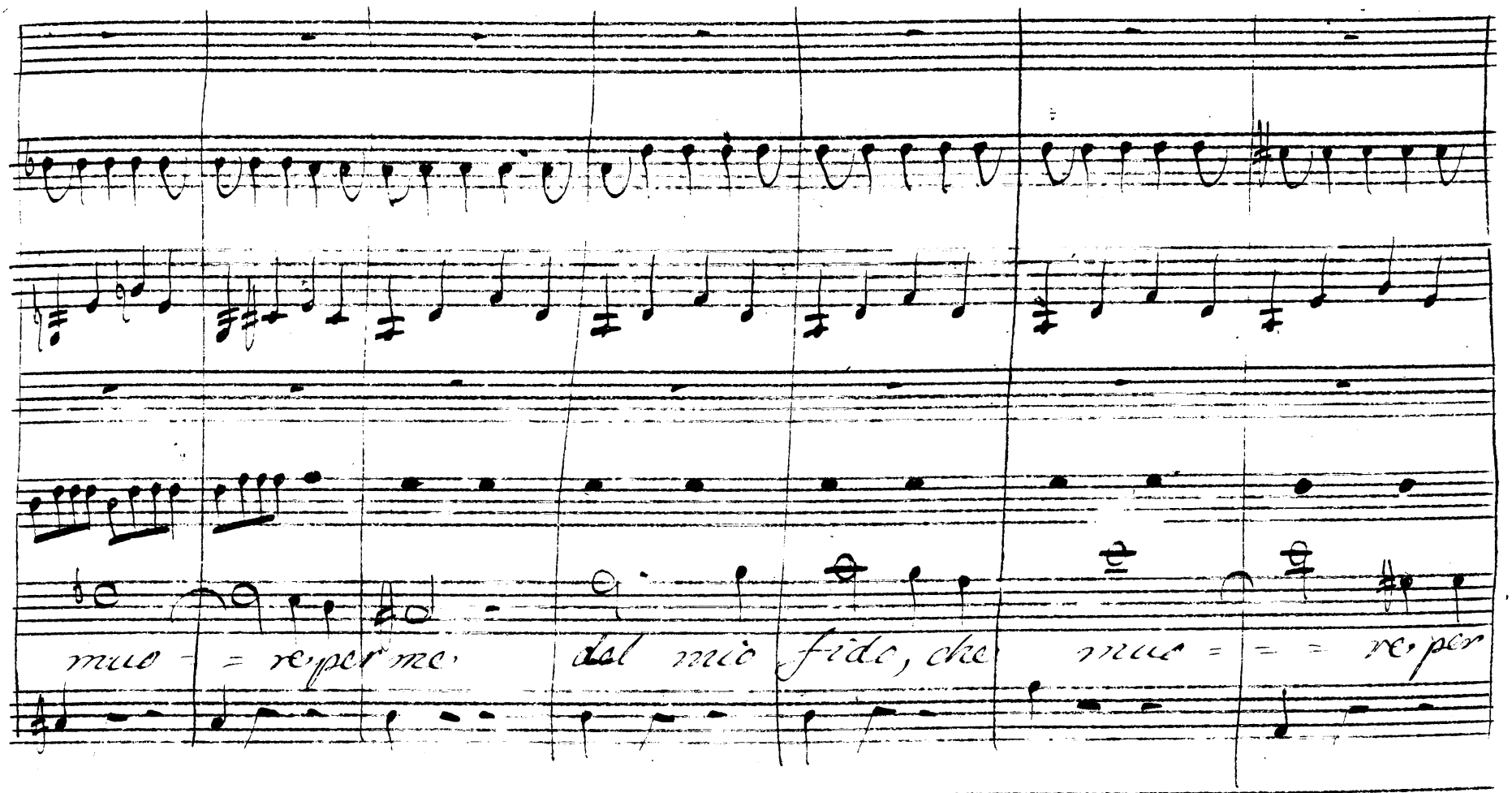
Solo

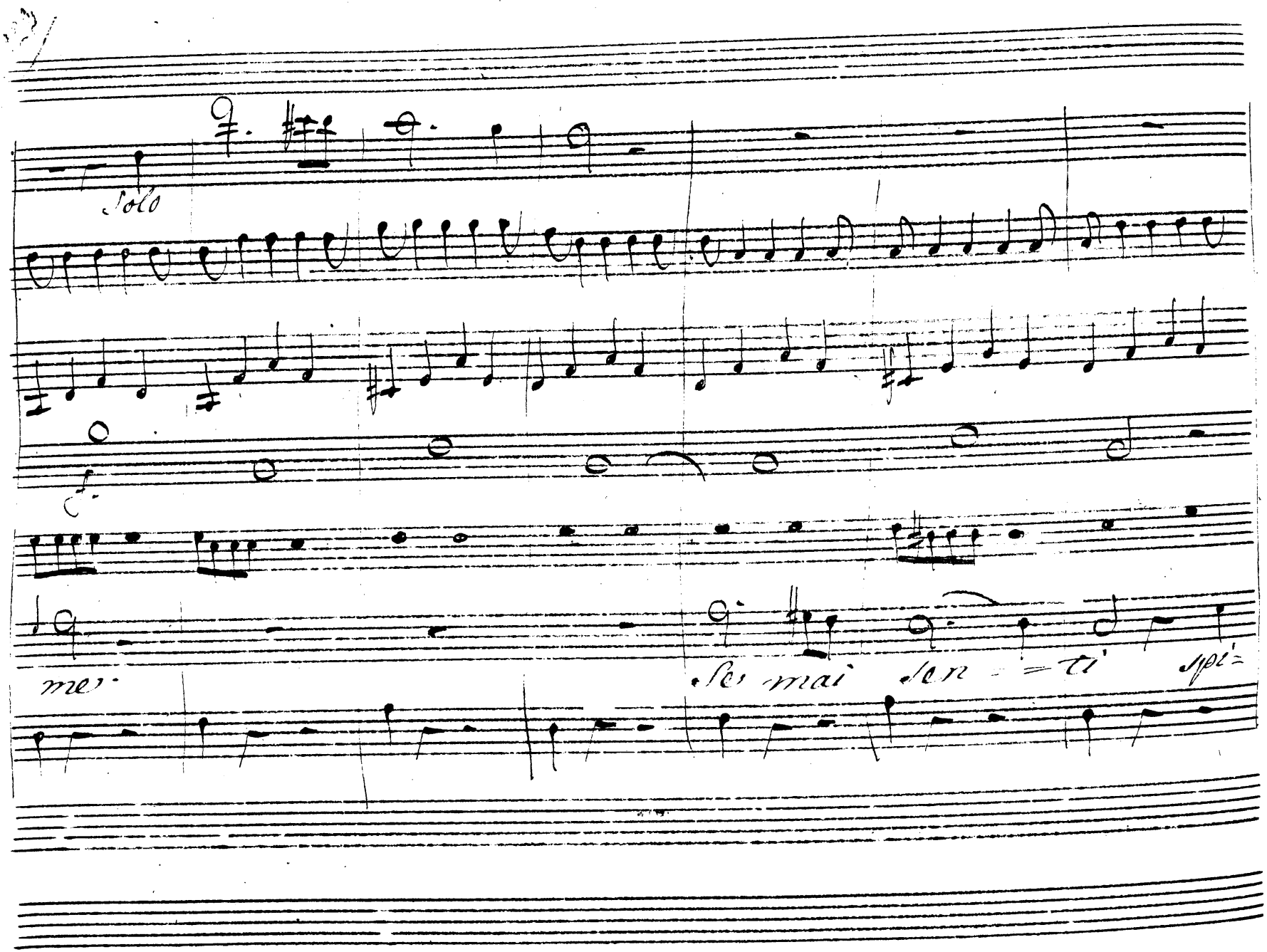
p.

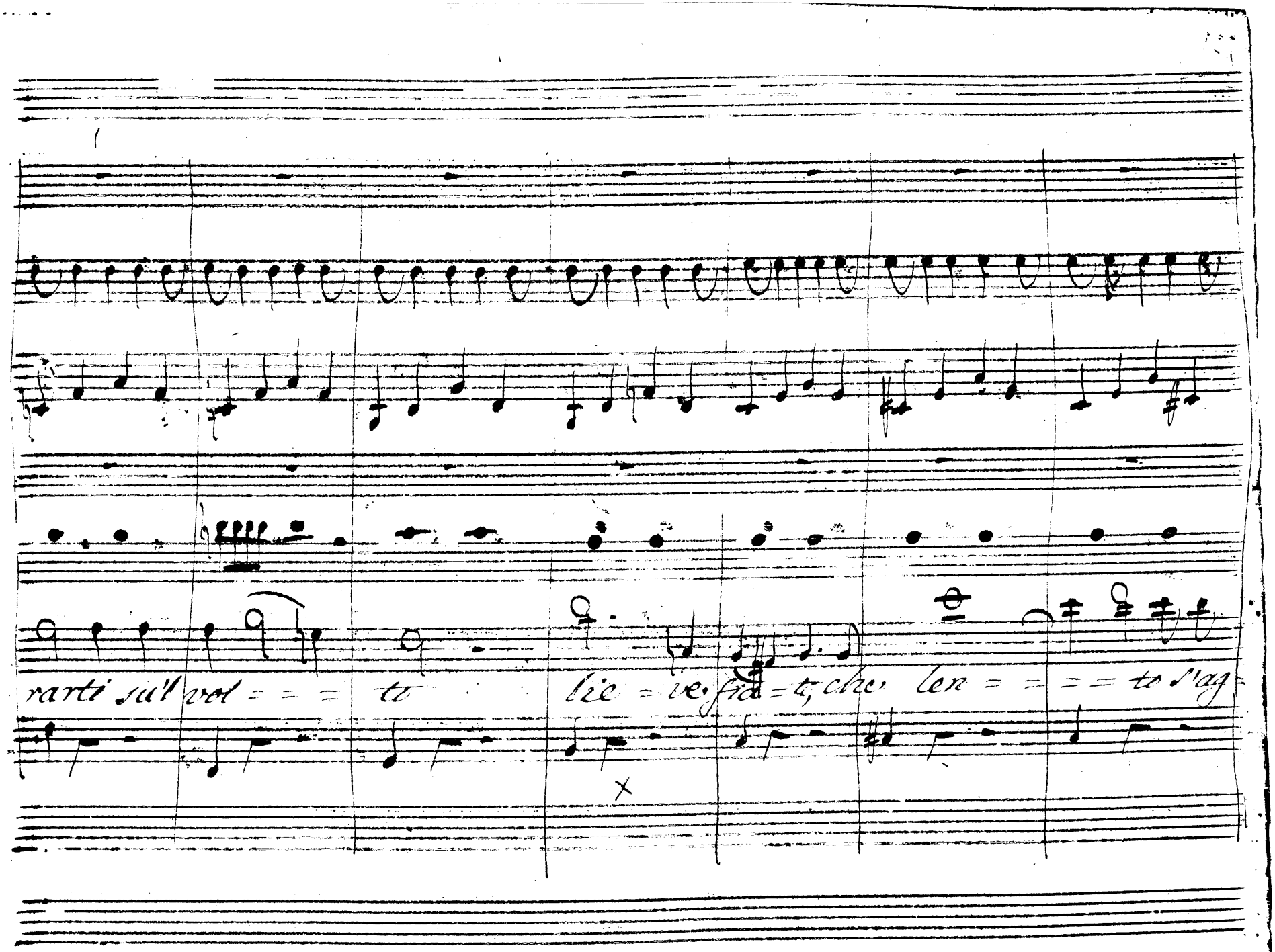
senti spirarti sul vol = = = to lieve fia = to, che len = to s'ag=

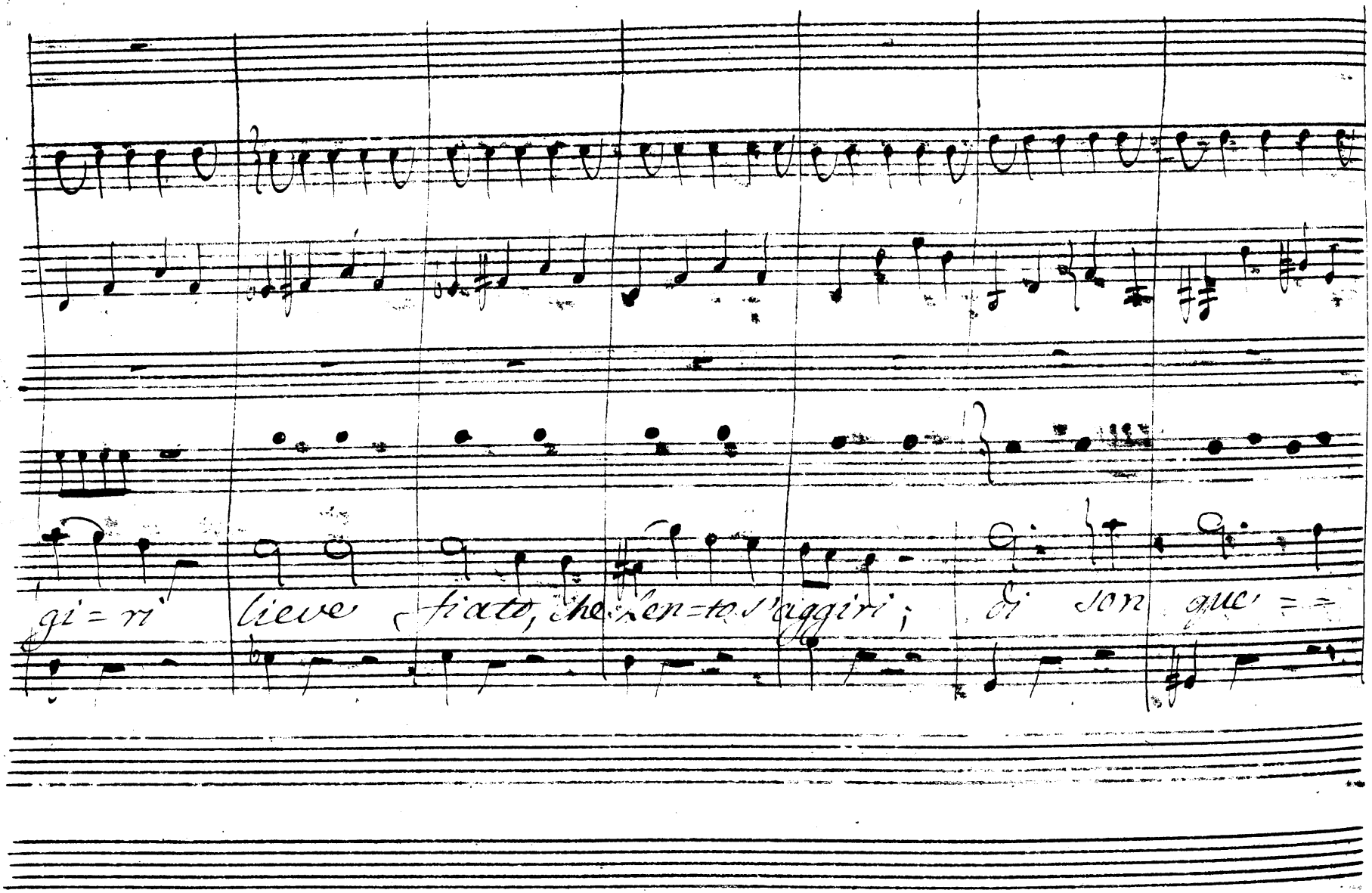

Solo
gi= ri, che lon = = = = = = to s'aggi = = ri di, son que = =


sti gli estre=mi sospi = = = ri del mio fido, che muore, che

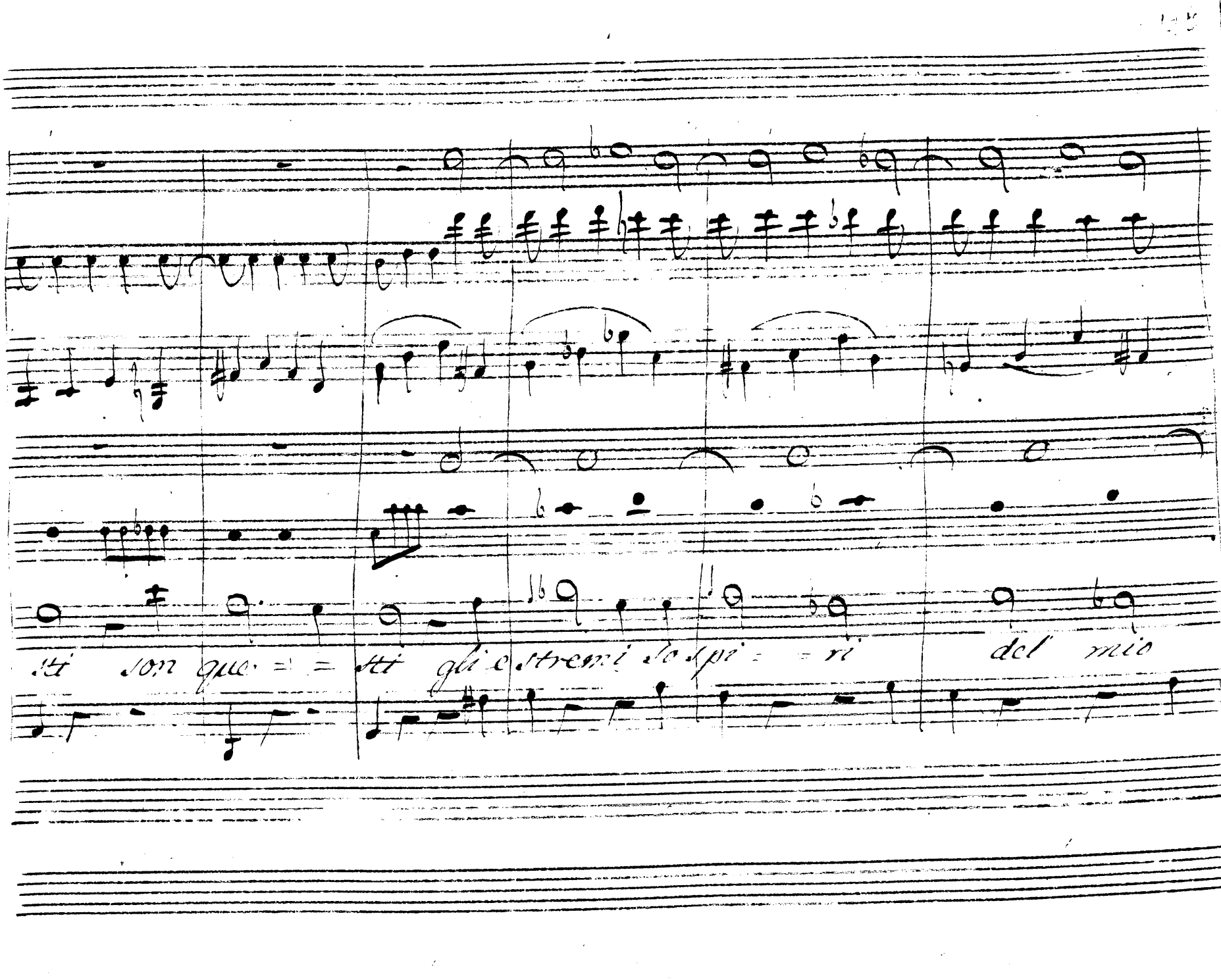

mio = re, per me, dal mio fido, che mio = = re, per

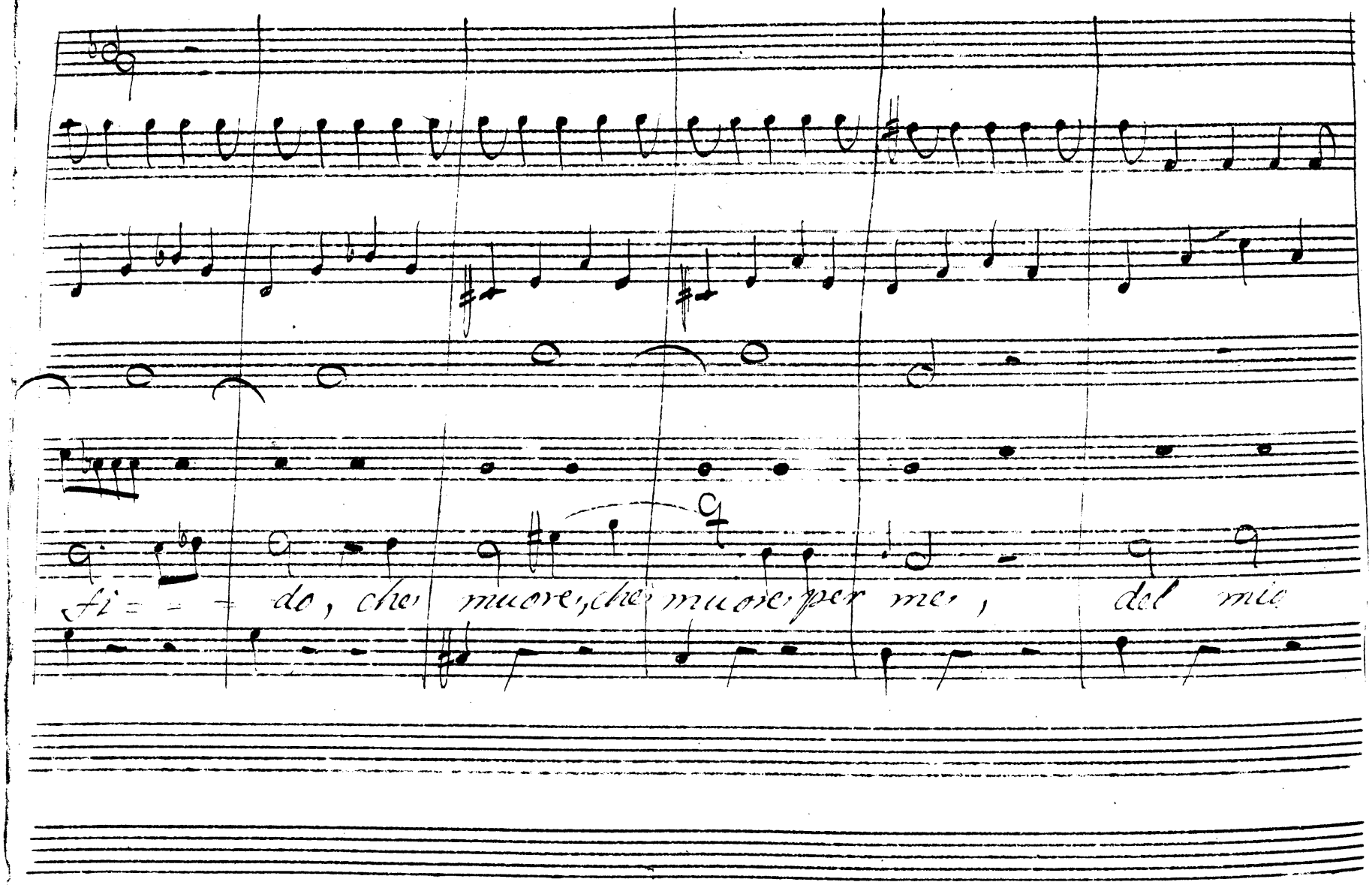

Solo
mer.
se mai sen = ti' spi=

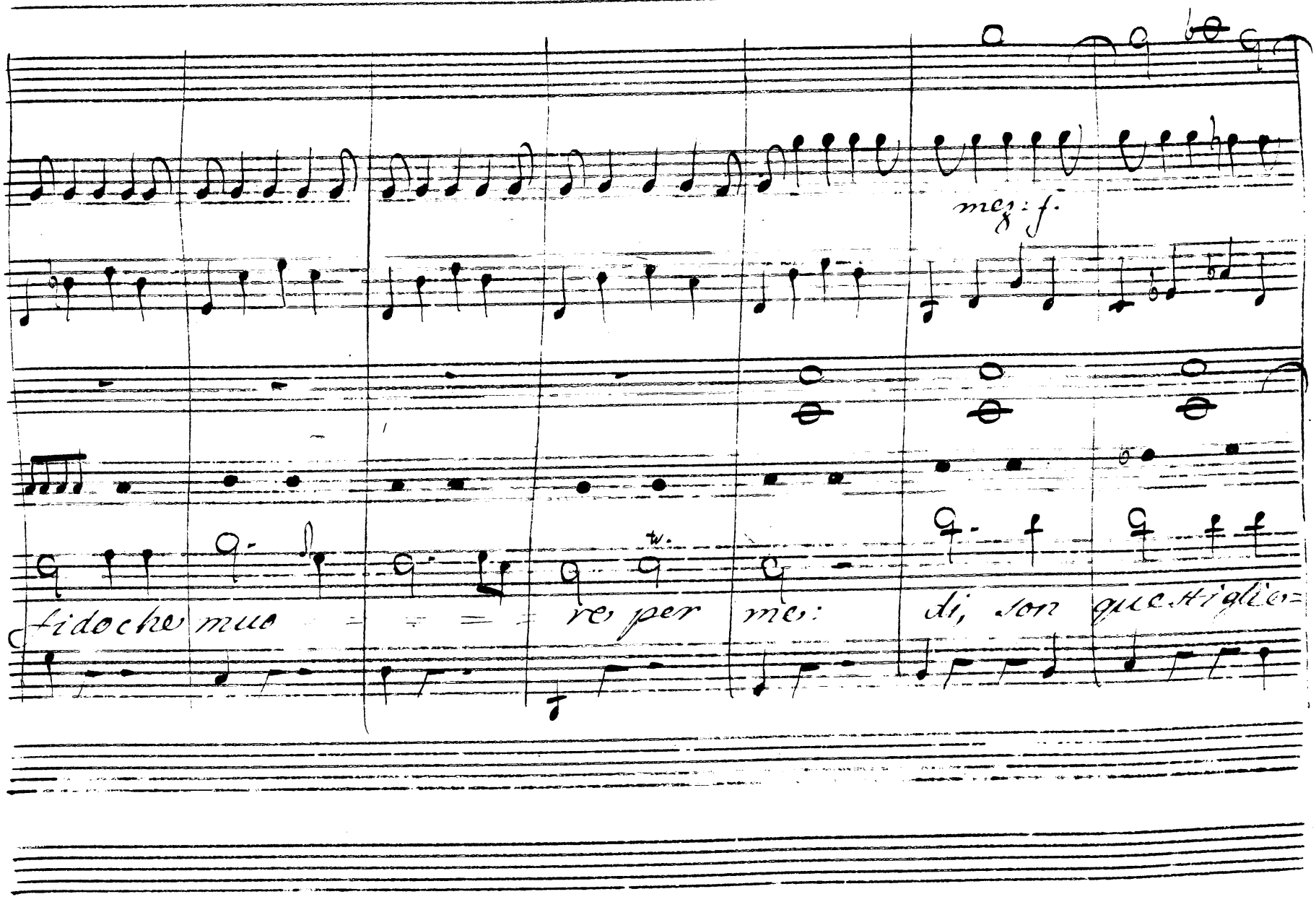

rarti sull'red = = = to
lie = ve fia = ti, che len = = = = te s'ag



gi = ri lieve fiato, che len = to s'aggiri; di son que = =

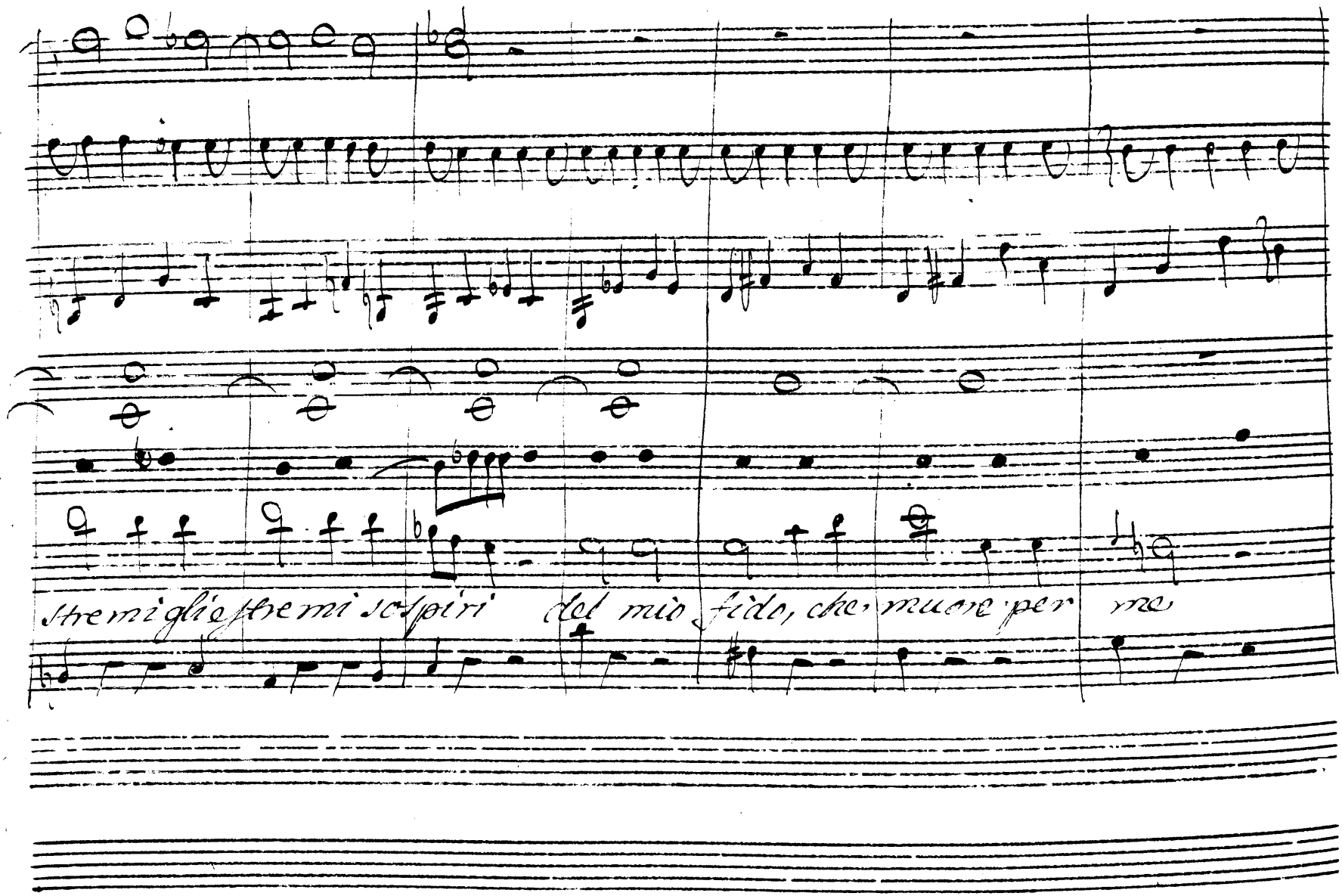

Et non que = sti gli estremi sospi = ri del mio

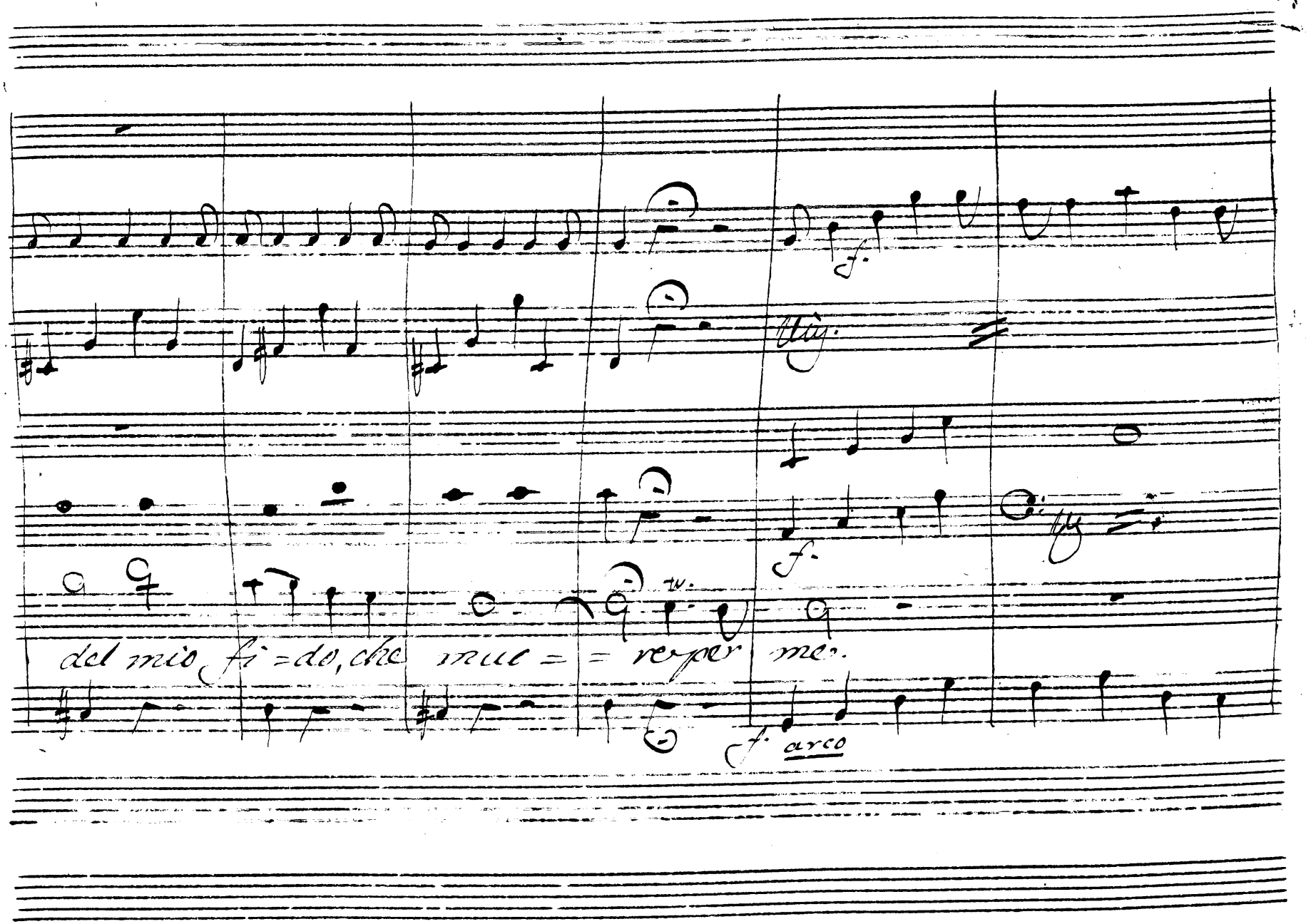

fi = = = do, che muore, che muore per me, del mio

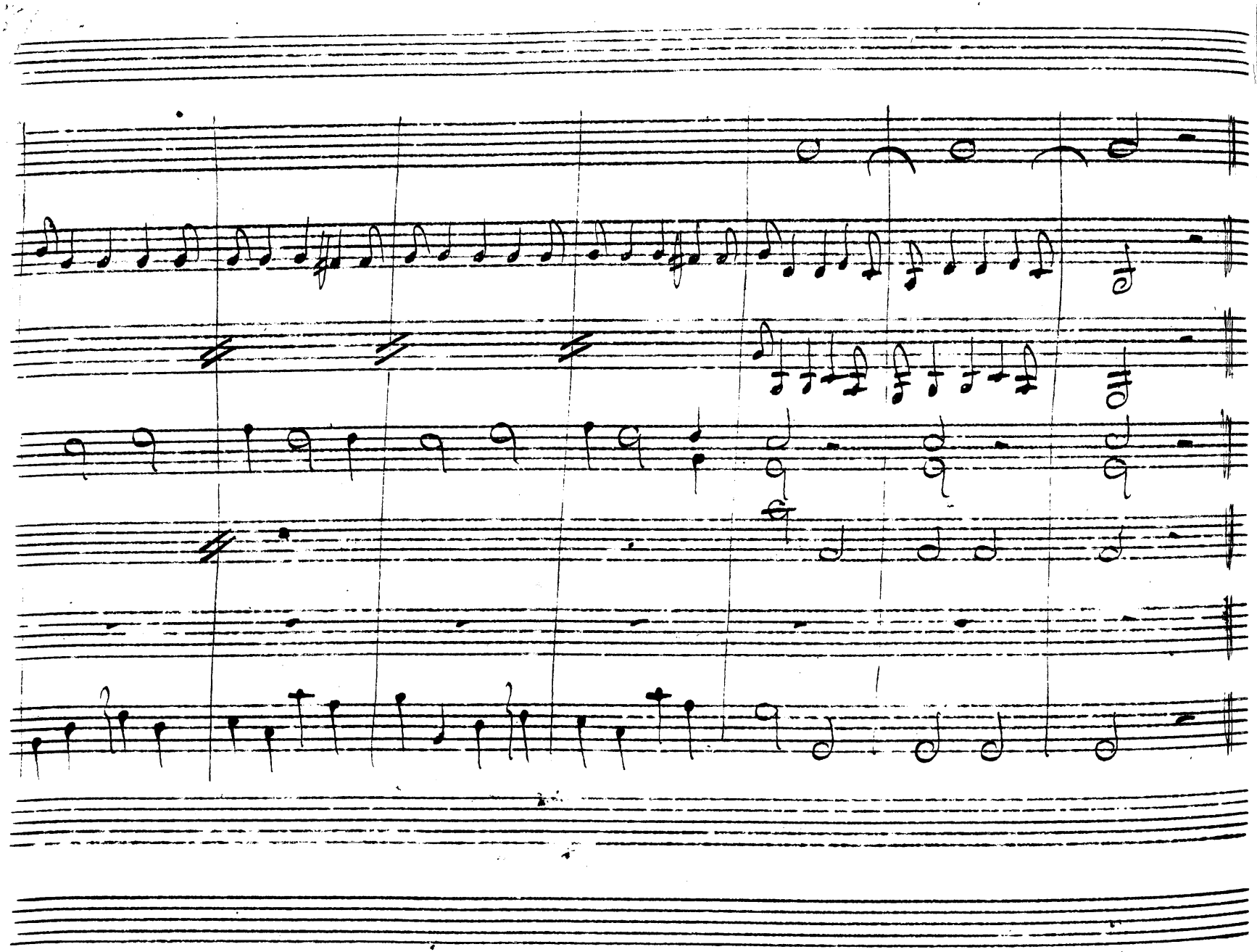


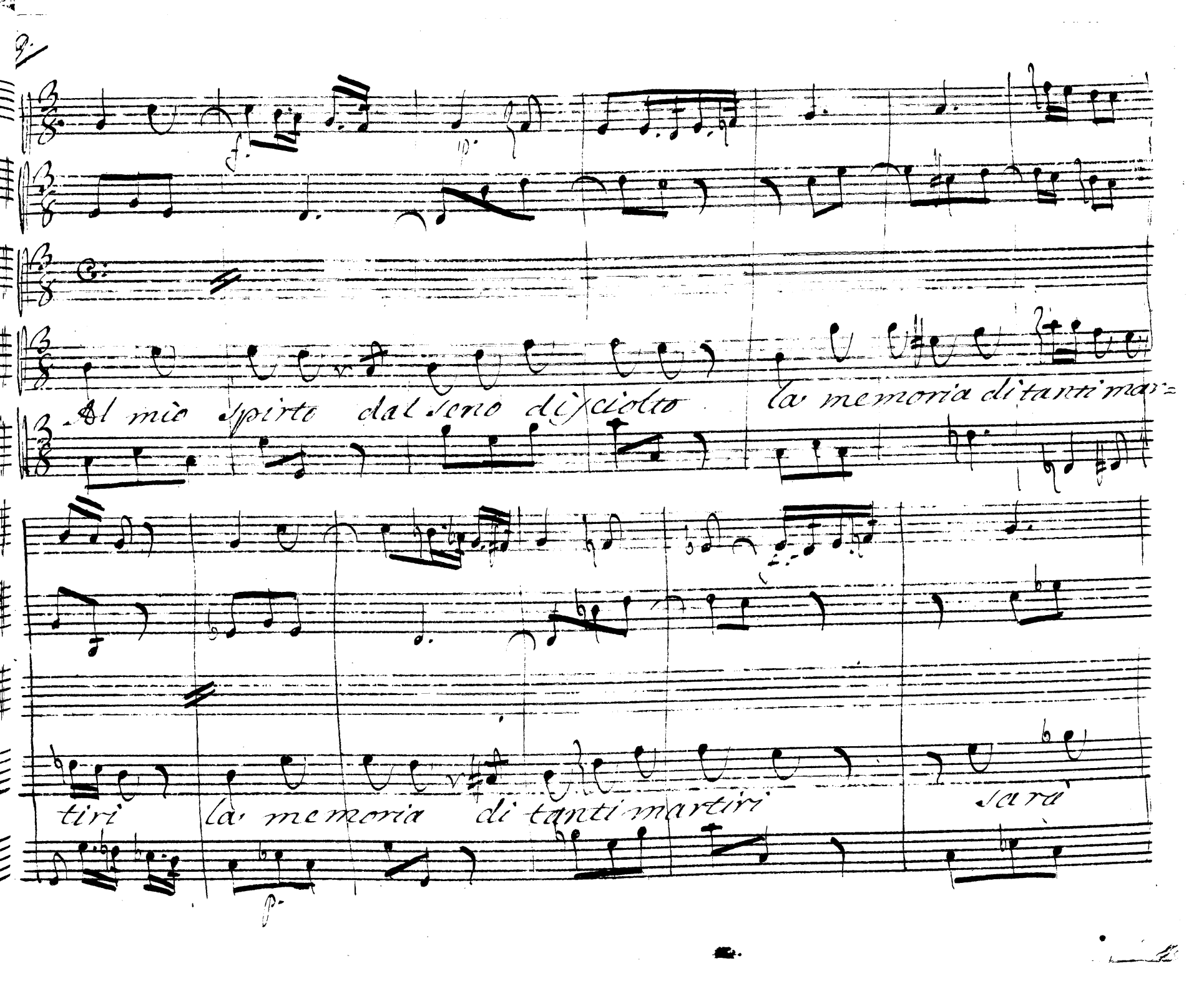
mez: f.

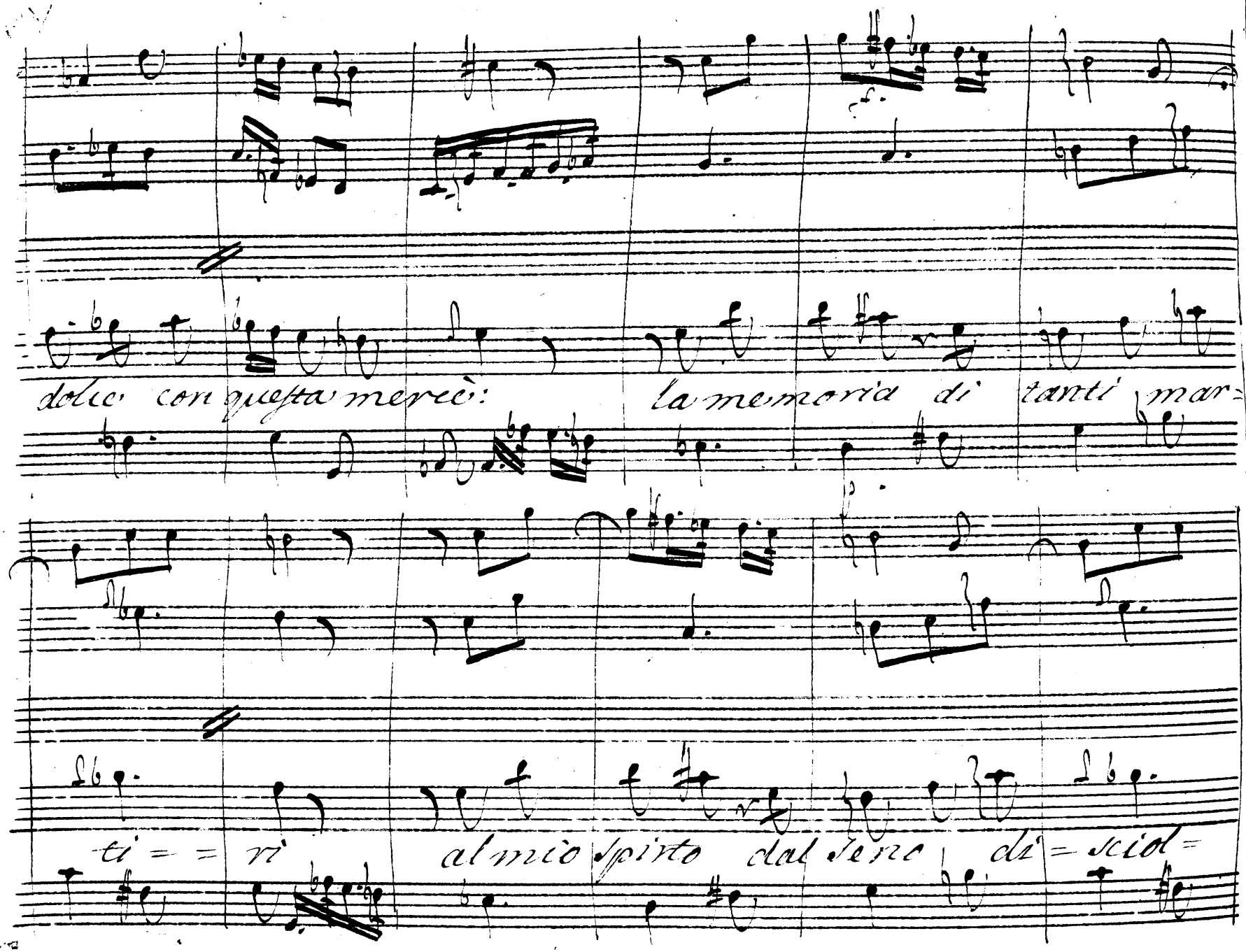
fido che muo = = = re per me: di, son questi glie=

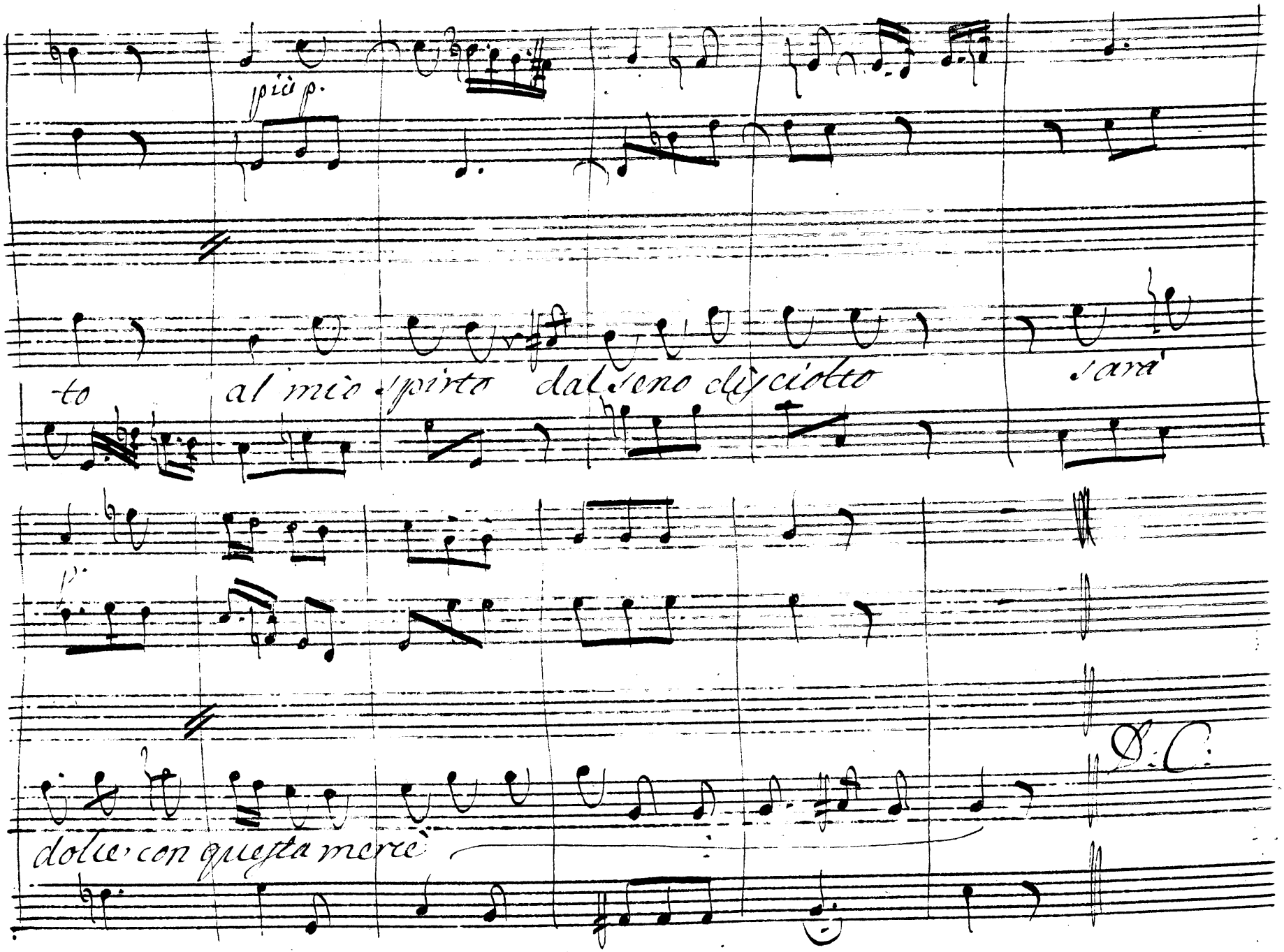

stremi gli e stremi sospiri del mio fido, che muore per me


del mio fi=do, che muc= = re per me.
arco




Al mio spirto dal seno discioltо la memoria di tanti mar=
tiri la memoria di tanti martiri sarà


dolce con questa mercè: la memoria di tanti mar=
ti = = ri al mio spirto dal sereno di = scio=



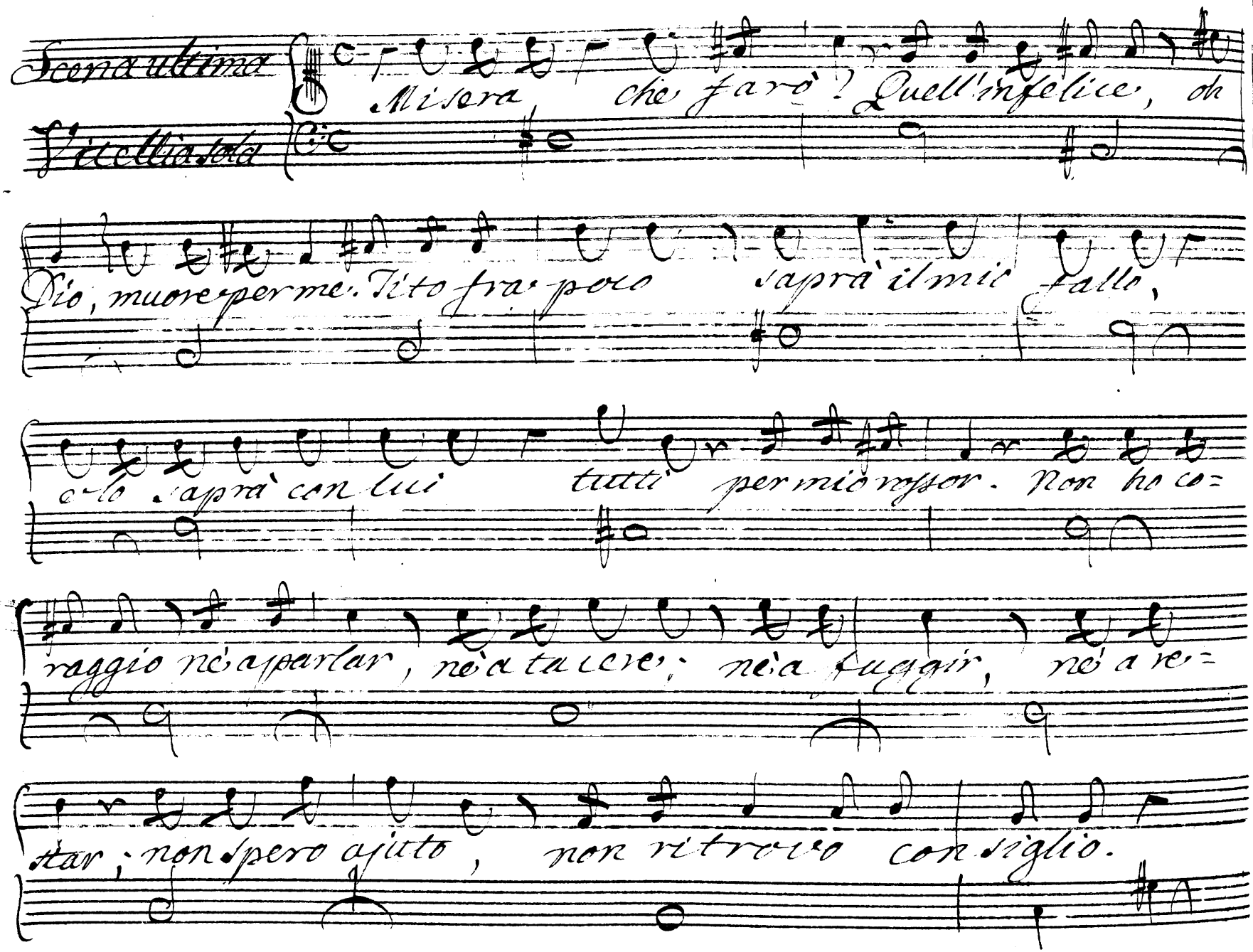
più p.

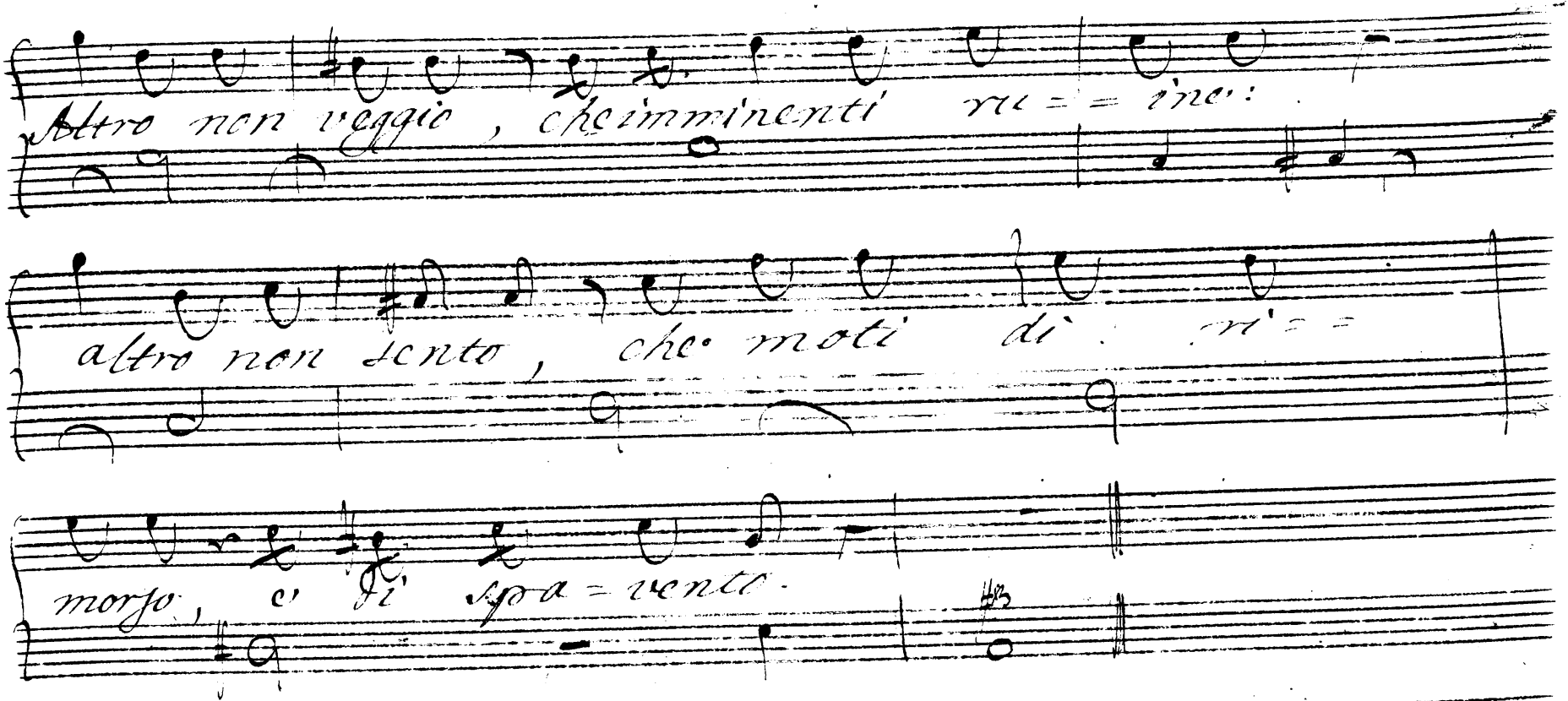
-to al mio spirto dal seno disciolto sarà

p.

dolce con questa mercè

D.C.


Scena ultima
Misera, che farò? Quell'infelice, oh
Dio, muore per me. Tito fra poco sapra il mio fallo,
o lo sapra con lui tutti per mio rossor. Non ho co=
raggio ne a parlar, ne a tacere, ne a fuggir, ne a re=
star, non spero ajuto, non ritrovo consiglio.

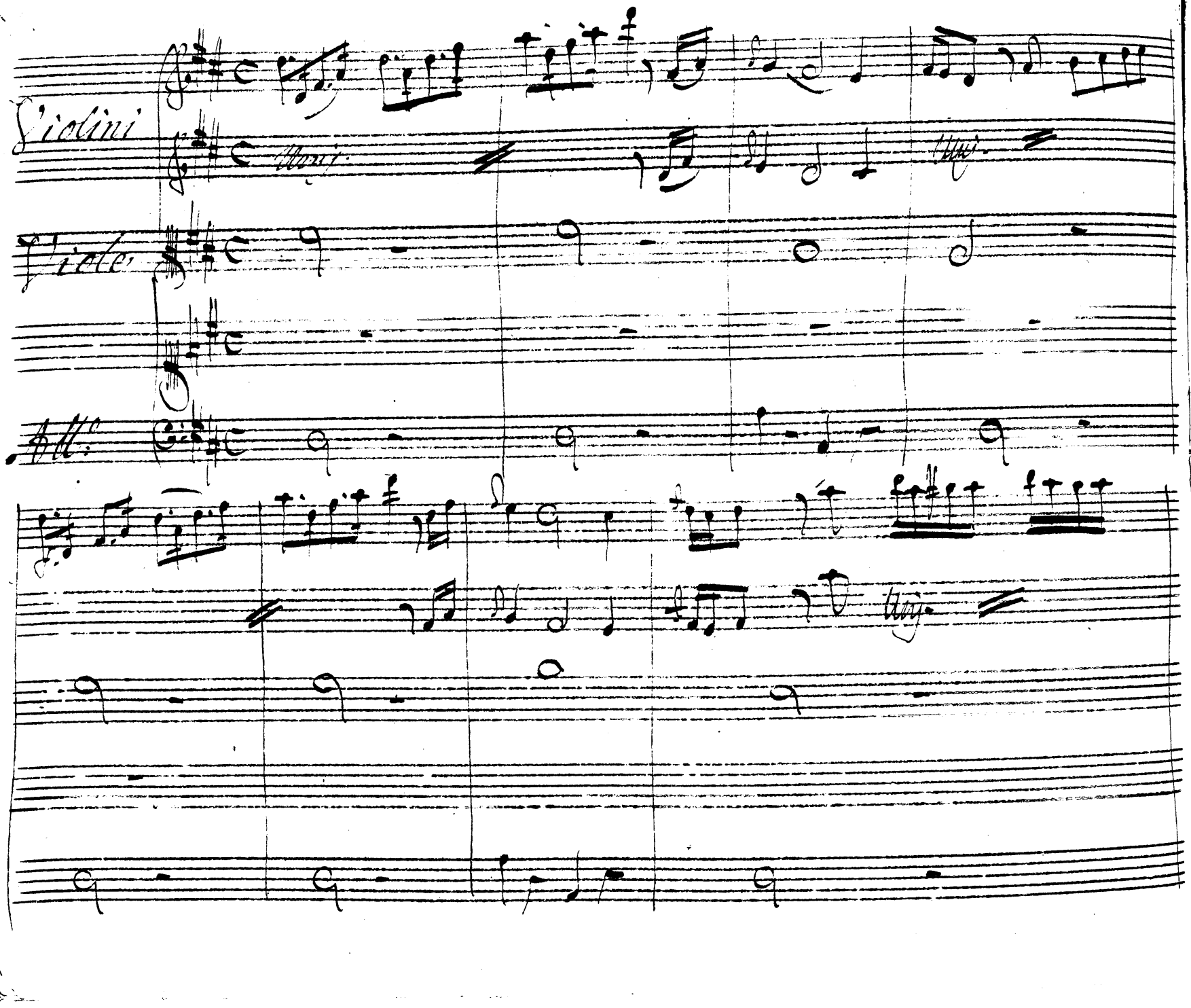


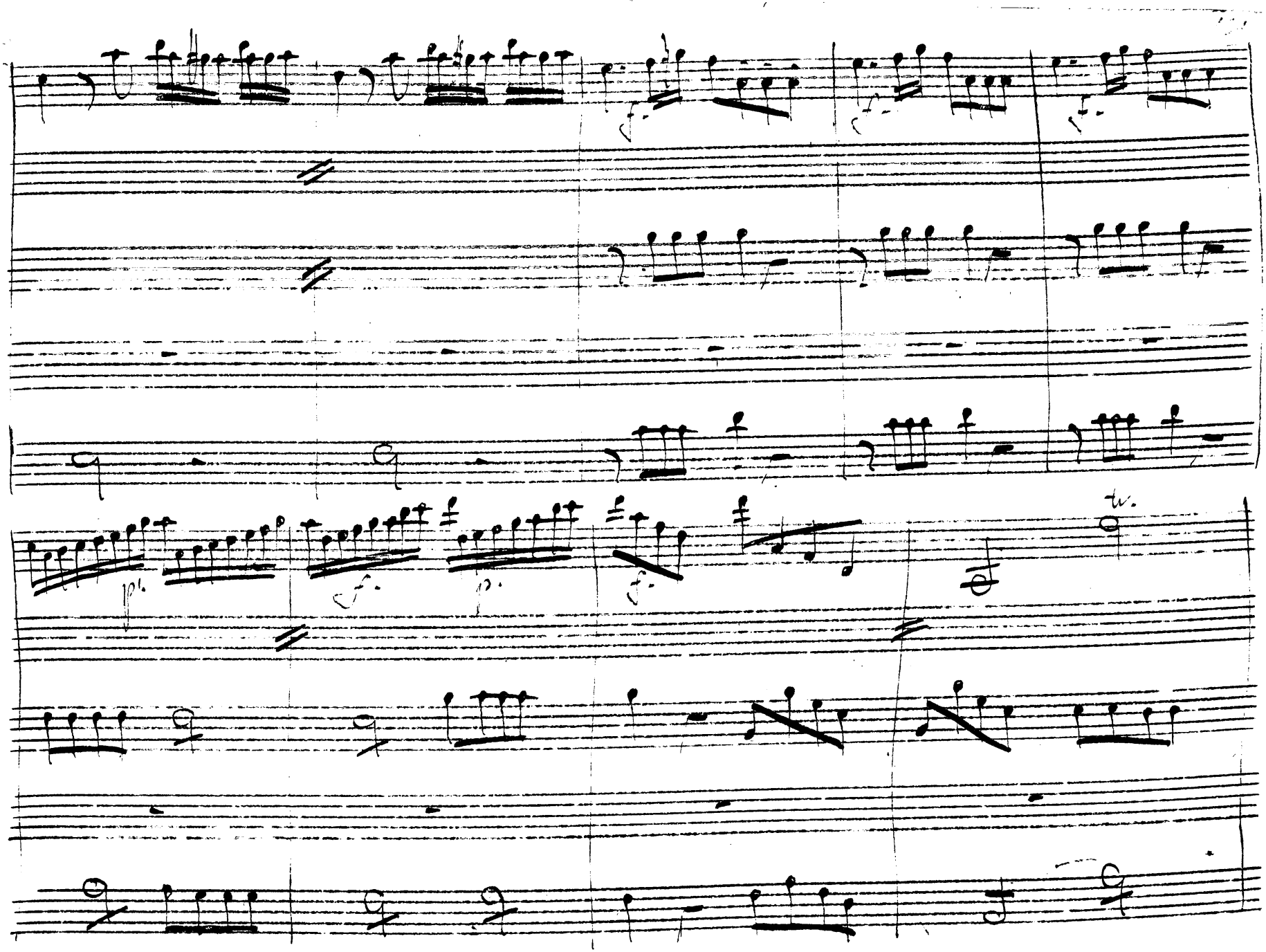
Altro non veggio, che imminenti ru = = ine:

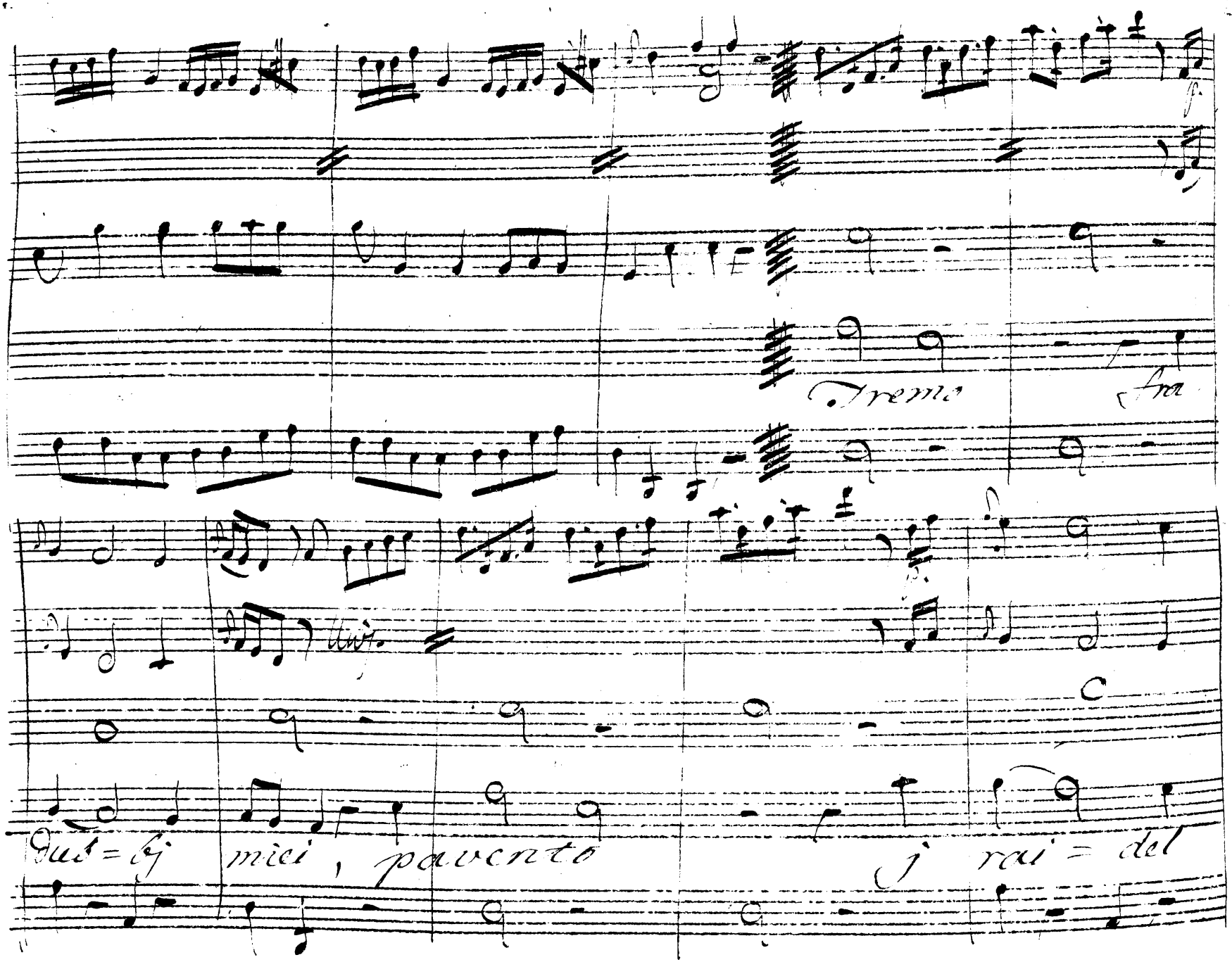
altro non sento, che moti di ri = =

morso, e di spa = vento.

Segue l'Aria di Vitellia

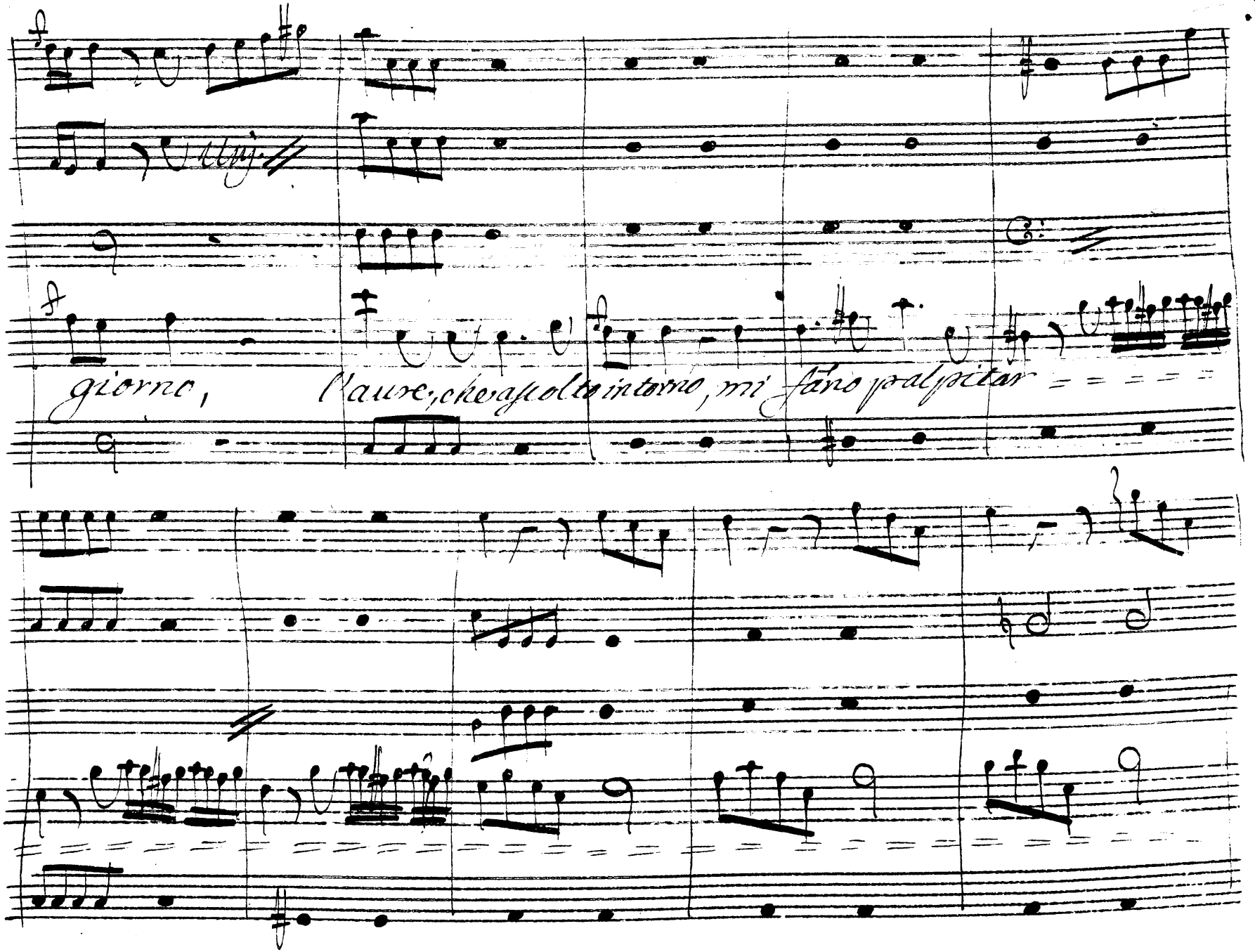

Violini
Tutti
Viole
All.
Tutti

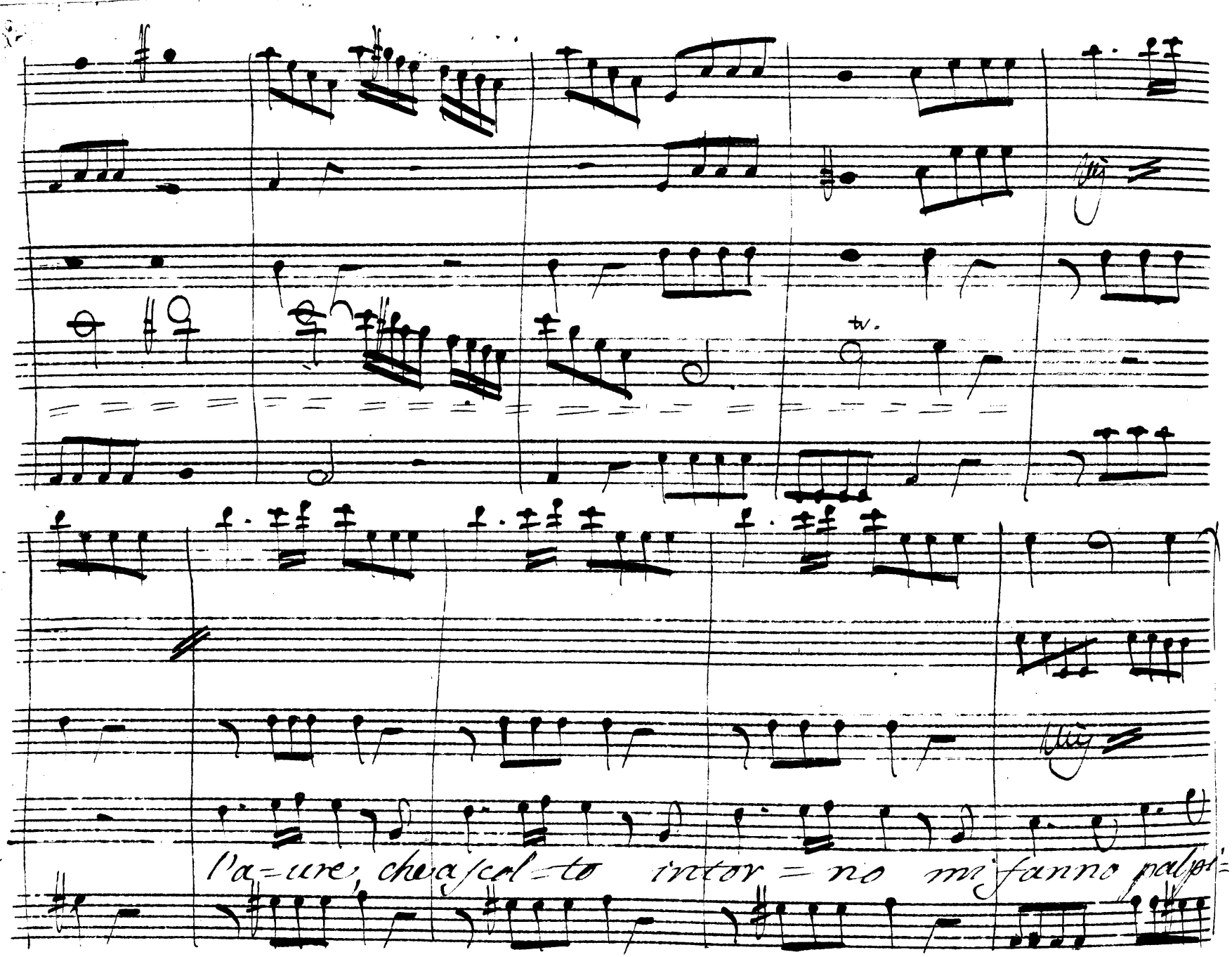


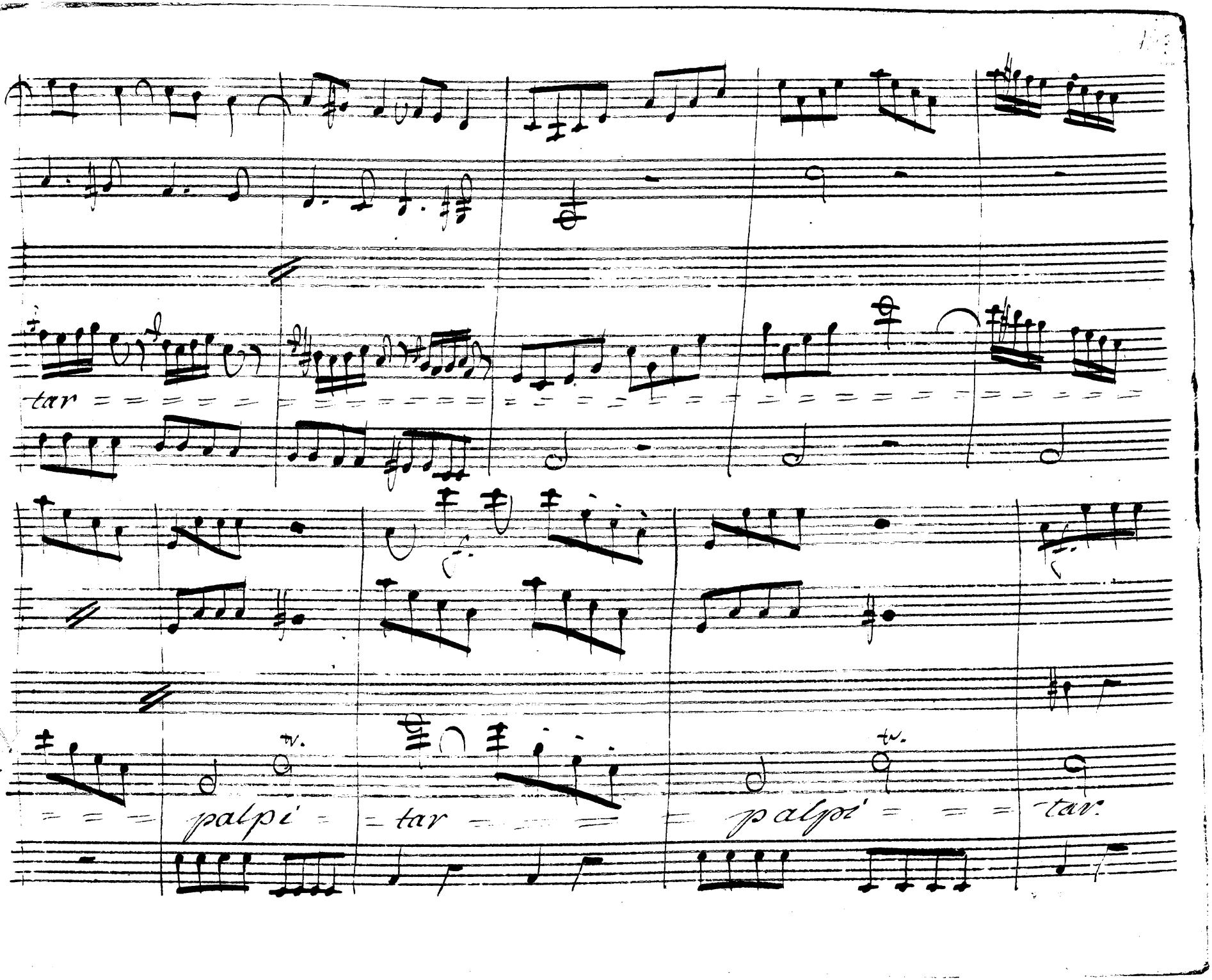


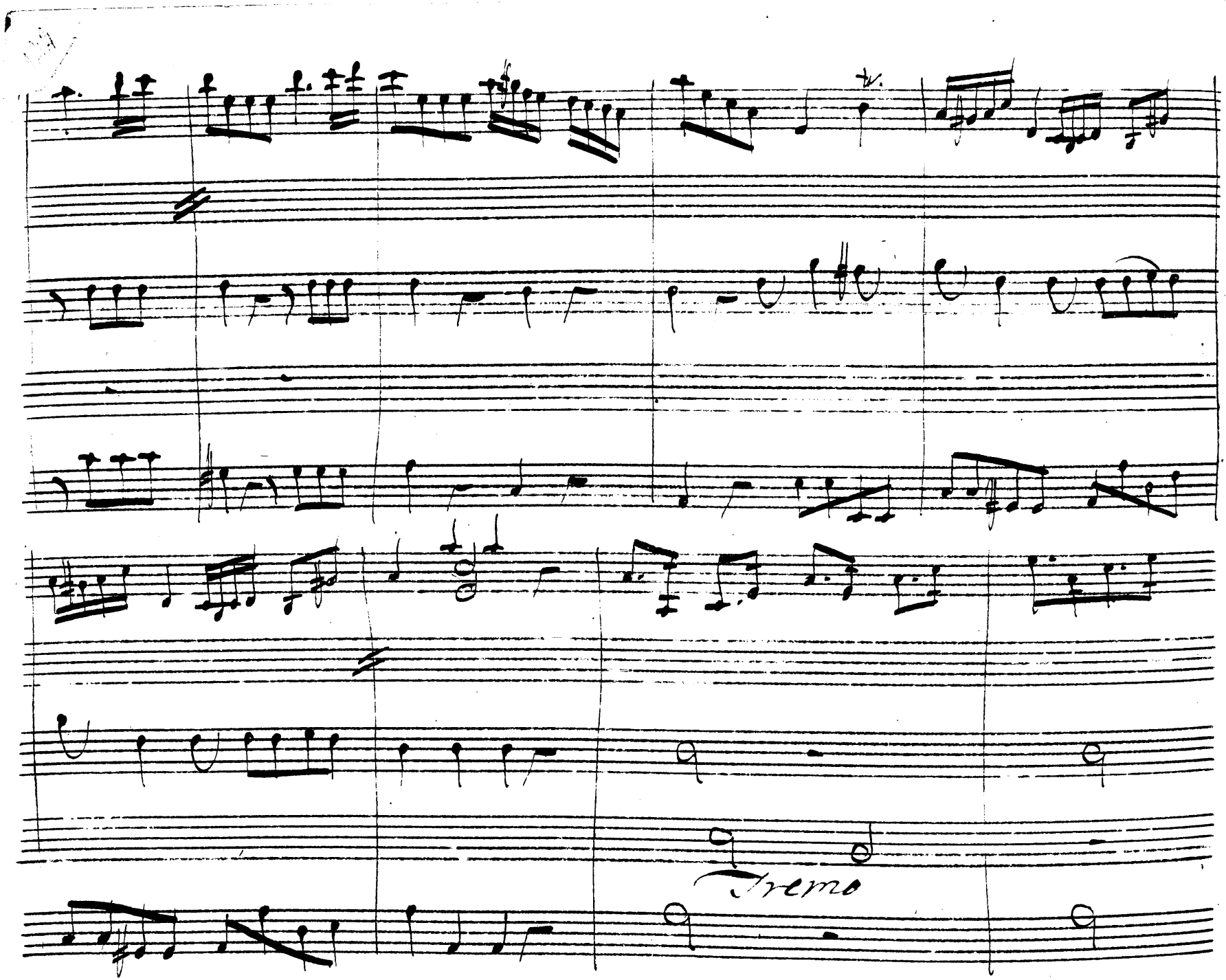
Tremo fra

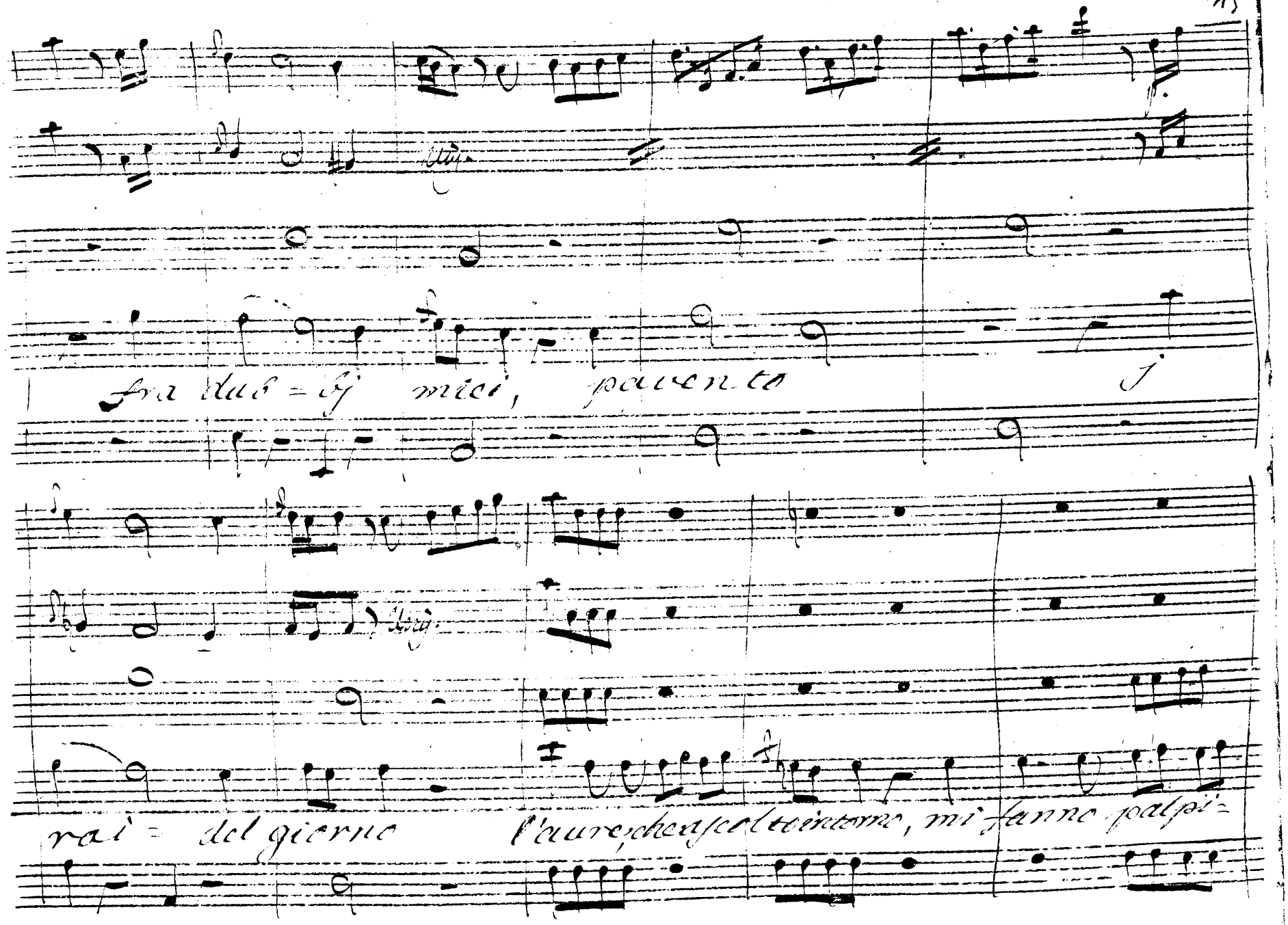
Dus=bj miei, pavento j rai=del

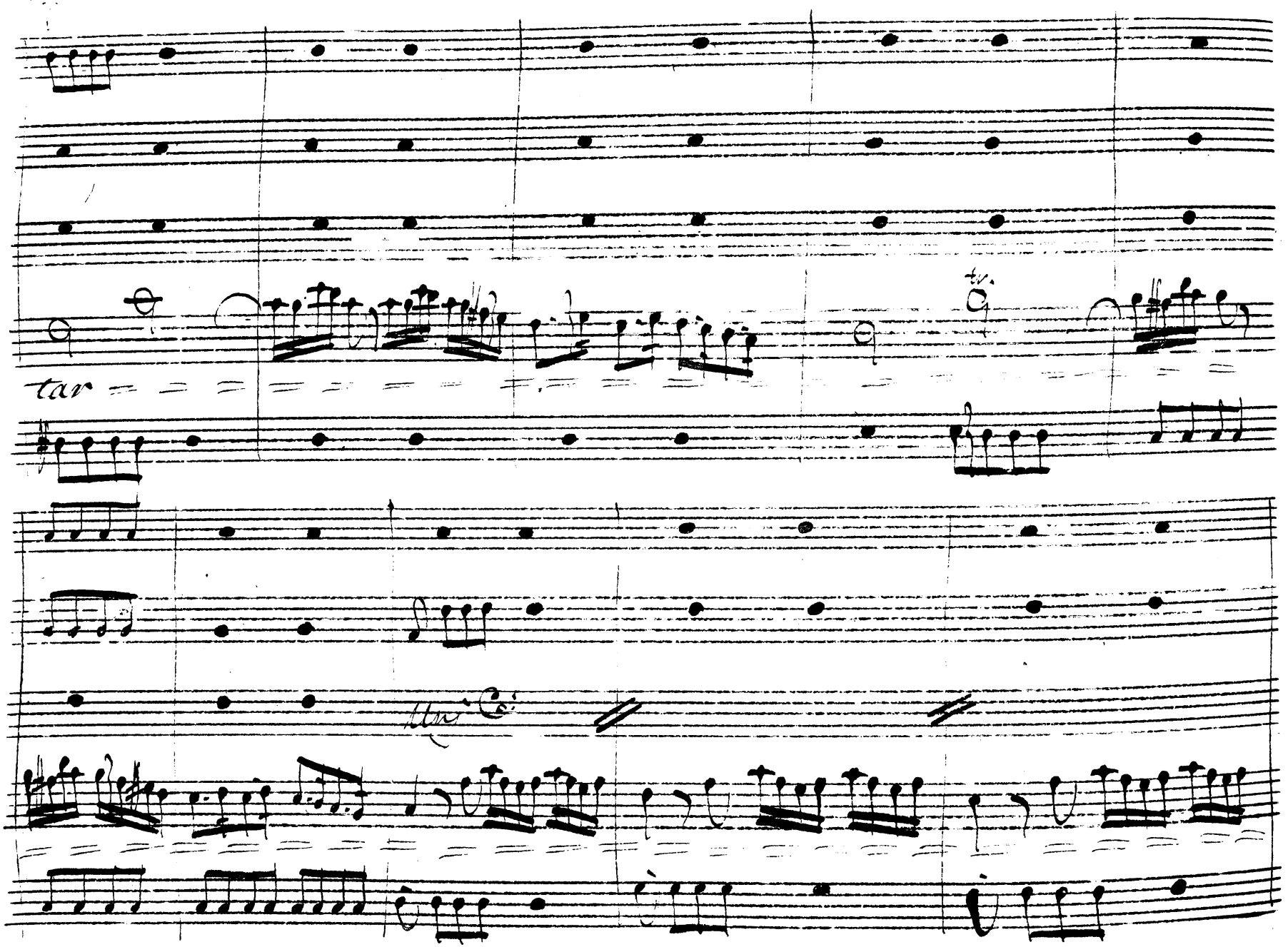

giorno, l'aure, che assolto intorno, mi fano palpitar

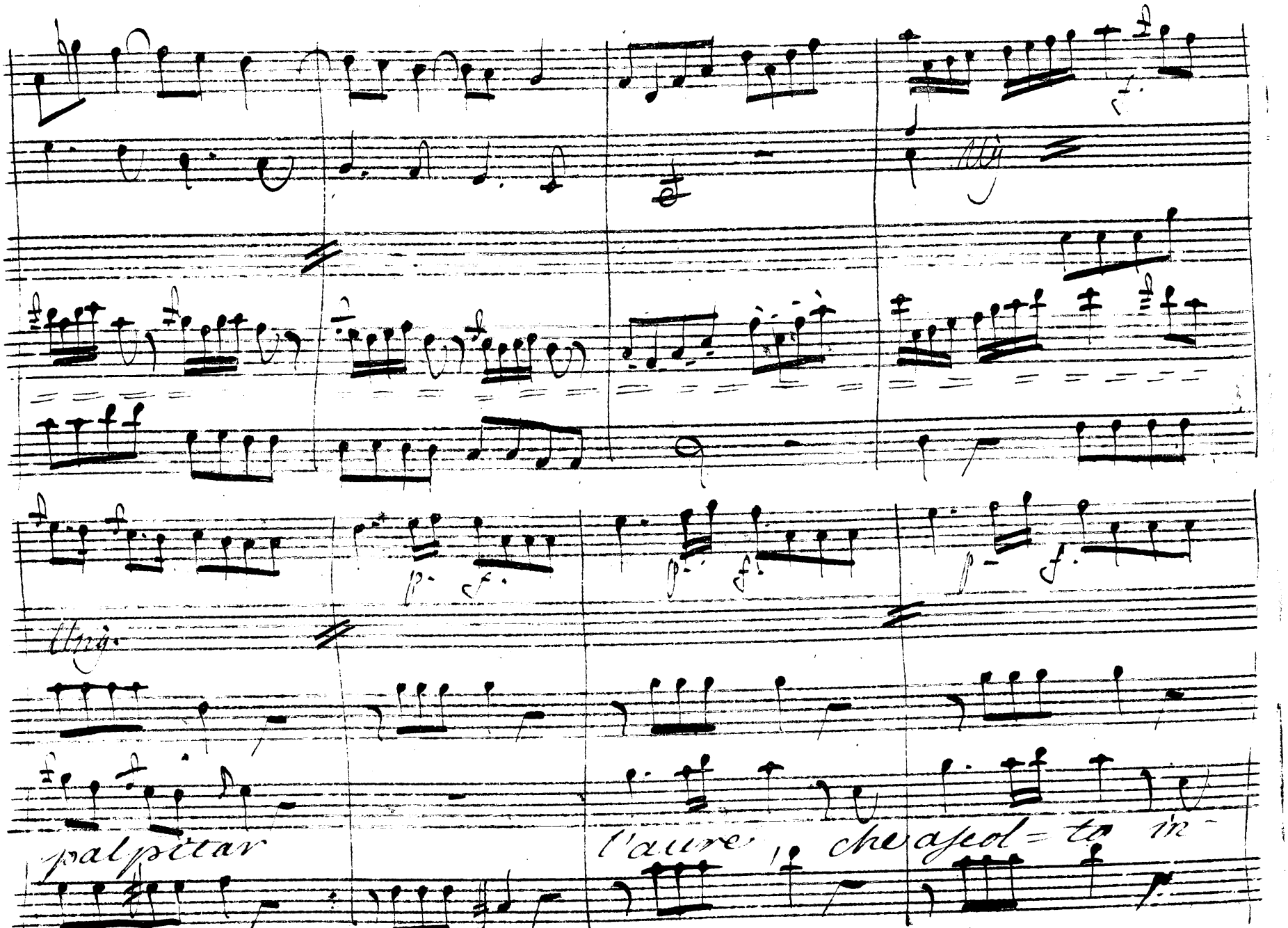

l'a=ure, che ascol=to intor=no mi fanno palpi=

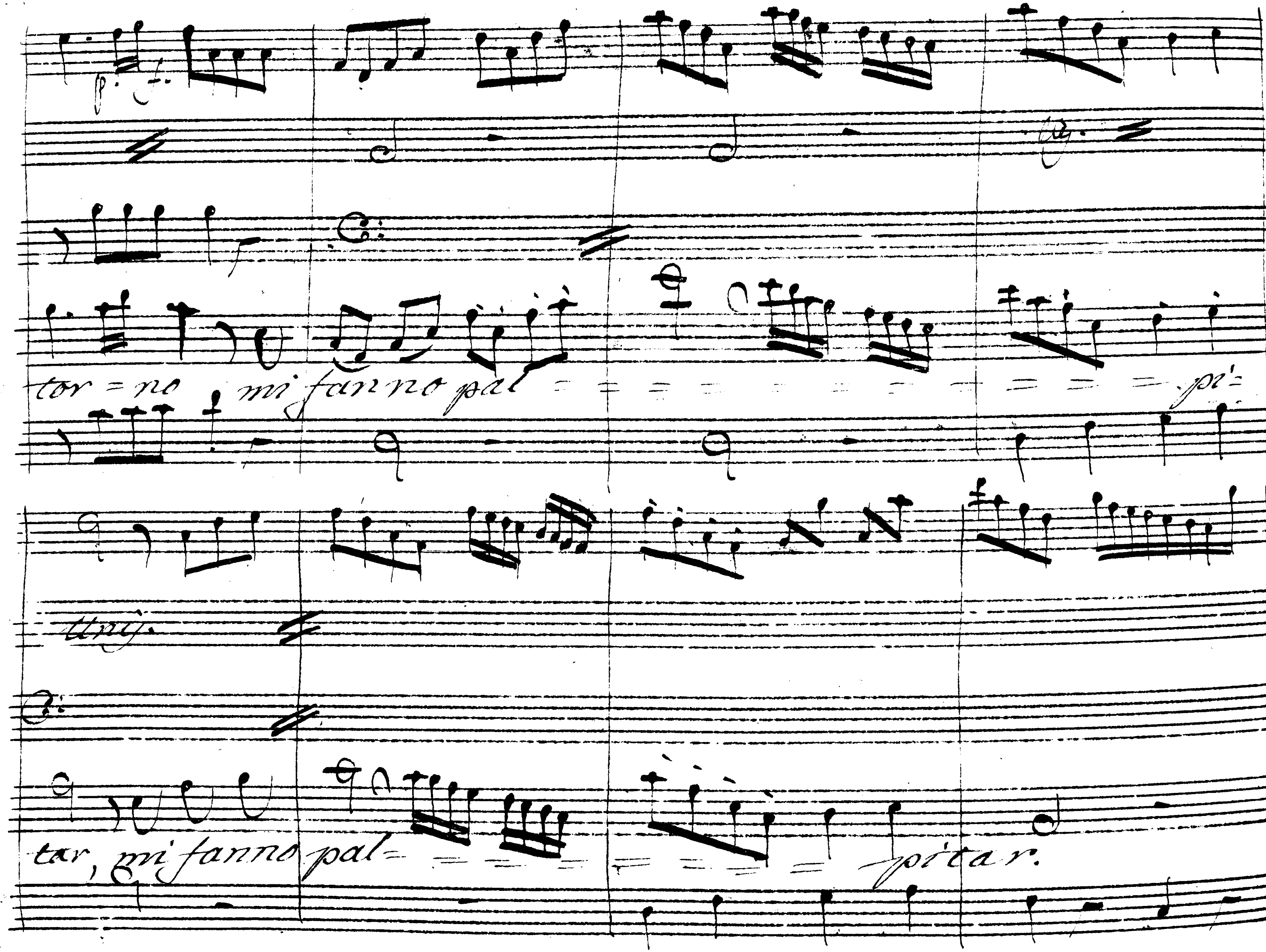

tar
tr.
palpi - tar
tr.
palpi - tar

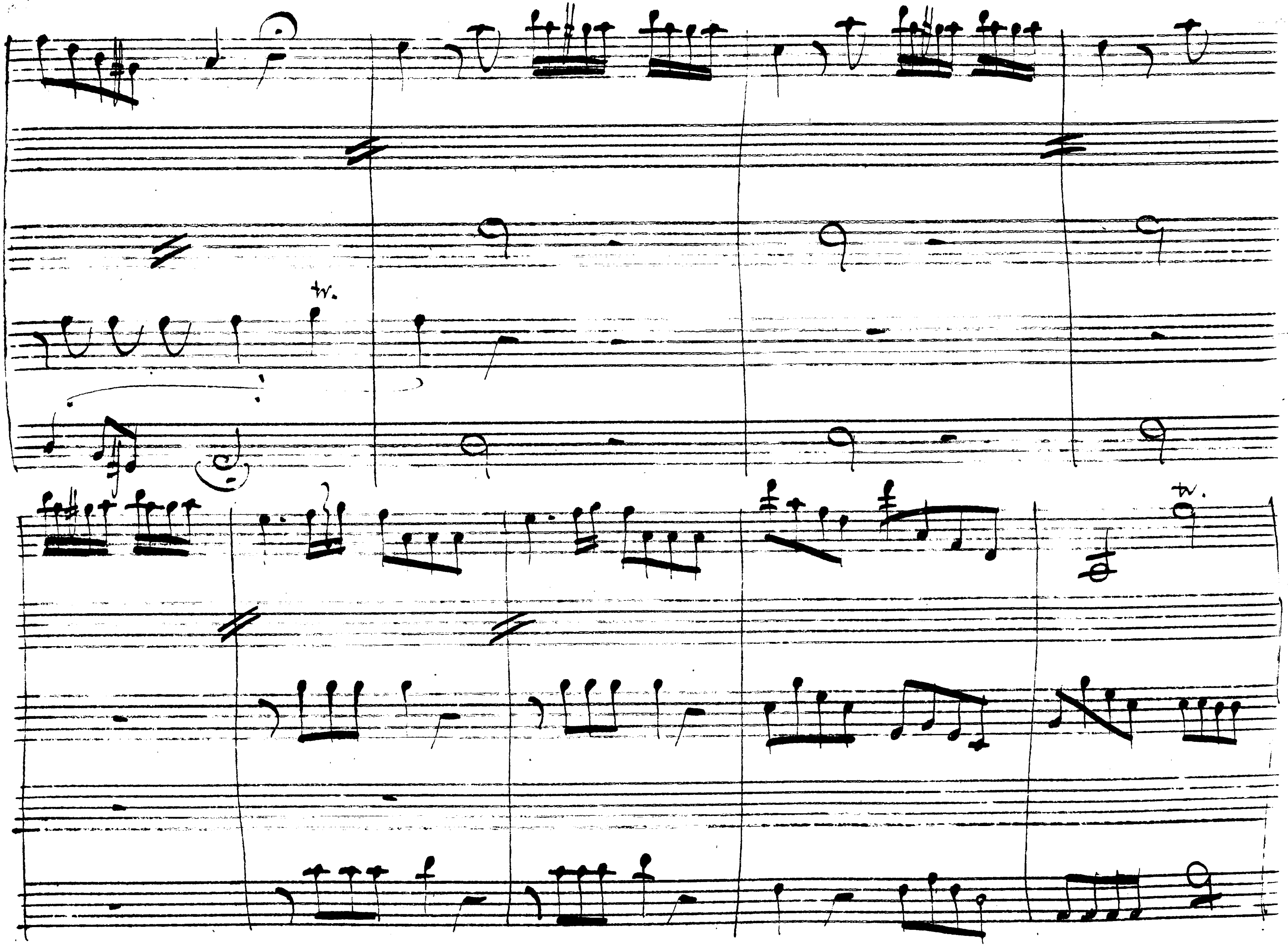

Tremo

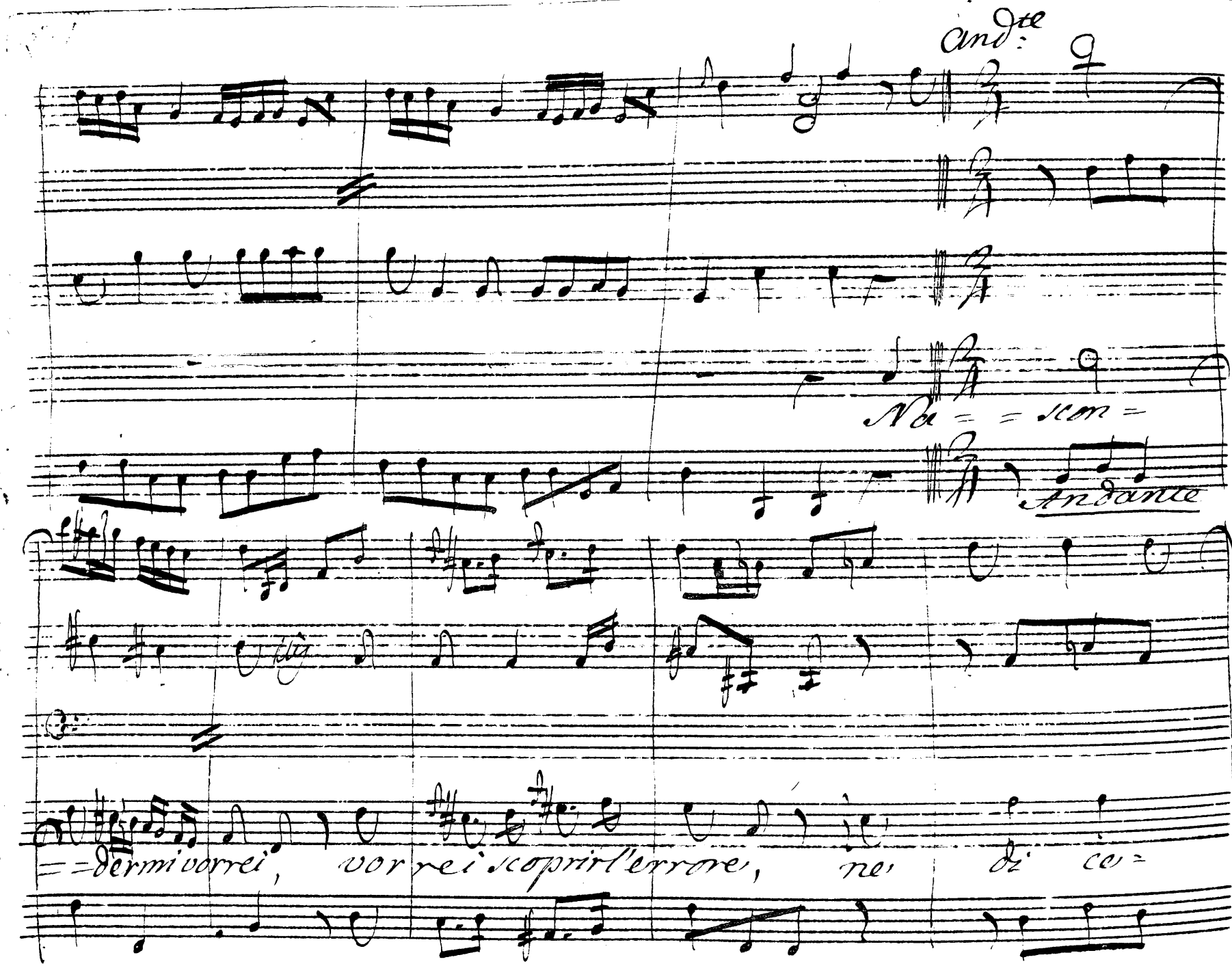

fra dub = bj miei, pavento
rai = del giorno l'aure, che ascolto intorno, mi fanno palpi=

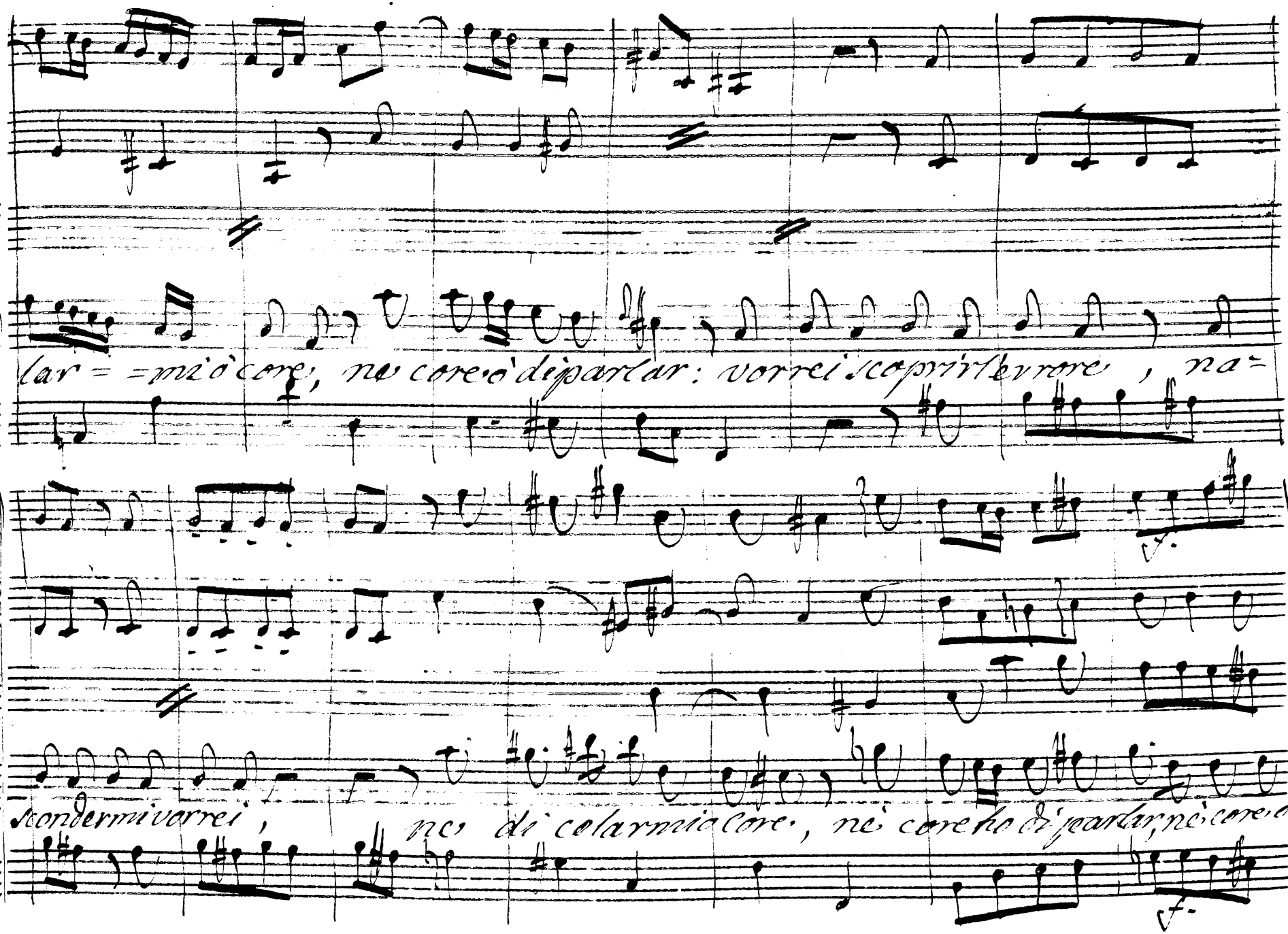

tar
tr.


Allg.
Allg.
palpitar
l'aure, che ascol=to in-


tor = no, mi fanno pal = = = = = = = = = = = = = = pi:
unij.
tar, mi fanno pal = = = = = = = = pitar.

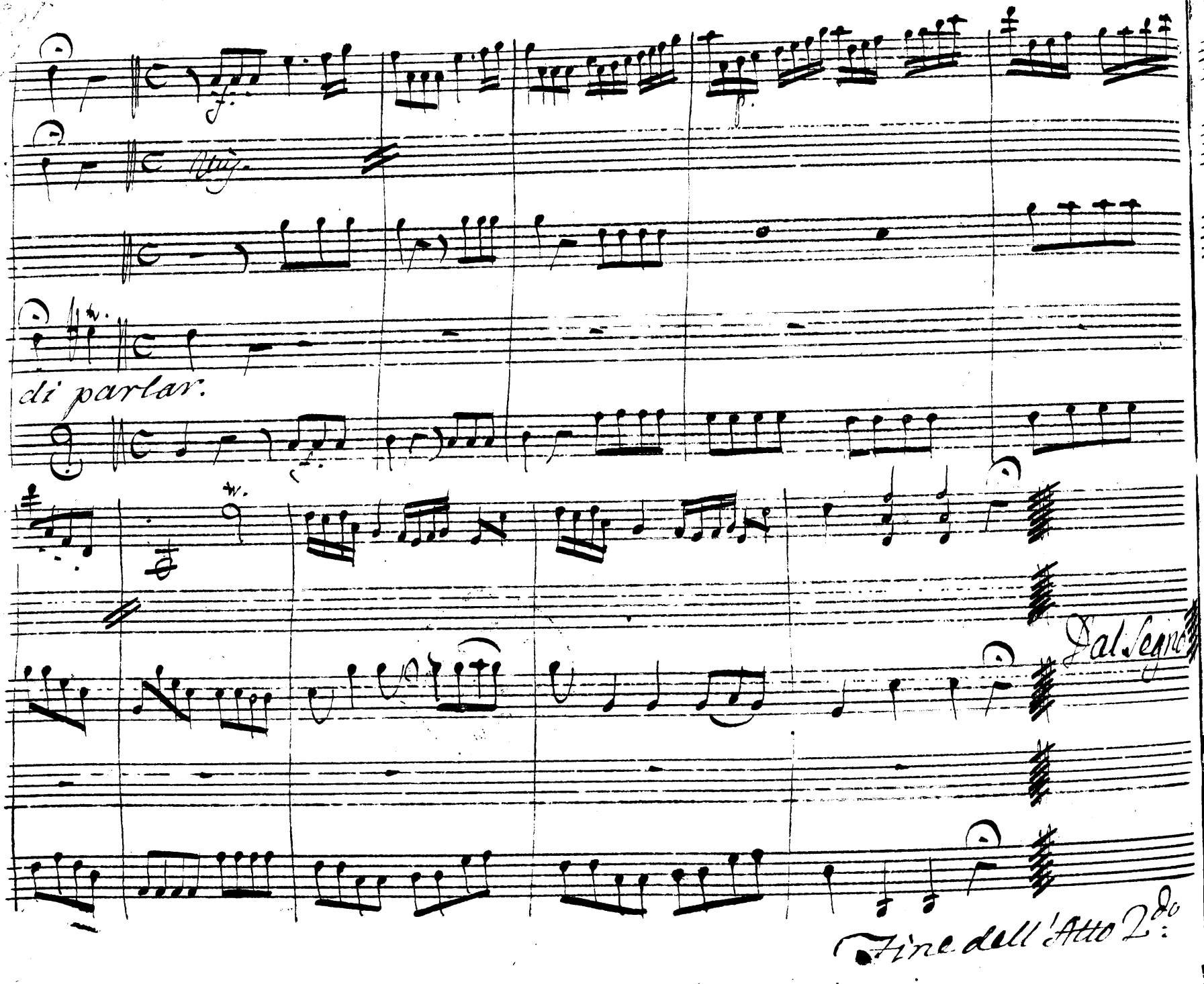



And.te
Na = = scon =
Andante
= = dermi vorrei, vorrei scoprir l'errore, ne' di ce =



lar = = mi ò core, ne core ò di parlar: vorrei scoprir l'errore, na=

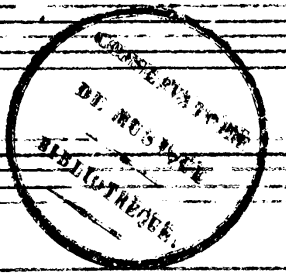
scondermi vorrei, ne di celarmi ò core, nè core ho di parlar, nè core ò


Vuj.
di parlar.
Dal Segno
Fine dell'Atto 2do:

La Clemenza di Tito.

Atto III.

Del Sig.r Cluck.



Atto Terzo

Scena Prima

Tito e Publio

Pub:

Già de publici giuochi si-gnor ora trascorre e nõ s'at-

tende che la presenza tua

Tito

fra poco andaremo

io non aurei ripo-so se di sesto il de-

stino pria nõ sa= pesse aurà il Senato ormai le sue discope

udito aurà scoper= to uedrai ch'egli e in=

nocente e non dou= rebbe tardar molto l'auuoscio

Pub: Ah troppo chiaro sentolo fauella sentolo

forse cerca al suo fallo compagno per auerlo al per=

dono arte comune questa e de Rei

pur dal seno ancora non torno alcun che mai sara

ua chi edi che si fa che si attende io tutto uoglio sa=

per pria di partir Pub: Vado ma temo di noi tor=

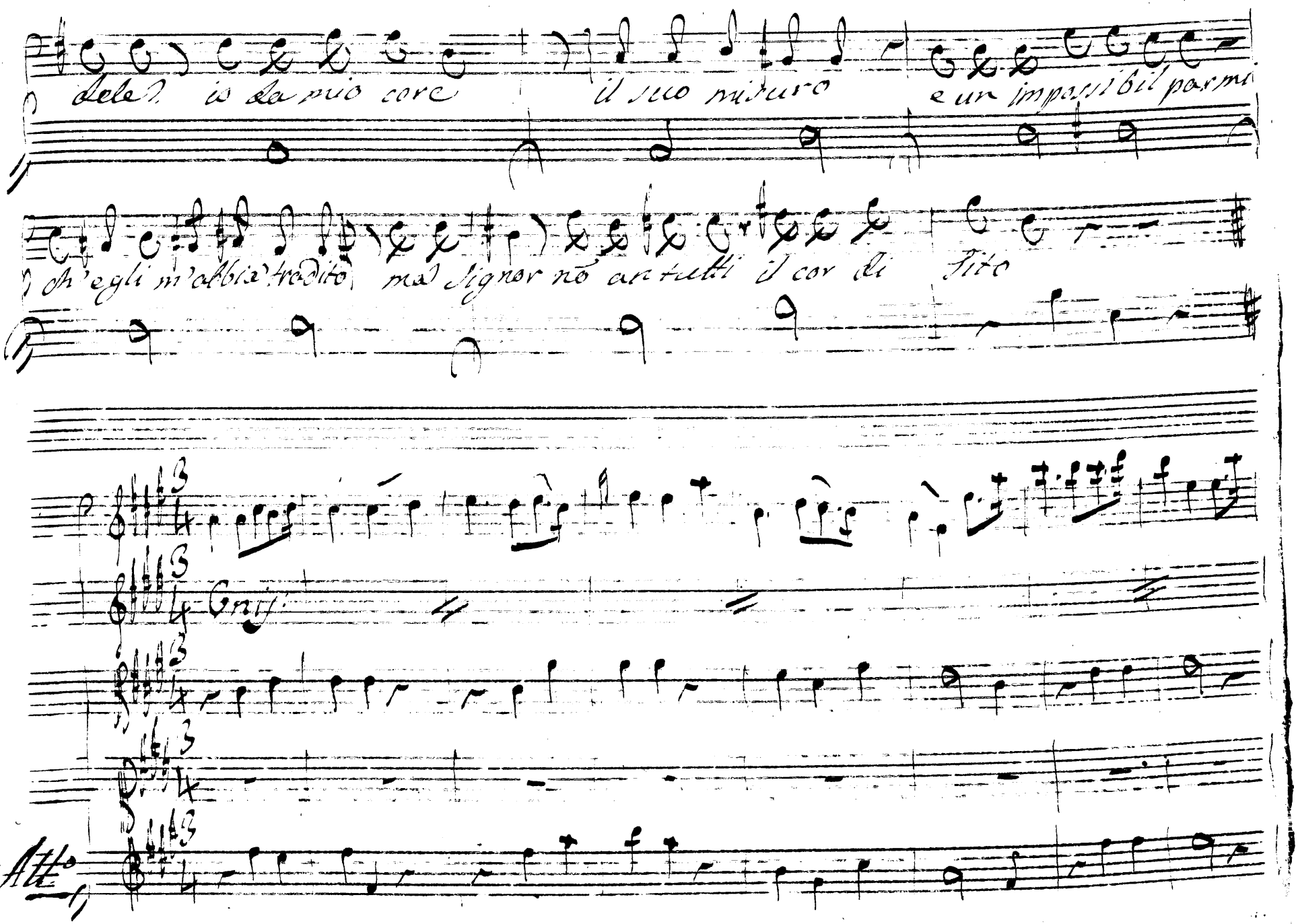
nar nunzio felice Tito E puoi creder Sesto in fe=

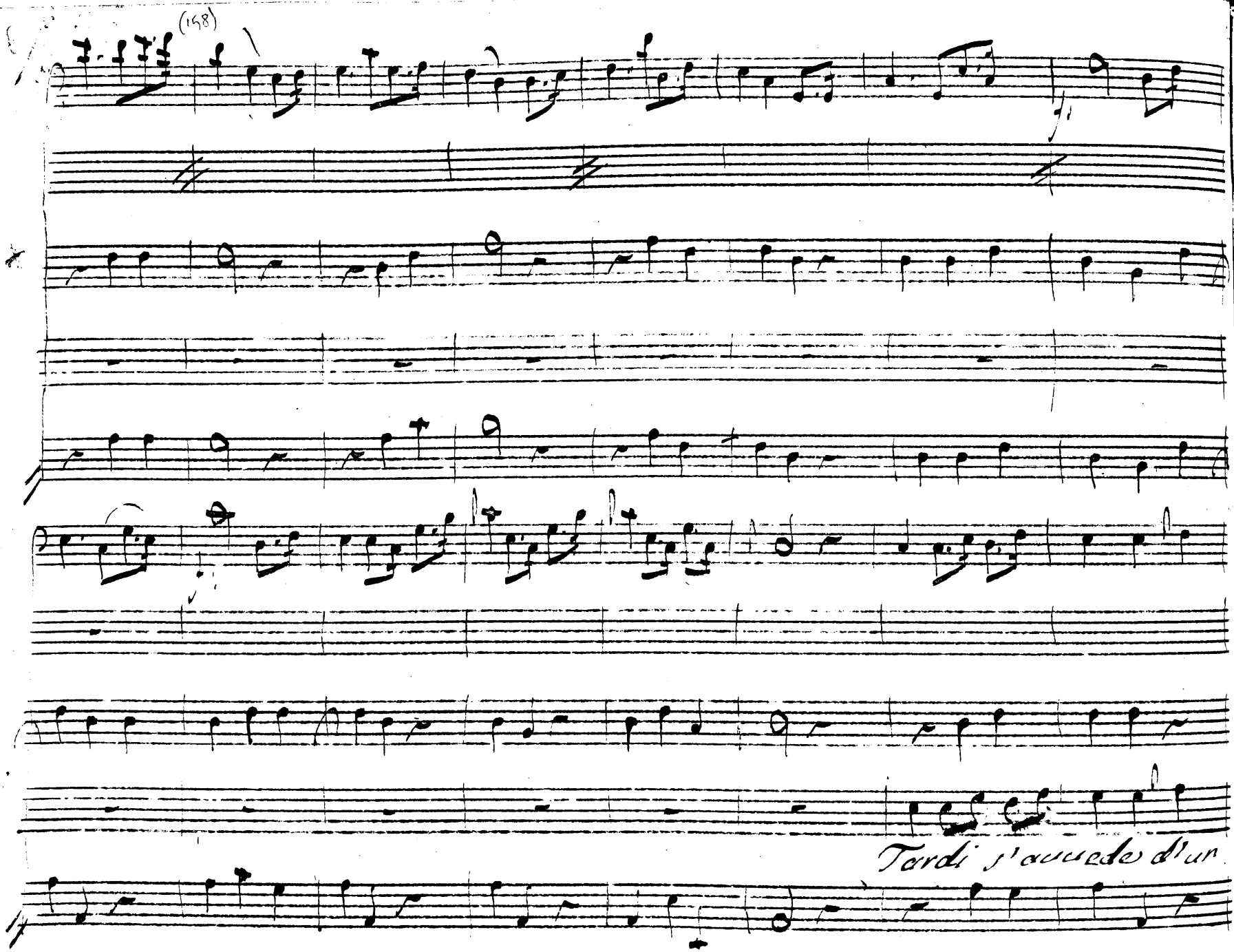
dele? io da mio core il suo misuro e un impossibil parmi

ch'egli m'abbia tradito, ma Signor nō an tutti il cor di Tito

Gnis:

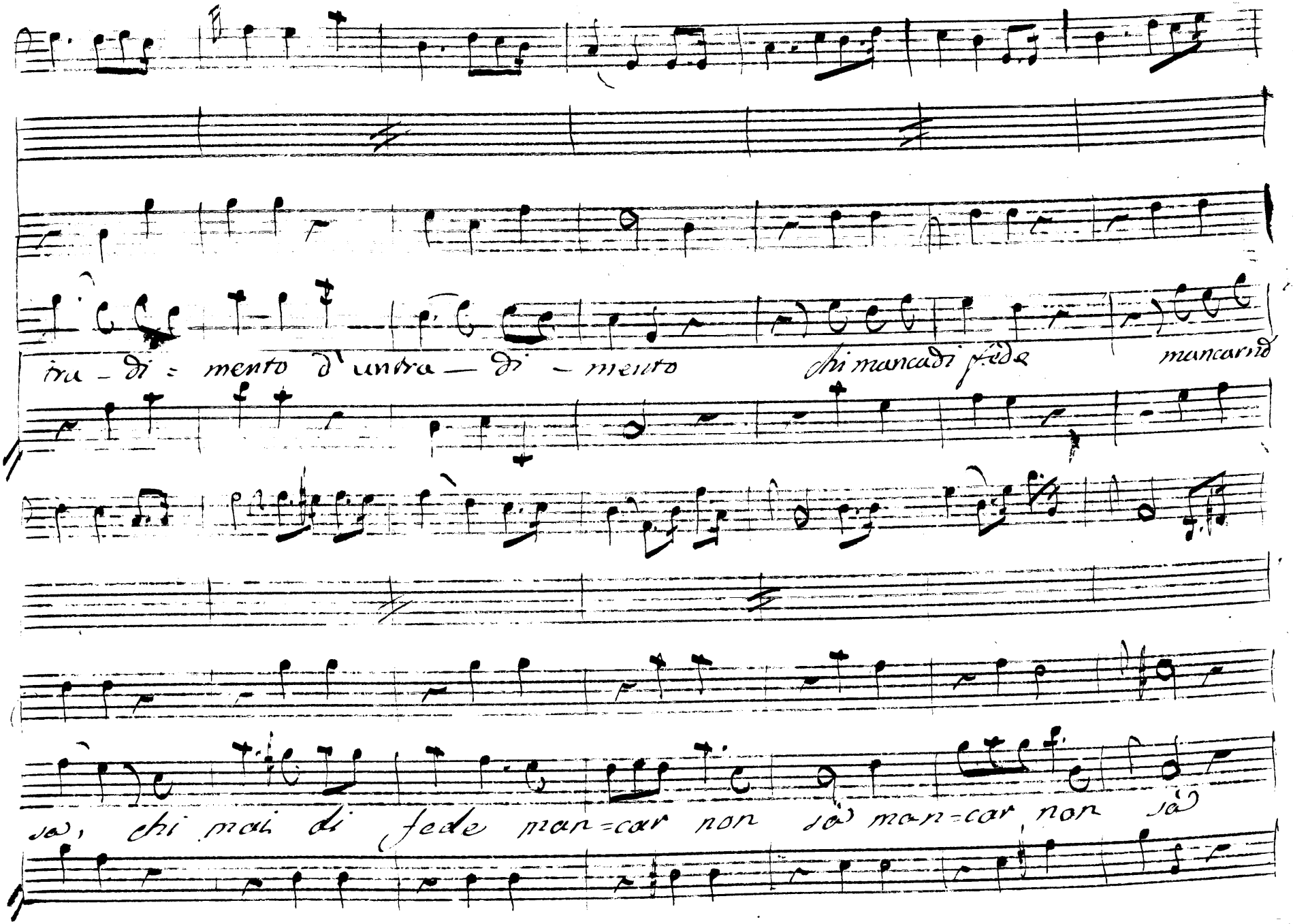
Att.o

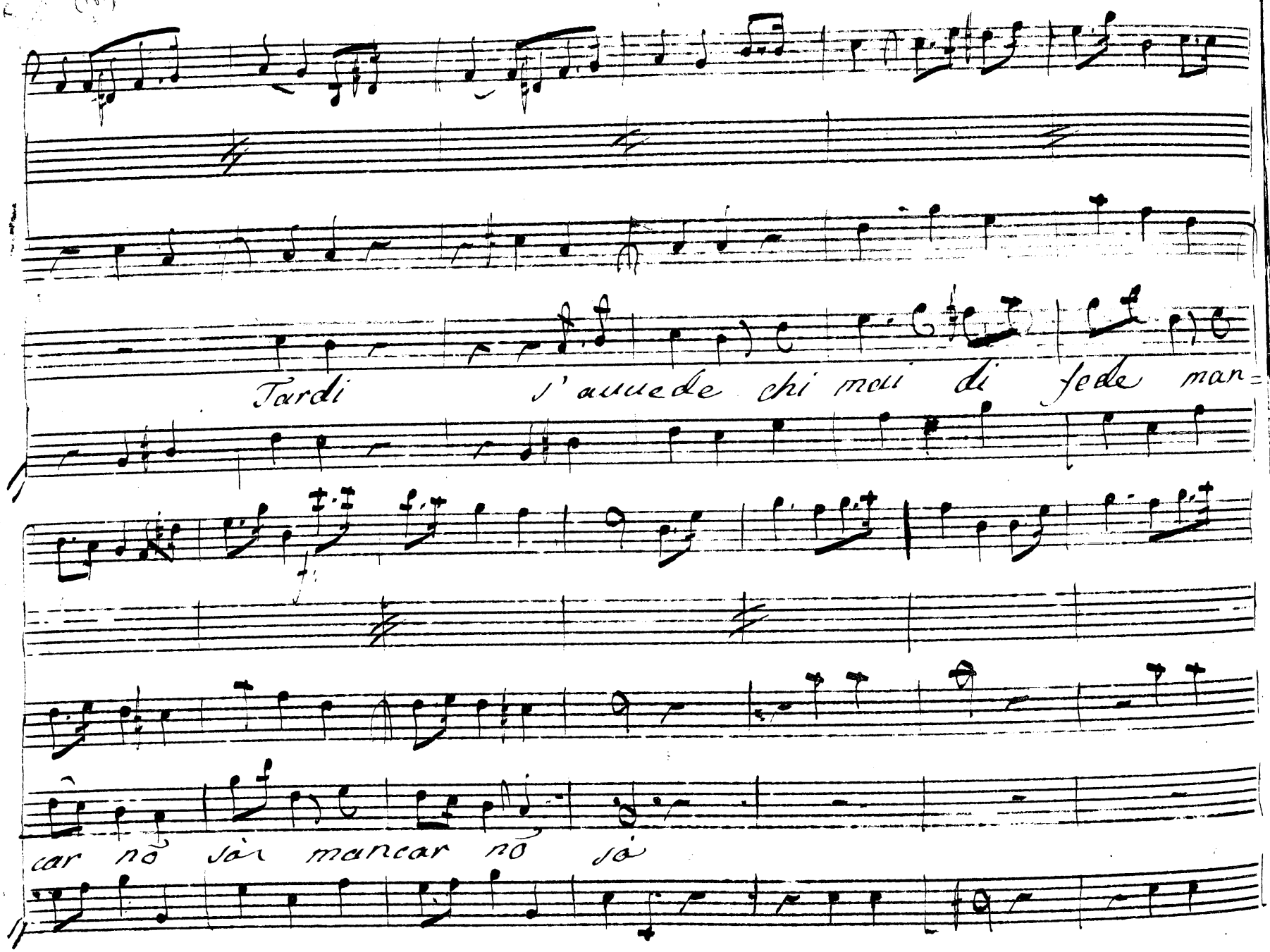


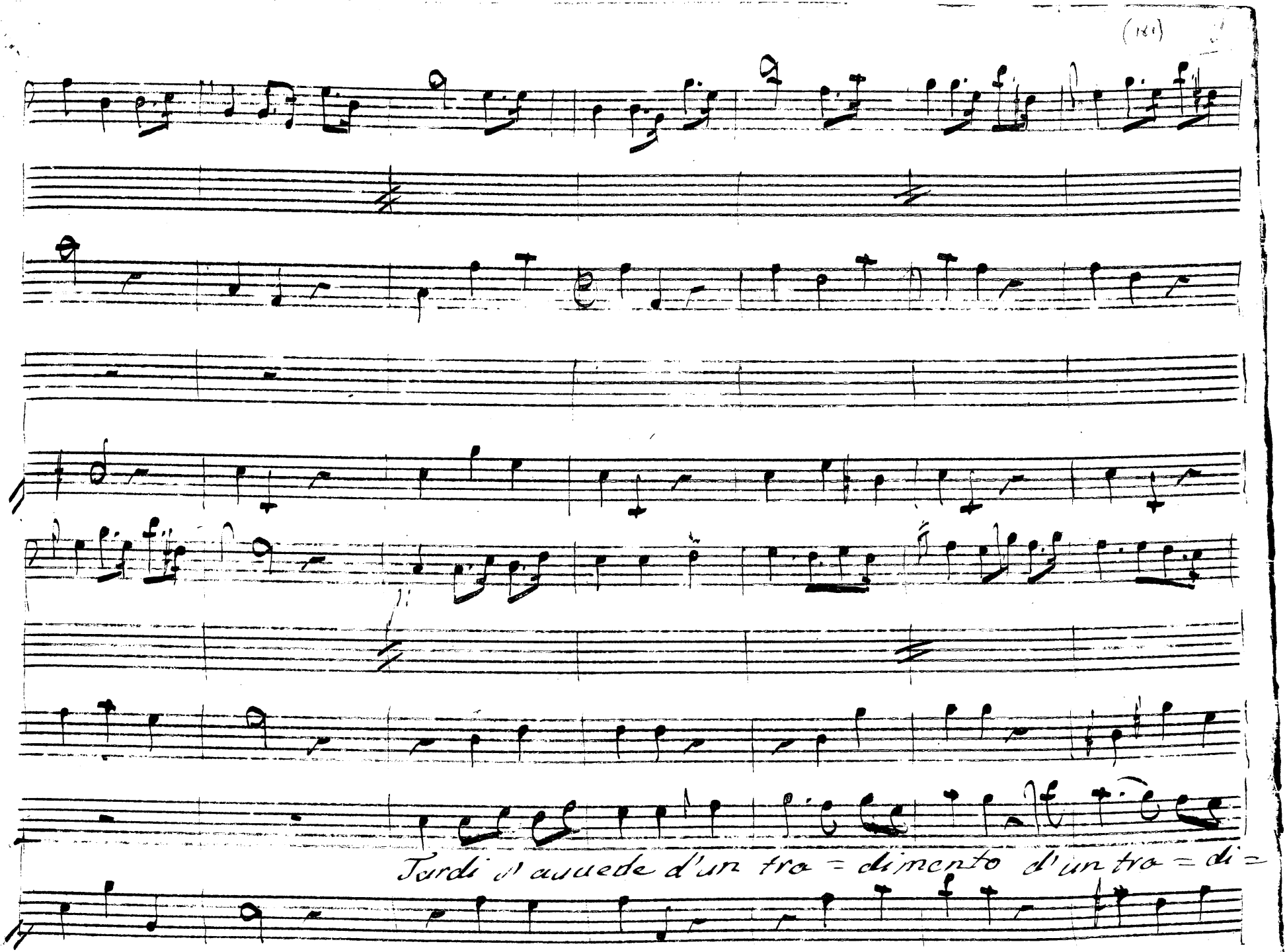

Tardi s'accede d'un

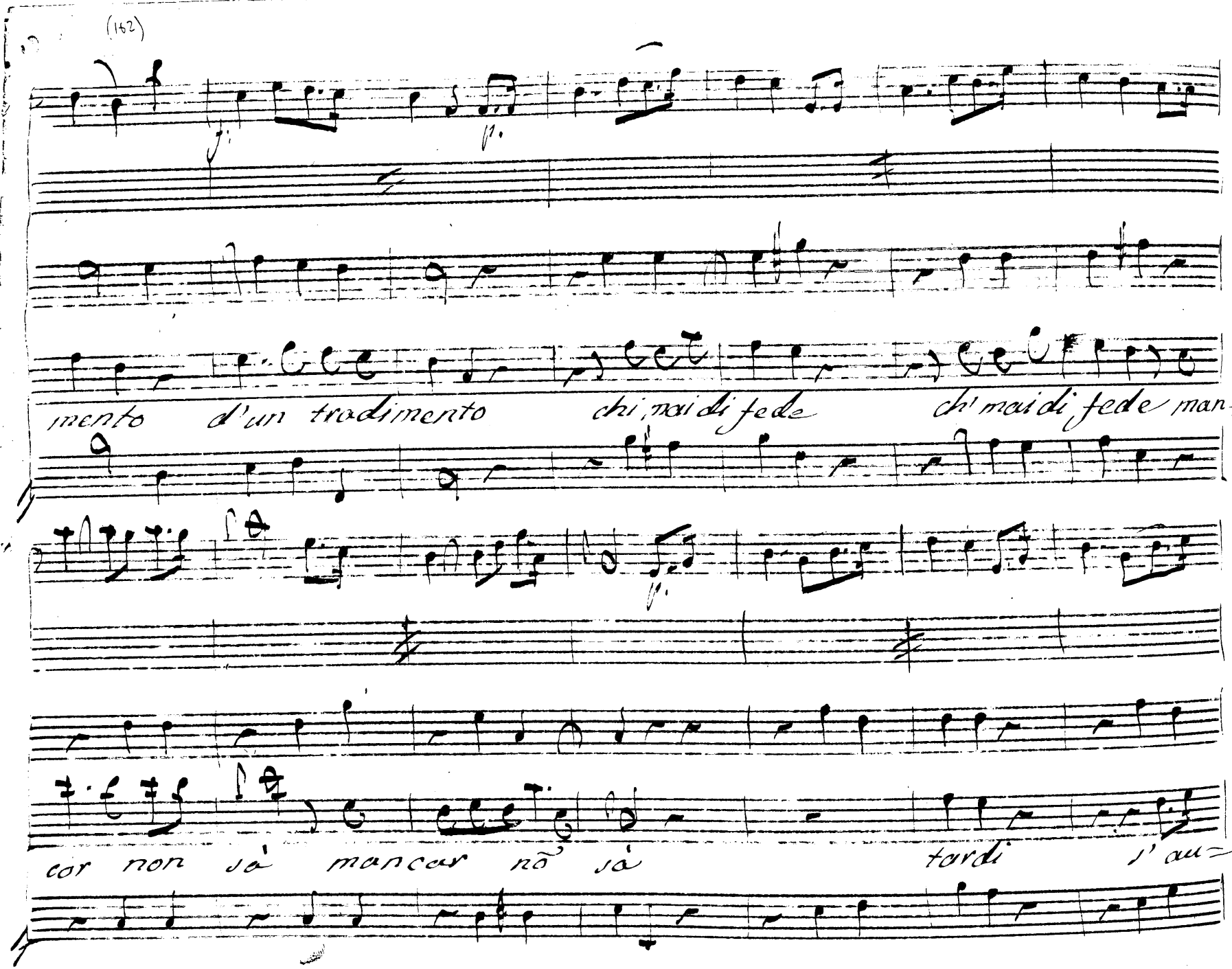
tra - di = mento d'untra — di - mento chi mancadi fede mancarnò

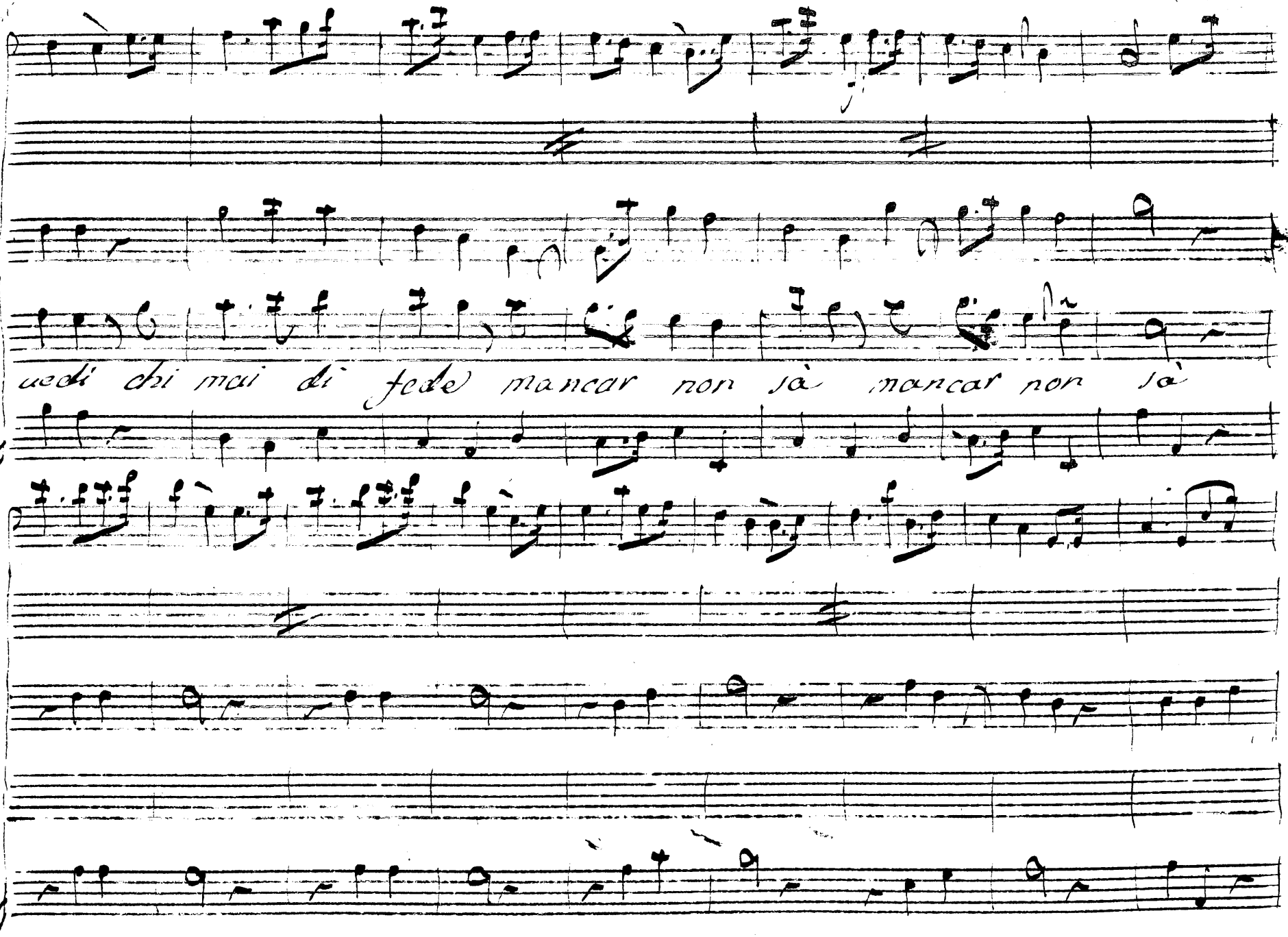
sa, chi mai di fede man=car non sà man=car non sà

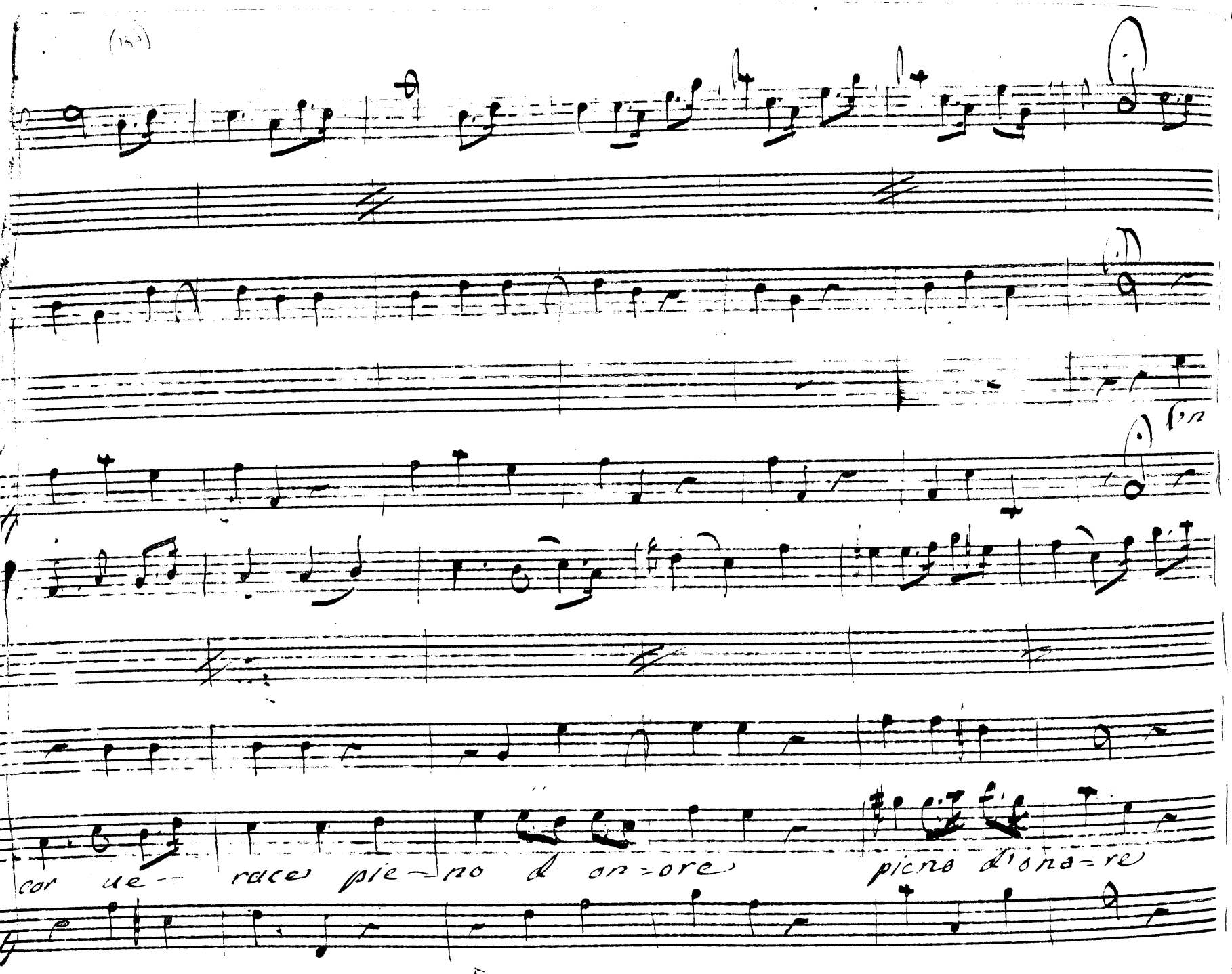


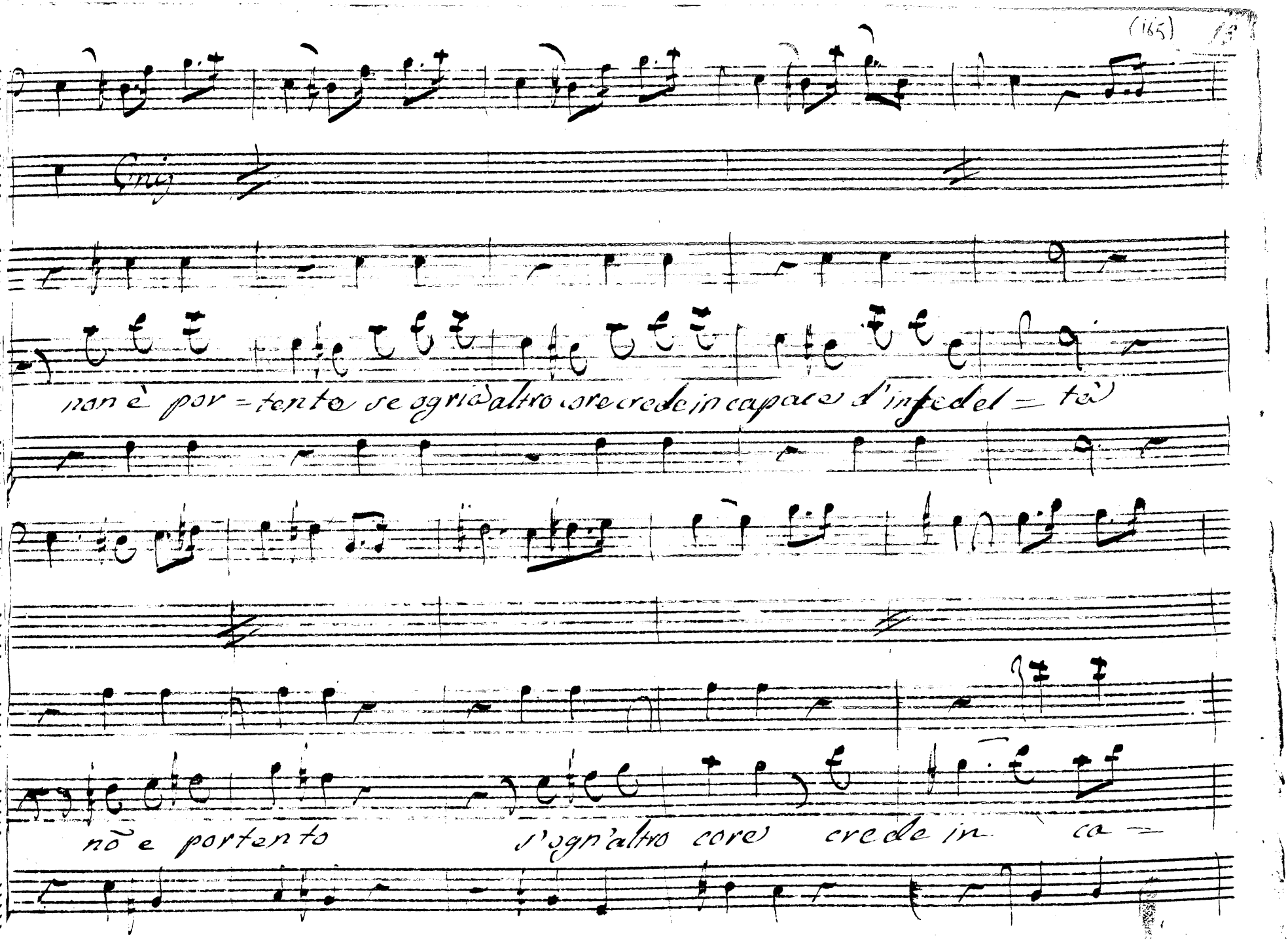

Tardi
car nò


Tardi s'auuede d'un tra = dimento d'un tra = di =


mento d'un tradimento chi mai di fede chi mai di fede man-
cor non sà mancar nõ sà tardi l'au-


uedi chi mai di fede mancar non sà mancar non sà


cor ue-- race pie-no d on-ore
pien d'ono-re


Cruj
non è por = tento se ogni altro core crede incapace d'infedel = tà
nõ e portento d'ogn'altro core crede in ca =

pa=ce d'infe=del=tà cre-de in ca-pace d'infedel~~tà~~ tà

Scena II Tito e poi Annio

Tito

Nò così scelerato to il mio Sesto nō credo: Annio che

rechi l'innocenza di Sesto come la tua di si suelo che

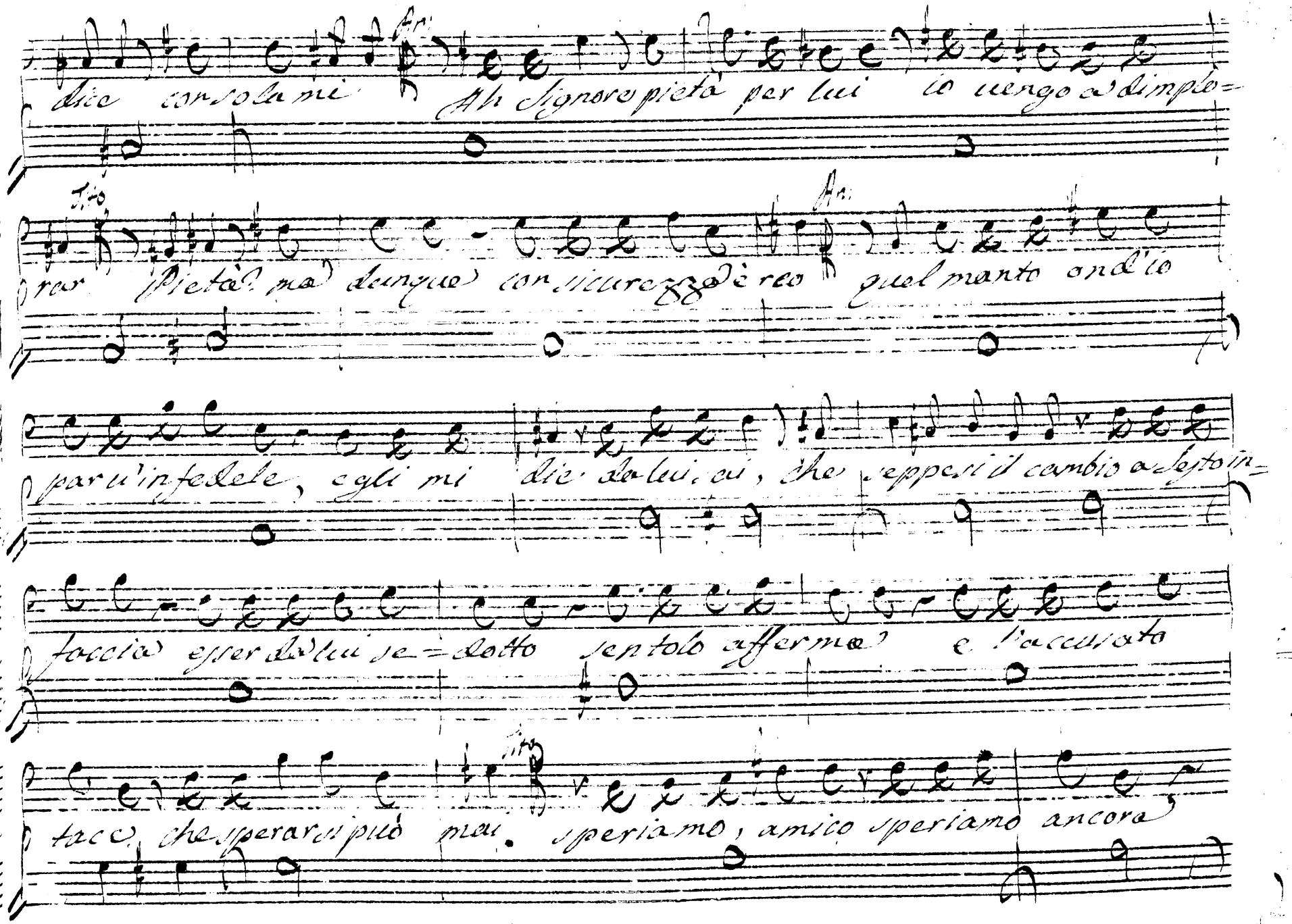
dice con sola mi Ah Signore pietà per lui io uengo a dimplo=

rar Pietà ma dunque con sicurezza è reo quel manto ond'io

par u'infedele, egli mi die da lui, ai, che seppesi il cambio a Sesto in=

faccia esser da lui se=dotto sentolo afferma e l'accusato

tace, che sperar si può mai. speriamo, amico speriamo ancora



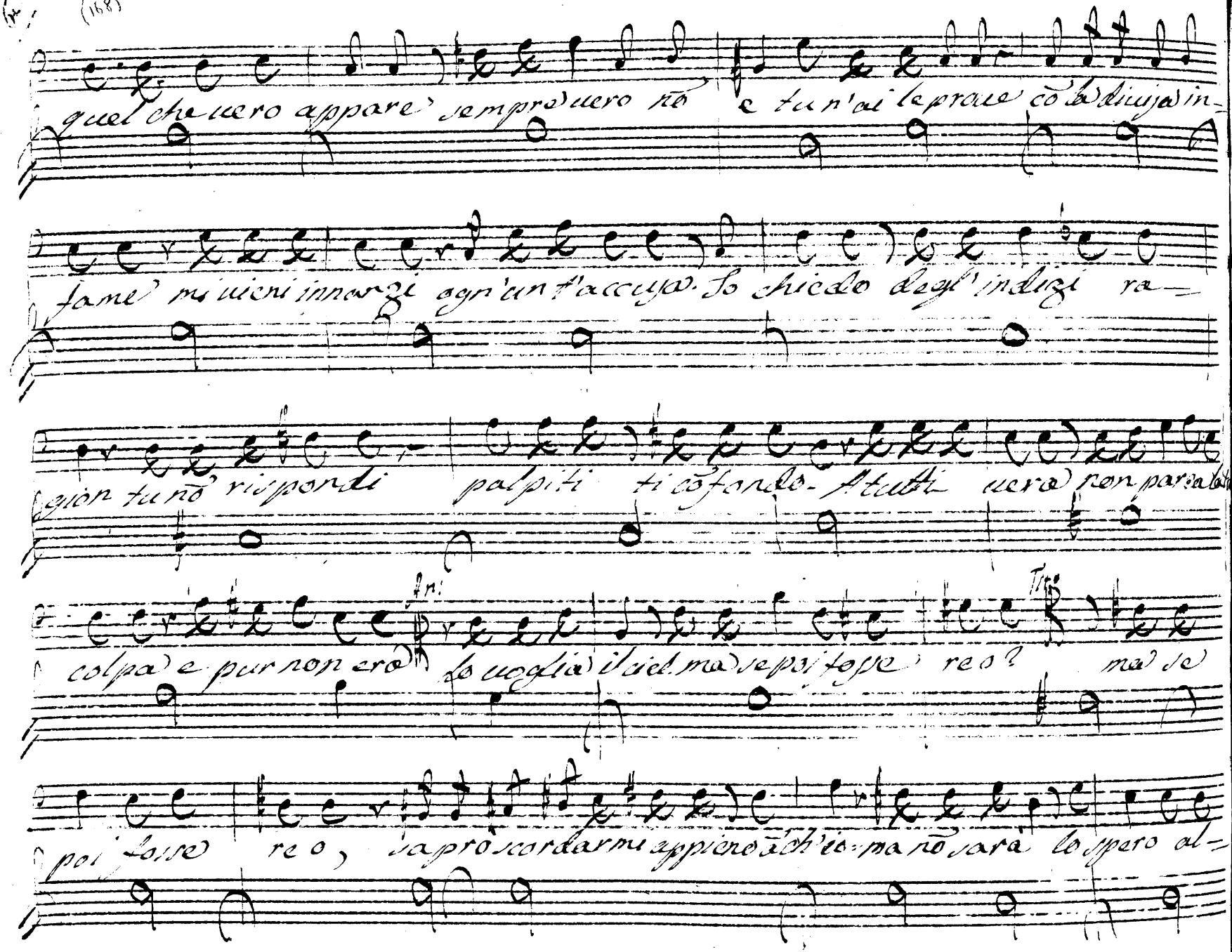
quel che uero appare sempre uero nõ e tu n'ai le proue cõ la diuija in-

fame mi uieni innanzi ogn'un t'accusa. So chiedo degl'indizi ra-

gion tu nõ rispondi palpiti ti cõfondo. A tutti uera non par a la

colpa e pur non era Lo uoglia il ciel. ma se poi fosse reo? ma se

poi fosse reo, sapro scordarmi appieno ãch'io ma nõ sarà lo spero al-



Scela III

Publio e Detti

Pub:

meno Cesare non dissi io Sesto e l'au-

Tito

tore della trama crudel Publio, ed'è uero

Pub:

pur troppo

ei di sua bocca tutto affermò cò complicj il Senato alle

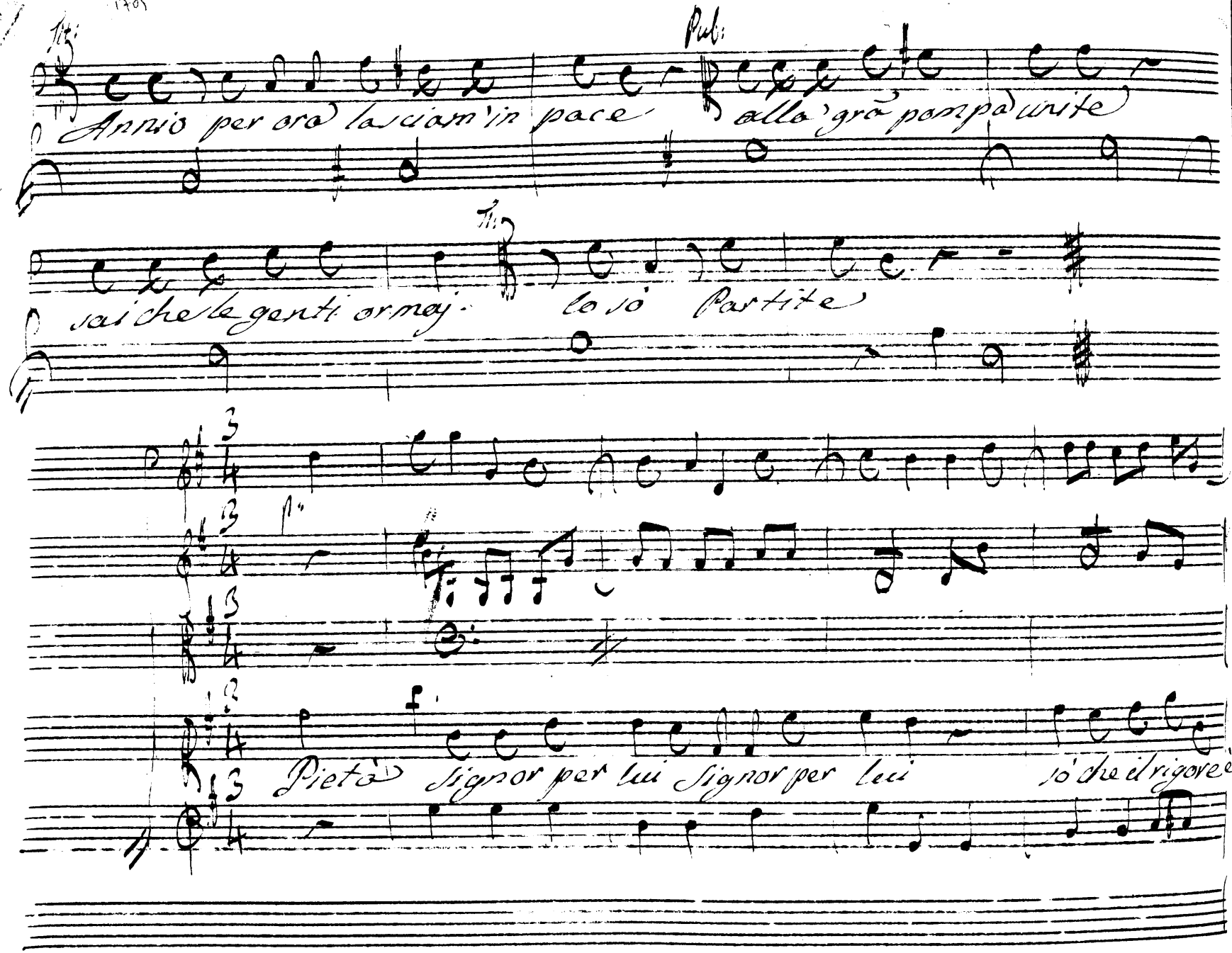
fiere il condanna ecco il decreto terribile mà giusto ne'ui manca osi-

Tito

gnor, che il nome Augusto Onnipotenti Dei

An:

Ah pietoso Monarca



(170)

Tit: Annio per ora lasciam'in pace

Pub: alla grã pompa unite

sai che le genti ormaj

Tit: lo sò Partite

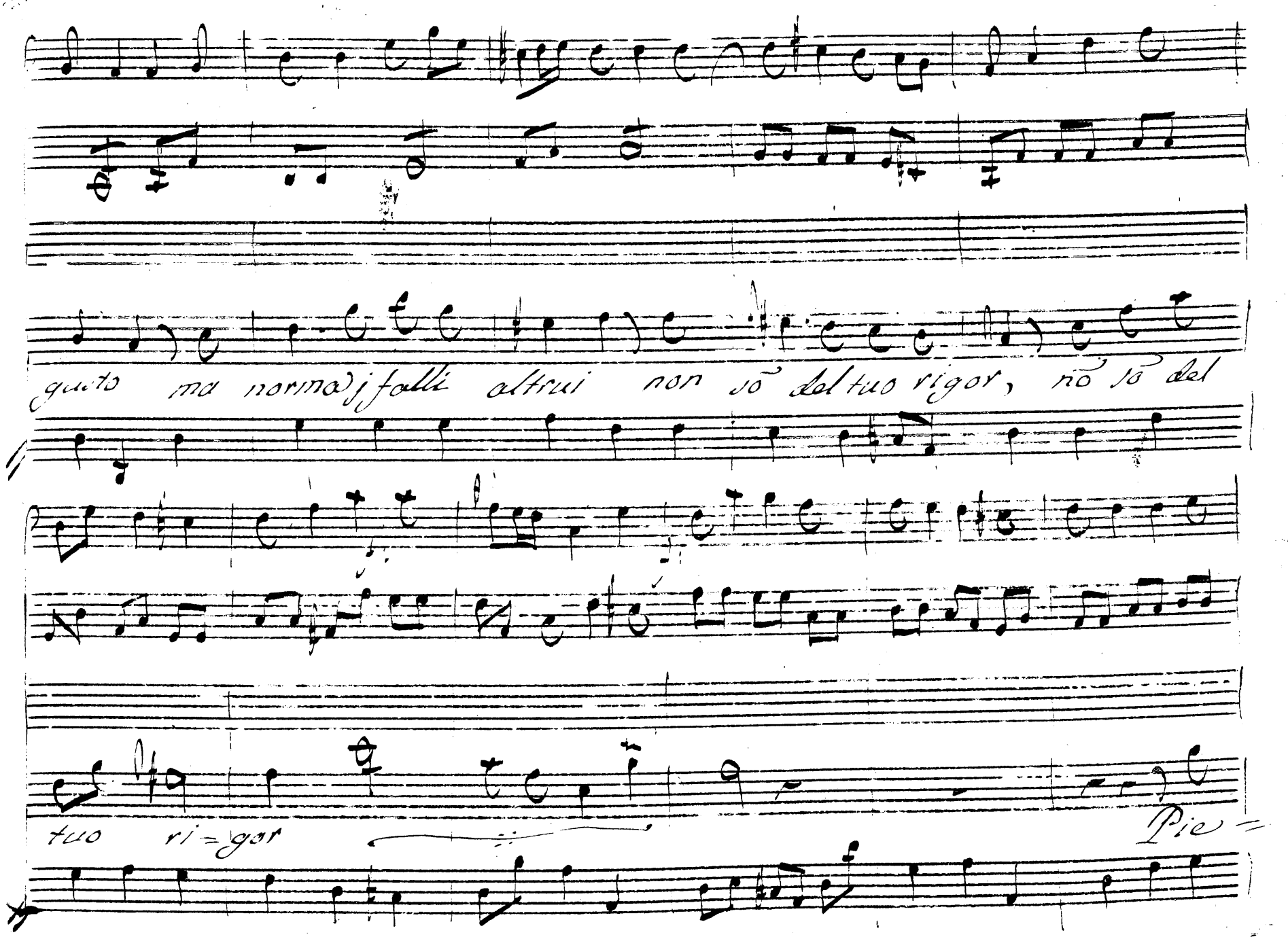
Pietà Signor per lui Signor per lui

sò che il rigore è

gusto ma norma j falli altrui non sõ del tuo rigor, nõ sõ del

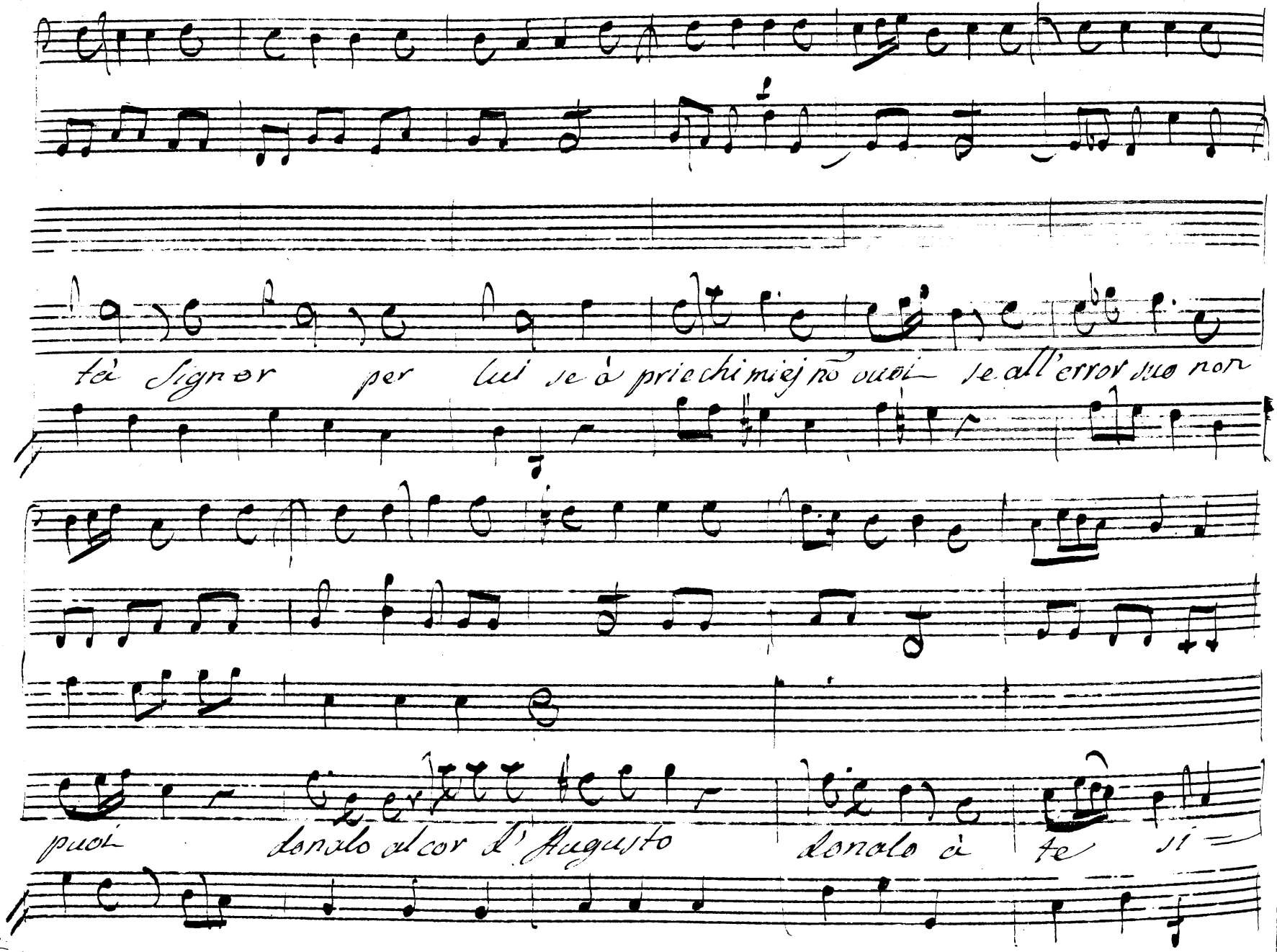
tuo ri=gor

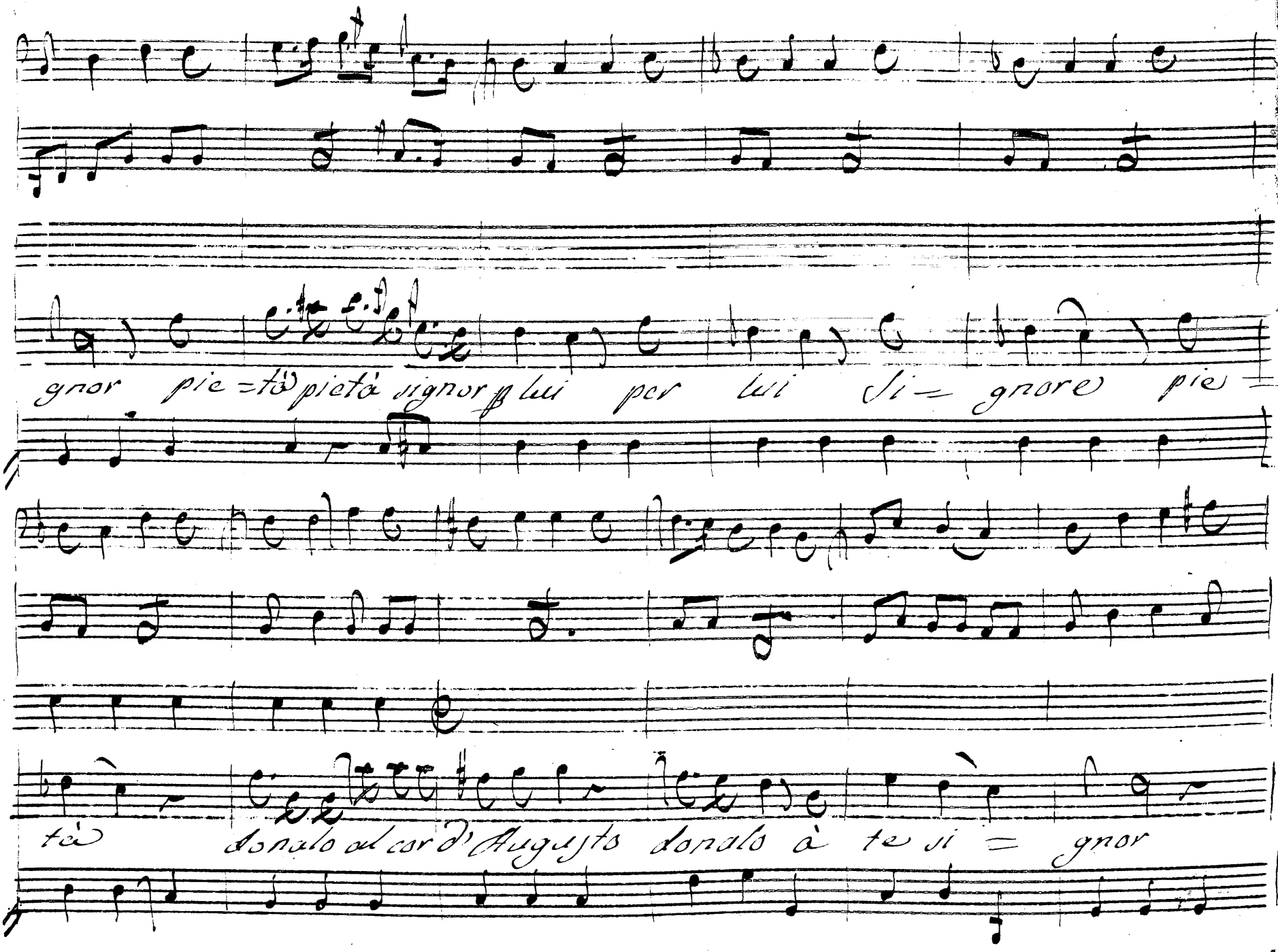
Pie=

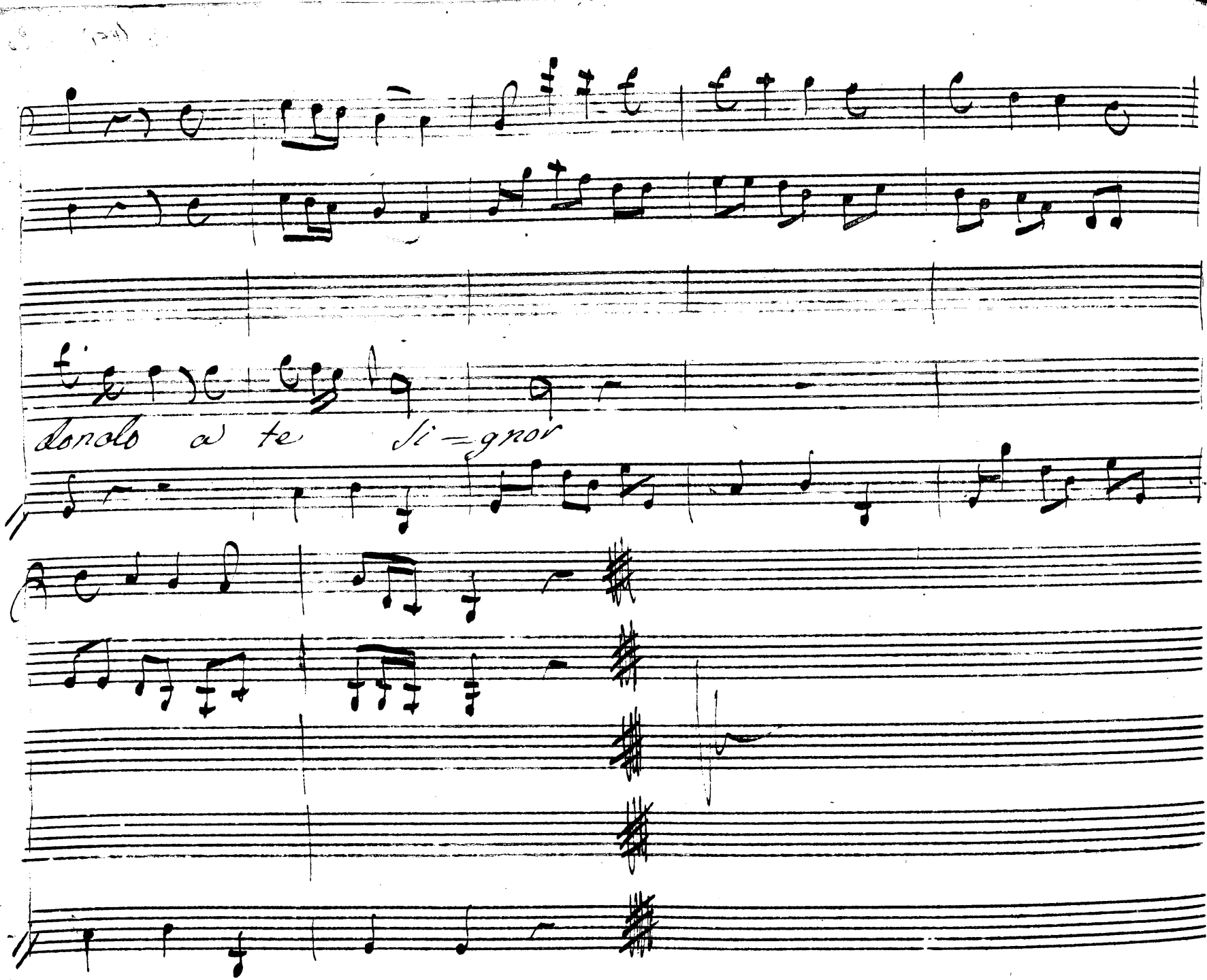


tà Signor per lui se à priechi miej nõ ouoi se all'error suo non

puoi donalo al cor d'Augusto donalo à te si=

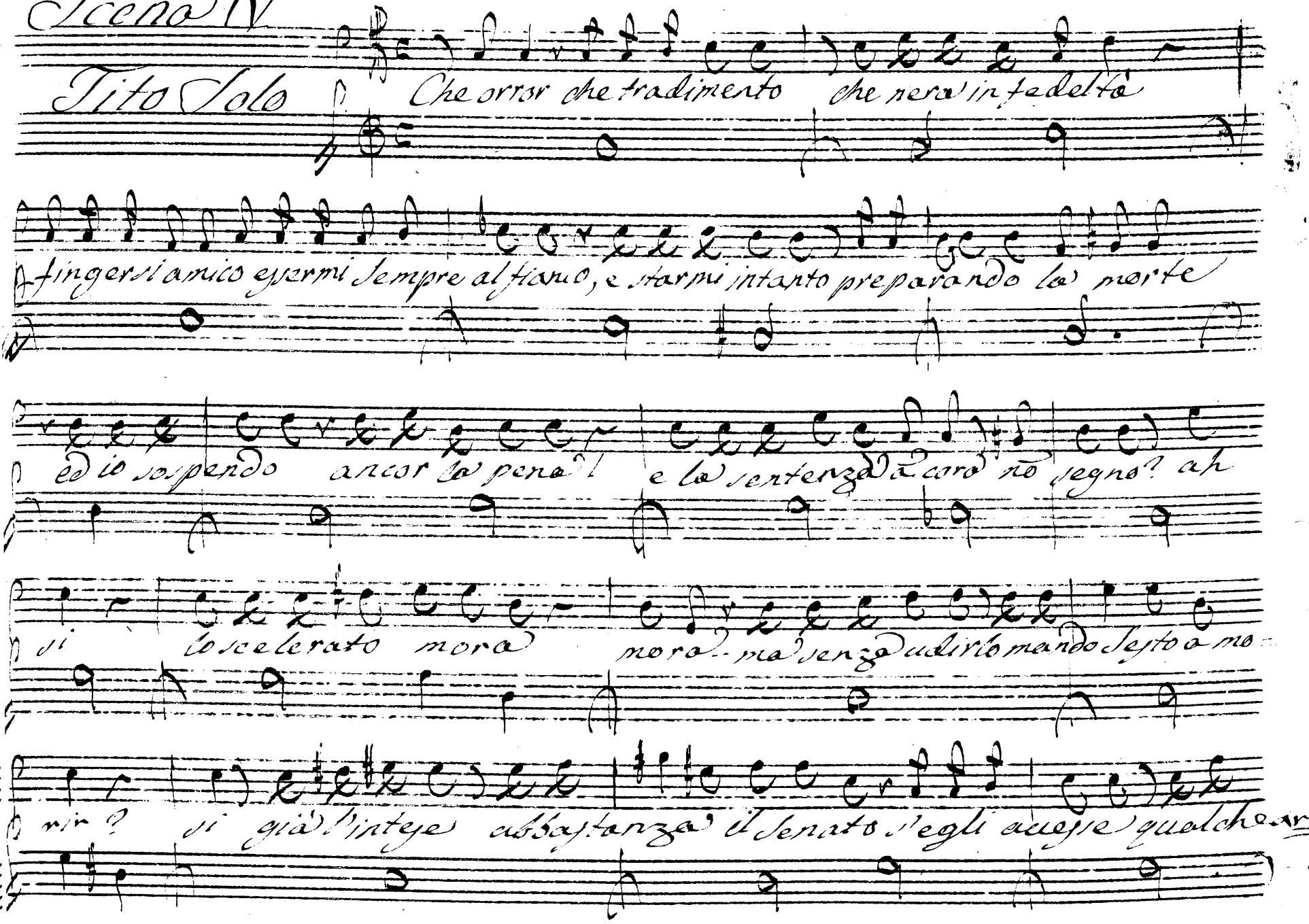



gnor pie = tà pietà signor gli lui per lui si = gnore pie =
tà donalo al cor d'Augusto donalo à te si = gnor


Donolo a te Si=gnor

Scena IV

Tito Solo



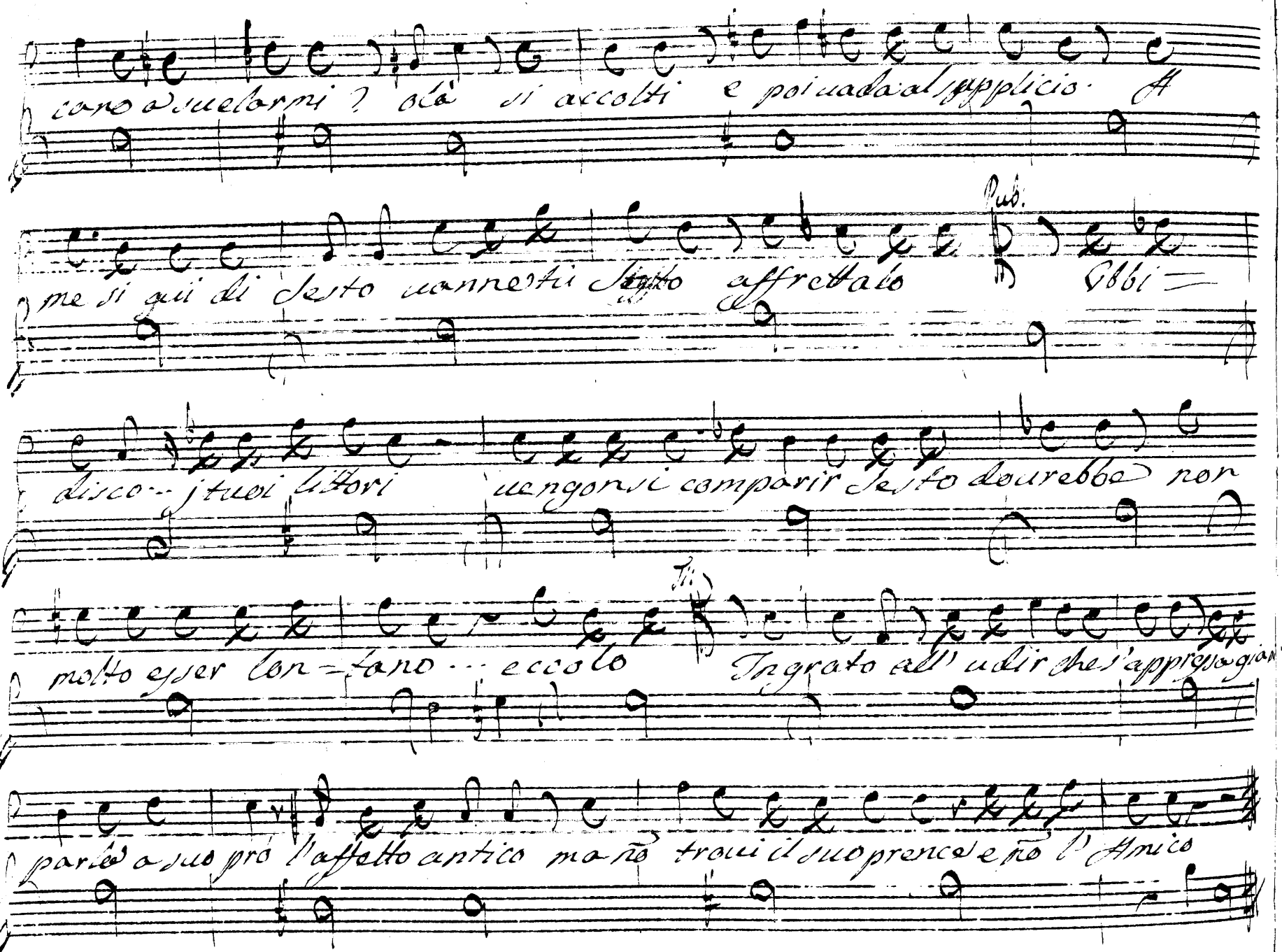
cano a suelarmi? olà si accolti e poi uada al supplicio. A

me si qui di Sesto uanne tu Sesto affrettalo Pub. Ebbi

disco... j tuoi littori uengonsi comparir Sesto dourebbe non

molto esser lon-tano... eccolo Ti. Ingrato all' udir che s'appressa gian

parla a suo prò l'affetto antico ma nõ troui il suo prence e nõ l' Amico



Scena VI

Sesto e det.

Sesto

Numi e quello che io miro di Tito il uolto? ah

la dolcezza usata più nõ ritroui in lui, come diuenne terribile per

me

Tito

Stelle? ed è questo il sembiante di Sesto? il suo delitto

come lo trasformò porta sul uolto la uergogna il rimorso e lo spauento

Pub:

mille affetti diuersi ecco à cimento

Tit:

Auuicinati oh uoce che mi

Ti. Sis.

piomba sul cor? nō odi oh Dio? mi tremā il piè Sesto bagnarmi il

uolto di gelido sudo=re l'ancoscia del morir nō è maggiore

Tito Pub.

palpita l'infedel dubbio mi sembra se il pensar ca fallito più duolo a

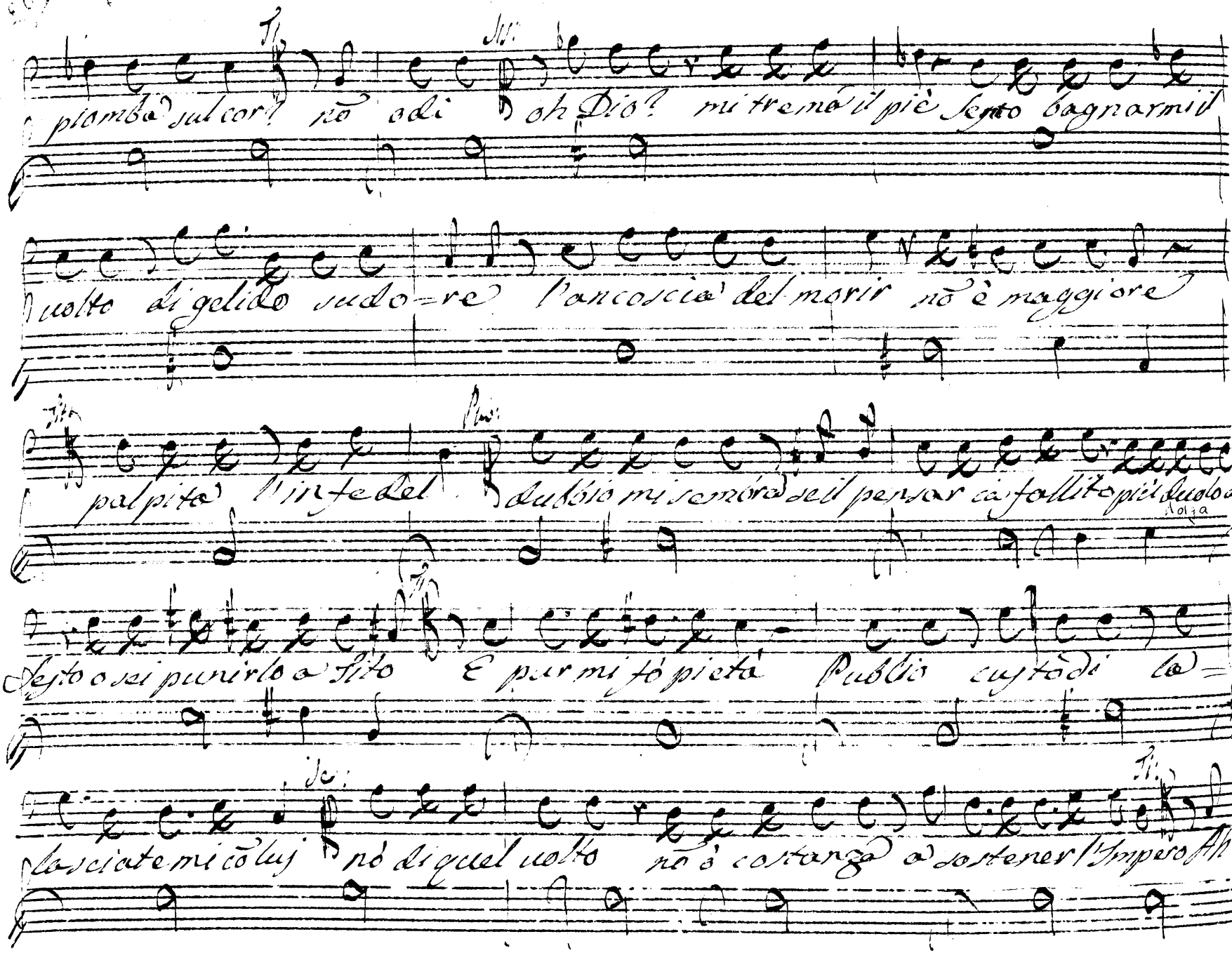
Volta

Ti.

Sesto o sei punirlo a Tito E pur mi fò pietà Publio custodi la=

Sc. Ti.

lasciate mi cō lui nō di quel uolto nō ò costanza a sostener l'Impero Ah



Sesto e dunque uero dunque uoj la mia morte e in che t' offese il tuo

Prence il tuo Padre il tuo bene fattor? se Tito augusto ai potuto obli-

ar di Tito amico come non ti souenni? e di chi mai potrò fidarmi in-

auenire se giunse anche Sesto à tradirmi Ah Tito ah mio Clementissimo Pren-

ce non più nò più se tu ueder potresti questo misero cor spergiuro in-

grato pur ti farei pietà tutte o sù gl'occhi tutti le colpe mie tutti ran=

mento i benefici tuoi quel sacro volto la voce tua la tua clemenza di

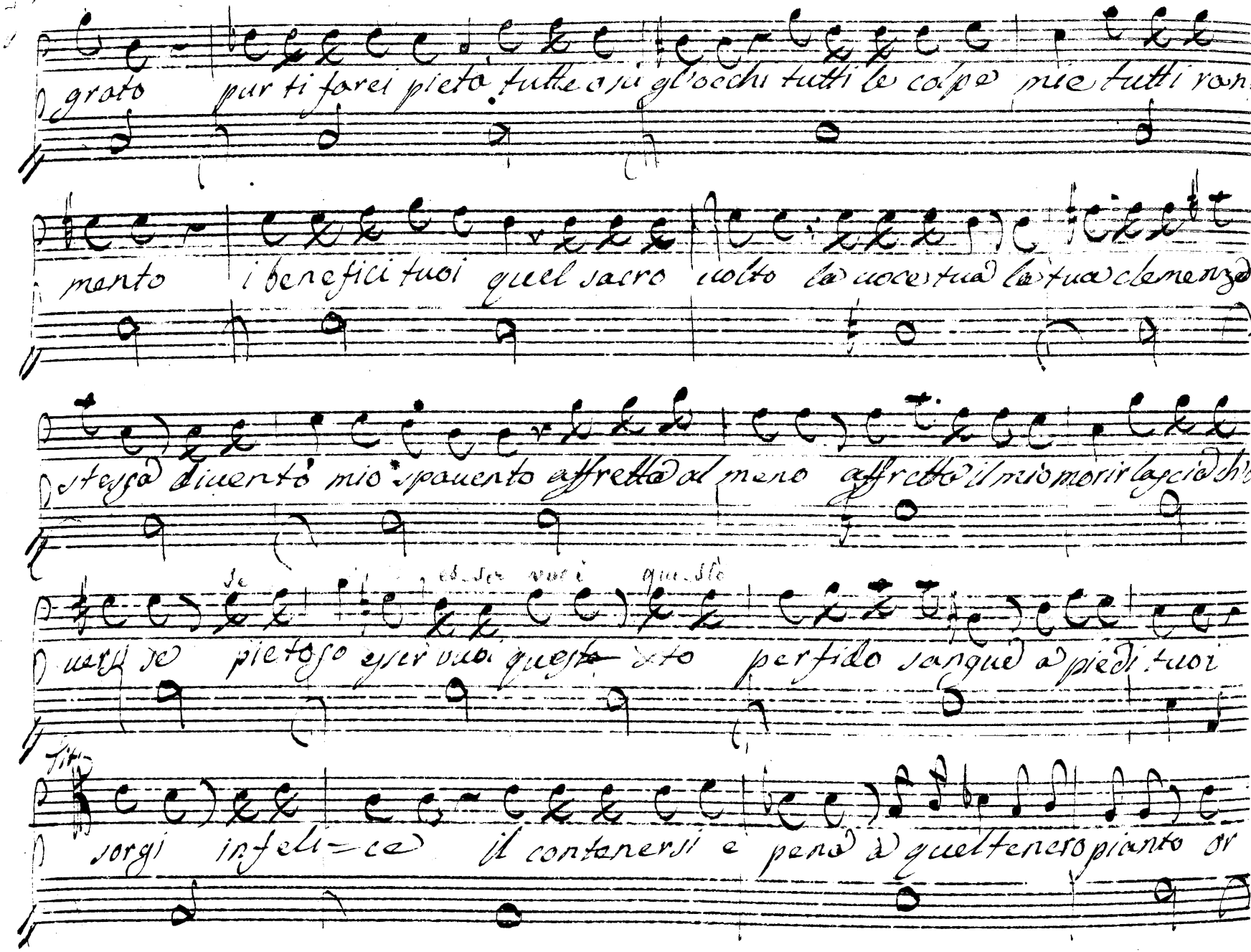
stessa diventò mio spavento affretta al meno affretta il mio morir lascia ch'io

se es_ser vuoi questo

versi se pietoso esser vuoi questo perfido sangue a piedi tuoi

Tit.

sorgi infeli=ce il contenersi e pena a quel tenero pianto or



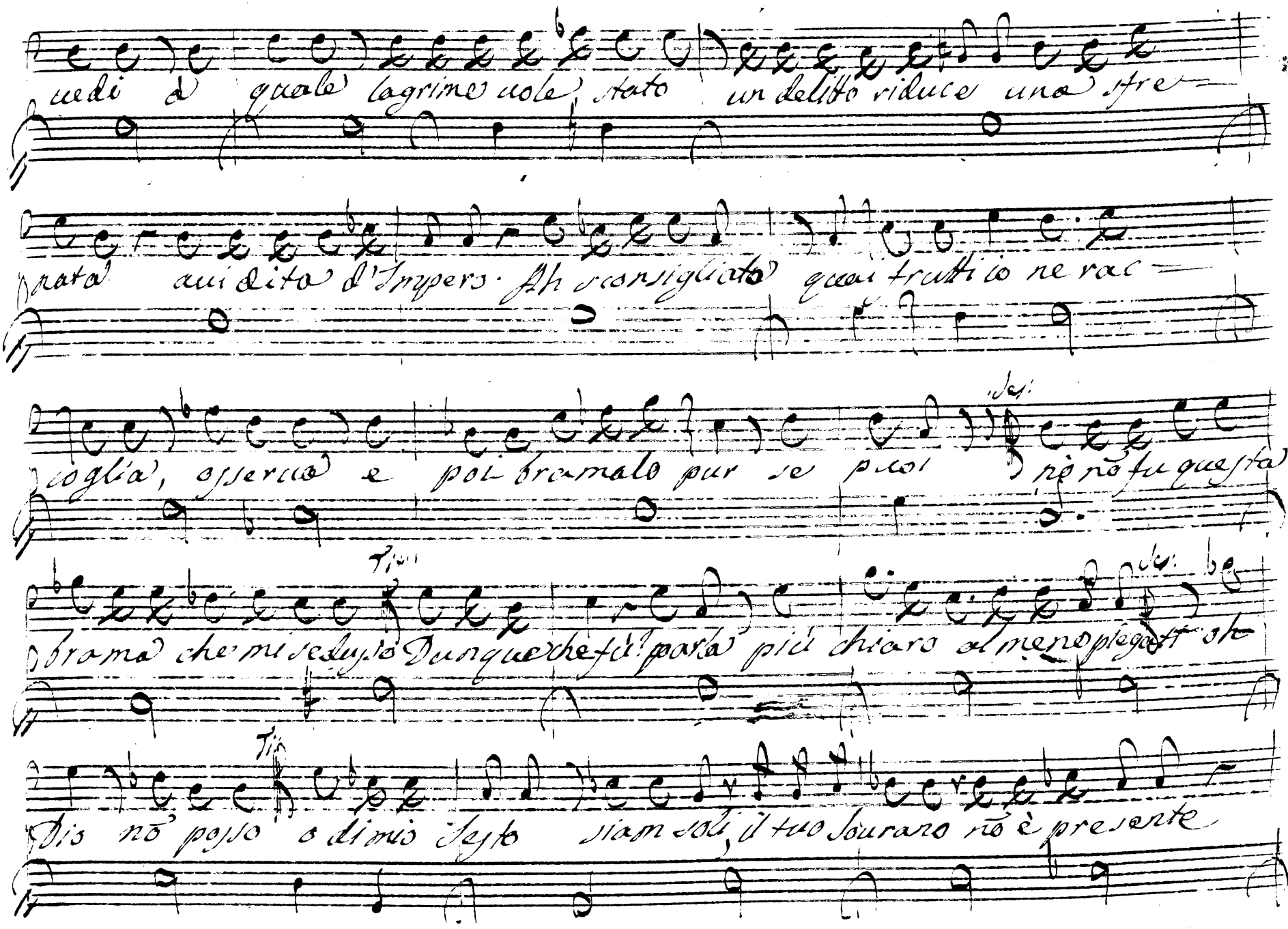
uedi à quale lagrime uole stato un delitto riduce una sfre-

nata auidita d'Impero. Ah sconsigliato quai frutti io ne rac-

coglia, osserua e poi bramalo pur se puoi Des: nò nò fu questa

brama che mi sedusse Tim: Dunque che fù? parla più chiaro al meno piegati oh Des:

Dio nò posso o di mio Sesto siam soli, il tuo Sourano nò è presente Tim:



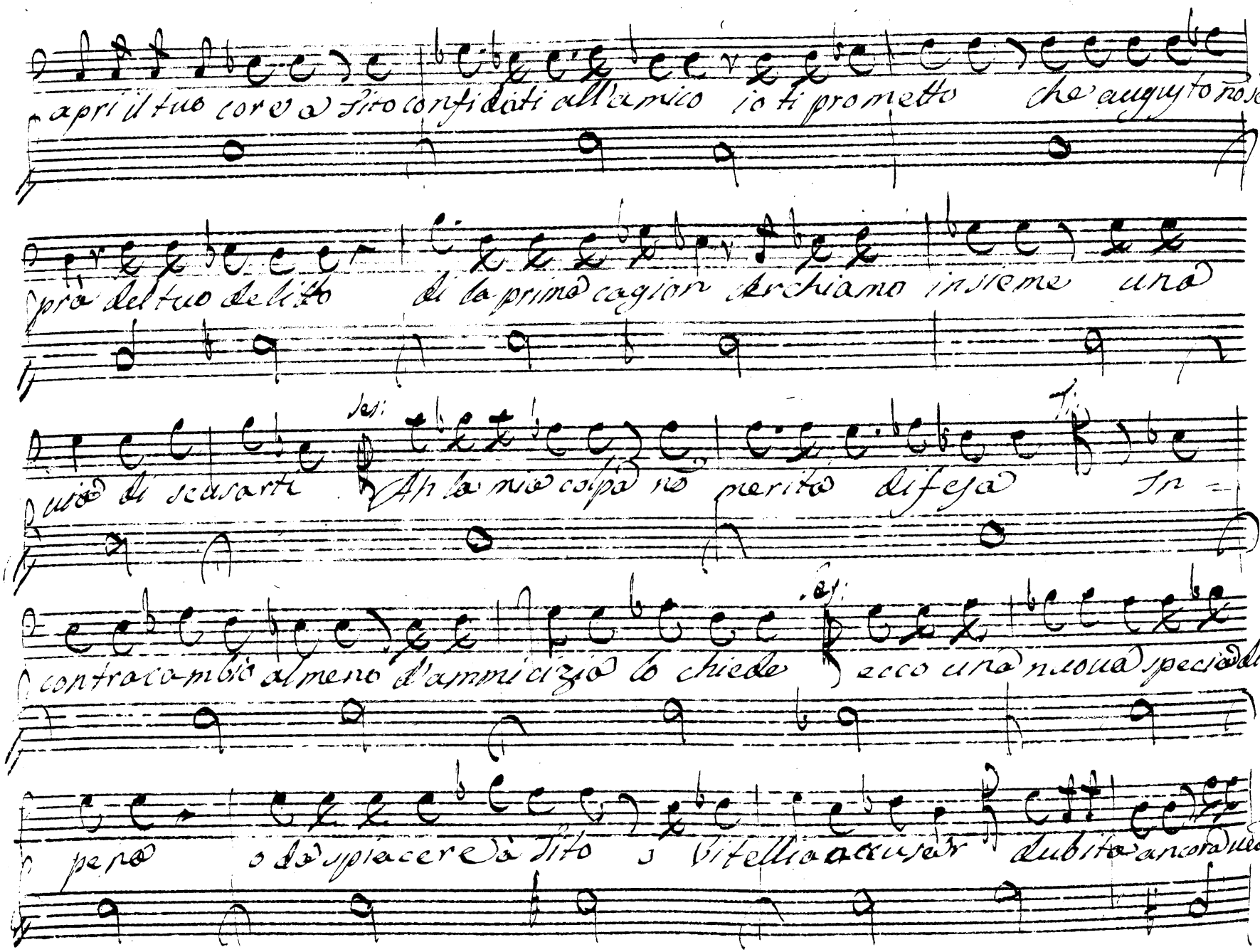
apri il tuo core a Tito confidati all'amico io ti prometto che augusto non sa-

prà del tuo delitto di la prima cagion cerchiamo insieme una

uia di scusarti Ses: Ah la mia colpa no merita difesa Ti: In-

contracambio almeno d'ammicizia lo chiede Ses: ecco una nuoua specie di

pena o da spiacere a Tito o Vitellia accusar dubita ancora uedi



Sesto che troppo tu l'amicizia oltragiar con questo dubitar

pensaci appena il mio giusto desio

Ses: ma qual astro splende al nascer

Tito

mio E taci, e non rispondi? Ah già che puoi tanto abusar di mia pie-

Ses: tà Signore sappi dunque? che fò?

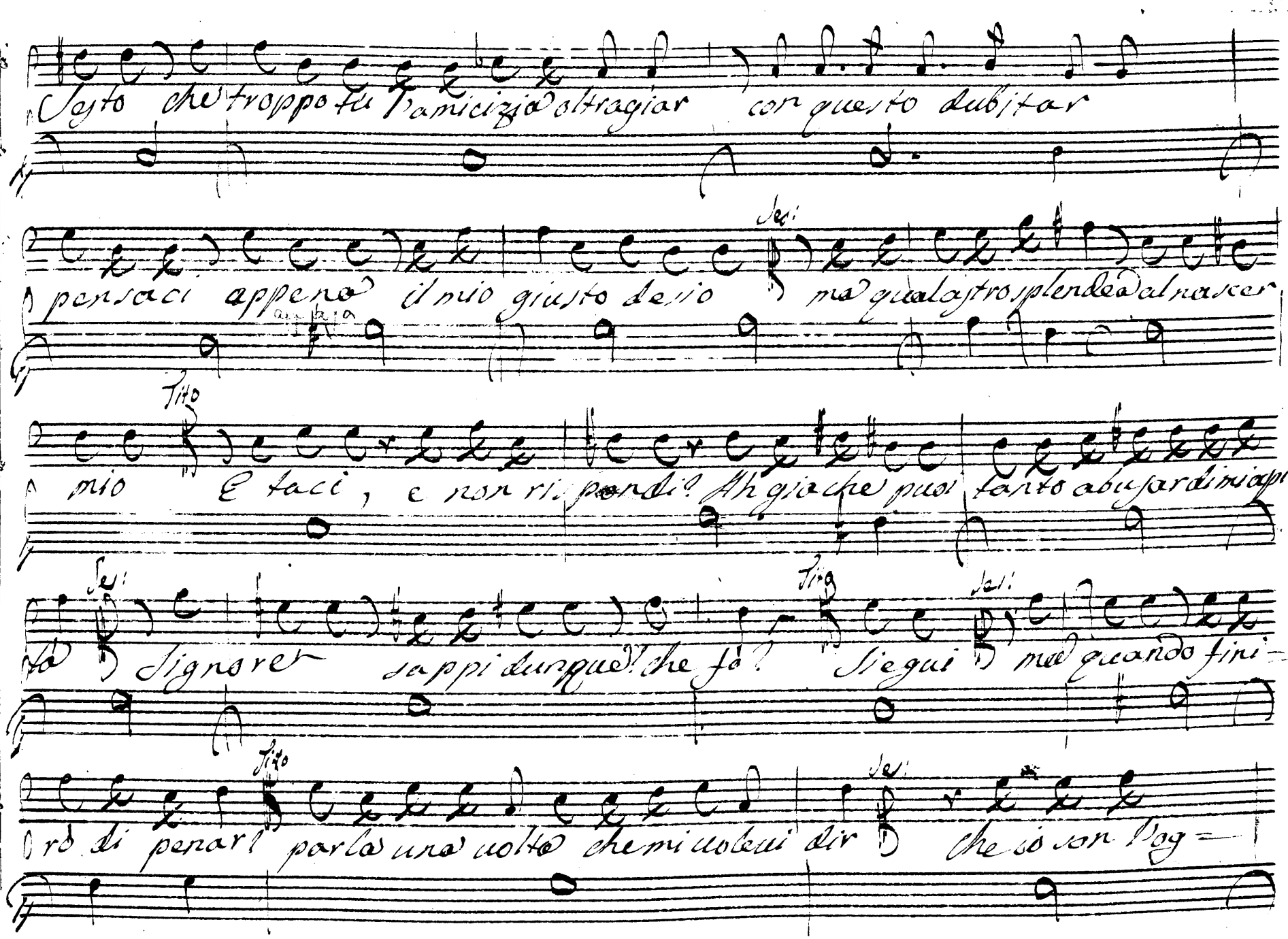
Tito Siegui

Ses: ma quando fini-

Tito

rò di penar? parla una volta che mi volevi dir

Ses: che io son l'og-



getto dell' ira degli Dei che la mia sorte. non o più forza a tollerar che io

stesso traditor mi confesso empio mi chiamo che io merito la morte e ch'io la

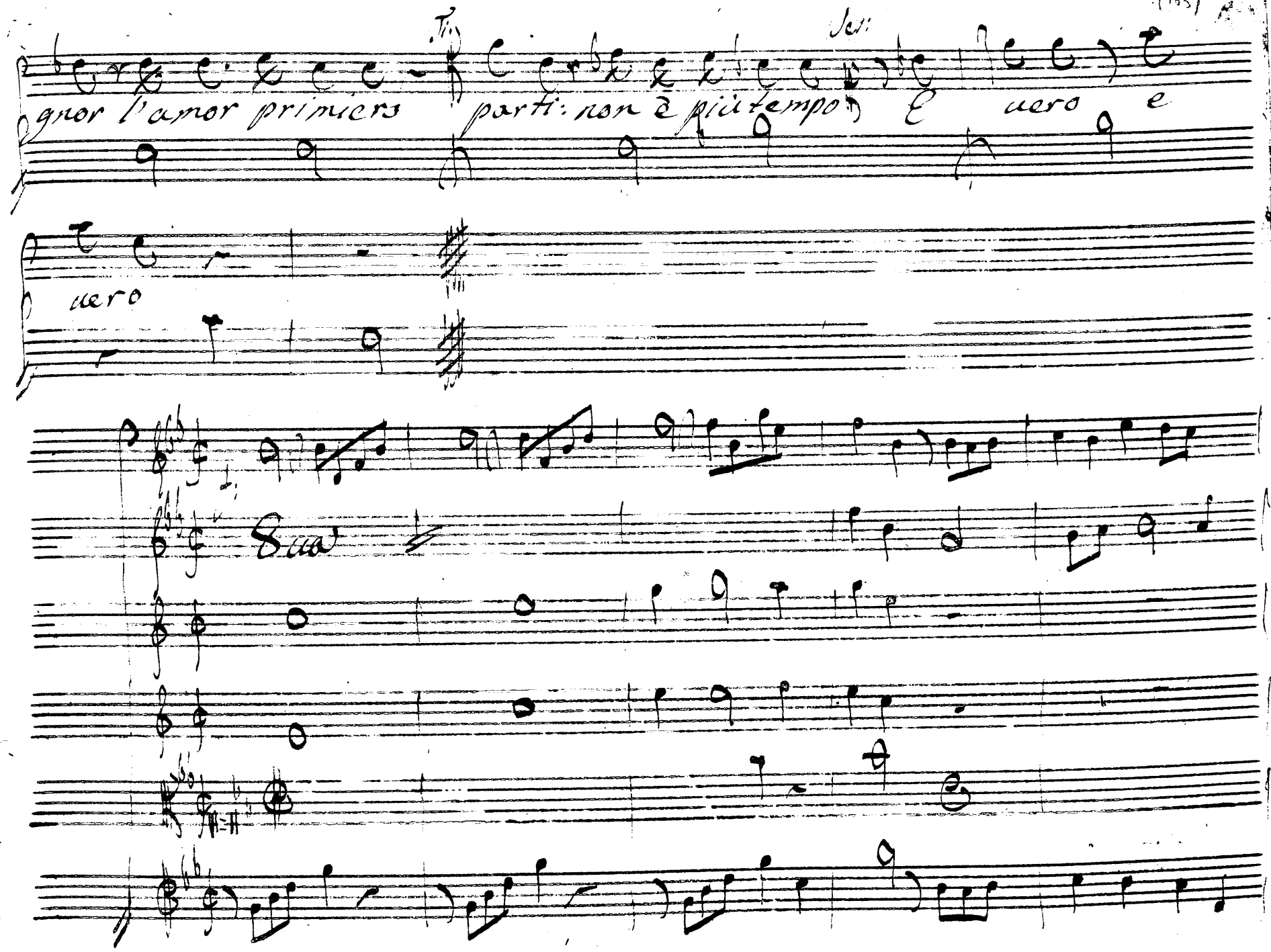
Ti:

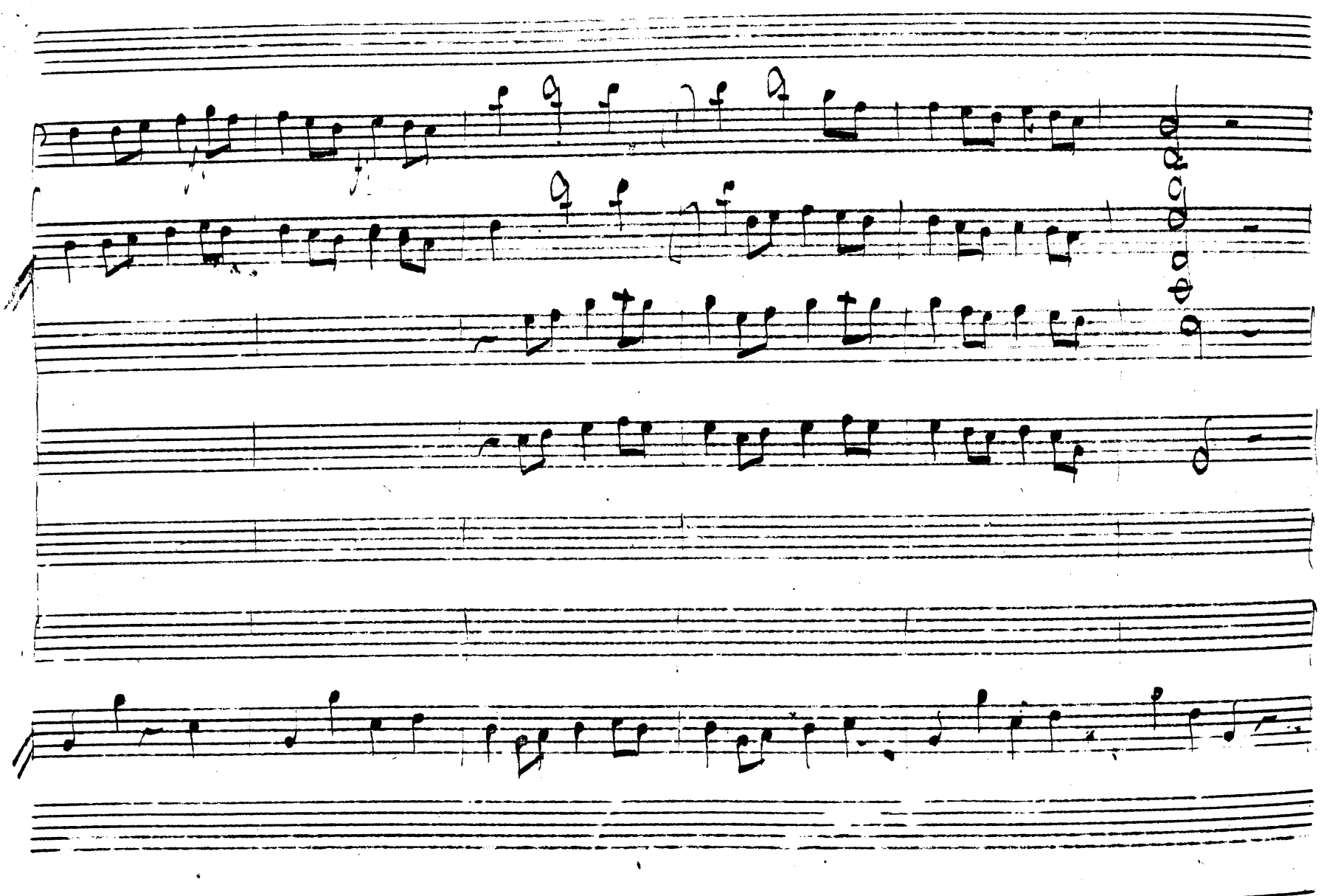
bramo sconoscente e l'auraj custodi il reo toglietemi d'in-

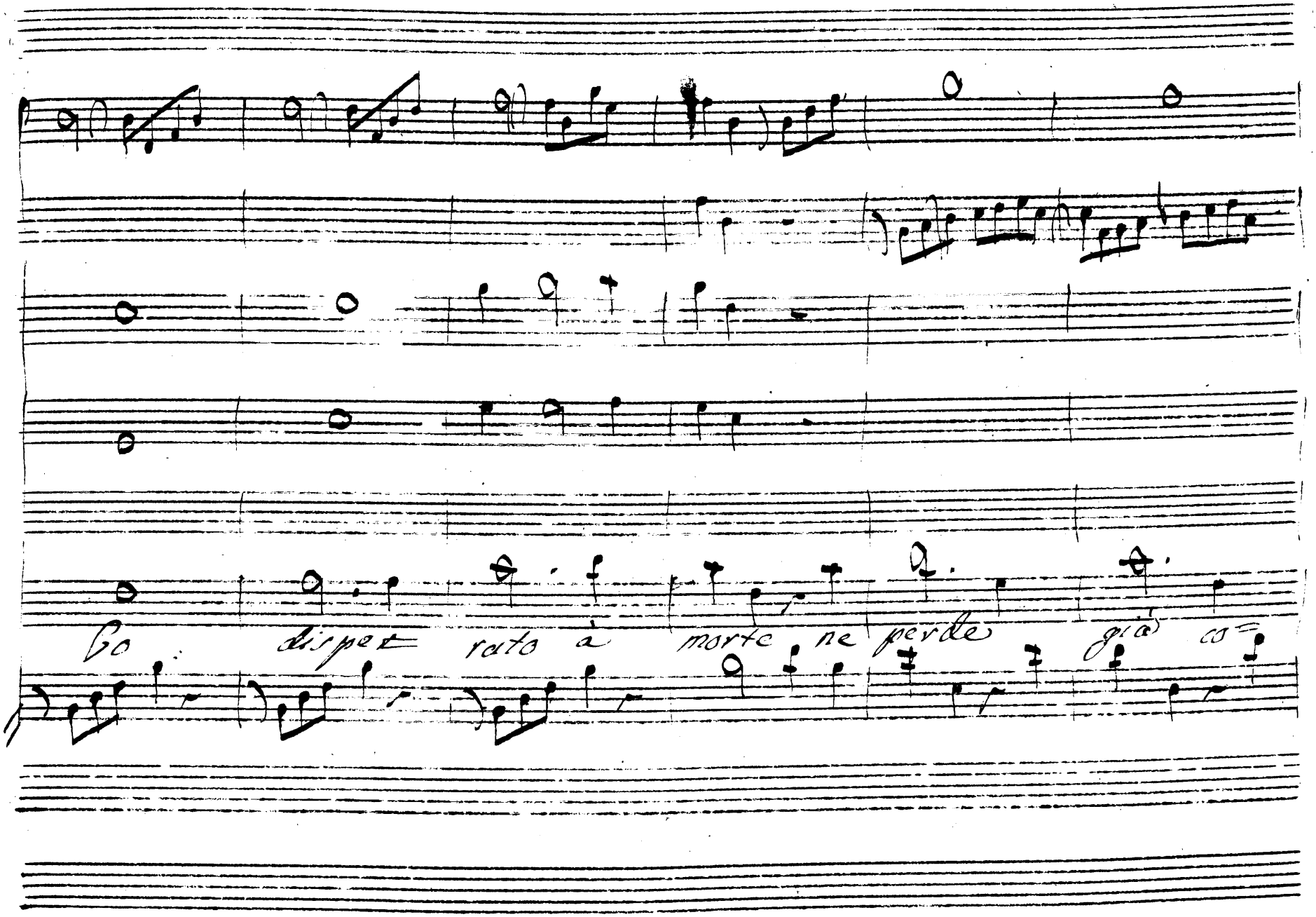
Ses:

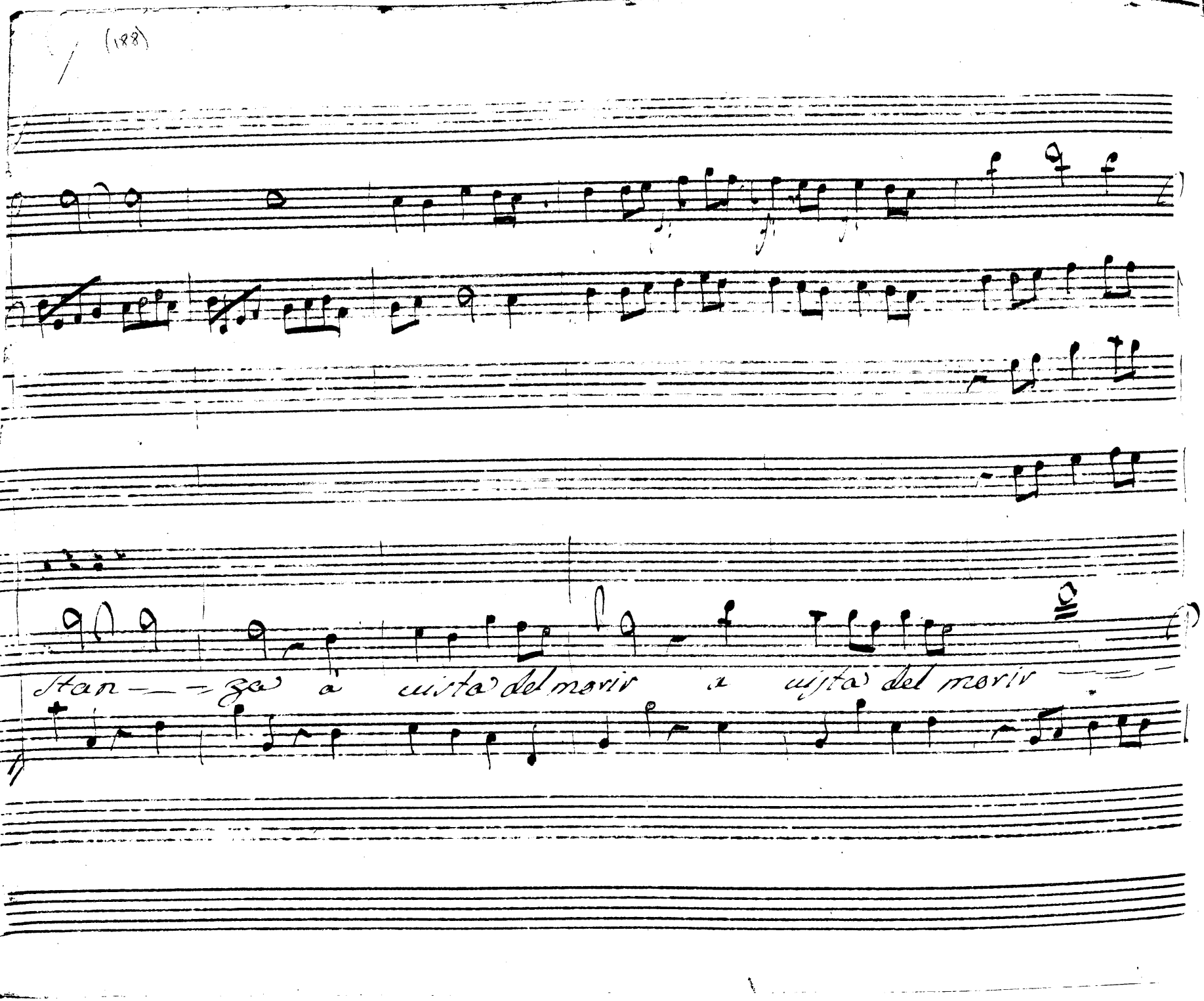
nazi il bacio estremo sù quella invitta man parti Ti: Ses: Sia

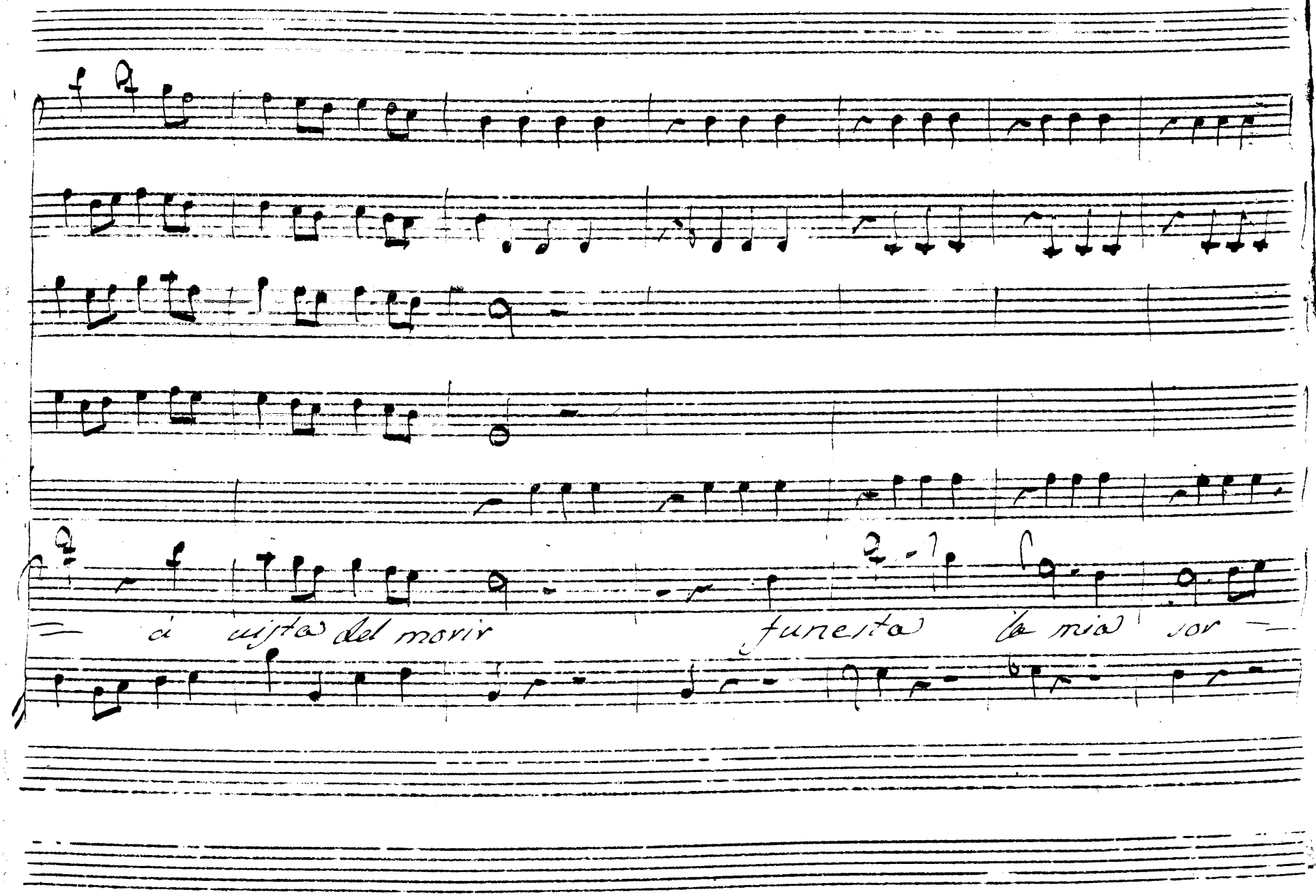
questo l'ultimo don per questo solo istante ricordati si


Ten.
Ten.
gnor l'amor primiers
parti: non è più tempo
è
uero
e
uero

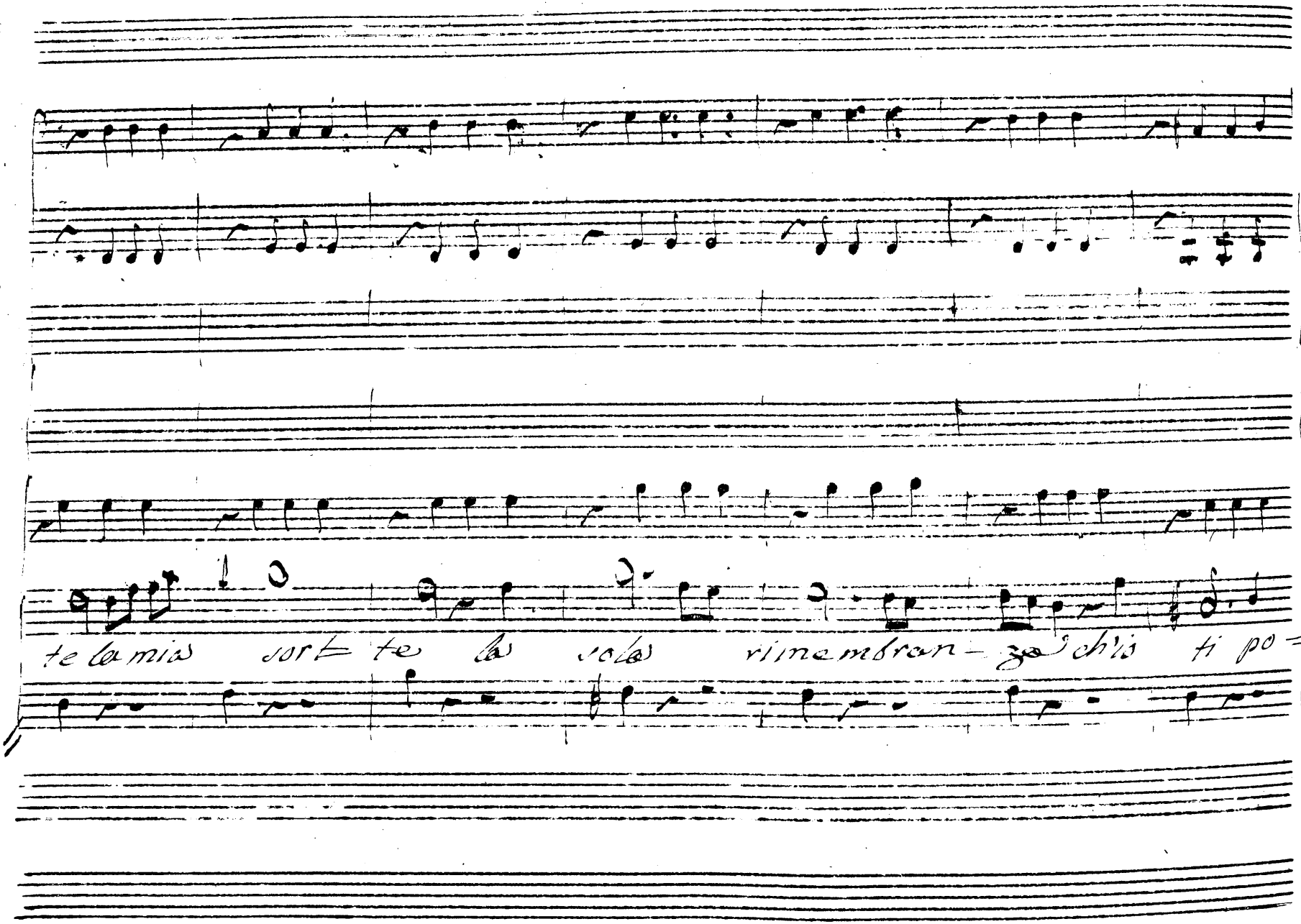


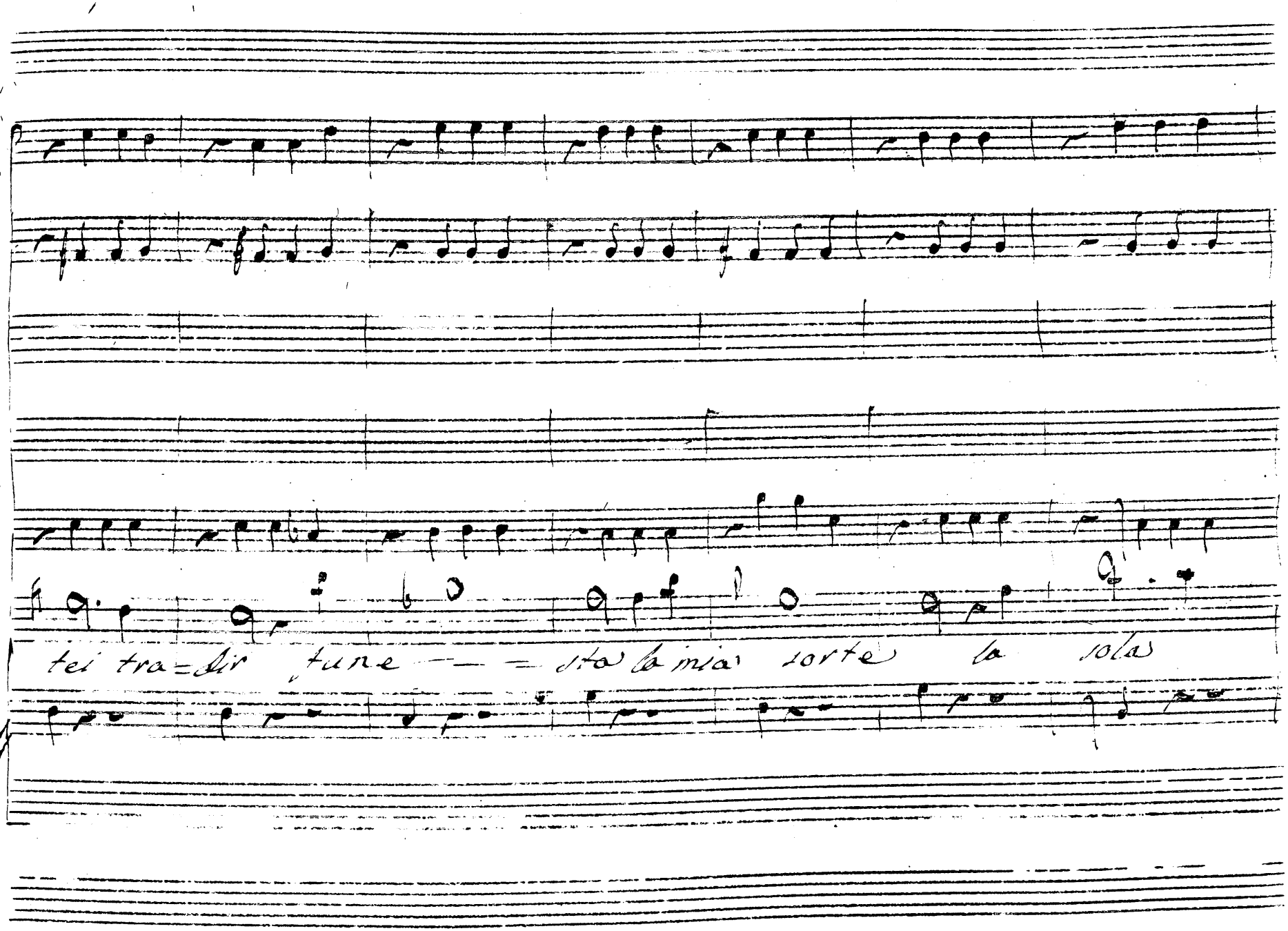

Co dispe rato à morte ne perde già co=

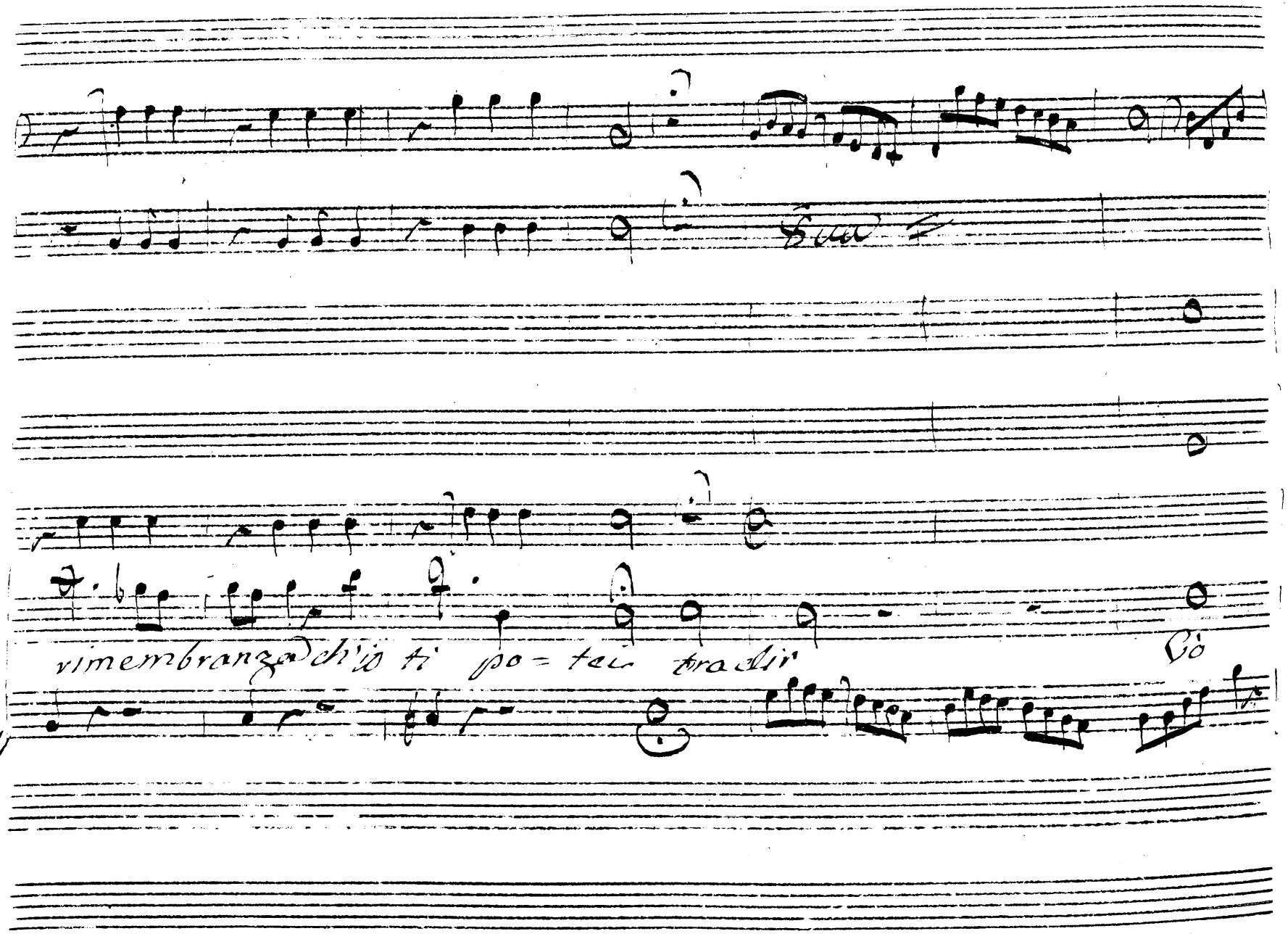

stan — — za a vista del morir a vista del morir

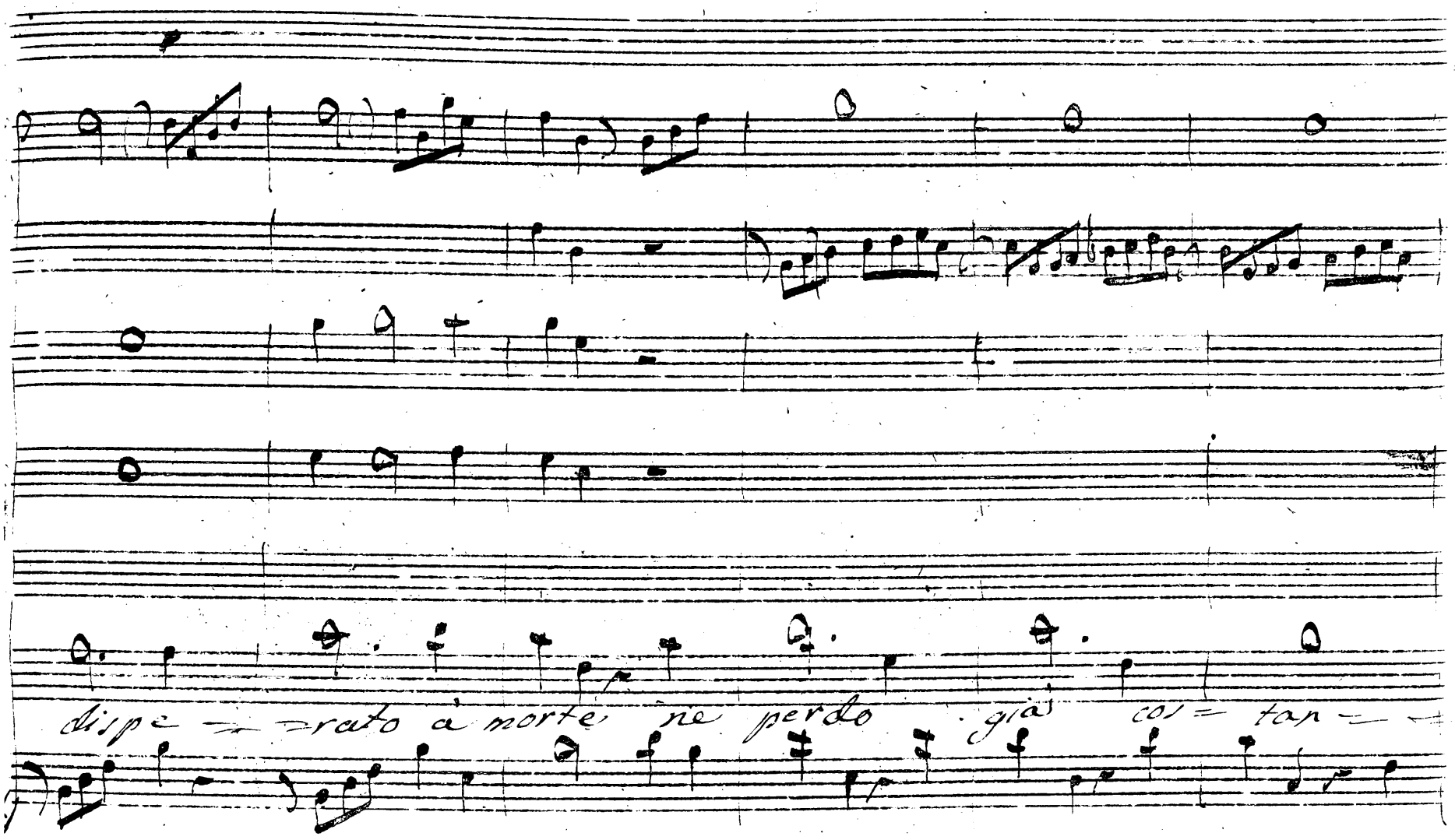

à vista del morir funesta la mia sor

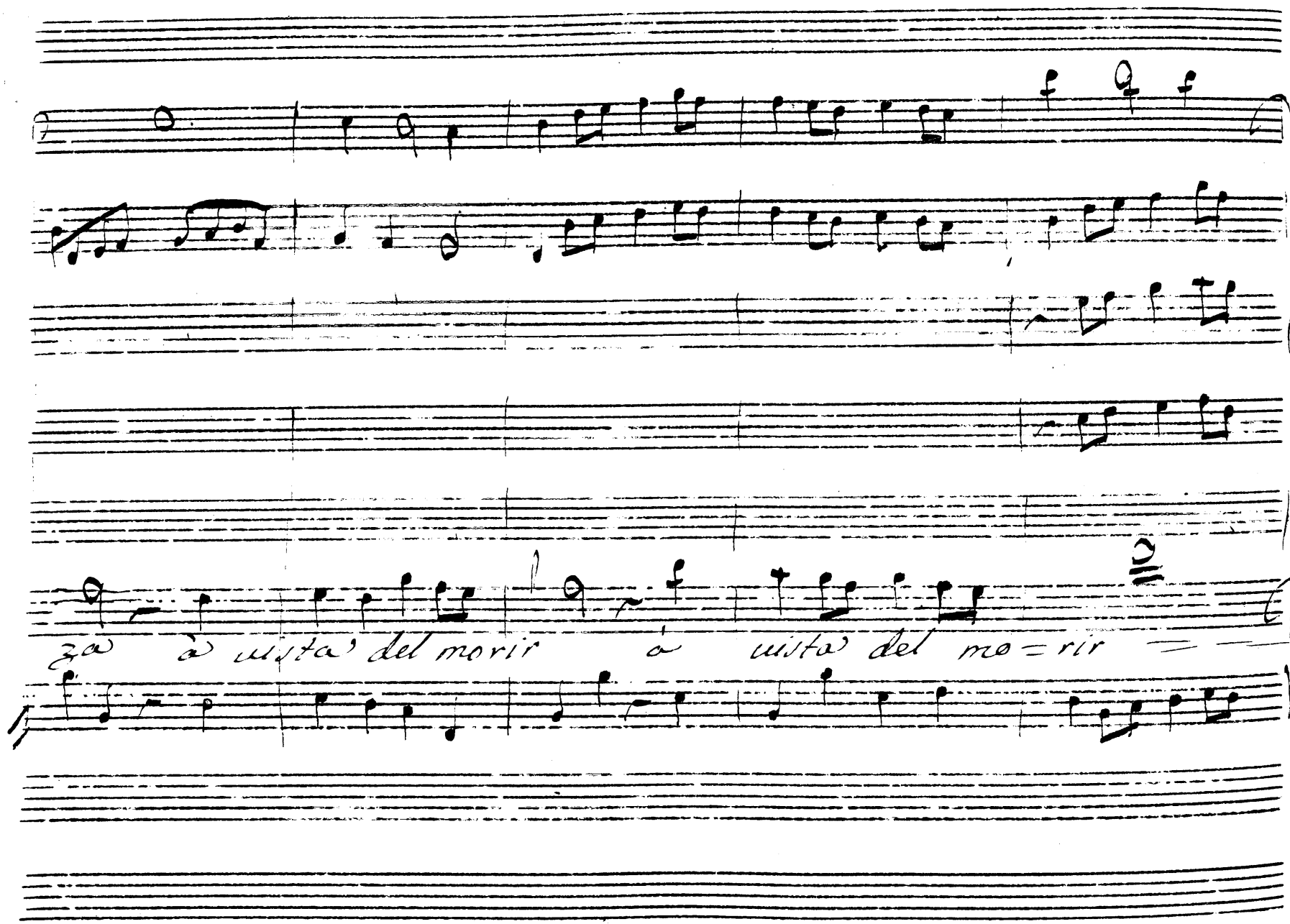
te la mia sort= te la sola rimembran- za ch'io ti po=

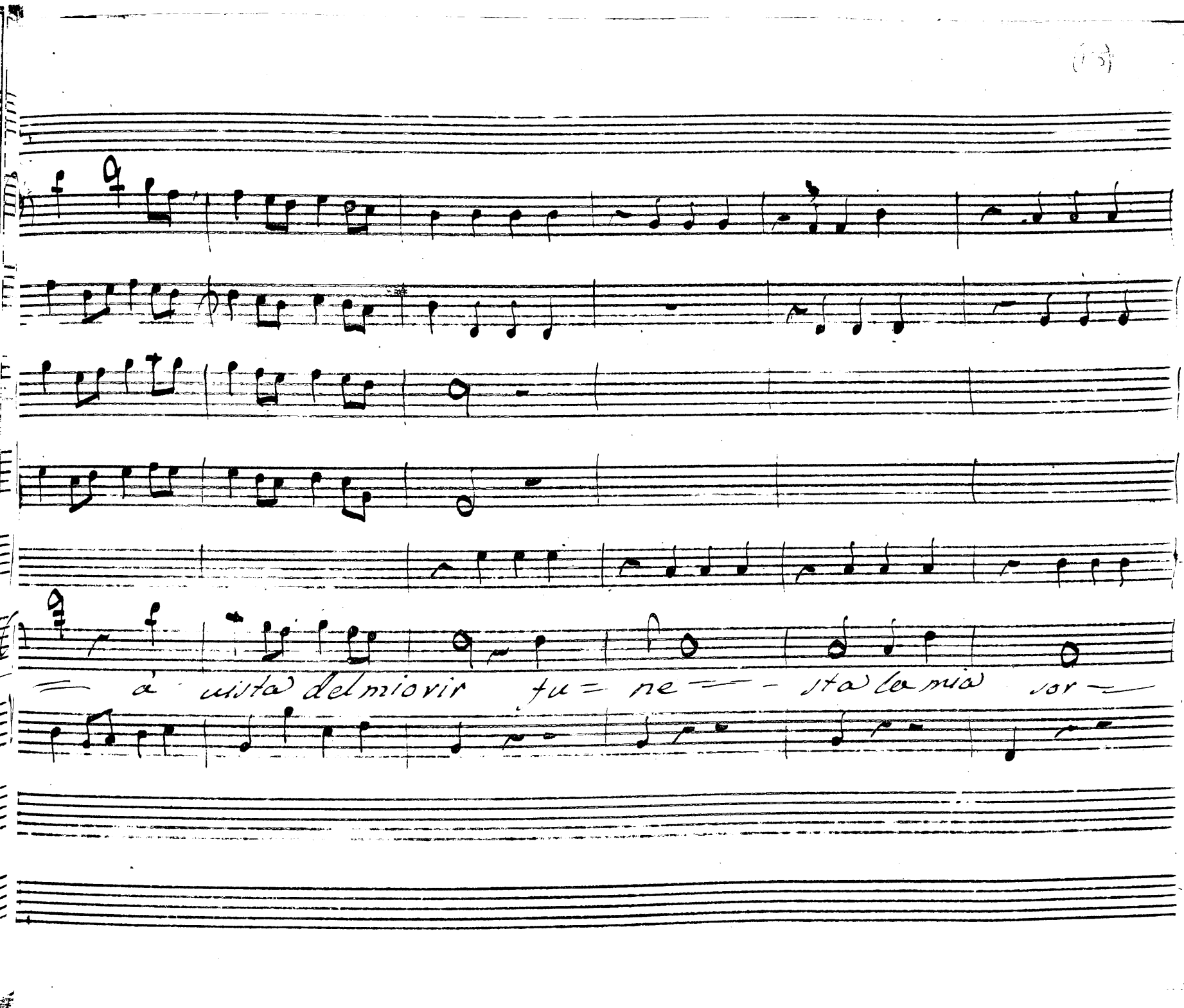


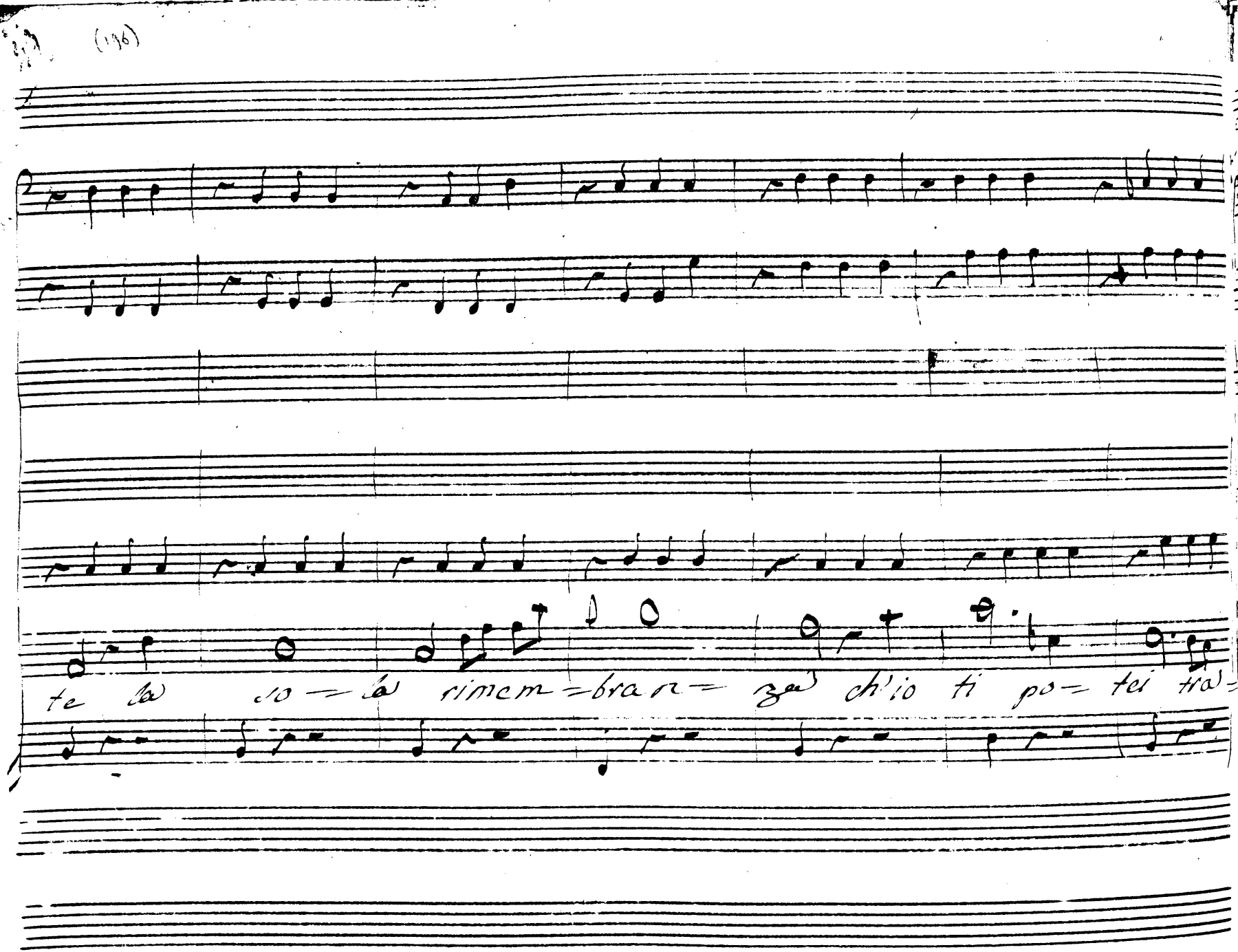

tei tra=dir tune — — sta la mia sorte la sola

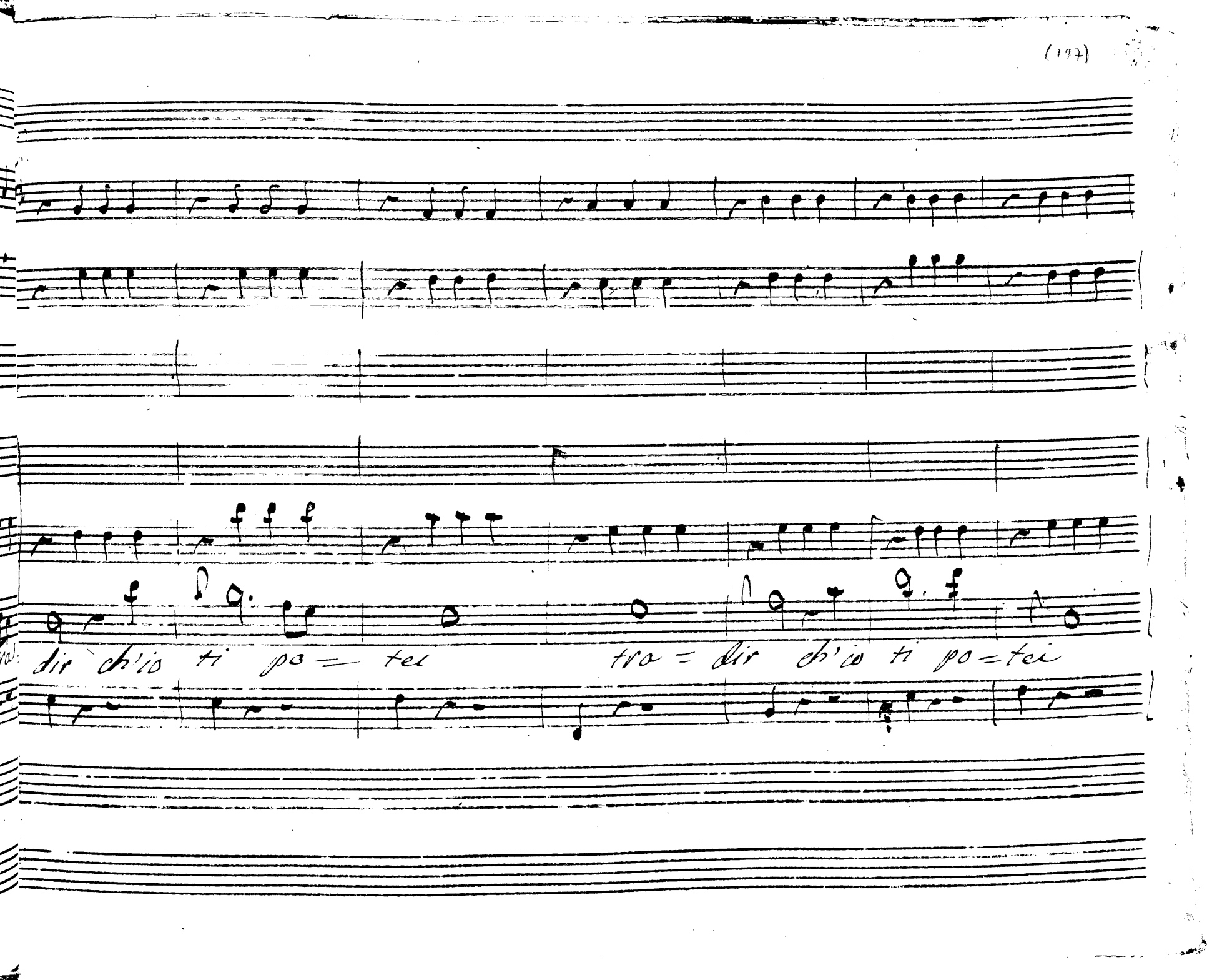

rimembranza ch'io ti po= tei tradir
Cò

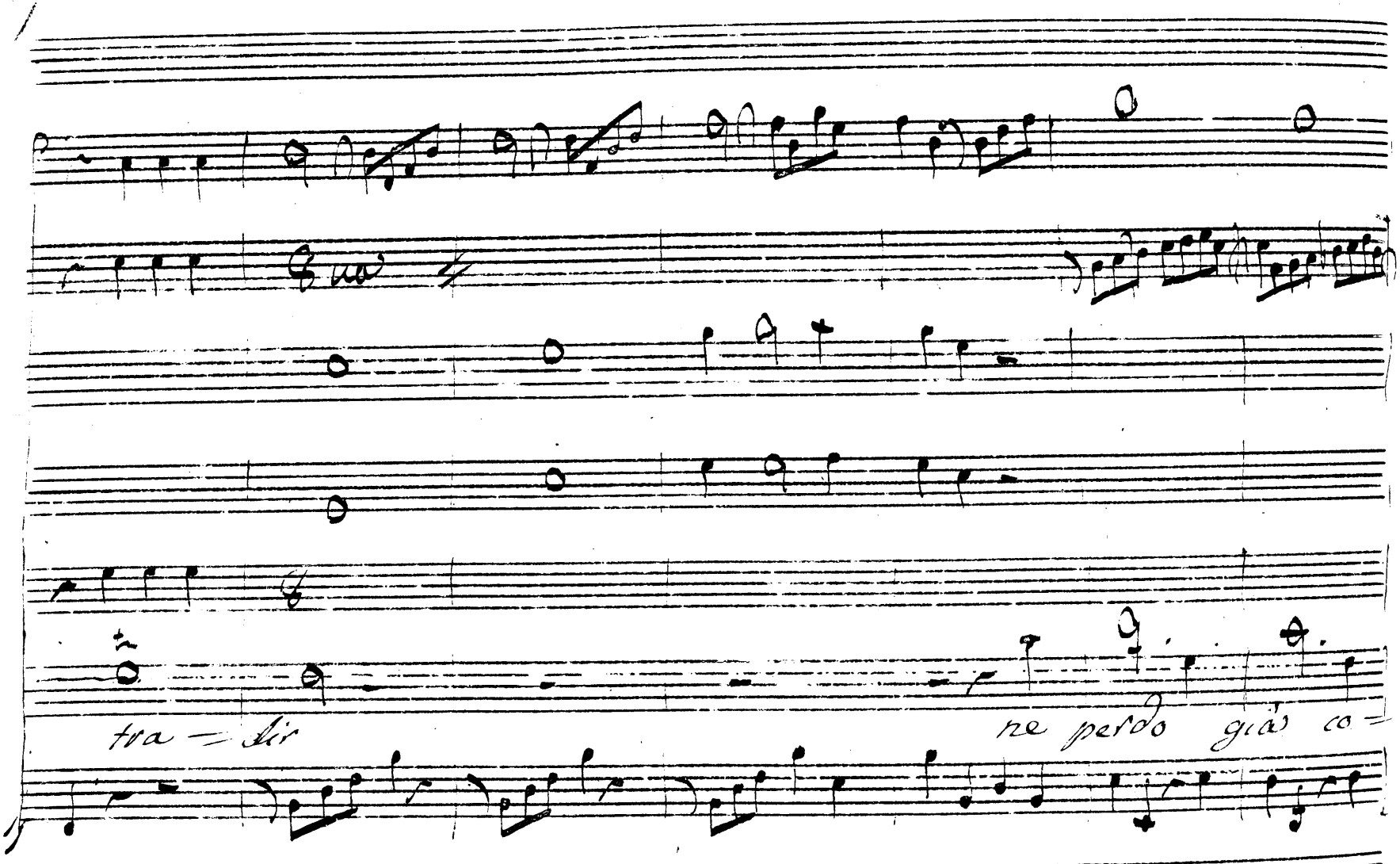

dispe = = rato à morte, ne perdo . già col = tan = =

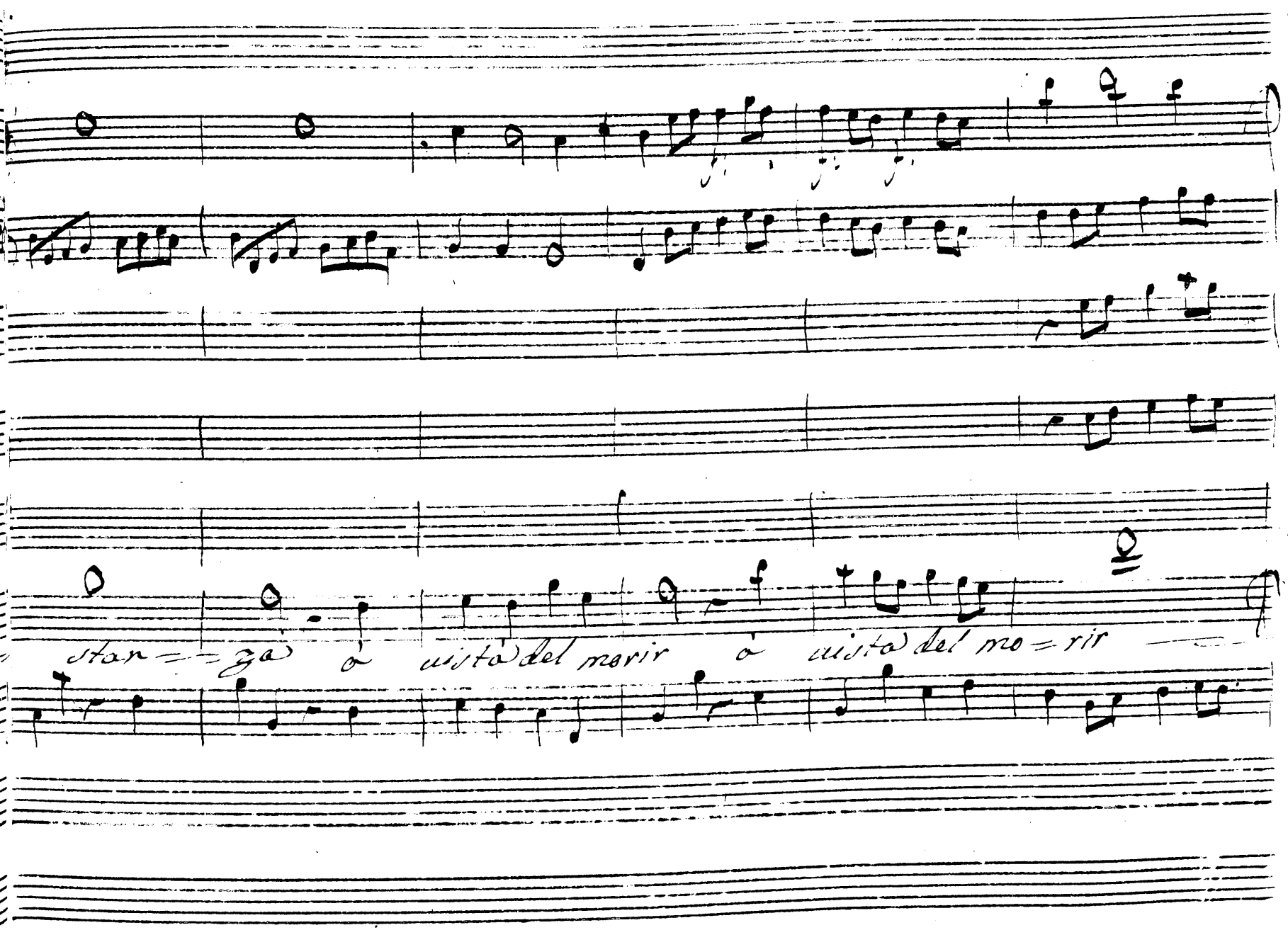

za à vista' del morir à vista' del mo=rir

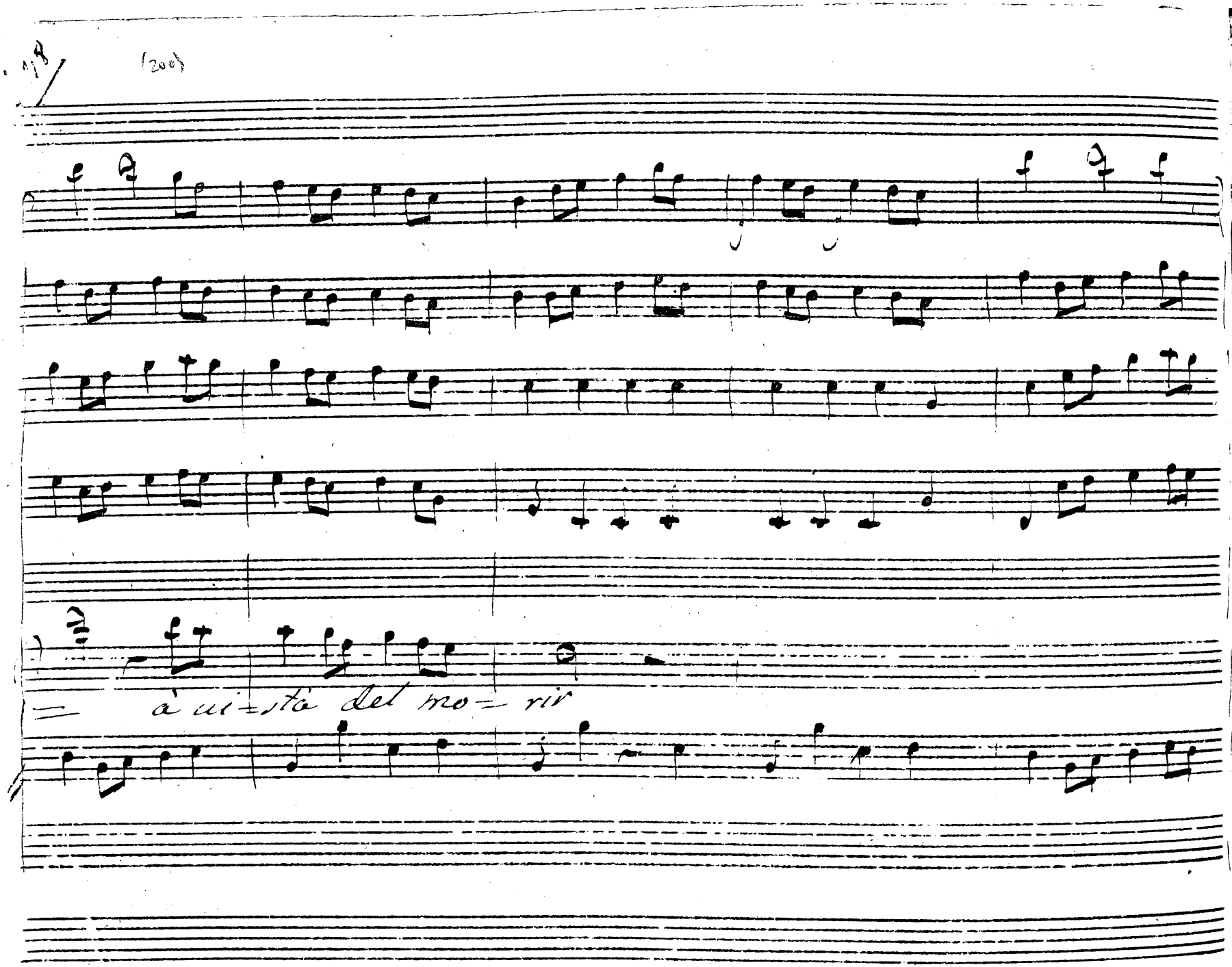

a vista del mio vir tu = ne — sta la mia vor —


te la so — la rimem=bran= za ch'io ti po= tei tra=


dir ch'io ti po = tei
tra = dir ch'io ti po = tei


tra = dir
ne perdo gias co =

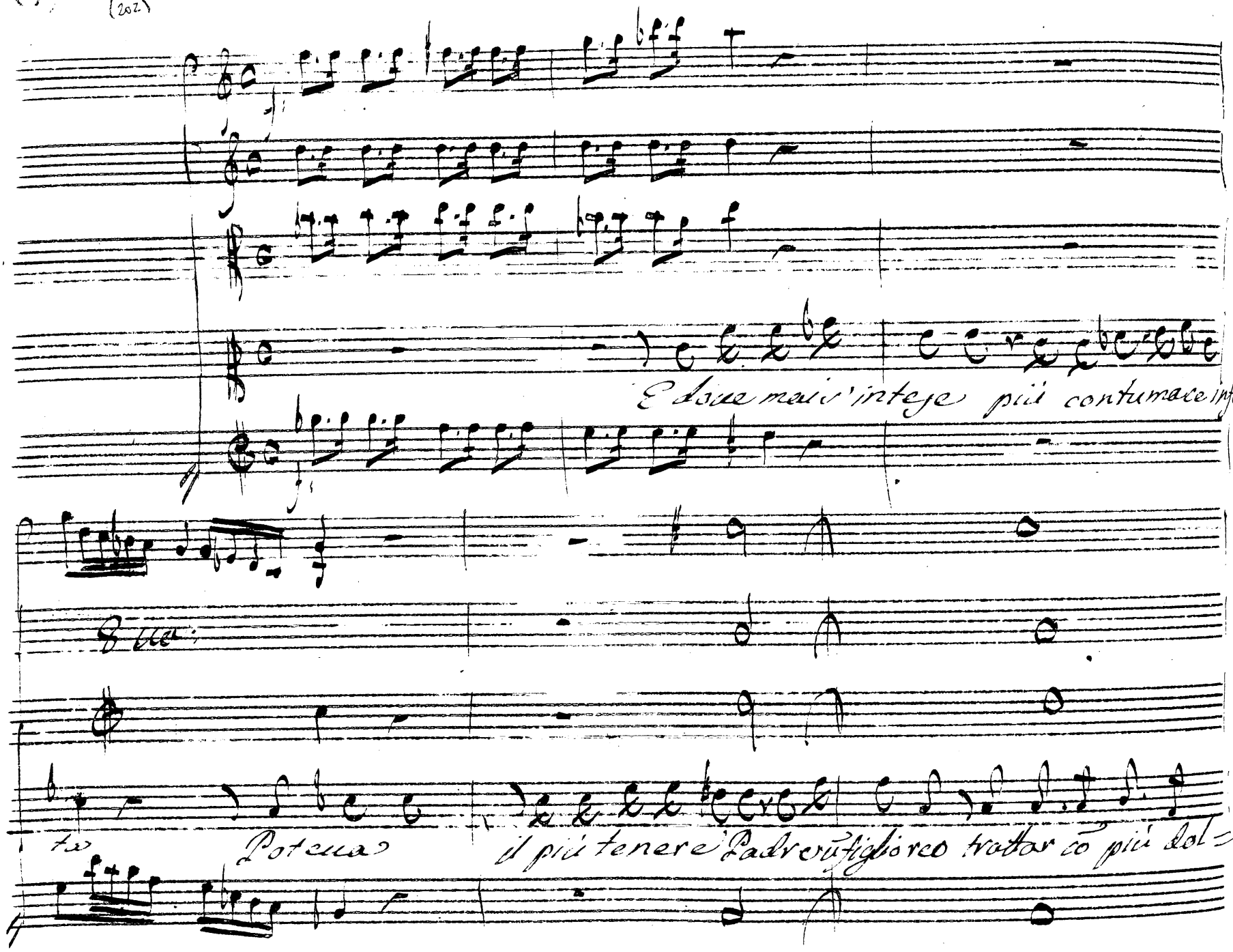

stan=za a vista del morir a vista del mo=rir


(200)
à ui=sta del mo= rir

E doue mai s'intese più contumace info

8va

ta Poteua il più tenere Padre cũ figlio reo trattar cõ più dol=



cezza

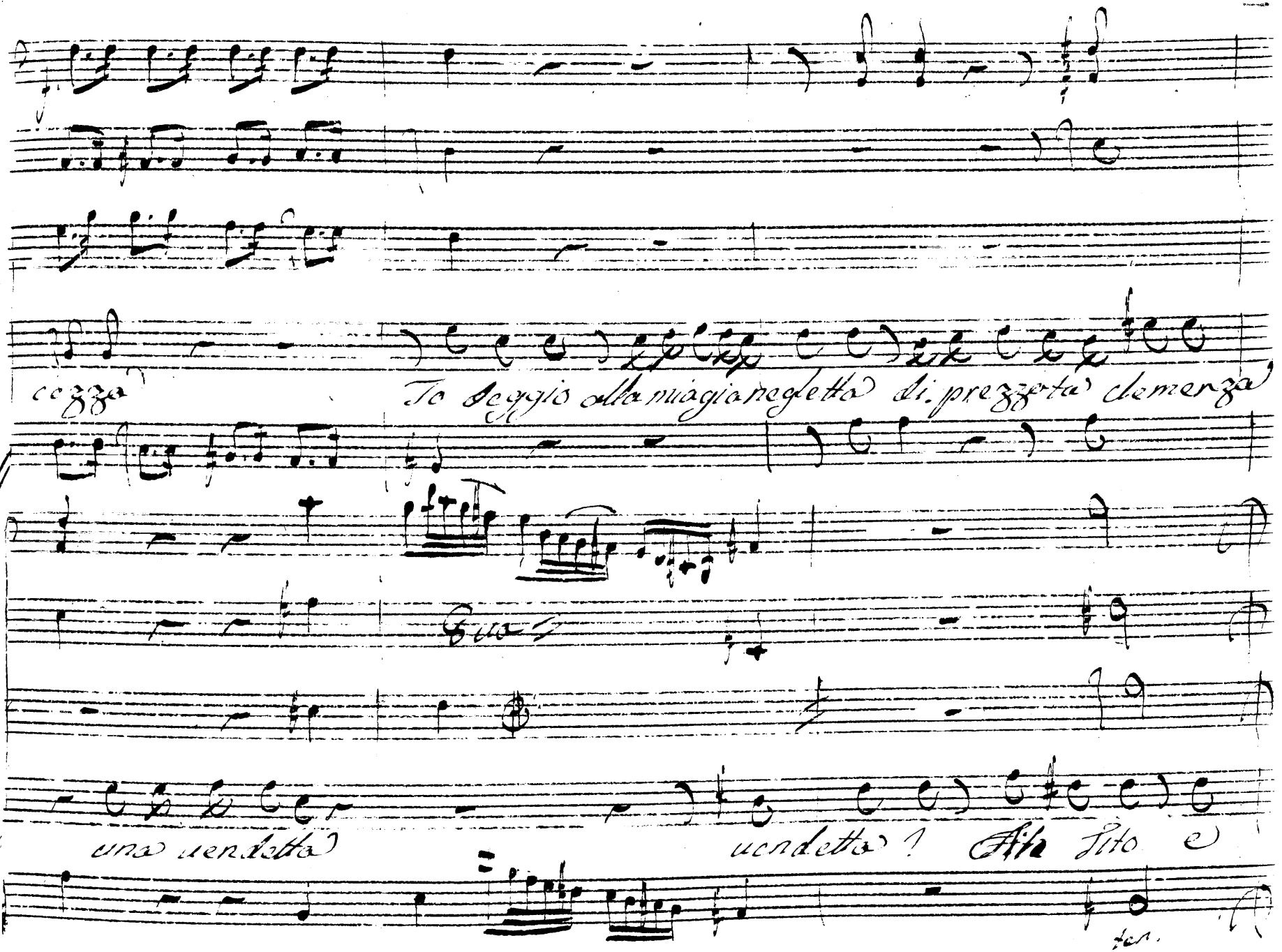
To seggio alla mia gia negletta di prezzata clemenza

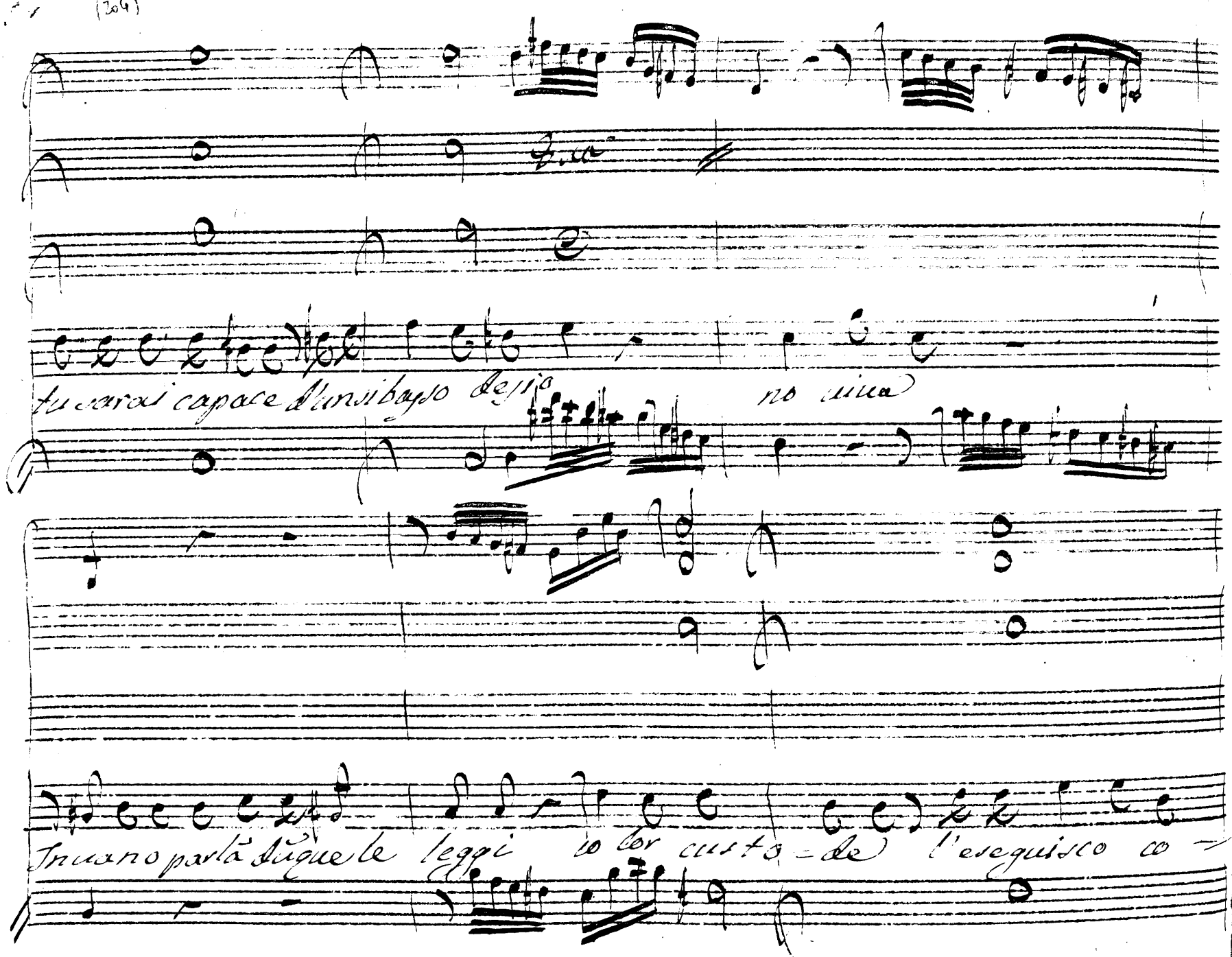
Qua

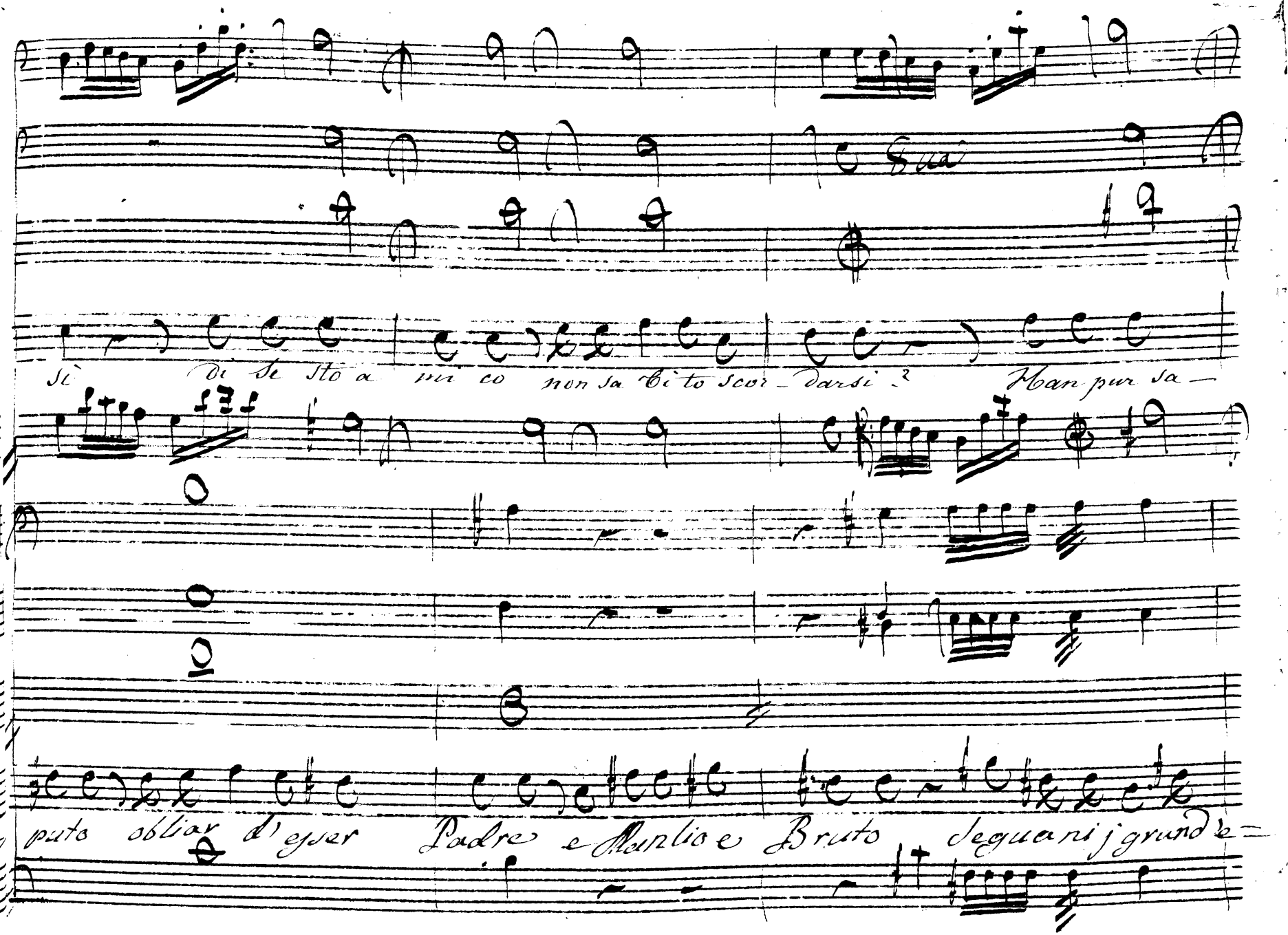
una uendetta

uendetta! Ah Tito e

ten.



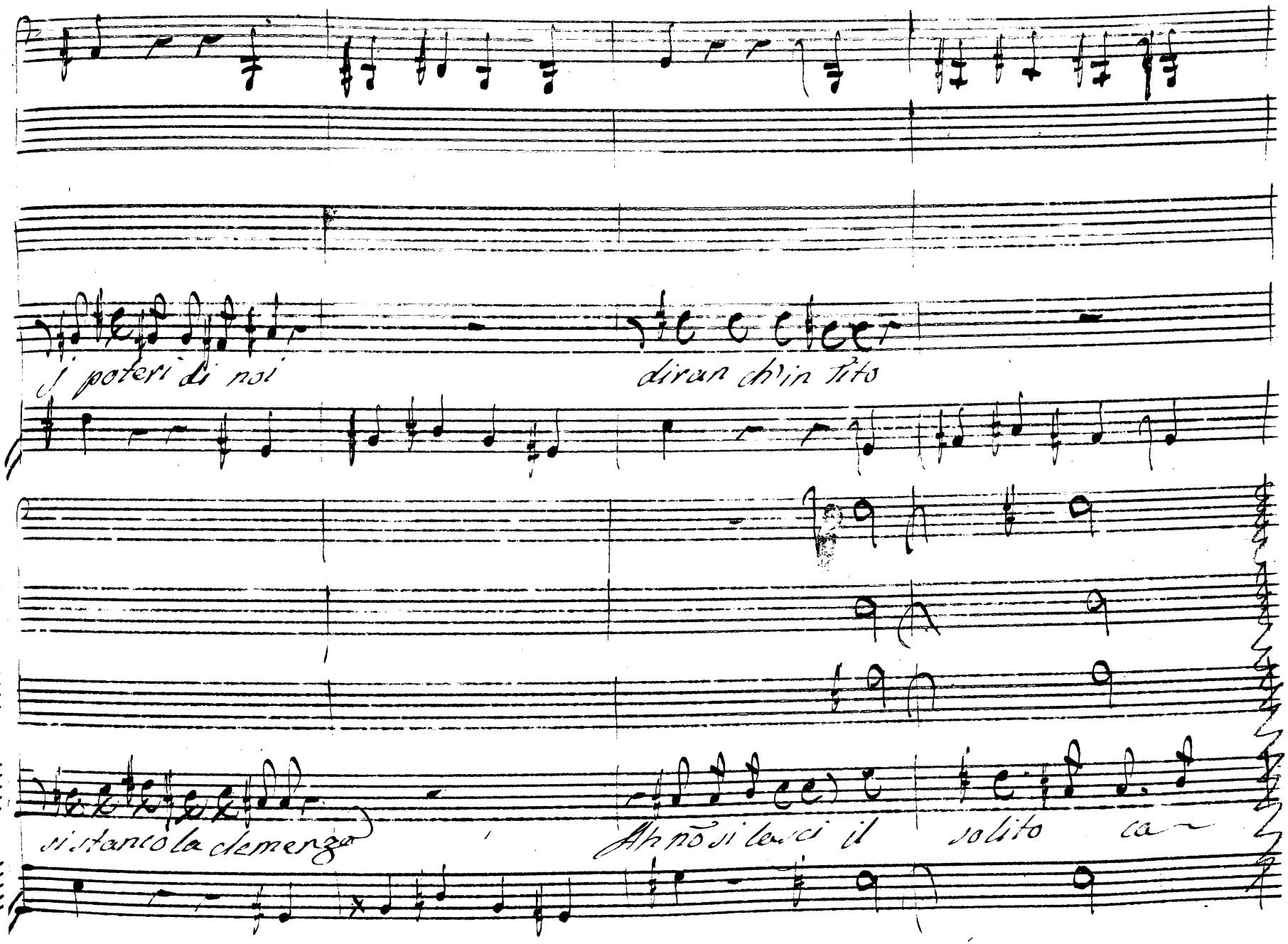

tu sarai capace d'un sibasso desio no uiua
In uano parlà dunque le leggi io lor custo-de l'eseguisco co-

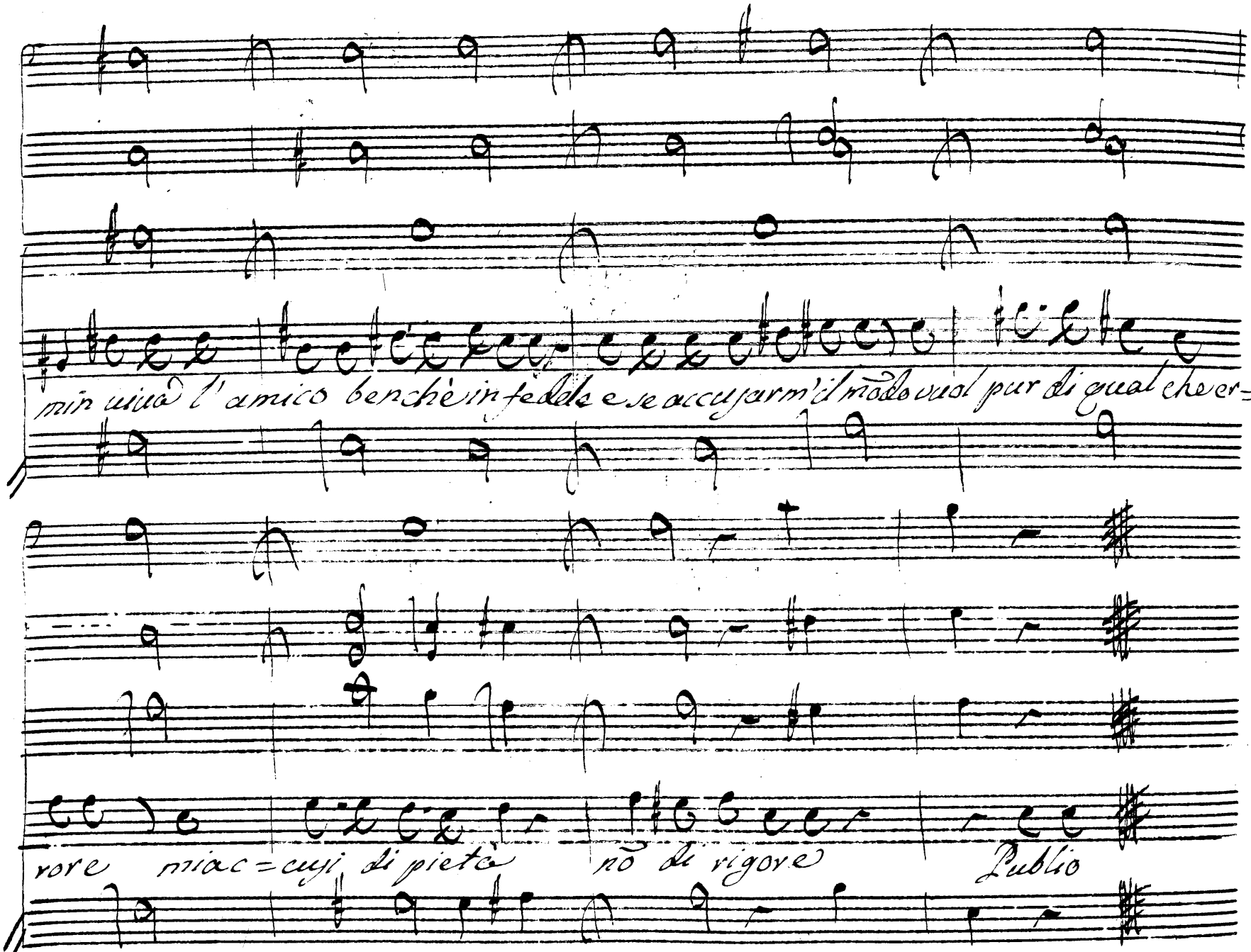

Sua
sì di se sto a mi co non sa Ti to scor - darsi ? Han pur sa -
puto obliar d'esser Padre e Manlio e Bruto Se guani j grand'e -

sempiogn'altri d'affetto d'amicizia e pietà taccia per ora Sesto e reo Sesto

moro

ma che diranno poi


I poteri di noi
diran ch'in Tito
si stanco la clemenza
Ah nō si lasci il
solito


min uiua l'amico benchè infedele e se accusarm'il mõdo vuol pur di qualche er=
rore miac=cusi di pietà nõ di rigore Publio

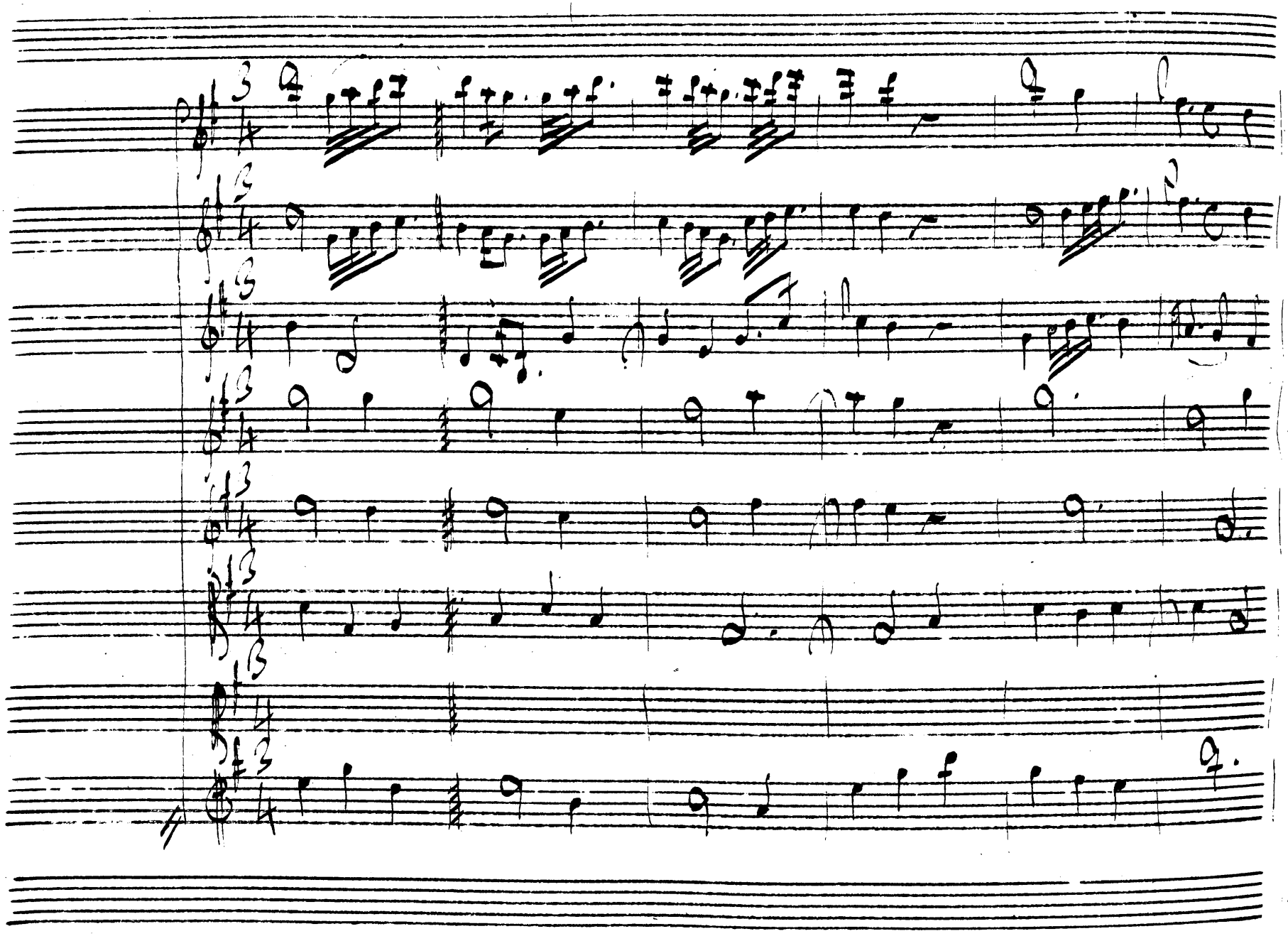
Scena VIII

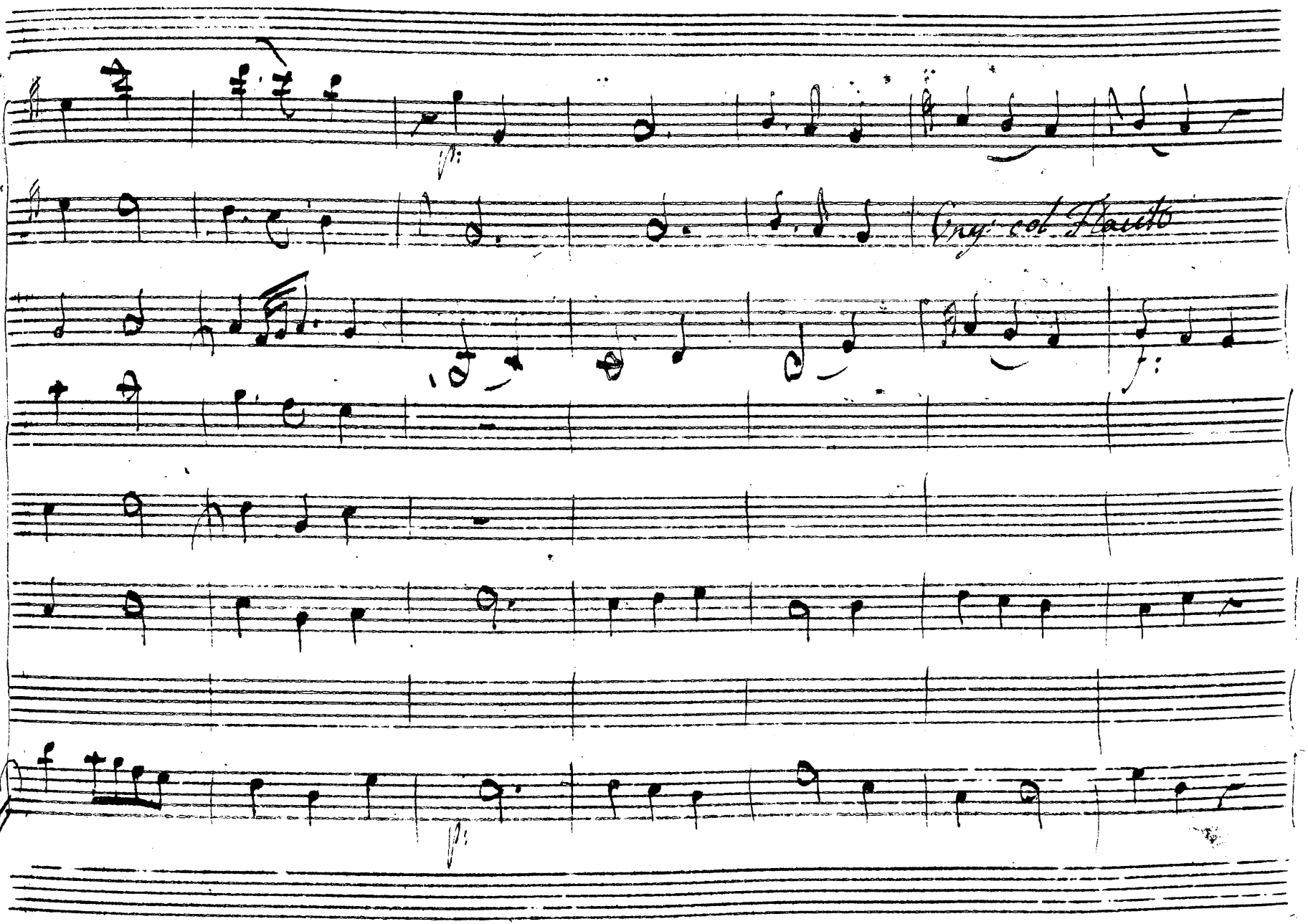
Publio, e detti

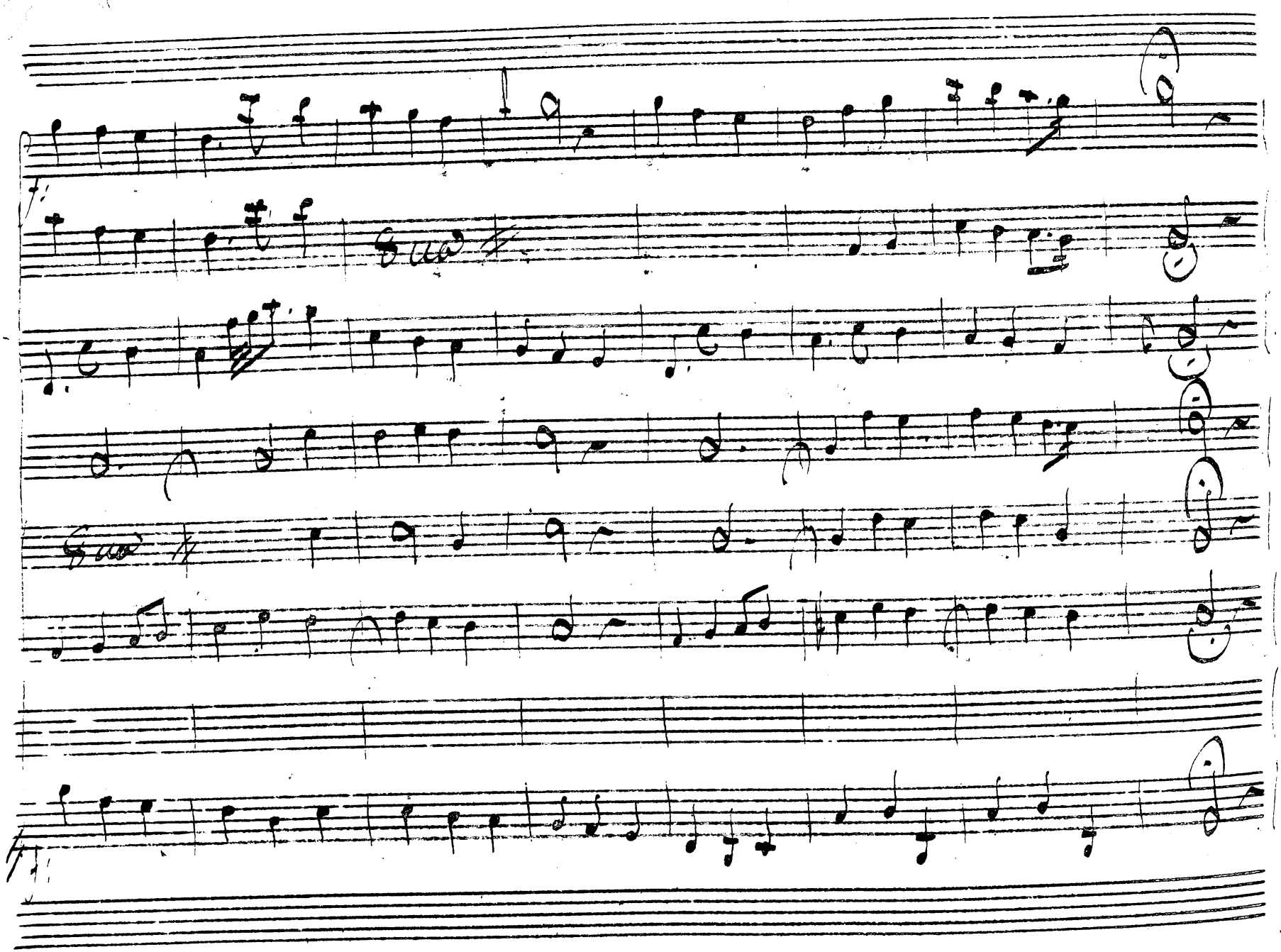
Pub: Cesare? Tit: Andiamo al Popolo che at-

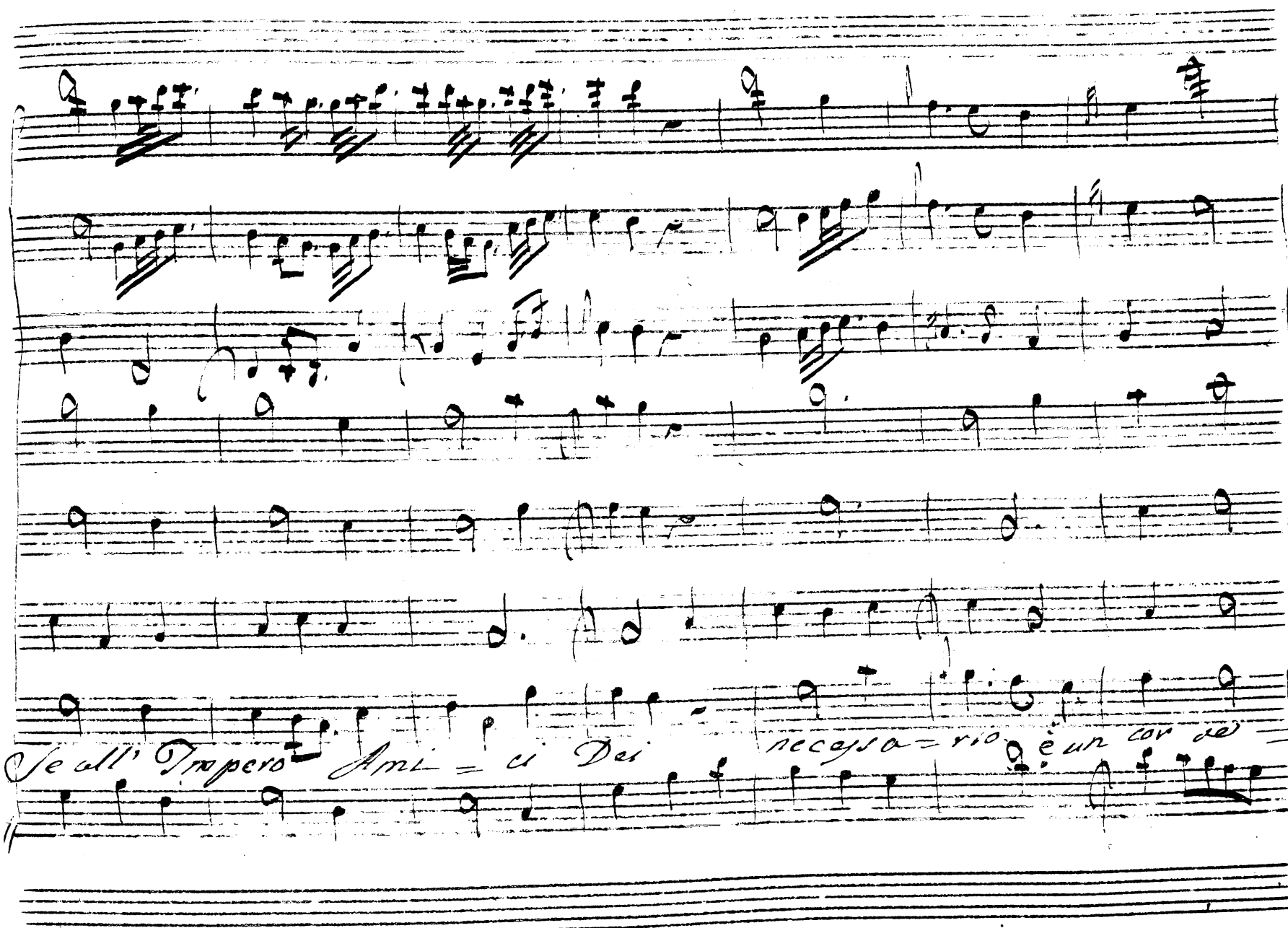
tende Pub: e Sesto Tit: E sesto uenga all'arena a cor Pub: Dunque il suo

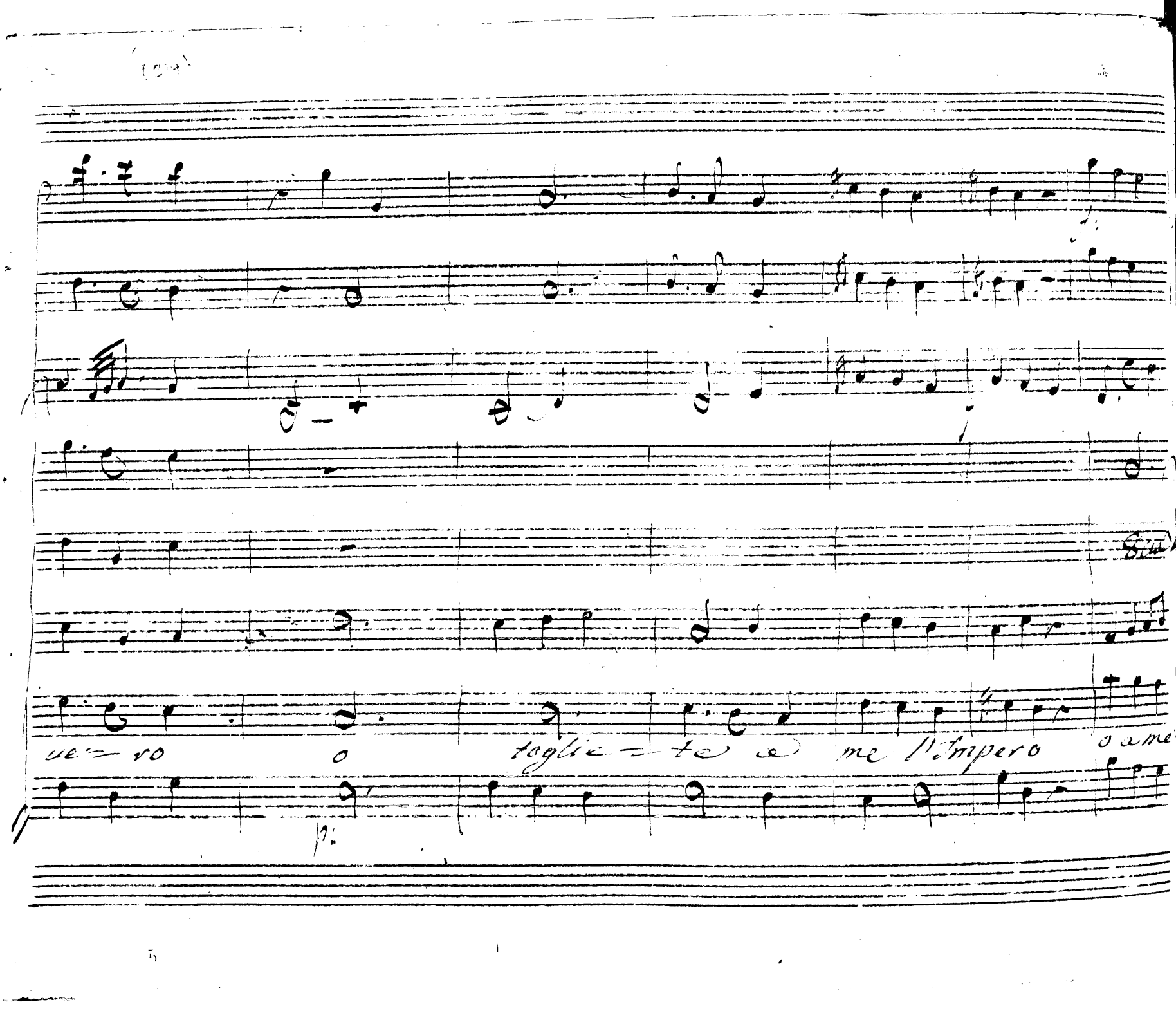
fato... Tit: si Publio e già decijo Pub: Ah suenturato

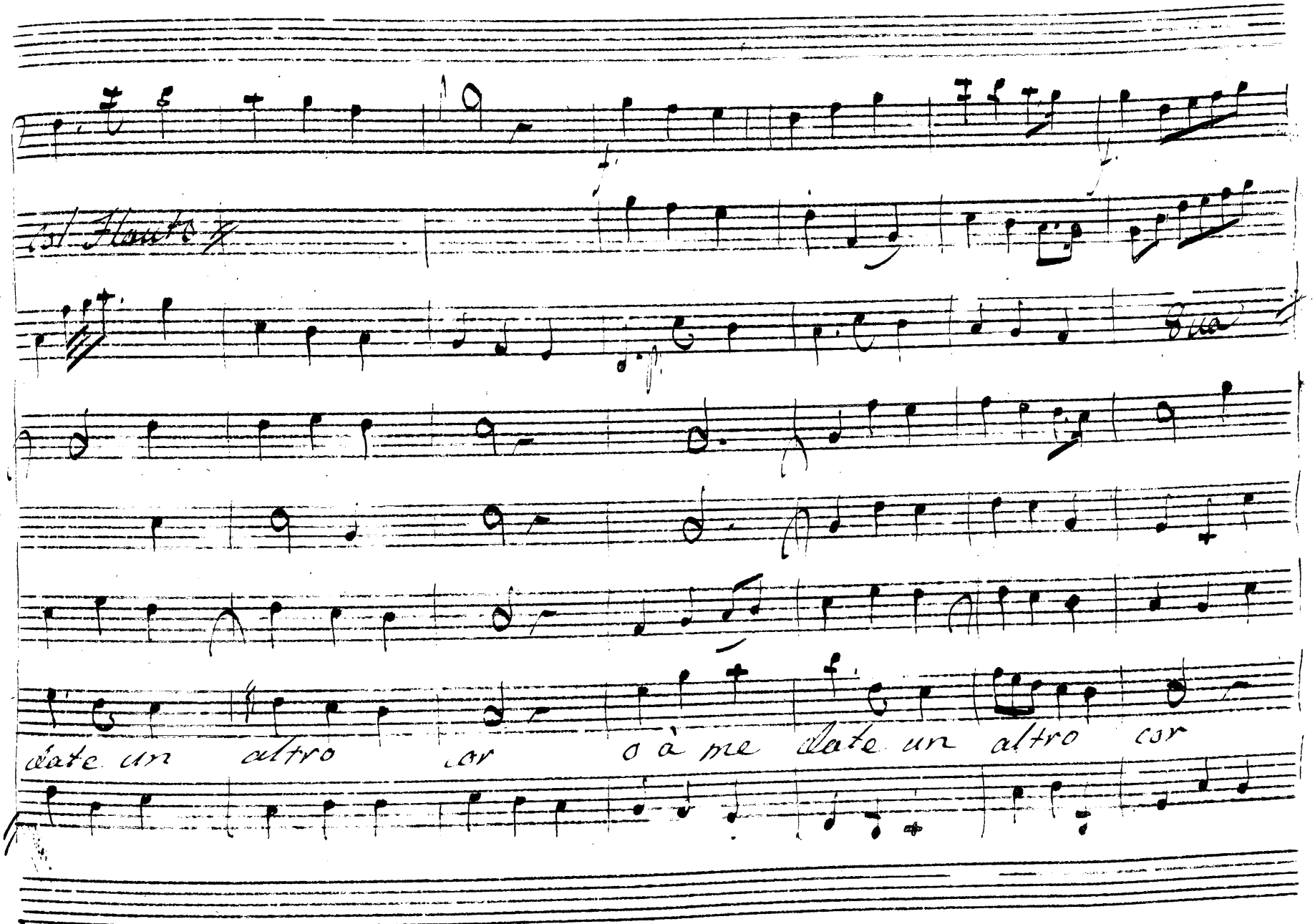


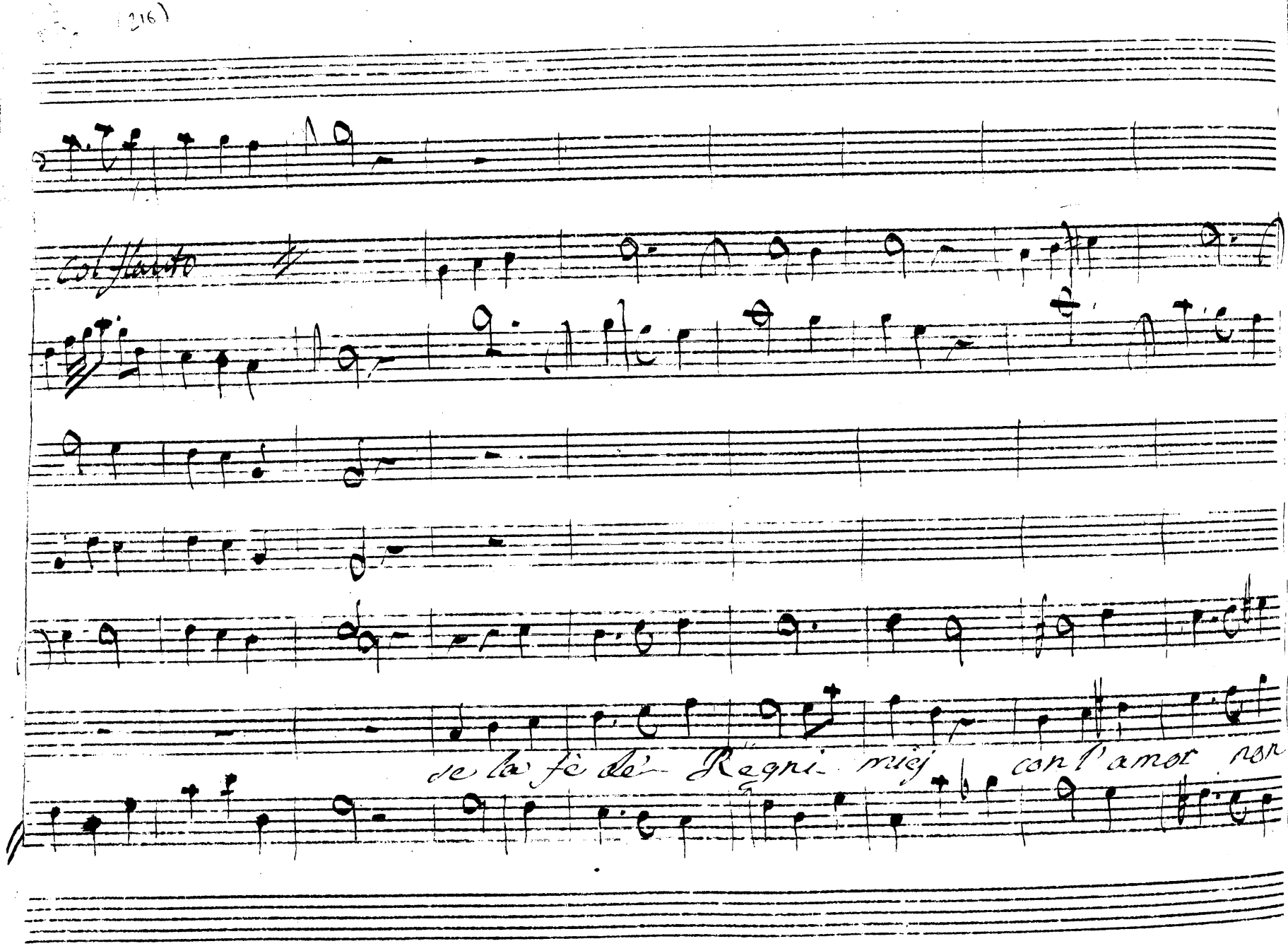

Cng col flauto

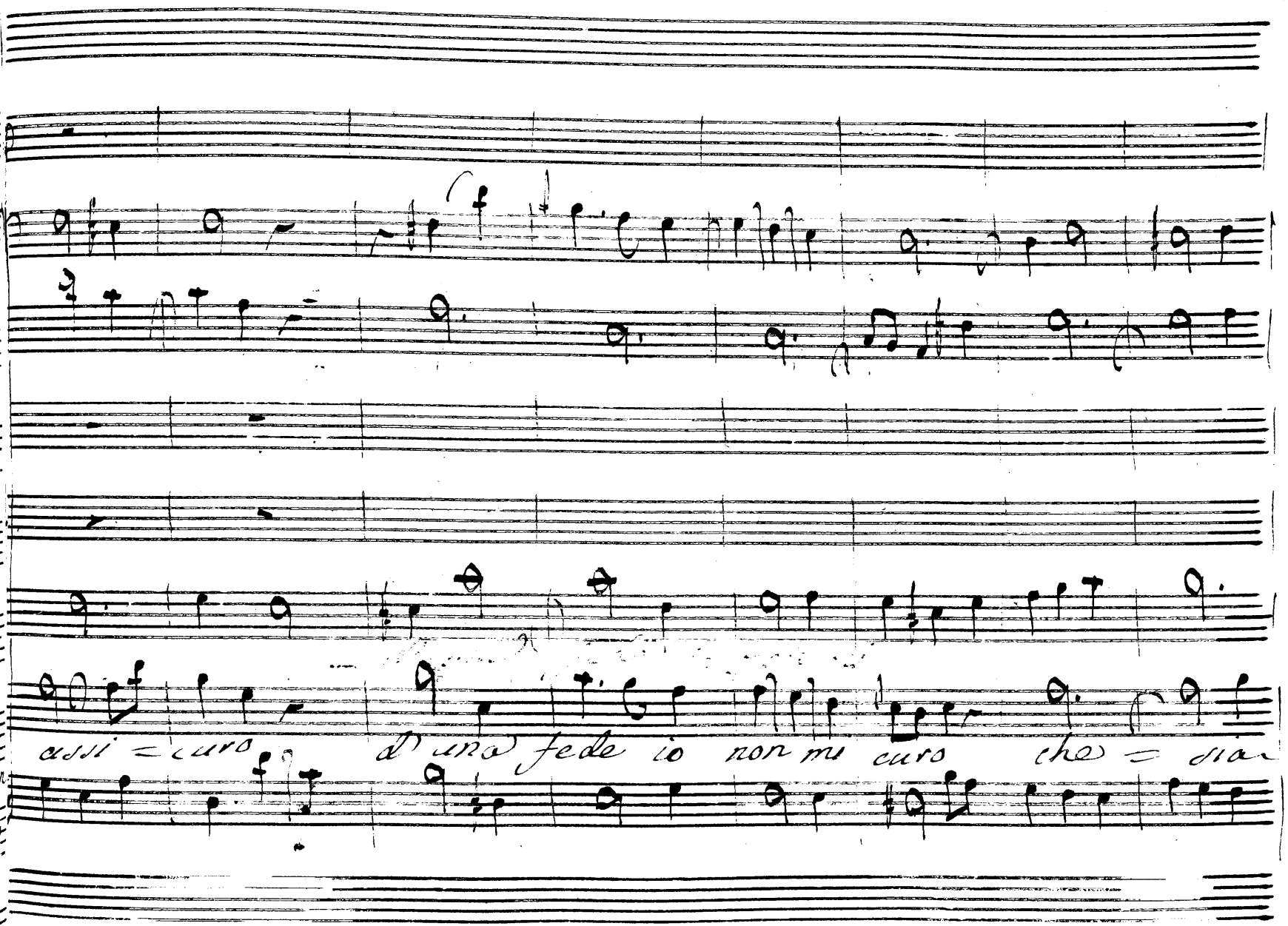


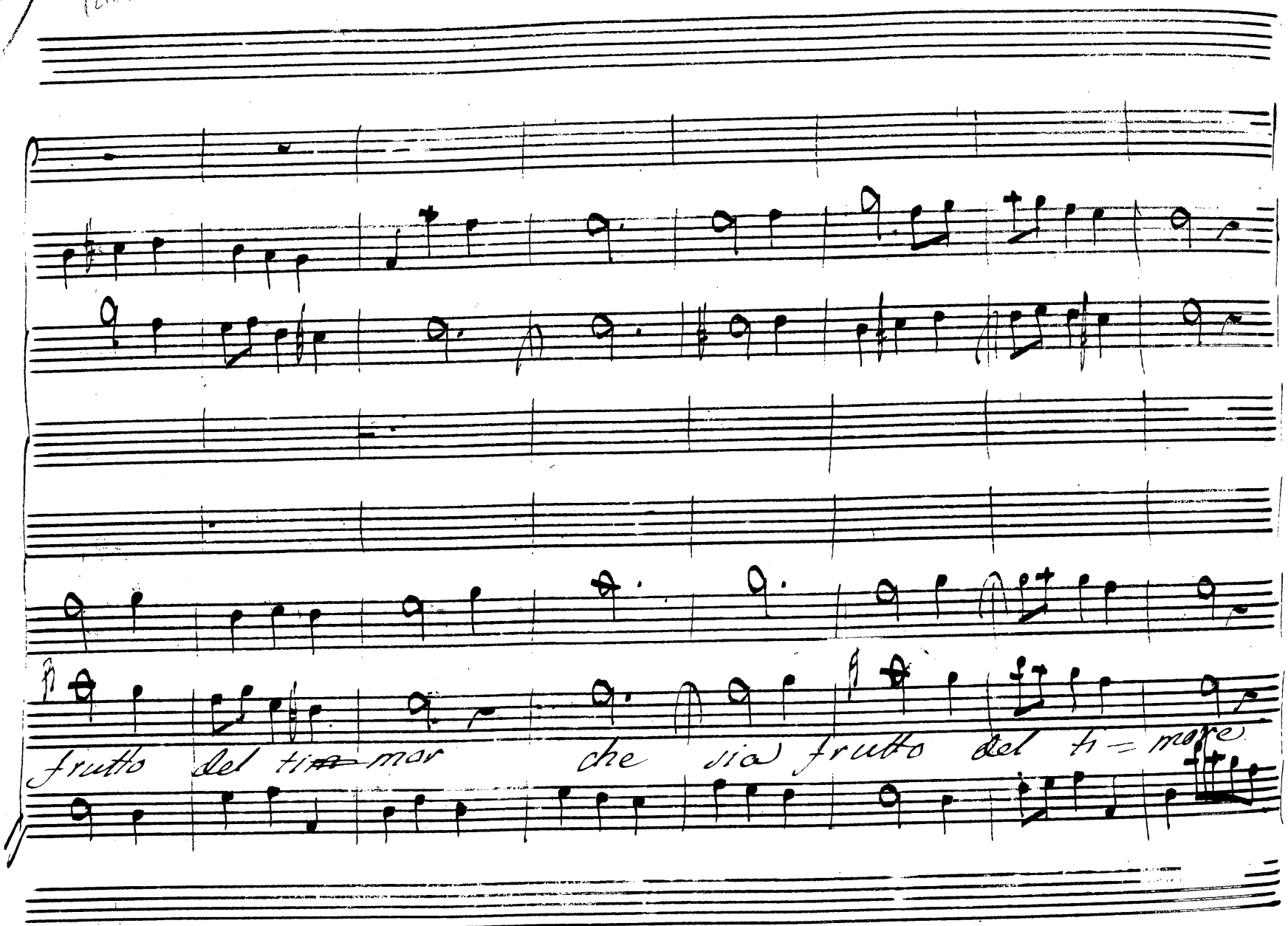

Se all' Impero Ami = ci Dei
necessa = rio è un cor de'

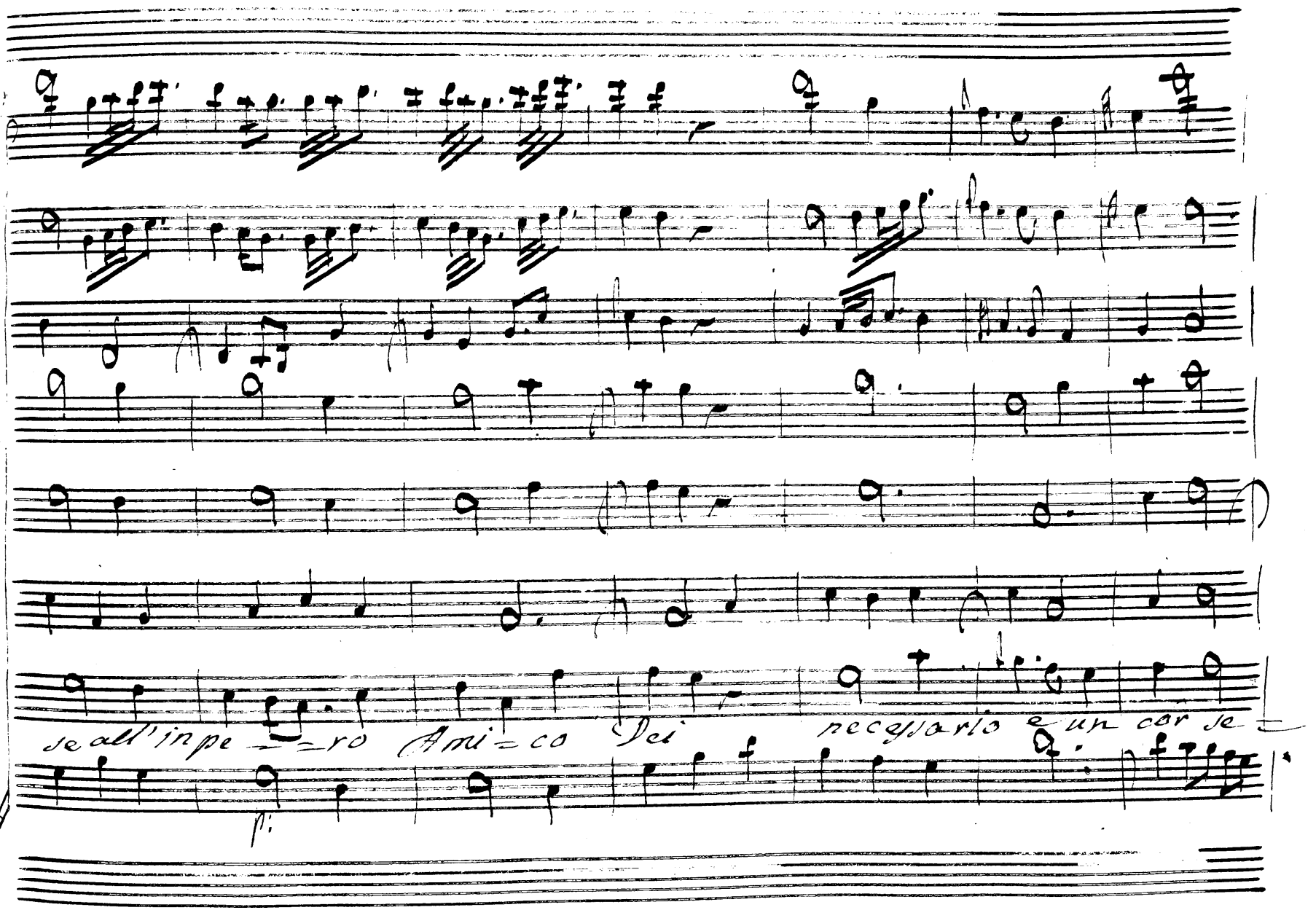

ue = ro o toglie = te a me l'Impero o ame


Col Flauto
Qua
date un altro cor o à me date un altro cor


Col Flauto
de la fè de Regni miej con l'amor non

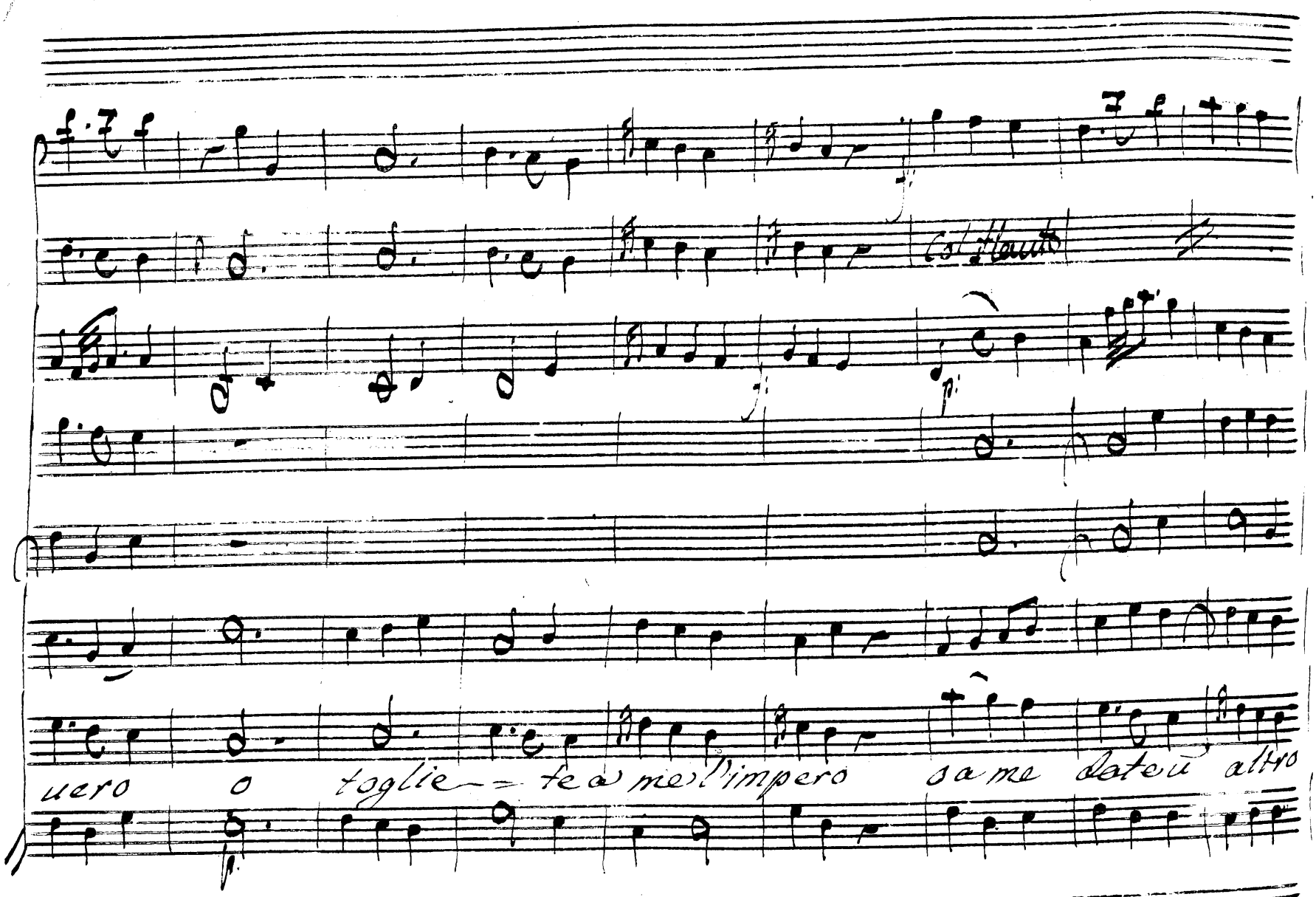

assi = curo d'una fede io non mi curo che = dia

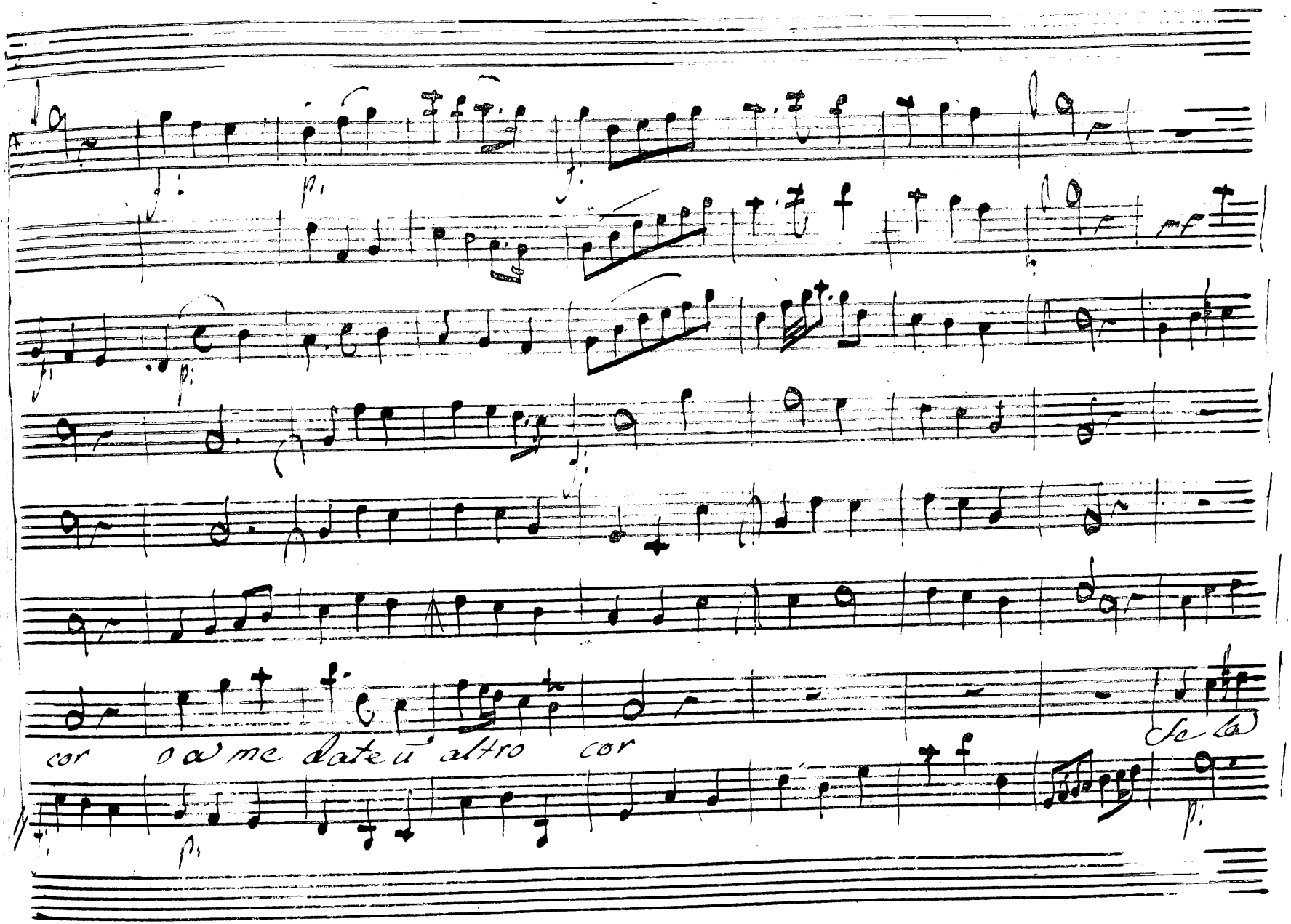

Frutto del tuo mar che sia frutto del tuo mare

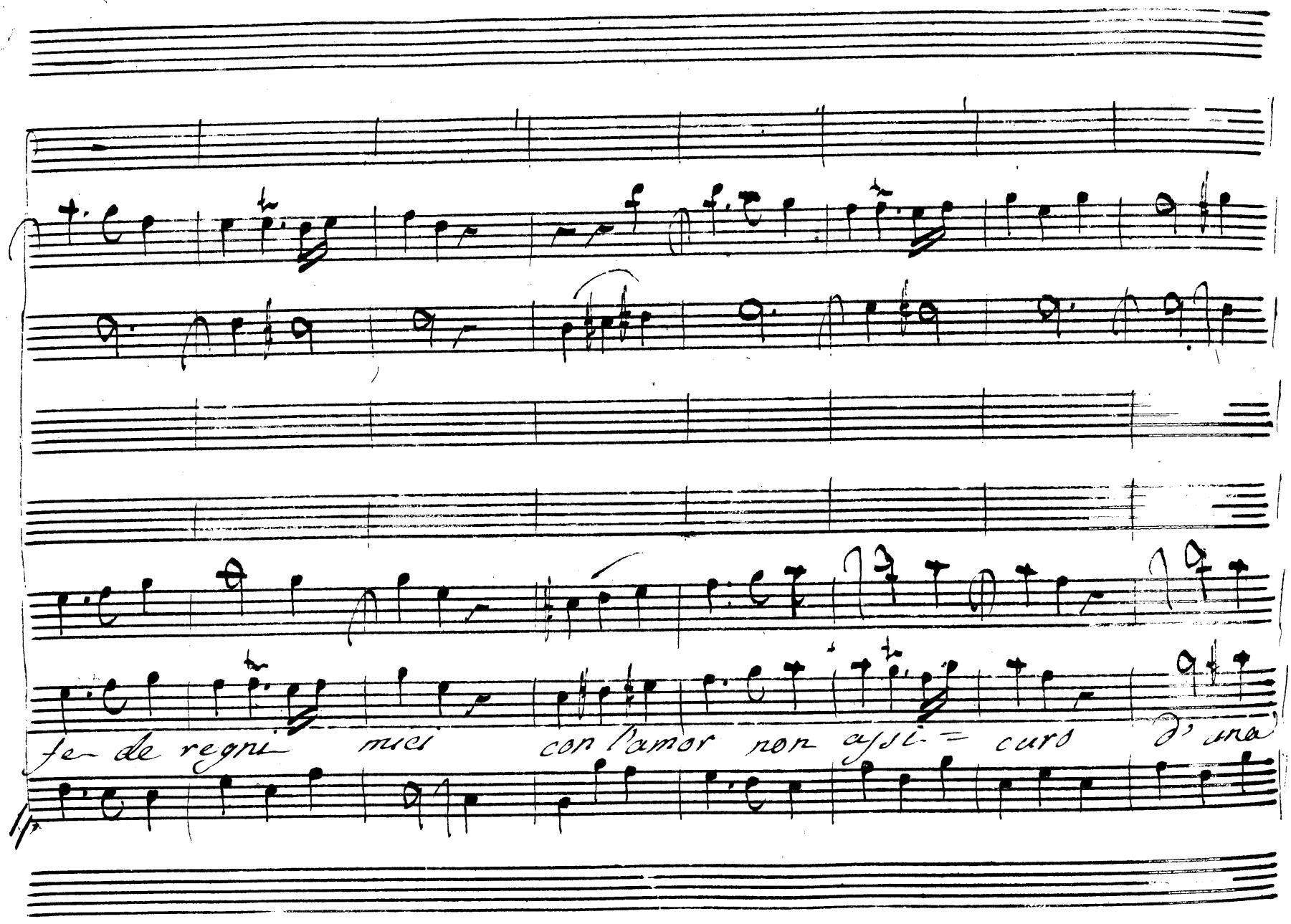

se all'inpe = = ro Ami = co Dei
necessario è un cor se =

Col Flauto

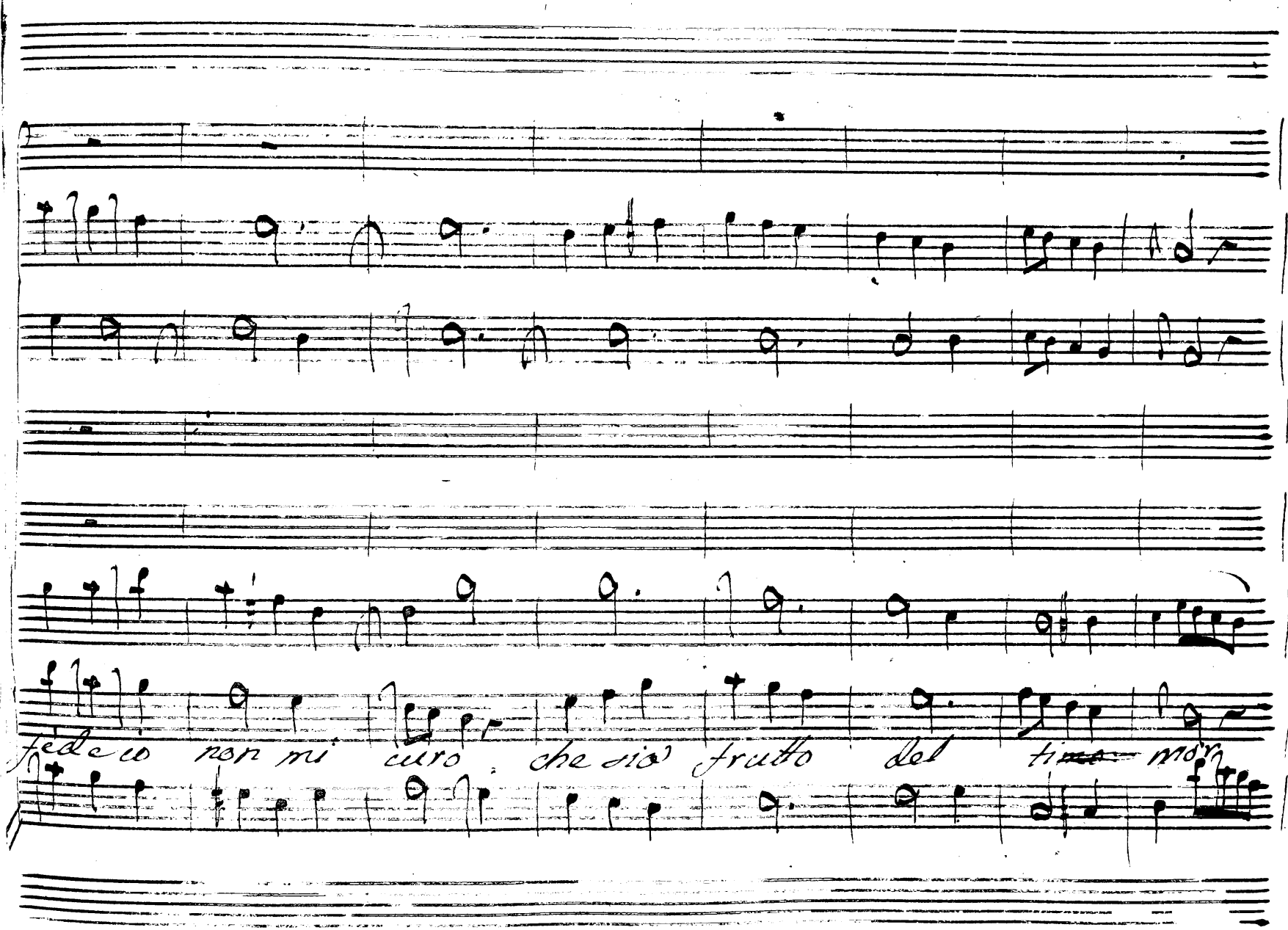
uero o toglie = te a me l'impero o a me date u altro




cor o a me date ũ altro cor
Se la

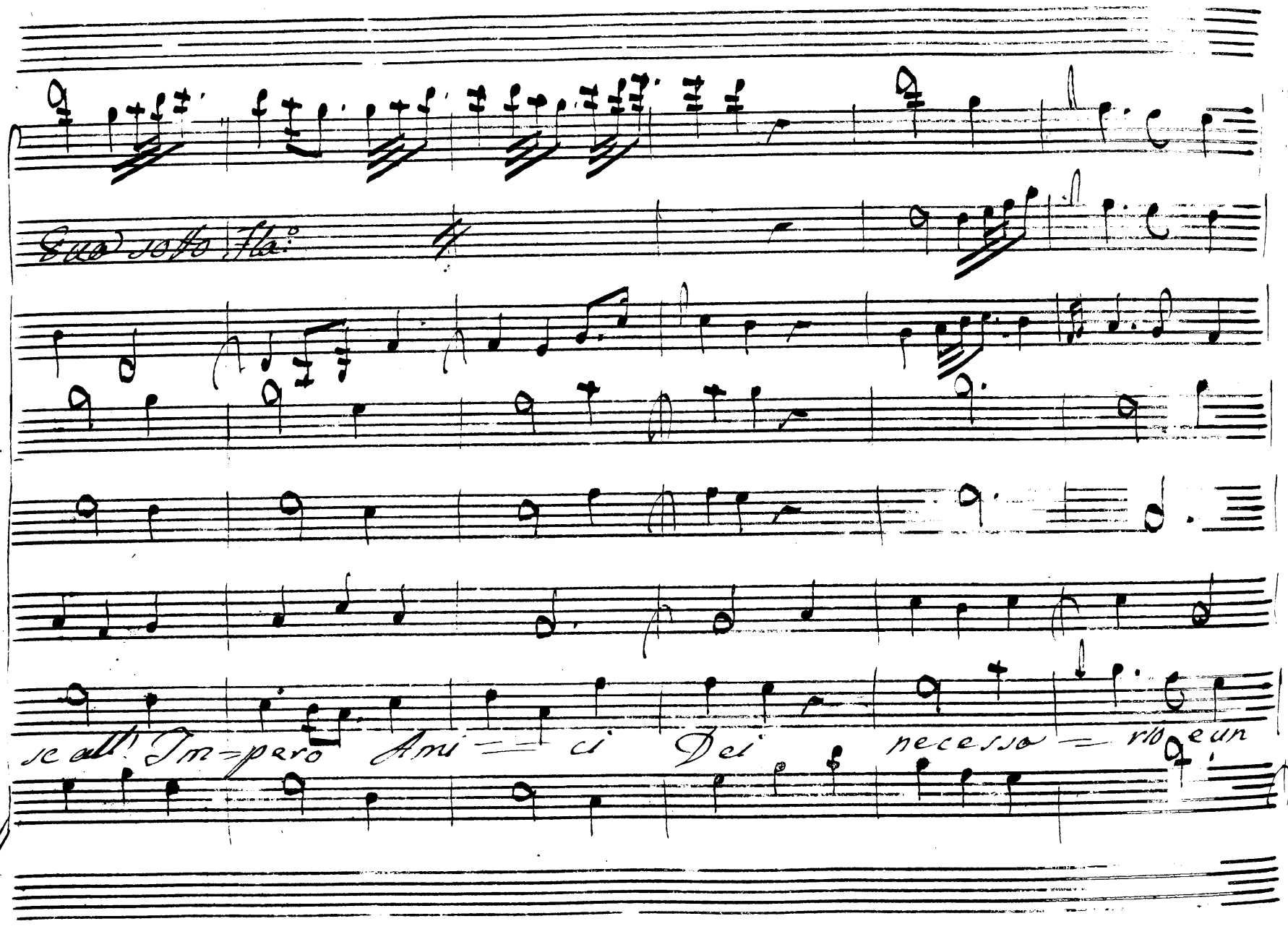

fe- de regni mei con l'amor non assi- = curo d'una

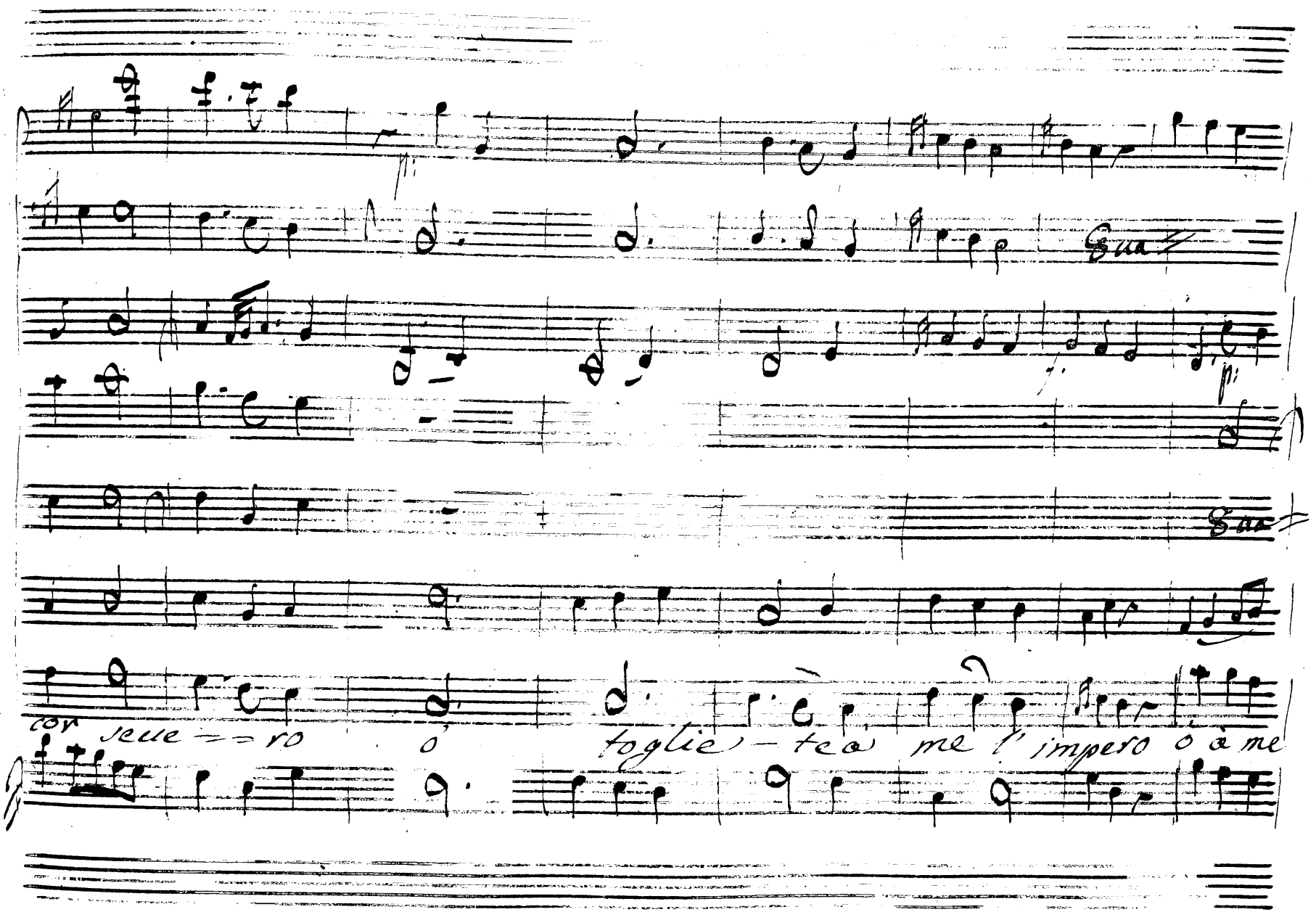
fede io non mi curo che sia frutto del ti~~mo~~ mor

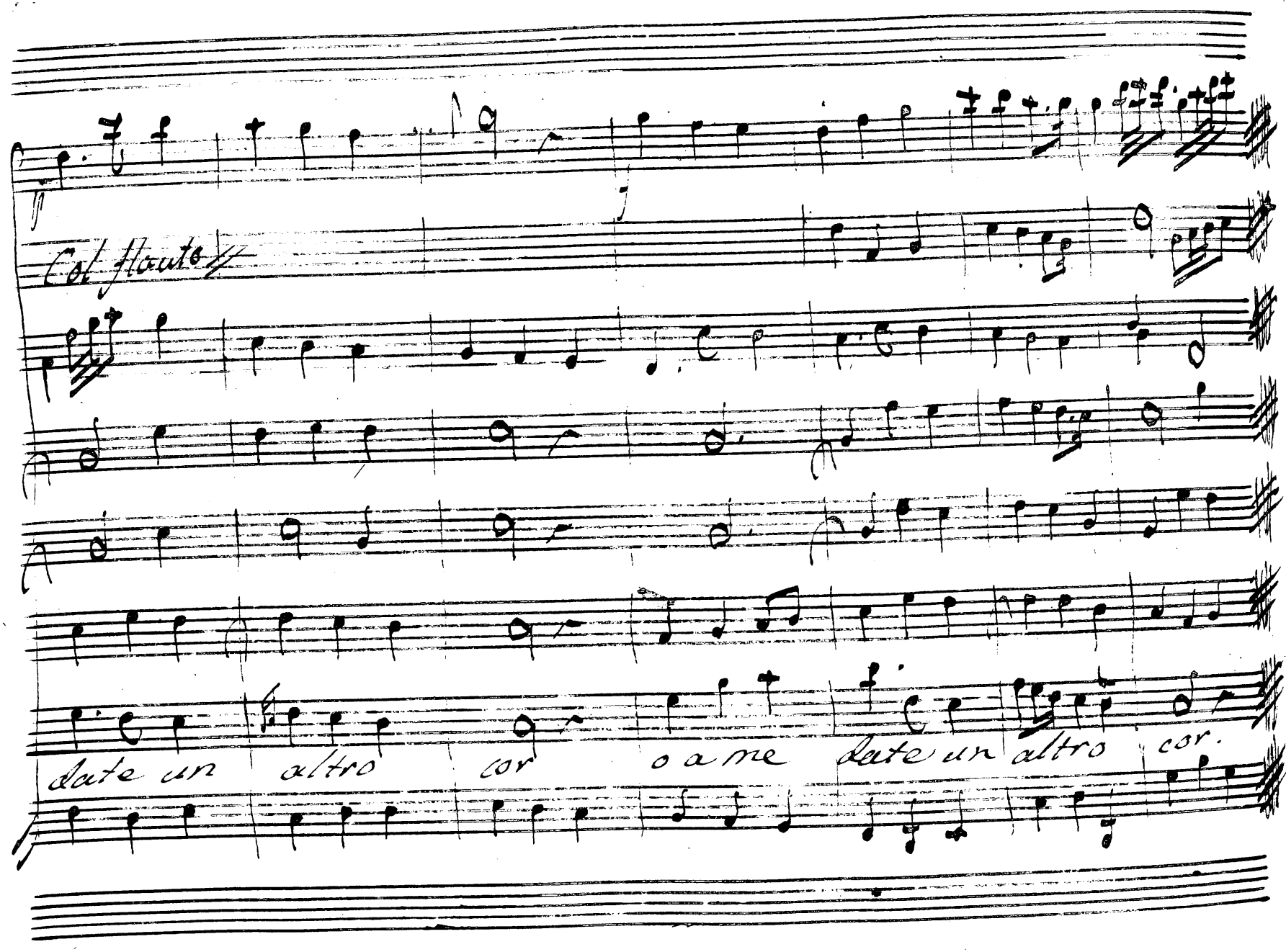


Qua sotto Fla:

se all' Im=pero Ami = ci Dei necessa = rio e un




Sua
Sua
cor seue = = ro ò toglie - te à me l' impero ò à me


Col flauto
date un altro cor o a me date un altro cor.

Scena IX:

Vitellia e Publio

Vit: Pub Publio ascolta Pub Perdona deggio a Cesare ap=

presso andar Vit: doue Pub: all'arena Vit: e Sesto Pub: anch'esso Vit: dunque mo=

rà Pub: purtroppo Vit: aimè! cō tito sesto à parlato Pub: e lūgamente Vit: e

sai quel ch'ej dicessi Pub: nò: solo cō lui restar Cesare uolle es=

cluso io fui

Scena X

Vitellia Ann: e Servilia

Non giova lusigarsi Sesto già mi sco=
perse a' Publio istesso si conosce sul uolto. Ei nō fù maj
con mesi ritenuto ei fugge ei teme di restar meco Ah
secondato auessi gl'inpulsi del mio cor per tempo à Sito doue a sue
larmi; or nō è tempo: adesso tardi saria seppi il delitto Augusto

Ser: An:

ma non da me questa ragione istessa fa più grace. Ah Vitellia? Ah Princi=

Ser An: Ser

pessa il misero Germano. il caro Amico.. E condotto a mo=

An:

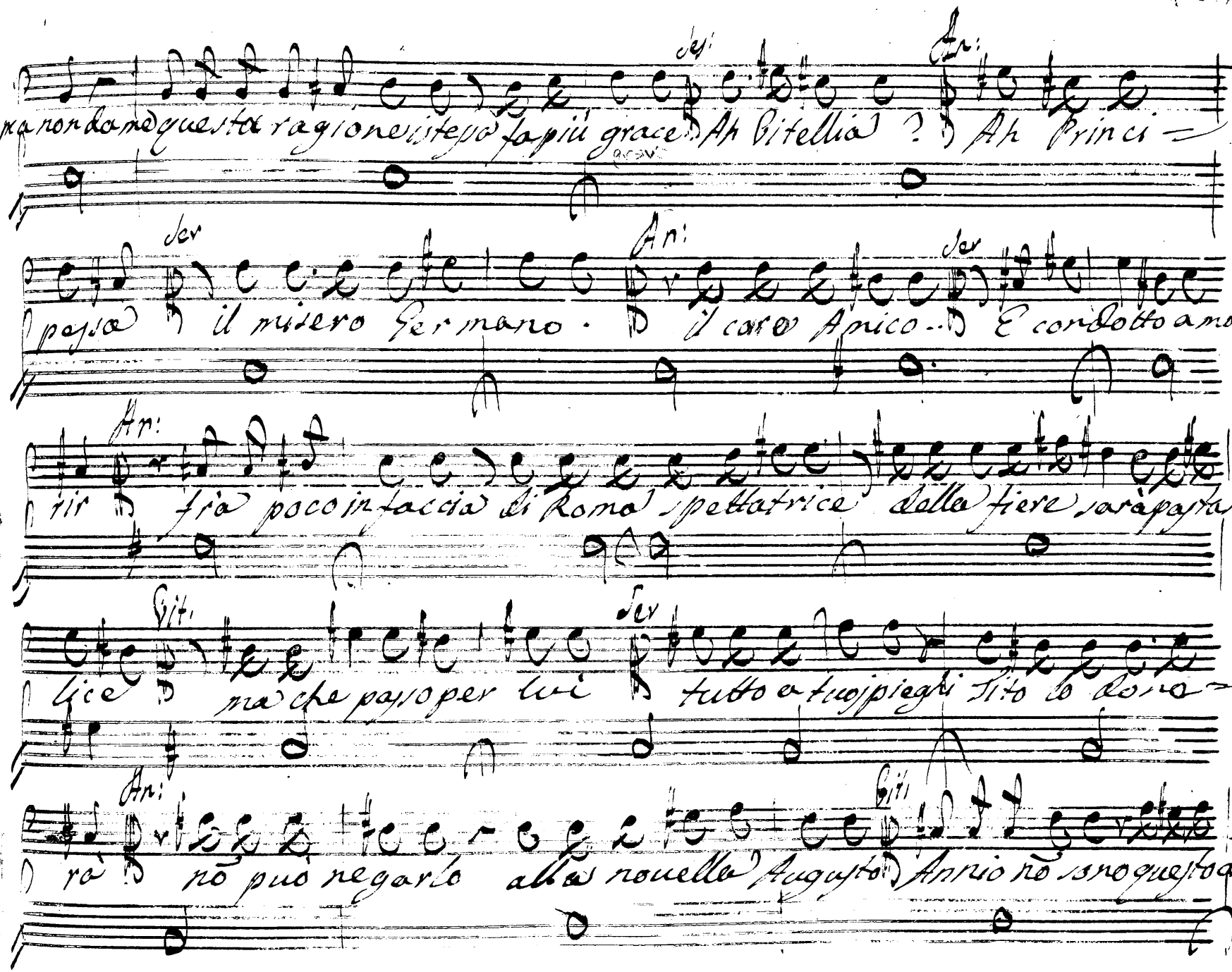
rir fra poco in faccia di Roma spettatrice della fiere sarà pasta infe=

Vit: Ser

lice ma che passo per lui tutto a tuoi pieghi Tito lo dono=

An: Vit:

rà nō può negarlo alla nouella Augusto Annio nō sono questo an=



(230)

An:

cor pria che tramonti il sole Tito sarà tuo sposo or me pre=

sente per le pompe festiue il cenno diede

Git:

dunque Sesto à ta=

ciuto? oh amore? oh fede: Annio seruilia andiamo ma doue core co=

si senza pensar? partite Amici ui seguirò

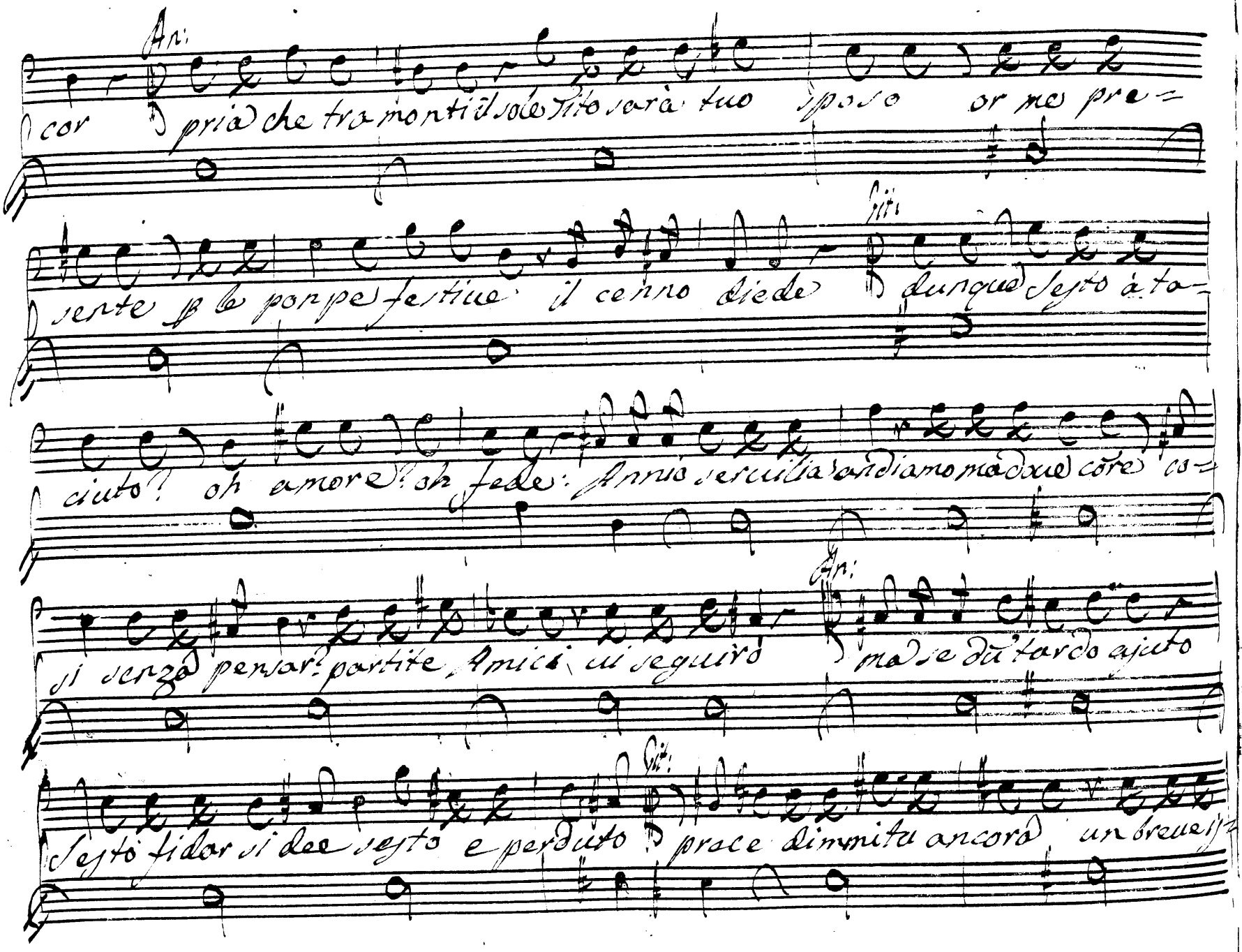
An:

ma se dù tardo ajuto

Sesto fidar si dee sesto e perduto

Git:

prece dimmitu ancora un breue is=



Ser

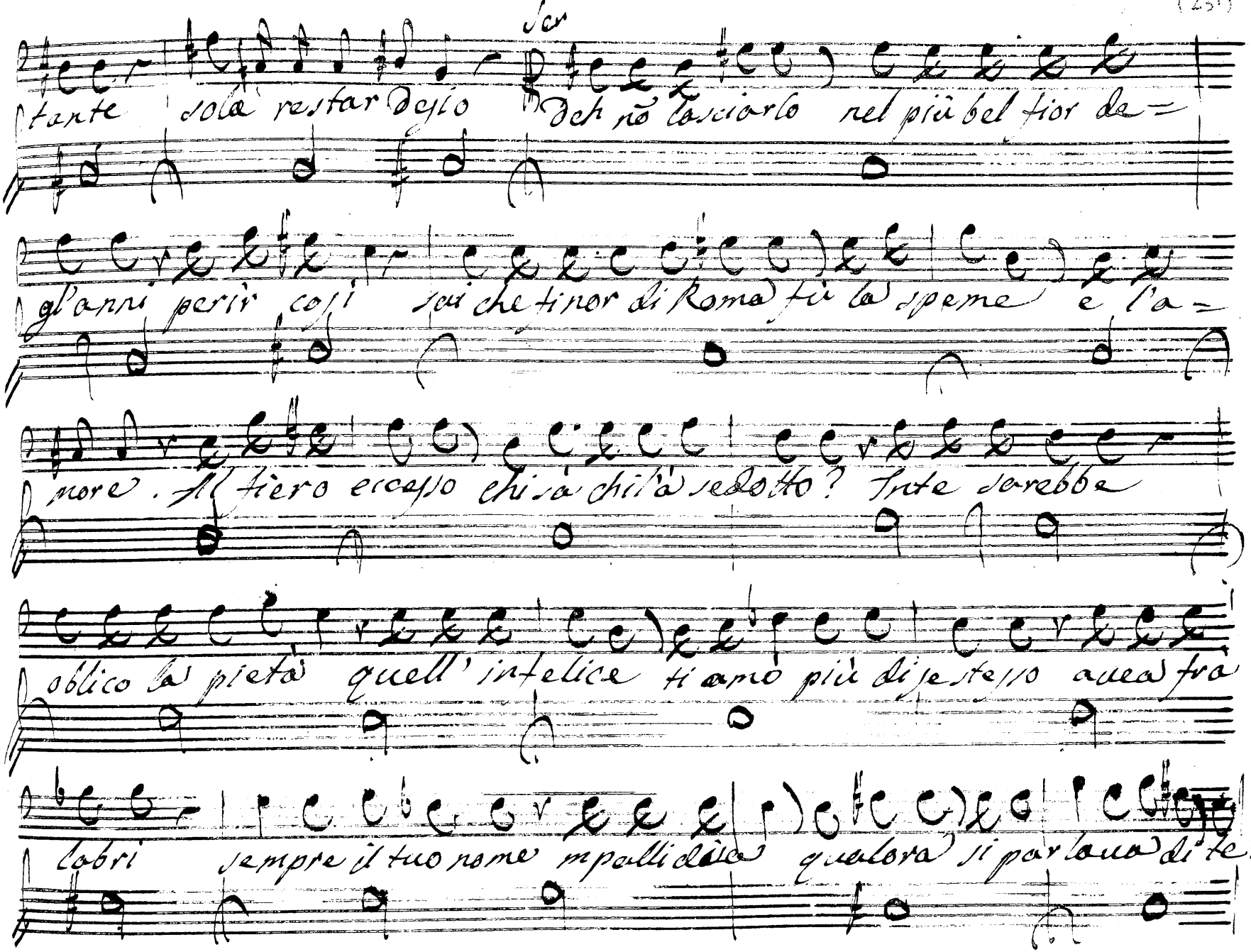
tante sola restar desio Deh nõ lasciarlo nel più bel fior de=

gl'anni perir così sai che finor di Roma fù la speme e l'a=

more. Al fiero eccesso chi sà chi l'à sedotto? Inte sarebbe

oblico la pietà quell' infelice ti amò più di se stesso auea fra

labri sempre il tuo nome mpallidisa qualora si parlaua di te tù

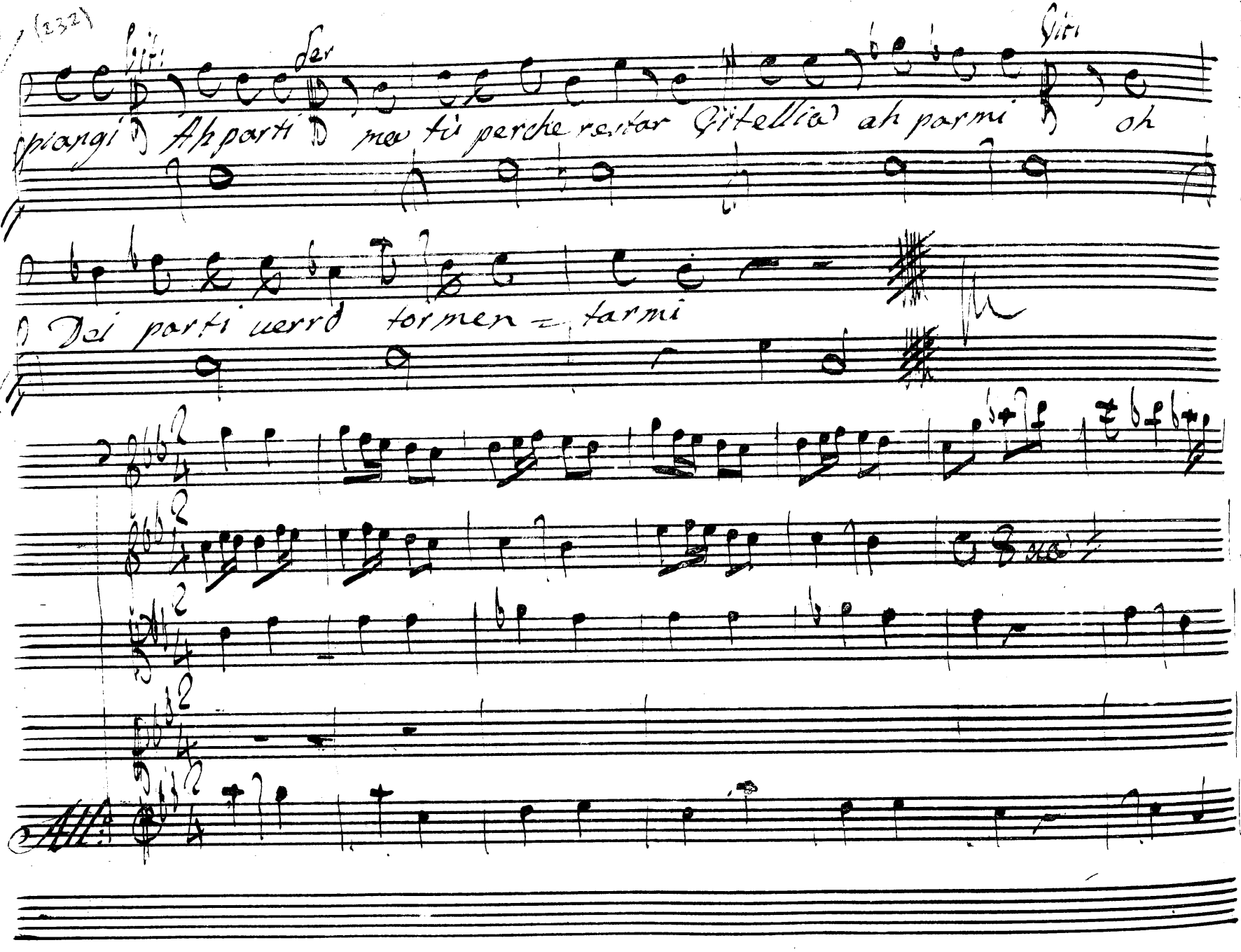


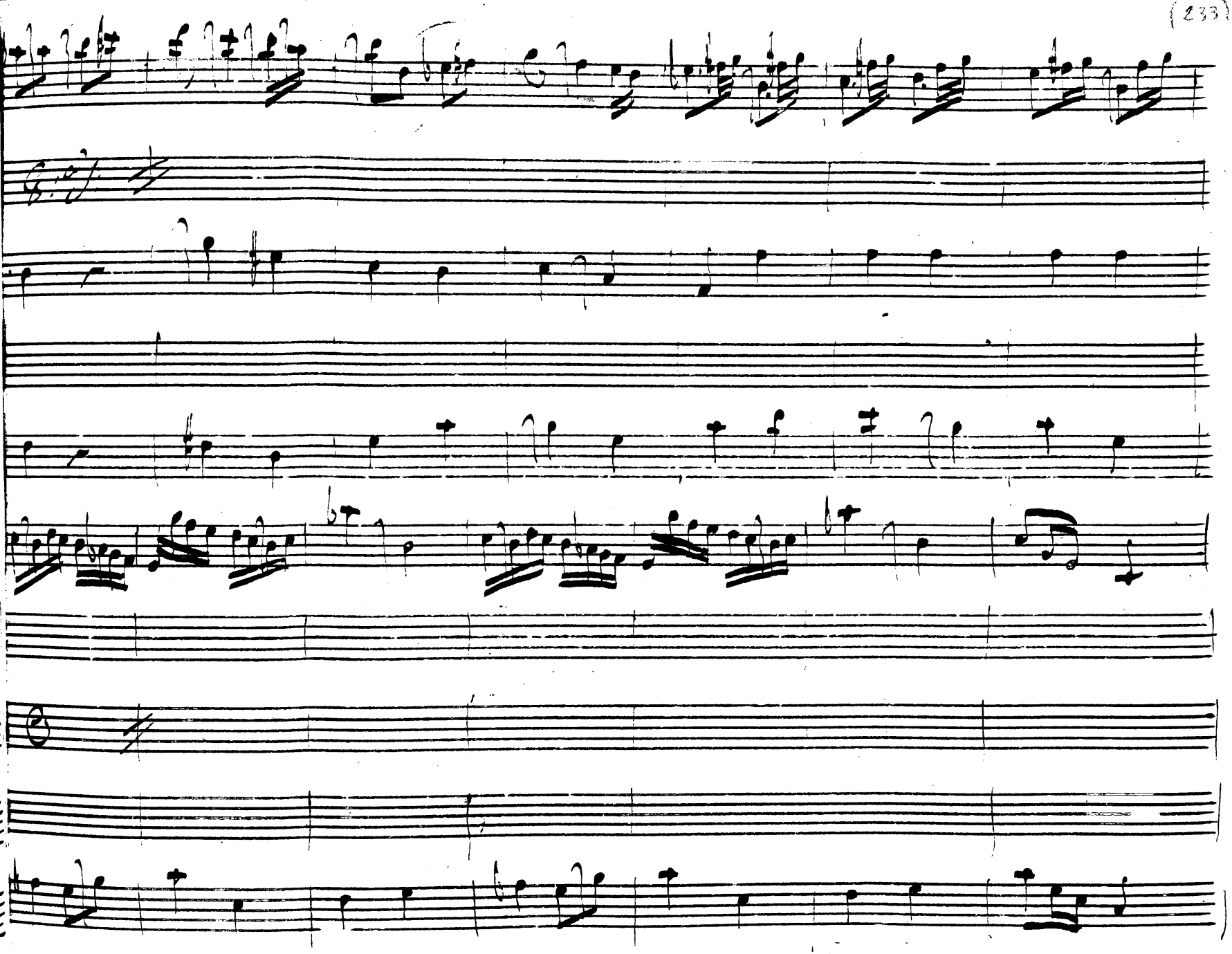
Vit. Ser Vit.

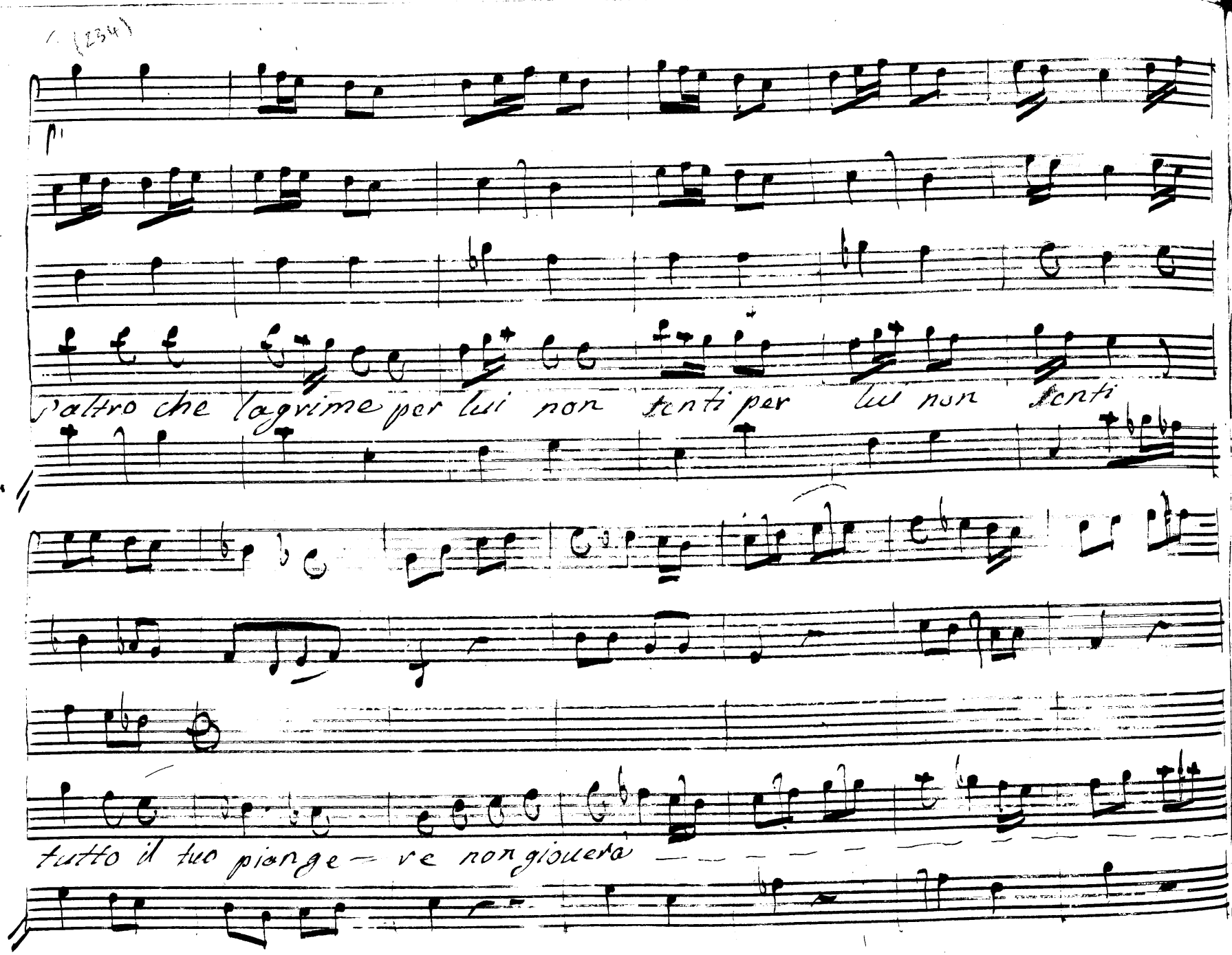
piangi Ah parti ma tù perche restar Vitellia ah parmi oh

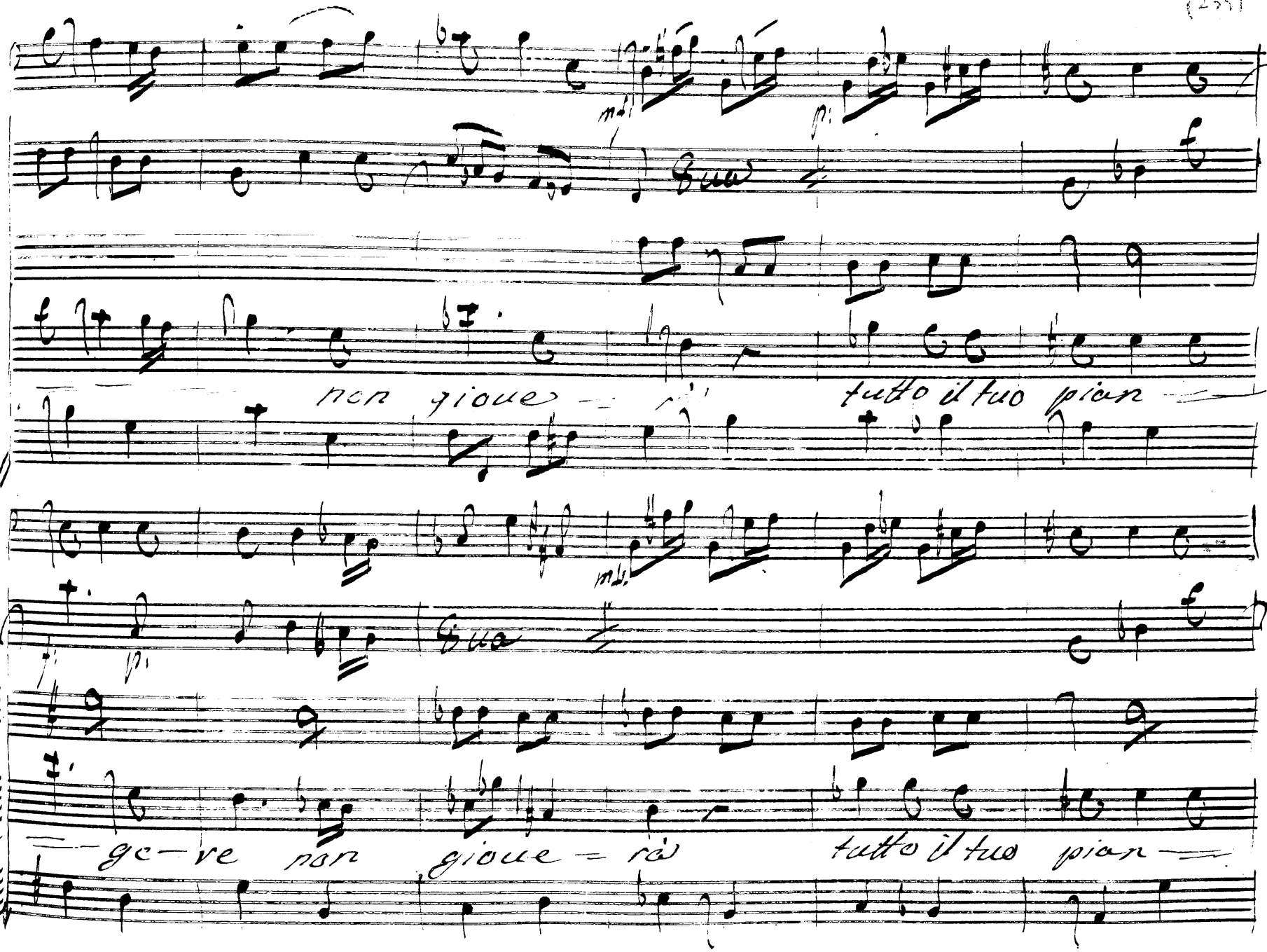
Dei parti uerrò tormen = tarmi

All:






(234)
p
d'altro che lagrime per lui non senti per lui non senti
tutto il tuo piange — re non giovera


mf
p
Sua
non gioue
tutto il tuo pian
mf
p
Sua
ge-re non gioue-rà
tutto il tuo pian

Colla par.

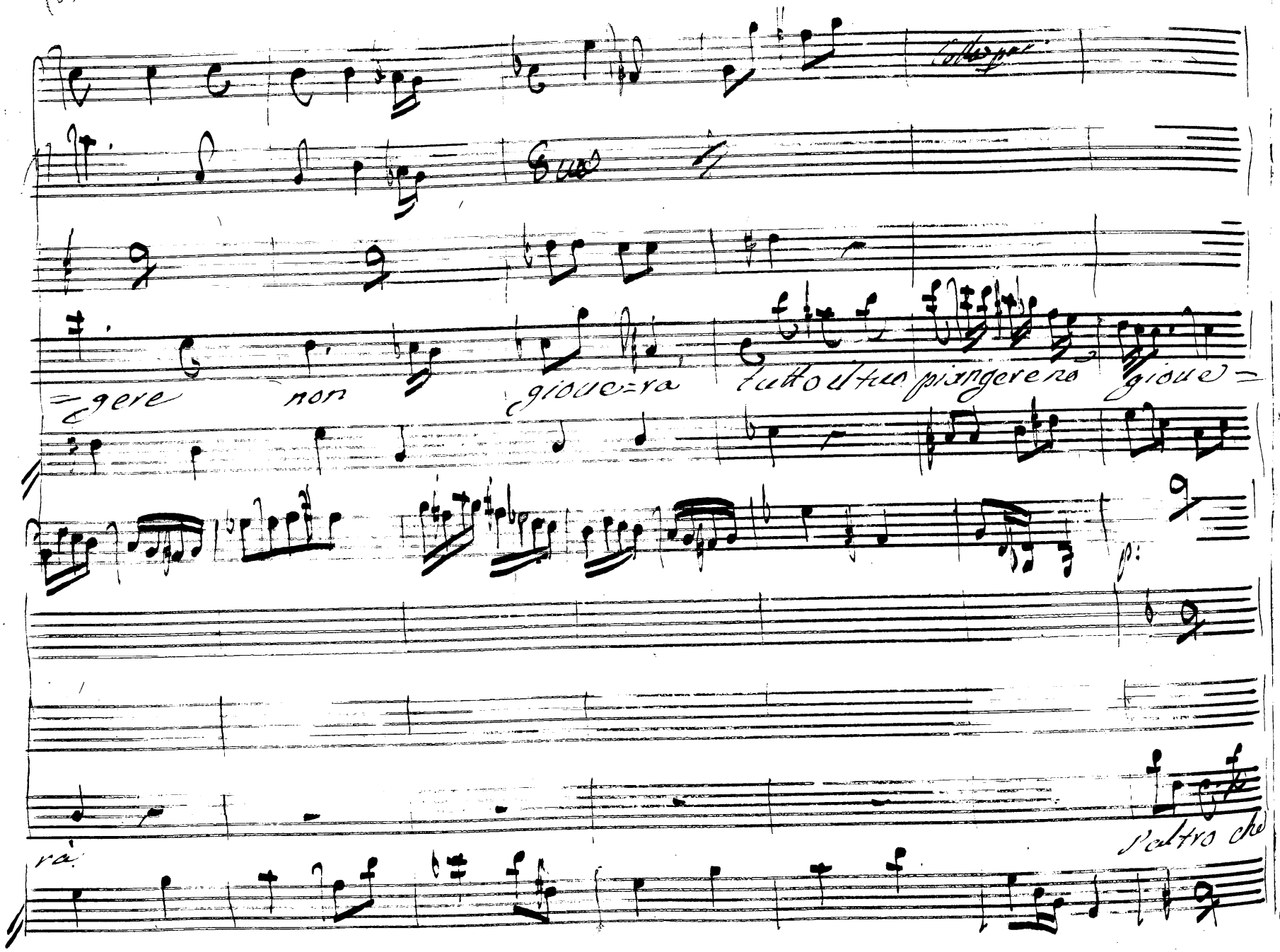
Sua

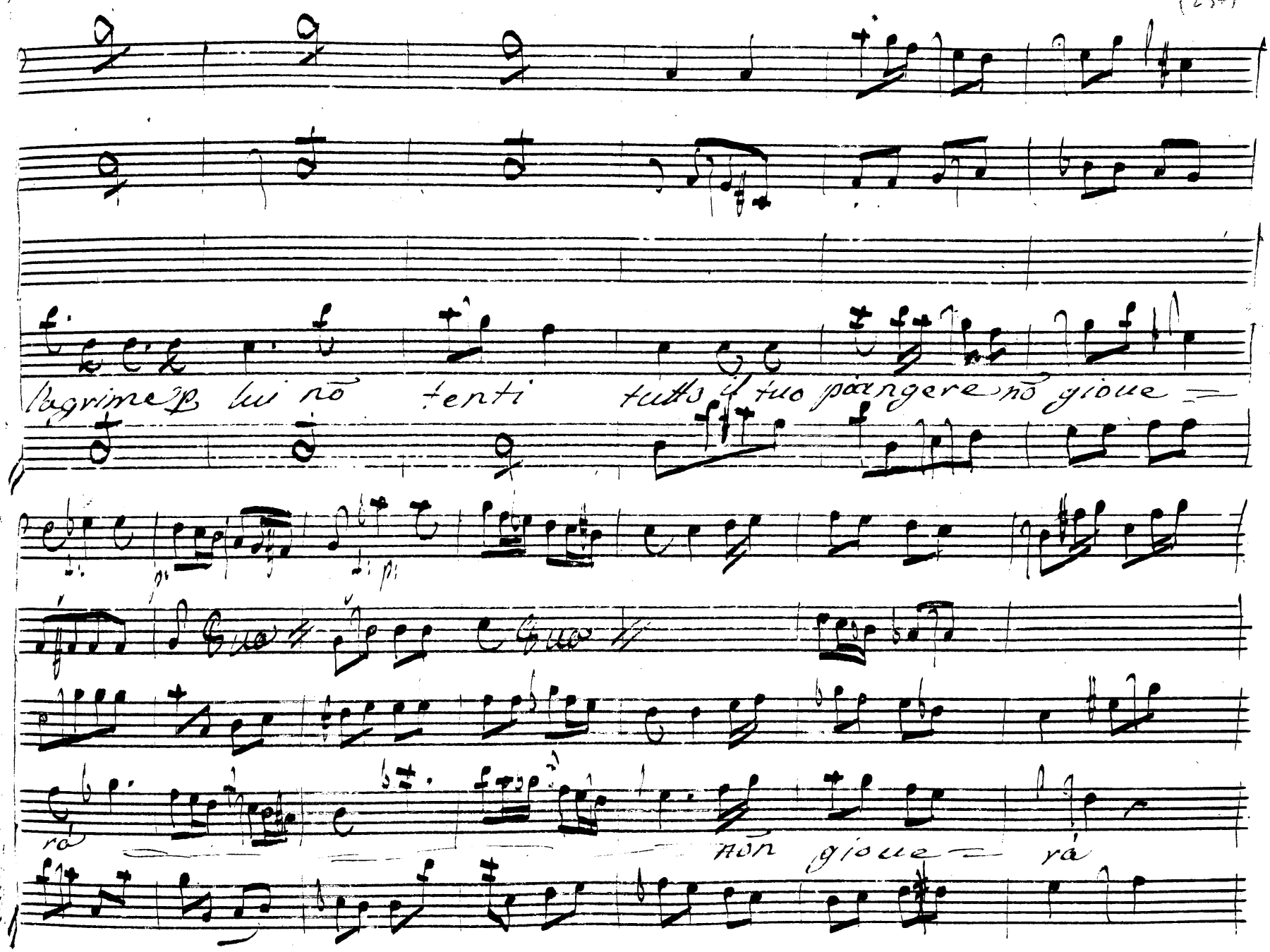
=gere non giouera tutto il tuo piangere no gioue=

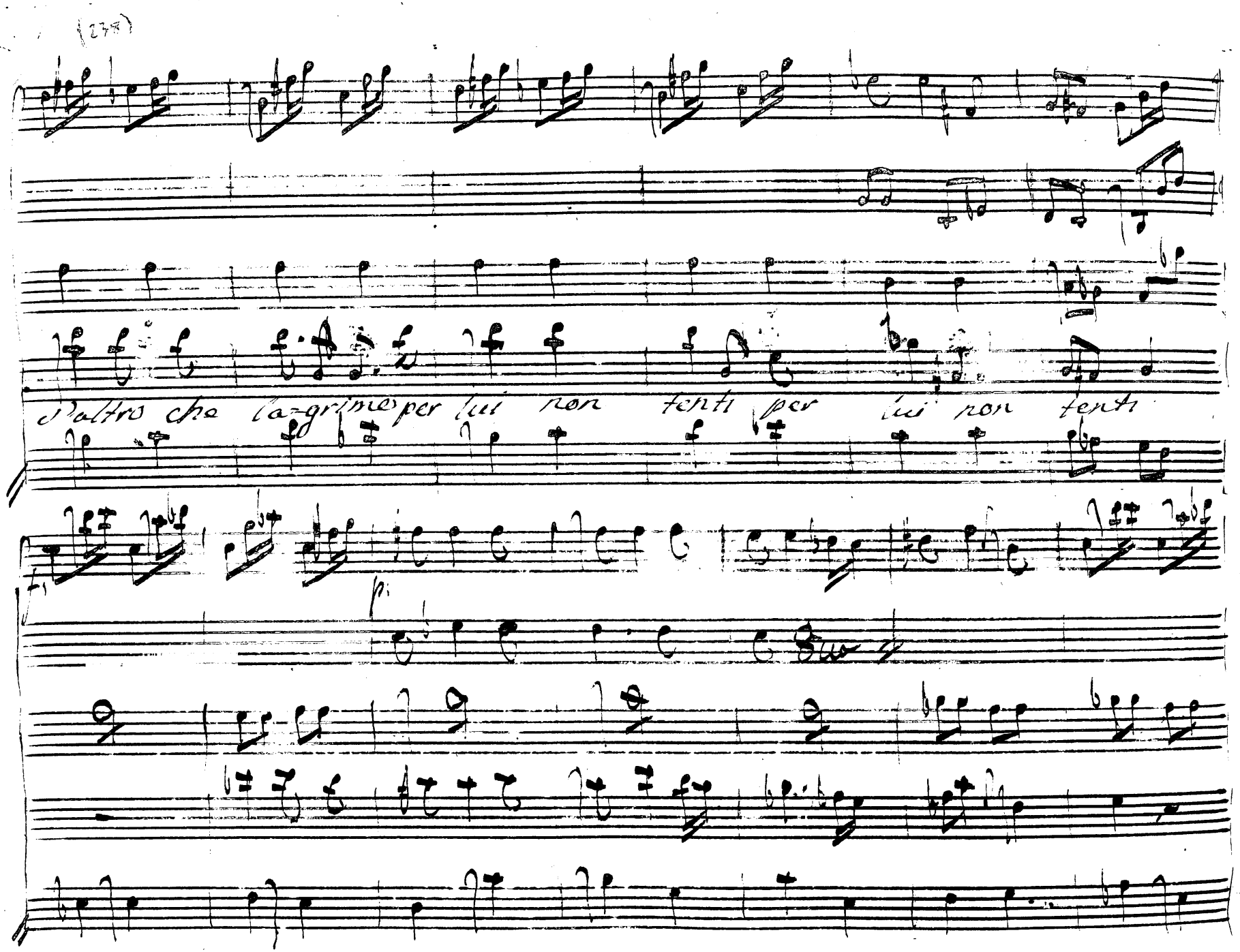
p:

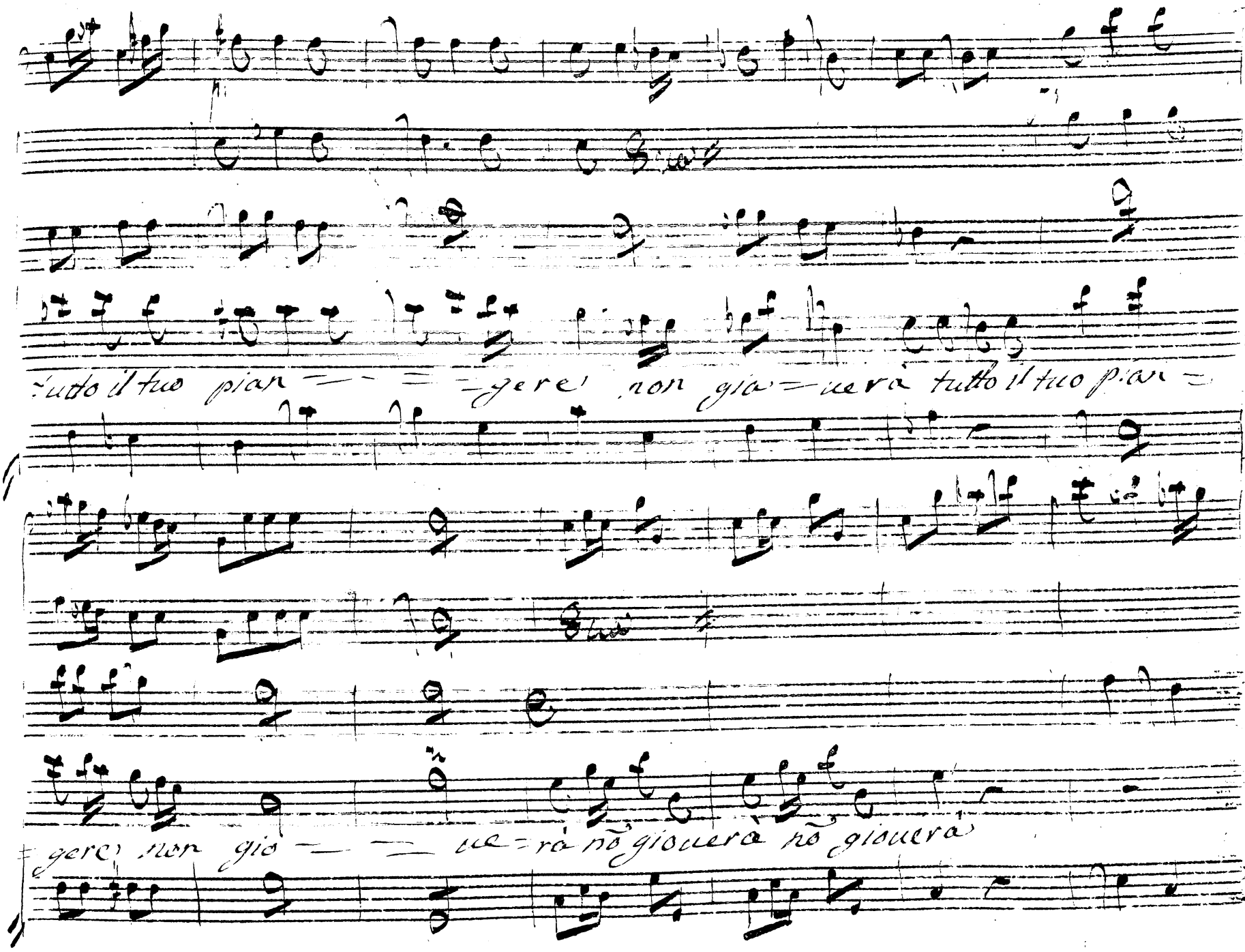
ra.

l'altro che

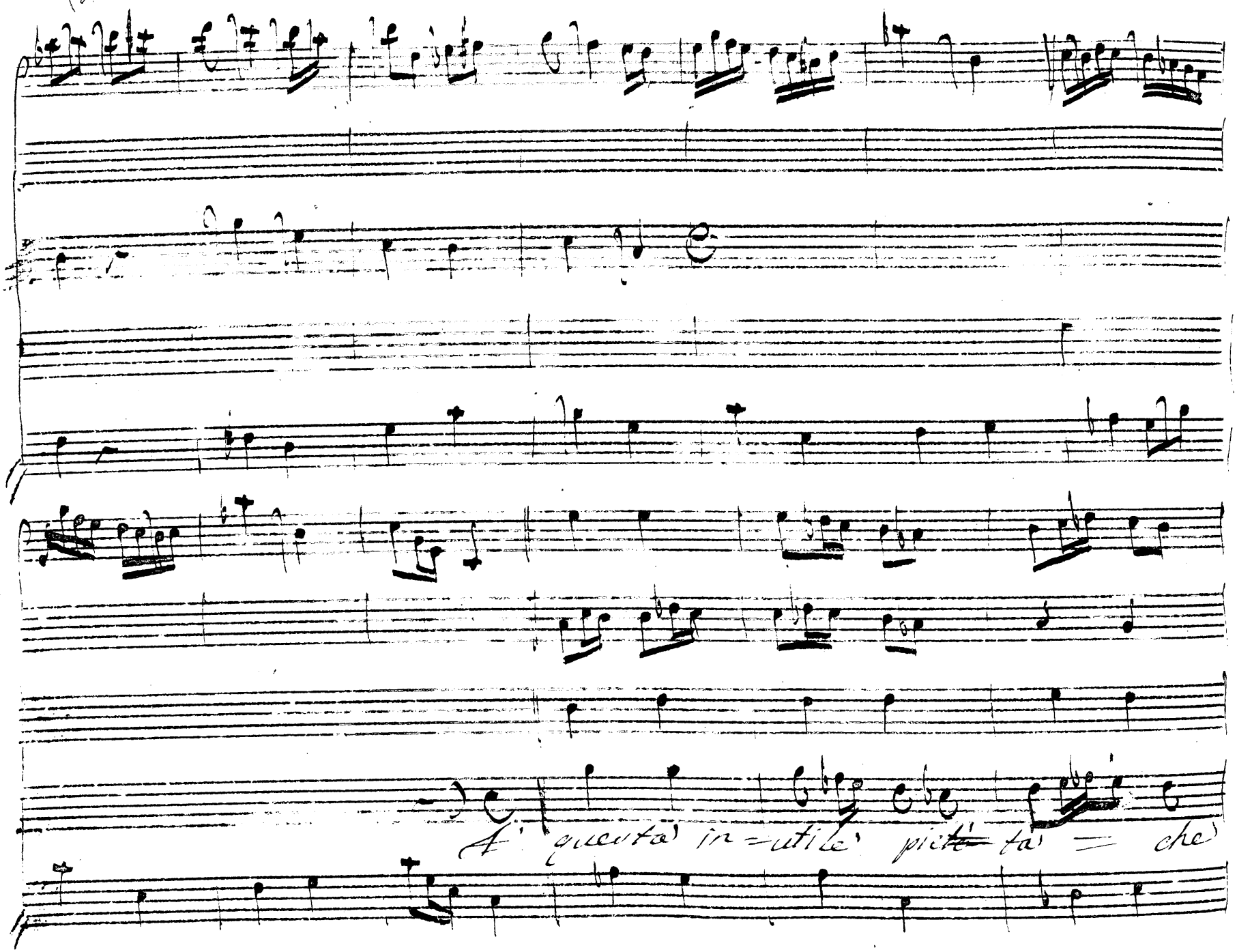


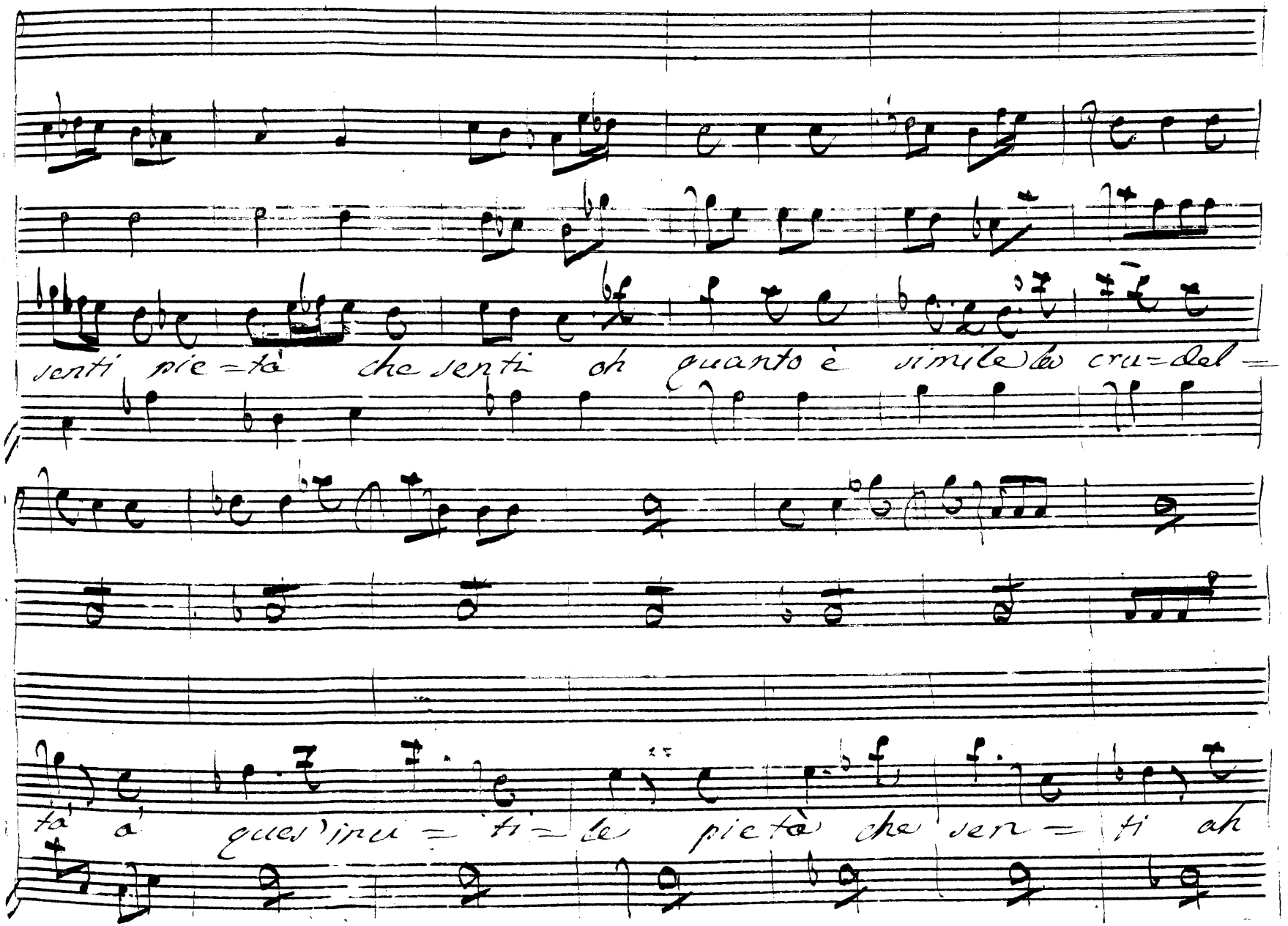

lagrime p lui nõ tenti tutto il tuo piangere nõ gioue =
Guo
Guo
rà
non gioue = rà


d'altro che lagrime per lui non tenti per lui non tenti


tutto il tuo pian — — — gere non gia — uerà tutto il tuo pian —
gere non gio — — ue — rà nõ giouerà nõ giouerà

(240)




senti pie=tà che senti oh quanto è simile la cru=del=
tà a' quest'inu=ma=ne pietà che sen=ti ah

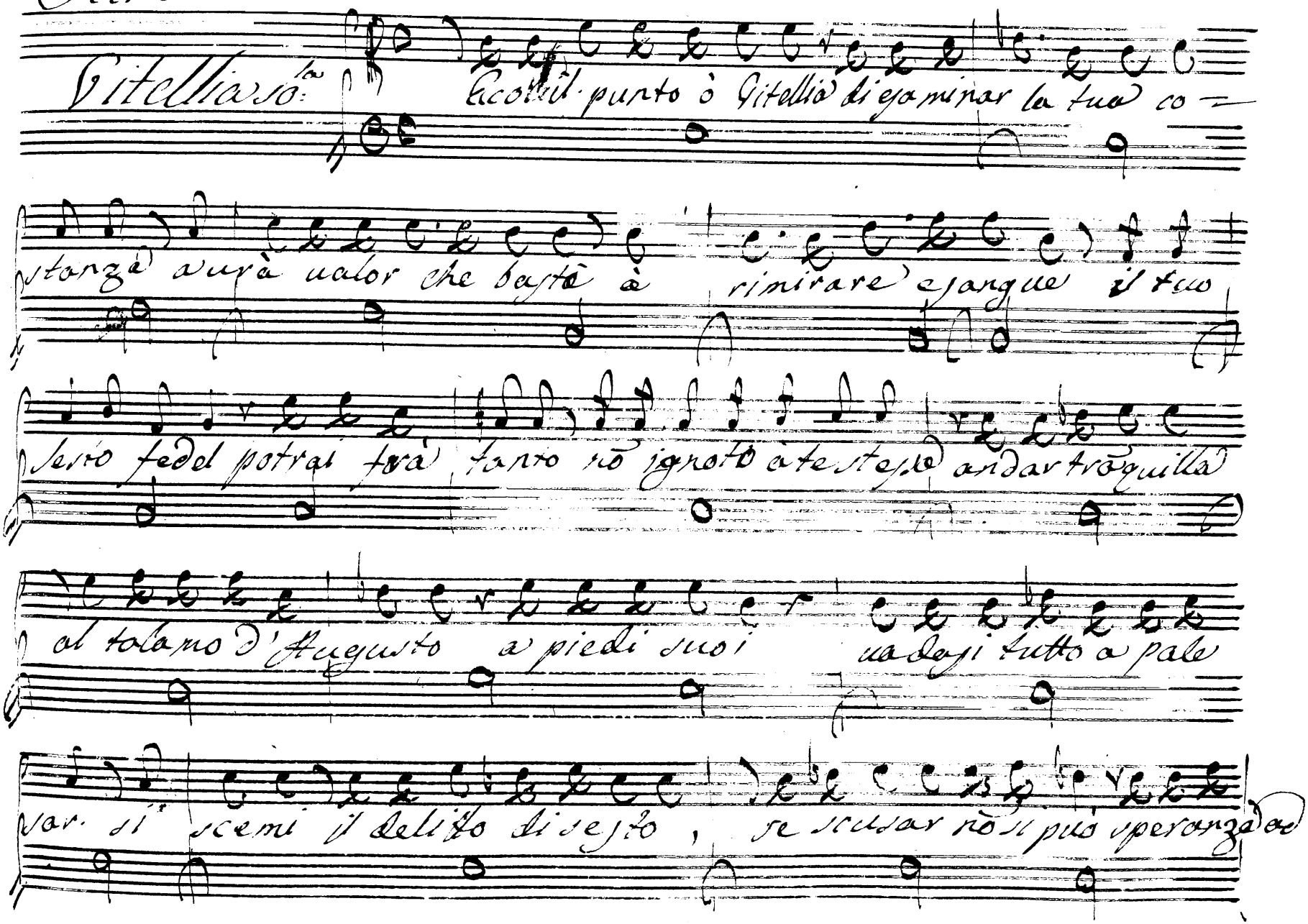
quanto è simile la cru= delta ah quanto è simile

lo crudel= tà

Scena XI.

Gitellia sola

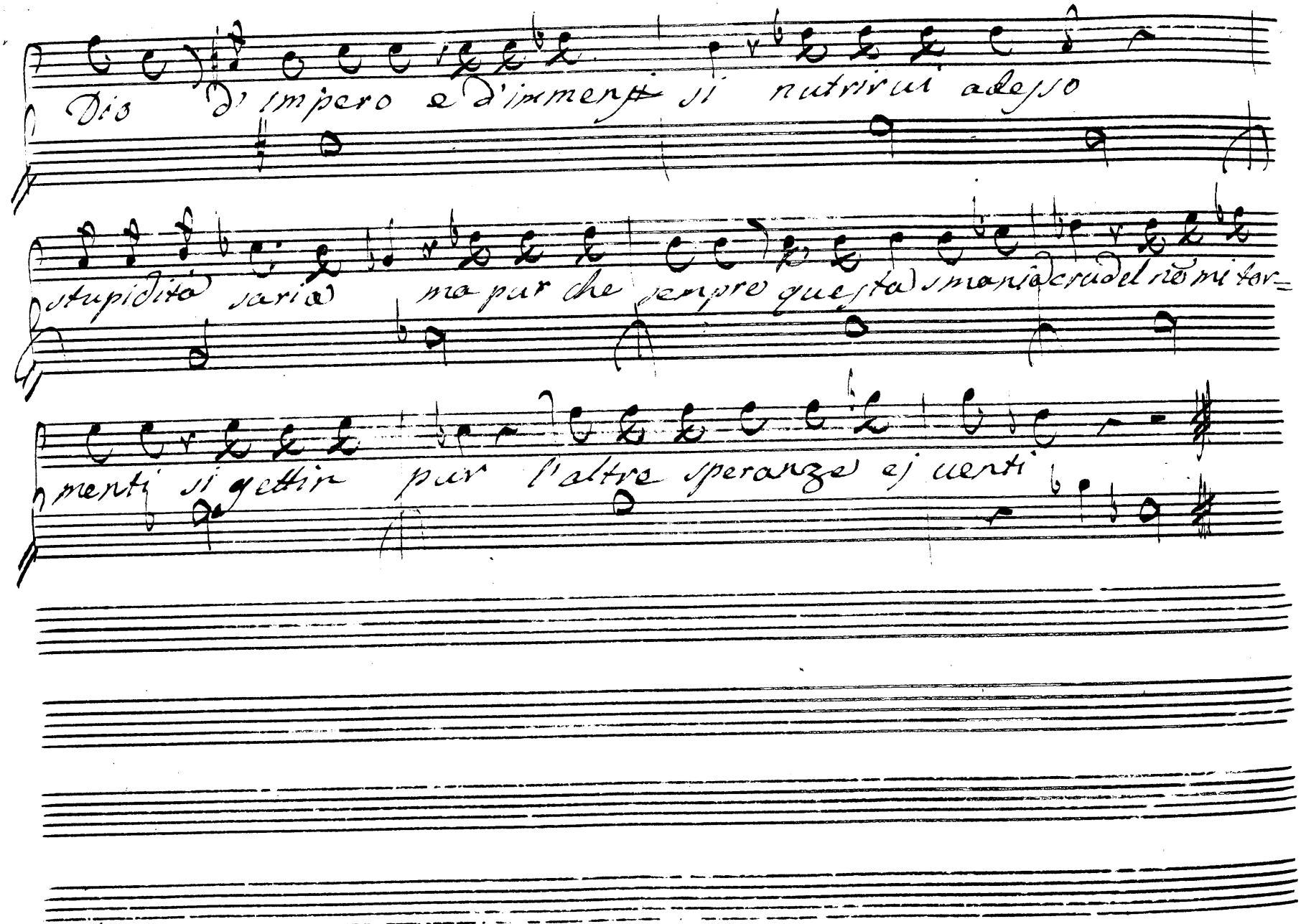
Eccoti il punto ò Gitellia di esaminar la tua co-
stanza aurà ualor che basti à rimirare esangue il tuo
sesto fedel potrai frà tanto nõ ignoto à te stessa andar trãquilla
al talamo d'Augusto a piedi suoi uadasi tutto a pale
sar. si scemi il delitto di sesto, se scusar nõ si può speranza ad

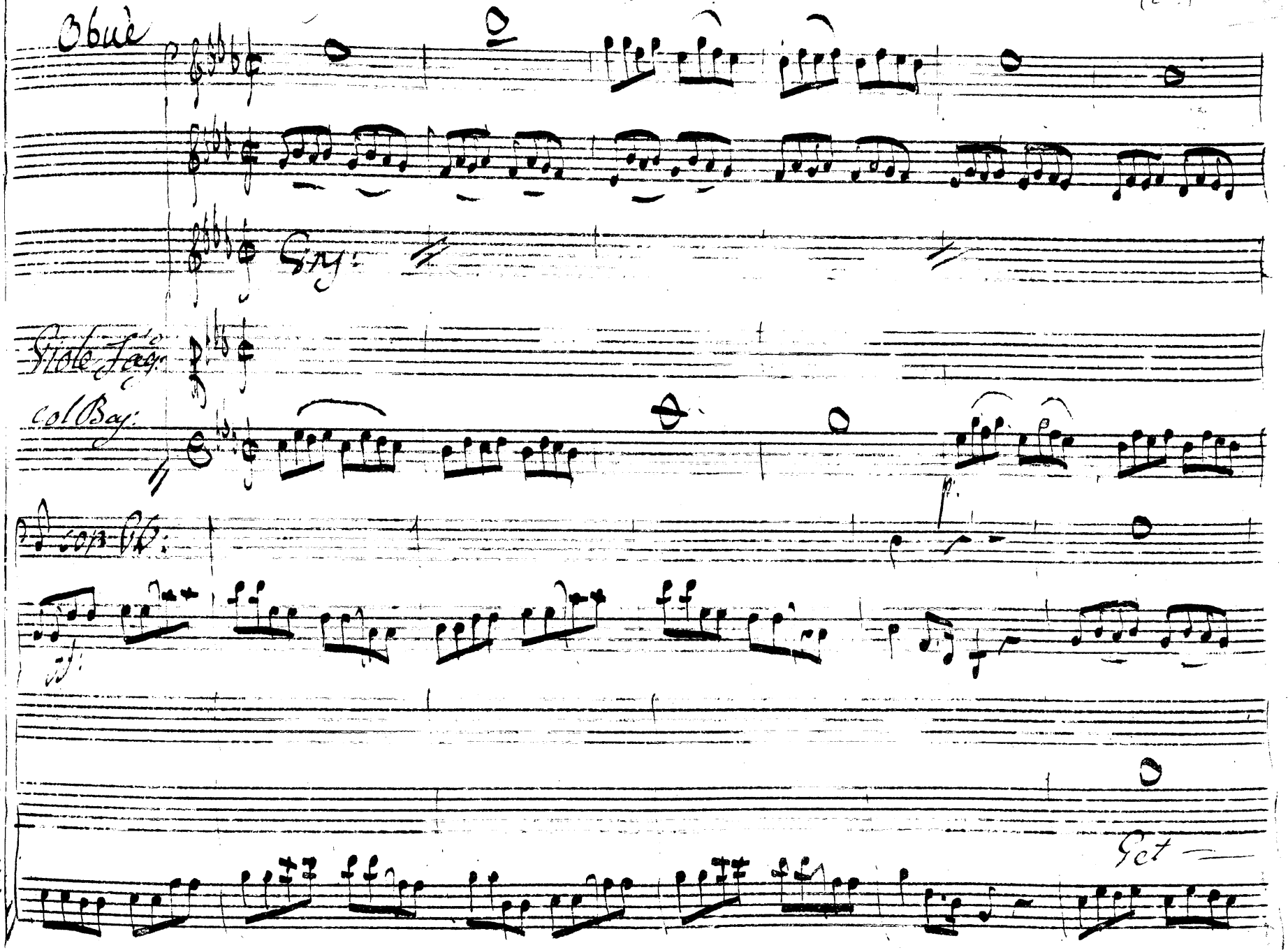


Dio d'impero e d'immensi si nutrirui adesso

stupidità saria ma pur che sempre questa smania crudel nō mi tor=

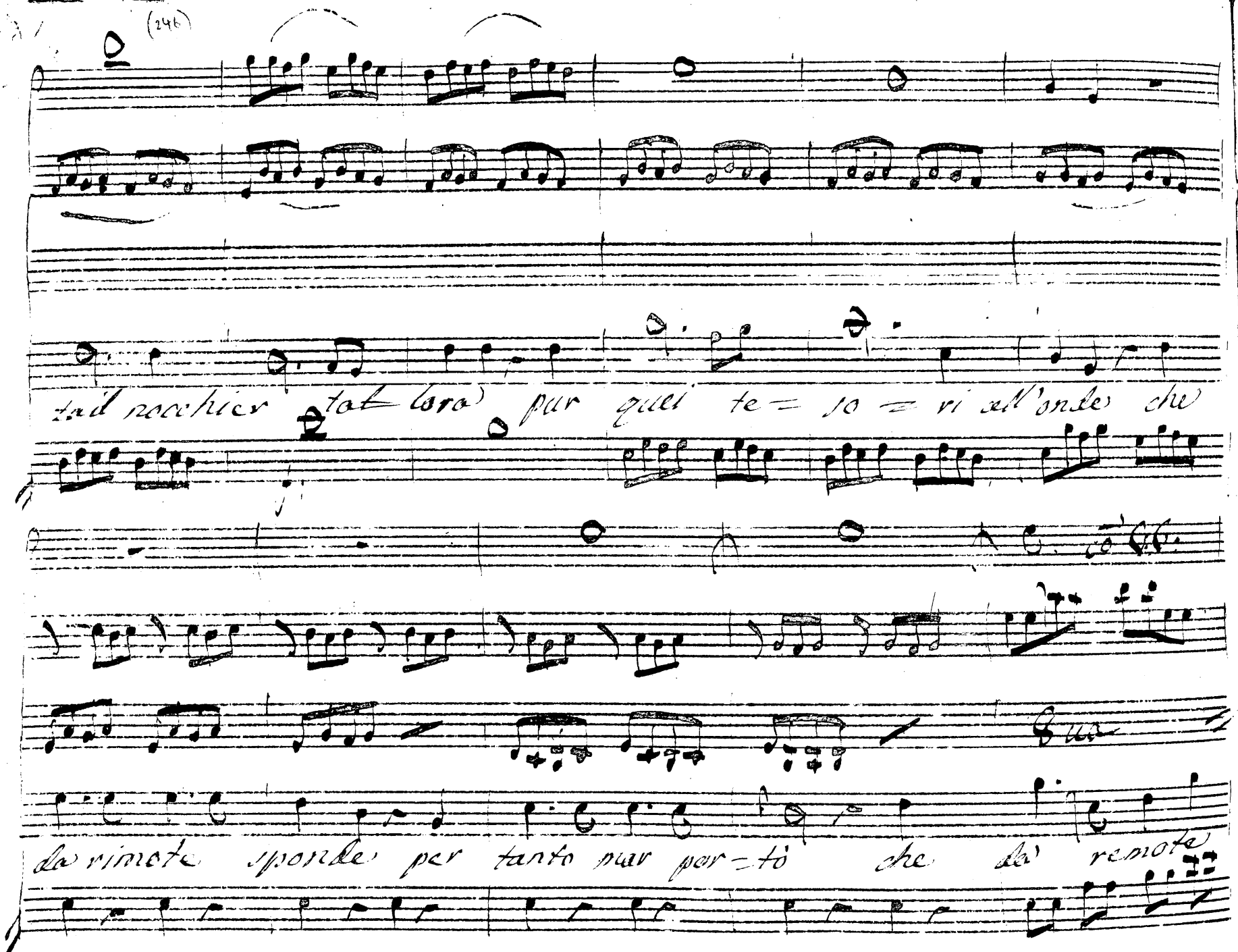
menti si gettin pur l'altre speranze ej uenti

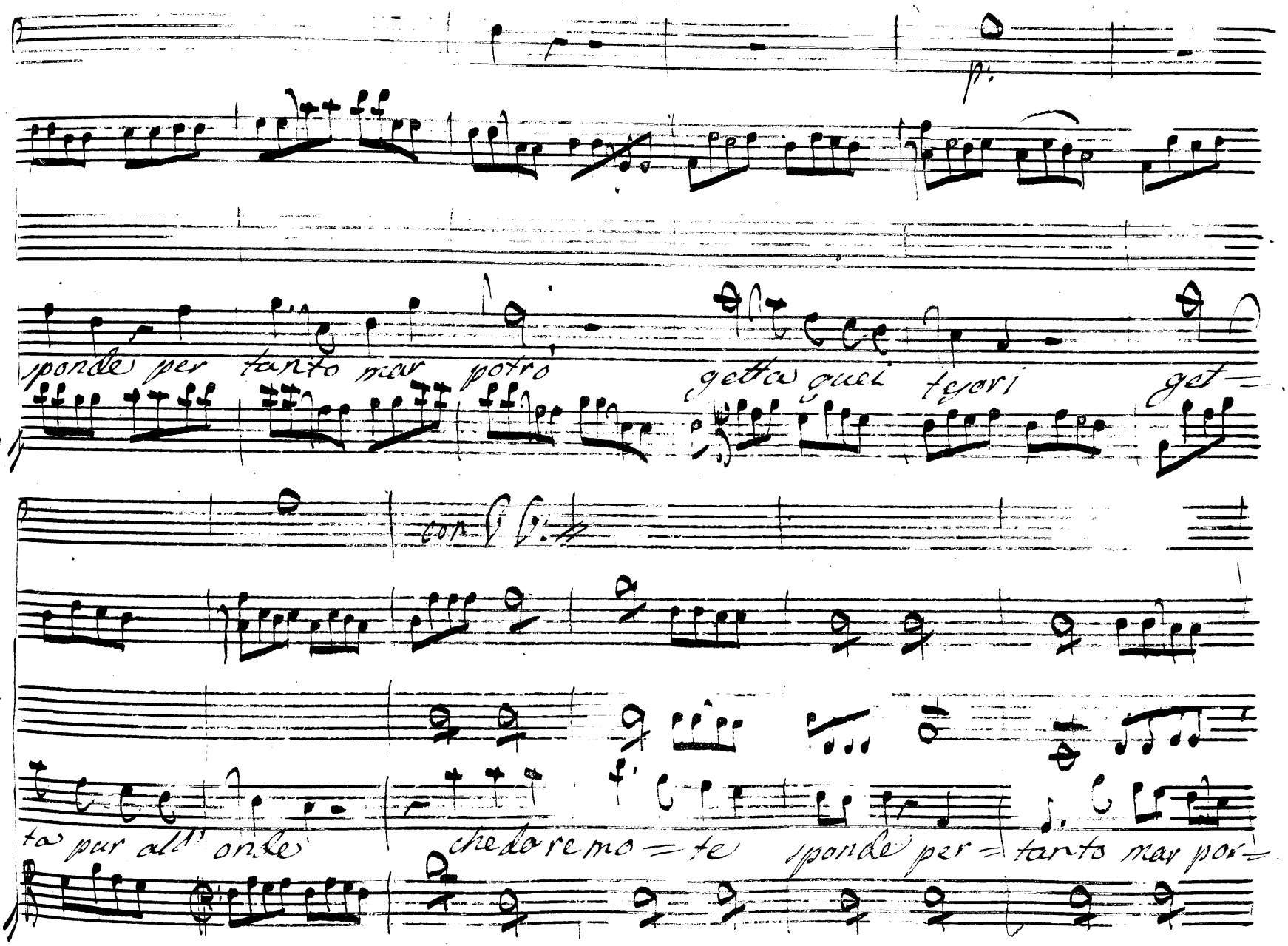


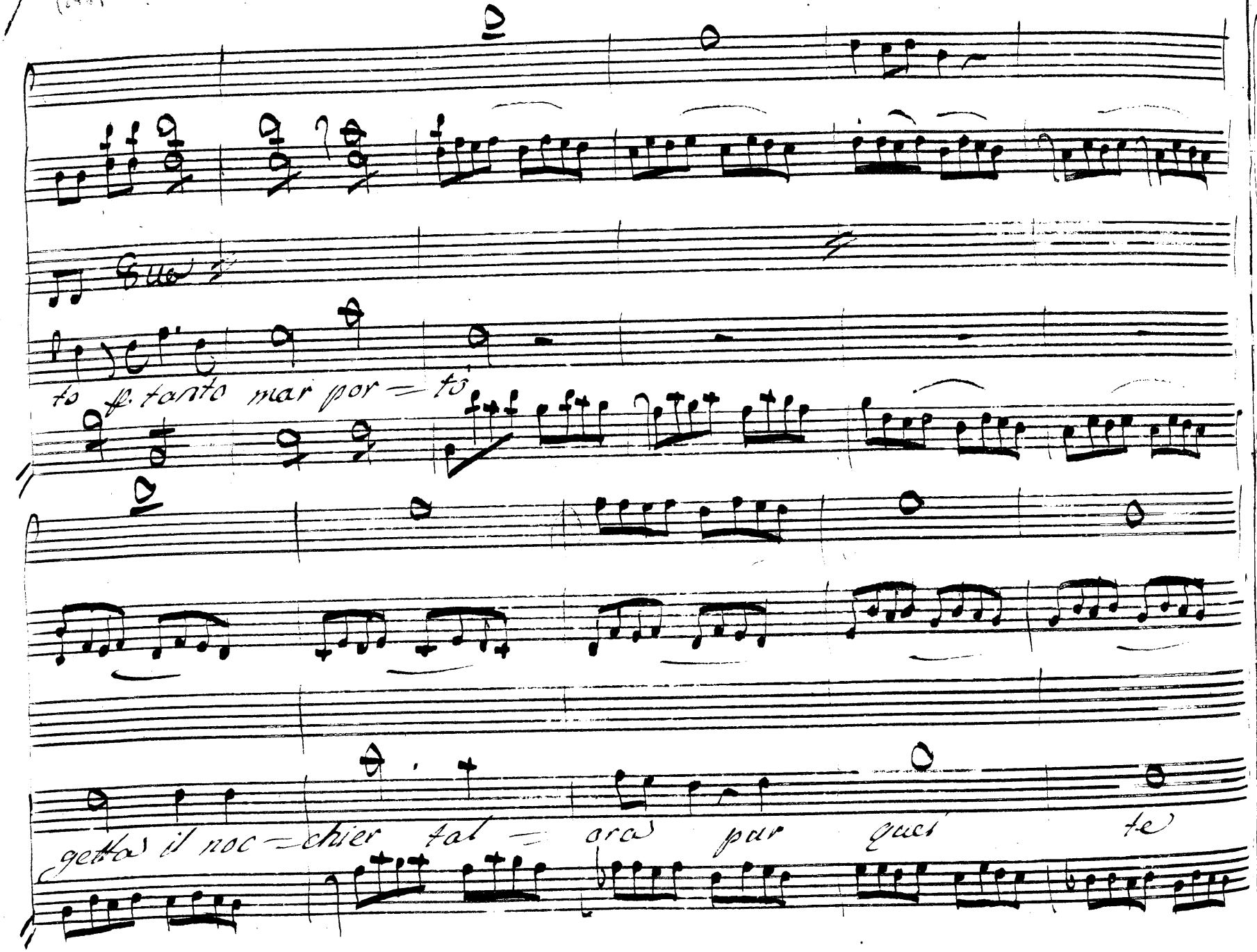

Obuè
Gry:
Viole Fag:
col Bas:
p
Get

tal nocchier tal lora pur quei te = so = ri all'onde che

da rimote sponde per tanto mar par = tò che da remote



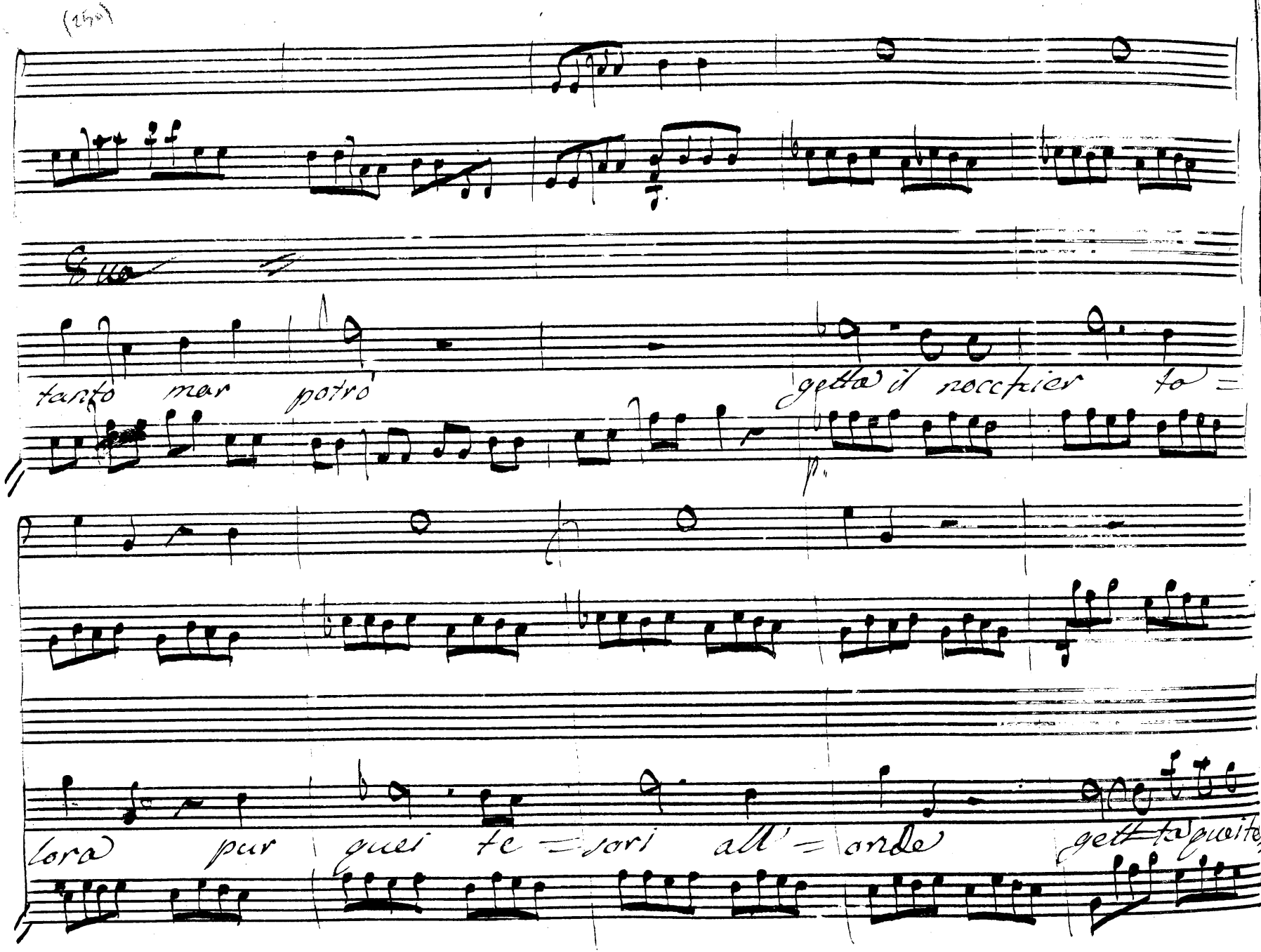

sponde per tanto mar potro
getto quei tesori
get=
con
ta pur all' onde
che do re mo = te
sponde per = tanto mar po=

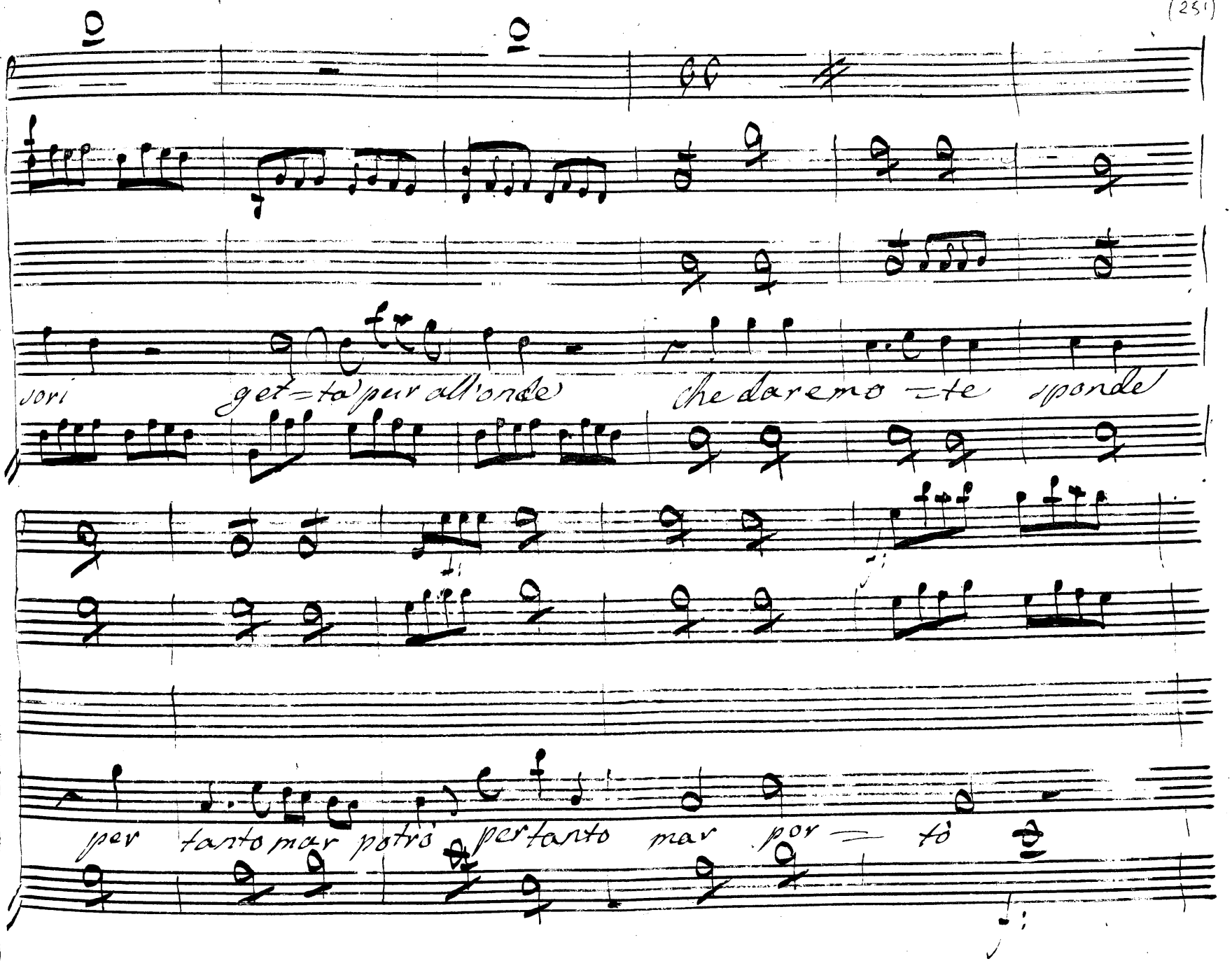

Sua
to ff. tanto mar por = to
getta il noc = chier tal = ora pur quei te

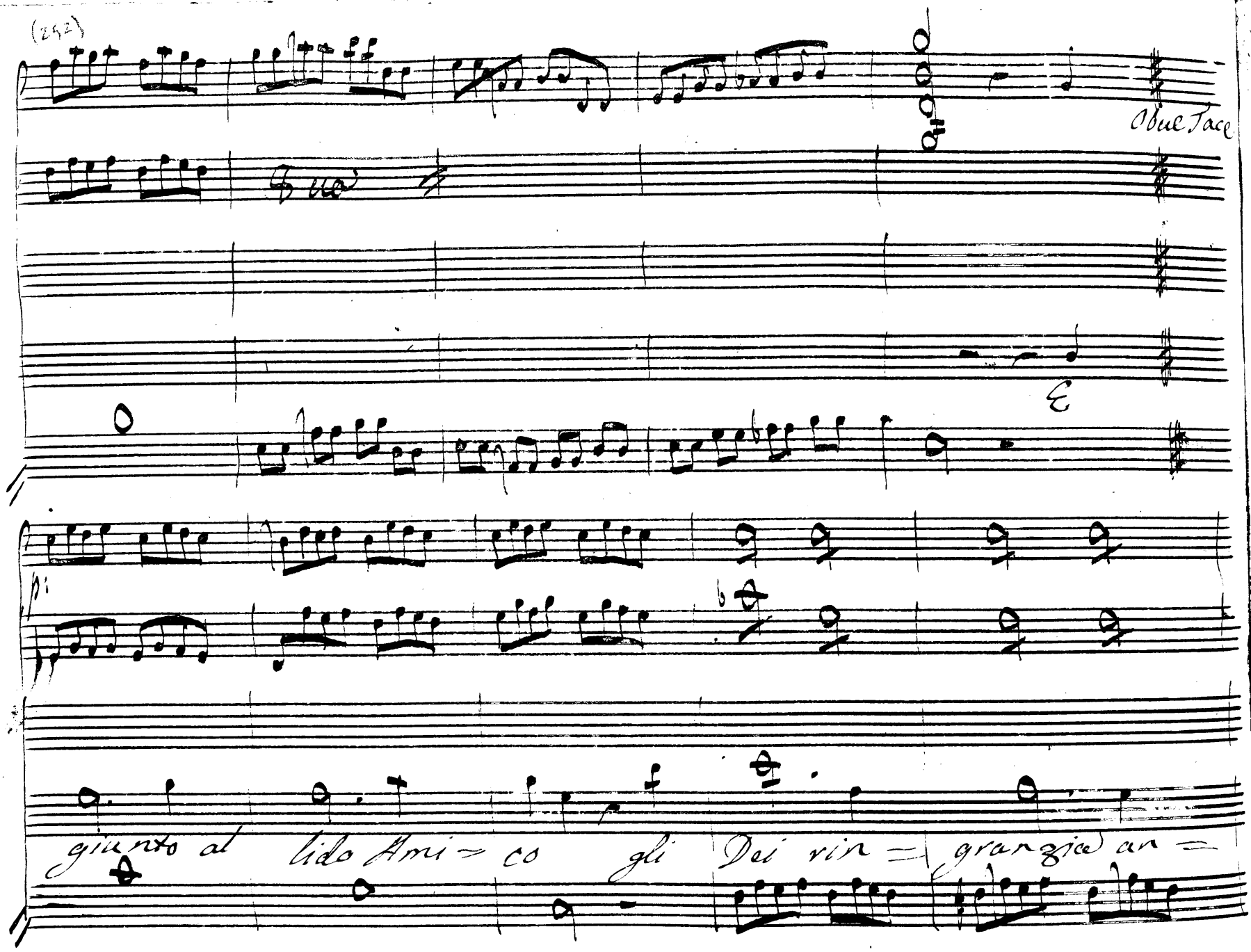
so = = vi all' onde che da' remote sponde per tanto mar por =

col 66.

to che da' remote sponde per tanto mar por = tô per

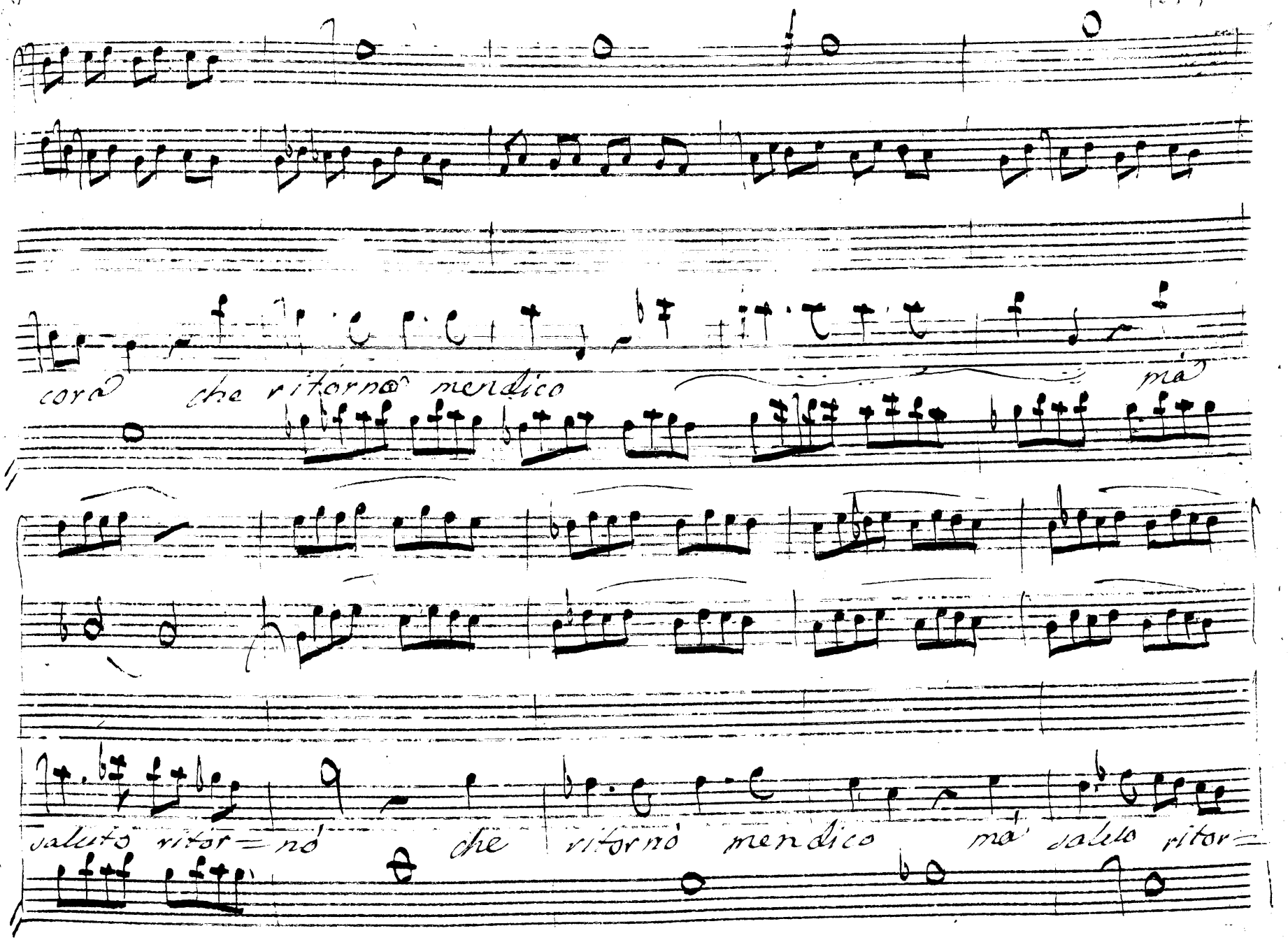

tanto mar potrò
getta il nocchier to =
lora pur quei te = sori all' = onde

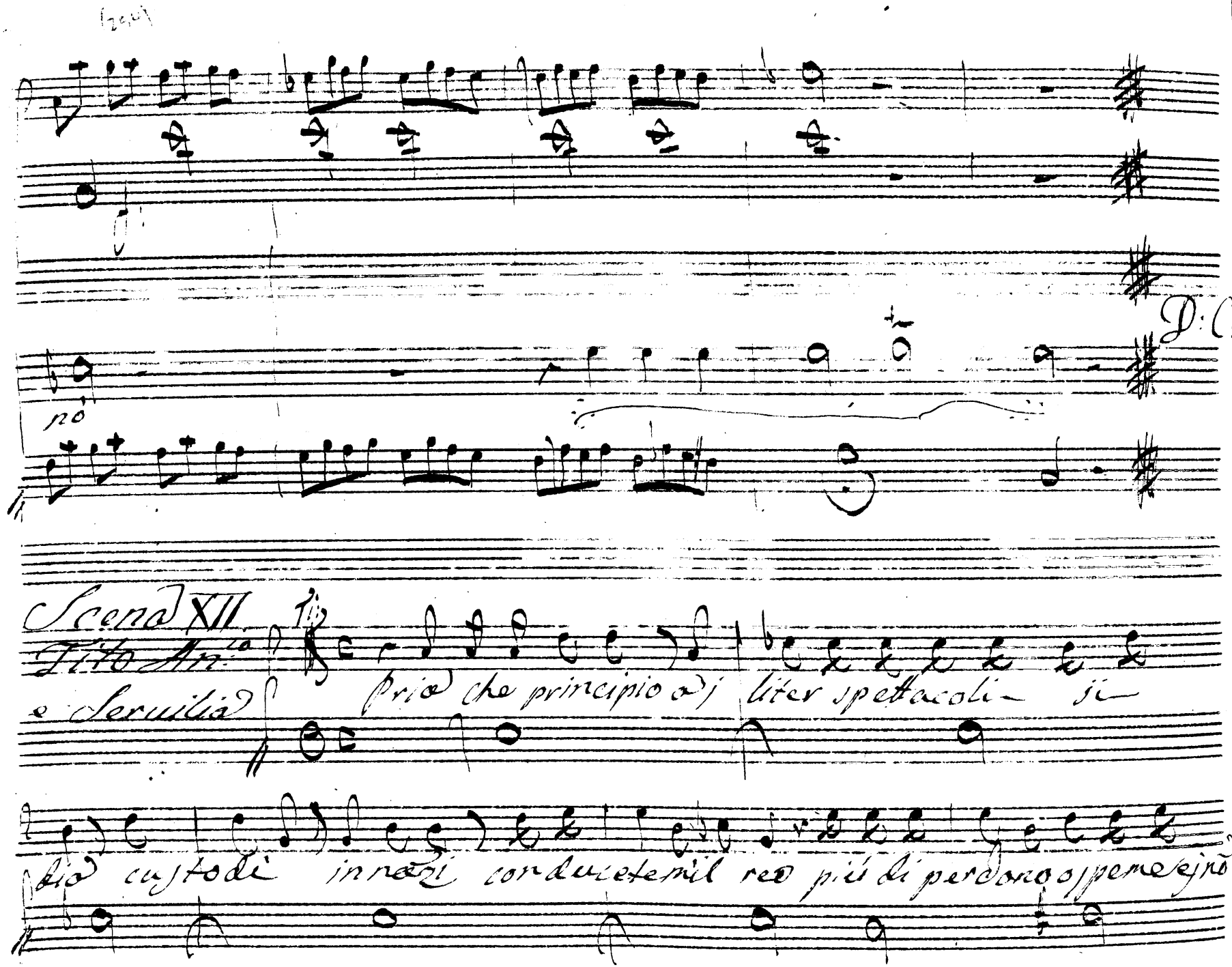

sori
get=ta' per all'onde
che daremo=te sponde
per tanto mar potrà
per tanto mar por=tò



Oboe Tace

giunto al lido Ami = co gli Dei rin = granzia an =


cora che ritornò mendico mà
saluto ritor=nò che ritornò mendico mà saluto ritor=


D: C
nò
Scena XII
Tito Ant.o
e Seruilia
Pria che principio a j liter spettacoli si
dia custodi innanzi conducete mil reo più di perdono o speme e jnò

An:

à questo aspettato meno, piu caro esser gli Dei pietà Si=

Ser: Ti:

gnor Signor pietà se à chiederla uenite per sesto e tardi e il

An:

suo destin deciso E si tranquillo in uiso lo condanni a mo=

Ser: Ti:

rir Di Tito il core come il dolce perdé costume antico E i s'ap=

Ser: An:

pressa tacete Oh Sesto Oh Amico

(256)

Scena Ult.ª

Publio e Sesto pai Vitel.ae e di

Tit.

Sesto de' tuoi delitti tu sai la serie e

sai qual pena ti si dee Roma conuolta l'offesa maesta le leggi of-

fese l'amicizia tradita, il mondo il Cielo uoglion la morte

tua de' tradimenti sai pur ch'io son l'unico oggetto: or senti

Vit.

Eccoti eccelso Augusto eccoti al pie la più confusa Ah

Tit.

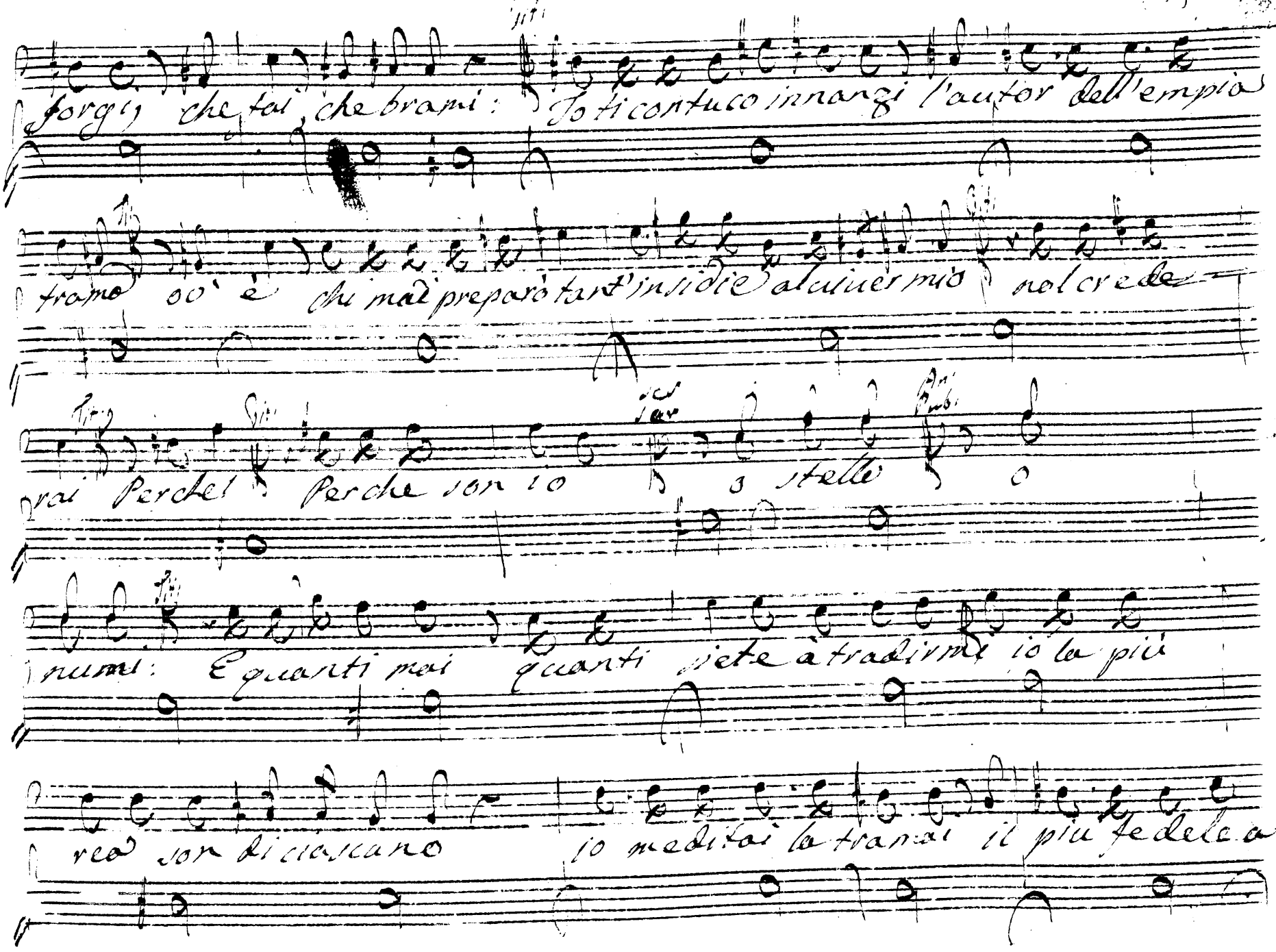
forgi, che tai, che brami: Io ti contuco innanzi l'autor dell'empia

tramo oo' è chi mai preparò tant'insidie al uiuer mio nol crede-

rai Perche! Perche son io o stelle o

numi: E quanti mai quanti siete à tradirmi io la più

rea son di ciascuno io meditai la tramai il più fedele a-



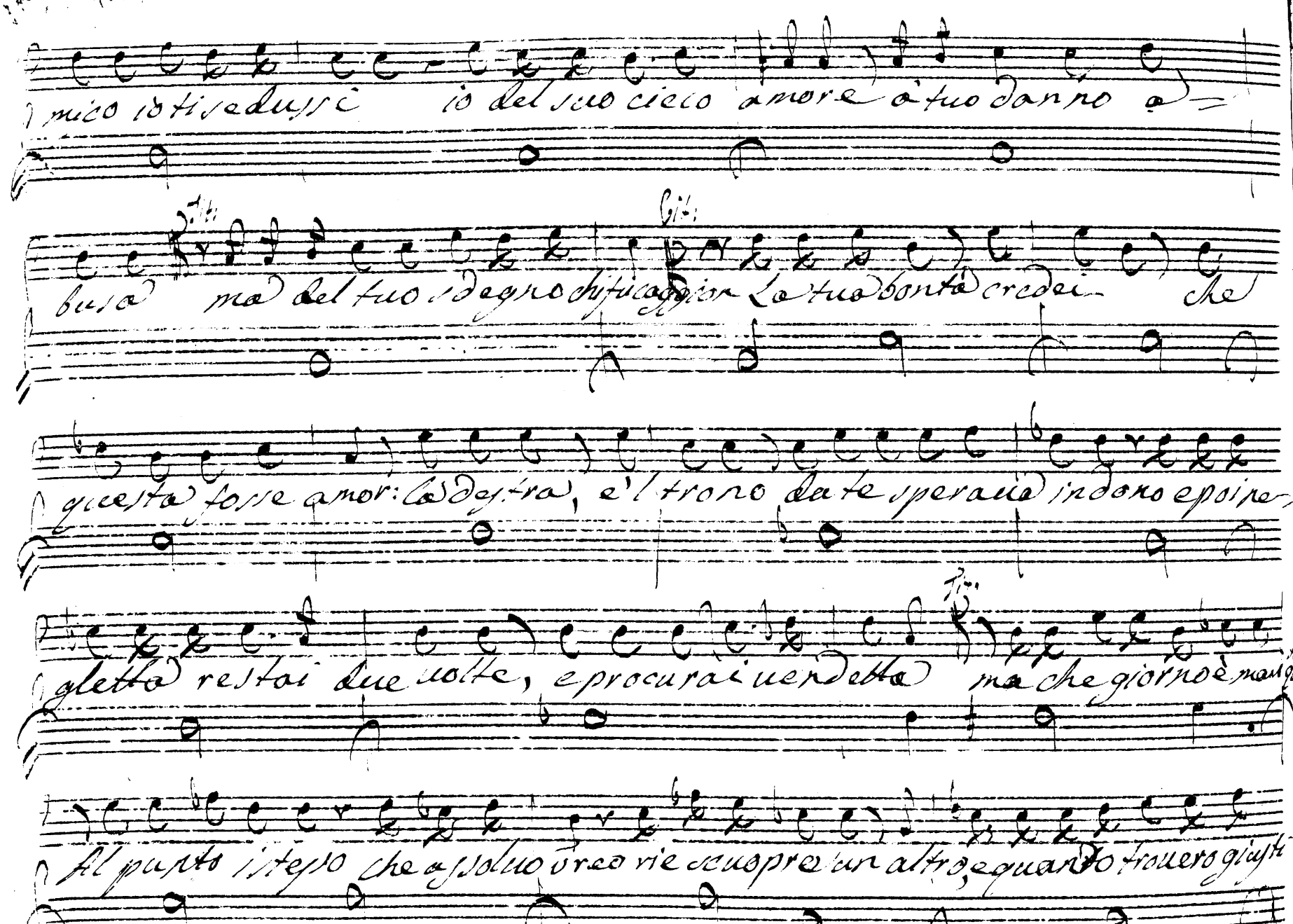
mico io ti sedussi io del suo cieco amore à tuo danno a-

busa ma del tuo sdegno chi fu caggion La tua bontà credei che

questa fosse amor: la destra, e'l trono da te speraua in dono e poi ne-

gletta restai due uolte, e procurai uendetta ma che giorno è mai giu-

Al punto istesso che assoluo vreo rie scuopre un altro, e quando trouero giusti



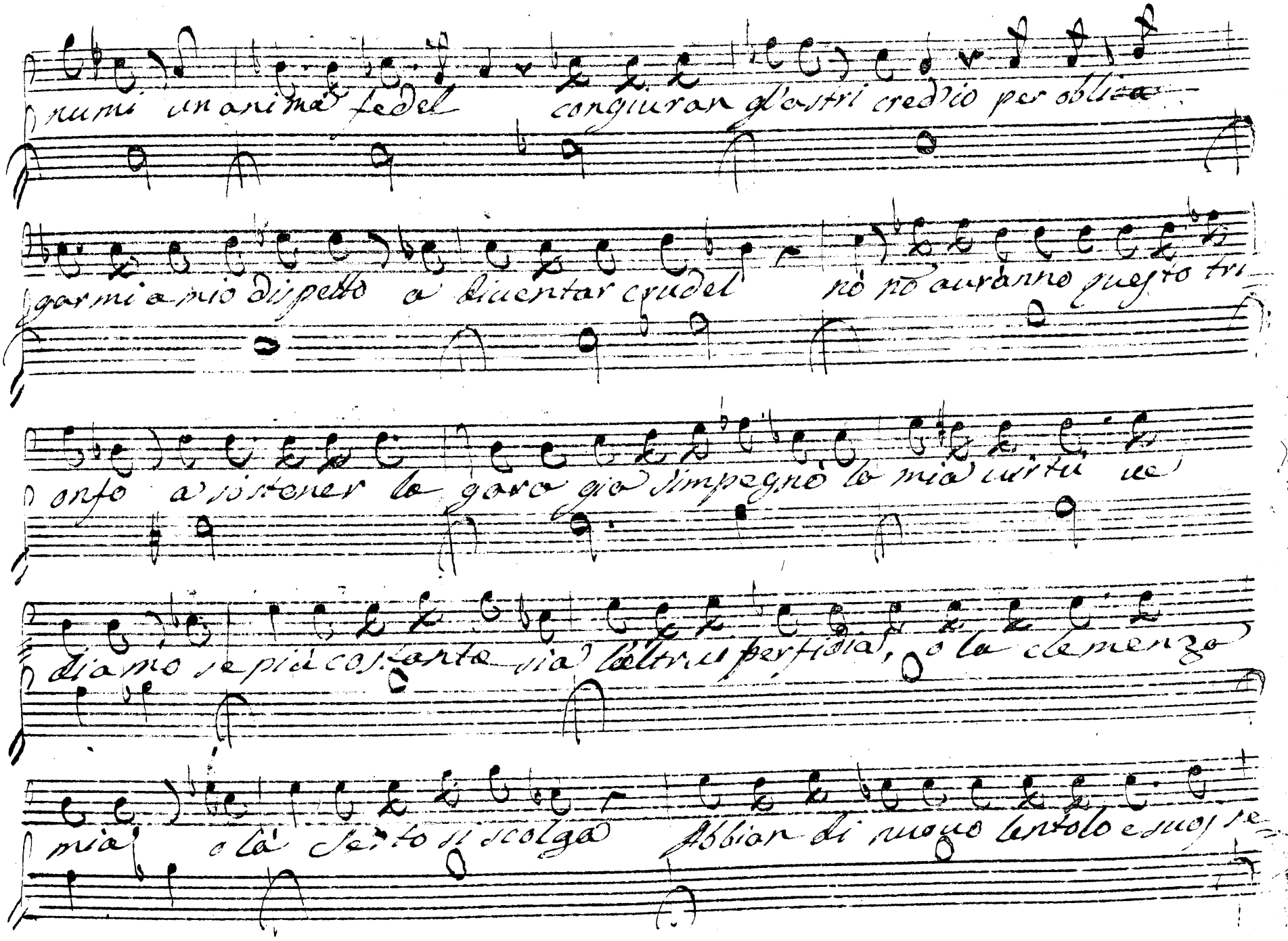
numi un anima fedel congiuran gl'astri credio per oblica-

garmi a mio dispetto a diuentar crudel nò nò auranno questo tri-

onfo a sostener la gara gia s'impegnò la mia uirtu ue

diamo se più costante sia l'altrui perfidia, o la clemenza

mia o là Sesto si scolga Abbian di nuouo lentolo e suoi se-



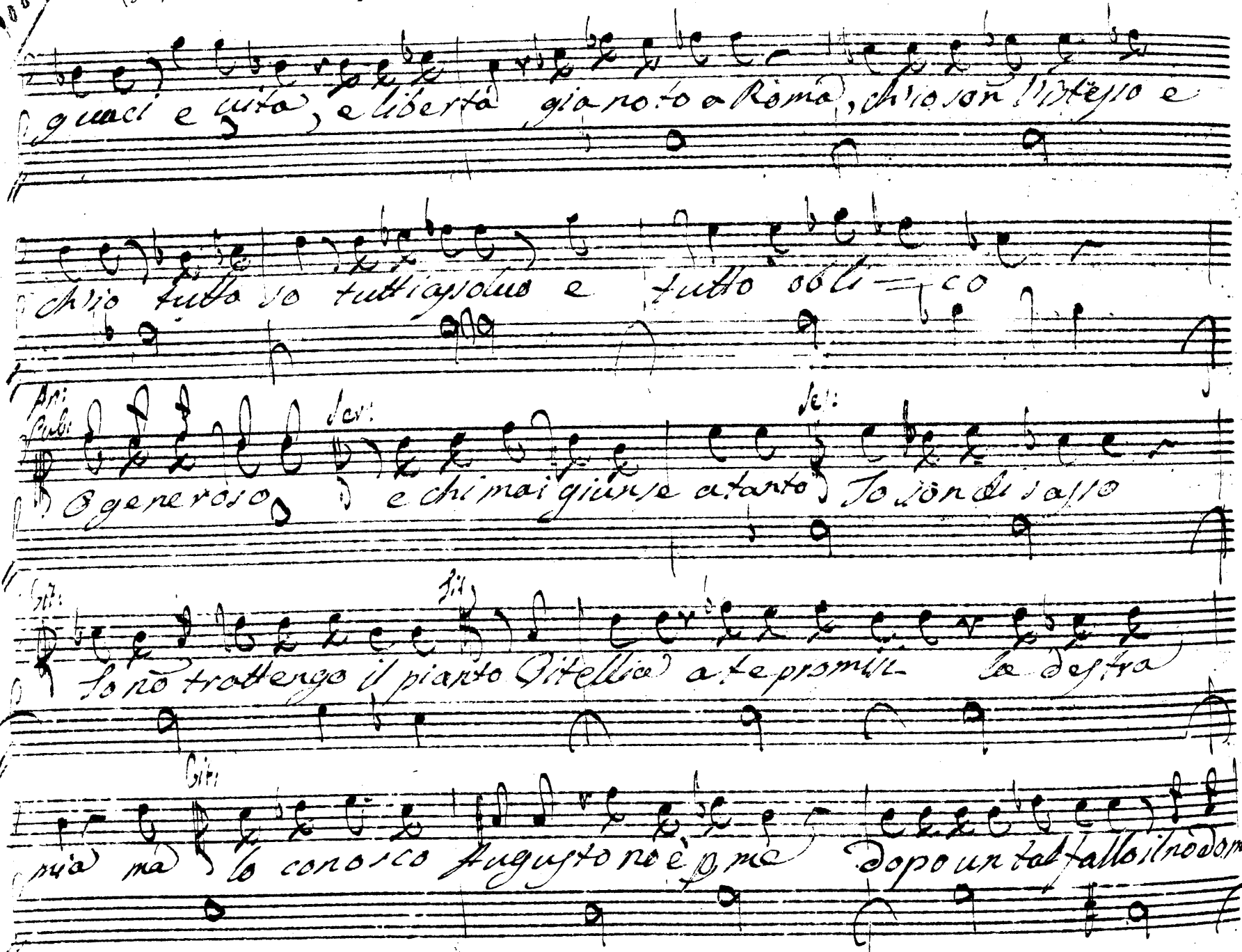
guaci e vita, e libertà gia noto a Roma, ch'io son l'istesso e

ch'io tutto so tutti assoluo e tutto obli — co

Ant: Cub: O generoso Ser: e chi mai giunse a tanto Ser: Io son di sasso

Git: Io no trattengo il pianto Vitellia a te promisi la destra

Git: mia ma lo conosco Augusto no è p me dopo un tal fallo il no domo



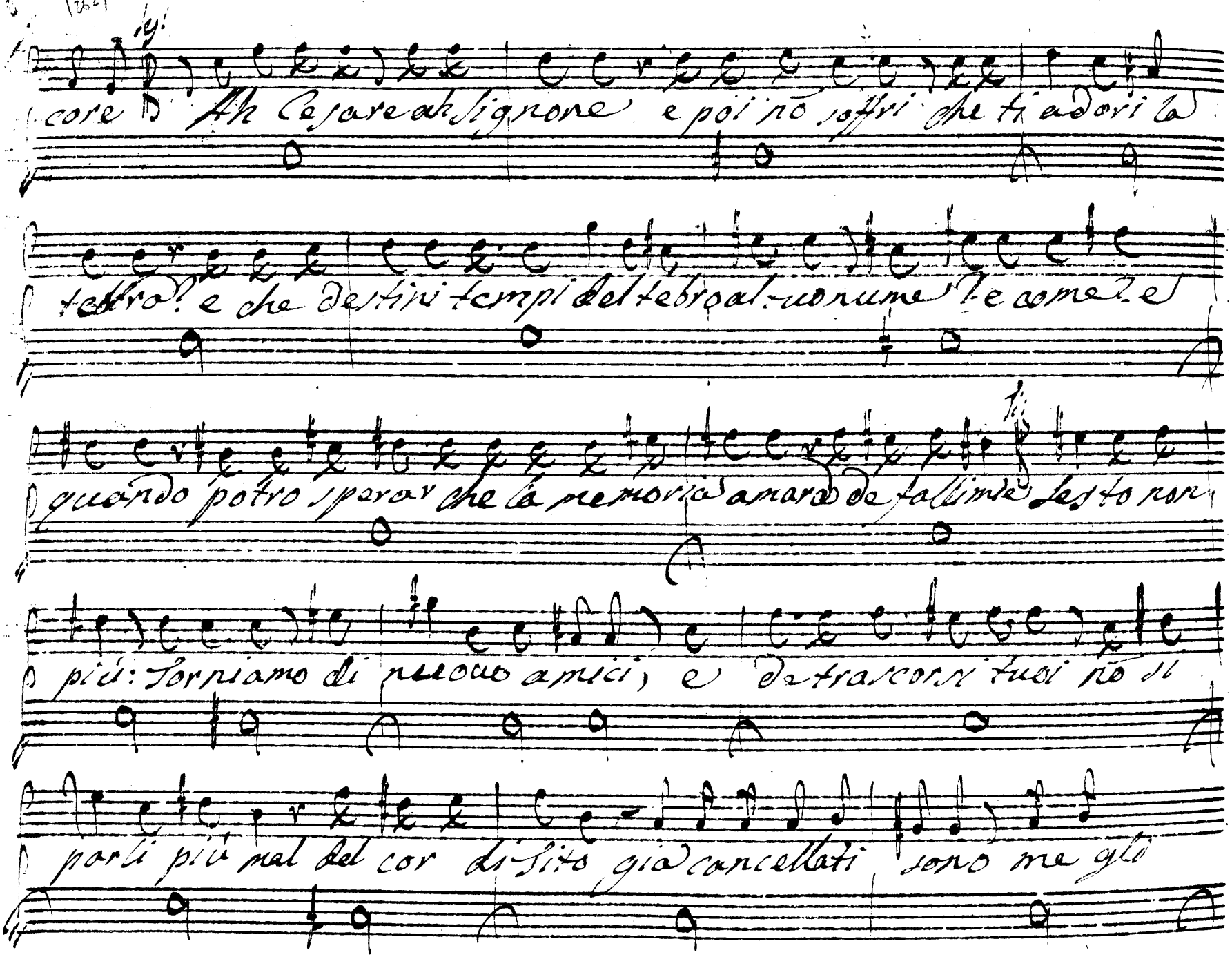
oso saria Ti bramo in parte cõtenta almeno una riual sul

trono nõ uedrai tel prometto tu d'Annio e di Seruilia

agl'imenei felici unisci i tuoj Principessa se'l

uuoi concedi pure la destra sesto il sospirato acquisto gia gli

costa abbastanza In fin ch'i ouiuo fia sempre il tuo uoler leggie al mio



Sig:

core Ah Cesare ah Signore e poi nõ soffri che ti adori la

tebra? e che destini tempi del tebro al tuo nume? e come? e

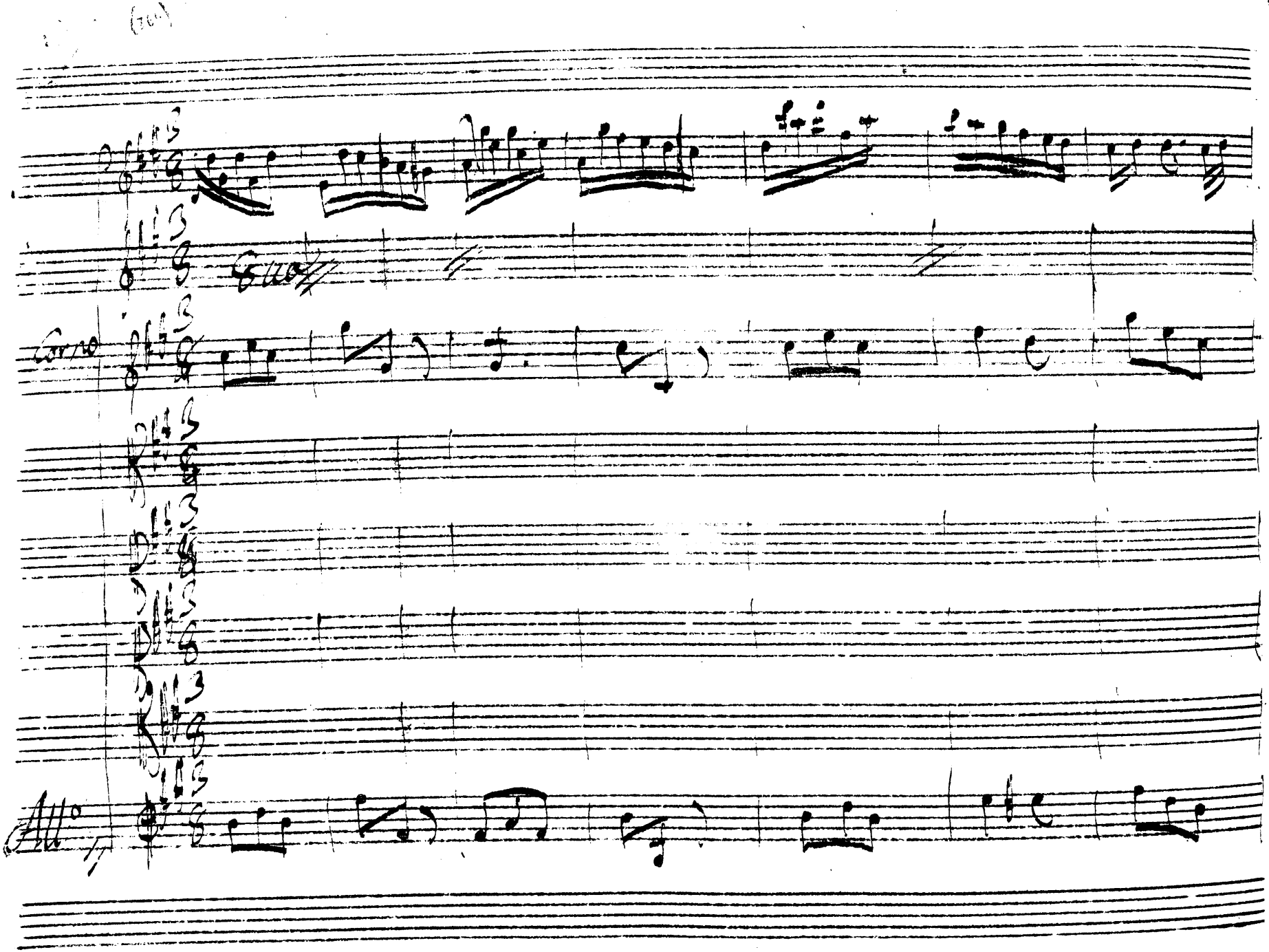
quando potro sperar che la memoria amara de fallimie Sesto non

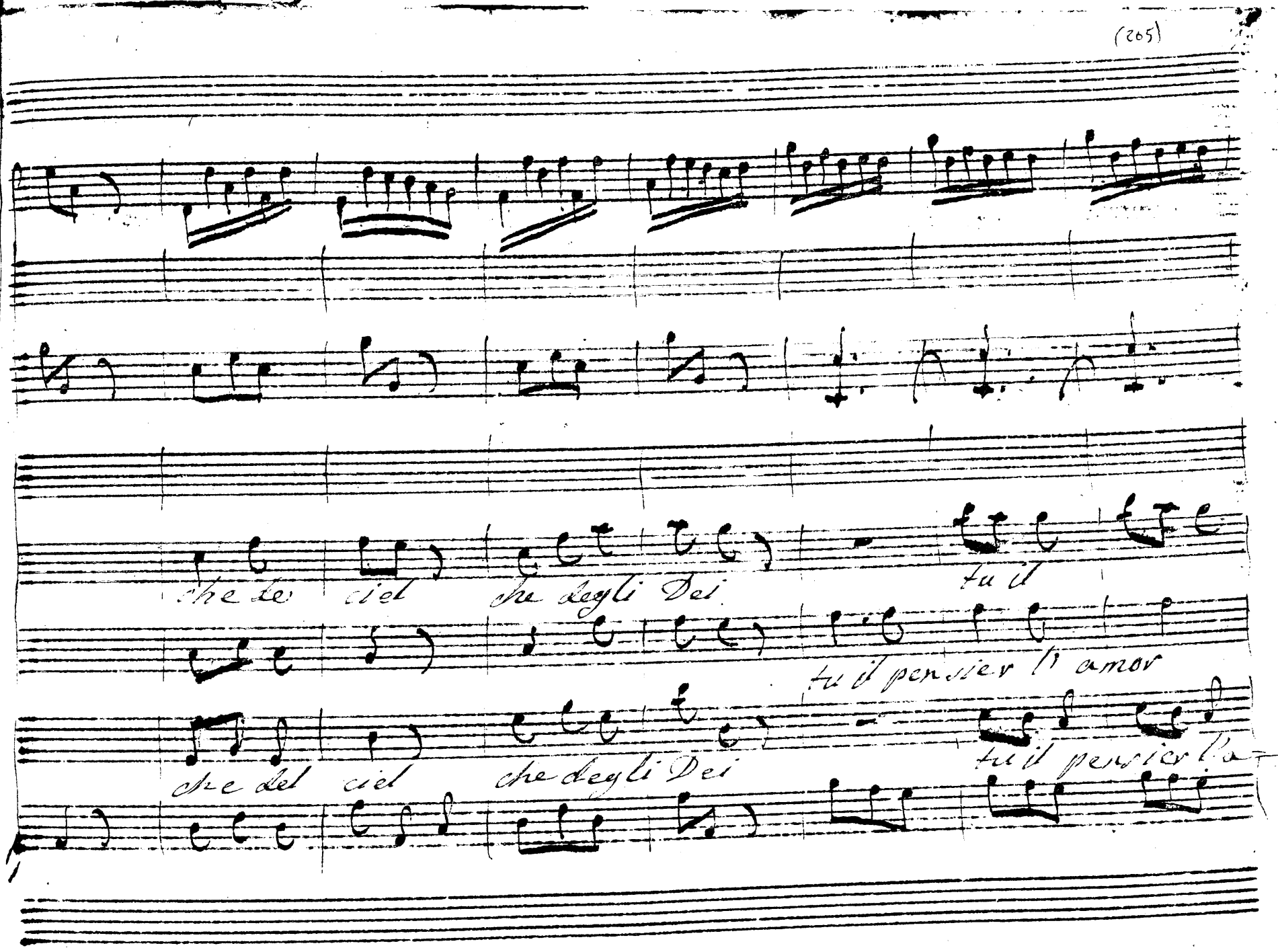
più: Torniamo di nuouo amici, e de trascorsi tuoi nõ si

parli più mal del cor di Sito già cancellati sono me gli

scordo ti abbraccio, e ti perdon-no

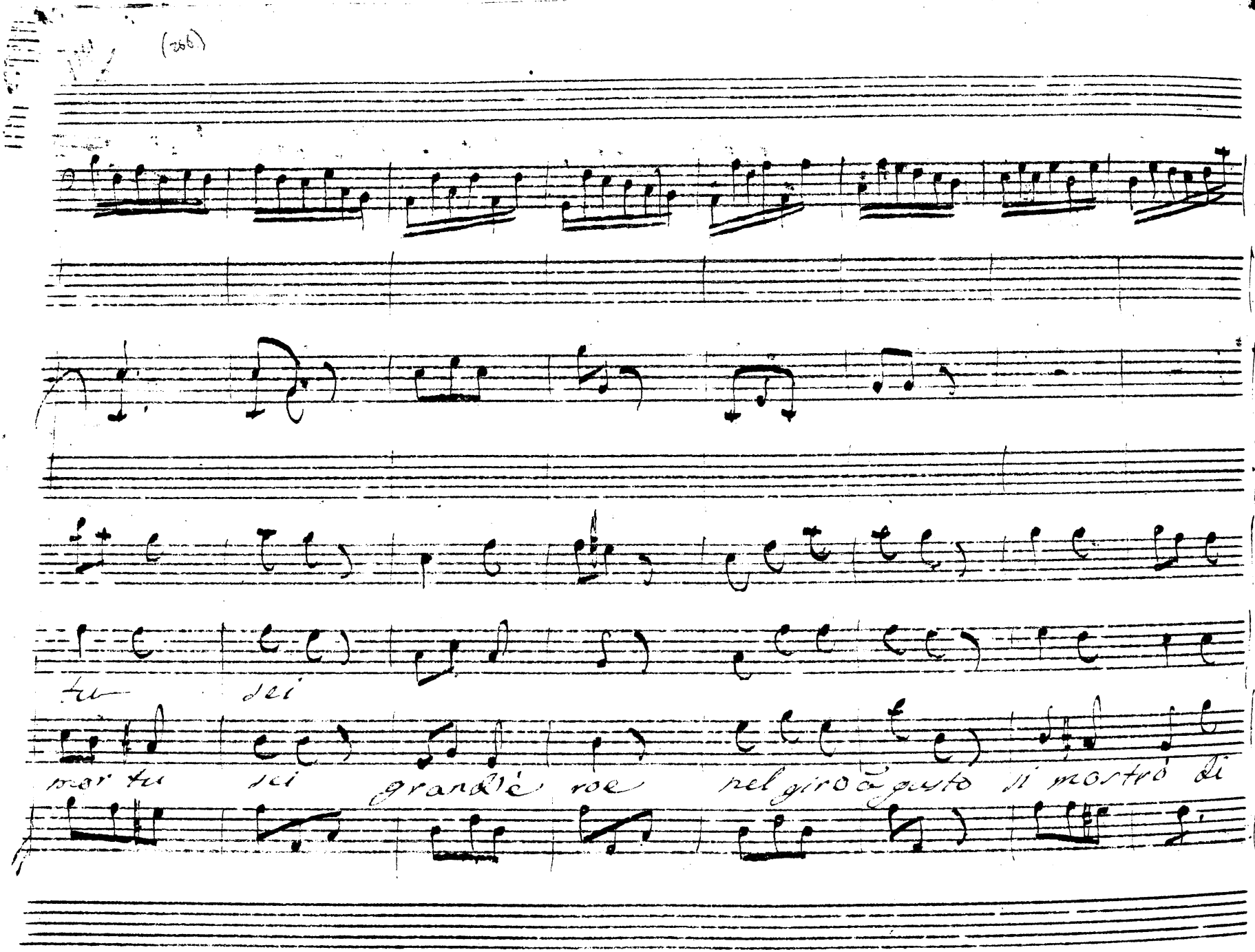
Segue Coro

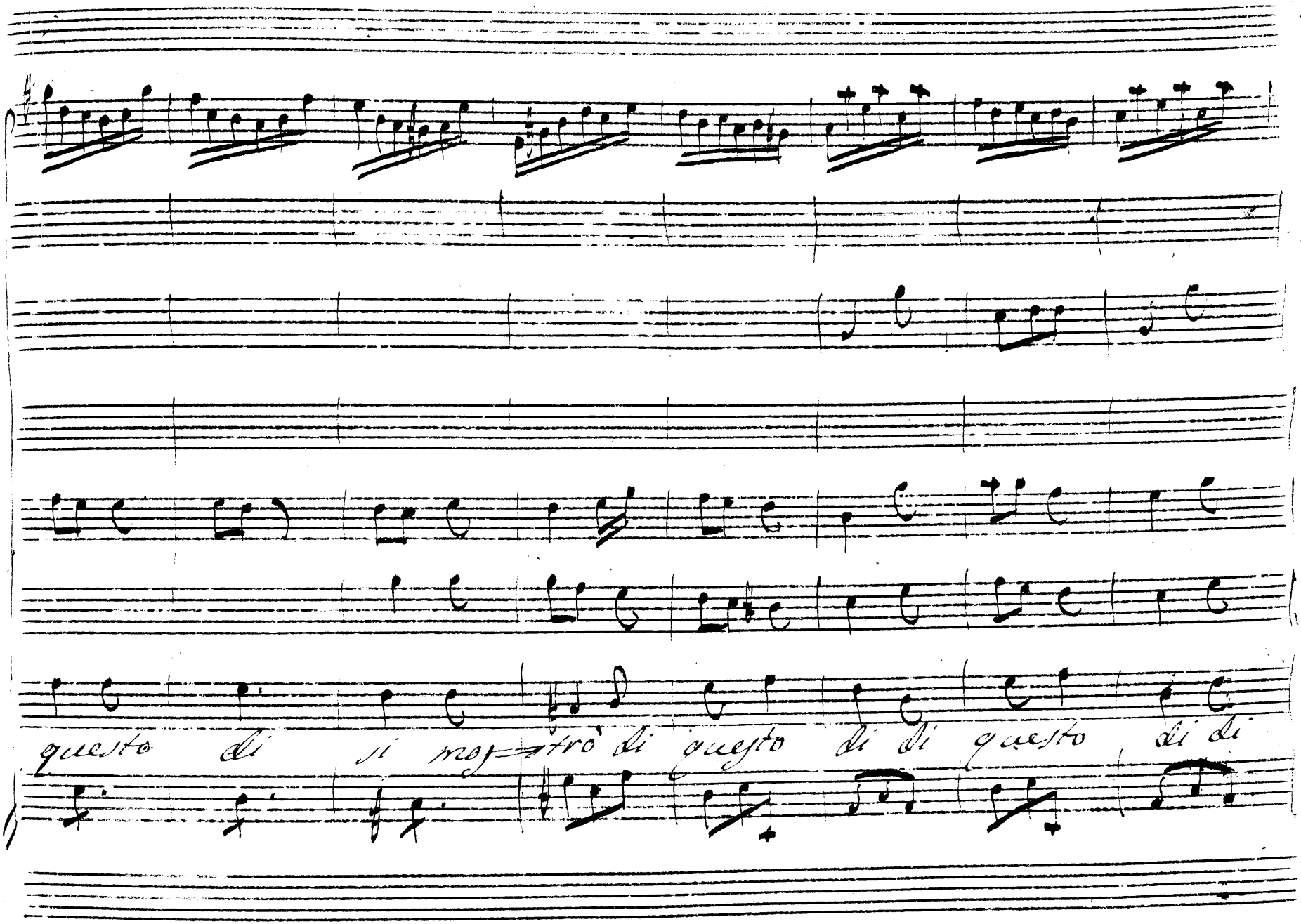

Corno
All.o

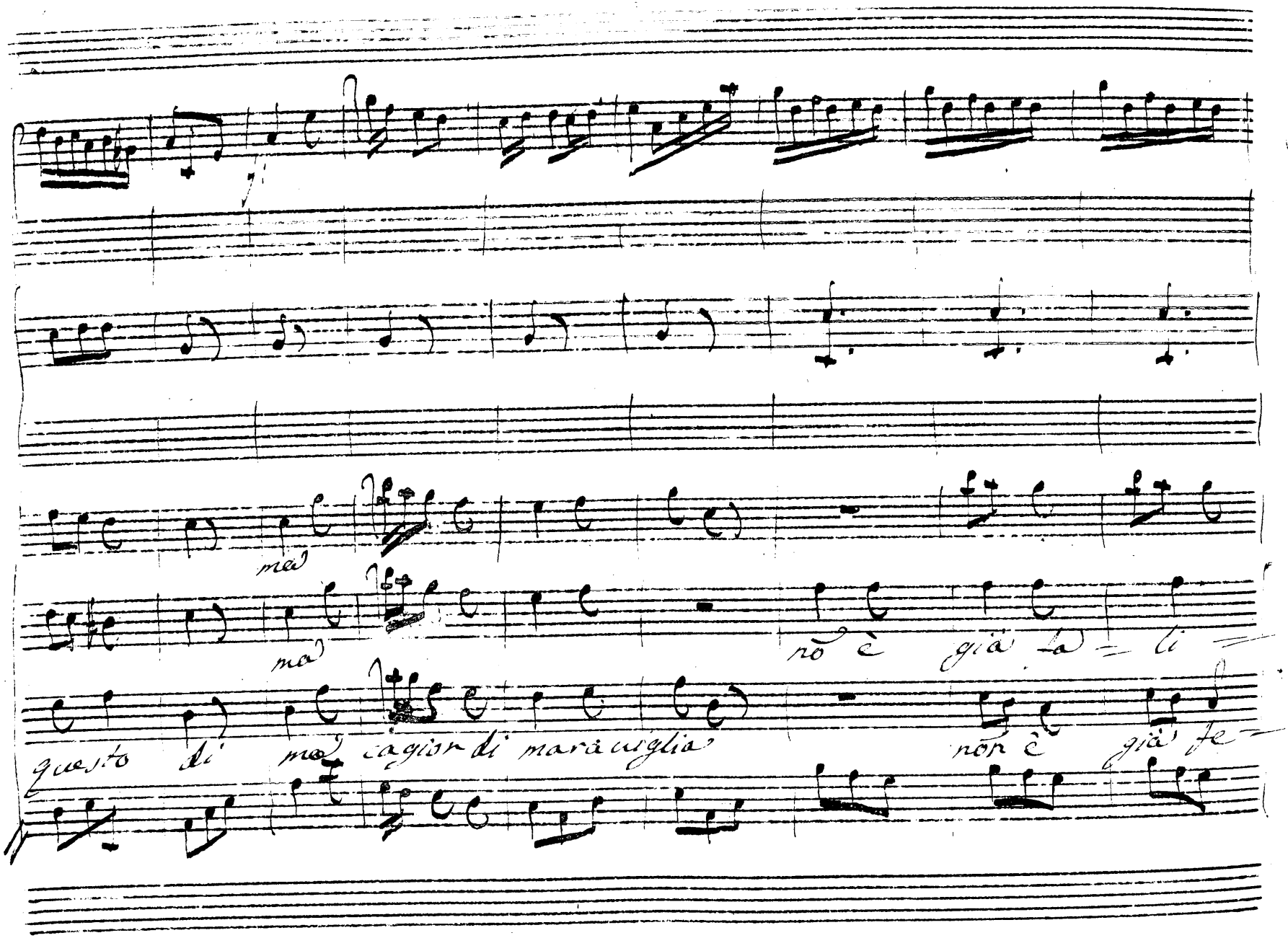

che le ciel
che degli Dei
tu il
tu il pensier l'amor
che del ciel
che degli Dei
tu il pensier l'a

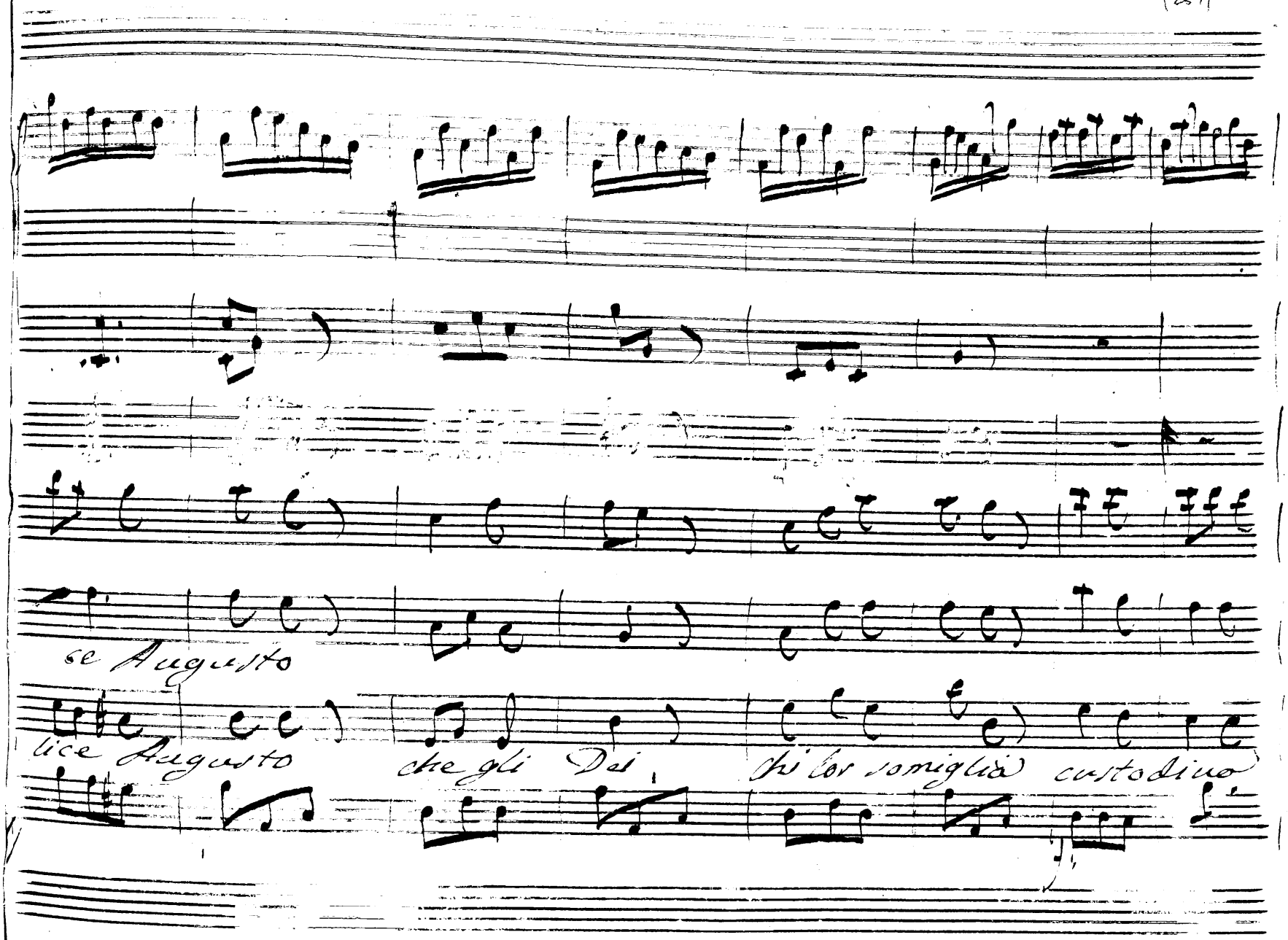
tu sei

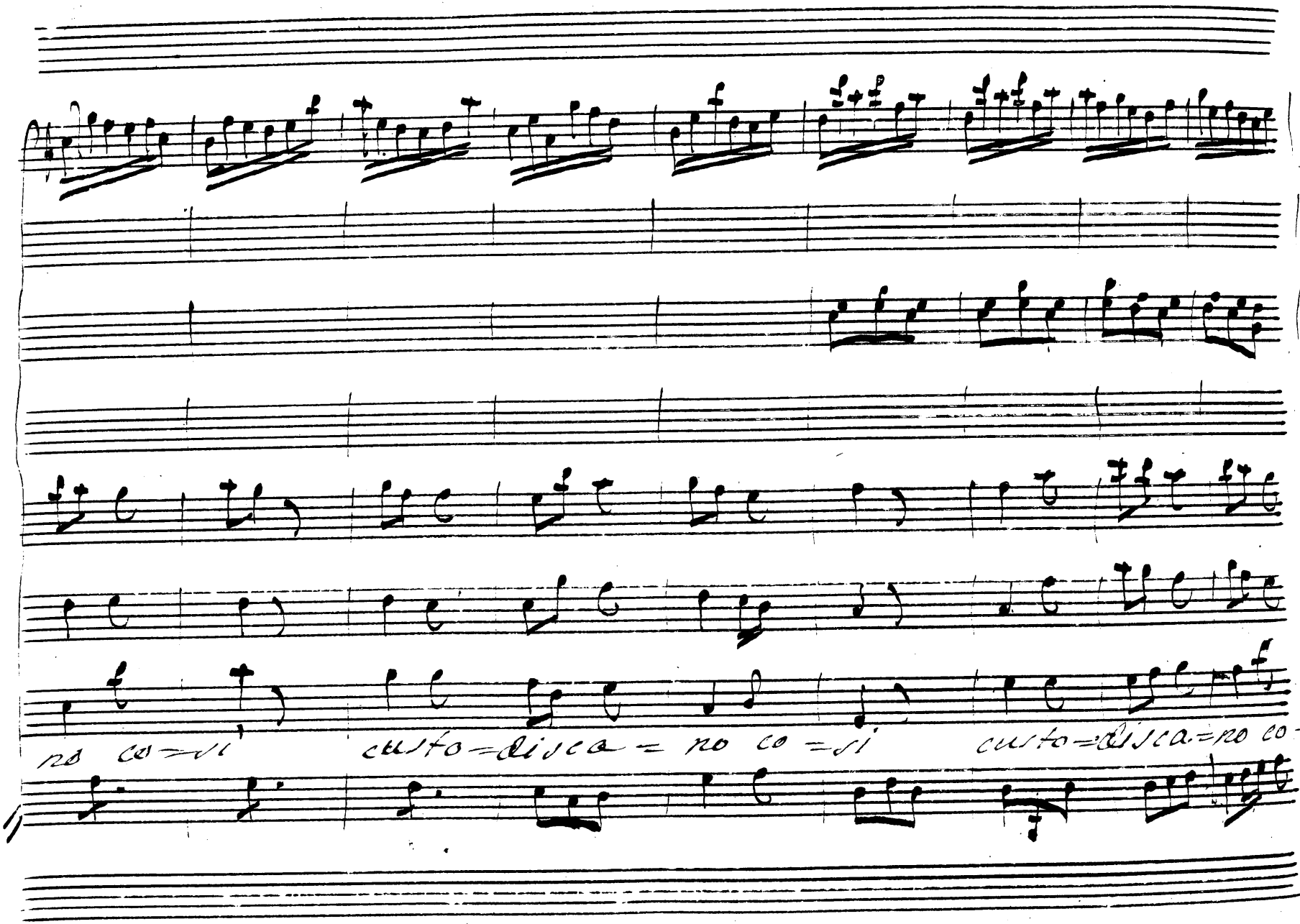
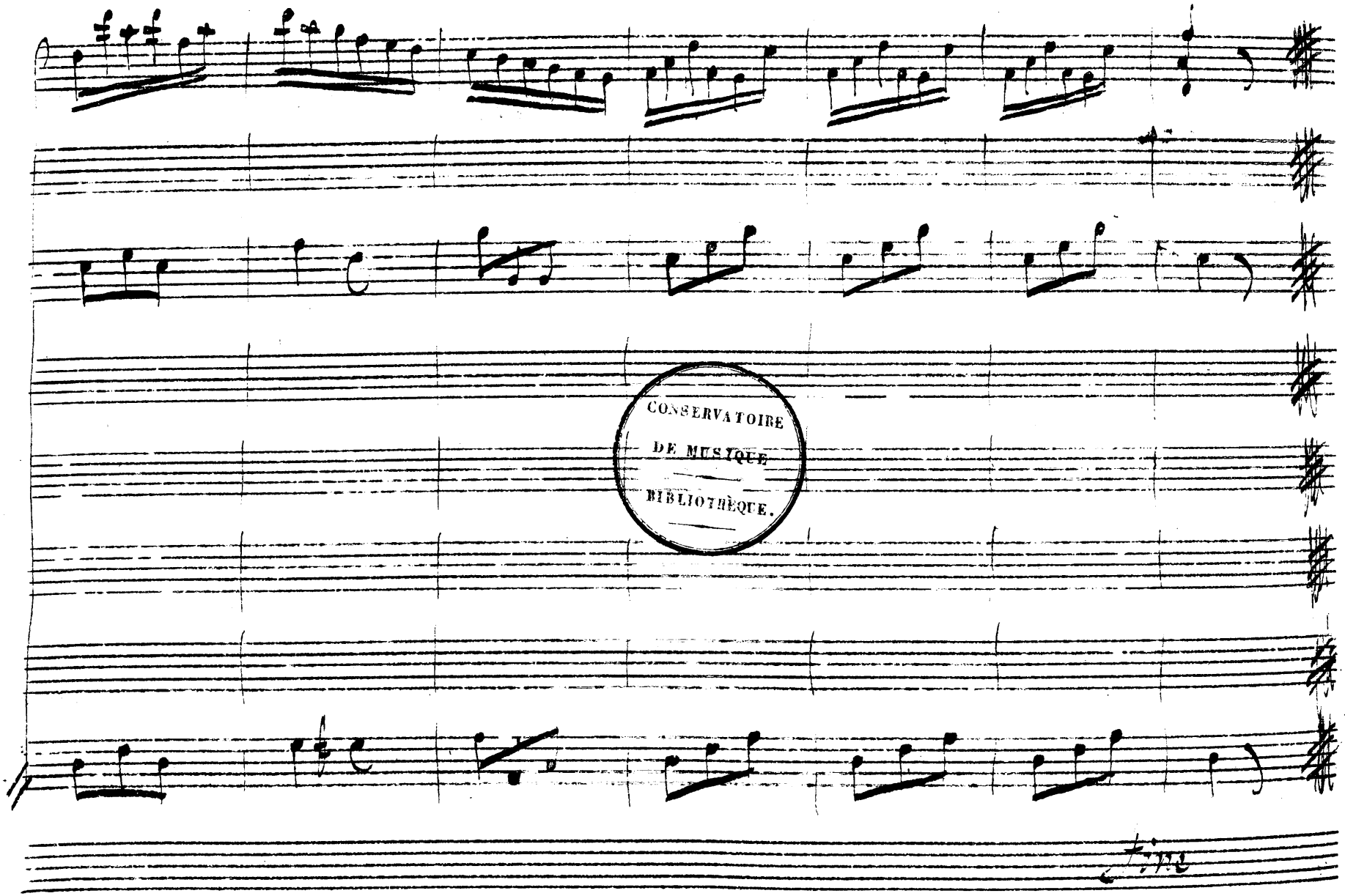
mor tu sei grand'è roe nel giro a gusto si mostrò di




questo di si mostrò di questo di di questo di di


ma
ma
no è già fa = li =
questo di ma cagion di marauiglia
non è già fe =


se Augusto
lice Augusto
che gli Dei
chi'èr somiglia
custodino


no co=si
custo=disca=no co=si
custo=disca=no co=

(272)